
Università degli Studi di Bologna
Dottorato di Ricerca in Archeologia

Coordinatore
Prof.ssa Raffaella Farioli

Il “IV Periodo atestino”:
i corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto



Volume I - Testo

Tutor
Prof. Daniele Vitali

Presentata da
Dott.ssa Anna Bondini

Anno Accademico 2007/2008

“Senza dubbio, anche se la storia
dovesse essere giudicata incapace di altri compiti,
rimarrebbe da far valere, in suo favore,
ch'essa è divertente”

Marc Bloch, «Apologia della storia»

Ad Angela Ruta

Desidero ringraziare vivamente il prof. Daniele Vitali, a cui devo l'interesse per questo tema, lo spunto ad approfondirlo, il costante sostegno e gli illuminanti consigli.

La realizzazione di questo lavoro non sarebbe stata possibile senza il pieno e costante appoggio della dott.ssa Angela Ruta Serafini, che ha messo a mia disposizione tutta la documentazione necessaria ed ha seguito con costante partecipazione ogni fase del lavoro, arricchendola con preziosi suggerimenti.

Al personale della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sede di Padova, e a quello del Museo Nazionale Atestino devo la disponibilità e cortesia con cui hanno agevolato in ogni modo la mia ricerca. Ringrazio in particolare i restauratori Carla Baldini e Stefano Buson per le indicazioni di carattere tecnico, Lorena Baroni per l'accesso alla documentazione e Luigi Montato per la consultazione dell'archivio.

Alle colleghe di Padova dott.sse Mariolina Gamba, Giovanna Gambacurta, Camilla Sainati e Rossana Gregnanin rivolgo i miei ringraziamenti per le proficue discussioni.

Alla competenza e cortesia dei dott. Thierry Lejars e Lionel Pernet devo molte osservazioni sui manufatti latèni.

Rivolgo un particolare ringraziamento alle colleghe dott.sse Anna Gamberini, Annachiara Penzo, Erica Camurri, Rosa Roncador per i preziosi consigli e suggerimenti, ma anche per l'affettuoso sostegno che non mi è mai mancato durante questi mesi.

INDICE

❖ Volume I - Testo

Introduzione.....	pag. 1
1. Il “IV Periodo”: stato degli studi	
1.1. Il “IV Periodo” dalle prime alle recenti scoperte.....	pag. 3
1.2. Il “IV Periodo” nelle sistemazioni cronologiche della cultura veneta.....	pag. 6
1.3. Stato della documentazione.....	pag. 10
2. La documentazione funeraria: metodologia della ricerca	
2.1. La documentazione funeraria.....	pag. 11
2.2. Completezza e rappresentatività del corpus dei corredi.....	pag. 12
2.3. Criteri di scelta dei corredi: i limiti cronologici del “IV Periodo”.....	pag. 13
2.4. Validità delle associazioni dei corredi.....	pag. 15
2.5. Catalogo topografico e Catalogo dei corredi.....	pag. 18
2.6. Ripartizione geografica e cronologica dei corredi.....	pag. 19
3. Catalogo topografico dei ritrovamenti di tombe di IV Periodo.....	pag. 21
4. Catalogo dei corredi.....	pag. 151
5. Cronologia relativa ed assoluta dei corredi	
5.1. Criteri e metodi.....	pag. 303
5.2. Este.....	pag. 304
5.3. Agro atestino.....	pag. 326
5.4. Adria.....	pag. 329
5.5. Area veronese.....	pag. 333
5.6. Area pedemontana occidentale.....	pag. 335
5.7. Padova.....	pag. 335
5.8. Altino.....	pag. 338
5.9. Area plavense.....	pag. 338
6. Il “IV Periodo”: sviluppo cronologico e proposta suddivisione in fasi	
6.1. Sviluppo cronologico dei corredi.....	pag. 341
6.2. Periodizzazione veneta e fasi La Tène.....	pag. 343
6.3. Dati archeologici e fatti storici.....	pag. 344

7. Necropoli e usi funerari durante il “IV Periodo”	
7.1. Topografia delle necropoli.....	pag. 351
7.2. Struttura tombale e rituale funerario.....	pag. 354
7.3. Composizione dei corredi.....	pag. 357
7.4. Le testimonianze epigrafiche.....	pag. 369
8. Considerazioni conclusive. Il Veneto tra IV e II secolo a.C.	pag. 371
9. Abbreviazioni bibliografiche	pag. 373

❖ **Volume II - Tavole, indici e tabelle**

1. Tavole dei corredi

2. Riscontro inventariale delle tombe inedite di Este di scavo ottocentesco

5. Indici e tabelle

- 5.1. Elenco delle tombe considerate
 - 5.2. Datazione delle tombe considerate
 - 5.5. Critica alle associazioni dei corredi
 - 5.4. Tipologia tombale e defunti
 - 5.5. Composizione dei corredi
-

“I Veneti poco differiscono dai Celti
per gli usi e i costumi,
ma parlano un'altra lingua”

Polibio, *Storie* II, 17

	BOLOGNA	ESTE		HALLSTATT
		Peroni	Frey	
900				
875				
850	I	I	I	B2
825				
800				
775	II A II B	II A	II Antico	B3
750		II B		
725		II C		
700				
675	III A	III A	II Medio	C1
650	III B1	III B1	II Tardo	
625				C2
600	III B2	III B2	II-III	D1
575				
550	III C	III C	III Antico	D2
525				
500	Certosa	III D1	III Medio	D3
475				
450				
425				LT A
400		III D2	III Tardo	LT B1
375				
350				
325				
300		IV	IV	LT B2
275				
250				
225				LT C1
200				

Fig. 1. Tabella con le periodizzazioni atesine raccordate a quelle di Bologna e Hallstatt (da Este I 1985).

Introduzione

Questo studio ha affrontato il problema della cronologia dell'età gallica in Veneto, compresa nel cosiddetto "IV Periodo" della classificazione tradizionale operata più di un secolo fa da A. Prosdocimi e mai più rivista o affinata per gli ultimi secoli prima della romanizzazione, al contrario di quanto avvenuto per i primi secoli dell'età del ferro.

Quest'epoca era rimasta trascurata dagli studi a causa dello stato della documentazione funeraria di IV-II secolo a.C., costituita da insiemi di scavo ottocentesco a deposizione multipla con i corredi non tenuti distinti, quando non manomessi o violati in antico. Grazie ai recenti scavi è possibile tuttavia una rilettura anche degli insiemi che conservano un minore potenziale informativo e sono ora disponibili appigli cronologici di vario tipo (dalla stratigrafia alla presenza di oggetti di importazione meglio datati rispetto a qualche decennio fa) che permettono la creazione di una seriazione tra i corredi, che costituisca la base di una periodizzazione.

La ricerca ha preso le mosse dalla storia degli scavi e dei primi studi legati alle scoperte atestine: alcune tra le tombe più ricche e caratteristiche della *facies* di "IV Periodo" sono emerse dagli scavi nelle necropoli settentrionali di Este e la loro importanza venne subito colta dagli studiosi di protostoria veneta, che con notevole acume seppero individuare i caratteri della nuova fase ed inquadrarla nell'ambito del celtismo in area padana.

Un capitolo è dedicato all'illustrazione della metodologia di lavoro, dalla scelta delle testimonianze funerarie ai limiti cronologici del cosiddetto "IV Periodo". È stata inoltre condotta un'analisi della situazione inventariale per tutti i corredi inediti di scavo ottocentesco, al fine di determinare il grado di affidabilità degli insiemi: in tal modo, nella successiva fase di tipo-cronologia tra i corredi, sarà possibile dare un "peso" diverso ad insiemi con un differente grado di affidabilità. Notevole rilievo è stato riconosciuto al dato topografico, con un tentativo di rilocalizzazione sul territorio dei ritrovamenti ottocenteschi sulla base delle ricerche d'archivio, ed un'analisi complessiva dei ritrovamenti funerari di "IV Periodo" in tutto il Veneto. La dispersione di molti materiali, che comporta la sparizione di molti "punti in carta" e l'impressione di vari vuoti di documentazione, ha indotto a redigere un Catalogo Topografico dei ritrovamenti, in modo da rendere ragione della quantità e varietà delle testimonianze, per quanto al momento disperse o soltanto inedite.

Segue il Catalogo dei Corredi, che aggiunge al *dossier* dei corredi noti una trentina di complessi inediti o editi solo parzialmente, tra cui contesti di grande rilevanza (come la tomba Boldù-Dolfin 52-53), ai quali si aggiunge la ventina di tombe recentemente studiate ed edite come lavoro preliminare a questa ricerca. Dei corredi già editi vengono ripresi gli aspetti essenziali e in molti casi la datazione viene rivista e precisata.

La ricerca si concentra poi sulla creazione di una seriazione tra i corredi, operata determinando insiemi affidabili con oggetti datanti attorno ai quali coagulare altri contesti omogenei per composizione e dare luogo così a gruppi coerenti che definiscano un "orizzonte". Vengono illustrati i

metodi e le risorse di cronologia relativa, in seguito si propone una seriazione dei corredi suddivisa per comparti territoriali e per siti. Per ogni “orizzonte” che viene definito si specificano gli elementi datanti e quelli caratterizzanti, e si segnalano sempre le tombe che stanno alla base della caratterizzazione e quelle accostabili al gruppo individuato. E' stato possibile non soltanto individuare un momento di passaggio tra III e IV Periodo, ma anche una fase di pieno “IV Periodo” della durata di ben due secoli, in cui si è potuto distinguere tra gli orizzonti di III e di II secolo a.C., quando finora questo periodo veniva compresso in un unico momento, dato che la documentazione era costituita unicamente dalle tombe “di famiglia”.

Diventa allora proponibile uno sguardo d'insieme sulle necropoli e gli usi funerari durante il periodo che va dal IV al II-I secolo a.C.: i dati raccolti ed elaborati in precedenza consentono di elaborare una sintesi sulla topografia necropolare, l'evoluzione delle strutture tombali, il rituale funerario, la composizione dei corredi. In questa prospettiva, la ricchezza della documentazione disponibile supporta la possibilità di approfondire l'analisi di alcune classi di oggetti per affinarne la tipo-cronologia. Tale operazione intende individuare una linea di evoluzione delle forme sulla base degli appigli cronologici forniti dai corredi: è il caso in particolare della ceramica, quella zonata che perdura dalla tradizione precedente e soprattutto quella grigia, per la quale da tempo si attendeva una sistemazione che, tramite appigli sicuri, riuscisse a restringere le forchette cronologiche dei singoli tipi.

E' stata quindi elaborata una griglia tipo-cronologica articolata in differenti fasi culturali e per comparti territoriali. Si può delineare inoltre una differenziazione già individuata per le fasi precedenti e confermata dallo studio dei corredi di “IV Periodo”: da una parte l'area orientale gravitante attorno al centro di Padova, dall'altra quella euganea, legata in maniera trasversale all'emporio di Adria e alla zona veronese. Queste due macro-aree, che presentano al loro interno ulteriori differenziazioni, rivelano una *facies* archeologica differente sia nelle produzioni locali, sia nella ricezione di impulsi e manufatti alloctoni. In tal modo è stato possibile giungere ad una distinzione del cosiddetto “IV Periodo” in fasi contraddistinte dall'associazione di particolari classi e tipi.

Le conclusioni discutono le ricadute di questa nuova visione del “IV Periodo”, la cui complessità storica, finora non apprezzata e non valutabile perché compressa in arco cronologico troppo ristretto, è stata indagata dal punto di vista delle dinamiche territoriali e dei vettori commerciali così come sotto il profilo dell'integrazione culturale tra il mondo veneto e più in generale padano, mondo celtico e mondo italico.

Capitolo 1.

Il “IV Periodo”: stato degli studi

1.2. Il “IV Periodo” dalle prime alle recenti scoperte

La denominazione di “IV Periodo” va ricondotta alla suddivisione in quattro fasi della civiltà atestina operata con precoce finezza da Alessandro Prosdocimi e proposta nelle “Notizie degli Scavi di Antichità” del 1882 (PROSDOCIMI 1882). Erano trascorsi pochi anni dalla fortuita scoperta, avvenuta nella primavera del 1876 nel fondo Boldù-Dolfin, di alcune tombe, due delle quali con ricchi corredi e situle bronzee con decorazione figurata, che portò all’attenzione degli studiosi l’esistenza di una importante civiltà preromana, fino ad allora soltanto intuita a livello erudito e supportata da alcune “antichità” custodite nelle collezioni private¹. Proprio questi due corredi, confusi all’atto del rinvenimento, costituiscono una delle testimonianze più significative nell’ambito della problematica del IV Periodo poiché si collocano alla cerniera tra questo e la fase precedente.

A tale ritrovamento fecero seguito feconde e frenetiche ricerche archeologiche in varie aree di necropoli tutt’attorno alla città; da segnalare per il periodo in esame quelle condotte dall’abate F. Soranzo nei fondi Costa Martini e “La Palazzina” di proprietà Capodaglio, delle quali è stato recentemente ritrovato il resoconto manoscritto². Le scoperte di Este suscitarono grande entusiasmo presso la comunità scientifica internazionale, tanto più che negli stessi anni venivano condotti scavi sistematici ad Hallstatt, nel Ticino, a Bologna, nelle terramare del parmense e gli studi di protostoria conoscevano una fase di fecondo sviluppo. Si instaurò così un clima di collaborazione e di scambio di idee tra A. Prosdocimi ed i maggiori studiosi italiani e stranieri dell’epoca, che sta alla base dell’inserimento di Este nel più ampio quadro della protostoria dell’Italia settentrionale preromana³.

Nell’agosto del 1879 si iniziarono scavi sistematici nella villa di proprietà Benvenuti, a seguito della scoperta di alcuni oggetti antichi nel corso di lavori di sistemazione del parco nella primavera precedente. Venne individuata una estesa necropoli con decine di tombe dai ricchi corredi, tra cui quella con la famosa situla istoriata che costituisce uno dei capolavori dell’arte delle situle (tomba 126). Non mancano testimonianze significative per il IV Periodo, con tombe di transizione che presentano elementi latèni ma anche sepolture in uso per varie generazioni tra il III ed il I secolo a.C. (tombe 123 e 125)⁴.

Tra il 1879 ed il 1884 l’abate Francesco Soranzo condusse ricerche sistematiche nelle proprietà di Antonio Nazari a Morlungo e a Ponso (SORANZO 1885). Egli individuò varie aree di necropoli

¹ Sulla scoperta delle tombe Boldù-Dolfin: PROSDOCIMI 1877; 1878; 1880. Sulla storia degli studi prima delle scoperte del 1876 si rimanda a CAPUIS 1993, pp. 36-38; CHIECO BIANCHI 2002, pp. 15-24.

² Il manoscritto, messo a disposizione degli studiosi dagli eredi della famiglia Nazari, è ora in corso di studio (cfr. Allegato 2 - Catalogo Topografico): AGOSTI 2001/2002; BELLANDI 2001/2002; BELLANDI 2005/2006.

³ Per una dettagliata analisi di questo proficuo periodo di studi si rimanda a CHIECO BIANCHI 2002, pp. 24-41.

⁴ PROSDOCIMI 1880. Per l’arte delle situle si rimanda a CAPUIS 1993, pp. 152-159; LOCATELLI 2003. Per la tomba Benvenuti 126: ESTE II 2006, pp. 320-331 e tavv. 176-186.

mettendo in luce più di 400 sepolture, ma purtroppo i Nazari arricchirono la loro raccolta di antichità ordinando i materiali secondo criteri estetico/tipologici senza tenere conto delle associazioni dei corredi. Nel 1880 vennero individuati nel fondo Baratella i resti di un santuario di età preromana e romana; il cospicuo insieme di materiali, recuperati dal proprietario del terreno senza alcun metodo scientifico, comprende numerosi manufatti di IV Periodo e destò subito l'attenzione degli studiosi di protostoria atestina (GHIRARDINI 1888, cfr. *infra*)⁵.

Nel 1882, dopo sei anni di febbrili ricerche, A. Prosdocimi pubblicò su "Notizie degli Scavi di Antichità" l'ampia relazione che costituisce il primo organico inquadramento della civiltà atestina nell'età del ferro, di cui traccia le varie fasi dell'evoluzione interna raccordando i dati stratigrafici con quelli della cultura materiale (PROSDOCIMI 1882; cfr. *infra*). Nello stesso anno inizia ad occuparsi di protostoria veneta Gherardo Ghirardini, che diverrà Soprintendente alle Antichità del Veneto e docente di Archeologia nelle università di Pisa, Bologna e Padova. Già nel 1883 viene pubblicata su "Notizie degli Scavi" un'acuta sintesi sul cosiddetto "IV Periodo atestino", con la presentazione di alcune tombe tarde della necropoli Benvenuti (GHIRARDINI 1883; cfr. *infra*); nel 1888 esce, sempre nella stessa sede editoriale, un'ampia relazione sulle antichità scoperte nel fondo Baratella (GHIRARDINI 1888), mentre tra il 1893 ed il 1900 sarà edita nei "Monumenti Antichi dei Lincei" la corposa monografia dedicata all'arte delle situle (GHIRARDINI 1893-1900).

In occasione degli scavi di villa Benvenuti aveva iniziato la collaborazione al Museo anche Alfonso Alfonsi, che, sotto la guida di A. Prosdocimi al quale subentrò nel 1909, si dedicò alla sorveglianza degli scavi archeologici ed alla redazione dei giornali di scavo; a lui si deve l'edizione delle ricerche condotte nell'orto della Casa di Ricovero tra il 1895 ed il 1898, in cui venne individuato un settore di necropoli con varie tombe di IV Periodo (ALFONSI 1900). Tra gli scavi in cui vennero messe in luce sepolture del periodo in esame si ricordano quelli del fondo Rebato in via Santo Stefano, in un'ampia area funeraria con 152 tombe di età preromana e romana (ALFONSI 1922) e le indagini effettuate nel 1911 nel cortile del Castello Comunale (ALFONSI 1911).

Nel periodo in cui il Museo era affidato alle sue cure (1922-1947) Adolfo Callegari condusse vari scavi a Este e nel territorio euganeo: da ricordare per il periodo più recente la necropoli di Arquà Petrarca, databile al I secolo a.C. e fortemente connotata in senso latèniano (CALLEGARI 1940; GAMBA 1987).

Fin dalla fine dell'Ottocento e con gli inizi del Novecento, nuove importanti scoperte archeologiche avvenute in tutto il Veneto rivelarono come la civiltà "atestina" non fosse limitata ad Este, ma diffusa in un territorio che talvolta oltrepassa i confini regionali attuali. Tra il 1878 ed il 1881 vennero esplorate le necropoli cadorine di Lozzo e Pozzale, i cui corredi funerari mostravano chiari influssi celtici (BERTOLINI 1880; GHIRARDINI 1883); negli stessi anni venivano scoperte la tomba con armi di Povegliano-Ortaia (CIPOLLA 1880) e quelle con monili latèniani di Caverzano (LEICHT 1871; MONTI 1880); gli scavi degli anni 1910-1911 nel cuore della città misero in luce la *facies* "paleoveneta" di Padova (MOSCHETTI, CORDENONS 1911; MOSCHETTI, CORDENONS 1914).

Dal 1947 al 1963 fu Direttore del Museo Nazionale Atestino Giulia Fogolari, la quale diresse con l'aiuto dell'assistente Giovan Battista Frescura interventi di scavo e tutela nel territorio atestino: da ricordare lo scavo a Carceri di una necropoli preromana e romana (FOGOLARI 1953; NICOLI 2001) e le indagini condotte nell'Aia Capodaglio a Morlungo, dove venne scoperto un settore di necropoli di grande importanza per il periodo della romanizzazione (GREGNANIN 2002-2003). Negli stessi anni cinquanta e sessanta G. Fogolari operò in tutto il Veneto, affiancando all'attività di tutela un contributo di studi e ricerche che diede nuovo impulso agli studi di protostoria veneta: da ricordare le sintesi sulla civiltà dei Veneti antichi (FOGOLARI 1975; FOGOLARI 1988) ed i lavori di sistemazione cronologica sui periodi atestini condotta insieme a O.H. Frey (FOGOLARI, FREY 1965, cfr. *infra*). Estese necropoli vennero messe in luce ad Adria, lungo il Canal Bianco (1938: FOGOLARI 1940), in località Retratto (1956/57: FOGOLARI 1958) e nella tenuta Campelli (1956/57: FOGOLARI 1958). Importanti le

⁵ Per la storia delle ricerche e sul programma di studio sistematico dei materiali si veda CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2002.

nuove cospicue acquisizioni riguardanti il Veneto orientale: tra il 1959 ed il 1969 vennero scavate le necropoli di Montebelluna, mentre pochi anni prima era stato scoperto il luogo di culto di Lagole di Calalzo. Dalla fine degli anni '60 del secolo scorso era nota la fisionomia preromana di Altino (scavi Alberini e lungo la *via Annia*), la cui *facies* archeologica, precocemente influenzata dal costume celtico, è emersa con ogni evidenza grazie agli scavi condotti da M. Tombolani negli anni 1977-1979 in località Le Brustolade e Fornasotti (TOMBOLANI 1977; TOMBOLANI 1978; TOMBOLANI 1979).

Gli ultimi trent'anni sono stati contraddistinti da un notevole incremento delle scoperte, grazie soprattutto all'attività di tutela condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Per quanto riguarda i ritrovamenti funerari di "IV Periodo" ad Este spicca lo scavo condotto presso la Casa di Ricovero in un'area adiacente a quella scavata da A. Alfonsi alla fine dell'Ottocento: qui è stata scoperta la tomba monumentale di *Nerka Trostiaia*, con un corredo eccezionale non solo per quantità e qualità dei manufatti, ma anche per la presenza di oggetti d'importazione che fanno di questo insieme un sicuro appiglio tipo-cronologico per questa fase (CHIECO BIANCHI 1987; cfr. *infra*).

Da segnalare anche lo scavo di un settore di necropoli in via Versori, nel fondo ex Palazzina Capodaglio, tramite sondaggi condotti nel 1982, poi proseguiti divenendo scavi in *open area* a distanza di vent'anni (TIRELLI, BALISTA, VERONESE 1984; BALISTA GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2002). L'interesse di questi interventi non sta soltanto nella scoperta di tombe di pieno "IV Periodo" in relazione ad un *ustrinum*, ma soprattutto nel fatto che si tratta di uno dei pochi scavi sistematici di cui si dispone per le necropoli meridionali di Este, la cui ricchezza e portata informativa risultano fortemente limitate a causa di interventi incontrollati o della confusione dei corredi (cfr. BONDINI 2004).

Le scoperte degli ultimi decenni hanno inoltre portato all'emergere di una *facies* archeologica ben connotata e peculiare nell'area veronese, in un'area in cui le fonti antiche collocavano il popolamento cenomane, ma interessata fino ad allora soltanto da sporadici ed incontrollati ritrovamenti. Lo scavo di alcune estese necropoli, prontamente edite, a Veggio (via Gorizia, 1984-85: SALZANI 1995), Povegliano (Ortaia, 1992-93: BOLLA, CAVALIERI MANASSE, SALZANI 1993), Santa Maria di Zevio (Mirandola, 1991-92: SALZANI 1996; Lazisetta, 1998: SALZANI 2004) e Isola Rizza (Casalandri, 1982-84: SALZANI 1998), ha permesso di attribuire alla tribù celtica dei Cenomani questo territorio, allo stesso modo di quello tra Brescia e Mantova al di là del confine regionale.

Non meno importanti sono i recenti scavi di Padova (Area CUS-Piovego, 1975-1989; Area ex Tormene, tra via Tiepolo e via S. Massimo, 1990-91; Palazzo Emo Capodilista, 2002/2003) e Montebelluna (Posmon-Le Rive, 1997) che hanno contribuito ad incrementare notevolmente il vuoto documentario dei ritrovamenti funerari di "IV Periodo" per questi siti e che, con il proseguire dei restauri e degli studi, restituiranno al comparto orientale quel ruolo che ora sembra minoritario rispetto alla documentazione del basso Veneto.

1.3. Il “IV Periodo” nelle sistemazioni cronologiche della cultura veneta

“Spero di avere sufficienti argomenti per giustificare la necessità di questo quarto periodo, il quale abbraccerebbe tutta l’epoca in cui gli Euganei si trovarono a contatto prima coi Galli, e poi co’ Romani, ed avrebbe il suo termine là dove i primitivi usi locali spariscono affatto, sostituiti da quelli del popolo romano dominante”
 PROSDOCIMI 1882, p. 32

Se già nella relazione degli scavi Benvenuti A. Prosdocimi aveva proposto una suddivisione della civiltà “euganea” in quattro periodi (PROSDOCIMI 1880, pp. 80-83), si data al 1882 l’atto di nascita della protostoria atestina, con l’ampia relazione pubblicata su “Notizie degli Scavi di Antichità”. In essa, accanto ad una ricostruzione sintetica della topografia antica di Este, viene proposta un’analisi dell’evoluzione della civiltà scandita in quattro periodi sulla base della stratigrafia, della tipologia tombale e della cultura materiale. La validità

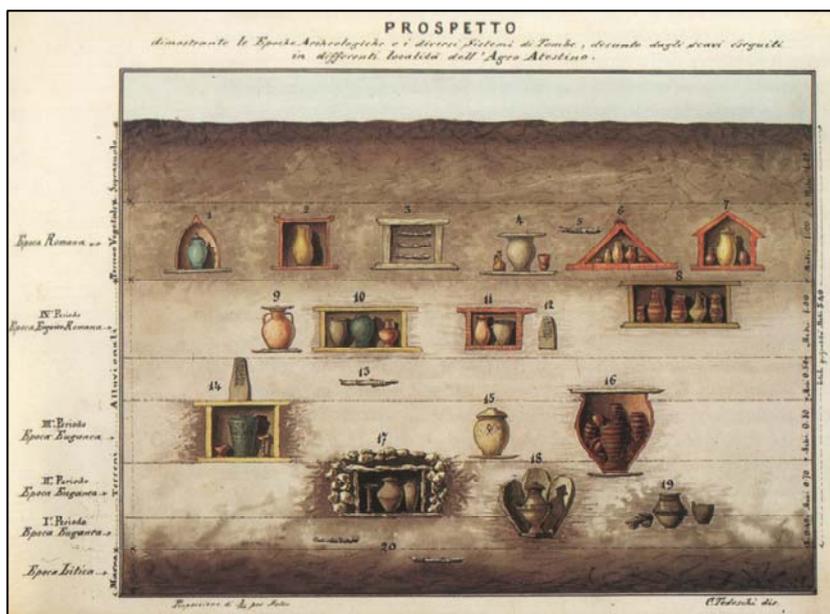


Fig. 2. Il prospetto dei 4 Periodi pubblicato da A. Prosdocimi nel 1882 (PROSDOCIMI 1882, fig. 2).

di tale periodizzazione, mantenuta nelle sue linee essenziali dagli studi successivi fino ai giorni nostri, è fondata sul convergere di questi tre aspetti in “un evidente graduale sviluppo, un progredente miglioramento di tutte le arti che concorsero a formarle; ed accennano altresì ad un cambiamento di usi” (PROSDOCIMI 1882, p. 8). Lo studioso definì “atestina” la nuova civiltà e la attribuì agli Euganei, sulla scorta della precedente tradizione erudita. “A mantenere la divisione della civiltà preromana di Este in periodi, mi dà incoraggiamento il fatto, ch’essa trovò conferma presso tutti i dotti visitatori del nuovo Museo; e si basa sugli identici criteri che guidarono il chiarissimo prof. Castelfranco ad ammettere per la necropoli di Golasecca, da lui sì dottamente illustrata, due età ben distinte” (PROSDOCIMI 1882, p. 8): in effetti il mondo scientifico accolse con vivo interesse la relazione di A. Prosdocimi, salvo rivendicare ai Veneti la cultura atestina, sia sulla base della tradizione storico-letteraria (HELBIG 1882), sia per l’inconsistenza della nozione di “Euganei” nei testi classici (PAULI 1885).

Nella trattazione di A. Prosdocimi il IV Periodo costituisce “una nuova fase, ben demarcata per i propri caratteri dalle precedenti” (PROSDOCIMI 1882, p. 30), in particolare sulla base della cultura materiale, “ove si veggono misti a pochi ricordi del terzo periodo, fittili, cimeli ed armi di tipi diversi dai precedenti; se a tutto ciò s’aggiungano gli oggetti in argento, vetro, e le armi in tutto ferro, certamente non si può negare questa straniera influenza” (*ibidem*). Egli sottolinea che se non si ritrovassero una tipologia tombale simile a quella della fase precedente, correde con materiali “misti” di questi due periodi oppure vasi con iscrizioni in venetico, “si sarebbe quasi portati ad ammettere la presenza sull’agro atestino di un nuovo popolo, di razza differente dagli Euganei” (*ibidem*). Con notevole acume A. Prosdocimi rimanda a future scoperte il giudizio su questa “straniera influenza”, ma

non manca di proporre il raffronto con le scoperte galliche dell'agro felsineo. Egli passa poi ad analizzare l'influsso delle civiltà romana, i contatti politici testimoniati dalle fonti storico-letterarie, sottolineando la lenta e pacifica assimilazione alla romanità, pienamente compiuta soltanto in età imperiale; a titolo di esempio descrive la tomba Benvenuti 125, per la compresenza di vasellame di tradizione locale e di fabbrica romana, ma soprattutto di graffiti in lingua venetica e latina. La tabella sintetica dei materiali è invece costituita in massima parte da oggetti di corredo della tomba Benvenuti 123, a conferma della centralità di questo settore di necropoli per la definizione del IV Periodo negli studi dell'epoca⁶. Occorre segnalare che nella descrizione dei materiali A. Prosdocimi faccia riferimento ad una "fase di passaggio" in cui si troverebbero ancora elementi tipici del III Periodo; tale aspetto non è approfondito e persiste una certa ambiguità nel classificare le tombe della fase di transizione. Ad esempio, le tombe Boldù-Dolfin, all'interno del prospetto dimostrativo della stratigrafia delle necropoli atesine, sono collocate nello strato relativo al III Periodo (dove il IV Periodo è chiamato "euganeo-romano") (PROSDOCIMI 1882, tav. II), mentre nella trattazione dei materiali si sottolinea come le situle "appartengano ad un periodo di passaggio dal terzo al quarto". Si nota una certa ambiguità nella definizione del IV Periodo, considerato talvolta soltanto "euganeo-romano" con riferimento alle tombe tarde della necropoli Benvenuti, talaltra anche sotto il profilo dell'influenza del costume gallico, riferibile ad una fase più antica.

Il "IV Periodo" venne fatto oggetto da parte di G. Ghirardini di una trattazione specifica, la quale apparve su "Notizie degli scavi" l'anno seguente a quella del Prosdocimi (GHIRARDINI 1883). Dopo aver insistito sull'indiscussa validità della suddivisione operata dal collega⁷, egli afferma di volersi soffermare sulle tombe di IV Periodo perché esse attrassero la sua attenzione soprattutto dopo aver visto i materiali delle coeve necropoli bolognesi (GHIRARDINI 1883, p. 383): ed in effetti il raffronto con i sepolcreti scavati in quegli anni a Bologna, a Golasecca e nel Ticino percorre tutto lo studio di G. Ghirardini, denotando un'ampiezza di prospettive precoce e tuttora valida. Lo studioso individua come indicatore della nuova fase la ceramica cenerognola, interpretandola come uno "scadimento" rispetto alla produzione della fase precedente. Una simile cesura si manifesta anche nella metallurgia: "E poiché il mutamento dei fittili si mostra connesso con quello dei prodotti metallici, noi siamo tratti a immaginare così per l'uno come per l'altro la medesima cagione. La quale ne verrà fatto fortunatamente di riconoscere, quando piglieremo a raffronto il sepolcreto gallico bolognese scoperto dall'ing. Zannoni nel predio Benacci-De Lucca (...)”(idem 1883, p. 384); il Ghirardini, in maniera più decisa di quanto avesse fatto A. Prosdocimi, riferisce questo cambiamento all'influenza gallica (idem, p. 385). Nella descrizione delle "stoviglie in argilla grigia" e dei corredi in cui vennero scoperte una parte importante è ricoperta dalle tombe Boldù-Dolfin 52-53⁸ e, ancora una volta, dalle sepolture di villa Benvenuti, a conferma della centralità di questo settore di necropoli nei primi studi sul "IV Periodo".

A proposito delle tombe Boldù-Dolfin 52-53, G. Ghirardini sottolinea la compresenza di materiali della fase Certosa con elementi del nuovo periodo: egli individua cioè una fase di passaggio, in cui gli elementi della tradizione precedente vengono affiancati e poi progressivamente soppiantati dalle influenze latèniane: un fatto che "riceve luce e dà luce a sua volta, ai fatti perfettamente analoghi, che notai nei sepolcri di Caverzano e di Lozzo" (idem, p. 392). Nell'elenco di necropoli in cui si nota lo stesso fenomeno di infiltrazione progressiva compaiono Bologna, Marzabotto, Ceretolo, Velleia,

⁶ "Questo quarto periodo però mi comparve così distinto, da accertarmi pienamente dell'esistenza di esso, soltanto negli scavi del 1879 nella villa Benvenuti, nei quali fortunatamente trovandosi sovrapposta un'epoca all'altra, non ebbi che a tener diligentemente separati i prodotti delle diverse stratificazioni, per ricostruire con qualche esattezza, almeno lo spero, lo splendido edificio della civiltà preromana di Este" (PROSDOCIMI 1882, p. 30).

⁷ "Altri potrà dissentire dall'egregio conservatore del Museo Euganeo, in taluni particolari della classificazione stabilita da lui (...); ma non potrà negare che quella classificazione, guardata nel suo insieme, sia poggiata su fondamenti scientifici, al modo stesso di quella, che il Castelfranco, lo Zannoni ed il Brizio applicarono alle necropoli di Golasecca e di Bologna" (GHIRARDINI 1883, p. 383).

⁸ Con notevole acume egli riconosce una spada latèniana di ferro nei frammenti che il Prosdocimi aveva interpretato come coltello: *ibidem*.

Penisola, Stabio, Soldo, oltre a Pozzale e Povegliano (*idem*, pp. 394-395): la problematica atestina è quindi inserita a pieno titolo nel quadro del celtismo nell'Italia settentrionale. Per di più, trattando della spada rinvenuta nella tomba Benvenuti 123, egli offre un vero e proprio catalogo delle spade rinvenute in Italia⁹. Al termine dell'analisi, G. Ghirardini giunge all'identificazione di tre sotto-fasi nello sviluppo del "IV Periodo", definendo ciascuna di esse tramite l'associazione di alcuni complessi funerari:

1. "La civiltà gallica penetra, in maniera appena sensibile, nella civiltà italica della prima età del ferro, che continua per un certo tratto di tempo a fiorire dirimpetto all'altra": IV secolo a.C. (tombe Boldù-Dolfin 52-53, Benvenuti 118, necropoli di Caverzano, Lozzo; Vadena, Sesto Calende, Montorfano, Certosa);

2. "La civiltà gallica si sovrappone alle civiltà locali; prevale rispetto a quelle e domina interamente, dalla fine del IV secolo a.C. fino alla conquista romana" (tomba Benvenuti 123, necropoli di Pozzale, Povegliano; Benacci-De Lucca, Marzabotto, Ceretolo, Velleia, Introbio);

3. "La civiltà gallica continua ad esercitare la sua efficacia per un certo tempo, anche dopo la conquista romana" (tomba Benvenuti 125, necropoli di Povegliano, Soldo, Cenisola, Covolo) (*idem*, pp. 413-414).

Questa disamina, sostenuta da un tale acume di metodo, risulta valida a tutt'oggi.

Simili considerazioni sul "IV Periodo" esprime ancora il Ghirardini qualche anno più tardi nello studio sui materiali del santuario scoperto nel fondo Baratella (GHIRARDINI 1888). Lo studioso propone una nuova suddivisione cronologica della civiltà venetica: essa, pur richiamando da vicino quella operata da A. Prosdocimi ed anzi basandosi espressamente su di essa, riuniva insieme il secondo ed il terzo periodo ed attribuiva ad ogni epoca un'etichetta etnica ed una *facies* culturale: così al periodo più antico, detto "Italico", corrispondeva il "tipo Villanova", a quello seguente, "Veneto", il "tipo Este" e all'ultimo, chiamato "Gallico", il "tipo La Tène" (GHIRARDINI 1888, p. 378). Sebbene tali suddivisione e denominazione non abbiano avuto seguito, è interessante la definizione di "gallico" *tout court* data al "IV Periodo" della civiltà atestina, per quanto poco prima, commentando il noto passo polibiano, il Ghirardini avesse sottolineato la persistenza degli elementi veneti in questa fase e la non completa sovrapponibilità delle due culture (*idem*, pp. 374-375).

Successivamente, ad interessarsi della periodizzazione veneta fu O. Montelius (MONTELIUS 1895), il quale riprese la sistemazione cronologica di A. Prosdocimi, pur modificandola allo scopo di rendere tra loro omogenee la sequenza atestina e quella felsinea. Il suo interesse tuttavia era concentrato sulle fasi più antiche, cosicché il "IV Periodo" viene definito, sulla scorta di Ghirardini, "égale à la période gauloise, surtout à la période de Le Tène" (MONTELIUS 1895, p. 279).

In seguito scarso interesse venne dedicato agli studi di cronologia, ed anche quando essi ripresero, dopo una stasi durata diversi decenni, con rinnovato metodo ed ampie prospettive, si rivolsero soprattutto alla prima età del ferro¹⁰. Da un lato il Müller-Karpe aveva inserito Este nel quadro dell'inizio dell'età del ferro in Italia, concentrandosi sul problema della cronologia della civiltà dei Campi d'Urne (MÜLLER-KARPE 1959); O.H. Frey aveva cercato di individuare alcuni capisaldi cronologici connessi con la nascita e lo sviluppo dell'arte delle situle (FREY 1969). I lavori di R. Peroni e colleghi da un lato (PERONI ET ALII 1975) e di O.H. Frey e G. Fogolari dall'altro (FOGOLARI, FREY 1965), sostanzialmente coincidenti pur rispecchiando una diversa impostazione metodologica, hanno portato ad una sistemazione organica della prima età del ferro veneta, ad una correlazione con le culture dell'Italia centrale, di Golasecca e hallstattiana, ma si sono sempre arrestate alla fine della fase Certosa (Este III tardo o Este III D2), fissata alla metà del IV secolo a.C.

Ad affrontare il problema dei limiti cronologici del "IV Periodo" è stata A.M. Chieco Bianchi, sulla scorta dell'analisi di un complesso eccezionale quale la tomba di *Nerka Trostiaia* (CHIECO BIANCHI

⁹ *Idem*, pp. 401-402. Per il catalogo delle spade latèniane d'Italia: DORE 1995, con la storia degli studi ed ampia bibliografia.

¹⁰ Per una sintesi critica degli studi di cronologia sulla civiltà atestina si vedano: PERONI 1975, pp. 13-20; PERONI 1976; FREY 1976; CAPUIS 1993, pp. 41-44.

1987). Tale corredo presentava una notevole quantità di materiali, in cui si associavano varie classi di produzione, tra le quali quelle di importazione permettevano appigli cronologici piuttosto definiti e sicuri; inoltre, il minuzioso scavo stratigrafico della sepoltura assicurava la totale affidabilità dell'insieme e forniva dati preziosi sulle dinamiche deposizionali e post-deposizionali. Tutte queste caratteristiche hanno fatto della tomba di *Nerka*, databile agli inizi del III secolo a.C., con materiali sia di fase Certosa sia di "IV Periodo", il punto di partenza per un riesame del limite cronologico tra le due epoche. A.M. Chieco Bianchi ha proposto di abbassare il limite inferiore della fase Este III D2 dalla metà del IV alla metà del III secolo a.C., considerando però quest'ultimo secolo come un momento diverso da quello precedente. Durante la prima fase III D2 (metà V - metà IV secolo a.C.) perdurano dalla tradizione precedente la ceramica zonata, le importazioni attiche e la produzione di situle figurate. Nella seconda (metà IV - metà III secolo a.C.) continuano le fibule sia di tipo Certosa sia di schema La Tène ed anche alcuni tipi di pendagli, al contrario dei cinturoni a losanga e dei fermagli di cintura; si esaurisce la produzione di ceramica zonata a favore dell'imporsi di quella in argilla grigia, mentre le importazioni sono ora costituite da vasellame a vernice nera di produzione volterrana (CHIECO BIANCHI 1987, pp. 234-235).

A questo intervento di puntualizzazione non hanno fatto seguito ulteriori studi sul "IV Periodo", mentre si è lentamente e legittimamente imposto l'uso delle datazioni assolute (sancito in CAPUIS 1993, p. 44), che permette di evitare, con gli equivoci, la necessità di un continuo controllo del sistema di riferimento. La questione è quindi rimasta sospesa, poiché ai nuovi ritrovamenti riguardanti il "IV Periodo" non ha fatto seguito uno studio sistematico su tale epoca condotto in modo parallelo ed omogeneo a quello di sistemazione dei primi tre periodi della civiltà veneta. Lo conferma il fatto che nella più recente sintesi storica sui Veneti, firmata da L. Capuis, dopo una trattazione della prima età del ferro per tagli cronologici di circa un secolo, il periodo che va dal V al I secolo a.C. è trattato in un unico capitolo, nel quale si lamenta la mancanza di un'adeguata scansione tipo-cronologica per questa fase (CAPUIS 1993, pp. 187-188)¹¹.

¹¹ Una più dettagliata diacronia si trova in *Veneti 2003*, volume che costituisce un aggiornamento e non intende fornire una trattazione sistematica.

1.4. Stato della documentazione

Fino a pochi anni or sono la documentazione relativa a questo periodo poteva essere definita “insoddisfacente” ai fini di una più precisa scansione cronologica: alla scarsità di contesti funerari datanti (dovuta anche all'utilizzo sempre più diffuso dello stesso contenitore tombale per diverse generazioni) si affianca l'obbligata cronologia generica degli indicatori “forti” di questa nuova fase: testimonianze scritte, monumenti figurati, testimonianze di culto (CAPUIS 1993, pp. 184-188).

E' però vero che, sul piano delle testimonianze funerarie, sono stati compiuti molti progressi negli ultimi anni grazie a nuovi scavi, studi e pubblicazioni, cosicché la possibilità di seriazioni tipo-cronologiche più fini sembra ora, molto più rispetto a qualche anno fa, supportata da un *corpus* dotato del necessario potenziale informativo.

I recenti scavi hanno fornito dati fondamentali a livello diacronico, offrendo la possibilità di costruire, su base stratigrafica, cronologie relative tra le diverse tombe nonché di datare le sepolture senza corredo; la distinzione tra i differenti corredi personali all'interno degli ossuari ha consentito la conservazione di numerosi contesti chiusi e lo studio delle complesse azioni rituali connesse alla sepoltura. I dati recenti gettano nuova luce sui corredi di scavo ottocentesco, permettendo di cogliere le tracce delle stesse dinamiche, di cui prima si poteva soltanto intuire l'esistenza, nonché di “aggregare” questi corredi a quelli dotati di appigli crono-stratigrafici.

Grazie alla tempestiva edizione, almeno a livello preliminare, di tali ritrovamenti è possibile disporre di una messe di dati a livello topografico, cronologico e stratigrafico oltre che di nuovi, talvolta eccezionali, corredi: si pensi alle tombe della Casa di Ricovero di Este (*Adige* 1998), a quelle di Piantamelon e via Spolverin ad Adria (BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000; BONOMI, PERETTO, TAMASSIA 1993), alle necropoli cenomani del veronese (SALZANI 1995; SALZANI 1996; SALZANI 1998).

Ad esse si affianca il lavoro di revisione dei vecchi scavi, con riscontri d'archivio e tentativi di ricomposizione degli insiemi. Così negli ultimi anni hanno visto la luce fondamentali edizioni di notevoli complessi funerari: si segnalano il recentissimo volume di *Este II* (*Este II* 2006), dedicato alla necropoli di villa Benvenuti, di indiscussa importanza per gli studi sul “IV Periodo”, la pubblicazione dello scavo dell'Aia Capodaglio (GREGNANIN 2007), l'edizione dei corredi adriensi scavati in località Retratto (TAMASSIA 1993) e nella tenuta Campelli (BOLOGNESI 1998/1999), nonché il catalogo dei corredi delle tombe di Montebelluna-Posmon (MANESSI, NASCIBENE 2003).

Si aggiunga inoltre che, a seguito di un'attenta analisi dei giornali di scavo ottocenteschi e di una completa ricerca d'archivio, il numero di tombe di IV Periodo “riscoperte” nei magazzini del Museo Nazionale Atestino non è affatto trascurabile: sebbene si tratti di insiemi spesso incompleti e talvolta manomessi, i corredi provenienti dai vecchi scavi costituiscono un nucleo di materiali di eccezionale valore documentario, non privo di rilievo dal punto di vista tipo-cronologico nonostante la minore frequenza (ma non minore affidabilità) delle associazioni datanti (cfr. BONDINI 2006).

Non sono mancati i progressi negli studi di sintesi su particolari classi di materiali, come la ceramica a vernice nera (ROBINO 1996/97) e quella alto-adriatica (*Classico anticlassico* 1996; *Adriatico* 2000; ROBINO 2003), i mortai (ROSSI 2001), le fibule e gli elementi dell'armamento latèniaco (LEJARS 1994; RAPIN 1987; RAPIN 1988; RAPIN 1995; RAPIN 1999; ADAM 1996), che permettono per alcuni oggetti datazioni più circoscritte ed affidabili, estendibili ai rispettivi corredi. Da segnalare inoltre l'edizione di importanti necropoli latèniache non soltanto italiane, che costituiscono validi elementi di confronto per i corredi in esame (VITALI 2003; PIANA AGOSTINETTI 1998-1999; *Giubiasco I* 2004; *Giubiasco II* 2006).

Lo stato della documentazione e degli studi è dunque a tutt'oggi tale da supportare un'analisi complessiva sulle testimonianze funerarie di “IV Periodo” mirata in particolare alla sistemazione cronologica dei corredi e delle principali classi di materiali. Questa operazione è realizzabile: uno studio preliminare effettuato sulle necropoli di Este durante il IV Periodo ha rivelato la possibilità di circoscrivere l'arco cronologico di alcune classi di materiali e di individuare fasi contraddistinte dall'associazione di tipi specifici (BONDINI 2005).

Capitolo 2.

La documentazione funeraria: metodologia della ricerca

2.1. La documentazione funeraria

Viene presa in considerazione tutta la documentazione funeraria, nell'accezione e secondo i criteri che seguono.

Vengono considerati:

- Tutti i corredi tombali, compresi quelli incompleti, sia per violazione in antico, sia per manomissione, confusione o perdita posteriori allo scavo
- Le sepolture prive di corredo, se stratigraficamente databili al periodo in esame o facenti parte di tombe plurime prese in considerazione
- Gli insiemi derivati dalla confusione di due sepolture vicine, conservati con un solo numero di tomba, con o senza possibilità di distinzione delle differenti deposizioni
- I nuclei di materiali riconducibili con sicurezza o con una discreta probabilità a corredi tombali

Ad esempio, sono stati considerati i corredi delle tombe Ricovero 226 e Rebato 222, anche se incompleti, il primo per violazione in antico, il secondo per dispersioni successive allo scavo. Sono state inserite nel Catalogo le tombe a, b, e c del fondo Rebato poiché A. Alfonsi afferma che esse erano stratigraficamente correlabili al "IV Periodo"; allo stesso modo, le inumazioni prive di corredo n. 17 e 20 di via Versori, scavo 2000/2001, vengono prese in considerazione in virtù dell'appartenenza ad un complesso di sepolture di II secolo a.C. (con le tombe 18 e 19). Per quanto riguarda i corredi di sepolture vicine confusi all'atto del rinvenimento basta citare le note tombe Boldù-Dolfin 52-53 e le tombe I-13 del fondo De Antoni. Alcuni insiemi risultano inoltre privi di documentazione di scavo, ma le informazioni disponibili permettono di affermare con una discreta probabilità la loro pertinenza a corredi tombali: è il caso della tomba "Masiera" di Caverzano o dei materiali provenienti dal Campo Sportivo "W. Petron" a Padova.

Non vengono invece considerati:

- Materiali provenienti dalla confusione dei corredi appartenenti a differenti tombe, in cui i nuclei risultano non ricostruibili
- Materiali provenienti da necropoli, ma senza alcuna distinzione per tombe
- Materiali provenienti da necropoli, ma non da tombe
- Materiali solo dubitativamente riferibili a corredi tombali

Ad esempio, non sono stati presi in considerazione i materiali provenienti dal fondo Nazari di Este, poiché i numerosissimi corredi non sono stati tenuti distinti. Allo stesso modo, non si considerano gli oggetti rinvenuti alla Casa di Ricovero negli anni 1960-1964, provenienti da tombe ma in posizione secondaria e non più distinti per corredi. Non sono inseriti i materiali provenienti da strati d'uso della necropoli, scarichi o *ustrina*, come ad esempio i pozzetti di rogo dello scavo della Casa

di Ricovero o le *ustrina* della necropoli “Le Brustolade” di Altino. Non rientrano nel catalogo gli insiemi la cui pertinenza a tombe è soltanto ipotetica o addirittura dubbia, come ad esempio il nucleo di materiali provenienti da Gazzo Veronese, località Colombara.

Si è deciso di presentare nel catalogo tutti i corredi, anche quelli già pubblicati, per offrire la totalità della documentazione sulla quale si è lavorato; di questi ultimi si presenta naturalmente solo un elenco sintetico degli oggetti, mentre una discussione analitica è riservata agli insiemi inediti, editi solo in parte o fatti oggetto di revisione¹.

2.2. Completezza e rappresentatività del *corpus* dei corredi

Prendere in considerazione la totalità dei corredi di tutto il Veneto per un arco cronologico di più di tre secoli è evidentemente impresa che eccede i limiti di questa ricerca.

I criteri di selezione dei corredi costituenti il *corpus* sono stati i seguenti:

- Este e agro atestino: tutti i corredi esistenti
- Aree restanti del Veneto: tutti i corredi editi

Nel caso di Este e del suo agro sono stati presi in considerazione tutti i corredi rinvenuti, compresi i numerosi contesti inediti². Si tratta infatti del nucleo più consistente dell'intera documentazione veneta, ed anche di quello meno noto finora.

Nel caso di Este, inoltre, ai numerosi corredi inediti va aggiunta la completa revisione (a livello sia inventariale, sia tipo-cronologico) di alcuni importanti contesti, alcuni dei quali finora editi solo parzialmente (ad esempio le tombe Capodaglio 5/73 e Boldù-Dolfin 52-53). Si tratta di un totale di 96 corredi, 76 dei quali provenienti da Este e 20 dall'area euganea.

Per quanto riguarda gli altri comparti territoriali, in cui da una parte la concentrazione di tombe della fase Este IV è meno marcata, dall'altra si dispone di varie pubblicazioni recenti, sono stati presi in considerazione soltanto i corredi editi. Ogni area è dunque rappresentata nel *corpus* non dalla totalità dei corredi rinvenuti, ma da un campione rappresentativo³.

Vengono presi in considerazione, anche se attualmente dispersi, i corredi di cui è edita una almeno parziale documentazione grafica o fotografica; mentre vengono esclusi quelli per cui non si dispone di alcuna riproduzione grafica⁴.

L'insieme annovera 257 corredi (manca Padova), di cui 50 da Adria, 182 dall'area veronese (tra cui 86 da S. Maria di Zevio, 79 da Casalandri di Isola Rizza), 4 da Montebello Vicentino, 3 da Padova, 12 da Altino, 6 dall'area plavense (fig. 1).

Il *corpus* raggiunge dunque un totale di 353 corredi.

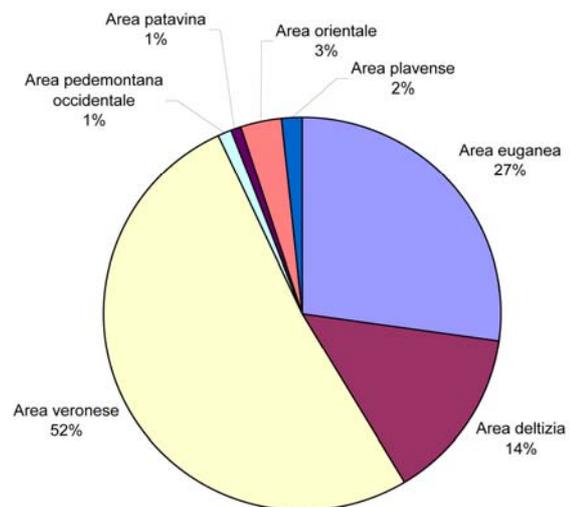


Fig. 1. Composizione del *corpus* dei corredi.

¹ I corredi oggetto di studio in tesi di laurea a qualsiasi livello sono trattati come editi.

² L'unica eccezione a questo criterio è costituita dalla necropoli di Megliadino S. Fidenzio, in corso di studio da parte della dott.ssa M. Gamba.

³ Vi sono zone che si rivelano carenti dal punto di vista della documentazione funeraria di IV Periodo (ad esempio l'area orientale-cadorina e quella pedemontana): si tratta effettivamente di un difetto a livello di documentazione, non di edizione o recensione del materiale. Per una discussione sulla ripartizione geografica e cronologica dei corredi cfr. *infra*.

⁴ Viene perciò considerata la tomba scoperta nel 1879 a Povegliano (parte del corredo edito in CIPOLLA 1880); non sono inserite nel catalogo le tombe Canal Bianco 68, 227, 252, 258 e 310 di Adria, poiché in *Classico anticlassico* 1996 viene fornito soltanto il catalogo, senza immagini (di un solo oggetto nel caso delle tombe 68 e 227).

2.3. Criteri di scelta dei corredi: i limiti cronologici del “IV Periodo”

2.3.1. Limite superiore: V-IV secolo a.C. (fase Este III D2-IV)

Sono stati considerati, della fase Este III D2, i corredi sicuramente attribuibili alla fase recente, cioè alla prima metà del IV sec. a.C.:

- su base stratigrafica
- per la presenza di forme e tipi caratteristici del IV secolo a.C.

Si tratta ad esempio di alcune particolarità tipologiche della ceramica zonata e della presenza del servizio bronzeo da banchetto, che interessano rispettivamente le tombe Casa di Ricovero 20-21/1984 e le tombe Capodaglio 31 e Nazari 161⁵.

Sono stati comunque presi in considerazione, anche se talvolta più antichi, i corredi contenenti:

- ceramica grigia
- manufatti di tipologia latèniana

Sono state infatti considerate le tombe Alfonsi 1 e Capodaglio 5/1973, della seconda metà del V sec., poiché si tratta dei contesti funerari più antichi in cui è presente ceramica grigia e sono perciò fondamentali per la definizione dei limiti cronologici di attestazione della classe in esame.

Vengono poi esaminati tutti i corredi contenenti manufatti latèniani, compresi quelli databili al LT A, ovvero alla seconda metà del V secolo a.C. e costituiti essenzialmente da fibule (di tipo tardohallstattiano occidentale e Marzabotto) e ganci di cintura traforati. Tale scelta è motivata sia dall'esigenza di considerare nel loro insieme tutti gli elementi latèniani deposti nei corredi tombali, sia dalla necessità di una revisione critica, anche a livello cronologico, dell'interpretazione tradizionalmente data a queste presenze, che presuppone un ritardo nella ricezione di tali manufatti alloctoni ed un fraintendimento della loro funzione⁶. Quanto agli elementi dell'armamento, se le punte di lancia non costituiscono necessariamente elementi latèniani, poiché la loro deposizione nelle sepolture avviene anche tra VI e V secolo a.C. soprattutto nel Veneto orientale (NASCIMBENE 2003), i talloni sono stati invece considerati degli “indicatori”, poiché compaiono soltanto a partire dalle fasi La Tène⁷.

⁵ Sul problema cfr. CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979; CAPUIS 1993; BONDINI 2005b. Sono stati inoltre esaminati tutti i corredi contenenti manufatti assegnabili alla “seconda generazione” di prodotti dell'arte delle situle, tradizionalmente posta nella prima metà del IV secolo a.C. Non tutti gli insiemi considerati hanno tuttavia rivelato elementi di IV secolo a.C. (ad es. le tombe Franchini 18, Carceri-S. Maria 48); fatto interessante ai fini di un riesame della problematica tipo-cronologica del fenomeno dell'arte delle situle.

⁶ CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979; CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987; BONDINI 2003.

⁷ Perciò è stato compreso nel *corpus* il corredo della “tomba delle Madri Canossiane” di Padova, in assenza di altri elementi latèniani e di ceramica grigia.

2.3.2 Limite inferiore: II-I secolo a.C. (fase Este IV-romanizzazione)

Sono stati considerati tutti i corredi di II secolo a.C., poiché non è stato possibile rintracciare in questo periodo un cesura a livello della cultura materiale, ancora inquadrabile a pieno titolo nel “IV Periodo”.

Sulla base degli stessi criteri enunciati più sopra, sono stati considerati anche corredi di I secolo a.C.:

- se contenenti ceramica grigia e/o manufatti di tipologia latèniana
- se costituenti le deposizioni più recenti di sepolture multiple considerate

Per queste ragioni sono stati inseriti nel *corpus* numerosi corredi provenienti dalla zona veronese e dall'agro atestino, in cui si trovano anche in pieno I secolo a.C. ceramica grigia, elementi della panoplia latèniana e soprattutto fibule di schema Tardo La Tène.

Sono state inoltre prese in considerazione alcune sepolture di I secolo a.C. in quanto appartenenti ad insiemi complessi che si è preferito indagare nella loro totalità: è il caso ad esempio della deposizione di età augustea realizzata tra le scaglie in crollo della tomba di *Nerka Trostiaia*.

2.4. Validità delle associazioni dei corredi

Poiché il *corpus* su cui è stata impostata la tipo-cronologia è costituito in gran parte da tombe di scavo ottocentesco, che presentano problemi di incompletezza o discrepanza rispetto agli elenchi di scavo o addirittura mancano della relativa documentazione, si è ritenuto doveroso compiere un lavoro di sintesi della ricerca d'archivio per distinguere gli insiemi con associazioni sicure da quelli meno affidabili. Ciò vale in particolare per Este ed il suo agro, ma anche per buona parte dei corredi del resto del Veneto (si pensi ai vecchi scavi di Adria e del Veronese, ai recuperi di Montebello Vicentino, ad alcune tombe di Padova, Altino e dell'area plavense); in alcuni casi tale complesso lavoro di riscontro è già stato effettuato⁸ e viene riportato. Quello che interessa in questa sede è premettere all'analisi degli insiemi una valutazione sulla validità delle associazioni, cosicché nella successiva fase costruzione di una seriazione tipo-cronologica, sarà possibile dare un peso diverso ad insiemi con un differente grado di affidabilità.

I criteri-guida di tale ricerca sono già stati presentati nell'ambito della Scuola di Dottorato (I Seminario del Dottorato di Ricerca in Archeologia: BONDINI 2006). In quella sede si confrontava il caso di Este con quello di alcune necropoli ticinesi, frutto anch'esse di scavi ottocenteschi e fatte oggetto in anni molto recenti di importanti lavori di sistemazione inventariale, Cerinasca d'Arbedo (MANGANI, MINARINI 1998; MANGANI, MINARINI 2000; MANGANI, MINARINI 2001) ed in particolare Giubiasco (*Giubiasco I* 2004; *Giubiasco II* 2006). Rispetto a quelle situazioni si sottolineavano il notevole rigore scientifico e l'esemplare metodo stratigrafico mostrato dai direttori degli scavi atestini: non vi è motivo di dubitare dell'affidabilità delle informazioni riportate nei giornali di scavo; sono piuttosto la perdita delle relazioni manoscritte oppure i disordini causati dallo spostamento delle collezioni ad aver ingenerato confusioni o perdite di oggetti tra i corredi⁹; rari sono anche i casi di confusione dei materiali per formare collezioni prive di ogni interesse scientifico¹⁰. Tuttavia, non sempre i resti cremati rinvenuti all'interno degli ossuari sono stati conservati, mentre le sepolture ad inumazione, di solito prive di corredo, non venivano raccolte. Molto spesso non sono stati tenuti distinti, all'interno dello stesso corredo, i materiali riferibili alle differenti deposizioni, come ad esempio gli oggetti di ornamento dentro gli ossuari, cosicché la ricostruzione dei vari nuclei deve essere effettuata su base tipo-cronologica (*Este I* 1985; *Este II* 2006). Al contrario, grazie agli scavi recenti si dispone di insiemi riconoscibili e di indicazioni stratigrafiche che forniscono validi punti di ancoraggio per le seriazioni e la cronologia relativa (*Adige* 1998; BONDINI 2005).

Ma è soprattutto la ritualità funeraria che sta all'origine della formazione delle associazioni ad esigere l'elaborazione di strumenti concettuali rigorosi ma non rigidi. Da un lato, il fenomeno della riapertura delle cassette per aggiungere nuove deposizioni è da considerare un tratto caratteristico della ritualità veneta antica¹¹, fenomeno che peraltro si accentua con la seconda età del ferro, quando il contenitore tombale rimane in uso per varie generazioni fino a diventare una sorta di sepoltura a carattere gentilizio¹², arrivando quasi a perdere il suo carattere di *insieme chiuso*. Dall'altro, la presenza in un corredo di uno o più oggetti con valenza di genere diversa si riscontra di frequente nelle tombe venetiche, e viene di norma interpretata come un'offerta del coniuge al defunto¹³. Pertanto, corredi che presentino materiali distanti cronologicamente, oppure contenenti oggetti sia femminili che maschili non devono essere considerati *a priori* dubbi o inattendibili: sono invece necessarie un'analisi attenta ed un metodo duttile per distinguere insiemi confusi da contesti solo apparentemente problematici, la cui coerenza si rivela alla luce della complessa ritualità veneta¹⁴. In terzo luogo, nella tarda età del ferro aumenta il numero di corredi violati in antico (circa il 20%), in particolare a causa delle sistemazioni

⁸ *Este II* 2006; GREGNANIN 2007; TAMASSIA 1993; BOLOGNESI 1998/99; MANESSI, NASCIBENE 2003; NASCIBENE 1999; cfr. *supra*, Cap. I.4.

⁹ Per la storia della formazione del Museo e dell'accessione delle collezioni si rimanda a CHIECO BIANCHI 2002.

¹⁰ Il caso più eclatante è quello degli scavi nel fondo Nazari effettuato dall'abate F. Soranzo, che ne diede dettagliata notizia (Soranzo 1885). I fratelli Nazari mescolarono i corredi classificando i materiali secondo un ordine tipologico: sono pervenuti al Museo Nazionale Atestino circa 14.000 oggetti dalle oltre 300 sepolture scoperte.

necropolari di età romana che intaccarono le sepolture poste a minore profondità dal piano di campagna (CAPUIS 1993, p. 185; *Adige* 1998, p. 27). In molti casi, tuttavia, esse non furono totalmente depredate, perciò, se fatte oggetto di scavo stratigrafico, costituiscono un insieme affidabile, per quanto incompleto (cfr. ad esempio le tombe Ricovero 229/1895; Ricovero 17/1984; Via Versori 18/2001-02).

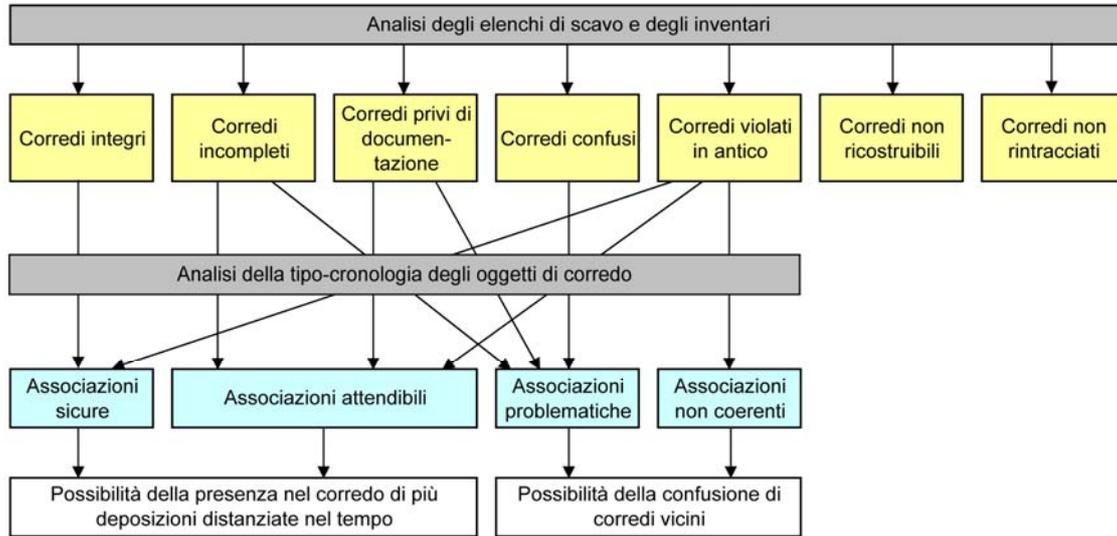


Fig. 2. Rappresentazione schematica delle fasi di analisi dei corredi: giudizio sulla situazione inventariale e critica alle associazioni.

Per questo la critica alle associazioni è stata separata in due momenti (fig. 2): viene dapprima formulata una valutazione sulla situazione inventariale del corredo. Sono considerati integri soltanto i corredi per cui si possiede un elenco di scavo, e tra questo e gli inventari non esista alcuna discrepanza; qualora venga meno uno solo di questi requisiti, ogni insieme è classificato diversamente: si può trattare di un corredo per cui non esiste elenco di scavo, frutto di recupero occasionale oppure incompleto; frutto della confusione tra due tombe vicine oppure violato in antico (fig. 3).

Al giudizio sull'integrità del corredo segue la fase di critica delle associazioni, basata sia sulla tipo-cronologia degli oggetti, sia sulla valutazione di possibili, molteplici commistioni dovute al rituale funerario. Associazioni "sicure" vengono dette soltanto quelle degli insiemi che non presentino alcuna carenza nella documentazione di scavo o discrepanza inventariale, mentre per tutte le altre è stata preferita la definizione di "attendibili"; mentre "problematiche" sono le associazioni difficilmente spiegabili anche postulando l'eventualità di deposizioni distanziate nel tempo oppure riferibili ad individui di sesso diverso (fig. 4). E' questo il momento interpretativo più delicato, per cui va messa in gioco una costante dialettica tra il rigore del metodo e la variabilità funeraria; si vuole sottolineare la necessità, nell'approccio al caso veneto, di tenere in considerazione gli aspetti rituali oltre alla tipo-cronologia e alla valenza di genere degli oggetti.

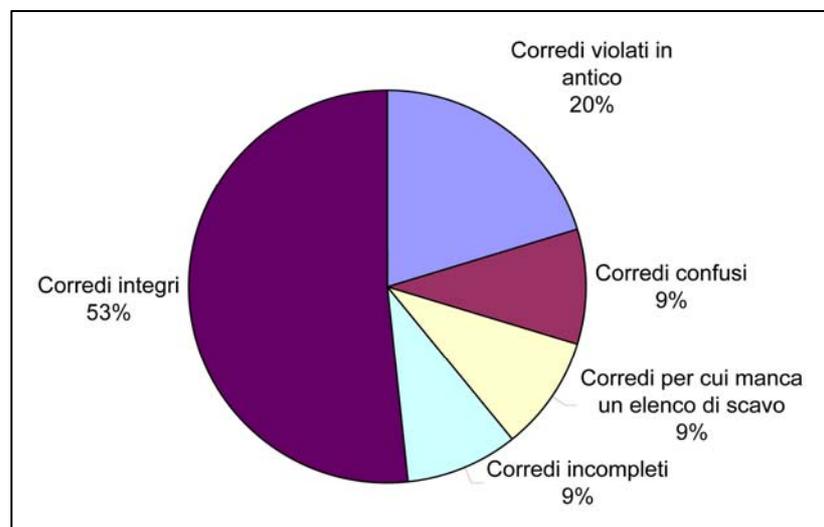


Fig. 4. Grafico a torta che sintetizza il riscontro inventariale sui corredi di Este.

Si noti che i corredi integri e/o le associazioni ritenute affidabili risultino poco più della metà rispetto al campione d'insieme: è il caso di ribadire come i fenomeni di violazione sia antichi sia moderni abbiano intaccato in grande misura le tombe di IV Periodo, a causa della minore profondità relativa dal piano di campagna. La più sfortunata situazione inventariale e la minor coerenza degli insiemi sono forse una delle ragioni per le quali la problematica del "IV Periodo atestino" ha goduto scarsa fortuna nella storia degli studi.

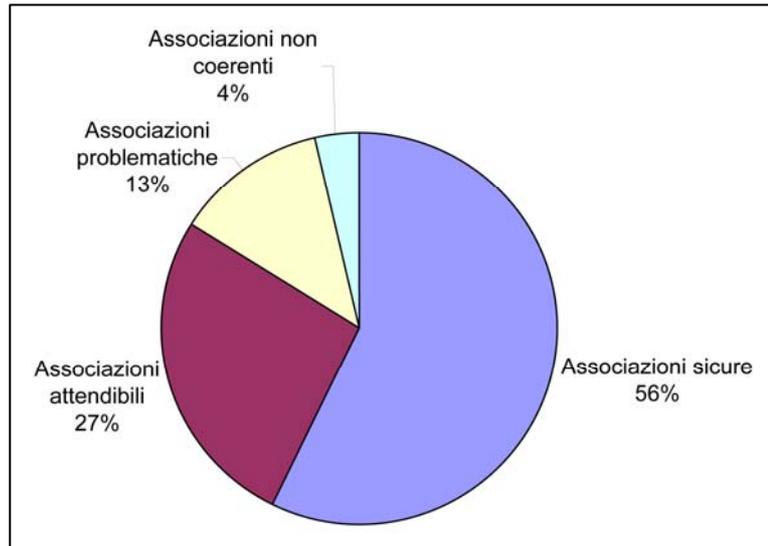


Fig. 4. Grafico a torta che sintetizza il giudizio sulle associazioni dei corredi di Este.

2.5. Catalogo topografico e catalogo dei corredi

Poiché per numerosi ritrovamenti di necropoli o tombe isolate appartenenti al “IV Periodo” i materiali sono stati dispersi o confusi per cause di diversa natura, oppure essi sono tuttora inediti, i corredi fatti oggetto del presente studio non rappresentano la totalità della documentazione funeraria disponibile per questo periodo. Al contrario, nel corso della recensione dei rinvenimenti di tutta la regione, si è notato come il numero di corredi “utilizzabili” per il *corpus* sia decisamente esiguo rispetto alla quantità e varietà geografica dei siti in cui sono state scoperte tombe di IV-II secolo a.C.

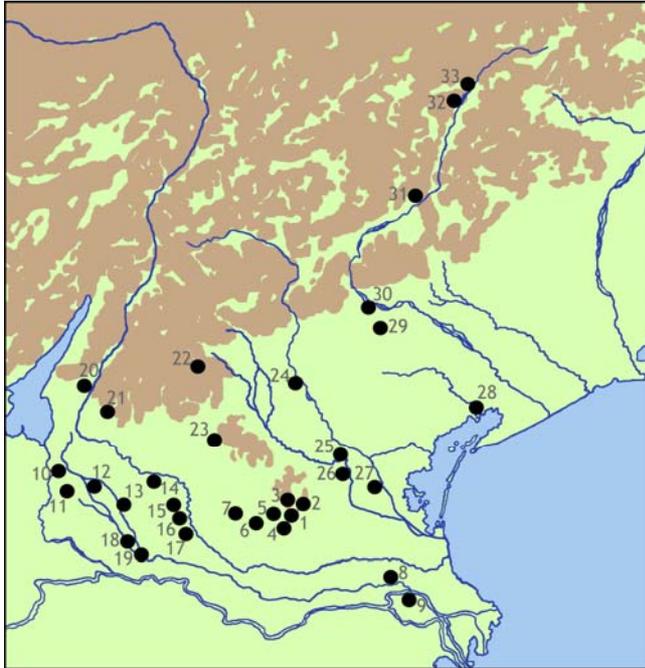


Fig. 5. Carta del Veneto con indicazione di tutti i siti interessati da ritrovamenti di tombe del “IV Periodo”.

Per questo motivo è stato redatto un catalogo topografico che comprende tutti i ritrovamenti di tombe di “IV Periodo” in Veneto. In esso vengono riportate tutte le informazioni relative allo scavo o al ritrovamento e all’ubicazione attuale dei materiali, se conservati; in caso contrario, si segnala la mancanza della documentazione relativa. Gli aspetti topografici di ogni singolo scavo o ritrovamento vengono trattati in questa sede, mentre nel Catalogo dei corredi si discutono le problematiche riguardanti i singoli corredi, i materiali ed il rituale funerario.

L’intento è appunto quello di rendere ragione della quantità e della varietà dei ritrovamenti di questo periodo, che risalta dal confronto tra i “punti in carta” derivati dal censimento topografico con quelli relativi al catalogo analitico dei corredi (figg. 5-6).

Il Catalogo comprende dunque tutti i ritrovamenti di necropoli o tombe isolate riferibili al “IV Periodo” sulla base dei dati disponibili. I criteri di selezione richiamano quelli enunciati in precedenza, ovvero non si considerano i ritrovamenti solo ipoteticamente riferibili a necropoli; rispetto al Catalogo dei corredi qui si segnalano tutti i ritrovamenti di tombe i cui corredi sono stati dispersi o confusi (ad esempio, si dà notizia delle necropoli cadorine di Lozzo e Pozzale), nonché tutti quelli i cui materiali sono inediti (ad esempio gli scavi patavini di Palazzo Emo Capodilista, dell’area ex Tormene e CUS-Piovego).

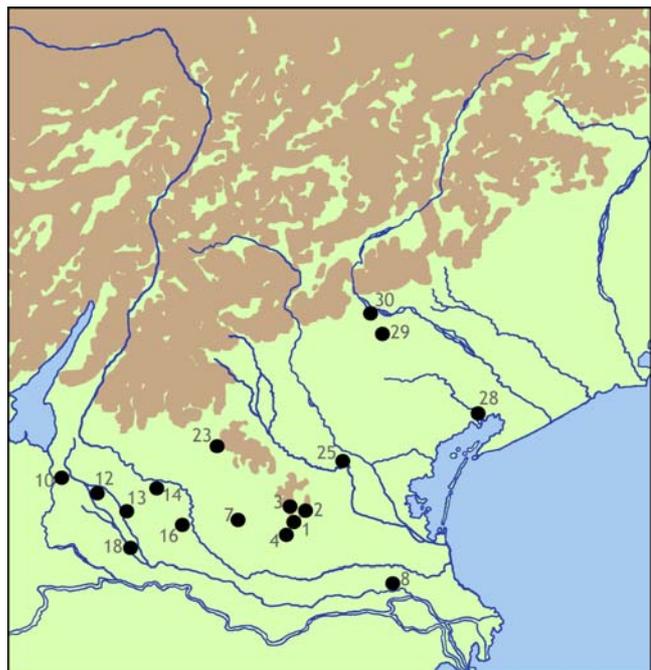


Fig. 6. Carta del Veneto con indicazione dei siti con tombe del “IV Periodo” considerate nel Catalogo.

2.6. Ripartizione geografica e cronologica dei corredi

La ripartizione geografica della documentazione funeraria risulta piuttosto eterogenea: si delinea un quadro dove aree che hanno restituito un cospicuo numero di sepolture si affiancano a zone molto povere oppure del tutto prive di attestazioni (fig. 7).



Fig. 7. Ripartizione geografica dei corredi.

Il corpus dei corredi di “IV Periodo” è basato in massima parte sulla documentazione proveniente dal Veneto sud-occidentale, con l’area euganea, quella deltizia e la zona veronese. Quest’ultima appare come la più ricca di attestazioni grazie ai recenti rinvenimenti del comparto cenomane; in realtà si tratta di un numero cospicuo di corredi ripartiti tuttavia in un arco cronologico piuttosto ristretto (cfr. *infra*).

Vi sono invece settori, in particolare nel Veneto orientale, che risultano poco rappresentati in tale prospettiva (fig. 8): siti come Altino, Montebelluna, Caverzano hanno restituito maggiori testimonianze per le età più antiche. I dati degli scavi recenti possono tuttavia rafforzare il contributo di quest’area, soprattutto con Altino e Montebelluna, al *dossier* dei corredi di “IV Periodo”.

Altri comparti territoriali sono praticamente privi di documentazione, come l’area pedemontana veronese e vicentina, Padova e il Cadore: si tratta peraltro di aree in cui la documentazione relativa alla seconda età del ferro è tutt’altro che scarsa. Padova e l’area pedemontana forniscono per quest’epoca significative testimonianze di abitato (Padova 2005; RUTA SERAFINI 1984), per cui l’esiguità dei corredi tombali

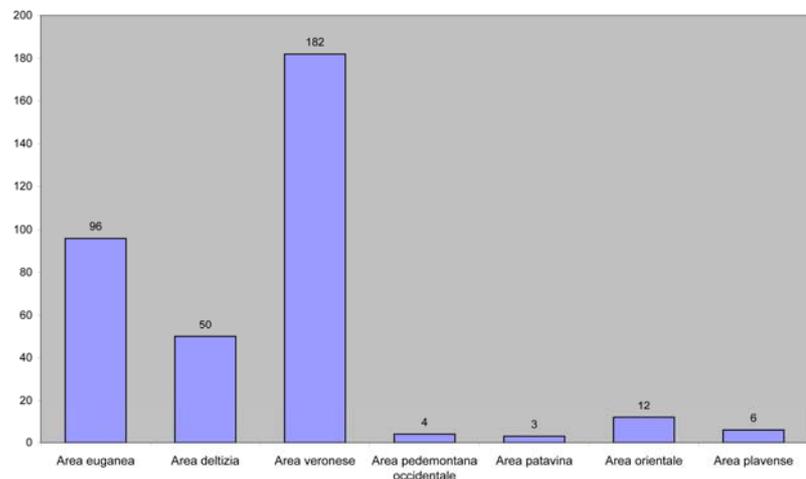


Fig. 8. Istogramma con la ripartizione dei corredi per comparti territoriali.

va imputata ad un difetto di documentazione (in particolare a violazioni dovute alle sistemazioni di età romana, nel caso di Padova). L'area cadorina ha invece rilevanza dal punto di vista funerario, con le necropoli di Lozzo e Pozzale; ma la distruzione dei materiali a causa degli eventi bellici rende tali attestazioni inutilizzabili, creando un vuoto di documentazione soltanto apparente (GAMBACURTA 2001).

La cronologia dei corredi rivela ulteriormente l'eterogeneità della documentazione (fig. 9).

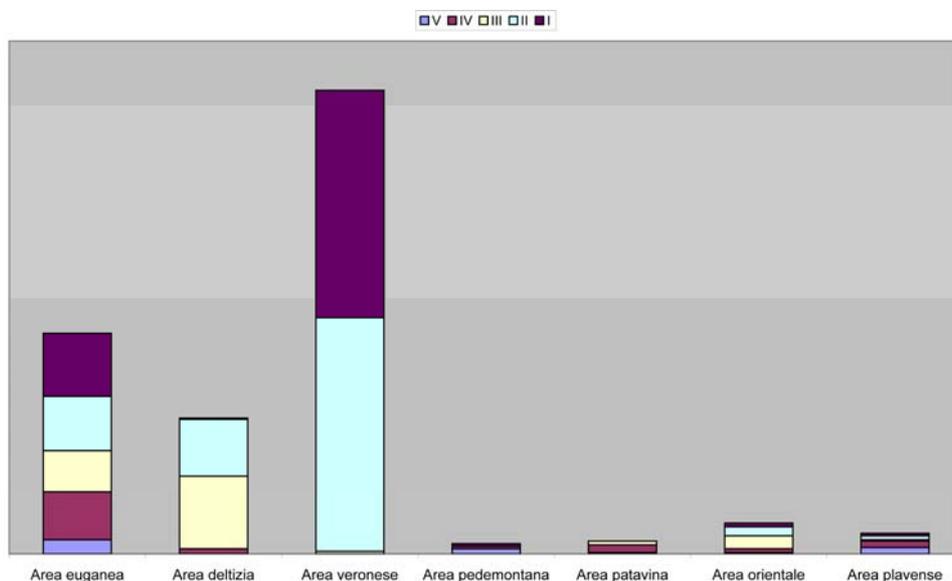


Fig. 9. Istogramma con la ripartizione geografica e cronologica dei corredi.

L'area veronese, quella che presenta di gran lunga il maggior numero di corredi, fornisce testimonianze concentrate nel II e nel I secolo a.C., che si collocano dunque al limite inferiore del "IV Periodo". Sono comprese numerose tombe di I secolo a.C. poiché contengono nel corredo ceramica grigia o elementi latèni, dimostrando un attardamento tipico delle zone marginali (analogamente a quanto avviene nell'agro atestino). I corredi dell'area veronese dunque, per quanto numerosi, risultano significativi soltanto per quanto riguarda gli ultimi due secoli prima di Cristo; per ciò che concerne il IV ed il III secolo a.C., restano quasi soltanto materiali sporadici da corredi non tenuti distinti (Verona 1976; SALZANI 1995)¹¹.

Anche l'area pedemontana, quella plavense e Padova mostrano una documentazione piuttosto discontinua; solo quella di Altino ricopre tutto l'arco cronologico considerato, attestando peraltro tra II e I secolo a.C. un fenomeno analogo a quello di Este, con sepolture multiple utilizzate per più generazioni (TOMBOLANI 1987; GAMBACURTA 1999).

In sostanza, per quanto riguarda i secoli cruciali del "IV Periodo", cioè il IV ed il III a.C., sono Este e Adria (e, in misura minore, Altino) i siti che forniscono una documentazione funeraria sufficientemente cospicua e varia.

Inoltre, l'area euganea, con Este in particolare, è l'unico comparto territoriale a restituire testimonianze per tutto il periodo in esame senza soluzione di continuità, dalla fine del V al I secolo a.C. Si conferma così la centralità dell'area atestina per lo studio del cosiddetto "IV Periodo" sulla base della documentazione funeraria.

¹¹ Siamo convinti (ringrazio il prof. Daniele Vitali per le discussioni in particolare su questo punto) che una paziente analisi di tutti i ritrovamenti dell'area veronese, tenuti costantemente aggiornati, può portare ad un migliore apprezzamento delle testimonianze anche per le fasi più antiche; poco si è potuto considerare in questo studio a causa delle frequenti violazioni e manomissioni, ma la portata informativa dei tanti piccoli ritrovamenti sporadici è ancora tutta da valorizzare.

Capitolo 3.

Catalogo topografico dei ritrovamenti di tombe di “IV Periodo”

Nota introduttiva

Il presente Catalogo prende le mosse dalla fondamentale sintesi realizzata negli anni 1988-1994 come Carta Archeologica del Veneto. Per quanto riguarda le aree urbane, escluse dal suddetto lavoro, l'elenco è stato compilato a partire da recenti edizioni e carte archeologiche.

Il Catalogo riporta tutti i ritrovamenti riferibili a necropoli o tombe riferibili al “IV Periodo” in tutto il Veneto. L'elenco è stato aggiornato aggiungendo i ritrovamenti e gli scavi editi noti in bibliografia a tutto il 2007.

La nuova numerazione corrisponde a quella riportata nelle piante generali e nel Catalogo dei corredi. Viene sempre fornita l'eventuale corrispondenza con il numero della scheda nella Carta Archeologica del Veneto e degli altri cataloghi topografici.

I siti sono raggruppati per ambiti territoriali (indicati con numeri romani) e i differenti ritrovamenti sono ordinati (con numeri arabi) per località/fondo secondo un criterio topografico; più rinvenimenti discontinui nello stesso fondo sono distinti con una numerazione secondaria (in lettere minuscole).

In ogni scheda, dopo le informazioni sul tipo e le modalità di rinvenimento (in assenza di dati i campi vengono omessi), vengono riportate le indicazioni topografiche disponibili ed il grado di precisione nella localizzazione topografica, della quale si fornisce la mappa più puntuale possibile.

Dopo una sintesi delle evidenze emerse, con particolare attenzione ai dati topografici e monumentali, si informa sulla presenza o meno di un giornale di scavo e, se edita, viene allegata la pianta; in assenza di questa si allega, se possibile, altra documentazione grafica disponibile. Si citano le eventuali notizie di scavo editate; non si intende fornire una bibliografia esaustiva, per la quale si rimanda a quelle esistenti nei cataloghi topografici citati (per i testi iscritti si cita sempre il numero di catalogo in LV 1967). Successivamente si segnala l'attuale collocazione dei reperti.

Si nominano infine le tombe di “IV Periodo” prese in considerazione nel Catalogo dei corredi (in assenza di numerazione ne viene data una fittizia), con indicazione dell'eventuale sede di edizione (per la citazione dettagliata si veda il Catalogo dei corredi - Allegato 2).

Qui, come nel Catalogo dei corredi, sono state usate le seguenti abbreviazioni:

MNA = Museo Nazionale Atestino

SBAV = Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

MCM = Museo Civico “G. Zannato” di Montebelluna

MCP = Museo Civico di Padova

SBAV-NOV = SBAV - Nucleo Operativo di Verona

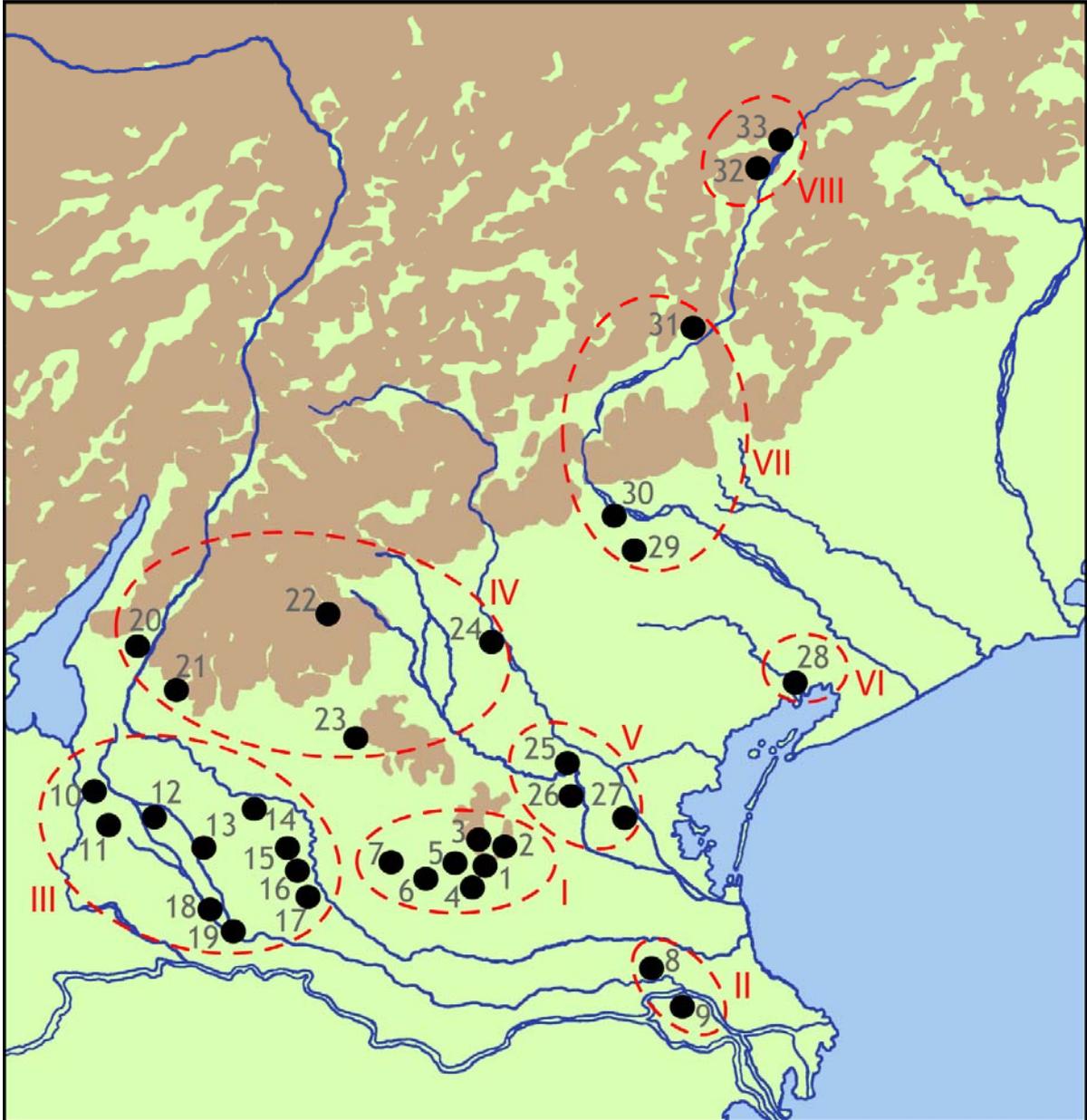
MANAI = Museo Archeologico Nazionale di Altino

MANAD = Museo Archeologico Nazionale di Adria

MSNAM = Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna

Indice

I. Area euganea	
1. Este	p. 24
2. Arquà Petrarca	p. 64
3. Baone	p. 65
4. Carceri d'Este	p. 66
5. Ospedaletto Euganeo	p. 67
6. Megliadino S. Fidenzio	p. 68
7. Montagnana	p. 69
II. Area deltizia	
8. Adria	p. 70
9. Taglio di Po	p. 86
III. Area veronese	
10. Valeggio sul Mincio	p. 87
11. Mozzecane	p. 89
12. Povegliano Veronese	p. 90
13. Vigasio	p. 96
14. S. Maria di Zevio	p. 100
15. Oppeano Veronese	p. 104
16. Isola Rizza	p. 105
17. S. Pietro di Morubio	p. 107
18. Sorgà	p. 108
19. Gazzo Veronese	p. 109
IV. Area pedemontana occidentale	
20. Caprino Veronese	p. 111
21. Fumane	p. 112
22. Caltrano	p. 113
23. Montebello Vicentino	p. 114
24. Grantorto	p. 117
V. Area patavina	
25. Padova	p. 118
26. Ponte S. Nicolò	p. 132
27. Campolongo Maggiore	p. 1133
VI. Area orientale	
28. Altino	p. 134
VII. Area plavense	
29. Montebelluna	p. 140
30. Caverzano	p. 145
31. Pederobba	p. 147
VIII. Area cadorina	
32. Pieve di Cadore	p. 148
33. Lozzo di Cadore	p. 150



I. AREA EUGANEA

I. ESTE

I.1. Fondo Rebato

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 2a

Data: 1907-1909

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale seguito da scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: Durante lo scavo di una fossa destinata ad accogliere viti venne scoperta una tomba preromana alla profondità di 0,70 m. Il proprietario del fondo, sig. Lorenzo Rebato, provvide alla tempestiva denuncia presso il Regio Museo Atestino che ne curò il recupero. La Regia Soprintendenza ai Musei e Scavi del Veneto intraprese scavi regolari, svoltisi in tre successive campagne negli inverni 1907-1908-1909, affidando l'incarico ad Alfonso Alfonsi

Indicazioni topografiche: Nella contrada Caldeviso, in località Campo Alto al Cristo

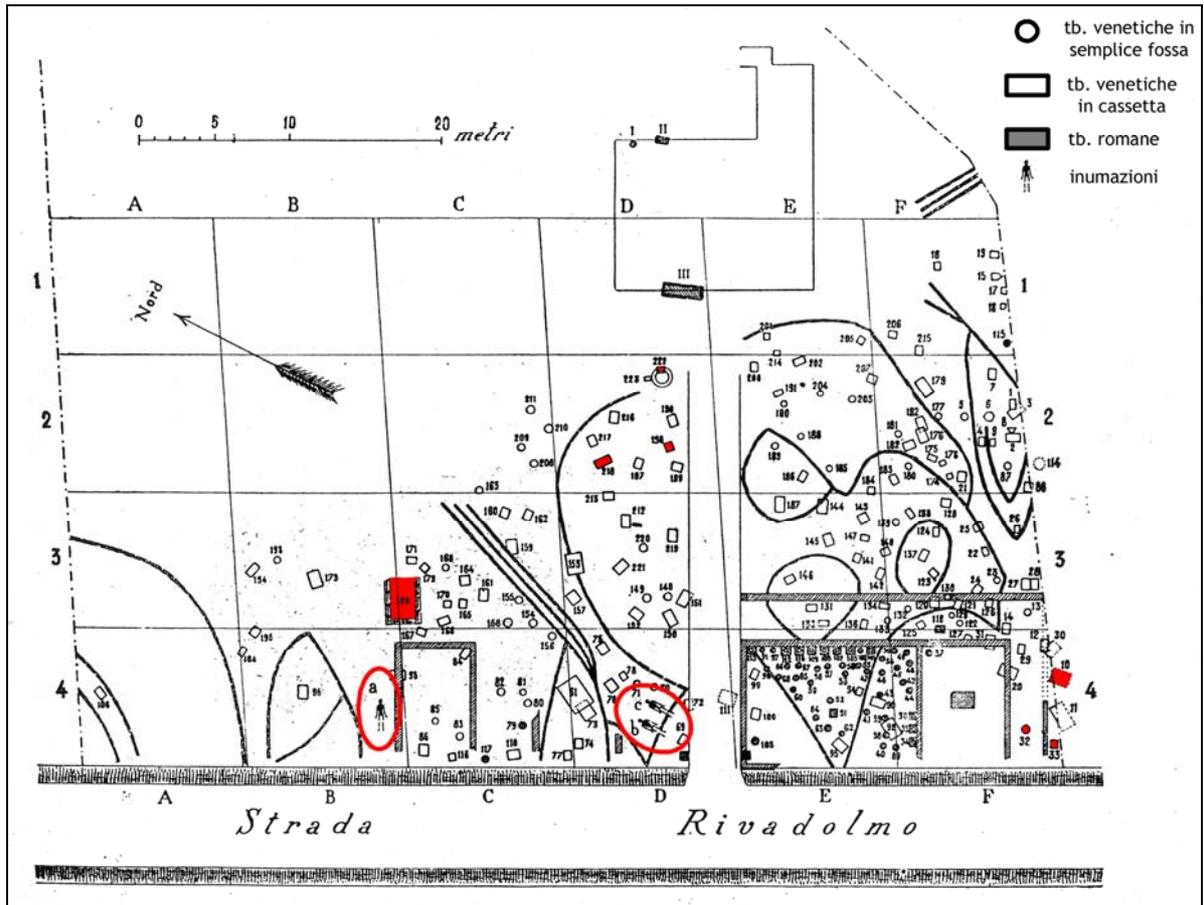
Localizzazione: Ipotetica



Evidenze: Vennero scoperte 223 tombe: 174 di età venetica e 49 di età romana. Queste ultime erano quasi tutte racchiuse in un recinto sepolcrale formato da un muricciolo di mattoni e sfaldature calcaree e diviso in due ambienti: in mezzo al primo sorgeva un pilastro rivestito di pietre scolpite a fogliami, mentre il secondo era destinato ad area cimiteriale. Tale recinto sovrastava alla necropoli preromana, in cui “le tombe erano assai accostate e disposte irregolarmente, e frequenti furono i casi di sovrapposizioni, i recinti o cordonate di lastre di calcare disposte verticalmente, segnavano delle linee, la più parte curve”. Per quanto riguarda la tipologia tombale, le tombe venetiche erano per lo più in cassetta litica costituita da sfaldature di calcare (più o meno accuratamente lavorata a seconda del periodo al quale appartenevano), oppure in semplice fossa. Vennero inoltre scoperte tre inumazioni in semplice fossa “nello strato corrispondente al IV Periodo”

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1922

Ubicazione materiali: MNA, tombe 1-222

Tombe considerate: Tombe 10, 32, 33, 169, 222; tombe a, b, c

Bibliografia: Inedite

1. ESTE

1.2. Fondo Barducco

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 3

Data: Gennaio 1911

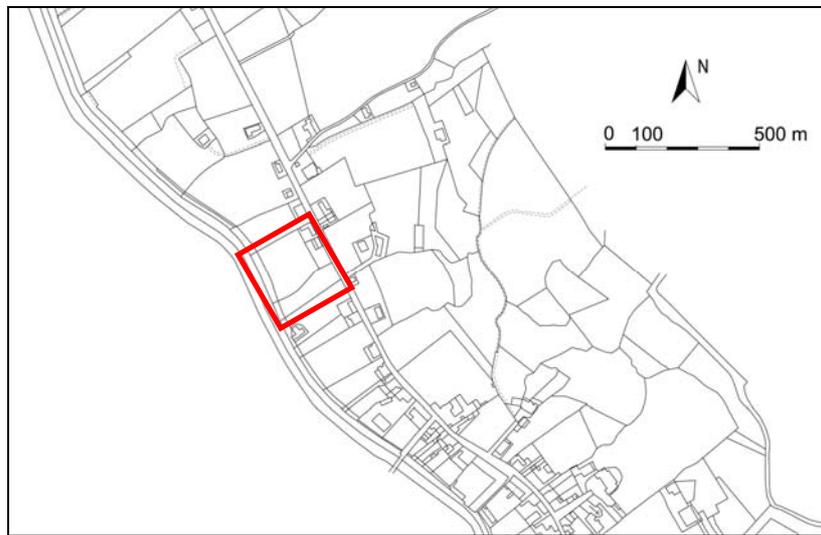
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciuta

Indicazioni topografiche: fondo Barducco, situato di fronte al fondo ex Rebato

Localizzazione: Ipotetica



Evidenze: Una tomba a cassetta riferibile alla fase di transizione tra III e IV Periodo

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Assenti

Ubicazione materiali: Non rintracciati

1. ESTE

1.3. Fondo Candeo

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 5

Data: Marzo 1877

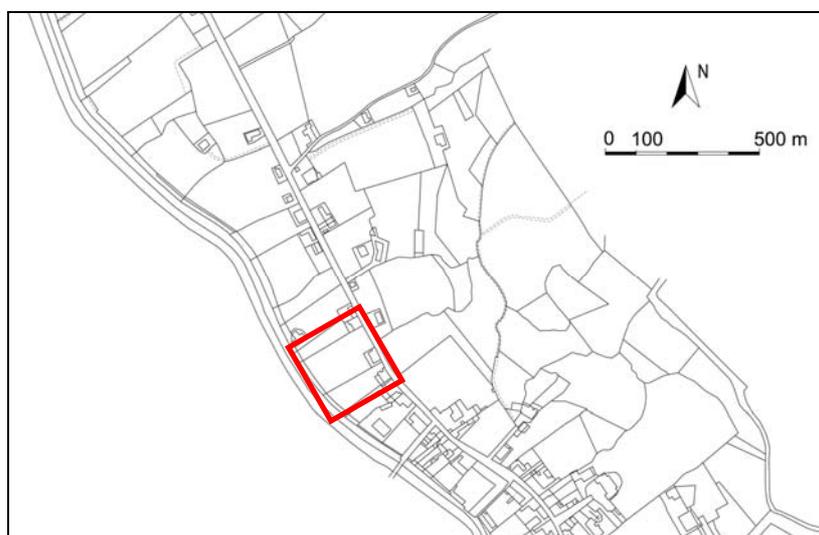
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciuta

Indicazioni topografiche: fondo Candeo, a destra della strada Este-Vicenza

Localizzazione: Ipotetica



Evidenze: Si scoprirono 7 tombe a cassetta, di cui 6 violate in antico. La sola con corredo conteneva ceramica grigia: il Ghirardini cita frammenti di coppe ed una brocchetta. Si recuperarono inoltre un'ara ossuario, un limite sepolcrale ed una tomba romani, databili al I secolo d.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1877; GHIRARDINI 1883

Ubicazione materiali: Non rintracciati

I. ESTE

1.4. Casa Alfonsi

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 13; ESTE I 1985, n. 21

Data: 15 gennaio-marzo 1907

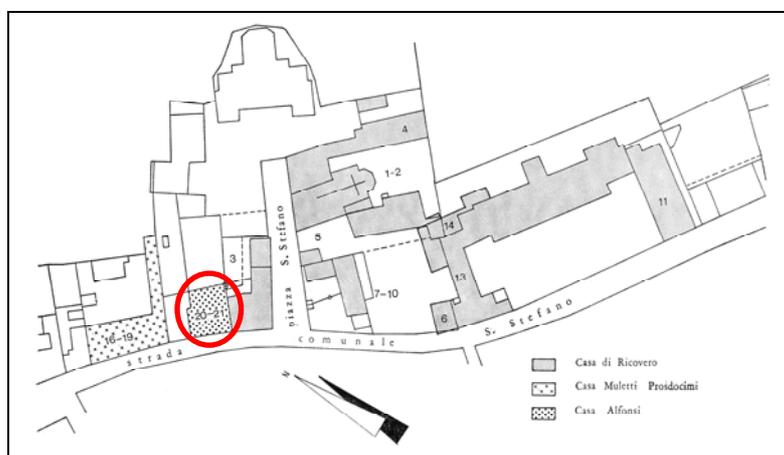
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale seguito da scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: Durante lavori agricoli si misero in luce casualmente due tombe preromane; il R. Soprintendente ai Musei ed agli Scavi del Veneto, prof. G. Ghirardini, ottenne dal Ministero l'autorizzazione ad intraprendere uno scavo regolare

Indicazioni topografiche: Nel cortile della casa Alfonsi, in via S. Stefano, al civico n. 47

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: A. Alfonsi afferma che lo scavo venne effettuato per trincee strette a causa della presenza di muri di confine, alberi da frutto e di un pozzo al centro del terreno. Fu comunque possibile riscontrare la presenza di recinti sepolcrali per singoli gruppi di tombe, la cui stratigrafia era in rapporto con la cronologia (le tombe di II-III Periodo erano tra i 3,50 ed i 2,50 m dal livello del suolo, quella romana a m 1,30). Vennero scoperte 30 tombe, alcune delle quali violate; sono attestate sepolture a cassetta litica, in semplice fossa ed un vaso-tomba. 3 tombe si assegnano al II Periodo arcaico, 5 al II Periodo puro e le rimanenti al III; del IV Periodo si scoprirono i resti di una sepoltura violata, una tomba soltanto era di età romana.

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1909

Ubicazione materiali: MNA, tombe 1-28

Tombe considerate: Tomba 1

Bibliografia: ESTEI 1985

I. ESTE

1.5. Casa di Ricovero – casa Morosin

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 16; ESTE I 1985, n. 5

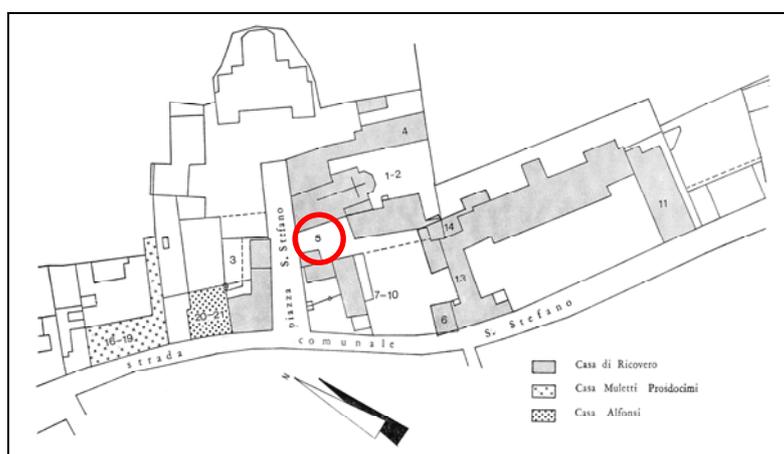
Data: 27 gennaio 1893

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Prosdocimi

Indicazioni topografiche: Nel cortile della casa di Luigi Morosin, di proprietà della Pia Casa di Ricovero, sita al civico 19 di via S. Stefano

Localizzazione: Localizzato il fondo



Modalità di rinvenimento: Il sig. Morosin, scavando una fossa nel cortiletto della propria abitazione mise in luce due tombe preromane. Avvertito della scoperta, A. Prosdocimi constatò la demolizione delle tombe (la cui suppellettile era stata tenuta distinta) e persuase il Morosin a proseguire lo scavo. Non potendo allargare la presente trincea, perché troppo vicina alle fondamenta della casa, ne venne aperta un'altra più a sud

Evidenze: Furono rinvenute in tutto 4 tombe a cassetta. Le prime due (nn. 199, 204) erano allineate e con orientamento est-ovest; tra di esse un inumato supino, senza corredo, ricoperto di terra di rogo. Le due tombe della seconda trincea (nn. 202, 228) erano violate. Da ulteriori ricerche nel fondo, non meglio specificate, A. Prosdocimi constatò inoltre l'esistenza di un muricciolo a secco in lastre calcaree (bianche nella parte inferiore, rosse in quella superiore), con andamento curvilineo, che interpretò come limite della necropoli o di un vasto gruppo di tombe

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1893

Ubicazione materiali: MNA, tombe 199, 202, 204, 228

Tombe considerate: Tomba 228

Bibliografia: ESTE I 1985

I. ESTE

I.6. Casa di Ricovero

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 18d; ESTE I 1985, n. 6

Data: 21 o 22 febbraio 1895

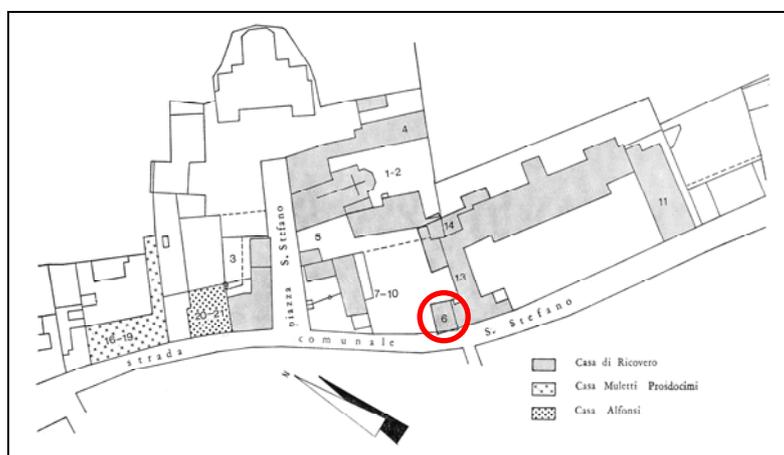
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: Durante gli sterri per la posa delle fondazioni di un nuovo fabbricato nel fondo della Pia Casa di Ricovero

Indicazioni topografiche: Sull'asse di una soppressa e vecchia strada che sboccava dietro l'abside della vetusta chiesetta di S. Stefano

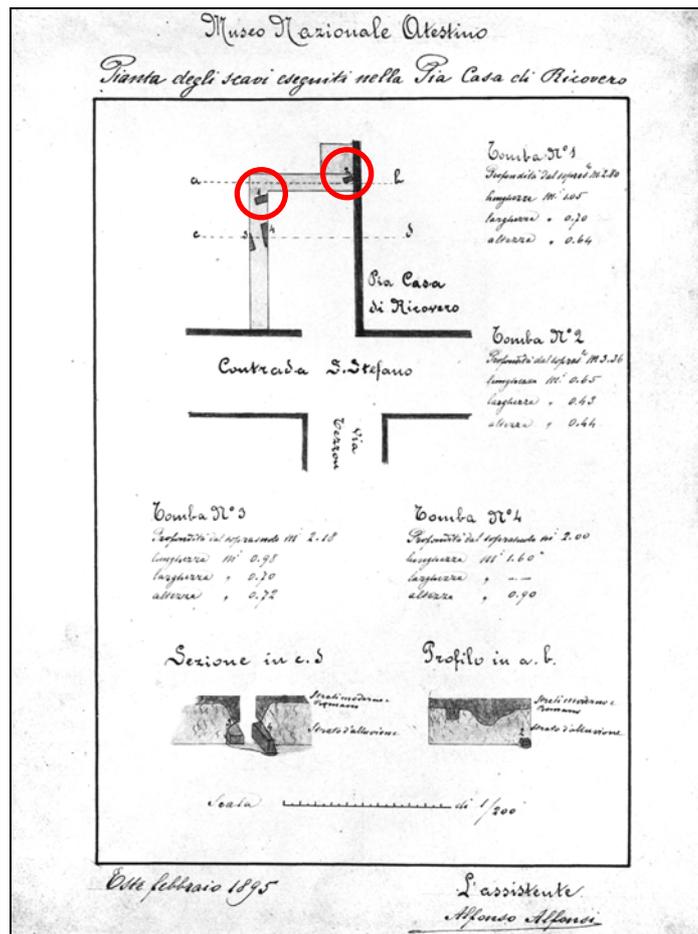
Localizzazione: Certa



Evidenze: Si rinvennero 4 tombe, due delle quali violate. Dopo il ritrovamento di una tomba di IV Periodo con ricca suppellettile (n. 230), A. Prosdocimi praticò altri saggi nell'area sterrando altre tre tombe, due violate ed una con suppellettile, a maggiore profondità della prima (n. 226)

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1895

Ubicazione materiali: MNA, tombe 226, 230

Tombe considerate: Tombe 226, 230

Bibliografia: ESTE I 1985

I. ESTE

1.7.a. Casa di Ricovero

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 18e; ESTE I 1985, n. 7

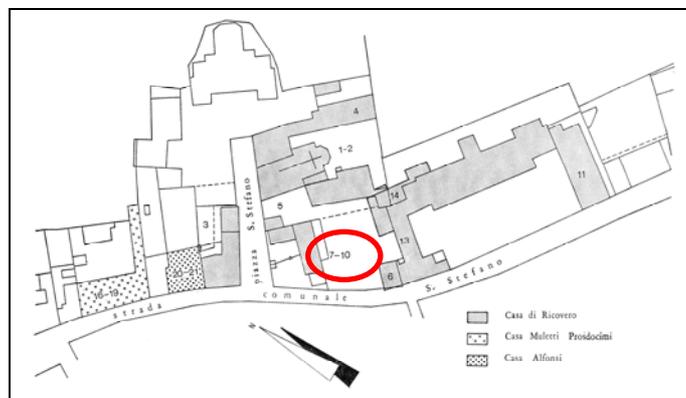
Data: 14 marzo-29 aprile 1895

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: In seguito alla scoperta avvenuta nel febbraio 1895 (cfr. scheda precedente), poiché le ricerche nel cortile interno del Ricovero avevano dato scarsi risultati, si decise di esplorare l'orto di proprietà dello stesso Istituto, attiguo alla chiesetta di S. Stefano

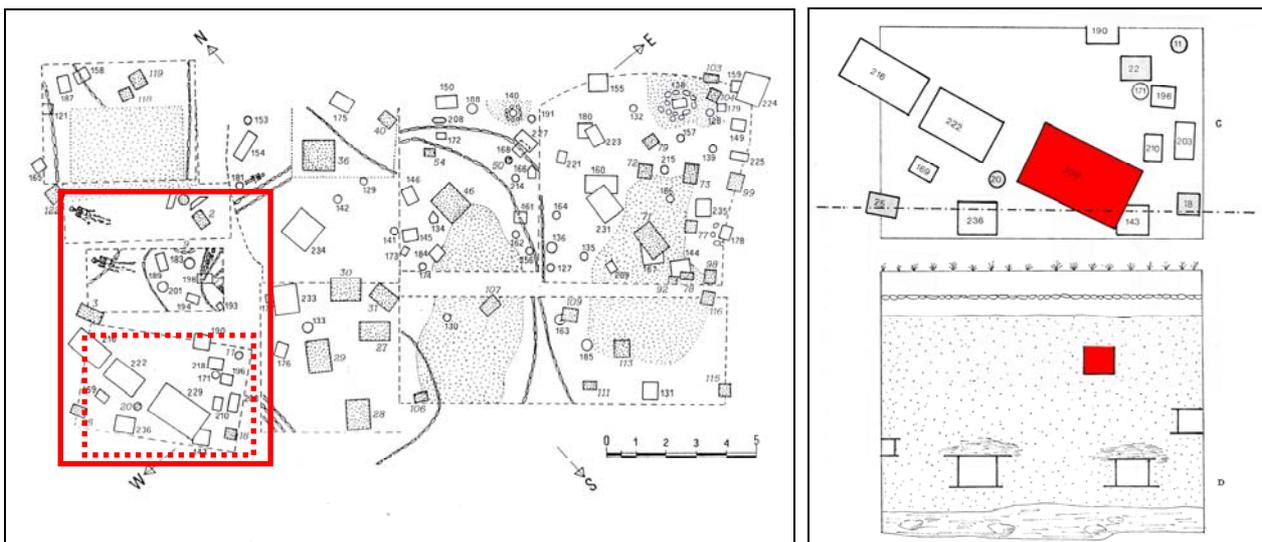
Localizzazione: Certa



Evidenze: Vennero aperte 3 trincee e rinvenute in totale 26 tombe, a cremazione in cassetta litica o in semplice buca, ma anche ad inumazione. Si rinvennero resti di cordunate di recinzione

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1900

Ubicazione materiali: MNA, tombe 143, 169, 171, 183, 189, 190, 193, 194, 196, 198, 201, 203, 210, 216, 222, 229, 236

Tombe considerate: Tomba 229

Bibliografia: ESTE I 1985

I. ESTE

1.7.b. Casa di Ricovero

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 18e; ESTE I 1985, n. 10

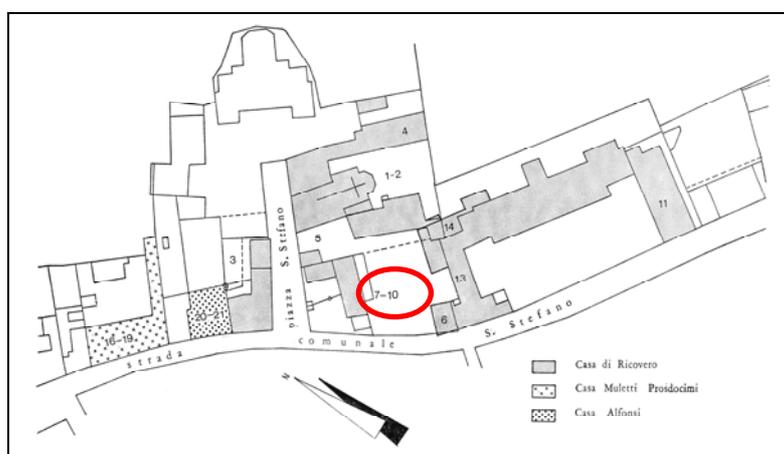
Data: 11 ottobre 1897-28 febbraio 1898

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: In seguito ad una nuova concessione della Presidenza del Pio Ricovero si continuarono gli scavi nell'orto

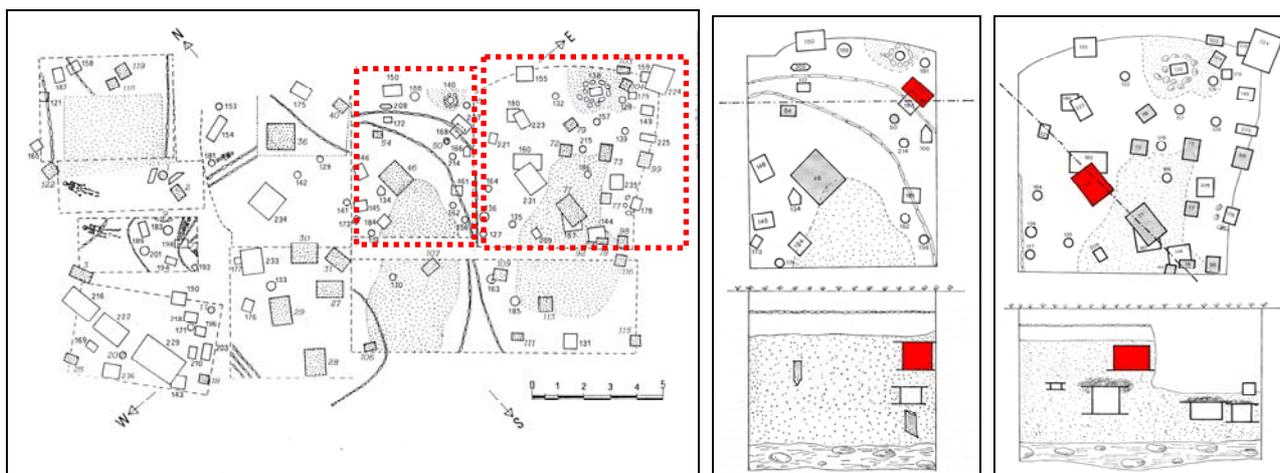
Localizzazione: Certa



Evidenze: Vennero aperte altre 8 trincee, in cui si portarono alla luce in totale 97 tombe: 24 di esse violate e prive di suppellettile, 9 contenenti soltanto cocci in pessime condizioni. Si rinvennero ancora consistenti resti di cordonate di recinzione

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1900

Ubicazione materiali: MNA, tombe 127-136, 138-142, 144-146, 149-150, 153-168, 172-181, 184-186, 188, 191, 208, 214-215, 220-221, 223-225, 227, 231, 233-235

Tombe considerate: Tombe 227, 231

Bibliografia: ESTE I 1985

I. ESTE

1.8. Casa di Ricovero

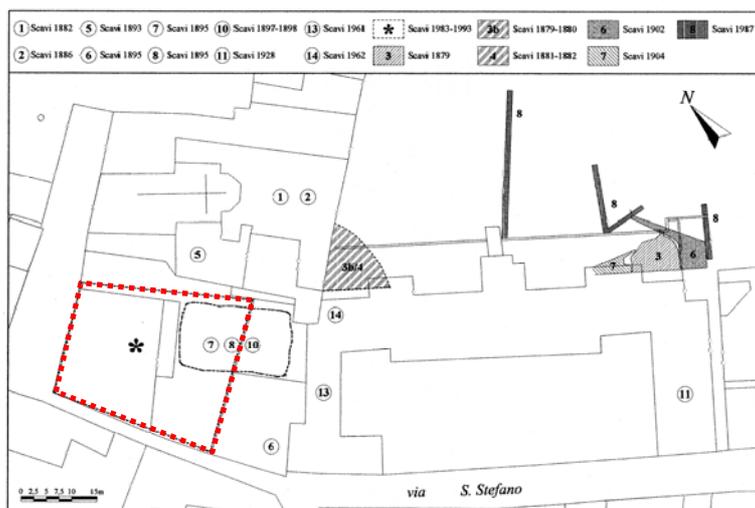
Data: 1984-1993

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Ruta Serafini, C. Balista

Modalità di rinvenimento: Intervento iniziato come scavo urbano d'emergenza e proseguito con crescente sistematicità ed estensione dato l'interesse delle evidenze emerse

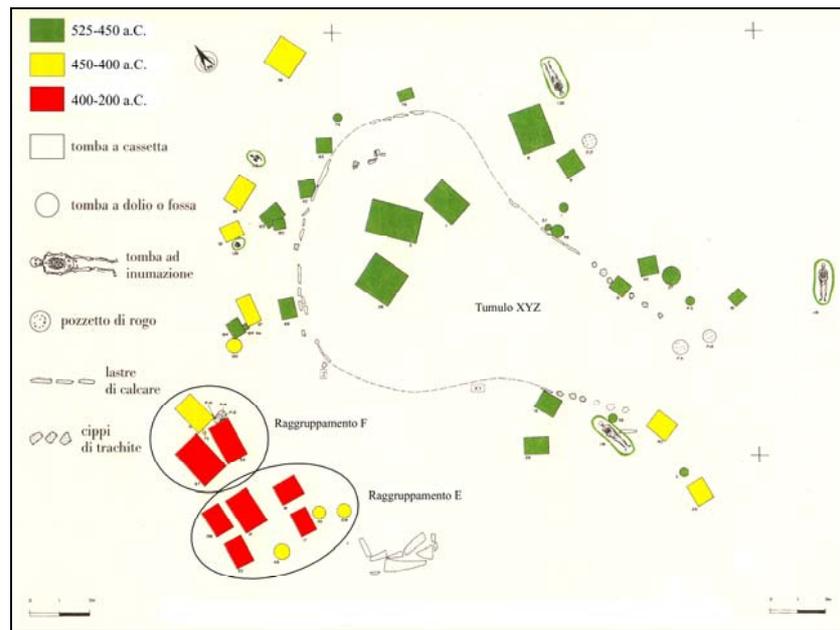
Localizzazione: Certa



Evidenze: Le fasi più antiche sono contraddistinte dall'apprestamento di tumuli che assumono dimensioni sempre più monumentali: alla fine del VI sec. a.C. viene realizzata la grande struttura XYZ, alla quale verso la metà del V vengono apposti sei imponenti cippi di trachite a rimarcare l'ingresso a *dromos*. A breve distanza dai cippi vengono sepolte verso la fine del V sec. a.C. le tombe appartenenti ai raggruppamenti E ed F (quest'ultimo di poco successivo al primo). All'inizio del III sec. a.C., più a N-E (l'area meglio risparmiata dalle indagini precedenti), viene messo in opera il grande sarcofago di *Nerka Trostiaia* (tomba 23/1984), in lastre calcaree, dalle dimensioni eccezionali. All'esterno è stato riconosciuto un piano artificiale con materiali riconducibili al rituale funebre; tra l'interramento di quest'ultimo e quello del tetto a doppio spiovente venne deposta, all'interno di una fossa più piccola, la tomba 36/1984, a cassetta rettangolare. Un'alluvione sigilla definitivamente l'area tra fine II ed inizi I sec. a.C.; con il crollo del coperchio della tomba 23 si formò uno spazio vuoto sotto l'unico tratto di spiovente rimasto *in situ*: spazio che venne utilizzato per la deposizione di una sepoltura maschile della fine del I sec. a.C. La sistemazione successiva della necropoli, purtroppo fortemente intaccata da violazioni antiche e moderne (tombe 25/84 e 64/86), sembra presentare tra II e I sec. a.C. grandi tombe di famiglia contenute entro muretti di scaglia accanto a sepolture singole ed isolate

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: BALISTA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1991

Ubicazione materiali: MNA, tombe 1-150

Tombe considerate: Tombe 17, 18, 20, 21, 23, 25, 26, 36, 54, 64, 67, 126

Bibliografia: Adige 1998; NICOLI 1998-1999; inedite

I. ESTE

I.9. Villa Benvenuti, Cavallerizza/Triangolo

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 19b; ESTE II 2006, n. 3a

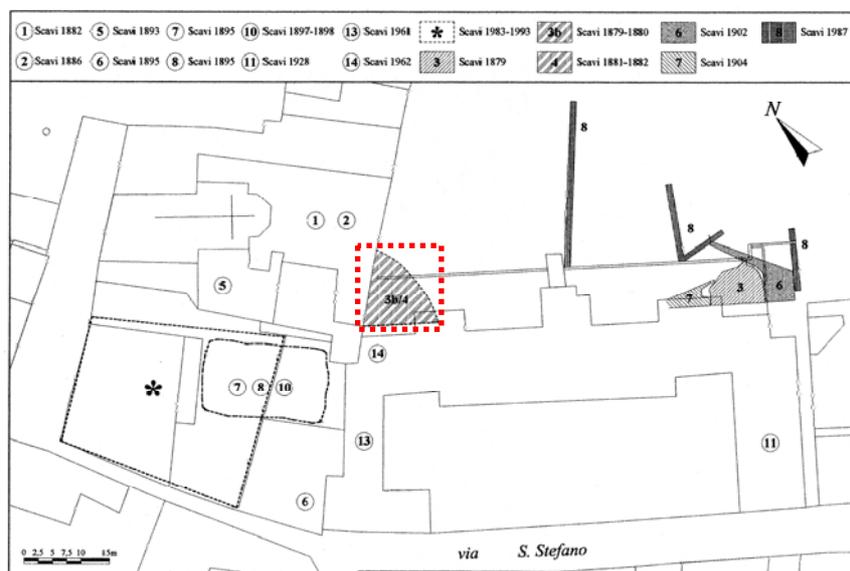
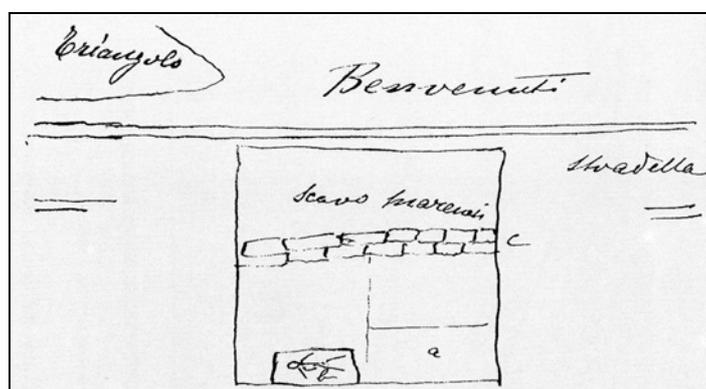
Data: 1 settembre - fine novembre 1879

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Prodocimi

Indicazioni topografiche: Nel giardino Benvenuti, nella località "Triangolo"

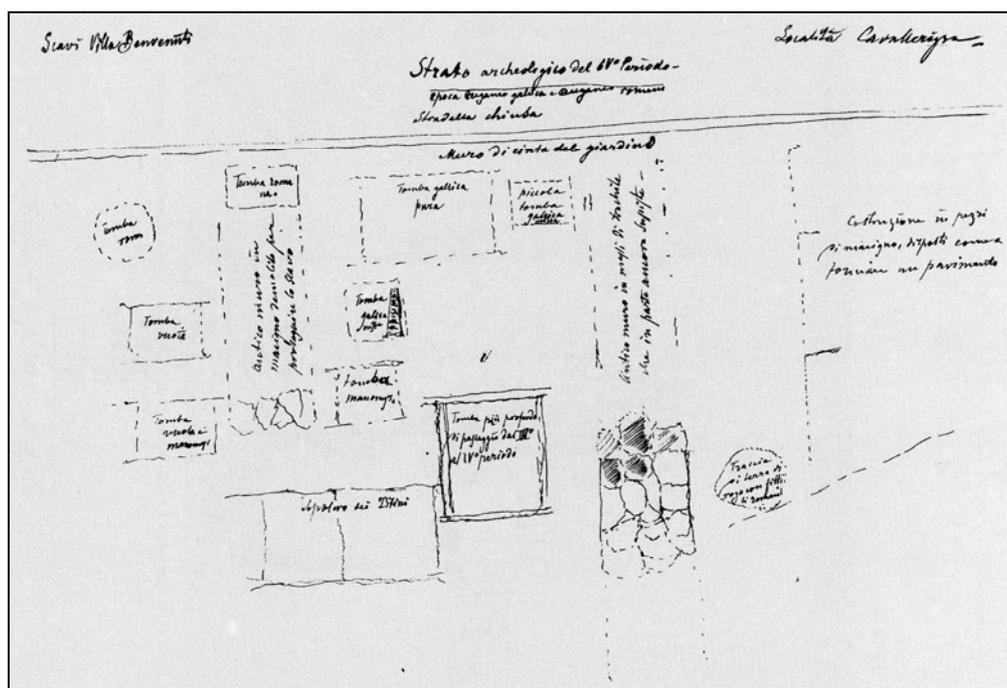
Localizzazione: Certa



Evidenze: Si rinvennero una sessantina di tombe, tra cui uno "strato archeologico di IV Periodo" con il "sepolcro dei Titinii" (tomba 125), una "tomba gallica pura" (tomba 123) e una "tomba gallica mista con cippo iscritto" (tomba 120)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1880

Ubicazione materiali: MNA, tombe

Tombe considerate: Tombe 118, 119, 120, 121, 123, 125

Bibliografia: ESTE II 2006

Osservazioni: "Triangolo" compare soltanto in alcuni documenti d'archivio e in uno schizzo di Alfonsi da cui si deduce che si tratta di una denominazione convenzionale coniata da Prosdocimi per indicare il piccolo ritaglio di terreno sottostante alla "Cavallerizza" verso sud-ovest, presso il muro di cinta della villa. Dall'intestazione di una pianta si nota che il termine "Cavallerizza" venne esteso ad indicare anche l'area del "Triangolo"

I. ESTE

I.10. Villa Benvenuti, Orto

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 19b; ESTE II 2006, n. 3b

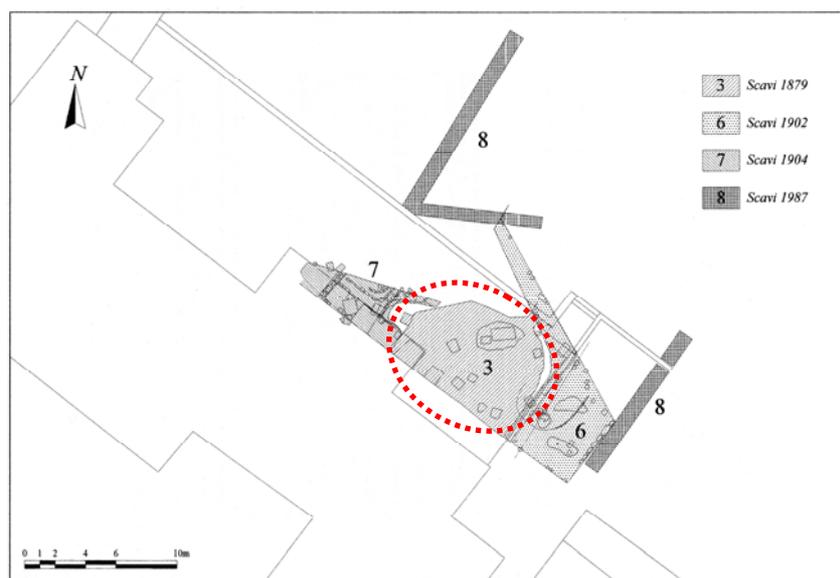
Data: inizi dicembre 1879 - 7 marzo 1880

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Prosdocimi

Indicazioni topografiche: Nel giardino Benvenuti, nella località "Orto"

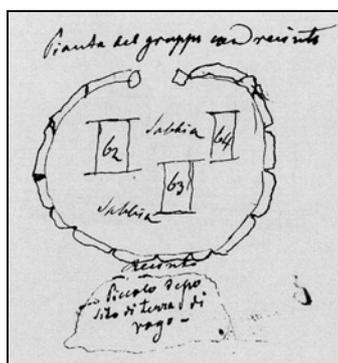
Localizzazione: Certà



Evidenze: Si rinvenne una ventina di sepolture

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente, soltanto questo schizzo nel giornale manoscritto relativo alle tombe 115, 116 e 117:



Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1880

Ubicazione materiali: MNA, tombe

Tombe considerate: Tombe 94, 110, 116, 117

Bibliografia: ESTE II 2006

Osservazioni: Non è stato possibile determinare se le tombe 94 e 110 provengano da questo o dallo scavo precedente; la data di scavo riportata nelle *Memorie* di Prosdocimi è "1879-1880", perciò nel Catalogo dei Corredi esse vengono trattate insieme a quelle di questo gruppo

I. ESTE

I.11. Villa Benvenuti

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 19c; ESTE II 2006, n. 6

Data: 21 maggio - 14 luglio 1902

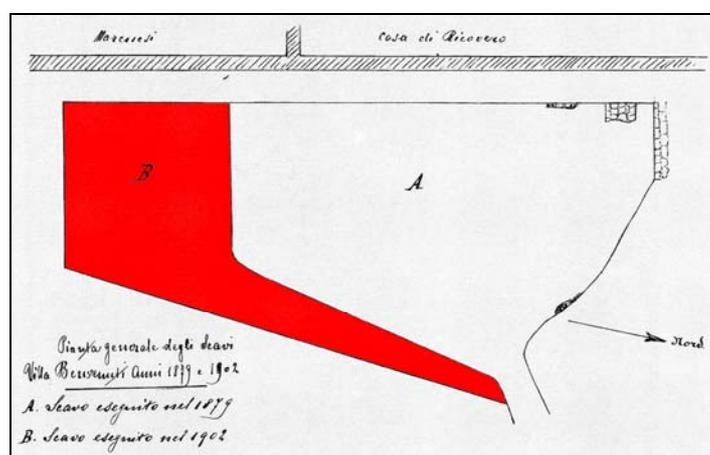
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: Vennero condotti scavi regolari finanziati da Tommaso Benvenuti in occasione dell'inaugurazione del Museo Nazionale

Indicazioni topografiche: Nell'area adiacente a quella indagata nel 1879, a sud-est di essa

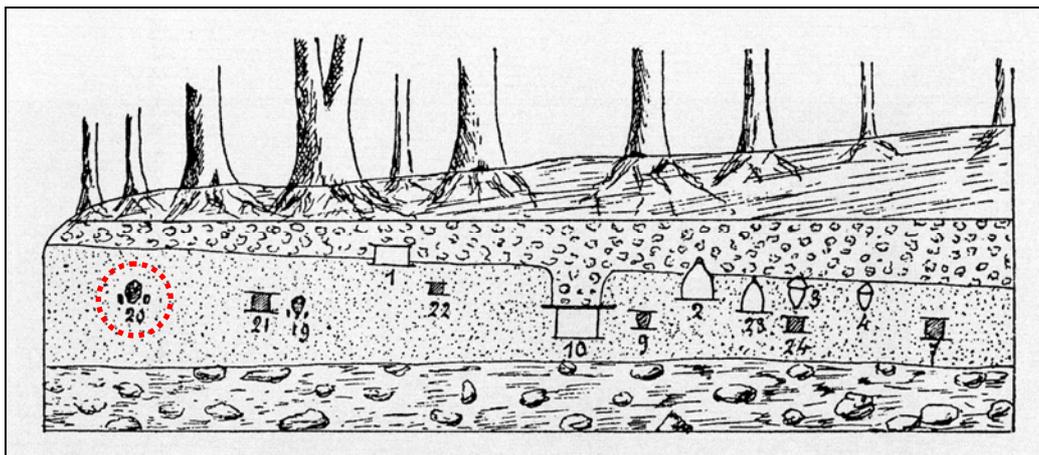
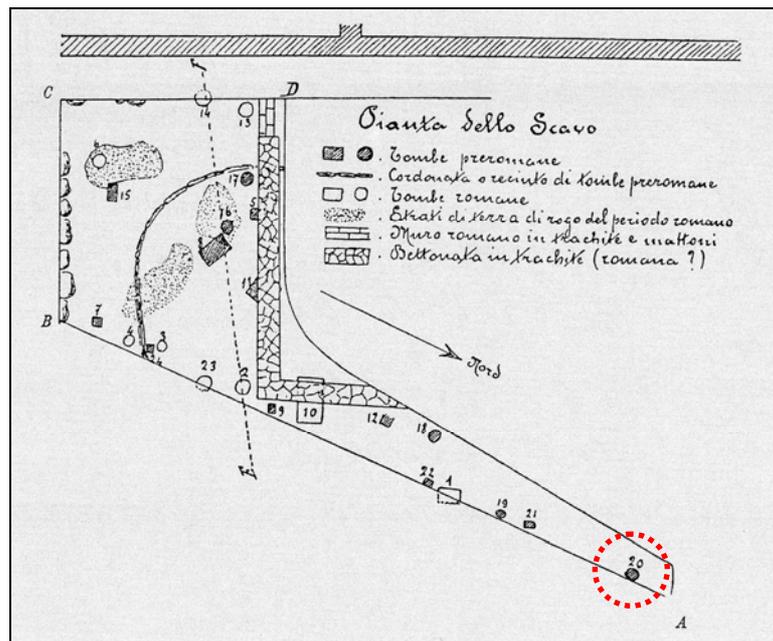
Localizzazione: Certa



Evidenze: Furono rinvenute 24 tombe (15 preromane e 9 romane), 12 delle quali violate o in pessime condizioni. Venne scoperto un tratto di cordonata tagliata da un muretto in trachite probabilmente di età romana. Le sepolture venetiche erano deposte in uno strato alluvionale di riporto dallo spessore molto variabile (verso monte raggiungeva i m 1,70), tagliato dalle tombe di età romana, alcune delle quali si trovavano a quota più bassa rispetto a quelle venetiche; A. Alfonsi ipotizzò che le necropoli preromane fossero “foggiate a tumuli, trasportando artificialmente terra alluvionale (...) e che in progresso di tempo i Romani abbiano stabilite le loro tombe sui declivi di questi piccoli poggi, per modo che si trovano a profondità varie”

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1903; GHIRARDINI 1904

Ubicazione materiali: MNA, tombe 279-281, 297

Tombe considerate: Tomba 297

Bibliografia: ESTE II 2006

1. ESTE

1.12. Brolo Manzoni

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 20

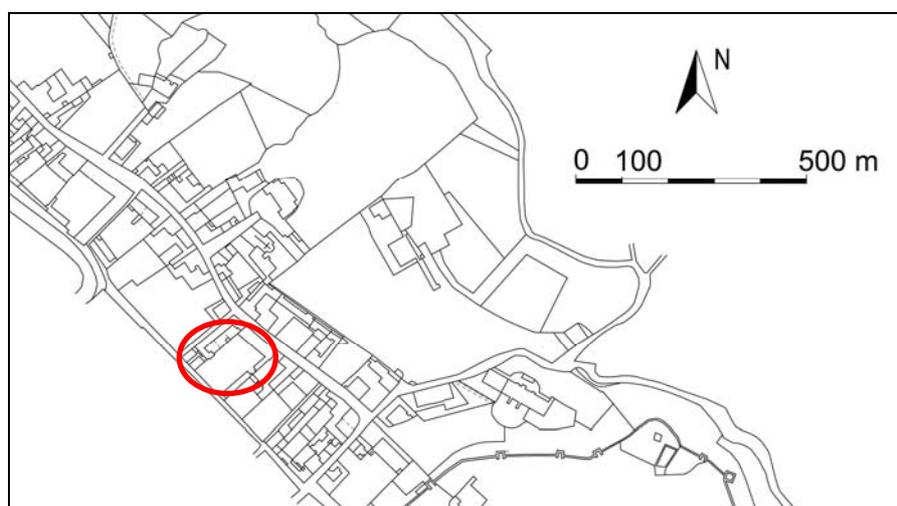
Data: 1910

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Indicazioni topografiche: Nel brolo di proprietà del marchese Giobatta Manzoni , che è situato di fronte ai cortili della Casa di Ricovero

Localizzazione: Ipotetica



Modalità di rinvenimento: Durante gli scavi per le fondamenta di un nuovo fabbricato

Evidenze: Vennero scoperte 3 tombe venete: due di esse erano violate e senza suppellettile, la terza era di IV Periodo ma il corredo andò in parte disperso per l'imperizia degli scavatori. A. Alfonsi poté esaminare alcuni oggetti, che erano rimasti presso la proprietà del marchese: resti di situla bronzea di forma tozza leggermente rastremata e con breve spalla; cinque ciotole in impasto grigio; *oinochoe*; coppina; vasetto di rozza fattura; poculo di argilla rossa ornato con lamelle metalliche

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: Non rintracciati

1. ESTE

1.13. Via Cappuccini

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 23

Data: 8-9 ottobre 1925

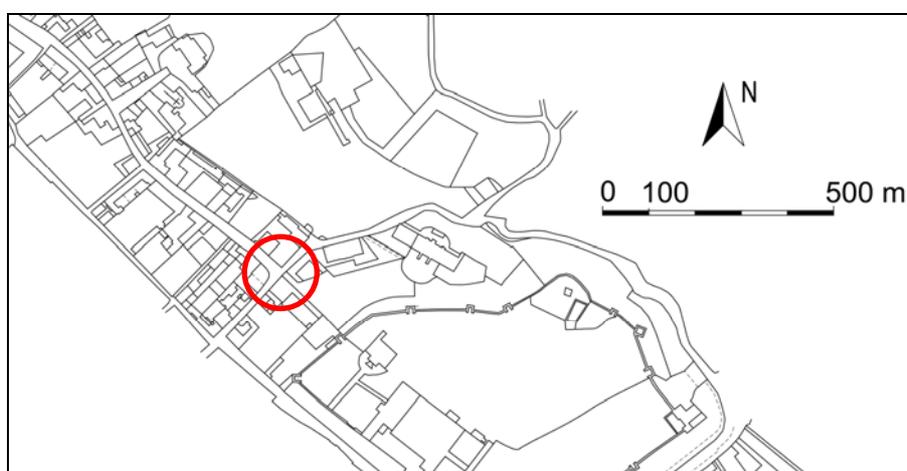
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Callegari

Modalità di rinvenimento: Durante i lavori per la posa dei tubi dell'acquedotto

Indicazioni topografiche: Tra il cancello di casa Rovelli (l'antica "vigna Contarena") e il punto in cui diverge via S. Stefano

Localizzazione: Localizzata l'area



Evidenze: Vennero scoperte 5 tombe della fine del IV Periodo (tombe 2-6) e 3 romane (1, 7-8). L'8 ottobre furono scavate le tombe 1-7. La n. 2 era costituita da un'olla-ossuario in ceramica grigia con coperchio e 4 vasetti accessori. Le tombe 3-6 erano costituite da "quattro ossuari in fila insieme a gran numero di vasetti (quattordici interi e molti frammenti di altri)". Queste tombe furono recuperate dai fratelli Venturini, ma nel trasporto i materiali andarono confusi. "I signori Venturini però affermano, che attorno a ogni cinerario molti erano i vasi piccoli". Tre degli ossuari erano in ceramica grigia; uno ornato da cordoni, uno probabilmente a forma di brocca, uno di forma ovoidale. Due delle tre ciotole-coperchio, sempre in impasto grigio, recavano graffiti: *a* e *sec*. Tra le ossa (non si specifica di quale ossuario) una fibula a balestra di ferro. Il quarto ossuario era invece di impasto grossolano e "più degli altri si avvicina alla romanità". Poco distante si scoprì la tomba 7 in anfora segata. Il giorno successivo, a 1,5 m dalla tomba 7 venne in luce la tomba 8, entro anfora, con attorno frammenti di statua di giovane ignudo.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CALLEGARI 1928

Ubicazione materiali: Non rintracciati

I. ESTE

I.14. Castello Comunale

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 30a

Data: 1909

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: In occasione del III Congresso per il Progresso delle Scienze, tenutosi a Padova nel settembre del 1909, venne organizzato uno scavo nell'area interna del Castello Comunale, nel punto in cui nella primavera precedente, tracciandosi dei viali per la costruzione di un giardino comunale, si ebbero indizi di un sepolcreto preromano

Indicazioni topografiche: A circa 50 m dalla sede del Museo

Localizzazione: Localizzato il fondo

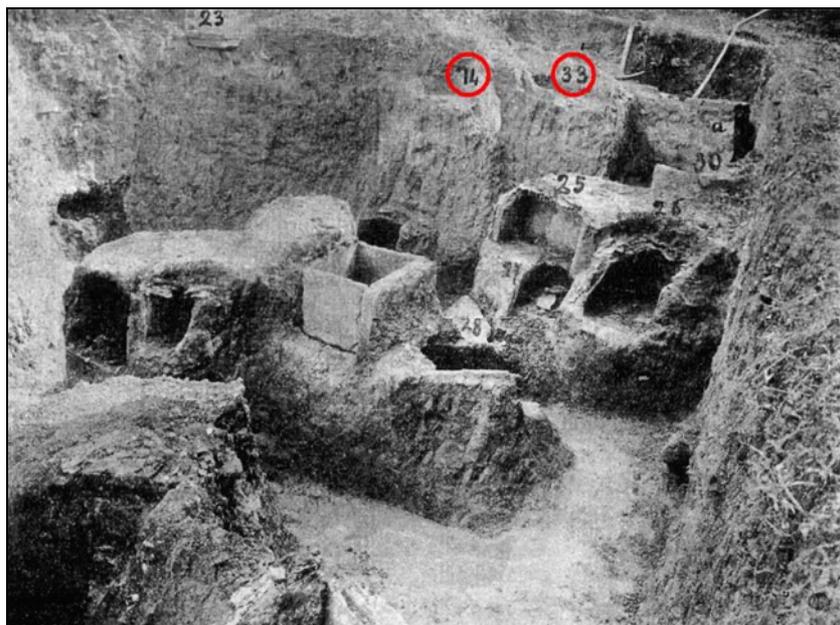


Evidenze: Si praticò una trincea che venne ad assumere una forma quasi triangolare, della superficie di circa 95 m². Come annota lo stesso Alfonsi, nello scavo si riproduceva chiaramente la successione stratigrafica delle sepolture venetiche e romane, in pieno accordo con la cronologia relativa dei vari Periodi Atestini. Venne dapprima esposta una tomba romana ad inumazione protetta da laterizi, ma ormai manomessa; si scoprirono poi le fondazioni di un muro di età romana formante un angolo, oltre il quale si rinvennero numerosi materiali. “Sotto allo strato romano comparve il noto terreno alluvionale che costantemente circonda i sepolcreti preromani”: in totale le tombe venetiche scoperte furono 38, 5 delle quali violate e prive di suppellettile; per la maggior parte erano a cassetta, alcune in semplice buca, altre in dolio. Dopo due tombe del IV Periodo (nn. 14 e 33) ed una di passaggio (n. 30) si passava al III Periodo, che con una tomba di transizione portava allo strato di II Periodo; mancavano le tombe del I Periodo

Giornale di scavo: Non rintracciato

Pianta di scavo: Assente

Altra documentazione grafica:



Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1911

Ubicazione materiali: MNA, tombe 5, 7, 12-14, 21, 25, 26, 30, 33, 36, X, XI, X2, X4, X6, X7, X8, X9, X12, X15, X17, X18, X19, X20

Tombe considerate: Tombe X4, 14, 33

Bibliografia: Inedite

I. ESTE

I.15. Fondo Costa Martini

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 89

Data: 30 settembre 1878 - 22 febbraio 1879

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: F. Soranzo

Indicazioni topografiche: Nel fondo di proprietà della sig.ra Lucia Costa ved. Martini e figlie, affittuario il sig. Pietrobon

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero recuperati i corredi di alcune tombe di III Periodo e materiali romani

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1882, p. 25

Ubicazione materiali: MNA, tombe 41-42

Tombe considerate: Tomba 41

Bibliografia: Inedita

Osservazioni: E' stato messo a disposizione degli studiosi un manoscritto di Francesco Soranzo, in cui l'abate riporta gli scavi da lui eseguiti non soltanto nei poderi della famiglia, ma anche nei fondi Costa Martini e Palazzina Capodaglio (cfr. scheda n. 1.19). La parte relativa agli scavi Nazari è stata analizzata in due tesi di laurea (BELLANDI 2001/2002 e AGOSTI 2001/2002). Il testo è in corso di studio da parte della dott.ssa Giovanna Bellandi, che ringrazio per aver messo a mia disposizione tutta la documentazione; in attesa della conclusione del lavoro e dell'edizione di questo eccezionale documento si riportano i dati finora noti in letteratura ed il corredo della tomba 41 viene preso in considerazione così come si conserva presso il MNA (segnalando naturalmente che si tratta di un insieme privo di elenco di scavo).

1. ESTE

1.16.a. Fondo Randi ex Franchini

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 131c; BONDINI 2004, n. 3

Data: Inizi dicembre 1904 - fine marzo 1905

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Indicazioni topografiche: Nel fondo del sig. Giovanni Randi (detto Zanella), ex Franchini

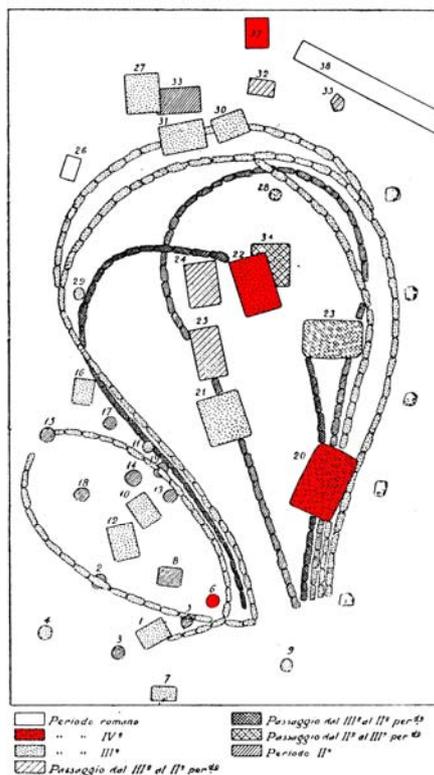
Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero messe in luce 38 tombe: 12 di II Periodo (profondità da 160 a 210 cm), 19 di III Periodo (profondità da 40 a 170), le altre di IV Periodo (profondità da 50 a 1 cm) ed una sola romana (profondità 40 cm). Si scoprirono anche “due stele in trachite anepigrafi, infisse verticalmente” e resti di differenti recinzioni sepolcrali

Giornale di scavo: Non rintracciato

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: CALLEGARI 1924

Ubicazione materiali: MNA

Tombe considerate: Tombe 6, 20, 22, 37

Bibliografia: Inedite (della tomba 6 è pubblicata una fotografia in CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987)

Osservazioni: Non è stato rintracciato il giornale degli scavi redatto da A. Alfonsi ricordato da Callegari (CALLEGARI 1924, pp. 269-270); perciò rimane soltanto l'accenno agli scavi dato da quest'ultimo in un contributo dedicato alla tomba n. 34 (contenente la famosa situla istoriata), corredato da una pianta purtroppo priva della scala e dell'indicazione del nord

1. ESTE

1.16.b. Fondo Randi ex Franchini

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 131d; BONDINI 2004, n. 4

Data: 9 gennaio - febbraio 1906

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Indicazioni topografiche: A 100 m circa verso ovest rispetto allo scavo del 1904-1905

Localizzazione: Localizzato il fondo



Pianta di scavo: Assente

Modalità di rinvenimento: Sconosciuta

Evidenze: Vennero scoperte 17 tombe, di cui 12 romane (periodo augusteo-flavio), 3 di III Periodo (di cui una manomessa e una violata in antico), una di IV Periodo (più una indeterminata)

Giornale di scavo: Non rintracciato

Notizie di scavo/del rinvenimento: Assenti

Ubicazione materiali: Non rintracciati

I. ESTE

1.17. Campagna Franchini poi Randi - via Scarabello

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 131g; BONDINI 2004, n. 7

Data: Primavera - autunno 1973

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale seguito da scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G.B. Frescura

Modalità di rinvenimento: Durante i lavori di posa delle fondazioni di una casa

Indicazioni topografiche: Nell'area immediatamente adiacente a quella delle scoperte del 1958 (in fondo a destra della via Scarabello) e presso la campagna Capodaglio ex Nazari

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Si misero in luce 19 tombe, tutte in cassetta litica tranne una in semplice buca databile alla fase di passaggio I-II Periodo. Le sepolture erano di I, II e III Periodo, molte delle quali violate in antico; si scoprirono anche inumazioni e cordonate di recinzione in lastre di trachite

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GHIRARDINI 1888, p. 329; LV I, pp. 84-85, Es 17

Ubicazione materiali: MNA, Tombe 1-2, 4-5

Tombe considerate: Tomba 5/1973

Bibliografia: In parte GAMBA 1986

Osservazioni: Le tombe sono conservate con la dicitura "Capodaglio 1973", probabilmente a causa della vicinanza topografica del fondo Palazzina

I. ESTE

I.18.a. Palazzina Capodaglio

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 132a; BONDINI 2004, n. 8

Data: Agosto-dicembre 1878; gennaio 1879

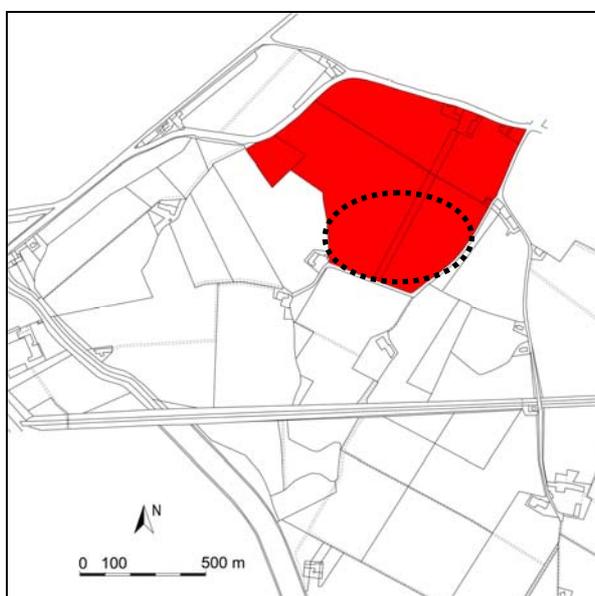
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: F. Soranzo

Modalità di rinvenimento: Vennero dapprima scavate 5 trincee parallele orientate in senso nord-ovest/sud-est, poi 6 trincee parallele in senso contrario poco più a nord-ovest; nel gennaio 1879 F. Soranzo scavò a proprie spese in un'area localizzabile nella porzione sud della seconda zona

Indicazioni topografiche: Nel fondo "Palazzina" ex Prina di proprietà Capodaglio

Localizzazione: Certa



Evidenze: Si misero in luce complessivamente 34 tombe romane e 110 preromane, in gran parte di III Periodo; il Soranzo ritenne inoltre di aver trovato il *lucus ustorius*

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1879; PROSDOCIMI 1882

Ubicazione materiali: MNA

Tombe considerate: Tombe 32, 34, 38

Bibliografia: Tombe 32 e 34 inedite; per la tomba 38: FREY 1969, BELLANDI 2005/2006

Osservazioni: Il giornale di scavo manoscritto redatto da Francesco Soranzo, corredato da disegni e piante (cfr. scheda n. I.15), è stato analizzato dalla dott.ssa Giovanna Bellandi (BELLANDI 2005/2006). I dati del manoscritto portano da una parte a precisare la localizzazione topografica dello scavo, dall'altra a modificare la composizione dei corredi così come ora si conservano presso il MNA, oppure a dubitare della validità delle associazioni. Per i due corredi formanti la "tomba 31", non è stato possibile accertare che ad essi appartenessero i ganci di cintura, perciò l'insieme non è stato preso in considerazione. Per quanto riguarda la tomba 38, non è certo che vi fosse deposta la spada-pugnale in ferro ma con buona probabilità vi si trovava il gancio ora conservato al Museo "Pigorini" di Roma, perciò essa viene inserita nel Catalogo dei Corredi. Non vi sono notizie sulle tombe 32 e 34 (forse la "tomba senza numero" con cista di bronzo, ove non si menziona il gancio), che vengono considerate così come si conservano presso il MNA, naturalmente specificando che si tratta di insiemi privi di documentazione di scavo.

I. ESTE

1.18.b. Palazzina Capodaglio

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 132h; BONDINI 2004, n. 13

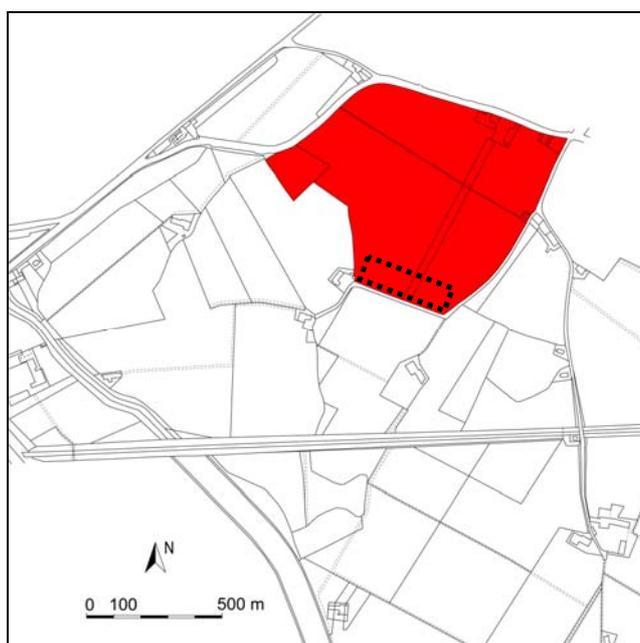
Data: 1898

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Cav. Dal Fiume

Indicazioni topografiche: Nel fondo Palazzina Capodaglio, presso il muro di cinta del lato di mezzodi

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Presso il muro di cinta meridionale, alla profondità di ca. m 1,30, venne messa in luce una stele sepolcrale romana (riutilizzata); a breve distanza da essa e sullo stesso piano emersero due tombe romane, manomesse. Negli stessi scavi si mise in luce un piccolo “dosso od elevazione”, formata di resti di rogo, contenente parecchie tombe, in semplice buca, del IV Periodo; un cippo in trachite iscritto si trovava al centro del gruppo di sepolture

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GHIRARDINI 1904, p. 120, nota 3; LV I, pp. 92-93, Es 22

Ubicazione materiali: MNA; Museo di Storia Naturale, Verona; Museo Archeologico del Teatro Romano, Verona; Abitazione della sig.ra Grizi-Dal Fiume, S. Artemio (Treviso)

Osservazioni: La stele romana ed il cippo venetico (accompagnato da un “vaso in argilla biancastra di IV Periodo”) vennero donati al MNA. Il restante materiale venne conservato dal Cav. Dal Fiume nella sua raccolta privata a Badia Polesine. Esso confluì poi al Museo di Storia Naturale di Verona, a parte qualche oggetto rimasto in possesso della sig.ra Grizi, figlia di Dal Fiume, residente a S. Artemio (TV): di tale nucleo è stato stilato nel giugno 1989 un elenco da parte della dott.ssa A. Ruta dopo un esame autoptico dei materiali. Una parte degli oggetti conservati a Verona passò poi dal Museo di Storia Naturale all’Archeologico: essi vennero accompagnati da un documento in cui si parla di 159 oggetti, ma da nessun elenco. Il riscontro dei materiali è tuttora problematico; quelli conservati al Museo Archeologico del Teatro Romano sono stati oggetto di una tesi di laurea (ARGENTON 2001/2002), ma le associazioni dei corredi non sono ormai ricostruibili. Desidero ringraziare la dott.ssa M. Bolla per avermi gentilmente fornito tutte le informazioni a sua disposizione

I. ESTE

I.18.c. Palazzina Capodaglio, ora via Versori-Via dei Paleoveneti

Precedenti numerazioni: BONDINI 2004, n. 15

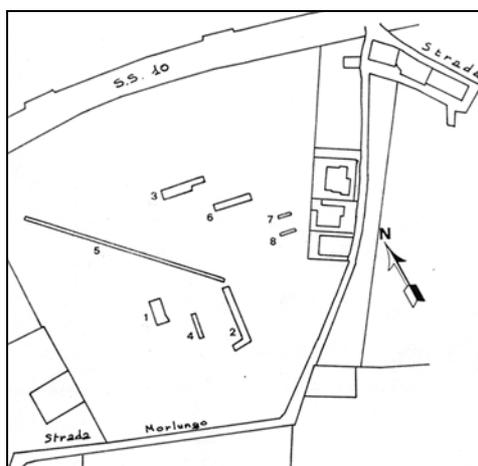
Data: Maggio 1982

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: M. Tirelli, C. Balista

Modalità di rinvenimento: Saggi di scavo effettuati in vista del progetto di costruzione nell'area di un grande complesso commerciale

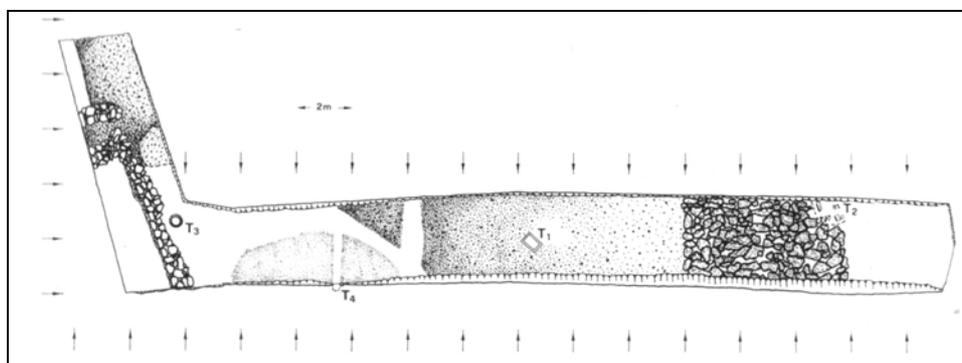
Localizzazione: Certà



Evidenze: Vennero praticate otto trincee, cinque delle quali risultarono sterili. Trincea 6: resti riferibili ad un edificio rustico di età romana. Trincee 2 e 4: impianto stradale in battuto di scaglie rosa di calcare pressato, delimitato verso nord da una possente arginatura riferibile ad un antico ramo dell'Adige, responsabile anche delle coltri alluvionali deposte periodicamente nell'area. Emersero inoltre frammenti di una tomba di III Periodo tardo (metà V - metà IV sec. a.C.) e tre sepolture di IV Periodo; una di esse era deposta all'interno di una macchia carboniosa che riempiva una fossa all'incirca circolare, costituita da un riempimento di depositi di rogo con spessori di cenere e di grossi carboni: tale struttura è stata interpretata come *ustrinum*

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: TIRELLI, BALISTA, VERONESE 1984

Ubicazione materiali: MNA, tombe 1-4

Tombe considerate: Tombe 1/1982, 4/1982

Bibliografia: Fotografia del corredo in TIRELLI 1984

I. ESTE

I.18.d. Palazzina Capodaglio, ora via Versori-Via dei Paleoveneti

Precedenti numerazioni: BONDINI 2004, n. 16

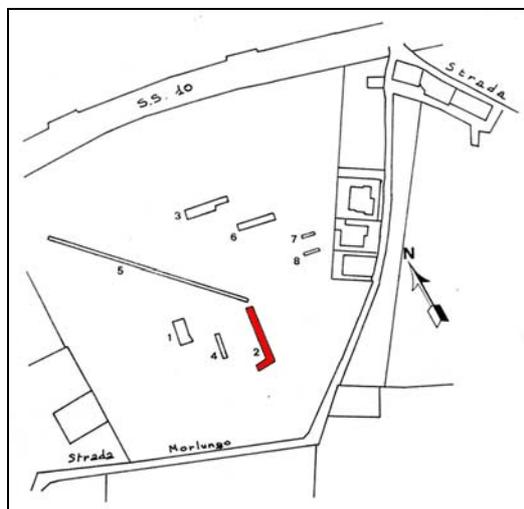
Data: Novembre 2001 - novembre 2002

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Ruta Serafini, C. Balista

Modalità di rinvenimento: In occasione dell'ampliamento del centro commerciale nell'area indagata nel 1982, è stato effettuato un intervento archeologico che ha portato allo scavo di due trincee (una delle quali sterile) e vari pozzetti (anch'essi sterili). La zona più ricca dal punto di vista archeologico si è rivelata la trincea n. 2, in corrispondenza dell'affioramento di una lente carboniosa analoga a quella messa in luce nel 1982

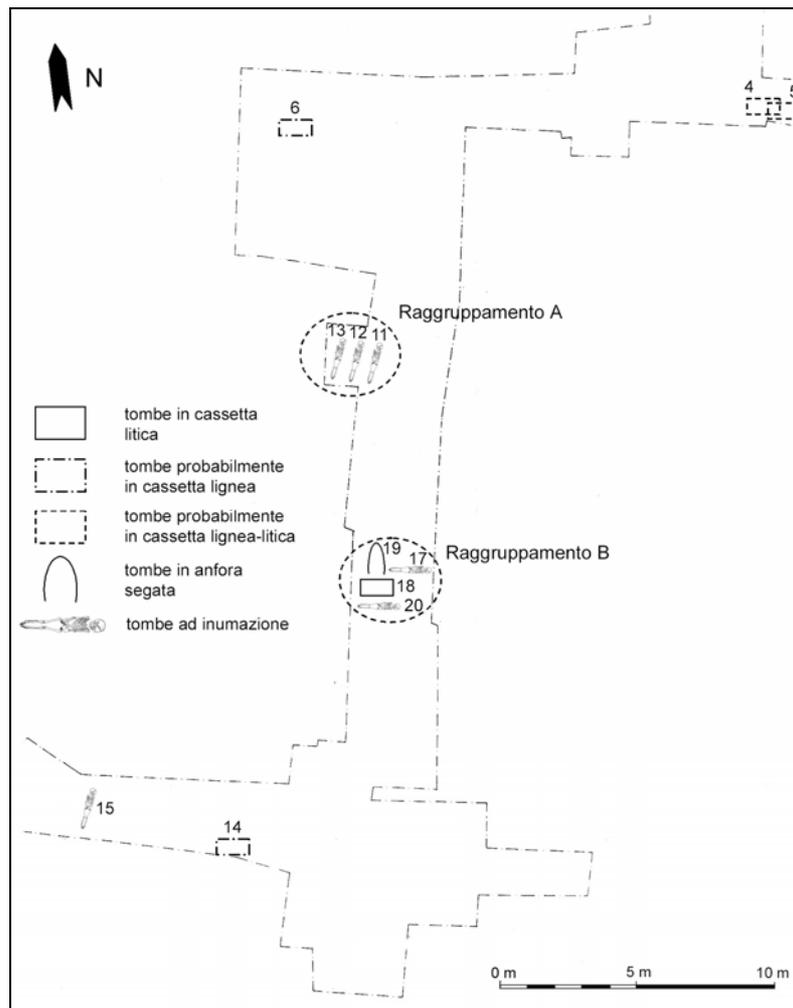
Localizzazione: Certa



Evidenze: Sono stati chiariti i rapporti tra strada e ustrinum, i quali non sono contemporanei: la strada preromana è in uso contestualmente ad un settore di necropoli attivo tra VI e V sec. a.C., con strutture di recinzione, ed è dotata di una sorta di banchina come raccordo con il vicino fiume; solo dopo la defunzionalizzazione della strada si ha l'impianto dell'ustrinum, con lo stesso allineamento ed in rapporto con varie sepolture deposte sia all'esterno sia all'interno di esso. In età romana la strada verrà rimessa in opera con lo stesso allineamento ed in rapporto a nuove sepolture (con recinti che riutilizzano pietre del precedente recinto), a protezione delle quali viene effettuato un drenaggio ad anfore segate

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: BALISTA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2002, pp. 105-121

Ubicazione materiali: MNA, Tombe 1-21

Tombe considerate: Tombe 4-6, 11-15, 17-20

Bibliografia: BONDINI 2005a

I. ESTE

I.19. Fondi Nazari poi Capodaglio

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 136; BONDINI 2004, nn. 77-78, 86-91

Data: 1879-1884

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: F. Soranzo

Indicazioni topografiche:

Localizzazione: Certa



Evidenze: Nel complesso furono scoperte 405 tombe, di cui 372 preromane e 33 romane. L'Autore non fornisce piante né rilievi dei settori di scavo, perciò nulla si può dire sulla posizione e l'orientamento delle tombe. Viene invece ben evidenziata la situazione stratigrafica della necropoli, che risultava costituita da 3 strati successivi di tombe cronologicamente omogenee (I Periodo - II antico; II Periodo; III Periodo) e contraddistinte generalmente dalla stessa tipologia tombale (semplice fossa; cassetta quadrata; cassetta rettangolare); frequentemente si menziona la presenza di sepolture di inumati, al di sotto delle tombe di III e di II strato. Una cordonata di lastre calcaree delimitava la necropoli; vennero inoltre scoperti tratti stradali, in un caso due porzioni con andamento perpendicolare

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SORANZO 1885

Ubicazione materiali: MNA, Tombe 149, 161; a parte questi due casi, i corredi non sono stati tenuti distinti: sono pervenuti al MNA (nel 1907) circa 1400 oggetti

Tombe considerate: Tomba 161

Bibliografia: TIRELLI 1981

Osservazioni: Vedi scheda n. 15

I. ESTE

1.20. Aia Capodaglio

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 136p; BONDINI 2004, n. 44

Data: 22 gennaio-27 aprile 1959; 27 novembre 1959-primavera 1960

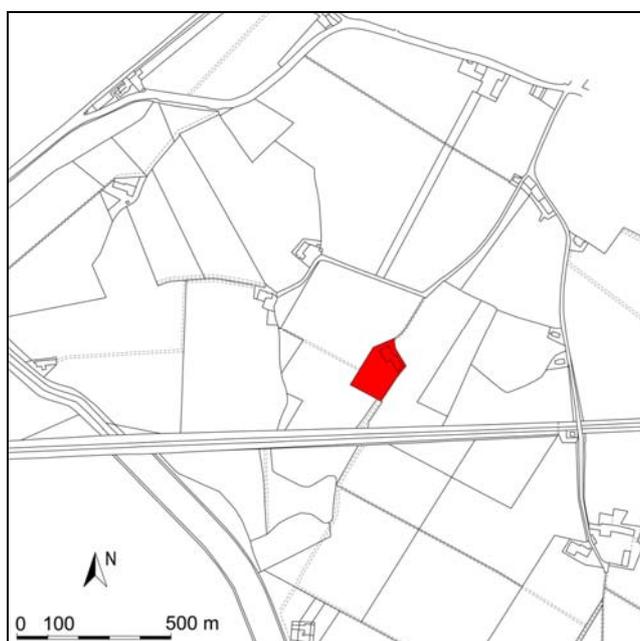
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G.B. Frescura

Modalità di rinvenimento: Due campagne di scavo furono condotte demolendo un'aia

Indicazioni topografiche: Nella fattoria di proprietà Capodaglio (ex Nazari)

Localizzazione: Certà



Evidenze: L'area indagata misurava circa 400 m² e lo scavo venne effettuato per trincee di larghezza variabile, con orientamento est-ovest. Furono aperte tre trincee che misero in luce complessivamente 32 tombe, per lo più di età venetica, ma anche di IV Periodo e di età romana, tra cui 3 inumazioni; alcune di esse risultavano già manomesse. L'area funeraria era cinta ad est da una cordonata o muretto a secco; un tratto di strada preromana, della larghezza di 5 m ca., venne messo in luce ad est del muro e parallelo ad esso; fu scoperto anche un cippo di trachite con iscrizione venetica. Le sepolture analizzate coprono un arco cronologico ampio, che quasi senza soluzione di continuità si estende dall'VIII sec. a.C. al I d.C.; le sepolture sembrano disporsi in maniera preordinata, rispettando le deposizioni della fase precedente. E' proprio durante il IV Periodo che viene edificati il muretto M, che intacca la tomba 9 della fase precedente e sul quale si imposta la tomba 11

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:

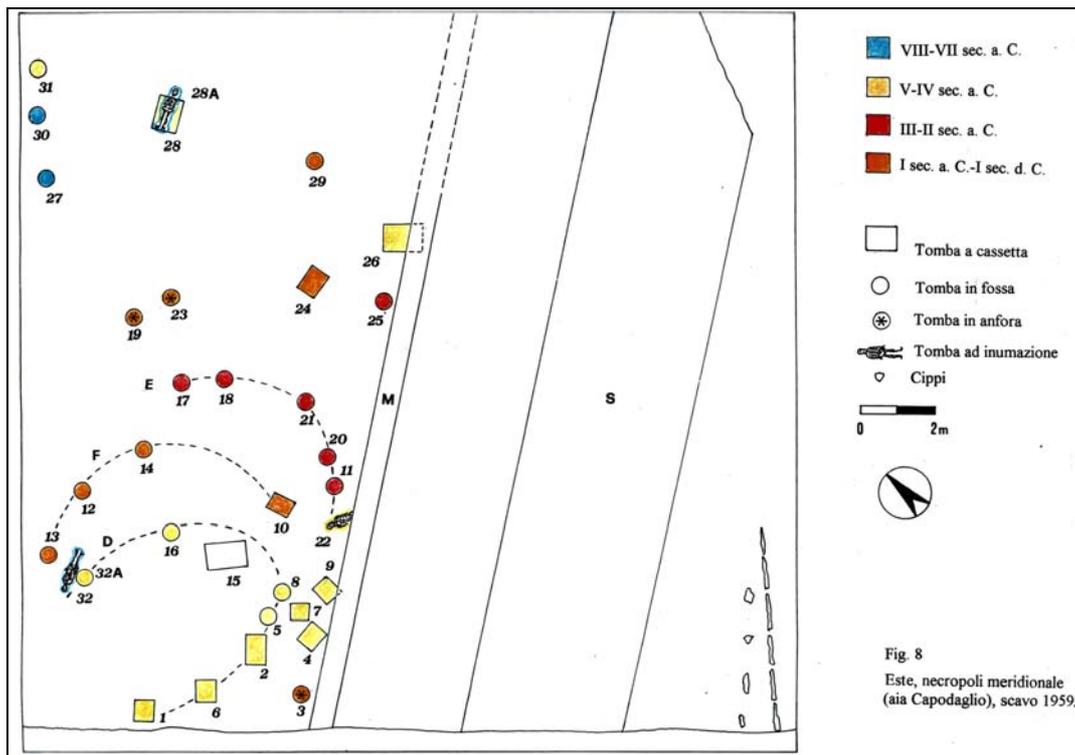


Fig. 8
Este, necropoli meridionale
(aia Capodaglio), scavo 1959.

Notizie di scavo/del rinvenimento: FOGOLARI 1963; LV I, pp. 54-56, Es 2

Ubicazione materiali: MNA, Tombe 1-32

Tombe considerate: 5, 11, 17-18, 20-21

Bibliografia: GREGNANIN 2007

I. ESTE

1.21. Fondo La chini-Pelà

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 5

Data: ante 1885

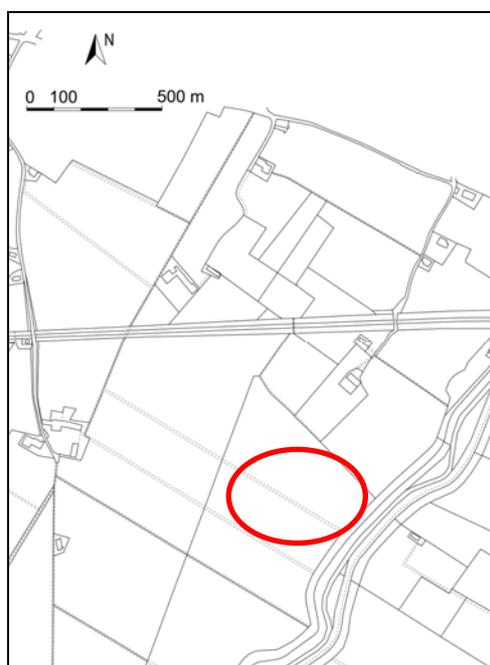
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Prosdocimi

Modalità di rinvenimento: Sconosciuta

Indicazioni topografiche: fondo Lachini-Pelà

Localizzazione: Ipotetica



Evidenze: 12 tombe

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GHIRARDINI 1883

Ubicazione materiali: Non rintracciati

Osservazioni: Nell'Archivio MNA esiste una lettera di A. Prosdocimi del 1885 in cui si cita il dono fatto dalla famiglia Pelà "di 12 tombe euganee, coi loro vasi e cimeli in bronzo, sterrati, sotto la mia direzione, in Morlungo, campagna ex La chini" (ZERBINATI 1982, p. 316). Secondo E. Zerbinati queste 12 tombe o fanno parte delle 16 conservate al MNA e provenienti senza distinzione dagli scavi nei vari terreni di proprietà Pelà (ma in tal caso non tornerebbero i conti né la ripartizione tra i fondi), oppure costituiscono un nucleo a sé, scoperto prima del 1885 (ma in tal caso di tali corredi non c'è traccia al MNA). Nella pubblicazione del 1883 G. Ghirardini afferma: "Questa mescolanza di fittili, di tipo euganeo e gallico, si riscontrò anche in Morlungo nel fondo del sig. Benedetto Pelà (necropoli meridionale). Una ciotola alta 0,05 (diam. 0,19) secondo mi fu comunicato dal sig. Alfonsi, fu trovata in quella località, insieme con tre ossuari dipinti a zone rosse e nere (...)" (GHIRARDINI 1883, p. 392). Dopo un riscontro al MNA si è notato che nessuno dei 16 corredi conservati può corrispondere a quello descritto dal Ghirardini, perciò si propende per la seconda ipotesi formulata dallo Zerbinati e si considera questo ritrovamento come a sé stante.

I. ESTE

1.22. Fondo De Antoni (S.A.F.F.A.)

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 145a

Data: 5-7 ottobre 1898 - 22 febbraio 1899

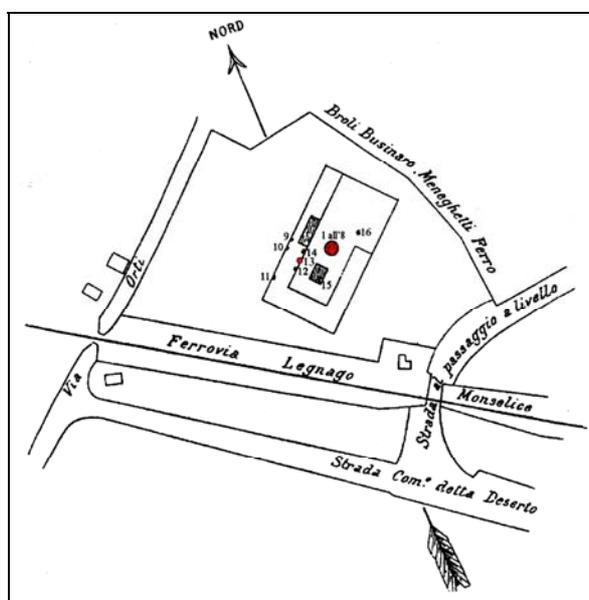
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale seguito da scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Alfonsi

Modalità di rinvenimento: Durante la costruzione di uno stabilimento ad uso fabbrica di fiammiferi (S.A.F.F.A.), vennero scoperte tombe romane e preromane e, al di sotto di queste ultime, resti dell'abitato protostorico di Este. La Direzione del Museo Atestino venne messa al corrente della scoperta: i lavori proseguirono sotto la direzione di A. Alfonsi

Indicazioni topografiche: Nel fondo di proprietà dei sig.ri L. De Antoni e C., già proprietà del sig. F. Gentilini

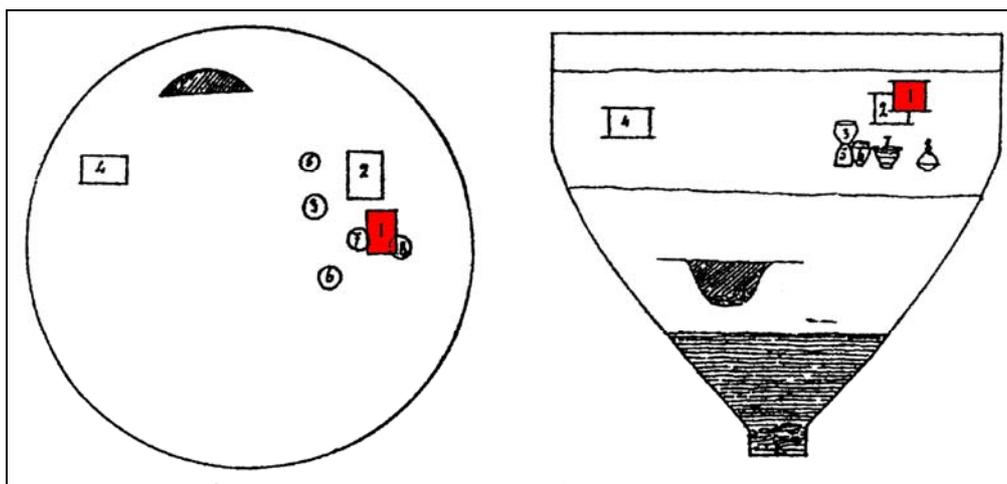
Localizzazione: Certa



Evidenze: Durante lo scavo di una trincea circolare per la costruzione di un pozzo, lo stesso 5 ottobre ed il giorno successivo vennero alla luce 8 tombe preromane, poste a due diversi livelli di profondità all'interno di uno strato sabbioso-argilloso e sovrapposte le une alle altre, cosicché di frequente il coperchio di una cassetta fungeva da lastra basale per una successiva. Il 7 ottobre vennero in luce altre 6 sepolture, già manomesse dagli operai durante lo scavo di trincee per i muri della fabbrica. L'anno seguente, il 22 febbraio 1899, durante lavori di scavo per la costruzione di magazzini interrati nella fabbrica, vennero portate in luce altre tombe che andarono distrutti; qualche mese più tardi due corredi vennero recuperati integralmente sotto la sorveglianza di A. Alfonsi, ma di un'altra decina di sepolture rimangono soltanto pochi oggetti. I corredi delle tombe 1 e 13, nonostante l'estraneità delle due sepolture, vennero confusi all'atto del rinvenimento; uno di essi è databile alla prima metà del IV sec. a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: ALFONSI 1901

Tombe considerate: Tombe 1-13

Bibliografia: MICHIELON 2003/2004

I. ESTE

1.23. Canevedo, zona della Stazione Ferroviaria

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 148a

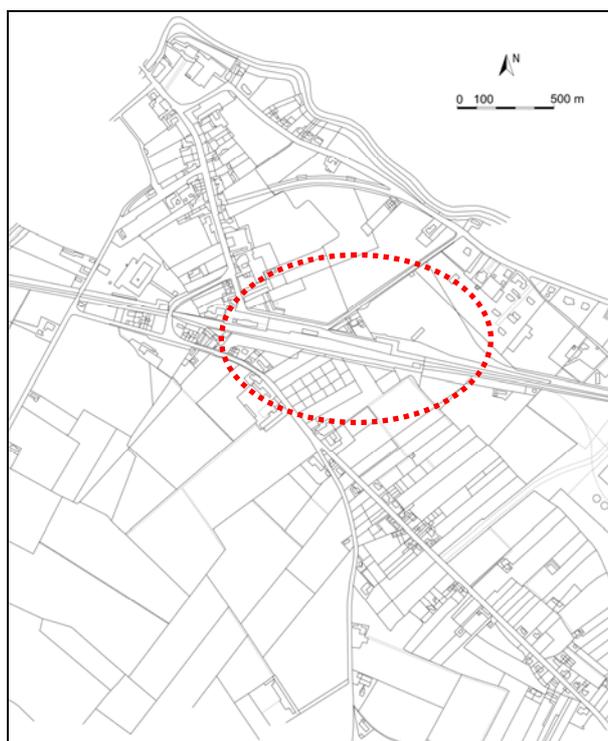
Data: 1884 (?)

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Indicazioni topografiche: Nelle cave della Ferrovia, nella zona di Canevedo

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Tomba euganea composta dai seguenti oggetti: 4 frammenti di vasi di tipo gallico; frammenti di ossuario fittile zonato; 4 vasetti accessori; serie di frammenti fittili appartenenti a vasi diversi non ricomponibili; due fibule bronzee di tipo La Tène e 3 frammenti di oggetti bronzei di cui non si può precisare la funzione

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Ubicazione materiali: Materiali venduti da Alessandro Bertazzolo al MNA; non rintracciati

I. ESTE

1.24. Stazione Ferroviaria

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 151e

Data: 1893

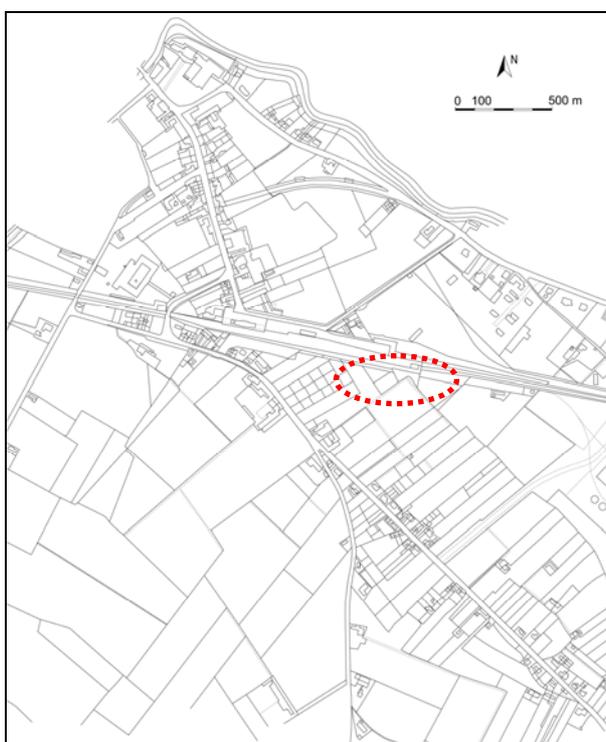
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori di demolizione di un tratto di strada comunale Este-S. Elena

Indicazioni topografiche: A sud-est del fabbricato della Stazione Ferroviaria

Localizzazione: Ipotetica



Evidenze: Vennero in luce tre tombe venetiche manomesse; A. Prosdocimi suppose che la manomissione risalisse alla costruzione della strada, avvenuta nel 1810 sotto il Governo Italico. Le tre tombe erano tutte a cassetta litica di sfaldature di calcare rossastro; la prima mancava completamente della suppellettile, mentre le altre due, sulla base della suppellettile raccolta, erano attribuibili al IV (tomba II-50a) ed al III Periodo (tomba III-50b). Approfondendo la trincea si scoprì una quarta tomba, sempre in cassetta litica, databile al passaggio tra II e III Periodo (tomba IV-51). Proseguendo i lavori, alla stessa profondità e poco distante dalla tomba IV, si scoprì una grossa lastra calcarea che doveva essere il fondo di una tomba a cassetta violata, poiché si trovarono attorno ad essa frammenti delle pareti e di vasellame in ceramica grigia. A m 0,5 al di sotto della lastra si scoprì una inumazione: l'individuo (adulto secondo l'esame autoptico di A. Prosdocimi) giaceva supino, con il capo rivolto ad est, del tutto privo di oggetti di corredo

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1893

Ubicazione materiali: MNA, Tombe 50a, 50b, 51

Tombe considerate: Tomba 50a

Bibliografia: Inedita

I. ESTE

1.25. Fondi Boldù-Dolfin

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 151b

Data: Maggio 1876

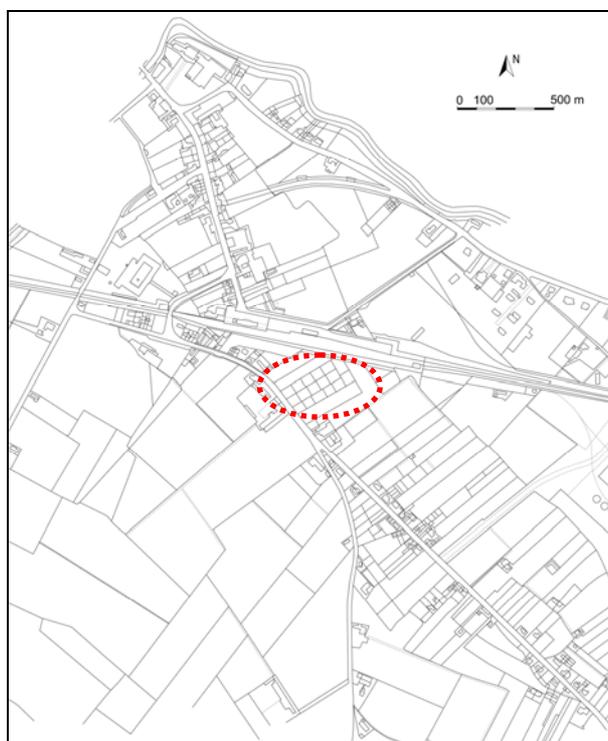
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale; sopralluogo A. Prodocimi

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori agricoli nel fondo Boldù-Dolfin

Indicazioni topografiche: Fondo Boldù-Dolfin, affittato al sig. B. Cerchiari, sito nel sobborgo di Canevedo e precisamente nel campo attiguo alla strada detta della Stazione, quasi di fronte alla villa ex Gentilini

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero scoperte, ad una profondità di poco meno di un metro, alcune tombe a cassetta che vennero distrutte. Pochi giorni dopo, vennero messe in luce altre due tombe, costruite in cassetta di calcare euganeo, che distavano tra loro circa un metro. I corredi furono confusi all'atto del rinvenimento da parte degli scavatori

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PROSDOCIMI 1877; PROSDOCIMI 1882

Ubicazione materiali: MNA, Tombe 52-53

Tombe considerate: Tombe 52-53

Bibliografia: In parte GAMBACURTA 1998

2. ARQUÀ PETRARCA

2.1. Monte Ricco

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 11; CAV III, n. 192

Data: 5-28 febbraio 1938

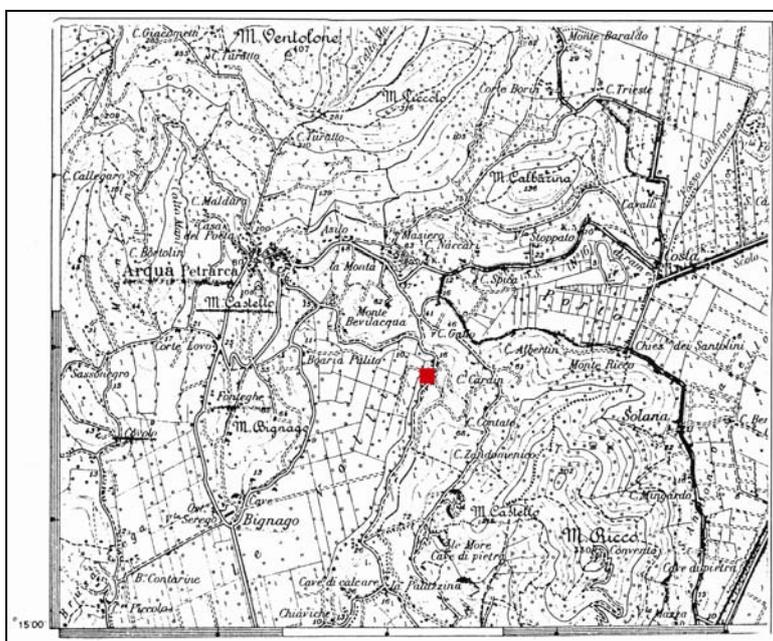
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Callegari

Modalità di rinvenimento: Nel mese di gennaio erano stati consegnati al Museo da parte dei fittavoli del fondo cinque corredi tombali (tombe 1-5) recuperati durante lavori di scasso per la coltivazione della vite

Indicazioni topografiche: Lungo le falde nord-occidentali del Monte Ricco, più precisamente del Monte del Castello; la località è detta Palazzina, situata sotto la strada Isola sotto il Monte (allora denominata Moccaia) che unisce Monselice ad Arquà Petrarca

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: La necropoli doveva essere ben più estesa rispetto all'area indagata, come osservò già A. Callegari sulla base della disposizione topografica delle tombe e per il fatto che i contadini riferirono che in passato avevano trovato, molte decine di metri lontano dall'area degli scavi, lastre di calcare e cocci simili a quelli delle tombe. Queste ultime infatti, tutte ad incinerazione in cassetta litica di scaglie rosse (ad eccezione della tomba G, in semplice buca), si presentavano allineate in almeno tre file con andamento nord-sud. Presumibilmente alle estremità di tali allineamenti, solo parzialmente indagati, vennero scoperte delle massicciate, costituite da blocchetti di trachite a spigoli vivi, la cui funzione era di selciati oppure recinti funerari. Una particolarità della necropoli è la presenza di segnacoli delle singole sepolture, costituiti da cerchi di sassi trachitici posti sulle lastre di copertura delle cassette. Alcuni corredi non furono recuperati a causa delle pessime condizioni, altri furono distrutti o dispersi

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CALLEGARI 1940

Ubicazione materiali: MNA, tombe A-N, 1-5

Tombe considerate: Tombe A, B, C, E, F, G, H, L, M, N, 2, 3, 4

Bibliografia: GAMBA 1987

3. BAONE

3.1. Valle S. Giorgio

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 28; CAV III, n. 125

Data: circa 1970

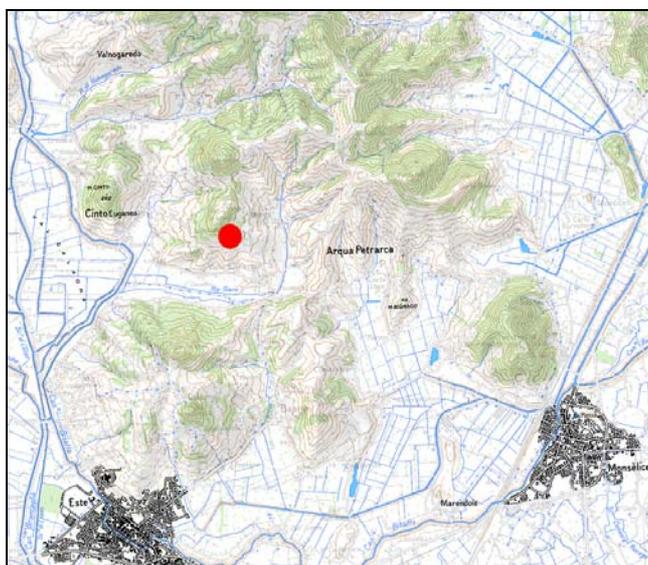
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciute

Indicazioni topografiche: Assenti

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Una tomba gallica

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Archivio MNA

Ubicazione materiali: MNA

Bibliografia: Inedita

4. CARCERI D'ESTE

4.1. Via Lenguora

Precedenti numerazioni: ZERBINATI 1982, n. 33; CAV III, n. 167

Data: primavera 1950

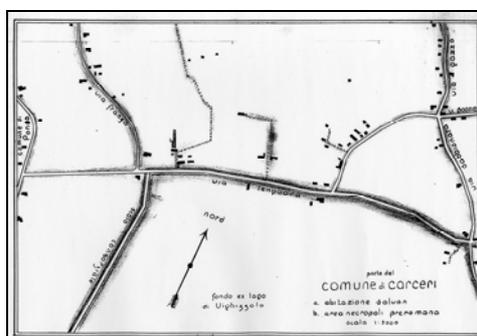
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G. Fogolari

Modalità di rinvenimento: In seguito alla scoperta casuale di un corredo tombale nel corso di lavori agricoli

Indicazioni topografiche: Il fondo, di proprietà Salvan, si trova nel territorio di Carceri, poco a nord di via Lenguora

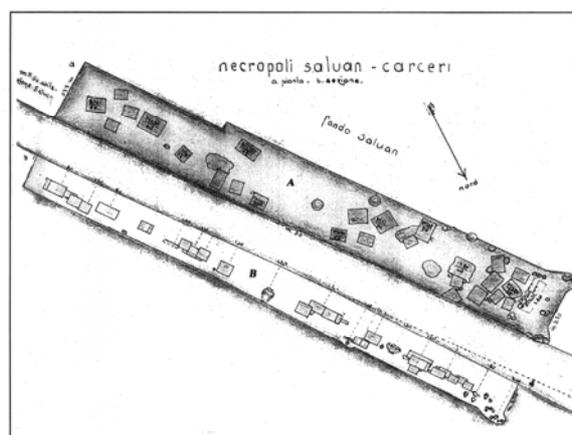
Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Si tratta di una necropoli composta da quarantadue sepolture databili tra la seconda metà del VII secolo a.C. ed il I secolo d.C. La maggior parte delle tombe (36 su 42) era in cassetta litica di scaglie calcaree; le restanti 6 apparivano in semplice fossa, ma non si può escludere che esse fossero costruite in materiale deperibile, specie se si tratta di necropoli dell'agro atestino lontane dalle cave di calcare degli Euganei. Dalla pianta redatta in corso di scavo si notano alcune concentrazioni di sepolture che fanno supporre l'esistenza di aggregazioni tombali

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: FOGOLARI 1953

Ubicazione materiali: MNA, tombe 1-42

Tombe considerate: Tombe 9, 19, 21, 22, 34

Bibliografia: Inedite

5. OSPEDALETTO EUGANEO

5.1. Caneva

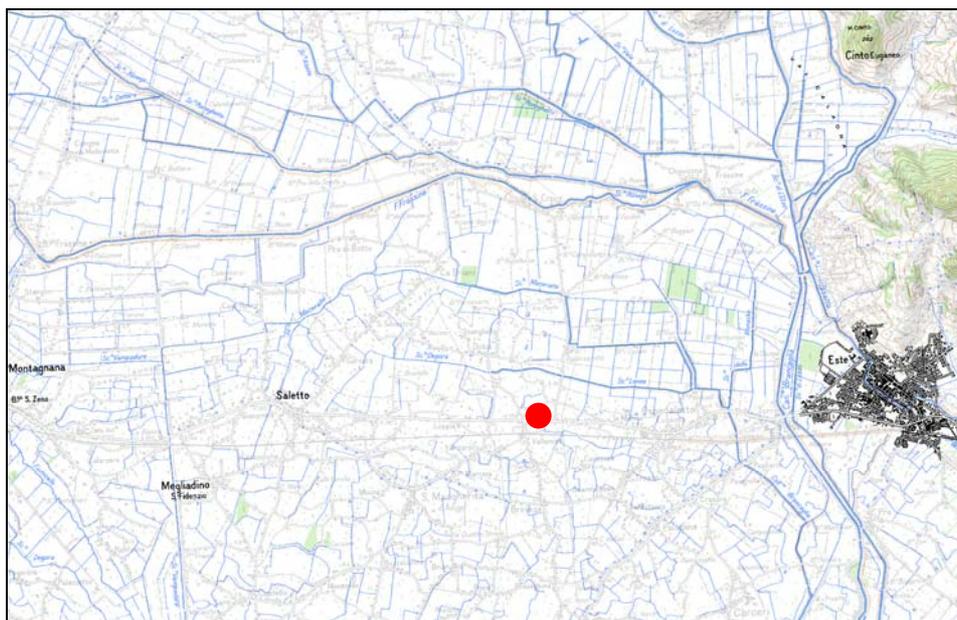
Precedenti numerazioni: CAV III, n. 89

Data: Inizi anni '80

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sig. C. Gioga di Montagnana

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Recuperate alcune tombe paleovenete ed una gallica. Esse coprirebbero un arco cronologico compreso tra il IV ed il II secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: MARCASSA 1987/1988

Ubicazione materiali: Collocazione non definita

6. MEGLIADINO S. FIDENZIO

6.1. Ca' Moro

Precedenti numerazioni: CAV III, n. 69

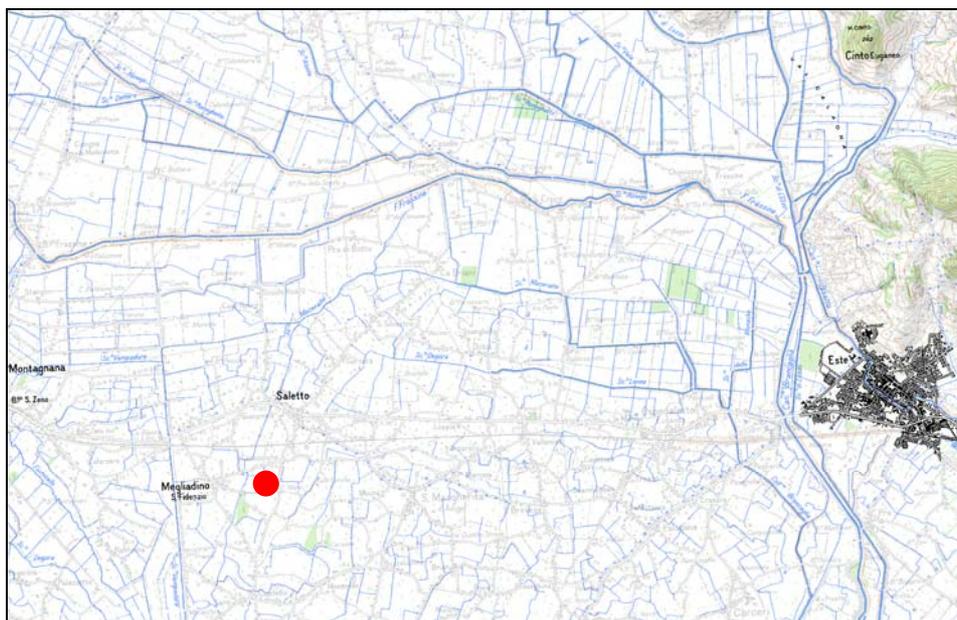
Data: 1983

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sigg. Zaffanella e C. Gioga di Montagnana

Modalità di rinvenimento: Nel corso di lavori di aratura

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero rinvenute 15 sepolture: 8 tombe veneto-celtiche, sei in semplice fossa e due in cassetta litica (sfaldature calcaree), erano disposte al di sotto di alcune tombe tardo-repubblicane e della prima epoca imperiale, per la maggior parte intaccate dall'aratro. In ogni sepoltura si trovavano uno o più cinerari, generalmente in ceramica grigia e con ciotola-coperchio, ed altri vasi di corredo nello stesso impasto. Tra gli oggetti metallici si segnalano fibule di ferro, monete di bronzo, alcune punte di lancia ed una spada latèniana nonché strumenti agricoli in ferro. La necropoli copre un arco cronologico compreso tra il II ed il I secolo a.C.

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: BIANCHIN CITTON, DE MIN 1987; BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990

Ubicazione materiali: Museo Civico di Montagnana

Bibliografia: Inediti

Osservazioni: I corredi delle tombe di questa necropoli non vengono presi in considerazione nonostante di area euganea poiché sono in corso di studio da parte della dott.ssa M. Gamba

7. MONTAGNANA

7.1. Gomoria

Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: dicembre 1987

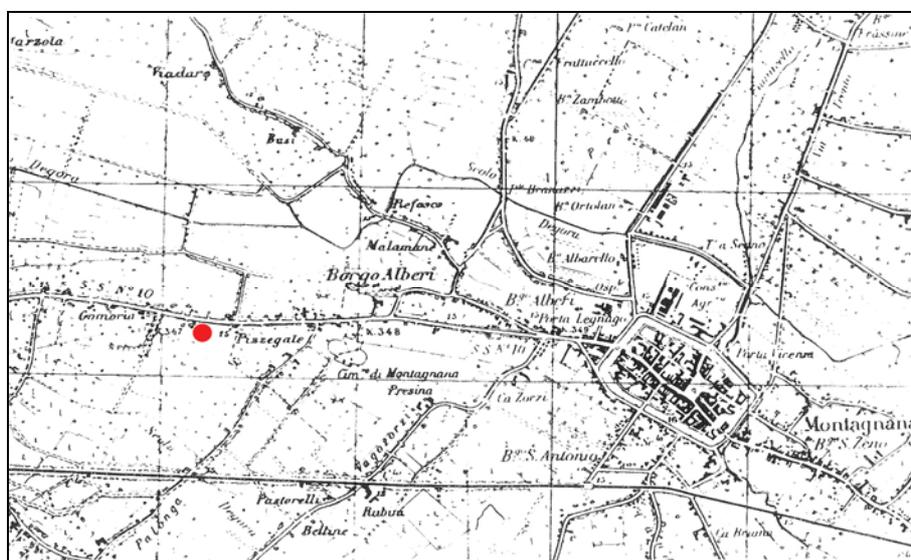
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto; sopralluogo A. Ruta

Modalità di rinvenimento: Durante lavori di aratura profonda, l'emergere della lama di una spada ha portato al recupero fortunoso di un corredo tombale

Indicazioni topografiche: Il luogo della scoperta è situato in località Gomoria, circa 2 km ad ovest di Montagnana, ad una trentina di m a sud della strada statale n. 10 "Padana Inferiore"

Localizzazione: Certa



Evidenze: Una tomba con armamento latèniaco. Il sopralluogo effettuato in seguito alla segnalazione da parte di privati alla Soprintendenza Archeologica del Veneto ha consentito di individuare nelle vicinanze resti di una villa rustica di età romana ed un allineamento di massi trachitici forse riferibili alle antiche arginature dell'Adige

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: VITALI 1989

Ubicazione materiali: MNA

Bibliografia: VITALI 1989

II. AREA DELTIZIA

8. ADRIA

8.1.a. Campelli-Stoppa

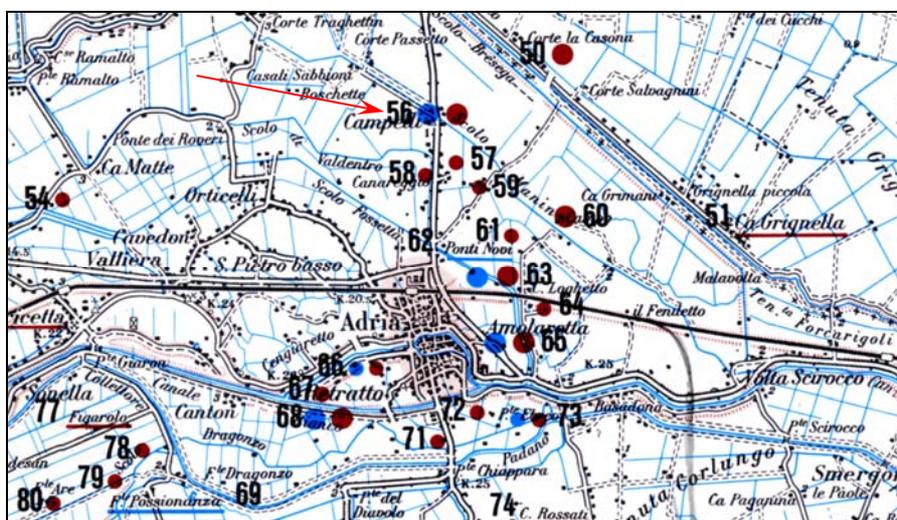
Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 56; Atria 1989, n. 392

Data: Ante 1956

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Indicazioni topografiche: Nel podere Stoppa della tenuta Campelli, in località Passetto; nell'angolo nord-occidentale del terreno



Evidenze: Alcune tombe etrusco-galliche

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Annotazione di G.B. Scarpari nel giornale di scavo del 1956 nella necropoli del Canal Bianco: BOLOGNESI 1998/1999

Ubicazione materiali: Non rintracciati

8. ADRIA

8.1.b. Campelli-Stoppa

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 56; Atria 1989, n. 392

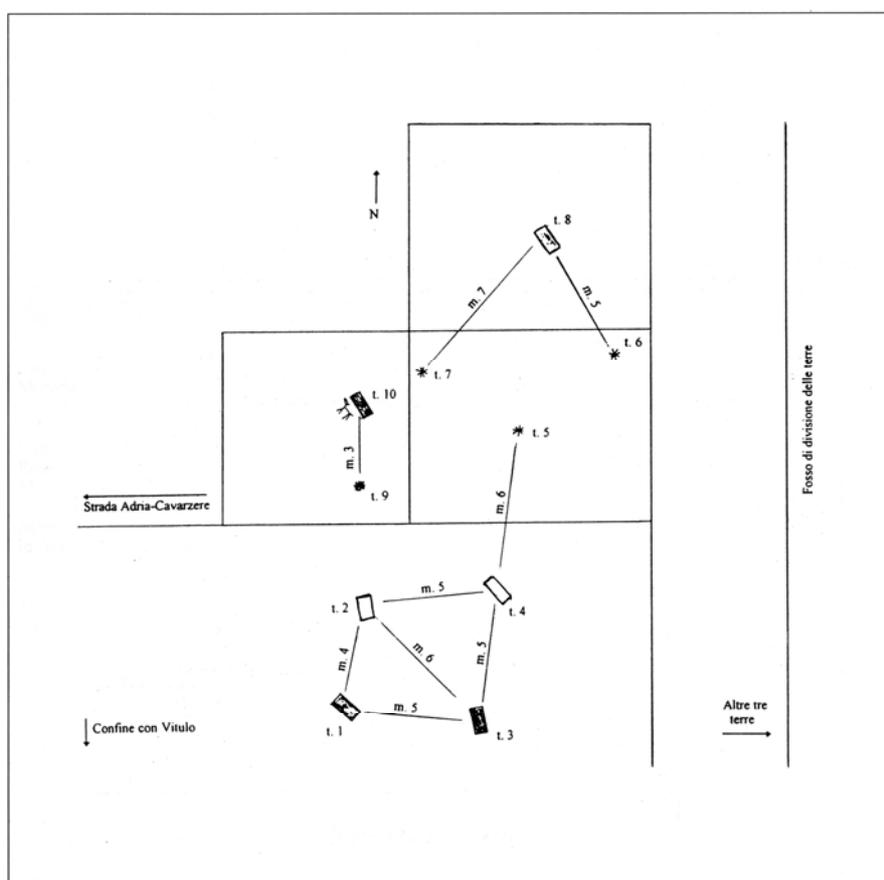
Data: Inverno 1956/1957

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G.B. Frescura

Indicazioni topografiche: Nel podere Stoppa della tenuta Campelli, in località Passetto, ad est della strada provinciale per Cavarzere. Si scavò nell'angolo sud-est di una delle terre del podere, al confine con il fittavolo Vitulo

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero messe in luce, alla profondità di m 1,50, 10 tombe ad inumazione. I defunti erano deposti supini in semplici fosse orientate nord-sud e disposte apparentemente senza ordine

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: FOGOLARI 1958

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 1-10

Bibliografia: BOLOGNESI 1998/1999

8. ADRIA

8.2. Campelli-Belluco

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 56; *Atria* 1989, n. 392

Data: 22 gennaio 1957

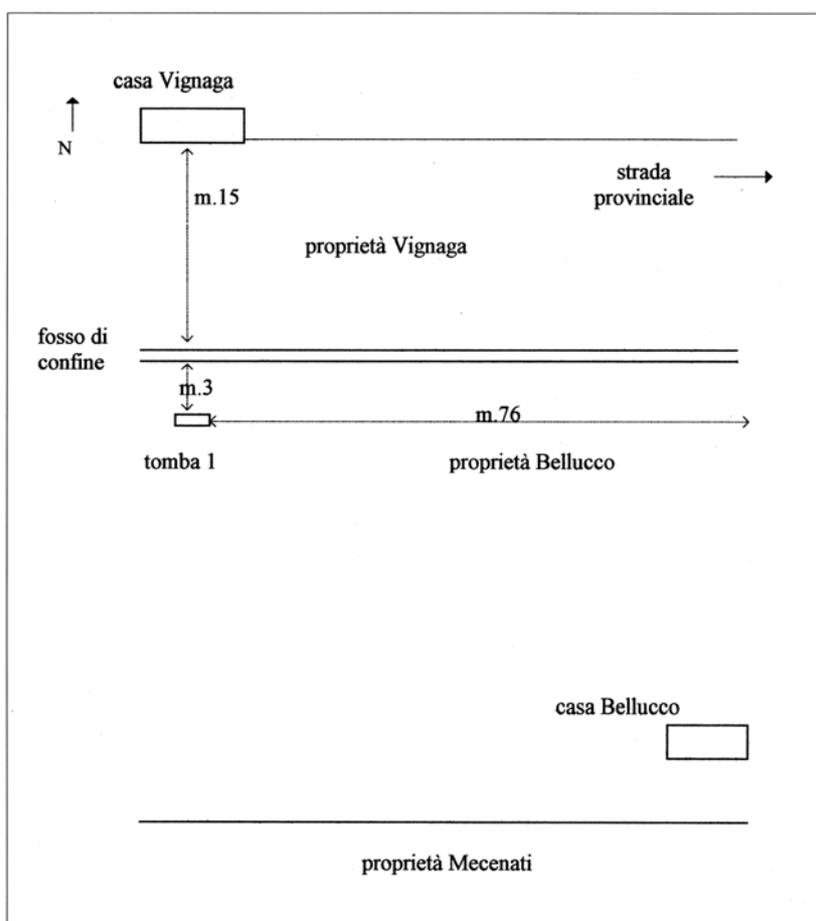
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G.B. Frescura

Modalità di rinvenimento: Durante uno scavo per piantare viti

Indicazioni topografiche: Nel podere Belluco, in località Tiro a Segno, a ovest della strada provinciale Adria-Cavarzere, tra le proprietà Mecenati a sud e Vignaga a nord e prospiciente la strada. A 3 m di distanza dalla scolina che fungeva da confine con la proprietà Vignaga, si scavò per m 1,05 in un punto in cui il terreno era più basso di circa 1 m rispetto alla quota media del podere

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Tomba ad inumazione

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tomba 1

Bibliografia: BOLOGNESI 1998/1999

8. ADRIA

8.4. Ponti Nuovi

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 62; *Atria* 1989, n. 391

Data: 1934

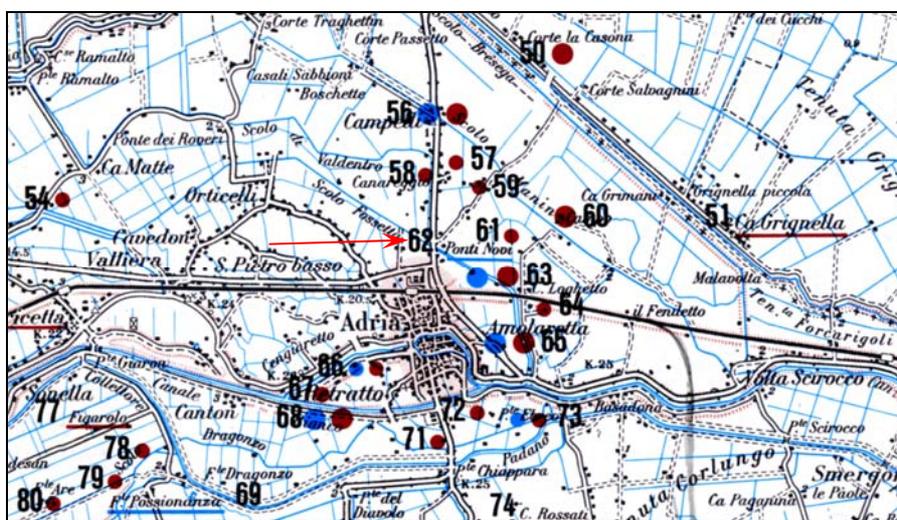
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: I. Vitale

Modalità di rinvenimento: Da scasso

Indicazioni topografiche: Nella proprietà Catani

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Tomba femminile con ricco corredo, composto da vasellame a vernice nera e gioielli in oro, argento e ambra, databile al III secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: MANAd

Bibliografia: Inediti

8. ADRIA

8.5.a. Ca' Cima

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 63; *Atria* 1989, n. 394

Data: 1970

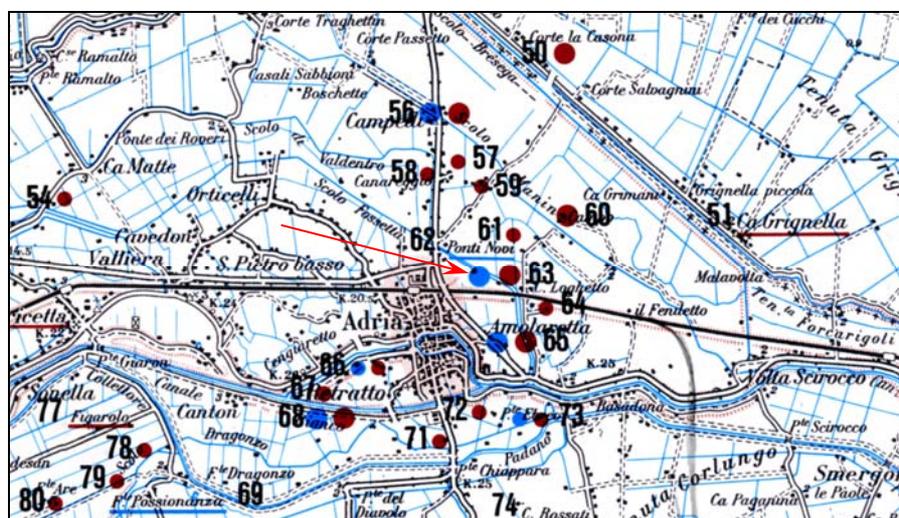
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: U. Dallemulle

Modalità di rinvenimento: Indagini archeologiche preventive in occasione della programmazione di attività edilizie

Indicazioni topografiche: In zona Ca' Cima, a nord-est del centro abitato, a ridosso della strada provinciale Adria-Loreo

Localizzazione: Certa



Evidenze: E' stata individuata una necropoli di modesta estensione, ma fittamente occupata da sepolture, situate su due livelli diversi separati da uno strato di argilla sterile. Le tombe scoperte sono complessivamente 68: 52 romane ad incinerazione, 7 indeterminabili, 9 preromane, ad inumazione. Queste ultime erano di notevoli dimensioni, con lo scheletro orientato a nord-est, il corredo concentrato in prevalenza sul lato destro del defunto e le anfore ai piedi; esse sono databili tra il II e la metà del I secolo a.C.

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: DALLEMULLE 1977

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tomba 45

Bibliografia: DALLEMULLE, MARZOLA 1977

8. ADRIA

8.5.b. Ca' Cima

Precedenti numerazioni: Nessuna

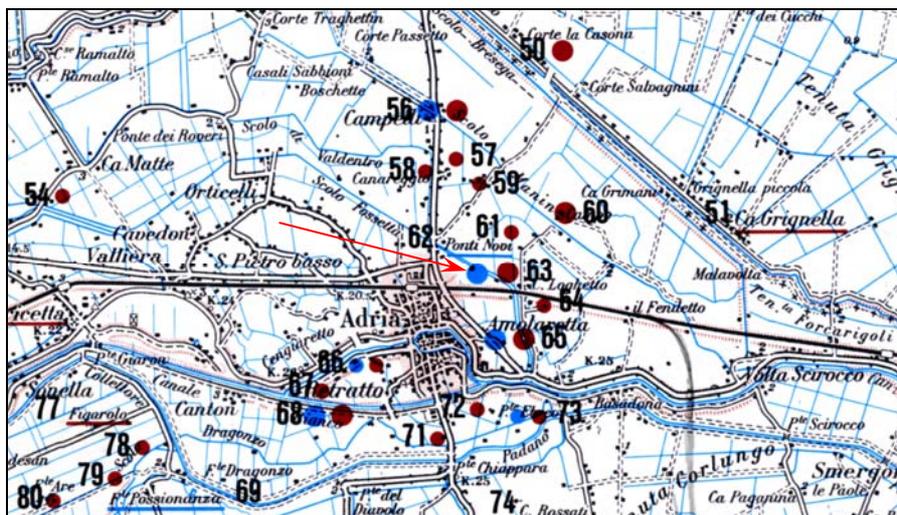
Data: 1993-1995

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: S. Bonomi

Modalità di rinvenimento: Cantiere edile

Localizzazione: Certa



Evidenze: Settore di necropoli di età ellenistica

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 9, 19, 20, 23, 30

Bibliografia: AKEO 2002; *Classico anticlassico* 1996; BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000

8. ADRIA

8.6. Amolaretta

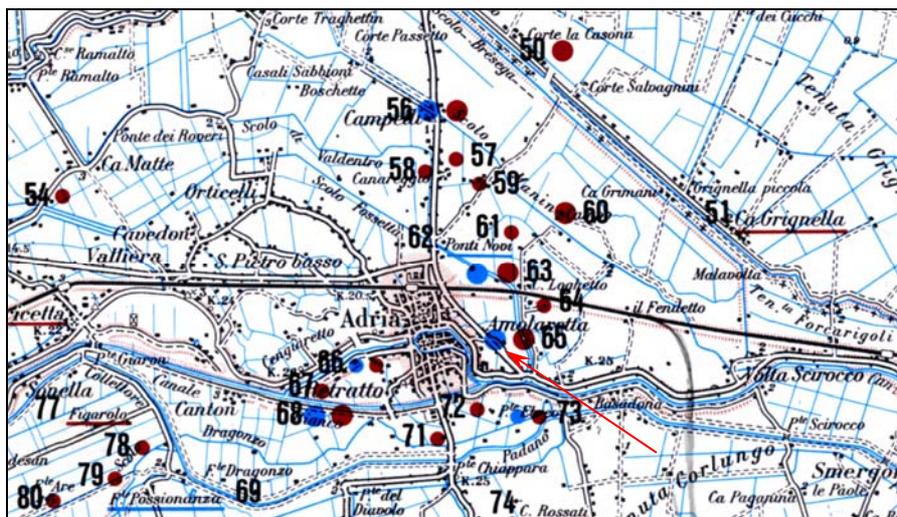
Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 65; Atria 1989, n. 408

Data: 1903-1904

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Conton

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Lo scavo, condotto tracciando 12 trincee, mise in luce una necropoli nella quale vennero individuate tre fasi: nella più antica, di IV-III secolo a.C., le tombe, ad inumazione, presentavano il defunto col capo rivolto a nord-est ed il corredo sul lato destro, come nella necropoli Retratto (cat. n. 7). La seconda fase si data all'età tardorepubblicana e la terza tra I e II secolo d.C.

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CONTON 1904

Ubicazione materiali: MANAd; non rintracciati

8. ADRIA

8.7. Retratto-Donà

Precedenti numerazioni: Atria 1989, n. 404

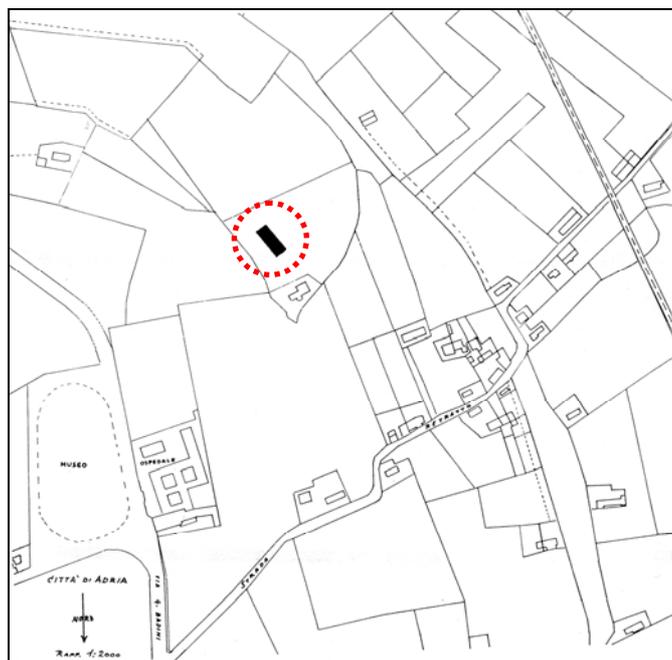
Data: 17 dicembre 1956 - 22 marzo 1957

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G.B. Scarpari; G.B. Frescura

Indicazioni topografiche: A ponente dell'Ospedale Civile, su terreno di proprietà Donà

Localizzazione: Certa



Evidenze: Vennero recuperate 15 sepolture preromane, che sembrano costituire l'estensione verso nord della grande necropoli meridionale del Canal Bianco. I corredi sono composti da abbondante vasellame ceramico connesso con il servizio simposiaco e da anfore; le classi ceramiche documentate sono quella a vernice nera, a vernice rossastra, a pasta grigia, la ceramica depurata e quella d'impasto grossolano. I corredi si datano tra III e II secolo a.C., con una netta prevalenza di tombe databili al secolo più recente

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: FOGOLARI 1957

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 1-15

Bibliografia: TAMASSIA 1993

Osservazioni: La recente edizione dei 15 corredi è accompagnata da un lavoro di ricostruzione dei nuclei originari dopo la confusione causata dal trasferimento della sede museale negli anni 1960-61

8. ADRIA

8.8. Canal Bianco

Precedenti numerazioni: Atria 1989, n. 400

Data: 1938

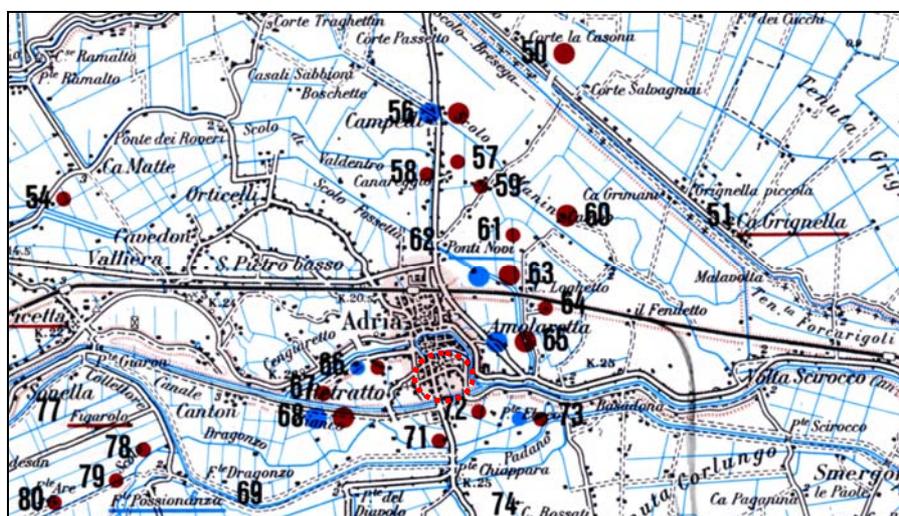
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Nicolussi, G.B. Scarpari

Modalità di rinvenimento: In occasione dei lavori di sterro per la nuova inalveazione di un ramo secondario del Canal Bianco

Indicazioni topografiche: Venne indagata una lunga fascia di terreno nella località Retratto, 400 m a sud-ovest di Adria

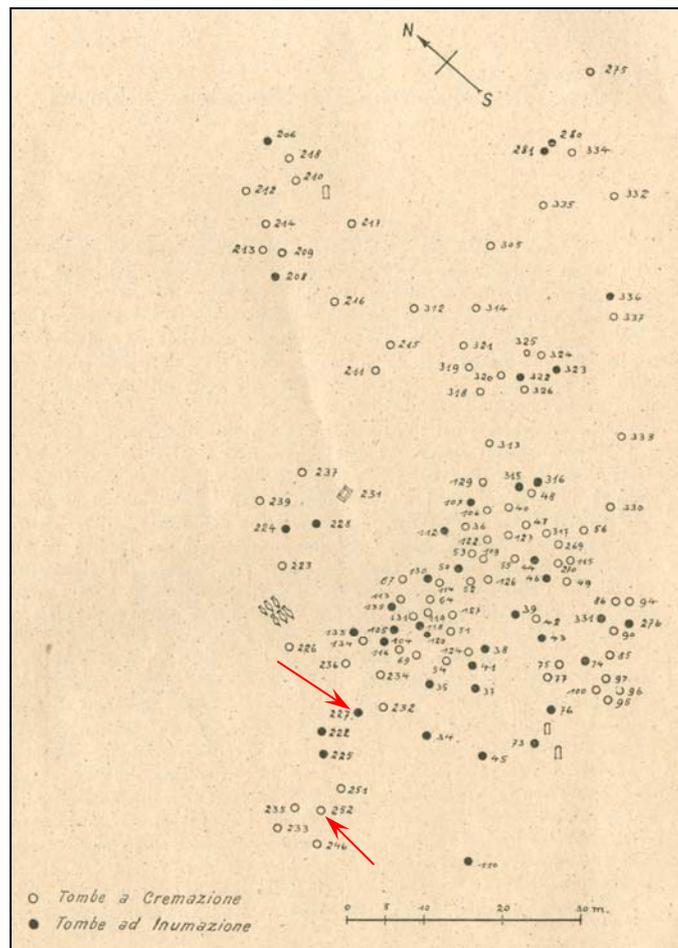
Localizzazione: Certa



Evidenze: Le tombe scoperte sono in totale 380: 103 a cremazione, di età romana e databili al I secolo d.C., 247 ad inumazione, di età preromana, inquadrabili tra la fine del IV ed il III secolo a.C. Le sepolture presentano una disposizione irregolare che suggerisce l'esistenza di raggruppamenti di tipo parentelare. Nelle tombe ad inumazione la suppellettile, per la massima parte ceramica, è posta di preferenza lungo il lato destro del defunto; vi sono corredi ricchi ed abbondanti accanto ad altri molto modesti. Varie e di diverso pregio le classi ceramiche documentate: a vernice nera, a pasta grigia, alto-adriatica, di impasto grossolano; svariate sono anche le forme. In molti casi sul vasellame sono graffite iscrizioni in alfabeto e lingua etruschi. Sono state scoperte anche sepolture di cavalli

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: FOGOLARI 1940

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 7, 68, 114, 157, 202, 227, 252, 258, 310, 327

Bibliografia: Classico anticlassico 1996

8. ADRIA

8.9. Artessura

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 66; *Atria* 1989, n. 399

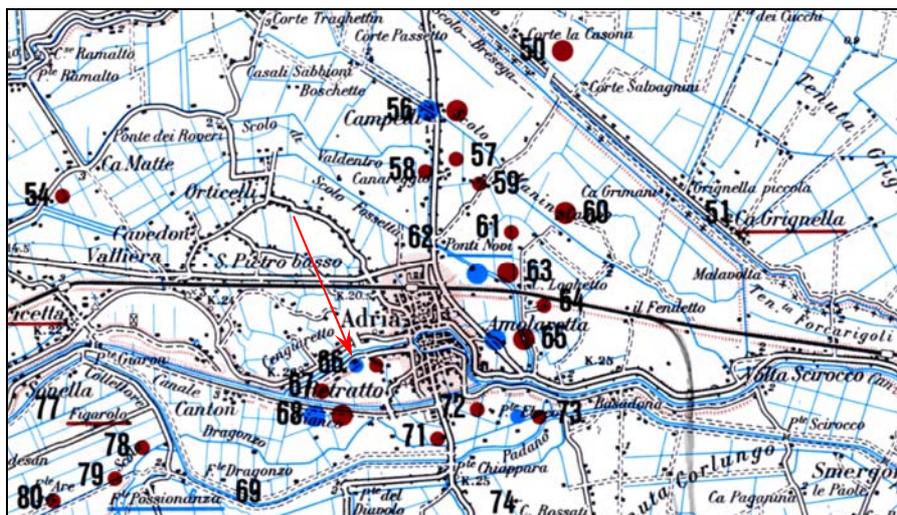
Data: 1903

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Conton

Indicazioni topografiche: Venne scavata una trincea sulla riva destra dello scolo Gavello-Dragonzo

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Vennero recuperati resti di corredo tombale databili al III-II secolo a.C.; probabilmente si tratta delle propaggini sud-occidentali della vasta necropoli Retratto-Canal Bianco (cat. nn. 8-9)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CONTON 1904

Ubicazione materiali: MANAd; dispersi

8. ADRIA

8.10. Ca' Garzoni

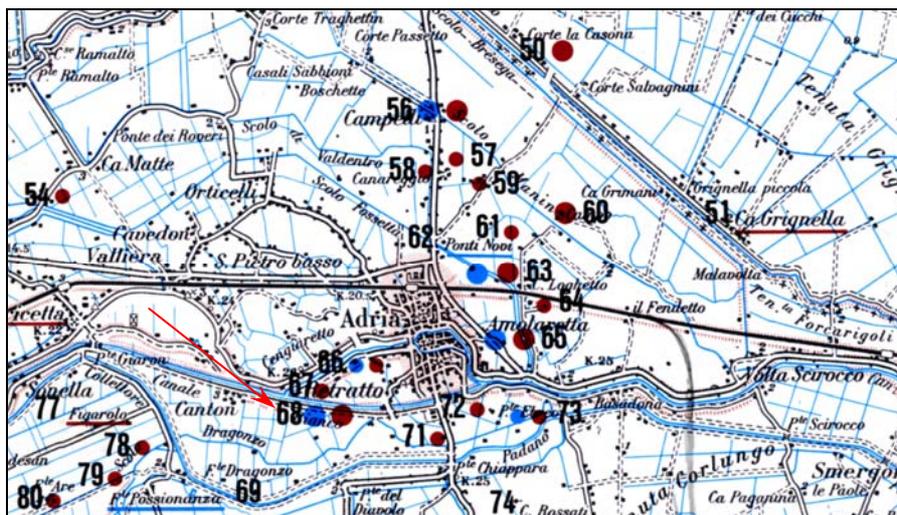
Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 68; Atria 1989, n. 398

Data: 1966, 1969, 1972

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: B.M. Scarfi

Localizzazione: Certa



Evidenze: E' stata individuata una necropoli utilizzata dal IV secolo a.C. al II d.C., composta da 200 tombe per la maggior parte di epoca romana. Le sepolture più antiche, a cremazione ed inumazione, costituiscono probabilmente la frangia meridionale della necropoli Retratto-Canal Bianco (cat. nn. 8-9), cui assomigliano per il tipo di deposizione e le associazioni dei materiali di corredo

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SCARFI 1967

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 3, 7-8, 13-16, 19-20, 22, 24-26, 28-29, 32, 34, 37-38, 41, 43-45, 47-50/1966

Bibliografia: MANGANI 1982

8. ADRIA

8.11. Piantamelon

Precedenti numerazioni: Nessuna

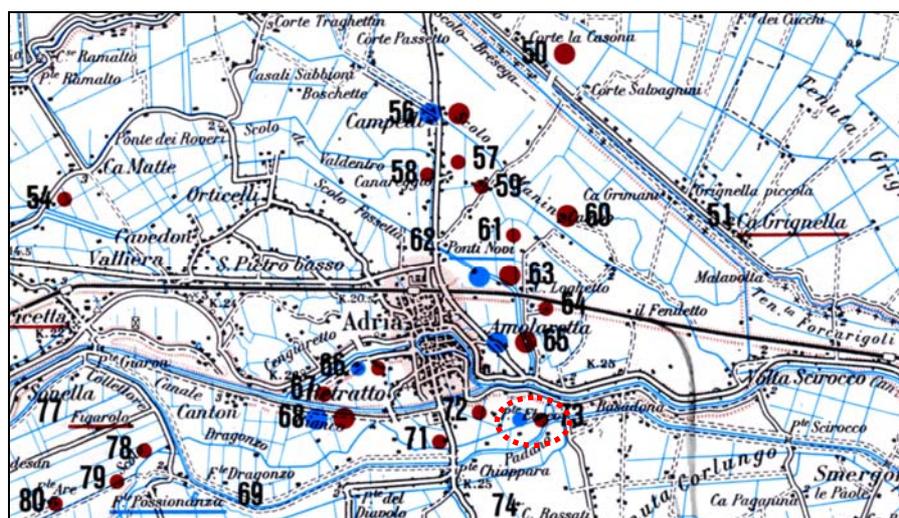
Data: 1996

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: S. Bonomi

Modalità di rinvenimento: In seguito a lavori di sistemazione del tracciato stradale

Localizzazione: Certa



Evidenze: E' venuta alla luce una necropoli comprendente una settantina di tombe, per la maggior parte databili al IV-III secolo a.C., ma anche di età tardorepubblicana e della prima età imperiale romana

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 20, 23, 53, 74, 85

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000; MOSCA, PUPPO 2000

8. ADRIA

8.12. Via Spolverin di Bottrighe

Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: 1990

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: S. Bonomi

Modalità di rinvenimento: In occasione di lavori alla rete stradale

Indicazioni topografiche: Circa 2 km a sud del centro di Adria

Localizzazione: Certa



Evidenze: E' venuta in luce una necropoli tardo-etrusca e romana. Le poche tombe a cremazione di età romana sono databili all'inizio del I secolo d.C. e sono in relazione ad un tracciato stradale visibile in fotografia aerea, molto probabilmente corrispondente alla via Popilia. Le tombe di età tardo-etrusca, prevalentemente ad inumazione, sono poco più di 90 e si datano tra IV e II secolo a.C. I corredi sono particolarmente ricchi di ceramica a vernice nera, sia d'importazione che locale. Lo scavo stratigrafico ha permesso di notare che i materiali erano deposti in grandi casse di legno, probabilmente coperte, e spesso si trovano sistemati su diversi livelli

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: BONOMI, PERETTO, TAMASSIA 1993

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: Tombe 6, 25, 57, 70, 93

Bibliografia: BONOMI, PERETTO, TAMASSIA 1993; *Classico anticlassico* 1996

8. ADRIA

8.13. Snam 1993

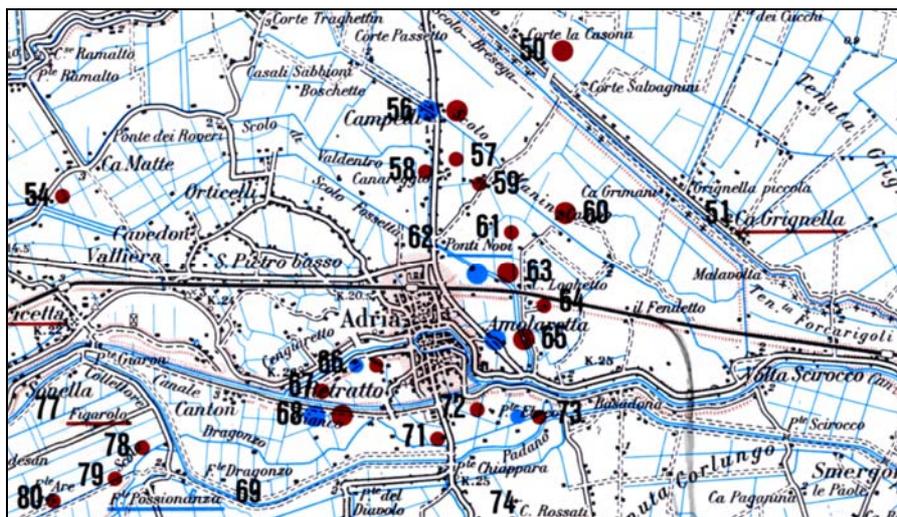
Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: 1993

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: S. Bonomi

Localizzazione: Certa



Evidenze: Tratto di necropoli di età ellenistica

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: TAMASSIA 1993, pp. 8-9

Ubicazione materiali: MANAd

Tombe considerate: 22

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 1996

9. TAGLIO DI PO

1. Ca' Zen

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 83; Atria 1989, n. 424

Data: Aprile 1905

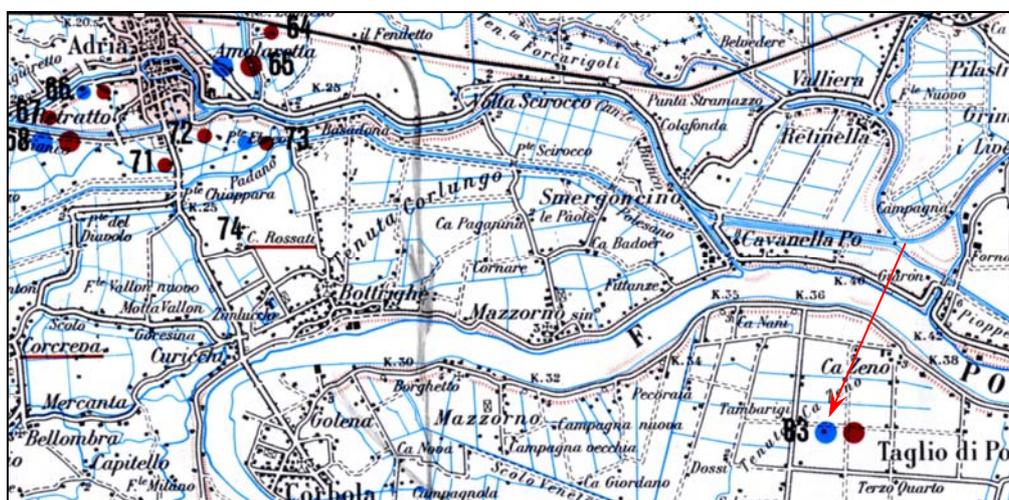
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: In occasione di scassi per lavori

Indicazioni topografiche: Nella tenuta di proprietà Casalicchio

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Si rinvenne un numero imprecisato di sepolture, sia ad inumazione sia ad incinerazione con grandi ossuari a dolio. I corredi sono attribuibili ad un arco cronologico compreso tra la fine del IV secolo a.C. ed il I d.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GHIRARDINI 1914, p. 44, nota 2

Ubicazione materiali: Presso privati

Bibliografia: Inediti

III. AREA VERONESE

10. VALEGGIO SUL MINCIO

10.1. Via Gorizia

Precedenti numerazioni: CAV II, n. 224; SALZANI 1995, n. 1

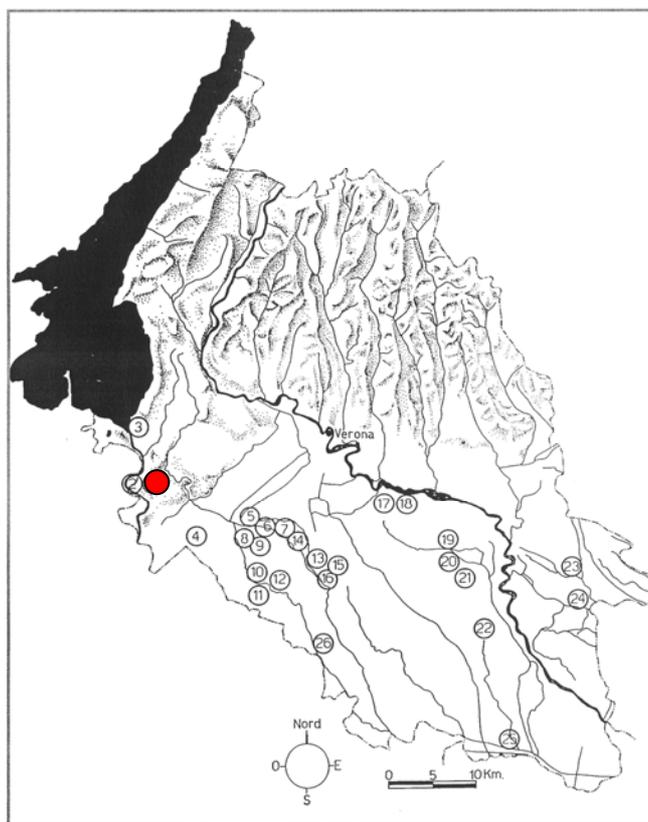
Data: 1984-1985

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Salzani

Modalità di rinvenimento: La scoperta della necropoli è avvenuta nel 1984 in seguito a lavori di sterro per la costruzione di un campo di tamburello; alla segnalazione sono seguite due campagne di scavo nei mesi di marzo e maggio. Nel 1985, lavori per la costruzione di un bocciodromo in un'area adiacente a quelle delle scoperte precedenti mettevano in luce altre sepolture danneggiate dai lavori agricoli; ne è seguita la terza campagna di scavo nell'aprile dello stesso anno

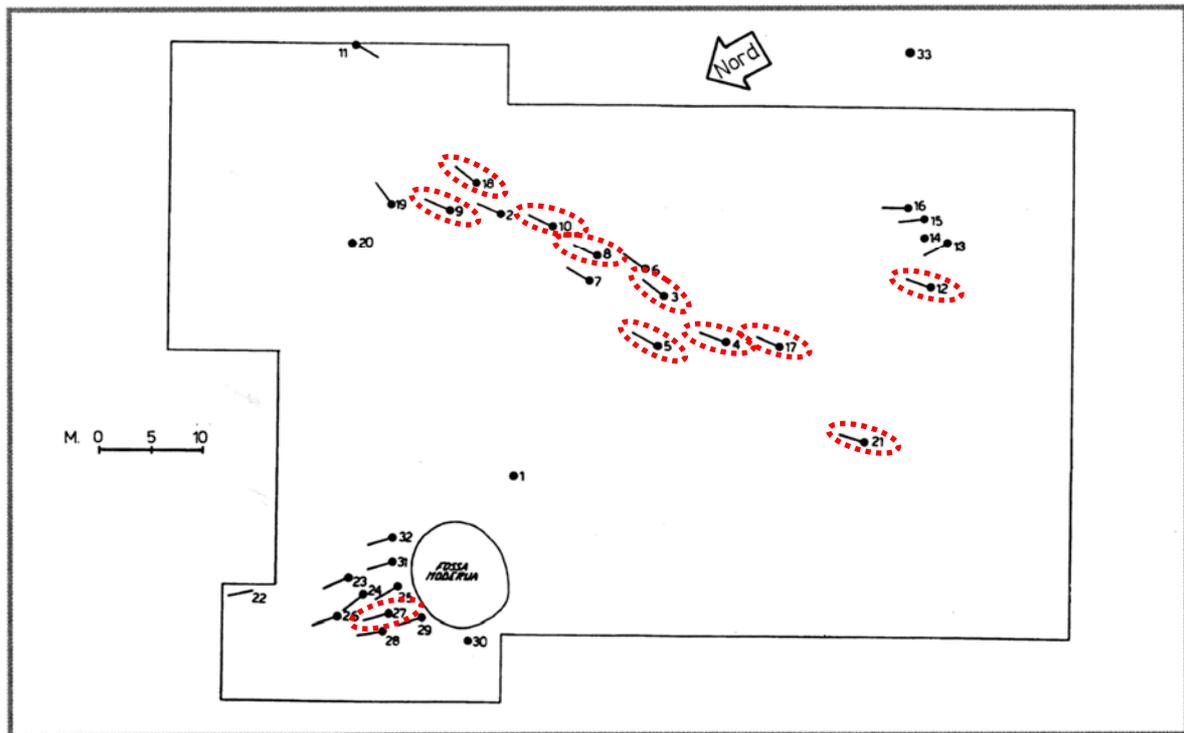
Localizzazione: Certa



Evidenze: Sono state portate alla luce 33 tombe, distinte sul terreno in tre gruppi, i primi due (A-B) databili al I secolo a.C., il terzo (C) al IV d.C. I gruppi A e B, contemporanei, si differenziano per la disposizione e l'orientamento delle tombe; sono forse riferibili a diversi gruppi parentelari. Le tombe sono tutte ad inumazione in semplice fossa. Il corredo è costituito principalmente da vasellame da mensa ed è deposto presso il capo del defunto, mentre fibule, oggetti di ornamento e monete sono deposti sul corpo

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1985b, p. 45

Ubicazione materiali: SBAV-NOV

Tombe considerate: Tombe 3-5, 8-10, 12, 17, 18, 21, 27

Bibliografia: SALZANI 1995

II. MOZZECANE

12.1. Stazione Ferroviaria

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 62, n. 2.1; SALZANI 1995, n. 4

Data: 1883

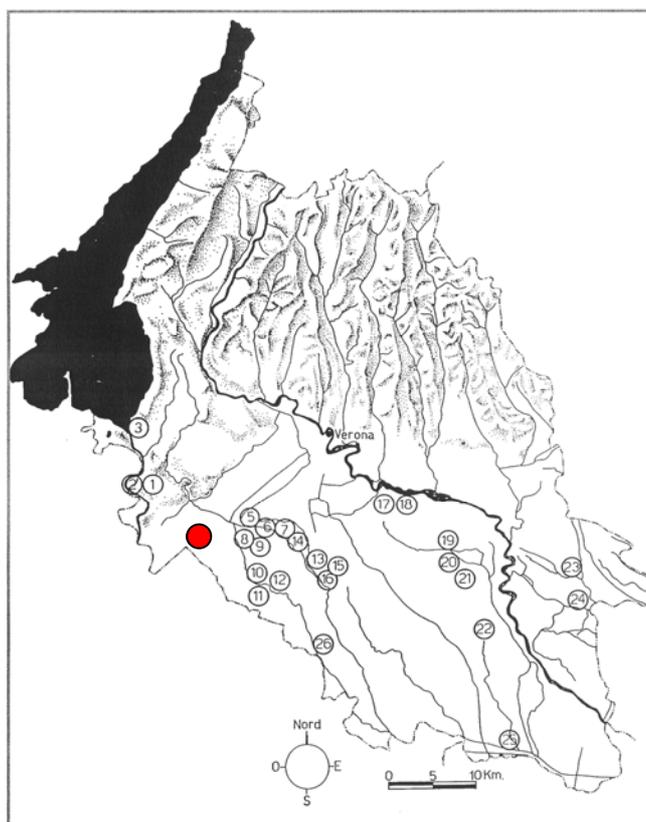
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori in una cava di ghiaia

Indicazioni topografiche: Dirimpetto alla Stazione Ferroviaria, in podere di proprietà Ciresola

Localizzazione: Certa



Evidenze: Venne in luce una ventina di sepolture ad inumazione in semplice fossa nello strato ghiaioso sottostante l'arativo; i defunti avevano il capo rivolto a nord e presso di esso gli oggetti di corredo; si nominano anche alcune tombe ad incinerazione. Nella descrizione dei materiali si nominano uno spiedo di ferro, numerose fibule, un'armilla in bronzo a capi sovrapposti ed una d'argento e vari fittili, tra cui forse un poppatoio ("vasetto con bocca chiusa da un diaframma bucherellato") in ceramica grigia.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CIPOLLA, DE STEFANI 1883

Ubicazione materiali: Dispersi

12. POVEGLIANO

12.1. Crocetta

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 48, n. 263; SALZANI 1995, n. 5

Data: Ante 1986

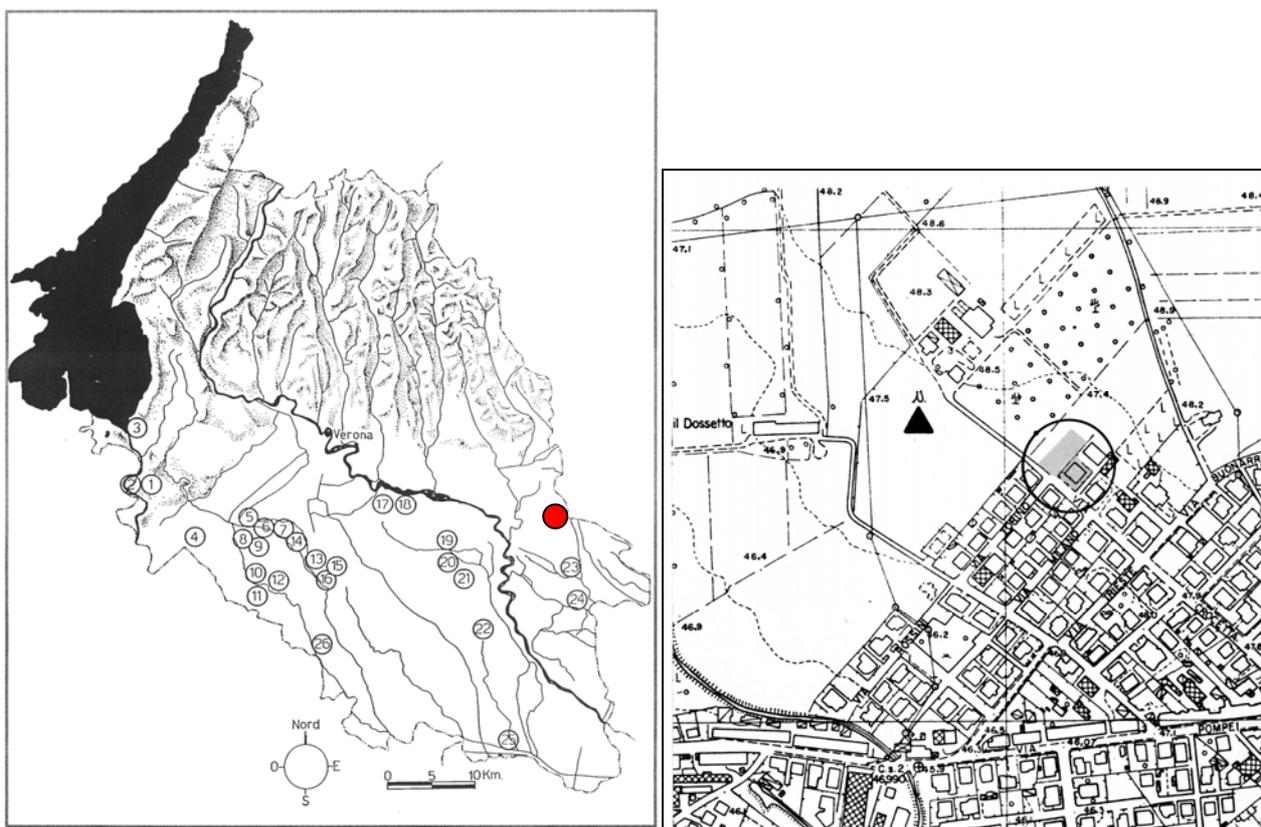
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sig. G. Gelio

Modalità di rinvenimento: Nello scavo per le fondamenta di una casa

Indicazioni topografiche: A Crocetta, alla periferia nord del paese di Povegliano, fondo Gelio

Localizzazione: Certa



Evidenze: Nello scasso venne distrutta una tomba di cui vennero recuperati alcuni materiali di corredo, senza che si conoscano la situazione di giacitura né il rito funebre. Tra i materiali vi sono frammenti di olle, patere a vernice nera, una padella di bronzo tipo Aylesford, una roncoletta, frammenti di coltello ed una spada di ferro con fodero di bronzo, il tutto databile al II-I secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1986

Ubicazione materiali: Villa Balladoro di Povegliano Veronese

Tombe considerate: Tomba I

Bibliografia: SALZANI 1986

12. POVEGLIANO

12.2. Madonna dell'Uva Secca - fondo Novaglia

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 48, n. 264.3; SALZANI 1995, n. 6

Data: Autunno 1985

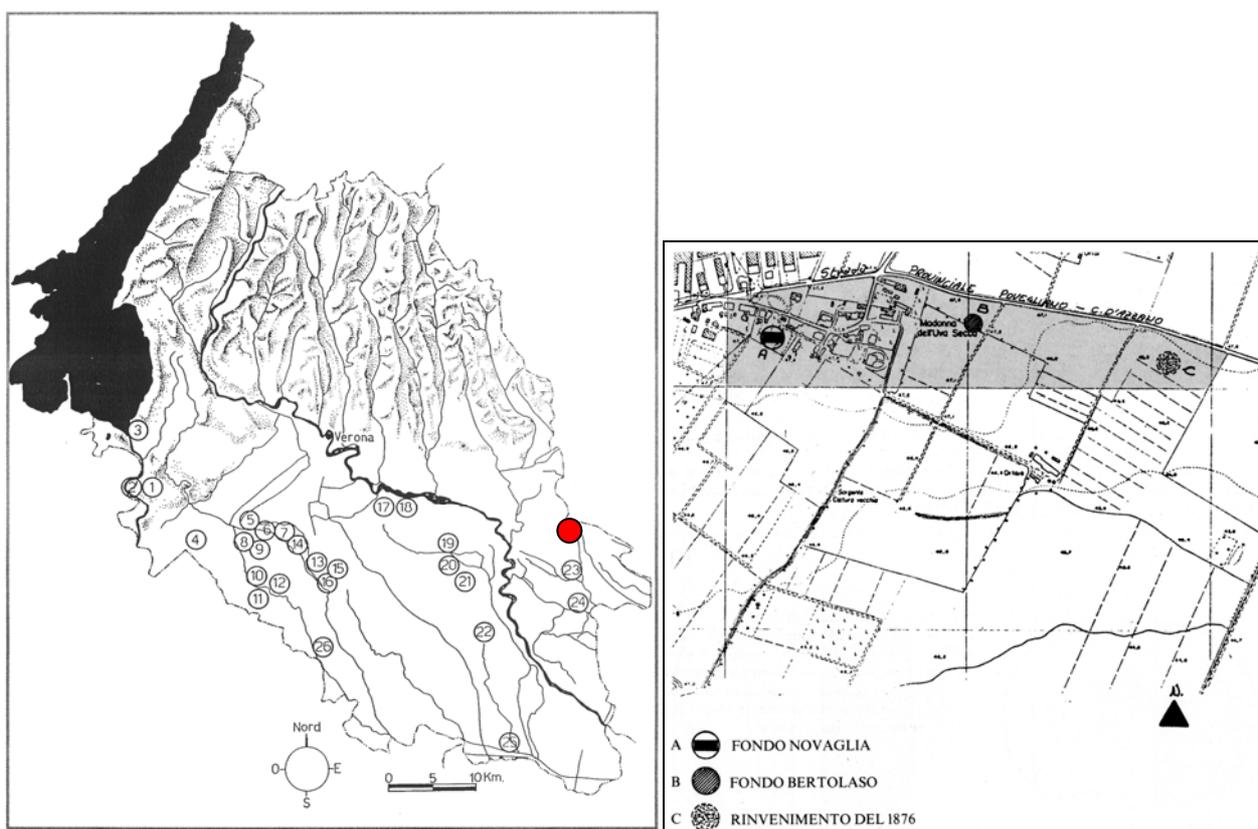
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Associazione Balladoro

Modalità di rinvenimento: Scavi condotti dove erano emerse tracce di sepolture in occasione di scassi per impianto di viti

Indicazioni topografiche: Nell'orto di proprietà Novaglia

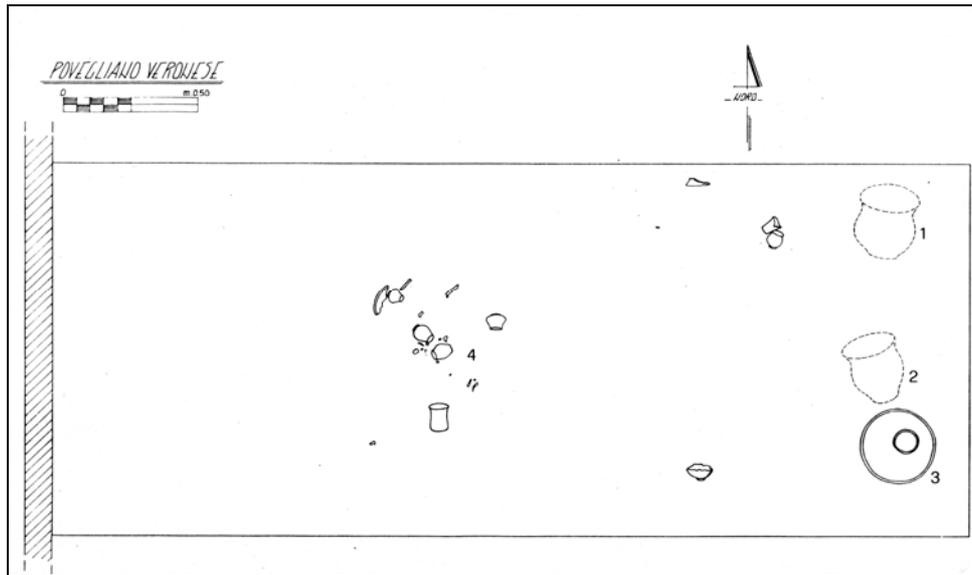
Localizzazione: Certa



Evidenze: Dalle indicazioni del proprietario sarebbero andati distrutti due vasi, uno dei quali conteneva tre vasetti, l'altro due; sul fondo di uno di essi si trovavano ossa bruciate. A questi materiali è stata data la numerazione 1-2. E' stato poi aperto un sondaggio; nella zona delle tombe 1-2 sono stati trovati un bicchiere, un vasetto ed un vasetto a pisside. Sono state scoperte altre due tombe (3 e 4), databili come le prime al I secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1986

Ubicazione materiali: Villa Balladoro di Povegliano Veronese

Tombe considerate: Tombe 1-2

Bibliografia: SALZANI 1986

12. POVEGLIANO

12.3.a. Ortaia

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 48, n. 264.1; SALZANI 1995, n. 6

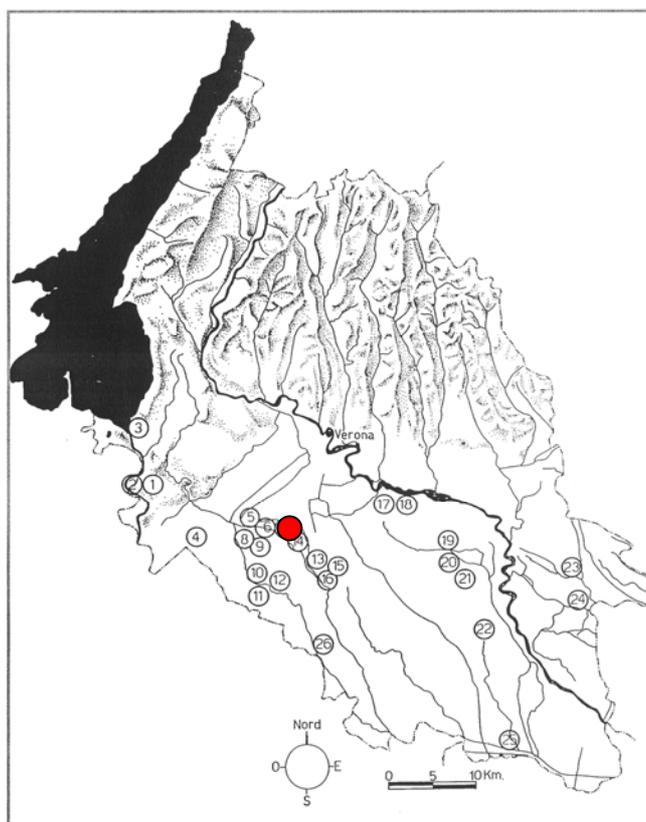
Data: 1876

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lo scavo per l'impianto di un gelso

Localizzazione: Certa



Evidenze: Venne scoperta una tomba: l'ispettore Cipolla ne diede notizia riportando le informazioni date dallo scopritore e fornendo disegni di alcuni oggetti. Sembra che al centro della sepoltura si trovasse la spada; ad ovest di essa una lancia, ad est un "braccio di bilancia"; "più in là" una situla di bronzo, "più in là ancora" quattro vasi ossuari, ed "ivi presso" sette o otto orcioli. Dalla descrizione e riproduzione grafica dei materiali si evince che almeno uno degli ossuari era in ceramica grigia, che gli orcioli erano due in argilla rossa e due in ceramica grigia, che il "braccio di bilancia" fosse in realtà un manico di falchetto e che il "gancio di cintura" è un frammento di fodero di spada con ponticello. La spada a due tagli era lunga cm 90 e terminava con una punta triangolare; sono nominati anche due situle di ferro, un coltello ed una fibula di schema La Tène, tre anelli e frammenti forse del manico di un vaso. Al Cipolla fu riferito della presenza di una moneta che dalla sommaria descrizione egli interpretò come un asse unciale

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CIPOLLA 1880

Ubicazione materiali: Materiali acquistati dal Museo di Verona; non rintracciati

12. POVEGLIANO

12.3.b. Ortaia

Precedenti numerazioni: SALZANI 1995, n. 7

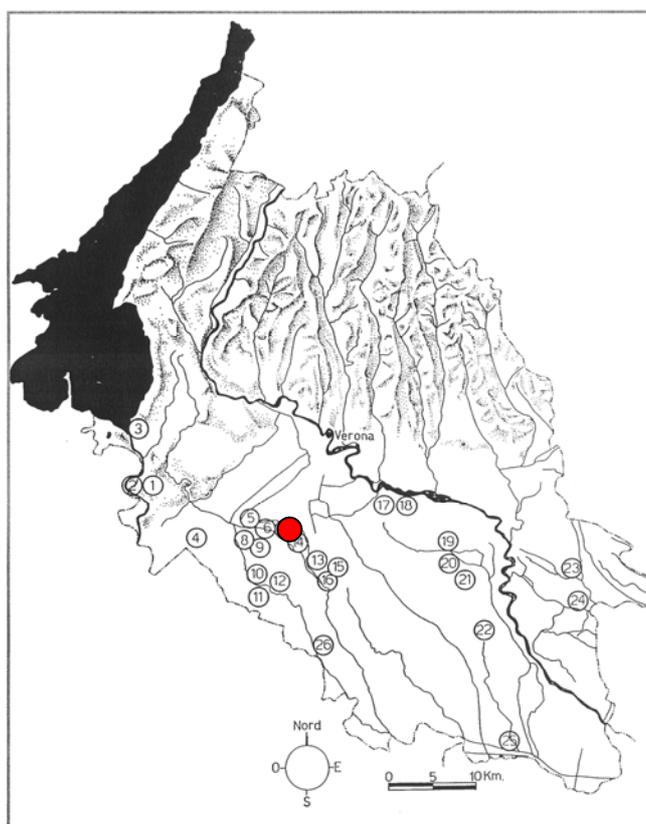
Data: 1992/1993

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Salzani

Indicazioni topografiche: Gli scavi hanno interessato un'area di 18000 m², denominata Ortaia, nei pressi della chiesa della Madonna dell'Uva Secca

Localizzazione: Certà



Evidenze: Sono stati intercettati nuclei di sepolture di epoche diverse che coprono un arco cronologico che va dal II secolo a.C. al VII d.C.: 75 tombe celtiche, 240 romane, 112 longobarde

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: BOLLA, CAVALIERI MANASSE, SALZANI 1993

Ubicazione materiali: SBAV-NOV

Tombe considerate: Tomba 225

Bibliografia: BOLLA, CAVALIERI MANASSE, SALZANI 1993

12. POVEGLIANO

12.4. Campi Magri della Bora

Precedenti numerazioni: SALZANI 1995, n. 9

Data: 1880

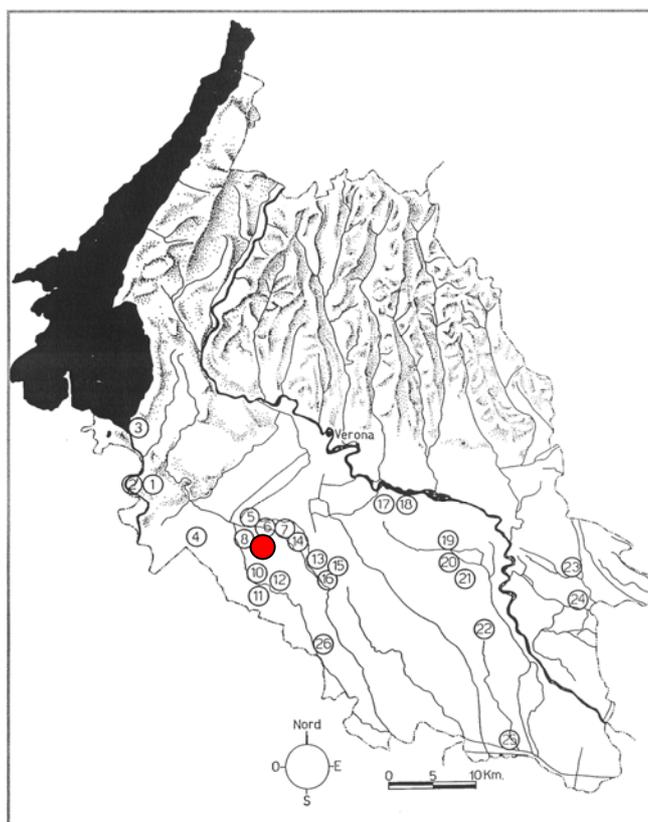
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sig. Gaetano Perbellini

Modalità di rinvenimento: Durante lavori di cava

Indicazioni topografiche: In località Campi la Bora

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Andò distrutto un sepolcreto di una ventina di inumati disposti su due file, con la testa rivolta a nord. La descrizione dei materiali permette un inquadramento cronologico nel tardo La Tène: vengono citati due orcioli, un'olla, due ollette, un vaso a trottola, due piatti, il tutto in "terra rossastra e greggia", più una coppa carenata con probabile ingobbio bruno; tra i bronzi, una brocchetta ansata e frammenti di orlo di vaso; in ferro due lance, due coltelli, uno "spadone a due tagli colla costa longitudinale nel mezzo della lama" lungo cm 94 e frammenti di una seconda spada, un "braccio di bilancia" (probabilmente manico di un falchetto) ed un manico di situla

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CIPOLLA 1880

Ubicazione materiali: Materiali acquistati dal Museo di Verona; non rintracciati

13. VIGASIO

13.1.a. Ciringhelli

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 49, n. 213; SALZANI 1995, n. 13

Data: 1929

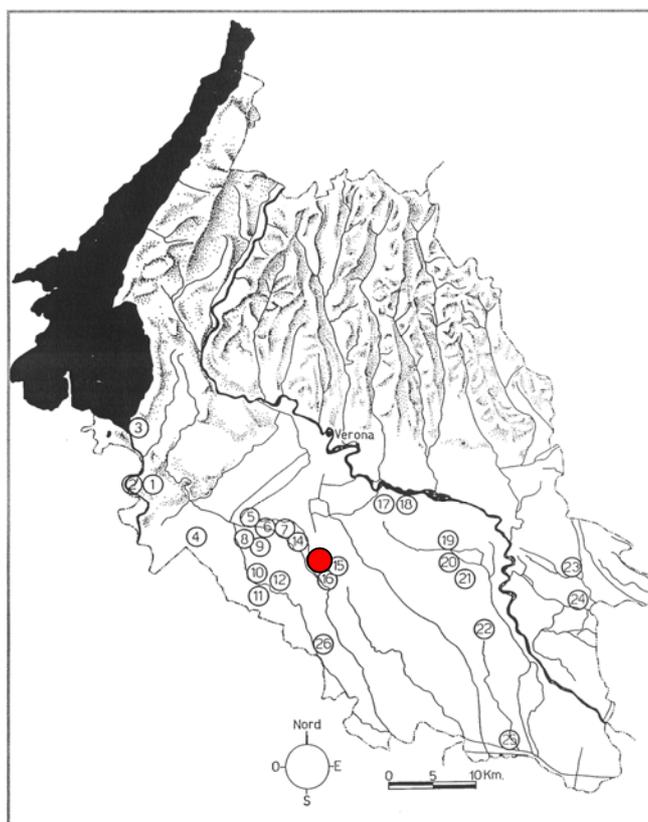
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori per l'estrazione di ghiaia

Indicazioni topografiche: Nel fondo Castelbarco

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero alla luce materiali riferibili ad una necropoli, che doveva essere ad inumazione. Si tratta di vasellame ceramico e bronzeo, armi e utensili in ferro, oggetti di ornamento, monete che portano a datare la necropoli al II-I secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GHISLANZONI 1931, Verona 1976

Ubicazione materiali: Materiali in un primo tempo dispersi (tranne un fascio di spiedi ed una spada trasportati al Museo Civico di Storia Naturale di Verona), poi recuperati nel commercio antiquario e quindi acquistati dalla SBAV

13. VIGASIO

13.1.b. Ciringhelli

Precedenti numerazioni: SALZANI 1995, n. 13

Data: 1976

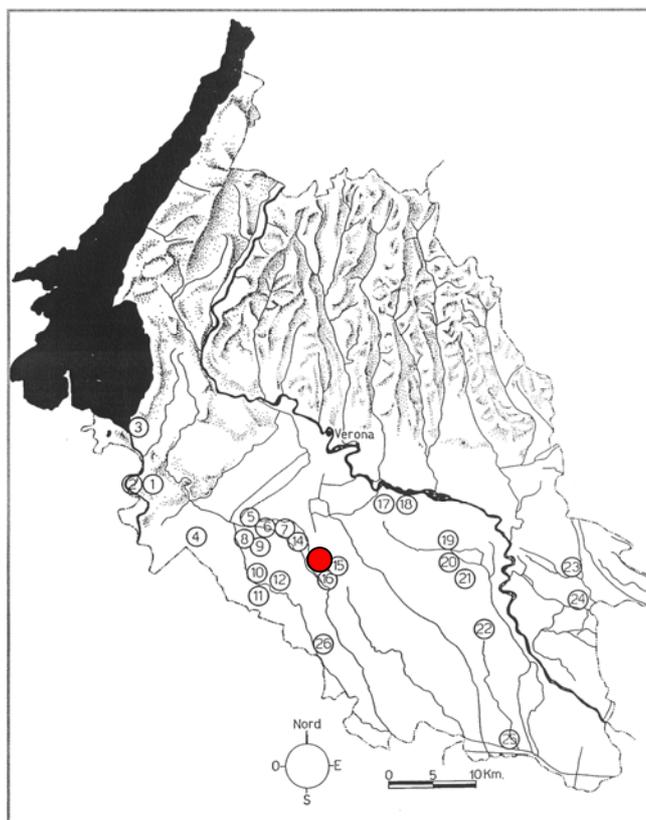
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Nella primavera del 1993 vennero consegnati alla SBAV-NOV alcuni reperti recuperati durante lavori per lo spianamento di un dosso

Indicazioni topografiche: Nel fondo Castelbarco

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: I reperti consegnati sono costituiti da una spada con frammenti di fodero e pochi altri oggetti. La spada si trovava in una tomba ad incinerazione ed era piegata. La lama è decorata lungo l'asse mediano da un motivo a treccia; il fodero presenta un'imboccatura subcampanulata decorata da un motivo a dragoni affrontati al di sopra di altri motivi curvilinei e ad "S". Sulla base di questi particolari la spada con il fodero può essere datata al LT B2-C1, ovvero al secondo quarto del III sec. a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Dalla terra al Museo 1976

Ubicazione materiali: Museo "Fioroni" di Legnago (VR)

13. VIGASIO

13.2. Campagna S. Michele

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 62, n. 18; SALZANI 1995, n. 15

Data: ante 1960

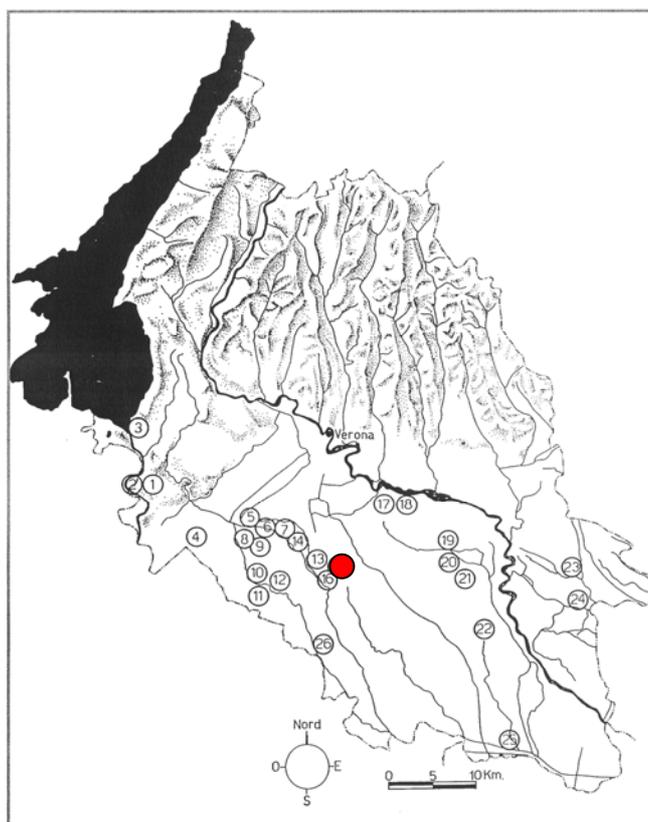
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori agricoli

Indicazioni topografiche: Nessuna

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Venne alla luce una tomba subito distrutta; alcuni oggetti furono recuperati e consegnati al Museo di Legnago. Si tratta di una spada, una lancia, un umbone di scudo ed un coltello. Tipologicamente l'umbone appartiene ad una fase più antica (LT C2) rispetto alla spada (LT D); l'insieme può essere datato alla prima metà del I secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Verona 1976

Ubicazione materiali: Museo Fondazione Fioroni di Legnago

Tombe considerate: Tomba "1"

Bibliografia: Verona 1976

13. VIGASIO

13.3. Campagna Magra

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. 2; SALZANI 1995, n. 16

Data: 1974

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Nel corso di lavori di sbancamento per alcuni fossati di scolo

Indicazioni topografiche: Nessuna

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Vennero distrutte alcune tombe. Fu recuperata una spada ritorta con crociera campanulata databile al III secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Verona 1976

Ubicazione materiali: Museo Civico di Storia Naturale di Verona

14. S. MARIA DI ZEVIO

14.1. Fenil Nuovo

Precedenti numerazioni: SALZANI 1995, n. 17

Data: 1980

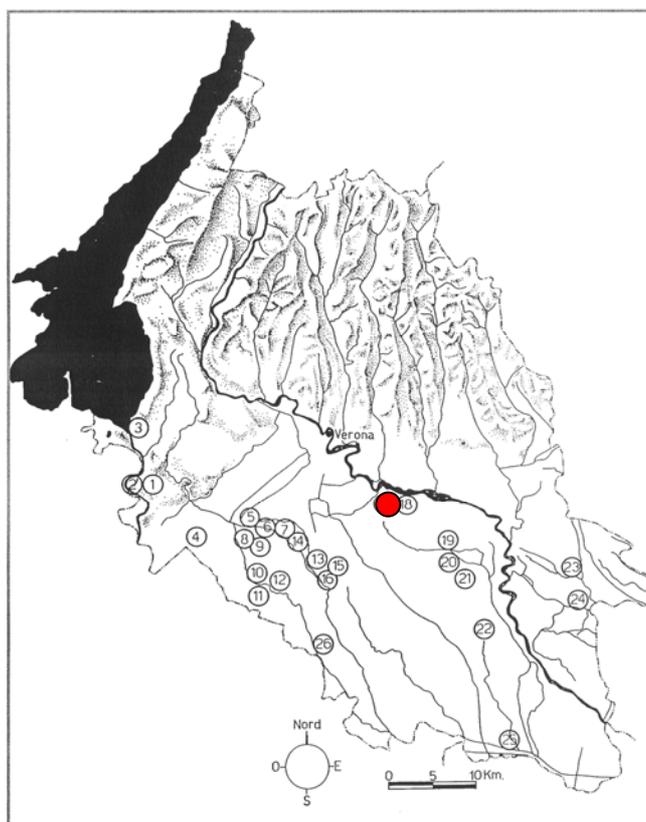
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Lavori edilizi

Indicazioni topografiche: Nessuna

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Venne distrutto un gruppo di sepolture, apparentemente sia ad inumazione sia ad incinerazione; i materiali dei corredi permettono una datazione al medio e tardo La Tène

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1986; SALZANI 1996

Ubicazione materiali: Solo una minima parte dei materiali è stata recuperata, senza distinzione dei corredi, e consegnata alla SBAV nel 1986. Sondaggi condotti nel 1987 hanno dato esito negativo

14. S. MARIA DI ZEVIO

14.2. Mirandola

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 49, n. 221; SALZANI 1995, n. 18

Data: 1988, 1991-1992

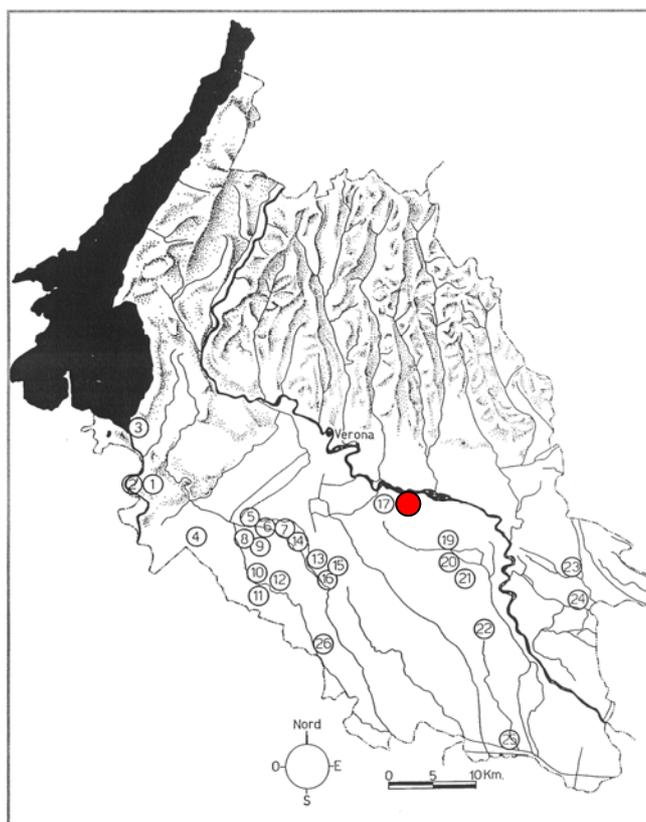
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Salzani

Modalità di rinvenimento: Nel 1988 venne effettuato uno scavo di emergenza nella necropoli, dove lavori di sbancamento di un dosso ghiaioso avevano portato in luce due gruppi di sepolture (settori A e B); lo scavo è proseguito nel 1991 (settore C) e nel 1992 (settore D)

Indicazioni topografiche: Presso la riva destra dell'Adige, circa 15 km a sud-est di Verona

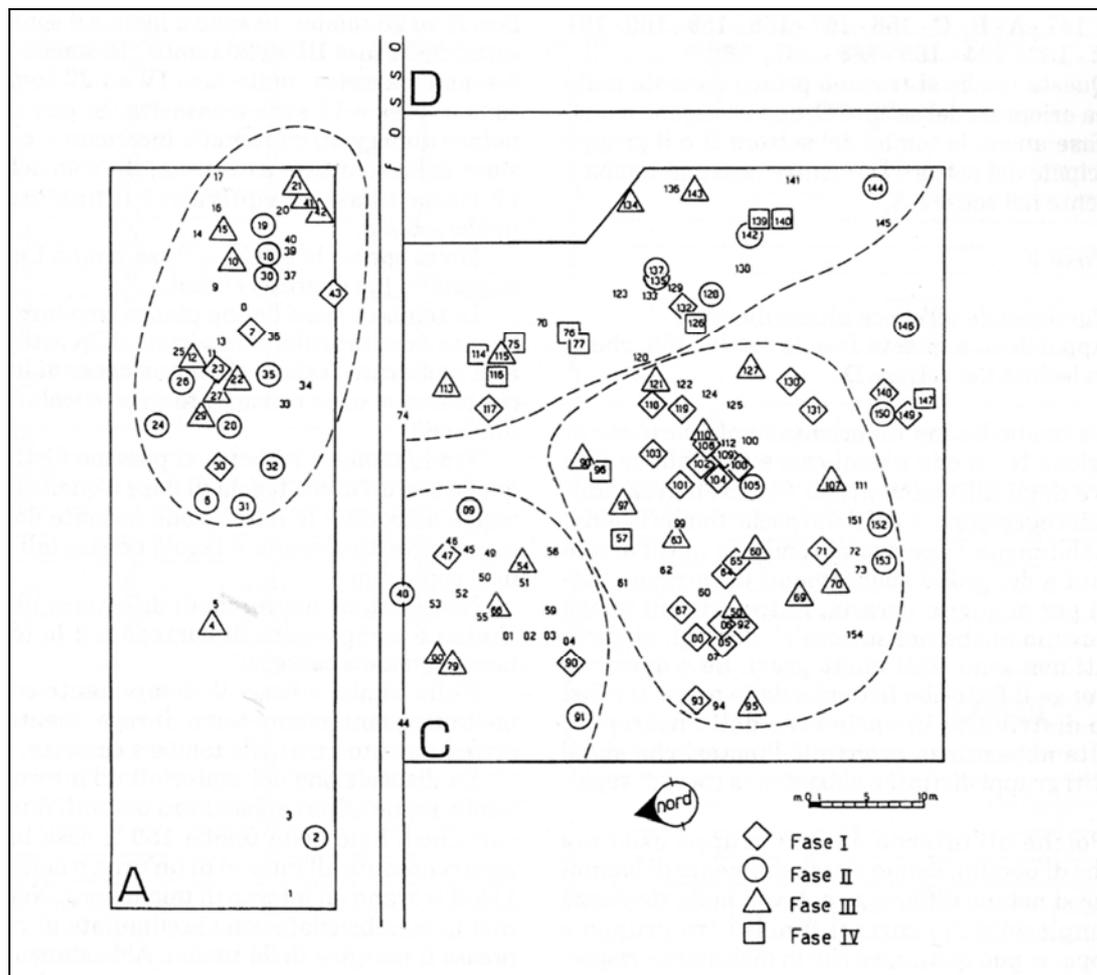
Localizzazione: Certa



Evidenze: Le tombe scoperte sono in totale 168; sono distinguibili 4 fasi cronologiche, dalla fine del LT C2 all'età augustea più una di età altomedievale. Le tombe sono tutte ad incinerazione, raggruppate secondo nuclei omogenei per ricchezza e complessità del corredo e comprendenti individui di differente sesso ed età: sembra plausibile dunque che si tratti di gruppi familiari. La struttura tombale è a fossa (spesso con margini segnati da file di ciottoli) o in cassetta di tegole. I resti cremati si trovano ammassati ai margini o al centro della tomba: forse esisteva un contenitore in materiale deperibile. Nella fase più antica le tombe con armi sono piuttosto numerose e presentano una panoplia complessa (spada, lancia, scudo, coltello). Nella fase corrispondente al LT DI le tombe di armati diminuiscono e la panoplia si fa più leggera (lancia, coltello). Nella terza fase (LT D2) tutte le tombe con armi presentano la panoplia leggera (lancia e coltello). Nelle tombe femminili sono costantemente presenti le fibule ed il coltello, la cui funzione è forse riferibile alla preparazione delle carni per il banchetto. Spesso si trova una coppia di fibule di bronzo dello stesso tipo; altrettanto frequente è la deposizione della fusaiole. Il corredo ceramico si riferisce in massima parte al vasellame da mensa; molto comuni sono i vasi a fiaschetto. Scarso invece il vasellame bronzeo

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1996

Ubicazione materiali: SBAV-NOV

Tombe considerate: 1-2, 4, 6, 7, 10, 16, 18-19, 24, 27-28, 30-32, 35, 37, 42-43, 45-48, 50, 53-54, 56, 58, 61, 63, 65-68, 70-71, 80-81, 85-86, 88-90, 92-95, 98, 101-112, 118-119, 121-125, 127-132, 134-135, 137, 141-144, 146, 148-149, 152-153

Bibliografia: SALZANI 1996

14. S. MARIA DI ZEVIO

14.3. Lazisetta

Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: 1998

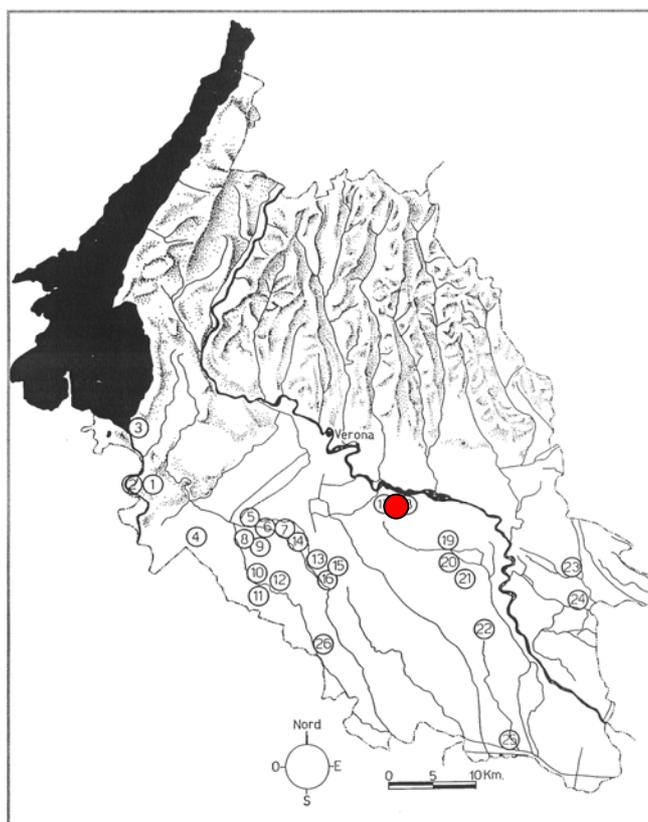
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Salzani

Modalità di rinvenimento: Cantiere edile

Indicazioni topografiche: Località Lazisetta

Localizzazione: Certa



Evidenze: Sono state messe in luce 181 tombe databili tra il II secolo a.C. ed il I d.C. Il rito funebre prevalente è quello della cremazione, ma sono presenti anche tombe a inumazione. I corredi sono piuttosto ricchi di vasellame ed oggetti di ornamento; numerose sono anche le sepolture con armi latèniene, anche in una fase di avanzata romanizzazione

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 2002

Ubicazione materiali: SBAV-NOV

Tombe considerate: Tomba 7

Bibliografia: SALZANI 2004

15. OPPEANO

15.1. Montara

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. 54.3; SALZANI 1995, n. 19

Data: 1909

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori di sterro

Indicazioni topografiche: Nessuna

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Vennero in luce 10 tombe paleovenete in semplice fossa, immerse nella terra di rogo, databili alla fase di romanizzazione e contenenti materiali di tipo La Tène

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: PELLEGRINI 1912

Ubicazione materiali: Non rintracciati

16. ISOLA RIZZA

16.1. Casalandri

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. 80; SALZANI 1995, n. 21

Data: 1982-1984

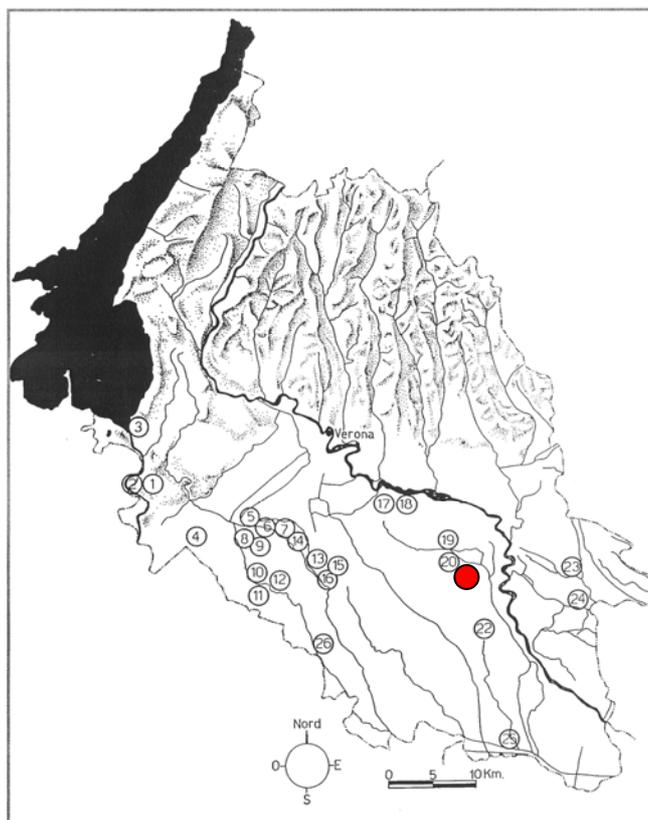
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Salzani

Modalità di rinvenimento: Nel 1981, durante lavori di sterro per la costruzione di una cantina, vennero distrutte alcune tombe; soltanto più tardi venne data notizia alla Soprintendenza e vennero consegnati i materiali, senza distinzione tra i corredi (sono state fornite indicazioni su una tomba a cassetta di tegole, detta "tomba 1981"). Dopo sondaggi negativi effettuati nel 1981 nel terreno adiacente alla cantina, dal 1982 al 1984 sono stati condotti scavi archeologici a sud della strada

Indicazioni topografiche: In località Casalandri, un dosso situato a sud dell'attuale centro abitato di Isola Rizza

Localizzazione: Certa



Evidenze: portarono in luce 113 sepolture, databili tra la metà del II e la metà del I secolo a.C. Per numerose tombe la modestia del corredo permette soltanto un inquadramento generico a questo periodo. Nella necropoli è documentato il biritualismo: 31 tombe sono ad inumazione in semplice fossa, mentre 81 sono ad incinerazione, di cui 5 in cassetta di tegole, le restanti in semplice fossa. I resti cremati non si trovano mai in un contenitore non deperibile, fatto che sembra caratteristico delle necropoli cenomani. Nelle tombe maschili, caratterizzate dalle armi, si nota la presenza costante della lancia, spesso associata al coltello; le spade sono invece soltanto tre, una delle quali ritualmente piegata. Completano il corredo gli strumenti per il banchetto ed il servizio del vino, sia metallici sia ceramici, attrezzi da lavoro, fibule e monete.

I corredi femminili, ancora più modesti, sono caratterizzati dalla presenza di fibule, fusaiole, perle, talvolta anche coltelli e cesoie

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

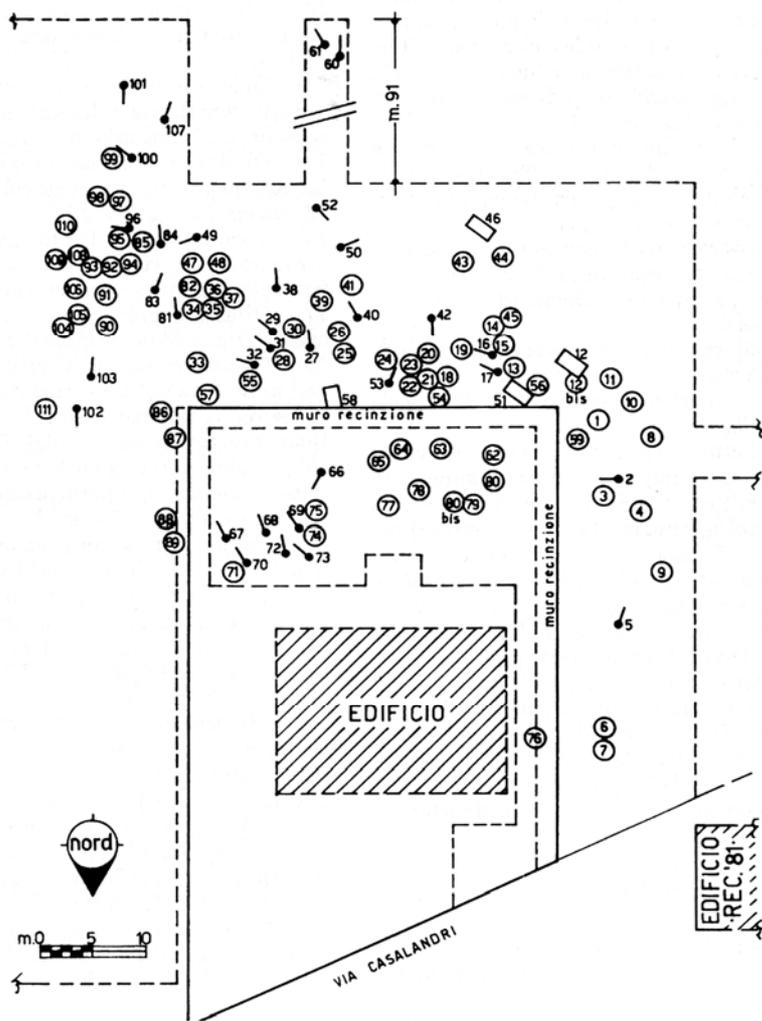


Fig. 1. Pianta della necropoli

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1998

Ubicazione materiali: SBAV

Tombe considerate: 1/1981, 1, 4-7, 9-10, 12-15, 19-23, 25-28, 30, 33-39, 41, 43-44, 46, 48, 51, 54-59, 62-65, 67, 69, 74-75, 77-79, 80bis, 82-95, 97, 99-102, 104-105, 109-111

Bibliografia: SALZANI 1998

17. S. PIETRO DI MORUBIO

17.1. S. Pietro di Morubio

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. 83.1; SALZANI 1995, n. 22

Data: ante 1984

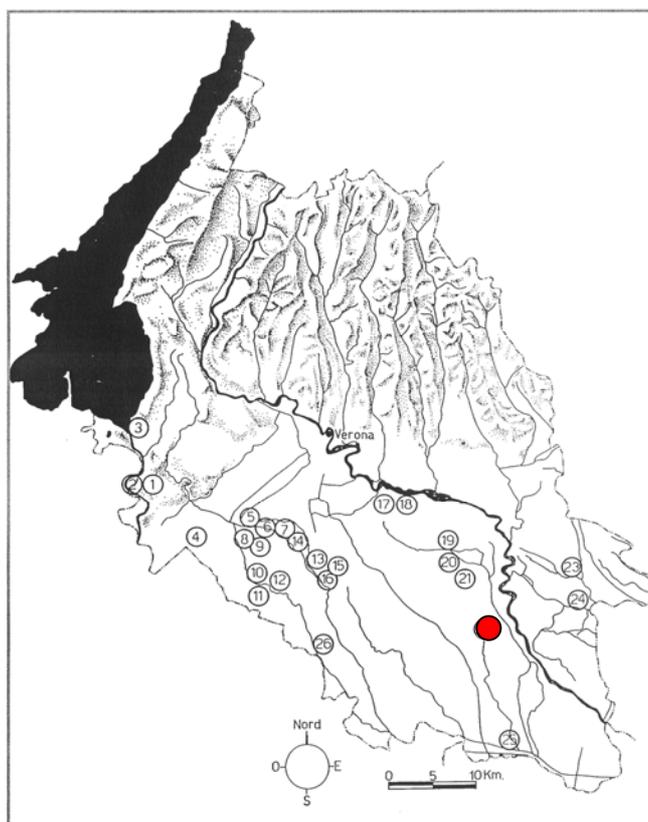
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori edilizi

Indicazioni topografiche: Presso il paleoalveo del fiume Adige

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Sono andate distrutte alcune tombe di II-I secolo a.C. con materiali latèni

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1984

Ubicazione materiali: Non rintracciati

18. SORGÀ

18.1. Moratica

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. II.2; SALZANI 1995, n. 26

Data: Novembre 1937

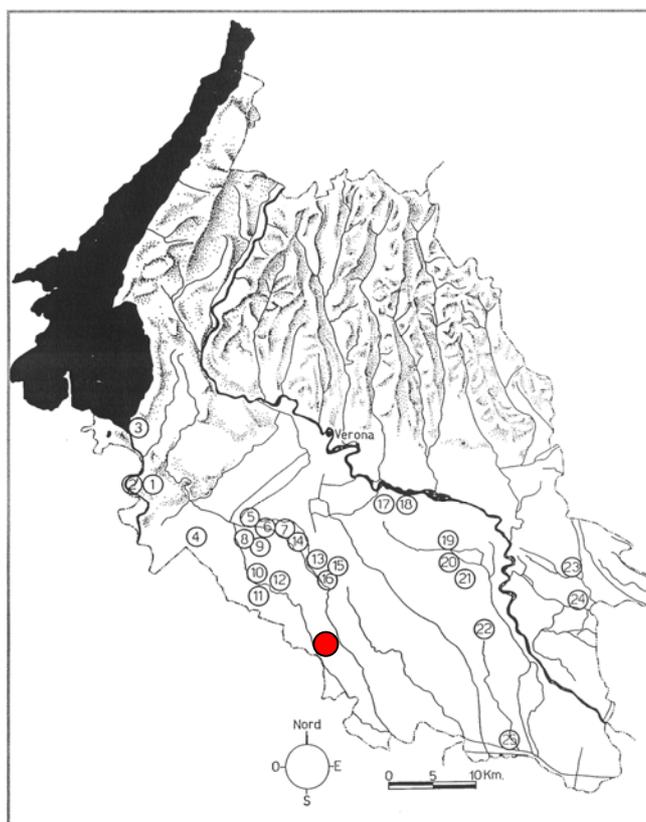
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Lombardi

Modalità di rinvenimento: Nel corso di lavori di sterro

Indicazioni topografiche: Nel terreno vicino alla sua abitazione

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero messe in luce due tombe contenenti fibule tipo La Tène e assi repubblicani, databili alla fase di romanizzazione (I secolo a.C.)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1985

Ubicazione materiali: SBAV-NOV

Tombe considerate: Tomba "2"

Bibliografia: SALZANI 1985

19. GAZZO VERONESE

19.1. Cassinate

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. 179

Data: 1962 o 1964

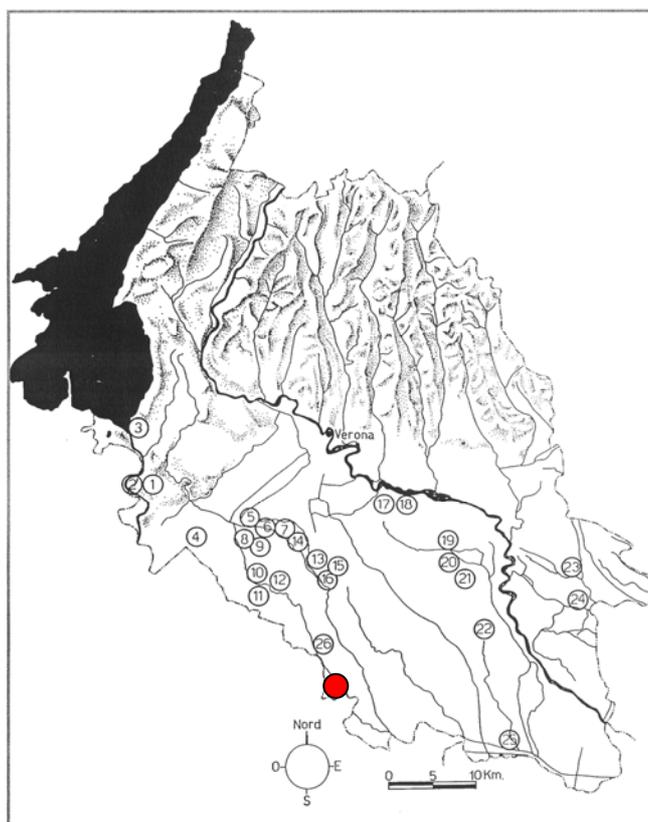
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori di scasso per l'impianto di un frutteto

Indicazioni topografiche: Nessuna

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Vennero messe in luce 6 tombe ad incinerazione di cui non furono tenuti distinti i corredi. Parte del materiale è andato disperso; si conservano tre olle in impasto, una *kylix* a vernice nera, una spada ed una punta di lancia di ferro, fibule in ferro e bronzo tipo La Tène, due orecchini d'argento a terminazione complessa, due anelli a sella: il complesso è databile al III-II secolo a.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1976

Ubicazione materiali: Materiale in parte disperso, in parte al Museo Civico di Storia Naturale di Verona

19. GAZZO VERONESE

19.2. Dosso del Pol

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 63, n. 181

Data: 1980

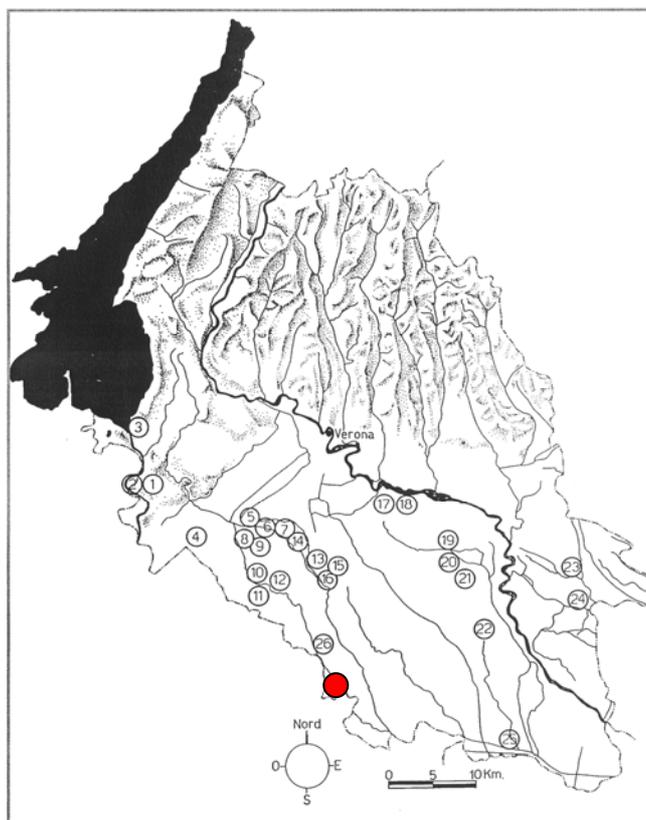
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Salzani

Modalità di rinvenimento: Dove nel 1932 erano state scavate circa 40 tombe ed altri rinvenimenti erano avvenuti negli anni seguenti, si decise di effettuare ricerche sistematiche

Indicazioni topografiche: Dosso tra i fabbricati colonici e la linea ferroviaria Bologna-Verona

Localizzazione: Certa



Evidenze: Si constatò l'avanzato stato di distruzione della necropoli. Vennero scoperte quattro tombe, due delle quali completamente sconvolte dai lavori agricoli. Delle due con corredo, attribuibili alla fine del V secolo a.C., una (tomba 3) conteneva un gancio di cintura traforato di tipo latèniano con anelli di sospensione.

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1982

Ubicazione materiali: Museo Civico di Storia Naturale di Verona

Tombe considerate: Tomba 3

Bibliografia: SALZANI 1982

IV. AREA PEDEMONTANA OCCIDENTALE

20. CAPRINO VERONESE

20.1. Sanguettara

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 48, n. 60

Data: 1955 circa

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori edilizi per le fondazioni di una casa

Indicazioni topografiche: Località Sanguettara

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Venne in luce parte di un corredo funerario attribuibile ad un momento tardo La Tène (II-I sec. a.C.): si conservano due asce (una ad occhio ed una con immanicatura a cannone ed alette accostate), un falchetto con manico a torsione alterna, due punte di lancia ed un elemento in lamina trapezoidale, forse parte di un coltello (o di umbone?)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1985-1986

Ubicazione materiali: Presso privati

Bibliografia: Inediti

21. FUMANE

21.1. Casterna

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 48, n. 112

Data: 1952

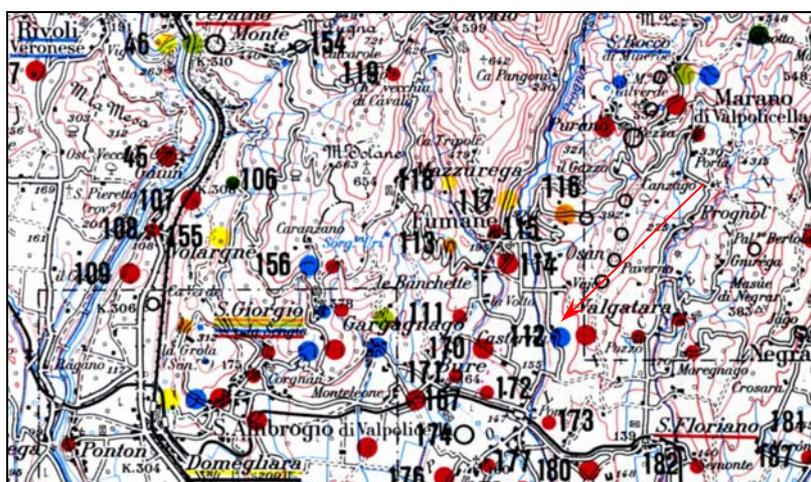
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: In seguito a lavori agricoli per l'impianto di viti

Indicazioni topografiche: Sulla collina poco sopra la contrada

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Vennero in luce alcune tombe ad inumazione, per lo più già manomesse, in lastre di pietra e “alla cappuccina”; dalla documentazione esistente si possono datare ad una fase medio-tardo La Tène (II-I secolo a.C., in particolare per la presenza di una dramma padana) all'avanzata età romana

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SALZANI 1981a

Ubicazione materiali: Dispersi

22. CALTRANO VICENTINO

22.1. Castellare

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 37, n. 52

Data: 1884 circa

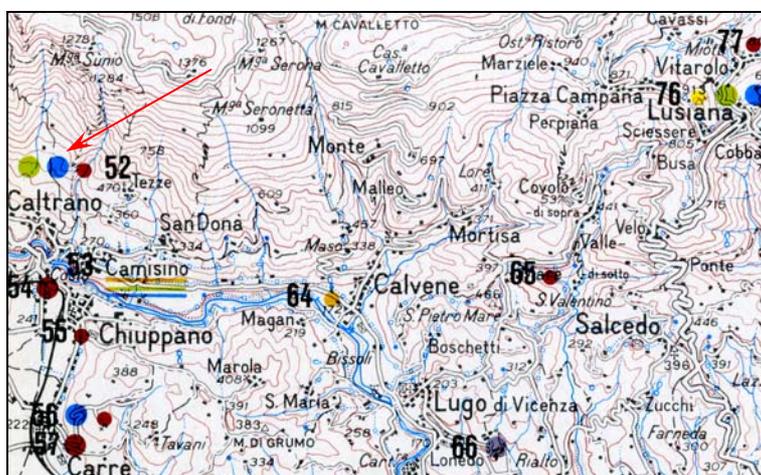
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciute

Indicazioni topografiche: A sei metri dal punto in cui venne scoperto nel 1893 un ripostiglio di dracme padane durante lavori per costruire il campanile della nuova chiesa, sulla collinetta detta “Castellare”, ad occidente del paese

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Tomba ad inumazione entro circolo di pietre, con un corredo costituito da una dozzina di dracme massaliote (se ne raccolsero soltanto 5)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: ORSI 1894

Ubicazione materiali: In possesso del parroco del paese; non rintracciati

23. MONTEBELLO VICENTINO

23.1. Monte Lago

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 49, n. 334.2

Data: Dicembre 1968

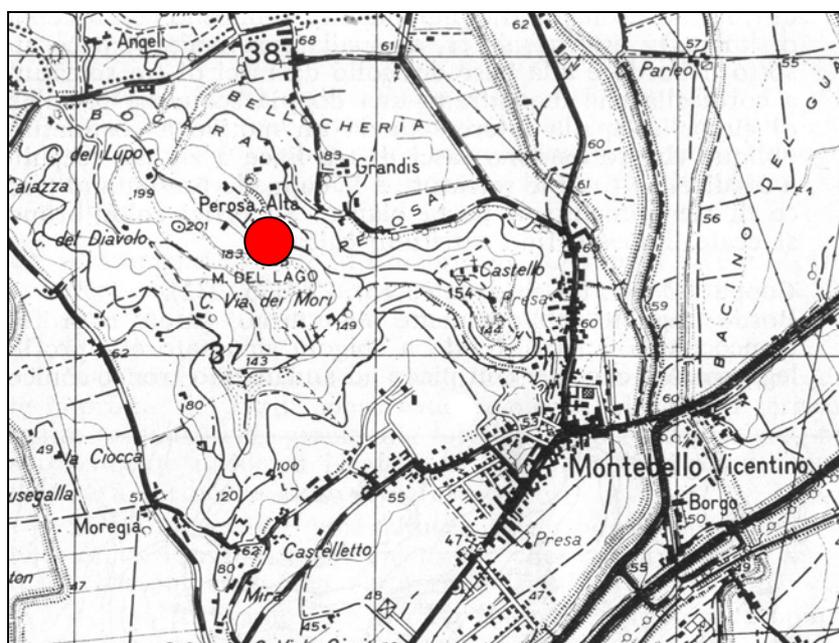
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Tra i rottami di un grande vaso, in una tomba a pozzetto riempitasi di terra

Indicazioni topografiche: Dietro il Castello dei Maltraversi

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Materiali pertinenti ad un corredo tombale “tra i rottami di un gran vaso, in una tomba a pozzetto riempitasi di terra”

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: MENIN 1972

Ubicazione materiali: SBAV; Museo di Chiampo

Tombe considerate: 1

Bibliografia: BONDINI 2005b

23. MONTEBELLO VICENTINO

23.2.a. Gualiva - Pignare

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 49, n. 334.3-4

Data: 1979

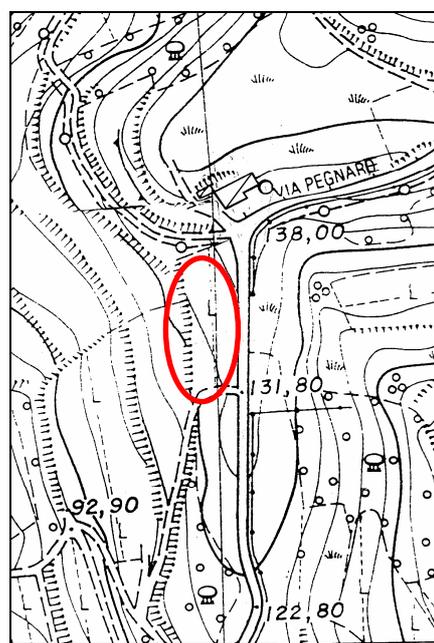
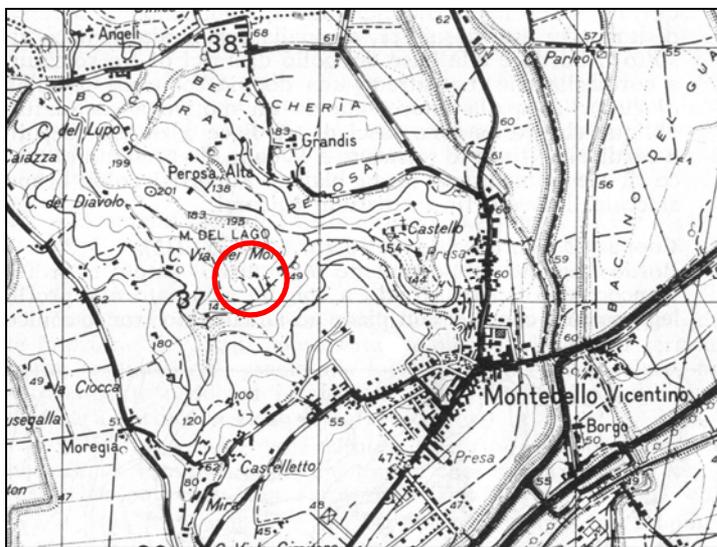
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Recupero ad opera della SBAV

Modalità di rinvenimento: Su segnalazione di privati, corredi già parzialmente intaccati durante lavori agricoli

Indicazioni topografiche: In località Gualiva-Pignare

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Due corredi tombali

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: RUTA SERAFINI 1984

Ubicazione materiali: SBAV, tombe 2-3

Tombe considerate: Tombe 2-3

Bibliografia: Per la tomba 2 RUTA SERAFINI 1984

23. MONTEBELLO VICENTINO

23.2.b. Gualiva - Pignare

Precedenti numerazioni: CAV II, foglio 49, n. 334.3-4

Data: 1991-1992

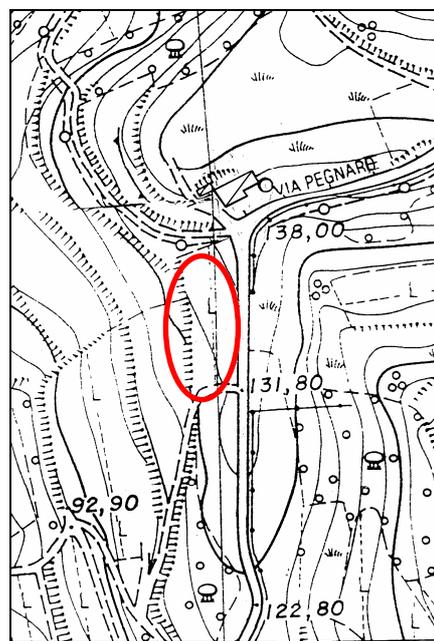
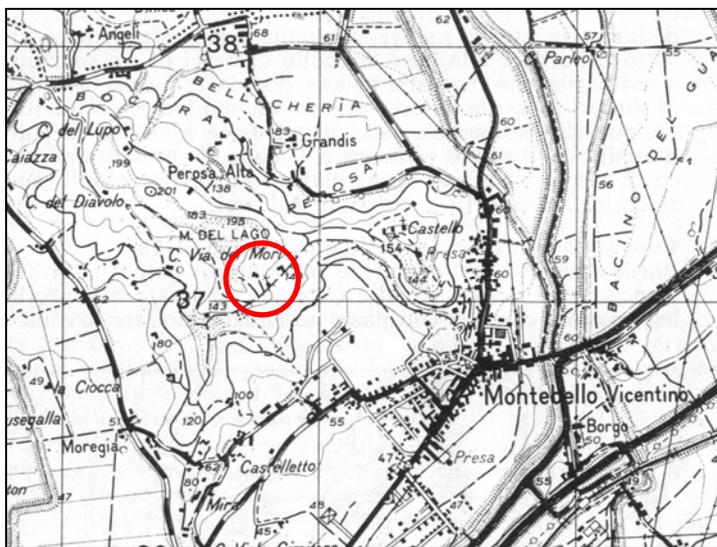
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciute

Indicazioni topografiche: In località Gualiva-Pignare

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Un corredo tombale

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: RUTA SERAFINI 2001

Ubicazione materiali: SBAV, tomba 4

Tombe considerate: Tomba 4

Bibliografia: RUTA SERAFINI 2001

24. GRANTORTO

24.1. Nisotto-Braio

Precedenti numerazioni: CAV III, foglio 50, n. 71; GASPAROTTO 1959, n. 3

Data: Data non determinata

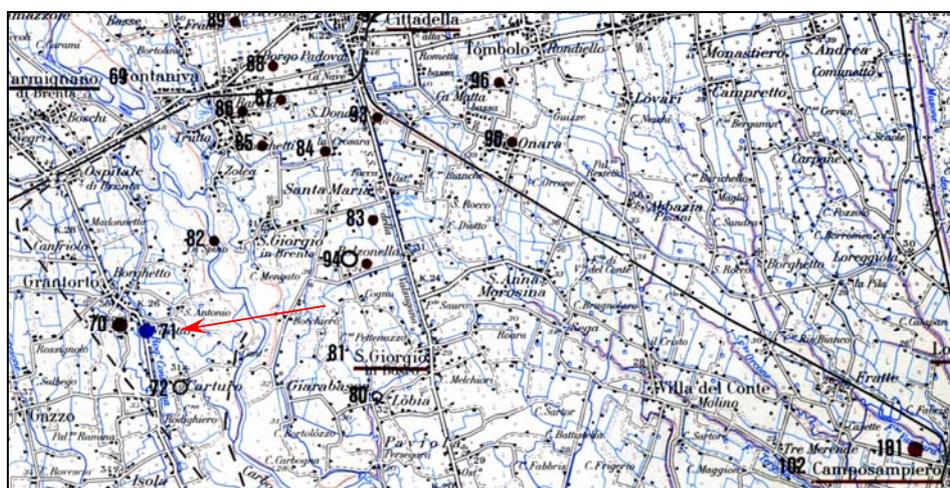
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciute

Indicazioni topografiche: Nel centro della frazione

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Venne rinvenuta una tomba costituita da un'urna cineraria e da vasetti di corredo, riferibile alla fine dell'età del ferro (IV-II sec. a.C.)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GASPAROTTO, p. 14

Ubicazione materiali: Museo Civico di Vicenza; non rintracciato

V. AREA PATAVINA

25. PADOVA

25.1. Via Boito 32

Precedenti numerazioni: Padova 2005, n. 1

Data: Inverno 1996/1997

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Ruta, P. Michelini

Modalità di rinvenimento: Intervento di tutela in occasione di lavori di edilizia privata

Localizzazione: Certa



Evidenze: E' stato intercettato un settore di necropoli in uso tra la fine del VI ed il III secolo a.C. Le sepolture, probabilmente in cassetta litica, erano state manomesse in età romana (tra I secolo a.C. e I secolo d.C.) con la sistemazione ed il livellamento dell'area

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Padova 2005

Ubicazione materiali: SBAV

Tombe considerate: Tomba 32

Bibliografia: Padova 2005

25. PADOVA

25.2. Via del Seminario

Precedenti numerazioni: GASPAROTTO 1959, n. 109; *Padova* 2005, n. 4

Data: 1930

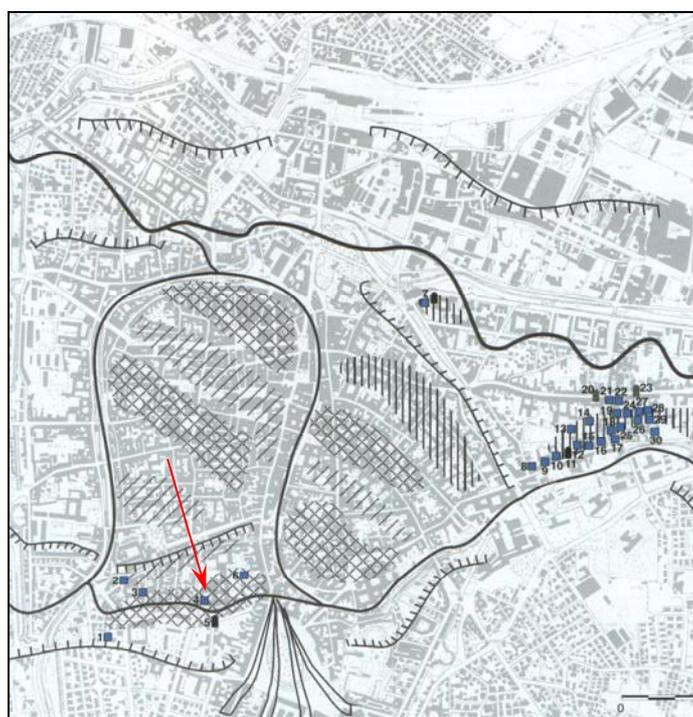
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciuta

Indicazioni topografiche: Nel cortile interno del Seminario Vescovile

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero scoperte “alcune tombe paleoveneta tarde (II secolo a.C.)”

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: “Cinerari fittili e vasetti di corredo in biblioteca del Seminario”; non rintracciati

25. PADOVA

25.3. Palazzo Emo Capodilista

Precedenti numerazioni: Padova 2005, n. 6

Data: 2002-2003

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Ruta, S. Tuzzato

Modalità di rinvenimento: Intervento di tutela in occasione di lavori di edilizia privata

Localizzazione: Certà



Evidenze: Sono state rinvenute complessivamente 692 tombe, 520 delle quali ad incinerazione, mentre 169 (quasi il 25%) sono ad inumazione; nella necropoli si trovavano inoltre 3 inumazioni di cavallo e circa 200 pozzetti di rogo. La sequenza stratigrafica mostra un'intensa attività sepolcrale e rituale, articolata in nove fasi. L'arco cronologico è compreso tra la fine del IX-inizi dell'VIII sec. a.C. e la prima metà del V sec. a.C.: le fasi più recenti sono state fortemente danneggiate dai disturbi posteriori. La presenza di una sepoltura violata di cui resta la lastra basale con armi in ferro di tipologia latèniana dimostra la continuità dell'uso funerario dell'area: si è salvata dai livellamenti romani e medievali in virtù delle sue dimensioni e profondità notevoli, mentre le tombe di IV-II sec. a.C. sono state completamente asportate

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: RUTA SERAFINI, TUZZATO 2004

Ubicazione materiali: SBAV

25. PADOVA

25.4. Campo Sportivo “W. Petron”

Precedenti numerazioni: Padova 2005, n. 13

Data: 1960/1970

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciute

Indicazioni topografiche: Sconosciute

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Intorno agli anni 1963/1964 venne scoperta casualmente una tomba di cui restano due situle miniaturistiche ed un attingitoio in lamina di bronzo ed una fibula di schema La Tène in argento. La sepoltura era in dolio, immersa in terra di rogo alla profondità di m 0,90 dal piano di campagna; oltre all'ossuario è disperso anche un vasetto d'impasto. Saggi di scavo effettuati dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezia misero in luce una seconda tomba, posta a minore profondità della prima (m 0,50), con ossuario in ceramica grigia decorato da tacche sulla spalla contenente frammenti d'oro forse pertinenti ad un a fibula e due dracme padane d'imitazione massaliota

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: ZAMPIERI 1971; GORINI 1978

Ubicazione materiali: MCP; SBAV

Tombe considerate: Tomba I

Bibliografia: ZAMPIERI 1971; *Padova antica* 1981

25. PADOVA

25.5. Ricreatorio Garibaldi

Precedenti numerazioni: GASPAROTTO 1959, n. 25; Padova 2005, n. 14

Data: 23 ottobre 1911

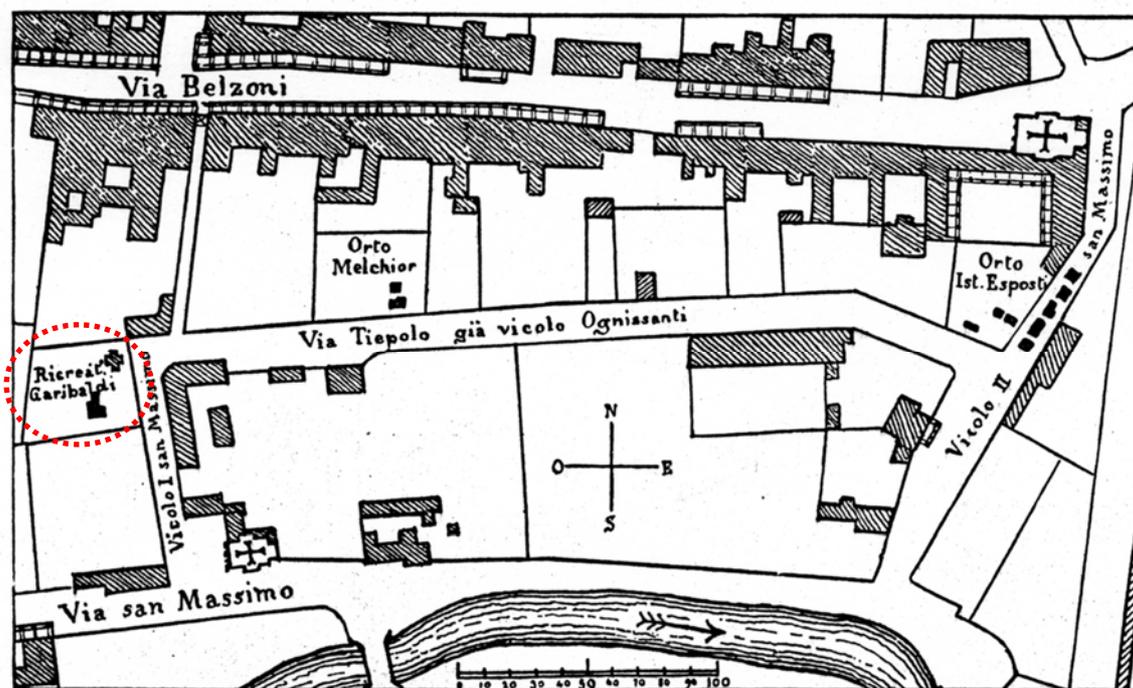
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Moschetti, F. Cordenons

Modalità di rinvenimento: Dopo le scoperte del 1910 nell'orto Melchior in Vicolo Ognissanti (cfr. scheda seguente) si decise di indagare in maniera sistematica l'eventuale prosecuzione della necropoli, cominciando dal lato occidentale sia perché più promettente di quelli settentrionale ed orientale, sia perché la proprietà comunale del fondo forniva maggiori opportunità di ricerca

Indicazioni topografiche: Verso l'angolo sud-est del fondo

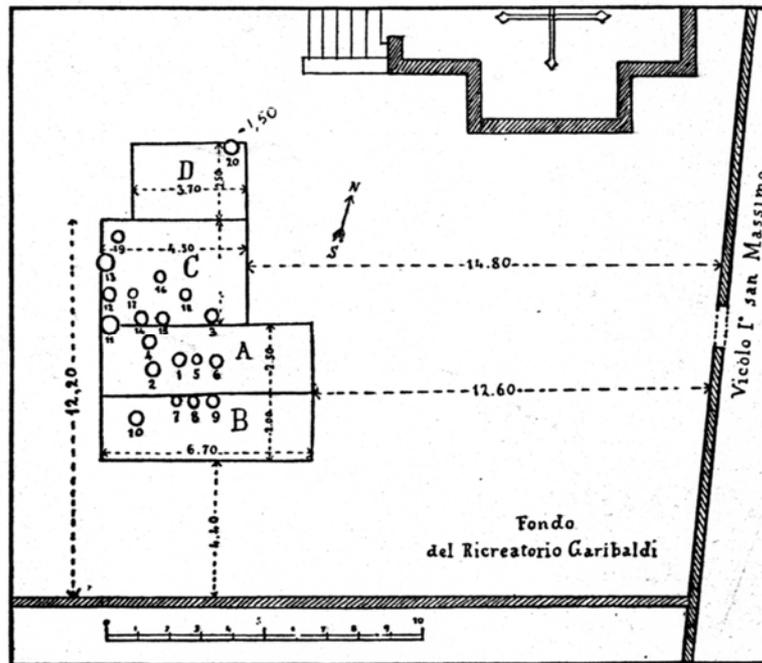
Localizzazione: Certa



Evidenze: Venne aperta una trincea estesa poi prima verso sud poi verso nord, scoprendo in tutto 20 tombe entro uno spazio di 29,35 m² e ad una profondità variabile da m 0,30 a m 1,50. Le sepolture erano tutte a cremazione in dolio e si datano tra VI e IV secolo a.C.; sono citati vasi in ceramica grigia

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: MOSCHETTI, CORDENONS 1914

Ubicazione materiali: MCP

Bibliografia: Inediti

25. PADOVA

25.6. Ex Orto Melchior

Precedenti numerazioni: GASPAROTTO 1959, n. 25; Padova 2005, n. 24

Data: Gennaio, 11-26 aprile 1910

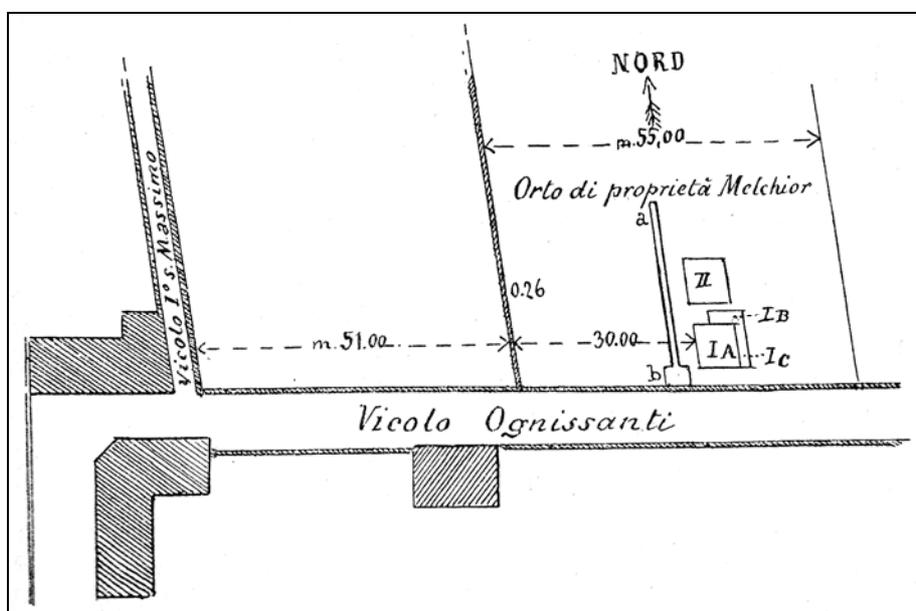
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale seguito da scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Moschetti; F. Cordenons

Modalità di rinvenimento: Eseguendo lavori di sterro per un scolo era stata tracciata una fossa lunga circa 30 m e larga 1 in direzione nord-sud a partire dal muro di cinta meridionale e parallela al vicolo S. Massimo, da cui distava circa m 77; la fossa terminava a sud con una fossetta presso il muro. Gli scavi sistematici vennero condotti 3,80 m ad oriente rispetto alla fossa di scolo

Indicazioni topografiche: In un orto di proprietà del sig. Andrea Melchior, prospiciente il vicolo Ognissanti

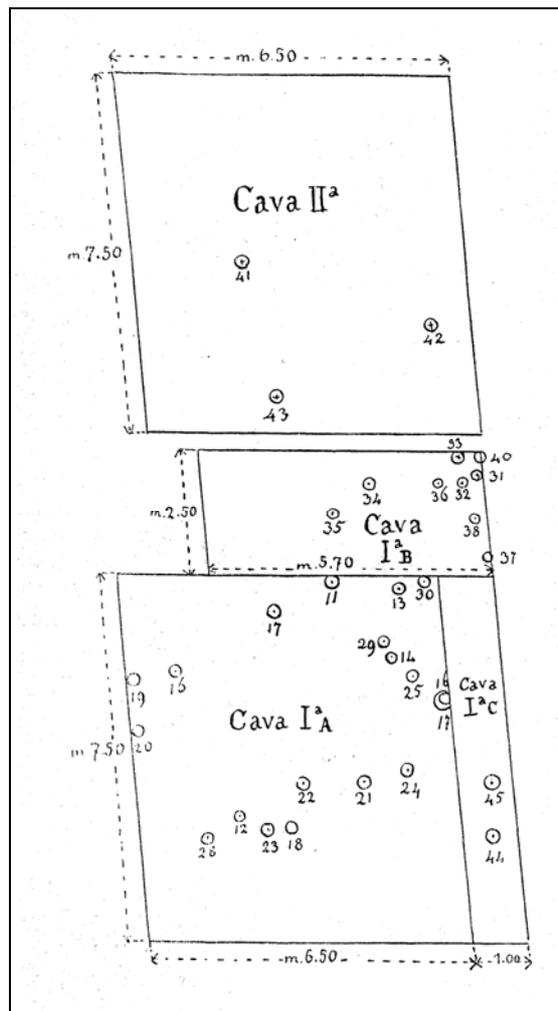
Localizzazione: Certa



Evidenze: Negli sterri per realizzare lo scolo vennero messe in luce, ad una profondità variabile da m 0,80 a m 1,20, 10 tombe a cremazione in dolio. Data l'importanza della scoperta vennero condotti poi scavi sistematici ad oriente della fossa, in un'area di m 6,50 x 7,50, portando alla luce altre 20 sepolture; l'area venne poi estesa verso nord scoprendone altre 10. Venne aperta poi un'altra zona di indagine 1 m più a nord, che restituì soltanto 3 sepolture; si decise allora di allargare di 1 m verso est la prima zona di indagine, mettendo in luce le ultime 2 tombe. Qualche mese dopo la fine degli scavi venne casualmente scoperta una tomba in una zona dell'orto situata immediatamente ad ovest rispetto a quella indagata. Le sepolture coprono un arco cronologico che va dal VI al IV secolo a.C.; si citano vasi in ceramica grigia ed una fibula tipo La Tène

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: MOSCHETTI, CORDENONS 1911

Ubicazione materiali: MCP

Bibliografia: Inediti

25. PADOVA

25.7. Via G.B. Tiepolo, Istituto delle Madri Canossiane

Precedenti numerazioni: Padova 2005, n. 28

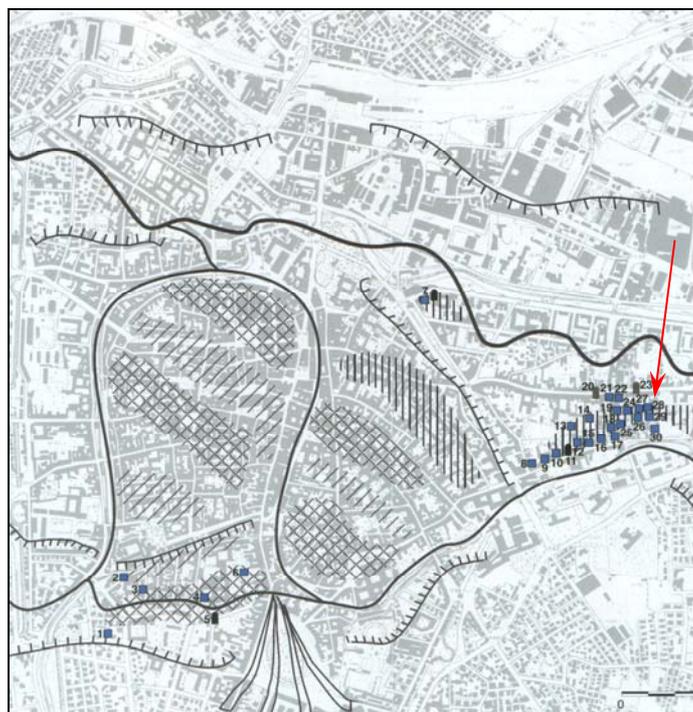
Data: Febbraio 1966

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori per l'ampliamento dell'asilo fu rinvenuta fortuitamente una tomba

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Tomba in dolio protetto da quattro lastre verticali di trachite, due delle quali rotte e asportate prima dell'intervento della Soprintendenza

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Padova 1976

Ubicazione materiali: SBAV

Tombe considerate: Tomba Madri Canossiane

Bibliografia: Padova 1976

25. PADOVA

25.8. Area ex Tormene

Precedenti numerazioni: Padova 2005, n. 30

Data: 1990-1991

Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: A. Ruta, C. Balista

Modalità di rinvenimento: Intervento di tutela in occasione di lavori di edilizia per la costruzione di una residenza universitaria

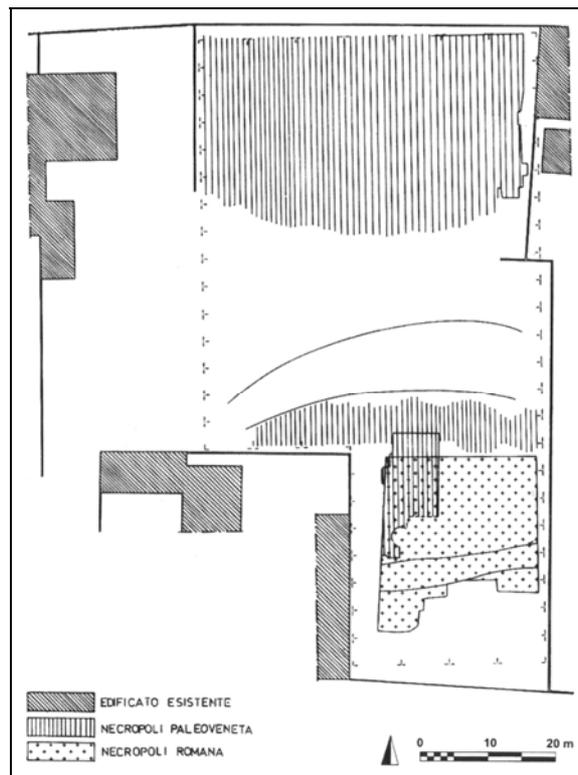
Localizzazione: Certa



Evidenze: Sono state rinvenute circa 300 sepolture localizzate in due zone, una settentrionale, prospiciente via Tiepolo, l'altra meridionale, affacciata su via S. Massimo, mentre nella zona centrale era attivo in età antica un paleoalveo, sfruttato in epoca più recente come cava. La strutturazione funeraria più antica si colloca tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII sec. a.C., con un rinforzo dell'argine e sepolture individuali. A partire da un momento avanzato dell'VIII sec. a.C. si hanno tumuli che riuniscono più sepolture in posizione gerarchica, pozzetti di rogo, depositi rituali, fosse comuni e tracce di riti di diversa natura. Agli inizi del VI sec. a.C., con lo spostamento più a sud del corso del fiume, la necropoli si espande anche nel settore meridionale con un grande tumulo accompagnato da inumazioni equine ed una umana. Con il V sec. a.C. scompare la strutturazione a tumuli: le tombe, soprattutto del tipo a dolio, si dispongono secondo allineamenti in senso est-ovest. Le fasi più recenti risultano di difficile lettura a causa dei disturbi di età moderna; si può osservare come dal III sec. a.C. alle tombe in dolio si affiancano quelle a cassetta di scaglia euganea rosa e scompare l'uso di deporre terra di rogo sopra la tomba. Nel II sec. a.C. nel settore meridionale viene impostata una strada che collegava l'area funeraria alla città e proseguiva ad oriente in direzione di Altino, precludendo al tracciato della futura *via Annia*. La necropoli affacciata su questo tracciato ha conosciuto un sensibile sviluppo anche nei primi secoli dell'età imperiale romana (I-II sec. d.C.)

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: BALISTA ET ALII 1992

Ubicazione materiali: SBAV

Tombe considerate: Indeterminabili

Bibliografia: Inediti

Osservazioni: I corredi sono tuttora in fase di restauro e di studio

25. PADOVA

25.9. Area CUS-Piovego

Precedenti numerazioni: CAV III, foglio 50, n. 281

Data: 1975-1976; 1980; 1986-1989

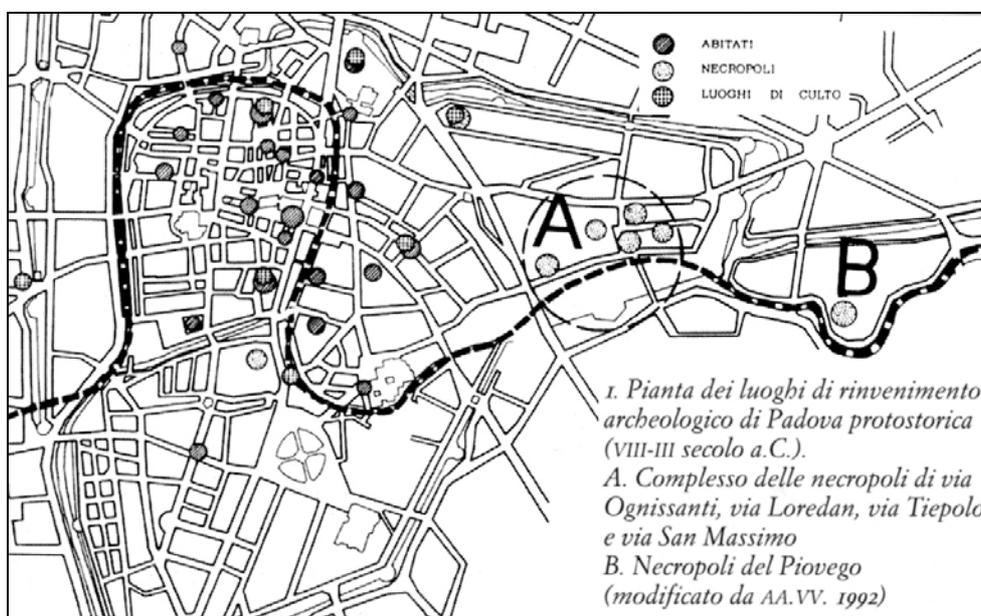
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: L. Capuis, G. Leonardi

Modalità di rinvenimento: In occasione della costruzione di impianti dell'azienda del Gas erano venute alla luce nel 1964 tracce di tombe paleovenete; in occasione di nuovi interventi edilizi in un'area contigua, per la costruzione di impianti del Centro Universitario Sportivo, sono stati condotti scavi stratigrafici da parte dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova

Indicazioni topografiche: In un'area racchiusa come un'isola tra il canale Roncaiette ed il canale medievale del Piovego

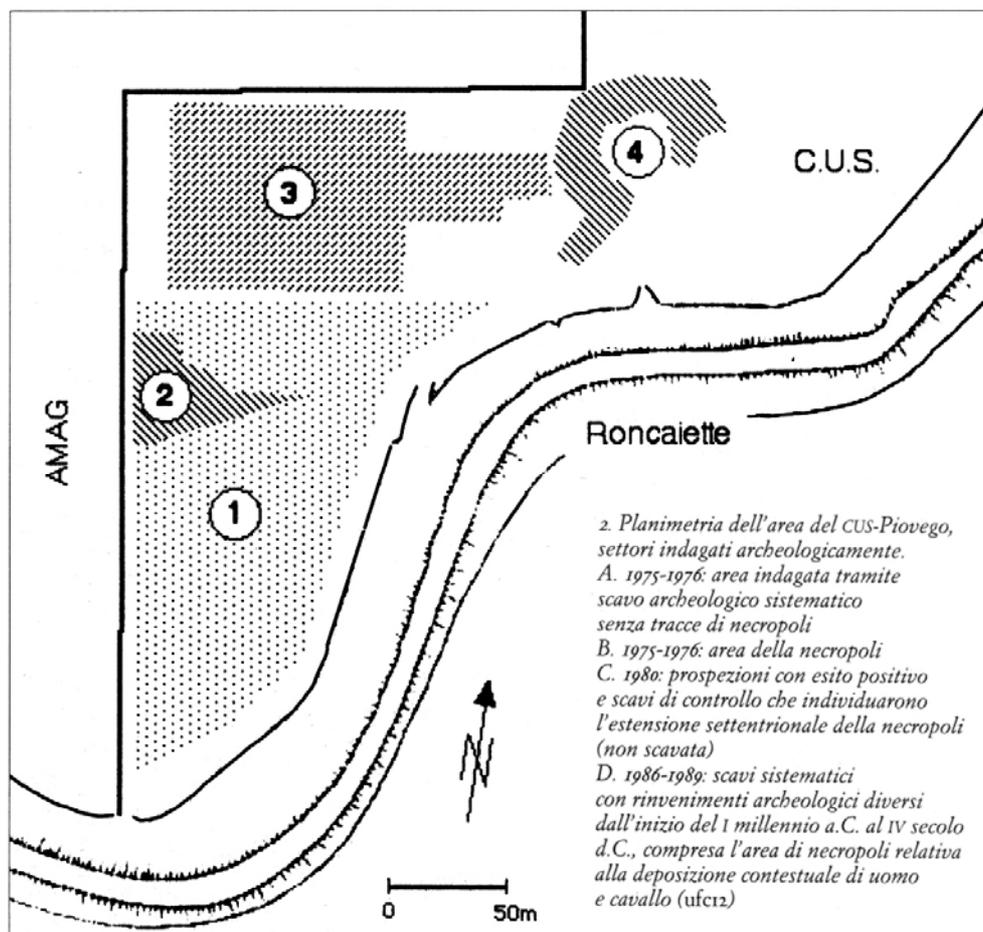
Localizzazione: Certa



Evidenze: E' stata messa in luce una estesa necropoli, in uso tra VI e IV sec. a.C.: sono state rinvenute 110 tombe ad incinerazione entro dolio o in semplice buca, numerose inumazioni e 6 sepolture di cavallo in connessione con le sepolture umane. Sono stati messi in luce anche materiali di età romana, riferibili presumibilmente ad un insediamento

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente



Notizie di scavo/del rinvenimento: Gruppo Piovego 1977; CALZAVARA CAPUIS 1978; CALZAVARA CAPUIS, LEONARDI 1979

Ubicazione materiali: Università di Padova, Laboratorio del Piovego; Museo Civico Archeologico di Padova; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Bibliografia: Inediti

Osservazioni: La prosecuzione dello scavo è tuttora in corso presso il Laboratorio del Piovego dell'Università di Padova, allo stesso modo dello studio dei corredi

25. PADOVA

25.10. Terranegra

Precedenti numerazioni: GASPAROTTO 1959, n. 14a; CAV III, foglio 50, n. 282

Data: 1931

Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Sconosciute

Indicazioni topografiche: Nel centro abitato, presso la chiesa dell'Internato Ignoto

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Alla profondità di m 1,50 vennero messe in luce tombe ad incinerazione manomesse databili al IV Periodo

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: CORDENONS 1930; CORDENONS 1931; CORDENONS 1933

Ubicazione materiali: In parte MCP, in parte dispersi

Bibliografia: Inediti

26. PONTE S. NICOLÒ

26.1. Roncaiette-Fondo Corinaldi

Precedenti numerazioni: GASPAROTTO 1959, n. 13; CAV III, foglio 50, n. 264

Data: 1935-1936

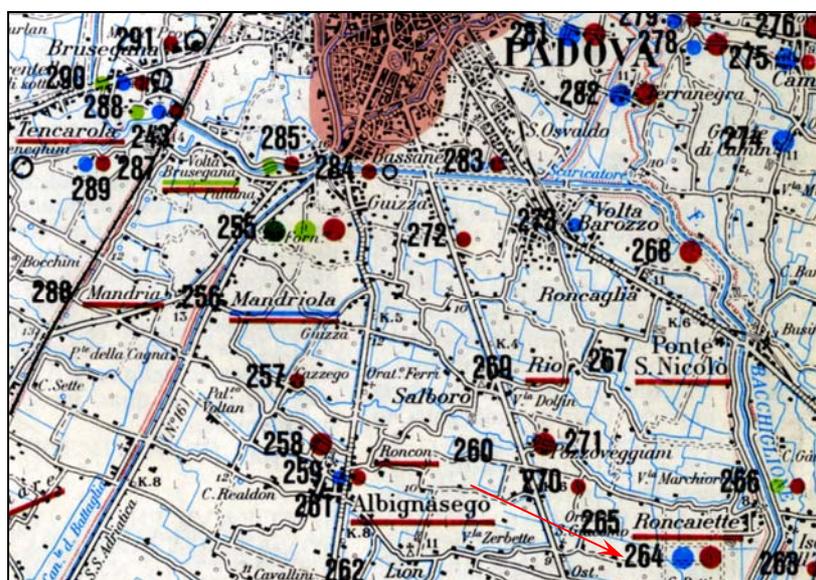
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Ritrovamento casuale da aratura

Indicazioni topografiche: Nel fondo Corinaldi

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero alla luce alcune tombe ad incinerazione (II-I sec. a.C.) ed altre di epoca imperiale

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: MCP

Bibliografia: Inediti

27. CAMPOLONGO MAGGIORE

27.1. Presso argine del Brenta

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 65, n. 12

Data: ante 1911

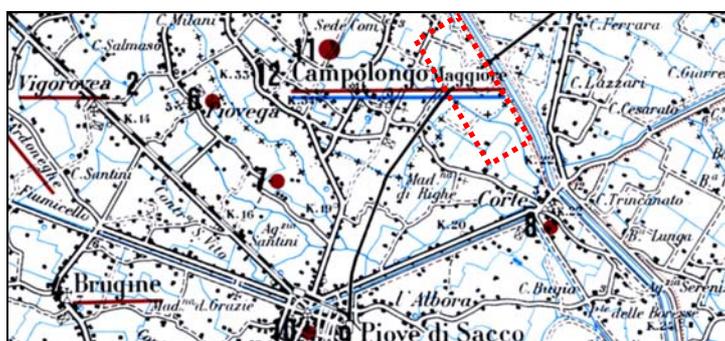
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale nel corso di lavori per rinforzare gli argini del Brenta

Indicazioni topografiche: Nel territorio comunale

Localizzazione: Nota la località



Evidenze: Venne scoperte alcune tombe tra cui una “dell’epoca di transizione veneto-romana” segnalata da un ciottolone in porfido alpino con iscrizione venetica incisa ad andamento spiraliforme

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: GIACOMELLO 1910; LV I, Pa9, pp. 353-354

Ubicazione materiali: Seminario vescovile di Padova

Osservazioni: Si conserva soltanto il cippo

VI. AREA ORIENTALE

28. ALTINO

28.1. Le Brustolade

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 51, n. 154.1

Data: 1977-1979

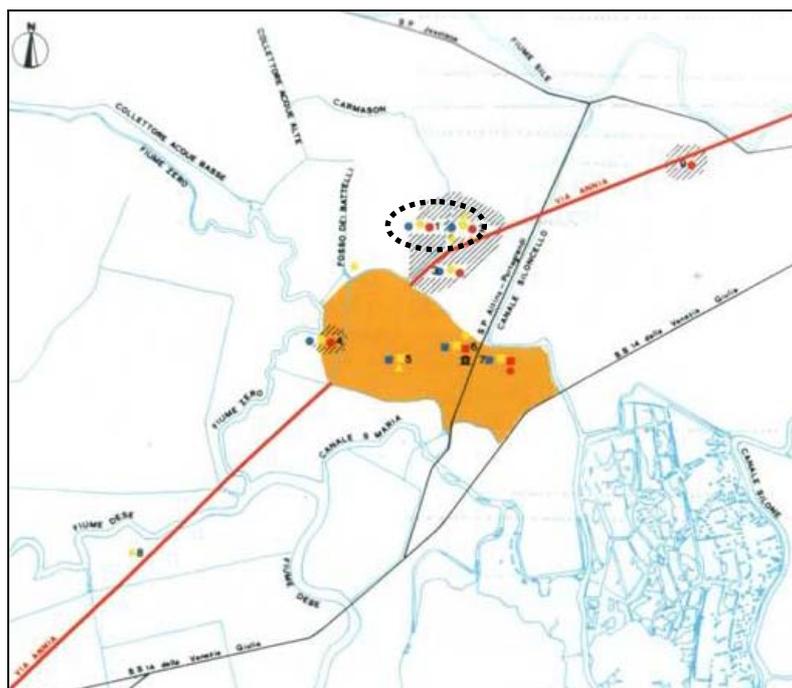
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: M. Tombolani

Modalità di rinvenimento: Vennero condotte nel 1977, 1978 e 1979 tre campagne di scavo che hanno messo in luce una necropoli veneta e romana, precedentemente individuata in seguito a ritrovamenti fortuiti

Indicazioni topografiche: A nord-ovest dell'abitato romano di Altino, a circa 150 m dall'uscita della via Annia dalla città

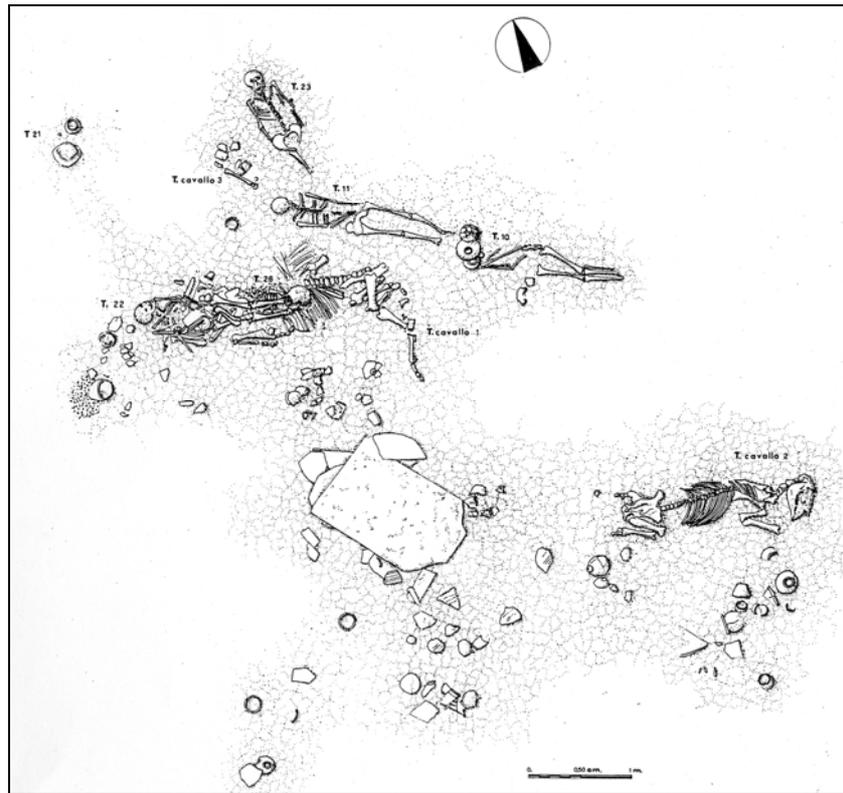
Localizzazione: Certa



Evidenze: Nel 1977 vennero scoperte 37 sepolture, le più antiche delle quali ad incinerazione e databili al V secolo a.C. Notevole la presenza di una pariglia di cavalli con bardatura e di un cavallo in relazione con un inumato. Vennero inoltre scavate quattro tombe, tre ad inumazione (tbb. 1, 26, 33) ed una ad incinerazione (tb. 32), con armi di ferro di tipo latènio. Nel 1978 vennero rinvenute altre sepolture; ancora una volta quelle più antiche erano intaccate dalle più recenti. Si misero in luce inoltre 21 sepolture di cavallo prive di corredo. Una parte dell'area di scavo, dell'estensione di circa 50 m², era adibita ad *ustrinum* e caratterizzata da uno spesso strato di ceneri e carboni frammentati ad ossa combuste. La struttura era sovrapposta a tombe ad incinerazione databili alla seconda metà del II secolo a.C. Nel 1979 venne in luce una tomba ad incinerazione di III Periodo, danneggiata da successive deposizioni di cavalli e di inumati, anch'esse intaccate da sepolture ad inumazione più recenti, una delle quali contenente una fibula di schema La Tène

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: TOMBOLANI 1977; TOMBOLANI 1978; TOMBOLANI 1979; TOMBOLANI 1980; TOMBOLANI 1982; TOMBOLANI 1984

Ubicazione materiali: MANA

Tombe considerate: Tombe 1, 26, 28, 32, 33, 79, 80, 131

Bibliografia: TOMBOLANI 1987

28. ALTINO

28.2. Fornasotti

Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: 1977-1978

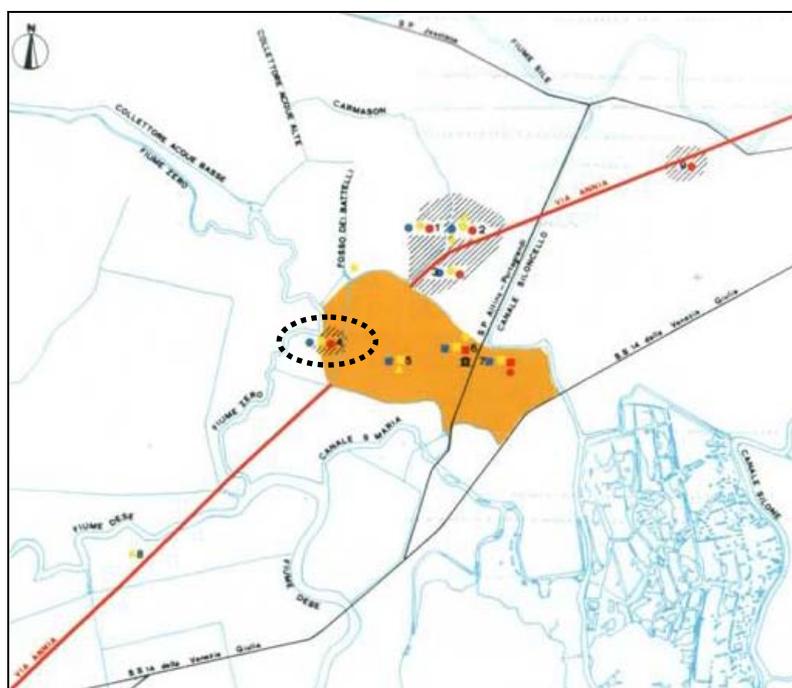
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: M. Tombolani

Modalità di rinvenimento: Vennero intrapresi scavi regolari in seguito al ritrovamento fortuito, dovuto a lavori di aratura, di numerosi materiali riferibili a necropoli

Indicazioni topografiche: L'area si trova a sud-ovest dell'abitato romano di Altino, circa 200 m a nord della zona del probabile ingresso della via Annia in città

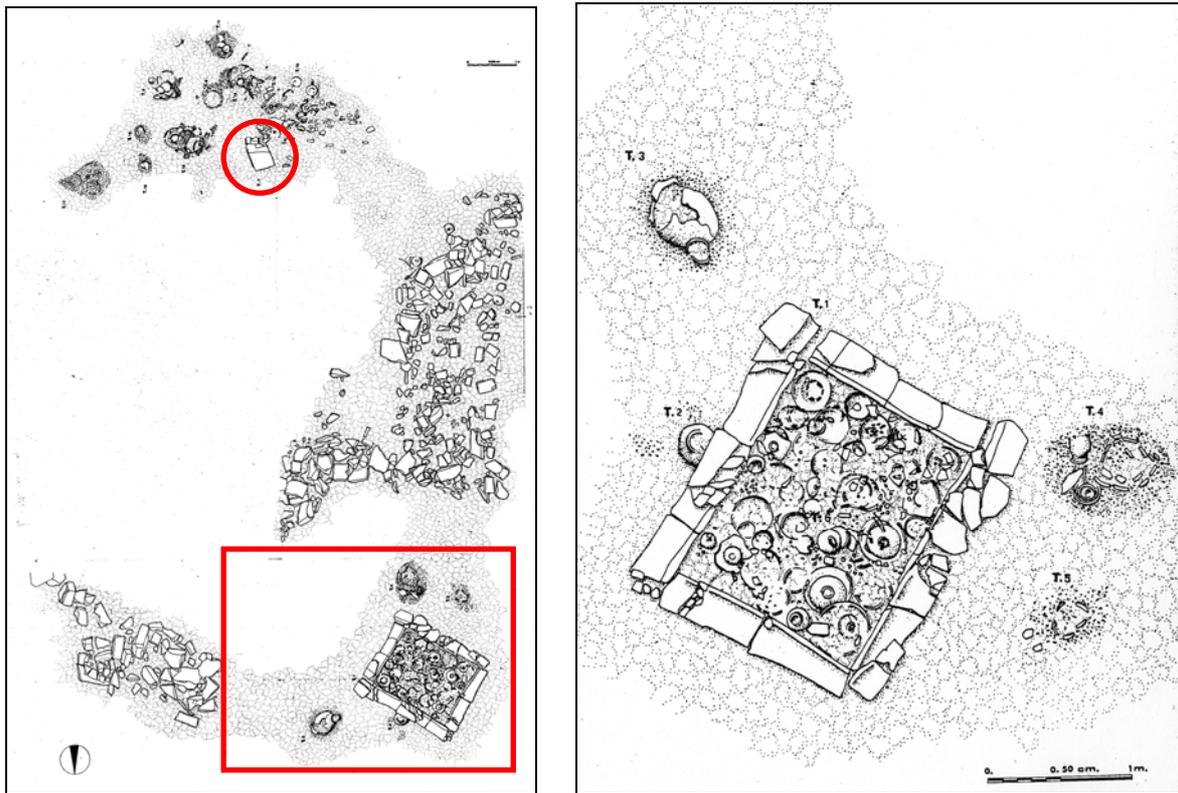
Localizzazione: Certa



Evidenze: Furono messe in luce sei tombe ad incinerazione: le cinque più antiche, in semplice buca, sono databili alla fase Este III D1. Parzialmente sovrapposta a queste e sconvolta dall'aratura nella parte superiore fu ritrovata la tomba 1, del tipo a cassetta rettangolare, di notevoli dimensioni (m 1,80 x 2,20), costruita con tegole romane spezzate a metà nel senso della lunghezza e sovrapposte in più filari. Nell'anno successivo vennero messe in luce altre 15 tombe, di cui 3 ad inumazione e le restanti ad incinerazione; Il sepolture sono databili alla fase Certosa, una a quella di romanizzazione

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: TOMBOLANI 1977; TOMBOLANI 1978; TOMBOLANI 1979

Ubicazione materiali: MANA

Tombe considerate: Tombe 1, 7

Bibliografia: TOMBOLANI 1987; GAMBACURTA 1999; GAMBACURTA 2002 (la tomba 1 è pubblicata solo in parte)

28. ALTINO

28.4. Via Annia

Precedenti numerazioni: CAV IV, foglio 51, n. 158.1

Data: 1966-1974

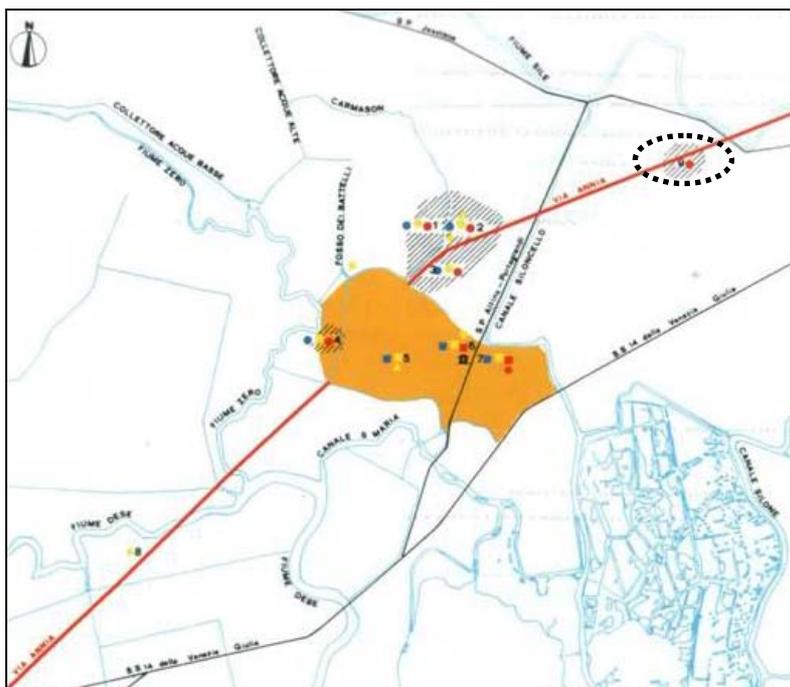
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: B.M. Scarfi

Modalità di rinvenimento: Dal 1965 la Soprintendenza alle Antichità delle Venezia era impegnata in scavi urbani. Ma, dopo la segnalazione del ritrovamento di alcune tombe durante lavori agricoli lungo il percorso della via Annia anord-est della città, nella primavera del 1966 si eseguirono alcuni saggi. La scoperta di 48 tombe, in gran parte già sconvolte dalle arature, portò alla sospensione degli scavi urbani e all'esecuzione di regolari campagne di scavo nella zona

Indicazioni topografiche: Lungo il percorso della via Annia, a nord-est del centro urbano, da Altino fino al Sile, per più di 2 km. Nel tratto dal canale Siloncello al Sile sono state scavate entrambe le fasce di necropoli; nel tratto tra il Siloncello e Altino soltanto la fascia nord

Localizzazione: Certa



Evidenze: Vennero messi in luce 1450 sepolture e numerosissimi resti di monumenti funerari; la necropoli si data tra la fine del II secolo a.C. ed il I d.C.

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: SCARFI 1985

Ubicazione materiali: MANA

Tombe considerate: Tomba 337

Bibliografia: GAMBACURTA 1996

Osservazioni: Ad eccezione di qualche corredo, tra cui quello qui considerato, la necropoli è a tutt'oggi inedita; è in corso il lavoro di revisione dei corredi (GAMBACURTA 1999, p. 98, nota 8)

VII. AREA PLAVENSE

29. MONTEBELLUNA

29.1. Posmon

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 38, n. 107.8.1

Data: 1962-1969

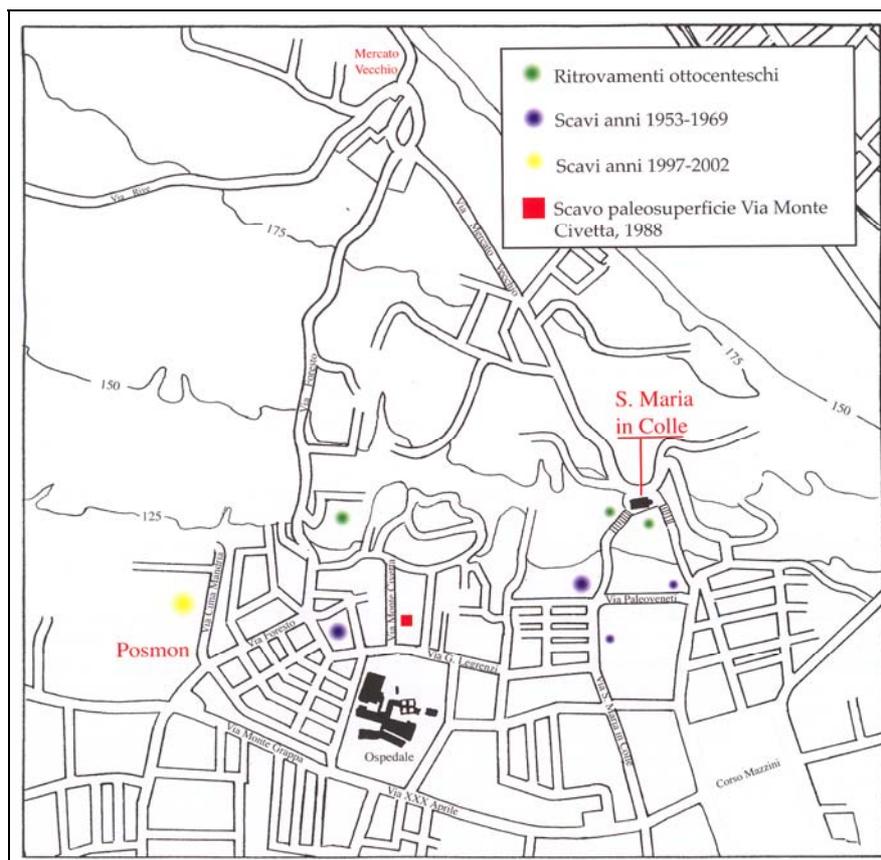
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G.B. Frescura

Modalità di rinvenimento: G.B. Frescura condusse qui varie campagne di scavo tra il 1962 ed il 1969 per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, quando l'area a nord-ovest dell'Ospedale nuovo venne destinata alla costruzione di un nuovo quartiere residenziale

Indicazioni topografiche: Sul versante meridionale della zona collinare a nord-ovest della città, tra la strada provinciale Bassanese a sud ed il fondo Innocente a nord

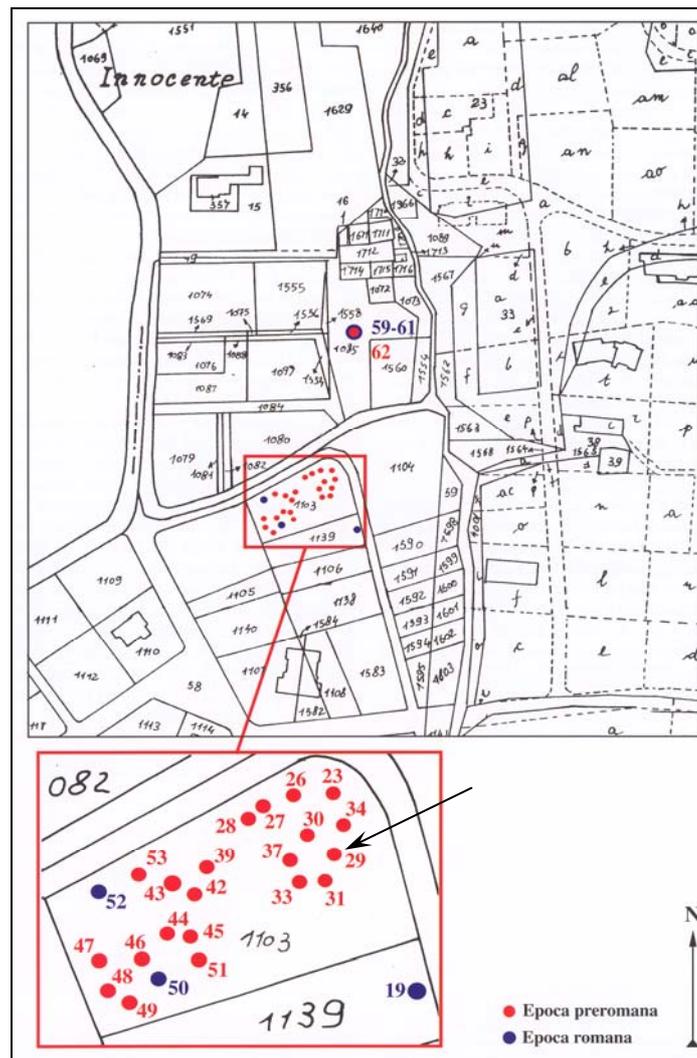
Localizzazione: Certa



Evidenze: Sono stati scoperti 39 corredi. Essi coprono un lungo arco cronologico, dalla fine dell'VIII secolo a.C. alla prima metà del IV; 5 sepolture inoltre appartengono all'età romana. Dalla scarsa documentazione di scavo non sembra possibile cogliere una pianificazione topografica dell'area sepolcrale, con la concentrazione di sepolture in gruppi

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: FRANCESCHINI 1970; CALZAVARA CAPUIS 1984; MANESSI 1985

Ubicazione materiali: MSNAM

Tombe considerate: Tombe 29, 71

Bibliografia: MANESSI, NASCIMBENE 2003

29. MONTEBELLUNA

29.2.a. Posmon - Le Rive

Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: 1997

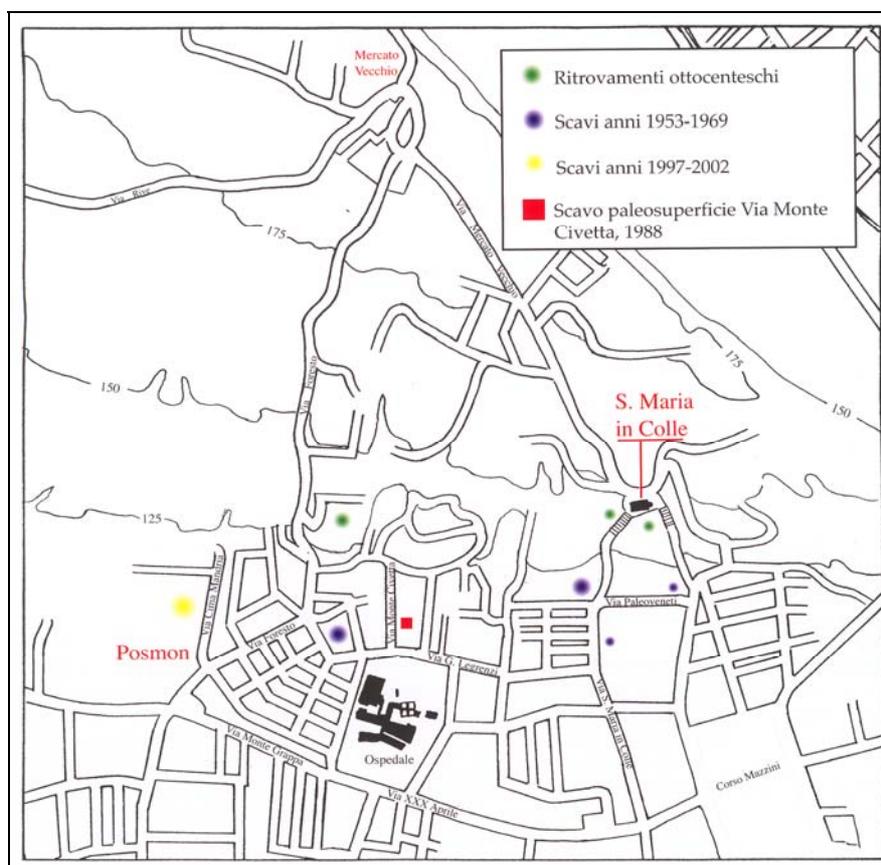
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: M. Rigoni

Modalità di rinvenimento: Sondaggi effettuati dalla SBAV in un cantiere di edilizia privata

Indicazioni topografiche: A ovest degli interventi del 1962-1969

Localizzazione: Certa



Evidenze: I sondaggi hanno individuato la presenza di sepolture dell'età del ferro

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo: Presente

Notizie di scavo/del rinvenimento: Nessuna

Ubicazione materiali: SBAV

Tombe considerate: Tomba 2

Bibliografia: NASCIMBENE 2004

29. MONTEBELLUNA

29.2.b. Posmon - Le Rive

Precedenti numerazioni: Nessuna

Data: 2000-2001

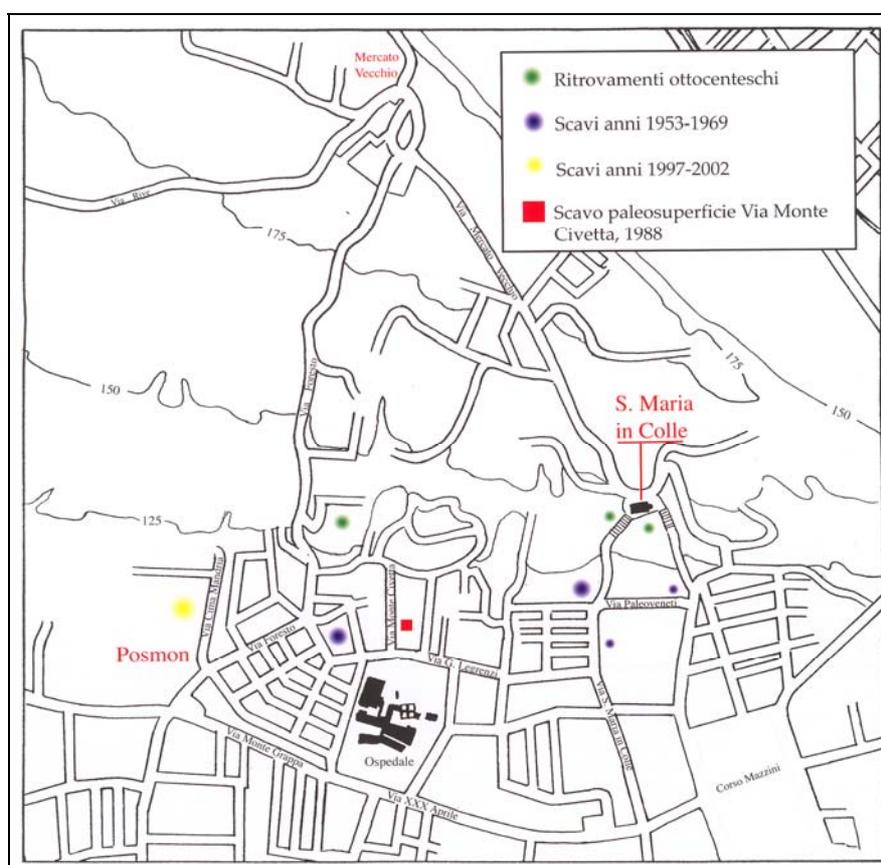
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: D. Locatelli

Modalità di rinvenimento: Scavo di emergenza condotto dalla SBAV in un cantiere di edilizia privata

Indicazioni topografiche: A ovest degli interventi del 1962-1969

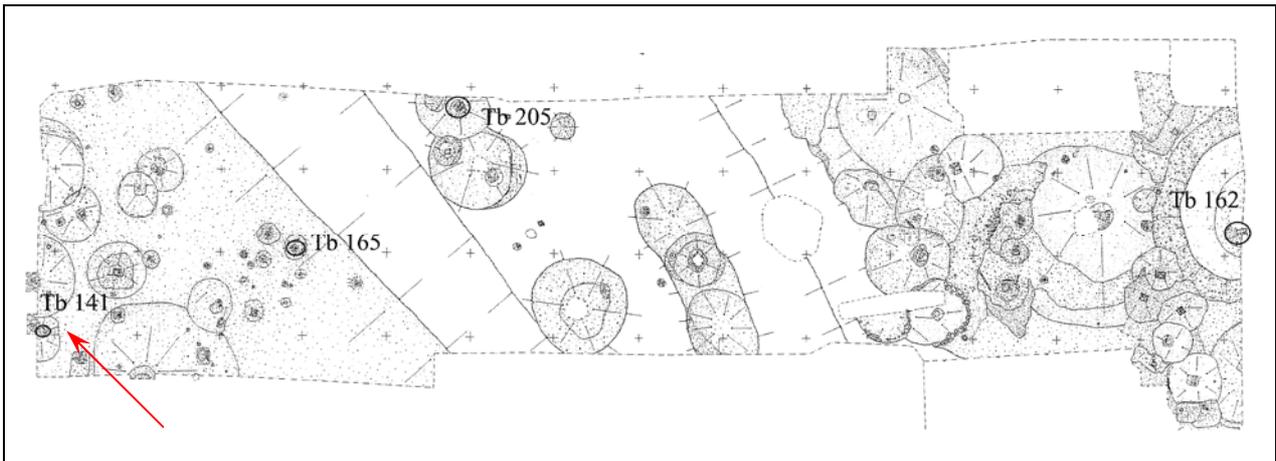
Localizzazione: Certa



Evidenze: Sono state scavate 320 tombe databili dalla fine del VII secolo a.C. fino alla prima età imperiale (I-II secolo d.C.). Il metodo stratigrafico ha permesso di portare alla luce un importante elemento di novità per quanto riguarda le necropoli di Montebelluna, nonché di analogia con le pratiche funerarie dei principali centri veneti (come Este e Padova): l'esistenza di tumuli, come strutture di aggregazione di nuclei di sepolture di individui evidentemente legati in vita da un rapporto di parentela o legame sociale. Risulta confermato inoltre l'uso di contenitori tombali in materiale deperibile (cassette lignee), di cui restano labili tracce nel terreno dopo la decomposizione

Giornale di scavo: Presente

Pianta di scavo:



Notizie di scavo/del rinvenimento: LOCATELLI2003

Ubicazione materiali: \

Tombe considerate: Tombe 102, 141

Bibliografia: LOCATELLI 2002; LOCATELLI 2003

Osservazioni: I corredi sono stati prelevati in blocco in vista dello scavo in laboratorio; i due corredi presi in considerazione sono tra i pochi finora restaurati e pubblicati

30. CAVERZANO

30.1. Podere “La Vigna” - località Masiera

Precedenti numerazioni: CAV I, folgio 23, n. 123.3

Data: 9 aprile-16 maggio 1878

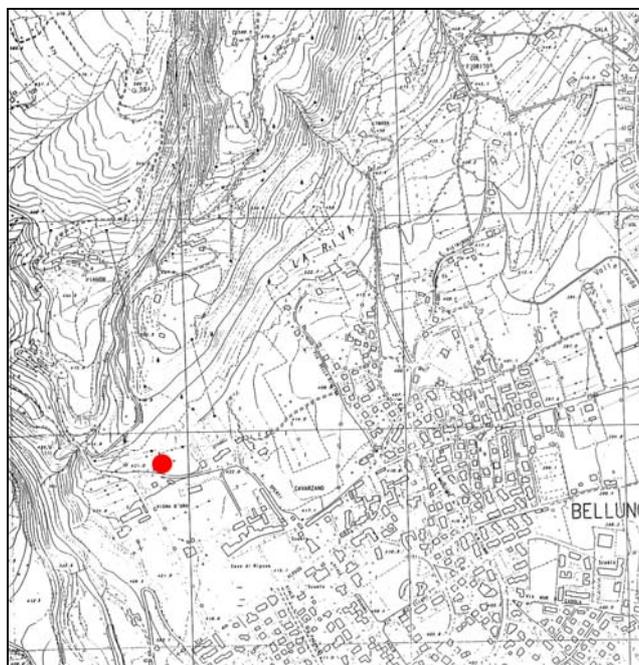
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: O. Monti

Modalità di rinvenimento: La scoperta occasionale, nel 1865, di alcune tombe a cassetta in località Masiera e Font, suscitò l'interesse della Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità per il sito protostorico di Caverzano. L'ispettore per la provincia di Belluno, Osvaldo Monti, intraprese, nell'aprile-maggio 1878, una campagna di scavi in località Masiera

Indicazioni topografiche: In località Masiera, nel vasto podere “La Vigna”

Localizzazione: Certa



Evidenze: Vennero portate alla luce 12 tombe (più i resti di altre sepolture), disposte in due allineamenti con direzione est-ovest: tra i quali venne scoperto un tratto di strada parallelo ad essi. A sud della via selciata il Monti vide affiorare dal terreno due grandi lastre di arenaria, che identificò con le tombe saccheggiate nel 1865. Dal terreno circostante la lastra maggiore (cm 170x140) vennero raccolti numerosi oggetti che furono allora riferiti ad un'unica sepoltura (tomba 10)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: MONTI 1880; GHIRARDINI 1883

Ubicazione materiali: MSNAM; SBAV, Museo Storico Etnografico “L. Pigorini”

Tombe considerate: Tomba 10

Bibliografia: NASCIMBENE 2003

Osservazioni: Si individuano nel corredo due nuclei distinti aventi un forte divario cronologico: uno di fine VI-inizi V e l'altro di III secolo a.C.; è decisamente improbabile che si trattasse di un'unica sepoltura interessata da due diverse deposizioni così distanziate nel tempo; si possono considerare i due nuclei come parti di due differenti corredi tombali, anche se probabilmente incompleti a causa della violazione. Si analizza pertanto solo il nucleo di materiali più recente

30. CAVERZANO

30.2. Podere “La Vigna” - località Font

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 23, n. 123.4

Data: 1865

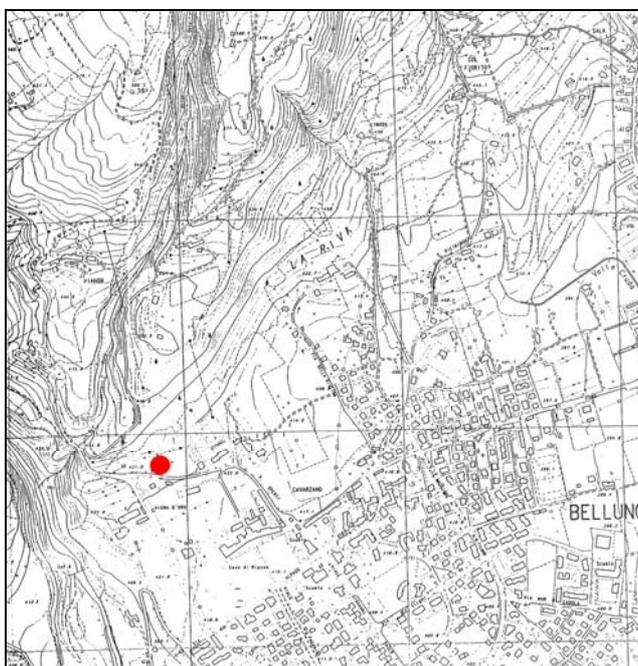
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori agricoli

Indicazioni topografiche: In podere Zanussi, sulla sponda dell'Ardo, alle pendici ovest del Serva

Localizzazione: Certa



Evidenze: Vennero scoperte varie tombe a cassetta litica, a volte coperte con ciottoli, con ricco corredo. Tra i materiali si sottolinea la presenza di una fibula di schema La Tène I

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: LEICHT 1871

Ubicazione materiali: Materiale in parte disperso, ma documentato graficamente dal Leicht, in parte al Museo Civico di Belluno

31. PEDEROBBA

31.1. Covolo-Le Cente

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 38, n. 9.1

Data: 1880-1881

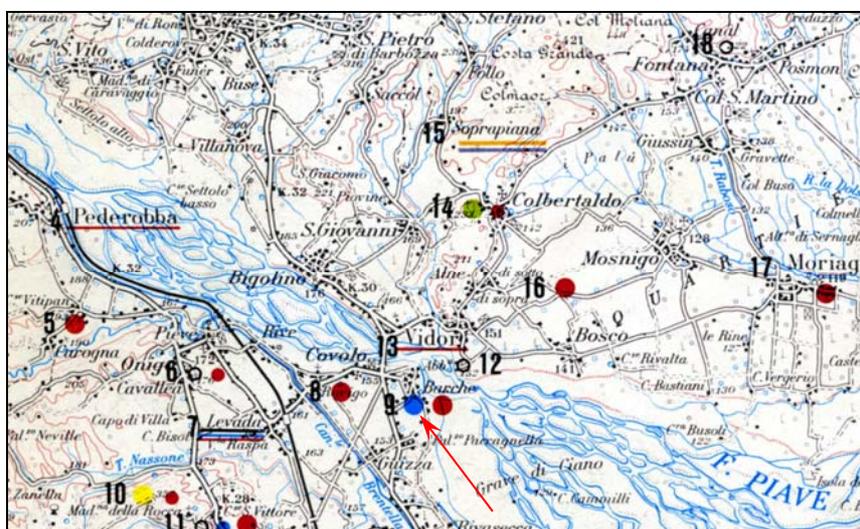
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale seguito da scavi

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: G. Fasan

Modalità di rinvenimento: Ritrovamento causale da sacco, seguito da scavi diretti dal parroco di Covolo G. Fasan

Indicazioni topografiche: A 400 m dalla sponda del Piave, in un fondo di proprietà parrocchiale denominato “Le Cente”

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero messe in luce numerose tombe ad incinerazione con cinerari iscritti in grafia sia venetica, sia latina: la tipologia dei materiali indica che la necropoli fu in uso nel periodo della romanizzazione (II-I sec. a.C.) con continuità nel pieno I sec. d.C.

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: NSc 1881; LV I, Tr2, pp. 411-412, Tr4, pp. 417-418, TrIV, pp. 421-422

Ubicazione materiali: Museo Civico di Treviso

Osservazioni: Le monete sono scomparse e parte del materiale è andato distrutto durante i bombardamenti del 1944; i materiali non sono sempre attribuibili ad una tomba precisa

VIII. AREA CADORINA

32. PIEVE DI CADORE

32.1. Il Cristo

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 12, n. 22.1

Data: 1888

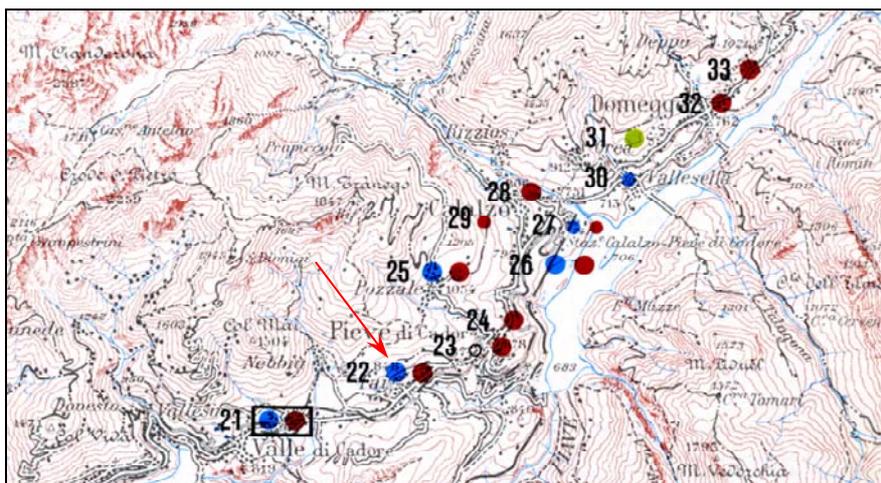
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori edilizi

Indicazioni topografiche: In un terreno di proprietà del sig. Alessandro De Polo, presso la strada provinciale, in vicinanza della Chiesa del Crocefisso, conosciuta anche come sita in località "Il Cristo", e in un'area adiacente

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Vennero in luce tre sepolture, datate all'età della romanizzazione e alla piena età romana: una con situla-ossuario di bronzo contenente balsamari vitrei; una tomba in dolio con situla-ossuario in bronzo decorata ad incisione contenente aghi, armille e anelli in bronzo; una in anfora capovolta con resti di cremato e di fibula

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: NSc 1888

Ubicazione materiali: Materiali conservati all'epoca presso il proprietario del terreno; in parte dispersi nel commercio antiquario di Venezia

32. PIEVE DI CADORE

32.2. Pozzale

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 12, n. 25.1

Data: Autunno 1878

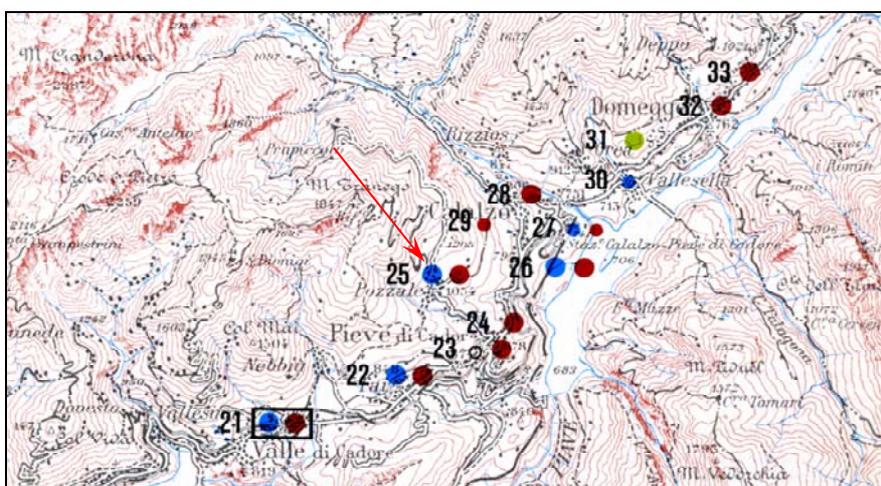
Tipo di rinvenimento: Rinvenimento occasionale

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: Sconosciuto

Modalità di rinvenimento: Durante lavori edilizi

Indicazioni topografiche: Nel cortile dei fratelli Da Forno (mappale n. 266)

Localizzazione: Localizzato il fondo



Evidenze: Venne messa in luce una necropoli pluristratificata in uso durante la seconda età del ferro e l'età romana. Venne scoperta una grande sepoltura plurima protetta da una platea di ciottoli non cementati. La struttura era divisa in tre parti: da un lato erano deposte varie armi di ferro di tipo latèniano ed elementi di cinturone in bronzo; al centro si trovavano due elmi di bronzo, *torques*, *simpula* e una tazzina; sull'altro lato, situle frammentate di bronzo usate come cinerari ed elementi del corredo personale dei defunti, quali fibule di tipo Certosa e La Tène e perle di pasta vitrea. Non lontano si rinvenne una lastra sepolcrale con iscrizione in caratteri venetici ad andamento bustrofedico. Alla medesima profondità dal piano di campagna (m 1) fu individuata la necropoli romana, con un numero imprecisato di tombe a cremazione; a causa del pessimo stato di conservazione dei materiali, vennero recuperate soltanto le monete, che si datano dall'età di Traiano (88-117 d.C.) a quella di Gordiano III (238-244 d.C.). Gli scavi del 1881 misero in luce una sepoltura con recinto di ciottoli, il cui corredo era costituito soltanto da un coltello trovato accanto allo scheletro. Trasportati i lavori in direzione della calzoleria Da Forno Girolamo e fratelli, si rinvennero i resti di un antico canale di scolo in lastre di calcare e lacerti di muro interpretati come resti della cinta della necropoli

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: BERTOLINI 1880; LV, Cal, pp. 460-462

Ubicazione materiali: Museo di Pieve di Cadore; materiali dispersi nel corso della prima guerra mondiale

33. LOZZO DI CADORE

33.1. Riva del Brodevin

Precedenti numerazioni: CAV I, foglio 12, n. 34.1

Data: 1881

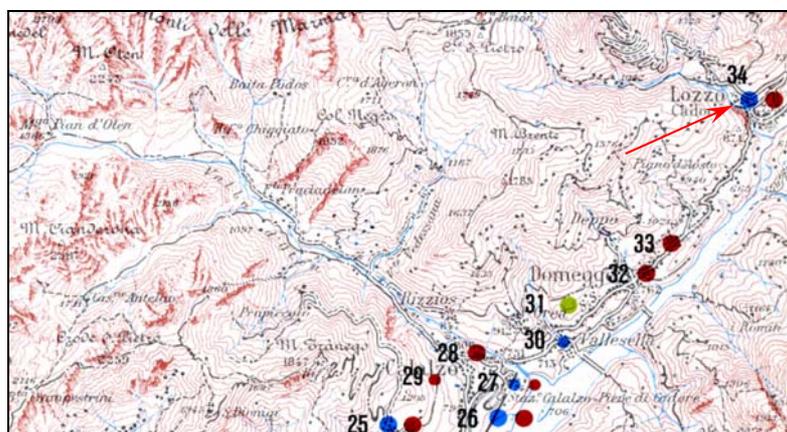
Tipo di rinvenimento: Scavi regolari

Responsabile dello scavo/del rinvenimento: F. Barnabò

Modalità di rinvenimento: A seguito di rinvenimenti occasionali avvenuti negli anni 1851-52 e 1868, durante lo scavo delle fondazioni della casa del sig. Baldovin, furono condotte indagini sistematiche nel 1881

Indicazioni topografiche: Terreno di proprietà di Stefano Baldovin

Localizzazione: Localizzato il fondo (vecchio mappale Lozzo n. 1437)



Evidenze: Venne messa in luce una necropoli articolata in due fasi cronologiche ben distinte per la presenza di uno strato di ghiaia dello spessore di 30-50 cm che divideva nettamente le tombe romane da quelle venete. All'età del ferro appartengono 77 sepolture a cassetta in lastre di ardesia o in ciottoli, talvolta riunite in gruppi di 2 o 3 e coperte da un unico cumulo di sassi con una stele infissa al centro: numerose sono infatti le lastre rinvenute, tutte anepigrafi eccetto una con iscrizione in caratteri venetici. La tipologia dei materiali, di cui resta la descrizione di G. Ghirardini, attesta che la necropoli era in uso già nel VII sec. a.C., con una considerevole espansione tra VI e IV; quest'ultima fase è documentata dalla presenza di numerose armi in ferro di tipologia latèniana ritualmente piegate. La necropoli romana è costituita da 140 tombe a cremazione, per la maggior parte a pozzetto, ad eccezione di alcune coperte da una lastra di ardesia; a causa forse del pessimo stato di conservazione dei materiali, furono recuperati soltanto alcuni oggetti e monete che si datano tra l'età augustea (27 a.C.-14 d.C.) e quella di Valentiniano II (364-375 d.C.)

Giornale di scavo: Assente

Pianta di scavo: Assente

Notizie di scavo/del rinvenimento: NSc 1881; GHIRARDINI 1883; LV, Ca2, pp. 462-463

Ubicazione materiali: Museo di Pieve di Cadore; materiali dispersi nel corso della prima guerra mondiale; forse alcuni oggetti sono ancora conservati al Museo Civico di Belluno, senza una precisa indicazione

Capitolo 4.

Catalogo dei corredi

Nota introduttiva

Vengono presentati sia i corredi inediti sia quelli già studiati (editi o di prossima pubblicazione, oggetto di tesi universitaria o di schedatura). Si rimanda alla Tabella 1 per l'elenco completo dei riferimenti bibliografici per ogni singolo corredo (presenti anche nel Catalogo topografico).

Dei corredi inediti o ripresi in considerazione a qualsiasi livello (completamento della documentazione grafica, redazione di schede di catalogo) è stato redatto un catalogo analitico; di quelli editi (tali si considerano anche quelli in tesi di laurea) viene offerto un sintetico elenco dei materiali accompagnato dalle informazioni essenziali sulla sepoltura, il defunto, il contesto e da una breve discussione sul corredo e la datazione.

L'ordine di presentazione dei corredi è strettamente topografico: le schede si susseguono secondo il Catalogo Topografico riportandone la stessa numerazione; per uno stesso fondo ed intervento di scavo, si segue la numerazione progressiva delle tombe (ove esistano raggruppamenti, anch'essi vengono rispettati). Per ogni tomba si riporta sempre l'anno di scavo accanto al numero.

La redazione del Catalogo è stata uniformata ai criteri utilizzati nelle precedenti pubblicazioni di corredi tombali atestini, in particolare *Este I* 1985, *Adige* 1998 e *Este II* 2006.

Per ogni tomba, una scheda riguardante la sepoltura riassume i dati di scavo; se esistenti, si riportano i risultati delle analisi antropologiche sui resti ossei. Dopo un giudizio sulla situazione inventariale segue il catalogo analitico dei materiali, concluso da un commento sul corredo con relativa proposta di datazione.

La presentazione dei manufatti inizia con quelli eventualmente rinvenuti all'esterno della sepoltura, contraddistinti da lettere minuscole; i frammenti rinvenuti nelle UUSS di riempimento o di copertura della tomba, ma non riferibili con sicurezza alla deposizione esterna, sono invece riportati alla fine dell'elenco ed indicati con numeri romani. Si prosegue con gli oggetti di corredo, notati con cifre arabe, a cominciare dall'ossuario con il suo coperchio e gli oggetti rinvenuti al suo interno; seguono gli altri eventuali ossuari ed oggetti relativi, per terminare con i restanti materiali all'interno della sepoltura. All'interno dei singoli ossuari è indicata la posizione stratigrafica per tagli, nel caso in cui accertata.

Nel caso di corredi in cui non siano stati distinti gli ossuari dai vasi di accompagnamento e/o dagli oggetti rinvenuti al loro interno, l'elenco procede dal materiale fittile (vasi di forma chiusa, vasi di forma aperta; ceramica d'importazione o di imitazione, di tipo locale, in impasto depurato e grossolano) a quello di bronzo, di ferro, di altra materia (pasta vitrea, conchiglia, pietra, etc.); dal punto di vista funzionale, si procede dal vasellame con gli eventuali strumenti da banchetto, all'armamento, all'ornamento, all'*instrumentum* e infine agli oggetti aventi funzione di amuleto o di riserva di valore.

In tutte le schede le misure sono espresse in centimetri. Valgono le seguenti abbreviazioni: lu. = lunghezza; la. = larghezza; h = altezza; Ø = diametro; max = massimo/a; cons. = conservato/a. Salvo diversa indicazione, le ceramiche si intendono tornite. Tutti i numeri sono espressi in cifre, per comodità di lettura. Per le abbreviazioni sui luoghi di conservazione si veda il precedente Catalogo Topografico.

Gli oggetti hanno nelle tavole la stessa numerazione del catalogo. Il vasellame è presentato in scala 1:3, gli oggetti in metallo, pasta vitrea ed altra materia in scala 1:1, le spade in scala 1:4, salvo diversamente indicato (tramite apposizione di un righello). Dei frammenti troppo minuti o non ricostruibili, oppure in corso di restauro, viene omessa la riproduzione grafica, ma la loro presenza è indicata nelle tavole da un asterisco seguito dalla lettera o dal numero dell'oggetto nel catalogo. Dei manufatti citati nei giornali di scavo ma non rintracciati viene ugualmente segnalata la presenza tramite il numero di catalogo preceduto da §.

Indice

I. Area euganea

1. Este.....	p. 154
2. Arquà Petrarca.....	p. 245
3. Baone.....	p. 252
4. Carceri d'Este.....	p. 254
7. Montagnana.....	p. 259

II. Area deltizia

8. Adria.....	p. 261
---------------	--------

III. Area veronese

12. Povegliano Veronese.....	p. 279
13. Vigasio.....	p. 282
14. S. Maria di Zevio.....	p. 282
18. Sorgà.....	p. 283
19. Gazzo Veronese.....	p. 284

IV. Area pedemontana occidentale

24. Montebello Vicentino.....	p. 285
-------------------------------	--------

V. Area patavina

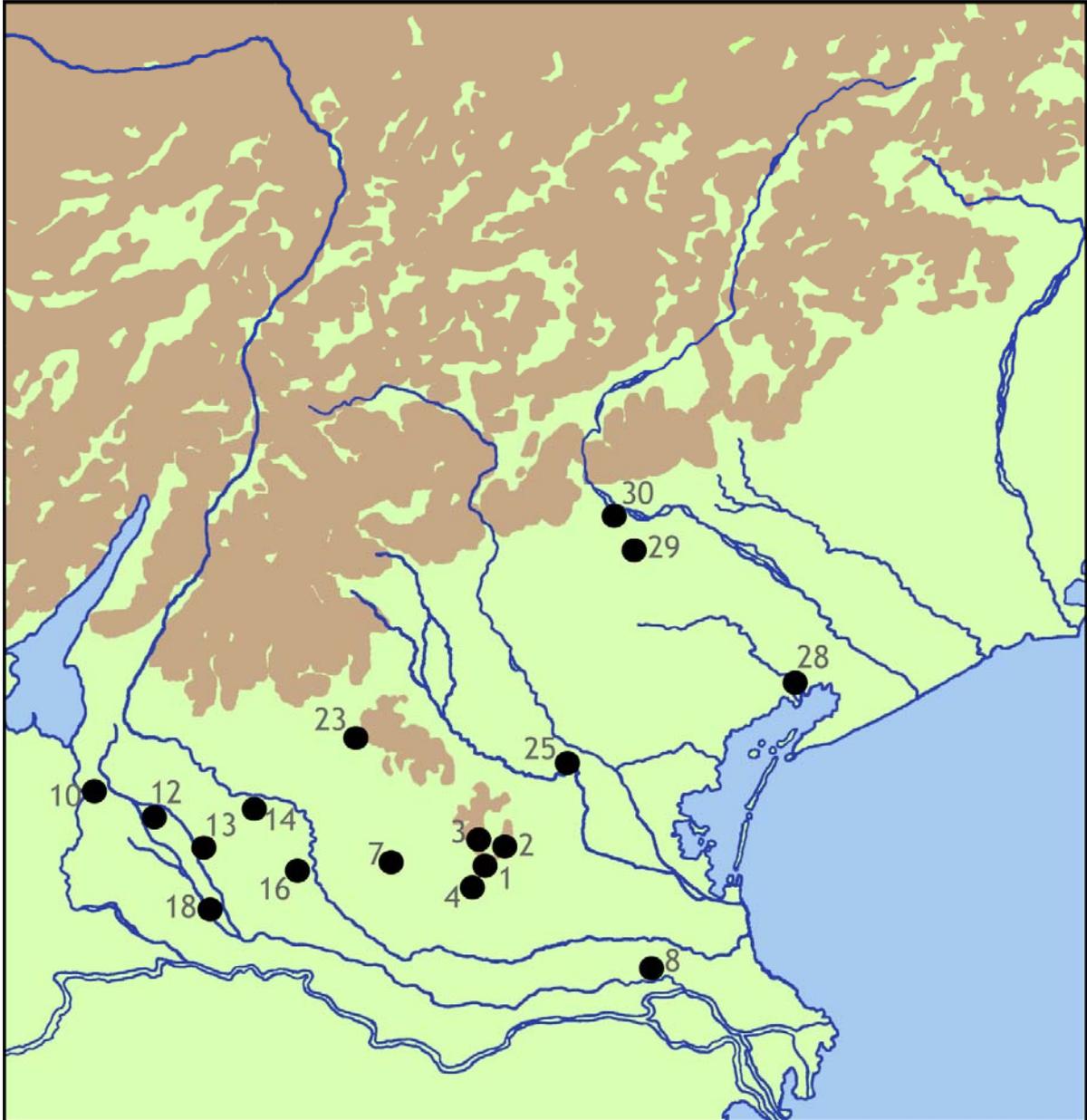
26. Padova.....	p. 289
-----------------	--------

VI. Area orientale

29. Altino.....	p. 291
-----------------	--------

VII. Area plavense

30. Montebelluna.....	p. 297
31. Caverzano.....	p. 301



I. AREA EUGANEA

I. ESTE

1. Fondo Rebato

TOMBA 10/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: No

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Coppia

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla usata come ossuario

Corpo globulare; orlo esovero, ingrossato; cordone sulla spalla; al di sotto di esso, tre serie di tre solcature; piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore arancione.

H 26,3; Ø bocca 11,8; Ø piede: 11,5.

Orlo scheggiato; lacuna sul corpo; mancante di parte del piede. MNA, IG 8459.

2. Coppa usata come coperchio dell'ossuario I

Orlo diritto, leggermente esovero ed ingrossato; corpo a calotta schiacciata; presa ad anello con foro praticato a crudo.

Impasto semidepurato di colore bruno. Sulla superficie esterna ingobbatura a fasce rosse e nere.

H 7,8; Ø bocca 16; Ø piede 6,3.

Parzialmente ricomposta: mancante di parte del corpo, dell'orlo e del piede. MNA, IG 8460.

3. Olla biansata usata come ossuario

Corpo troncoconico; orlo esovero ispessito; spalla carenata, sottolineata da due solcature; anse a sezione ellittica; fondo apodo a base piana.

Impasto depurato di colore grigio.

H 23,2; Ø bocca 19,4; Ø piede 8,1.

Integra. MNA, IG 8461.

4. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 3

Corpo ampio; orlo rientrante assottigliato, con solco; fondo apodo con foro praticato a crudo.

Impasto depurato di colore grigio, superficie esterna lucidata a stecca.

H 8; Ø bocca 21,5; Ø piede 4,2.

Parzialmente ricomponibile; mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 8462.

5. Coppa trigemina (vaso a fruttiera?)

Corpo ampio; orlo rientrante arrotondato; fondo apodo; dovevano aderire ad essa altre due vasche di coppa di cui resta l'attaccatura.

Impasto demidepurato di colore bruno. Superficie esterna lucidata a stecca.

H 3,6; Ø bocca 9,6; Ø piede 1,2.

Mancante di due delle tre vasche. MNA, IG 8466.

6. Bicchiere

Corpo globulare, profilo sinuoso; orlo esovero assottigliato; fondo apodo a base concava decorato a stralucido con un motivo a croce.

Impasto semidepurato di colore bruno scuro; superficie esterna lucidata a stecca.

H 9,9; Ø bocca 8; Ø piede 4,6.

Mancante di parte dell'orlo. MNA, IG 8464.

7. Coppa

Corpo troncoconico; orlo arrotondato; piede ad anello.

Impasto grossolano di colore grigio scuro.

H 5,4; Ø bocca 10,5; Ø piede 5,2.

Mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 8465.

8. Tazzina

Corpo con profilo ad S; orlo esovero arrotondato; piede ad anello; ansa sopraelevata, probabilmente a bastoncello.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H 5,5; Ø bocca 7,2; Ø piede 2,6.

Mancante dell'ansa e di parte dell'orlo. MNA, IG 8467.

9. Tazzina

Corpo con profilo ad S; orlo diritto arrotondato; piede ad anello; ansa sopraelevata, probabilmente a bastoncello.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H 5,7; Ø bocca 8,4; Ø piede 2,9.

Mancante dell'ansa e di parte dell'orlo. MNA, IG 8468.

10. Coperchio

Corpo troncoconico molto schiacciato; presa ad anello arrotondato; orlo appiattito.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H 3,1; Ø bocca 11,5; Ø piede 3,6.

Mancante di buona parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 8469.

11. Coppa in ceramica grigia

Corpo; orlo; piede.

Impasto depurato di colore grigio; superficie esterna lucidata a stecca.

H 6,8; Ø bocca 18,5; Ø piede 6,9.

Integra. MNA, IG 8463.

12. Pyxis in ceramica grigia

Corpo con profilo a S; breve collo; orlo leggermente rilevato, arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio.

H 7,9; Ø bocca 5; Ø piede 5,7.

Parzialmente ricomponibile; mancante di parte del corpo e del piede. MNA, IG 8470.

13. Elemento fittile (piede di vaso?)

Frammento di manufatto ceramico a forma di bastoncino leggermente curvo; superficie superiore cordonata.

Impasto grossolano di colore bruno; ingobbatura a fasce rosse e nere sulla superficie cordonata.

Lu. 15,1; la. 3,5; h 2,3.

MNA, IG 8472.

14. Elemento fittile (piede di vaso?)

Frammento di manufatto ceramico a forma di bastoncino leggermente curvo; superficie superiore cordonata.

Impasto grossolano di colore bruno; ingobbatura a fasce rosse e nere sulla superficie cordonata.

Lu. 7,7; la. 3,1; h 1,8.

MNA, IG 8473.

15. Fusaiola

Corpo troncoconico asimmetrico, a profilo concavo; base piana.

Impasto depurato di colore grigio scuro, modellato a mano.

H 2,5; Ø bocca 1,4; Ø piede 3,2.

Integra. MNA, IG 8481.

16. Fodero di spada

Frammento di lama anteriore di fodero di spada, con nervatura centrale; si conserva solo parte dell'entrata sul lato sinistro, dove si trova una borchia subito sotto l'imboccatura.

Ferro, martellatura.

Lu. 8,1; la. 4,7.

MNA, IG 8479.

17. Punta di giavellotto

Lama foliata priva di nervatura centrale. Residui lignei mineralizzati nel cannone.

Ferro, martellatura.

Lu. 10,2; cannone 5; la. lama 3,2.

MNA, IG 8478.

18. Fibula tipo Certosa

Arco a profilo simmetrico, con sezione ellittica; costolatura presso la molla a doppio avvolgimento; staffa con sezione a "T"; bottone appiattito sporgente.

Bronzo, fusione.

Lu. 6,8; h 2,2.

Mancante di parte della molla e dell'ardigione. MNA, IG 8474.

19. Fibula di schema La Tène Antico

Arco a profilo semicircolare, decorato da tre coppie di globetti laterali intervallate da costolature; staffa probabilmente rialzata e rivolta verso l'arco.

Bronzo, fusione.

Lu. 4,1; h 2; la. 1,1.

Mancante di molla e ago e della parte terminale della staffa. MNA, IG 8475.

20. Fibula di schema La Tène Medio

Arco a gomito, con sezione circolare; molla bilaterale; staffa lunga, terminante in un globetto tra due cordoni ed agganciata all'arco tramite una fascetta decorata da cordoncini.

Bronzo, fusione.

Lu. 8,5; h 2,3.

Mancante dell'ardigione e di parte della molla. MNA, IG 8476.

21. Fibula di schema La Tène Medio e anello

Fibula ad arco a sezione circolare, di forma semicircolare schiacciata; staffa con globetto, rivolta verso l'arco e ad esso agganciata tramite una fascetta.

Ferro, martellatura.

Lu. 6; h 2,8; Ø anello 2,8.

MNA, IG 8477.

22. Elemento in bronzo

Frammento di fettuccia in bronzo che si incurva ad una estremità.

Bronzo, fusione.

Lu. 3,5; la. 0,4.

MNA, IG 8474.

23. Elemento in bronzo

Frammento di fettuccia in bronzo che si incurva ad una estremità.

Bronzo, fusione.

Lu. 3,5; la. 0,4.

MNA, IG 8474.

24. Pinzette di ferro

In lamina, con estremità allargate.

Ferro, laminatura.

Lu. 6,4; la. 1,5.

MNA, IG 8480.

25. Valva di Bivalve

Famiglia Glycimerididae.

Lu. 3,5; h 1,1; la. 3.

Integra. MNA, IG 8482.

Materiali citati da Alfonsi ma non rintracciati:

26. Bicchiere liscio a scuro

27. Frammenti di ciotola con zone a rosso e nero

28. Altra ciotola di rozzo impasto

29. *Frammenti di coppa a basso piede con tracce di ocra e grafite*

30. *Coperchietto colorito ad ocra*

31. *Coppa d'importazione di color gialletto, tinta originariamente in rossetto*

32. *Boccale di argilla cinerognola con ansa a fettuccia, recante in un punto sotto all'orlo graffite le lettere t (/b?) m*

33. *Due vasi con ventre rigonfio*

34. *Due calici*

Non citato da Alfonsi:

35. *Coperchio?*

Presa ad anello esternamente sagomata.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura rossa (e nera?).

Lu. 6; la. 3,9; Ø 4,3.

MNA, IG 8471.

Nel corredo coesistono materiali che continuano la tradizione precedente e manufatti di produzione o di gusto alloctono. Al primo gruppo appartengono i coperchi nn. 2 e 10, il vaso a fruttiera n. 5, il bicchiere n. 6, la coppa n. 7, le tazzine nn. 8-9 e la fibula Certosa n. 18. Il secondo nucleo è invece contraddistinto dalle armi (spada, giavelotto) e dalle fibule di tipo latèniano; i due vasi-ossuario, infine, costituiscono degli *hapax* per tettonica e decorazione. L'olla n. 1, che non trova confronti precisi, richiama genericamente la forma dei vasi a trottola diffusi in area lombarda (cfr. TIZZONI 1981; TIZZONI 1985; ARSLAN 1978). L'olla in ceramica grigia (n. 3) presenta due caratteri atipici: la spalla carenata, analoga a quella di esemplari in impasto della fase di romanizzazione (Via Versori, tombe 1 e 4/1982; Aia Capodaglio, tomba 20; forma ampiamente documentata nelle necropoli cenomani dell'area veronese, cfr. *infra*) e l'applicazione delle anse, secondo un gusto diffuso a partire dalla fine del IV sec. a.C. (cfr. *infra*, Casa di Ricovero, tomba 126/1993, nn. 1, 22; Via dei Paleoveneti, tomba 13/2002, inedita al MNA).

E' dunque sulla base delle fibule che si può inquadrare l'insieme nell'ambito del III secolo a.C., poiché le fibule di schema La Tène antico (n. 19) e medio (nn. 20-21) si collocano rispettivamente nella prima e seconda metà del secolo. Ad accompagnare la deposizione più antica era probabilmente il nucleo ceramico di tradizione locale, dato che la ceramica zonata in particolare non è altrove attestata oltre gli inizi del III sec. a.C. Coppa e pisside in ceramica grigia (nn. 11-12)

accompagnavano probabilmente l'ossuario n. 3 con il suo coperchio.

Data la frammentarietà, il fodero di spada può essere datato nell'ambito del III secolo a.C. per la presenza della nervatura centrale, per le tracce di ripiegamento della lamina su quella posteriore con docce larghe e per il sistema di rinforzo anteriore sotto l'imbocatura, del quale resta una borchia (LEJARS 1994). Se non vi è dunque possibilità di collegamento con una delle due deposizioni, è tuttavia di fondamentale importanza l'acquisizione di una tale evidenza poiché la deposizione della spada nei corredi atestini non era nota prima del II sec. a.C. (tombe Casa di Ricovero 230, 231, Benvenuti 123, Via Versori 14/2002).

Da notare il vaso a fruttiera n. 5, che doveva costituire la vasca di raccordo tra coppe di maggiori dimensioni e di cui gli elementi fittili nn. 13-14 costituivano probabilmente i bracci, secondo un modello che si ritrova nella tomba Ricovero 67/1986; particolari sono inoltre la presa di coperchio modanata n. 35 ed infine la fibula 18, che sembra una creazione originale avvicinata a quelle altrettanto particolari ad arco con decorazione plastica diffuse in Trentino (ADAM 1996, pp. 151-166).

Data la presenza di due ossuari (soltanto i vasi nn. 1 e 3 sono definiti ossuari dall'Alfonsi) e la deposizione sia di armi sia di oggetti di ornamento, si può ipotizzare una sepoltura di coppia.

TOMBA 32/1907-09

Sepoltura

Rito *funebre*: Cremazione

Tipologia *tombale*: Semplice fossa

Violazione: No (?)

Elementi di *cronologia*: Corredo

Cronologia: Metà III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni problematiche

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia*

Corpo globulare; orlo esovero ispessito; fondo apodo a base piana.

Impasto depurato di colore grigio; superficie esterna lisciata a stecca.

H 25; Ø bocca 14,5; Ø piede 7,9.

Parzialmente ricomposta; mancante di parte del corpo, dell'orlo e del piede. MNA, IG 8670.

All'interno di I:

2. *Fibula di schema La Tène Antico*

Arco a profilo semicircolare e sezione ellittica; molla bilaterale a doppio avvolgimento e corda esterna; staffa rialzata verso l'arco.

Bronzo, fusione.

Lu. 3,8; h 1,5.

Mancante della terminazione della staffa; corrosioni. MNA, IG 8673.

3. *Fibula di schema La Tène Medio*

Arco a profilo semicircolare, con sezione circolare; molla bilaterale a doppio avvolgimento e corda esterna; staffa corta, agganciata all'arco mediante una fascetta modanata.

Bronzo, fusione.

Lu. 1,9; h 3,6.

Mancante della parte finale della staffa. MNA, IG 8672.

4. *Anello*

Anello in verghetta a sezione appiattita, a tre giri di spirale.

Bronzo, fusione.

H 0,8; Ø 1,9.

Mancante di una estremità. MNA, IG 8672.

5. *Kylix a vernice nera*

Corpo ampio, con accenno di carena; orlo obliquo internamente; piede ad anello; anse probabilmente di forma pseudo-trinagolare.

Impasto depurato di colore bruno-arancio; vernice nera compatta.

H 4,9; Ø bocca 11,6; Ø piede 5,8.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo; privo di anse. MNA, IG 8671.

6. *Coppa*

Corpo troncoconico; orlo diritto arrotondato; piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H 5,5; Ø bocca 13,4; Ø piede 7.

Piede scheggiato. MNA, IG 8669.

7. *Ardiglione di fibula*

Frammento di filo di bronzo ricurvo; molto probabilmente si tratta dell'ardiglione di una fibula.

Bronzo, fusione.

Lu. 4,1; Ø 0,2.

MNA, IG 8674.

Materiali citati dall'Alfonsi ma non rintracciati:

8. All'interno di I: *Due frammenti di verga cilindrica d'argento*

9. *Vaso di argilla cinerea a ventre espanso e che sulla spalla è ornato di graffiti ondulati*

10. *Frammenti di vasi diversi, tra cui il collo di un vaso aretino e frammenti di un askos di argilla rossa*

Il corredo può essere inquadrato nel III sec. a.C. A tale fase rimandano l'olla in ceramica grigia, un tipo già individuato come caratteristico di questa fase (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984; GREGNANIN c.s.), la *kylix* a vernice nera (MOREL 1981, pp. 288-290) e la forma della coppa n. 3, di ascendenza etrusco-padana (MATTIOLI 2005; per la relativa produzione di imitazione si rimanda a GAMBACURTA 1985; CASINI, FRONTINI, GATTI 1987). La presenza delle due fibule nn. 4-5, databili rispettivamente alla prima e alla seconda metà del secolo, porta ad ipotizzare che la deposizione sia avvenuta attorno alla metà del III sec. a.C. Tra i materiali non rintracciati, la segnalazione di un vaso aretino porta a supporre una confusione poiché l'ipotesi di una seconda deposizione troverebbe ostacolo nel lungo intervallo temporale (La ceramica aretina si ascrive infatti alla produzione romana e si trova nei corredi a partire dal I sec. a.C.: GREGNANIN 2002-2003). Il "vaso a ventre espanso" ornato sulla spalla da graffiti ondulati potrebbe essere un'olletta analoga a quelle delle tombe Casa di Ricovero 230, Castello 33 e Aia Capodaglio 18.

TOMBA 33/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Casseta litica

Violazione: Sì

Descrizione: "Si trovava sotto alle fondazioni di un muro di età romana ed in una parete era stato praticato un foro per il quale venne asportata la suppellettile"

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Inizi I sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Coppa in ceramica grigia

Corpo troncoconico; orlo esovero arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,4; Ø bocca 17,6; Ø piede 7.

Parzialmente ricomposto; mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 8675.

Documentazione iscritta: Sulla superficie interna, presso il fondo; graffito; sigla alfabetica; alfabeto venetico: X.

2. Coppa in ceramica grigia

Corpo troncoconico; orlo esovero arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio chiaro.

H 6,5; Ø bocca 18,5; Ø piede 6,8.

Ricomposta; orlo scheggiato. MNA, IG 8676.

3. Coppa in ceramica grigia

Corpo troncoconico; orlo esovero arrotondato; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,5; Ø bocca 18,8; Ø piede 6.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 8677.

4. Coppa in ceramica grigia

Corpo troncoconico; orlo esovero arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 7,8; Ø bocca 19,4; Ø piede 6,5.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo, dell'orlo e del piede. MNA, IG 8678.

5. Fibula di schema La Tène Tardo

Frammento di fibula con arco a profilo angoloso, ribassato verso la staffa, con sezione a nastro; decorato da

due leggere solcature longitudinali; molla probabilmente a triplo avvolgimento e corda esterna.

Bronzo, fusione e laminatura.

Lu. 1,4; h 1,3.

MNA, IG 8680.

6. Manufatto in lamina di bronzo

Numerosi frammenti di lamina di bronzo arrotolata e decorata da file di punti a sbalzo. Uno di essi conserva un ribattino; il frammento di maggiori dimensioni presenta la sovrapposizione di due lamine unite da un ribattino.

Bronzo, laminatura; decorazione a sbalzo.

Lu. max 5,8; la. max 3,8.

MNA, IG 8681.

7. Asse repubblicano

Asse unciale (211 a.C. - 92/91 a.C.).

Bronzo, fusione e battitura.

Peso 30,8.

Molto corrosivo; illeggibile. MNA, IG 8682.

Prima metà II sec. a.C.

A causa della violazione, poco si può dire sulla deposizione e sul defunto. La fibula tipo Nauheim rimanda al Tardo La Tène, allo stesso modo dell'offerta monetale (GORINI 2001, pp. 47-50; PIANA AGOSTINETTI 1987). Anche le coppe in ceramica grigia presentano caratteri di receniorità, come il corpo troncoconico e, in un caso, l'assenza di solco (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984; BONDINI 2005b). I frammenti di bronzo (n. 6) sembrano riferibili ad una placca di cintura, elemento però non coerente cronologicamente in quanto riferibile alla precedente fase Certosa.

TOMBA 169/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Muratura a secco

Violazione: Sì

Descrizione: "Le pareti erano costruite con muriccioli a secco di lastre calcari ed erano in parte distrutte per cui non si poté misurarne l'altezza; la platea era formata da due grandi lastroni di calcare accostati, ed era in parte stata distrutta forse nei lavori agricoli".

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Prima metà II sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Brocca in ceramica grigia

Corpo ovoidale con accenno di carena; sulla spalla due serie di tre linee incise orizzontali; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base concava. Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno; incisione.

H 15,7; Ø bocca 9,7; Ø piede 5,7.

Parzialmente ricomposta; mancante dell'ansa e di parte dell'orlo. MNA, IG 12279.

2. Brocca in ceramica grigia

Frammento di parete di brocca a corpo ovoidale con accenno di carena e solcatura sulla spalla; orlo esovero. Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno.

Lu. 5,7; h 6.

MNA, IG 12281.

3. Olla in ceramica grigia

Frammento di orlo esovero arrotondato di olla a corpo ovoidale.

Impasto depurato di colore grigio.

Lu. 5,3; h 4,4.

MNA, IG 12281.

4. Piede di vaso in ceramica grigia

Frammento di piede a disco a base concava con accenno di parete di vaso di forma chiusa.

Impasto depurato di colore grigio.

H 3; Ø piede 5,7.

MNA, IG 12281.

5. Fondo di vaso in ceramica grigia

Frammento di fondo apodo a base concava di vaso di forma chiusa, probabilmente un'olla.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno.

H 5,3; Ø piede 8,3.

MNA, IG 12281.

6. Fondo di vaso in ceramica grigia

Frammento di fondo apodo a base concava di vaso di forma chiusa, probabilmente un'olla.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno.

H 4,5; Ø piede 8,4.

MNA, IG 12281.

7. Fondo di vaso in ceramica grigia

Frammento di fondo apodo a base concava di vaso di forma chiusa, probabilmente un'olla.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno.

H 2; Ø piede 7,8.

MNA, IG 12281.

8. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo svasato, arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno.

H 6,3; Ø bocca 16,9; Ø piede 6,2.

MNA, IG 12281.

9. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo svasato, arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 3,8; Ø bocca 14,6.

MNA, IG 12281.

10. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo svasato, arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 4,5; Ø bocca 20,4.

MNA, IG 12281.

11. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo svasato Impasto depurato di colore grigio chiaro-bruno.

H 5,6; Ø bocca 19,7.

MNA, IG 12281.

12. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,5; Ø bocca 17,2; Ø piede 5,8.

MNA, IG 12753.

Documentazione iscritta: Sul fondo esterno; graffito; segno non alfabetico: *

13. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 7,4; Ø bocca 19,7; Ø piede 6,9.

MNA, IG 12281.

Documentazione iscritta: Sul fondo esterno; graffito; segno non alfabetico: X.

14. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Corpo ; orlo; piede.

Impasto depurato di colore grigio scuro.

Lu. 3,5; h 4,8.

MNA, IG 12281.

15. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo troncoconico; orlo diritto arrotondato, senza solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,4; Ø bocca 18,1; Ø piede 6,3.

MNA, IG 12281.

16. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo troncoconico; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 7,6; Ø bocca 18; Ø piede 6,9.

MNA, IG 12280.

17. *Coppa in ceramica grigia*

Frammento di piede di coppa, ad anello obliquo.

Impasto depurato di colore grigio.

H 2,5; Ø piede 7.

MNA, IG 12281.

18. *Frammenti di parete di vasi in ceramica grigia*

Vari frammenti di parete di vaso pertinenti a diversi individui (da riferire agli esemplari precedenti).

Impasto depurato di colore grigio.

MNA, IG 12281.

19. *Asse repubblicano*

Asse unciale (211 a.C. - 92/91 a.C.).

Bronzo, fusione e battitura.

Peso 22.

Molto corrosivo; illeggibile. MNA, IG 12282.

Prima metà II sec. a.C.

Doveva trattarsi di una sepoltura emergente data la struttura in muretti a secco di notevoli dimensioni; lo stesso Alfonsi annota che la suppellettile depredata doveva essere ricca. Dallo scarso materiale recuperato si può proporre una datazione alla prima metà del II sec. a.C., sulla scorta della presenza dell'asse di bronzo. Le caratteristiche del vasellame in ceramica grigia confermano questa attribuzione mostrando forme caratteristiche della fase più tarda come le brocche a profilo ovoidale e le coppe a corpo troncoconico (cfr. la discussione del corredo della tomba precedente).

TOMBA 216/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: Sì

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Seconda metà V sec. a.C. / Seconda metà I sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

Deposizione più antica

1. *Kylix attica a vernice nera*

Corpo poco profondo a profilo continuo; orlo indistinto arrotondato; anse a bastoncino di forma quadrangolare, impostate obliquamente e ripiegate verso l'alto.

Impasto depurato di colore arancio-rosato, vernice nera compatta.

H 4,2; Ø bocca 16,2.

Mancante dello stelo e di parte del corpo. MNA, IG 12605.

2. *Coppa di tipo etrusco-padano*

Corpo emisferico; orlo rientrante arrotondato; piede ad anello. Decorazione a strisce orizzontali: tre sotto l'orlo sulla superficie esterna; all'interno, una sull'orlo, due a metà del corpo e due cerchi concentrici sul fondo.

Impasto depurato di colore arancio; ingobbatura rossa.

H 5,7; Ø bocca 14,5; Ø piede 7,6.

MNA, IG .

Citati da Alfonsi ma non rintracciati:

3. *Pochi cocci di vasi locali*

4. *Grande ascia di bronzo di forma allungata*

Deposizione più recente

5. *Olla*

Corpo troncoconico; spalla carenata; orlo ingrossato arrotondato; fondo con piede distinto a base concava; sulla superficie esterna, presso il fondo, serie di solchi orizzontali incisi con andamento irregolare.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio; incisione.

H 16,1; Ø bocca 16,5; Ø piede 8,4.

Parzialmente ricomposta; mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 12607.

6. *Anello*

Anello digitale in verghetta a sezione ellittica.
Bronzo,
Ø 1; h 0,4.
Integro. MNA, IG 12610.

7. *Anello*

Anello digitale in verghetta a sezione piano-convessa.
Bronzo, fusione.
Ø 1; h 0,4.
Integro. MNA, IG 12611.

8. *Asse*

Illeggibile.
Bronzo, fusione e battitura.
Peso 29,10.
Superfici molto corrose, illeggibili. MNA, IG 12609.
Prima metà II sec. a.C.

Citati da Alfonsi ma non rintracciati:

9. *Frammenti di vasetto di argilla cinerea*

Non citati da Alfonsi:

10. *Tazza (?) a vernice nera*

Corpo globulare; spalla leggermente carenata; orlo esoverso assottigliato.
Impasto depurato di colore bruno; vernice nera.
Lu. max 6,8; h max 5,8.
MNA, IG 12608.

11. *Fibula tipo Alesia*

Fibula a cerniera; arco di forma triangolare; staffa di forma trapezoidale, rialzata, con due dischetti applicati alla sommità e fissati tramite un'asticella. Arco con traforo centrale, decorato; a partire dalla staffa: due serie di 2 linee incise; due coppie di linee oblique convergenti al centro dell'arco; due serie di 2 linee incise ai lati del traforo; due linee incise; tre "occhi di dado" paralleli ottenuti a punzone; due linee incise.
Bronzo, fusione; incisione a bulino, punzone.
Lu. 6,2; h 2,9.
Ricomponibile: ago fratturato. MNA, IG 12612.

12. *Coltelli in ferro*

Frammenti di lama di due diversi coltelli, uno a dorso diritto ed uno a dorso convesso; immanicatura riferibile ad uno dei due esemplari precedenti, che conserva due ribattini e frammenti di osso/corno pertinenti al manico.
Ferro, martellatura.
Frammenti. Lu. max 7,8; la. max 2,6.
MNA, IG 12606.

A. Alfonsi attribuisce alla deposizione di III Periodo i frammenti di vasi locali (n. 7), la *kylix* n. 2 e la coppa n. 3 (i frammenti molto corrosi di due coltelli n. 12 possono essere stati confusi con una "grande ascia di bronzo di forma allungata"-n. 8?), mentre riferisce ad una sepoltura di età romana, che viola quella precedente, l'olla n. 1, il vasetto in

ceramica grigia n. 9, gli anellini nn. 4-5, l'ago di fibula (presumibilmente la n. 11, non citata) e l'asse in bronzo (n. 6). I due insiemi vanno dunque considerati coerenti ed attendibili nonostante l'incompletezza.

La *kylix* appartiene ad una produzione attica molto diffusa nel corso del V sec. a.C. in Etruria Padana, al contrario di quanto avviene nell'area di produzione, indiziando, insieme ad altre forme vascolari, una produzione "delegata" destinata al gusto diffuso nel mercato dell'Adriatico settentrionale (GOVI 1999, pp. 31-32). Allo stesso modo, la coppa di tipo etrusco-padano con decorazione dipinta trova confronti a Spina in contesti di inizio V sec. a.C. (PATITUCCI UGGERI 1983, p. 107, 130-132); la sua deposizione nella sepoltura può scendere anche alla metà del V secolo. A questa deposizione sono forse pertinenti i due esemplari di coltello; tale attrezzo, legato alla preparazione delle carni per il banchetto, si trova in altre sepolture coeve associato agli spiedi e ad altri elementi dell'*instrumentum* con analoga funzione (cfr., ad esempio, la tomba Nazari 161 e la relativa discussione, *infra*).

La deposizione romana è invece assegnabile alla seconda metà del I sec. a.C., sulla base della presenza della fibula tipo Alesia e dell'asse di bronzo; l'olla a corpo troncoconico con spalla carenata e orlo a mandorla è molto frequente nei corredi a partire dal secolo precedente (cfr. *infra*, quanto espresso a proposito delle tombe I e 4/1982 di Via Versori). Se gli anellini inornati non forniscono indicazioni cronologiche precise, alla deposizione romana si riferisce con ogni probabilità anche il frammento a vernice nera. Il frammento, molto lacunoso, non trova confronti precisi nelle coeve produzioni a vernice nera. La forma è avvicinabile a quella del bicchiere ansato, documentata tra III e II sec. a.C. (MOREL 1981, Forma 5550), mentre la decorazione ad unghiate trova un confronto nel tipo di bicchiere senza collo databile tra il 160 ed il 40 a.C. (MOREL 1981, Forme 722b).

TOMBA 222/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: No (?)

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C. / Seconda metà III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Almeno un uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo confuso

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Askòs a corpo d'anatra in ceramica depurata

Corpo globulare schiacciato; canaletto cilindrico cavo impostato obliquamente all'estremità dell'ansa opposta al beccuccio; ansa a nastro; piede a disco.

Impasto depurato di colore bianco.

H 16; Ø beccuccio 1,2; Ø piede 7,2.

Mancante di parte del canaletto, dell'ansa, del corpo e della terminazione del beccuccio. MNA, IG 12618.

2. Brocca in ceramica grigia

Corpo ovoidale, con accenno di carena; orlo svasato arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio.

H 18; Ø bocca 8,2; Ø piede 7,6.

Mancante dell'ansa e di parti dell'orlo. MNA, IG 12622.

3. Brocchetta in ceramica grigia

Corpo globulare; collo diritto; orlo esovero arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio scuro.

H 10,3; Ø bocca 5,2; Ø piede 5,5.

MNA, IG 12624.

4. Coppa di tipo etrusco-padano

Corpo ampio a profilo continuo; orlo leggermente rientrante, assottigliato, con solco; solcature orizzontali sulla superficie esterna ed interna; piede ad anello. Sulla superficie interna, ingobbiatura di colore nero diluita.

Impasto.

H 5,8; Ø bocca 15,4; Ø piede 8.

MNA, IG 12635.

Documentazione iscritta: Sulla superficie interna, presso l'orlo; graffito; sigla alfabetica; alfabeto venetico: *e*.

5. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo rientrante arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio scuro.

H 7,2; Ø bocca 18,2; Ø piede 6,9.

Ricomposta. MNA, IG 12628.

6. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo rientrante arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,6; Ø bocca 17,6; Ø piede 6,5.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo, dell'orlo e del piede. MNA, IG 12629.

7. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo rientrante arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6; Ø bocca 17,8; Ø piede 6,6.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo, dell'orlo e del piede. MNA, IG 12632.

8. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo diritto ispessito, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,3; Ø bocca 18,4; Ø piede 6.

Integra. MNA, IG 12627.

9. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio scuro.

H 6,6; Ø bocca 17,5; Ø piede 6,5.

Ricomposta. MNA, IG 12630.

10. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,7; Ø bocca 16,8; Ø piede 6,8.

Ricomposta. MNA, IG 12631.

11. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,3; Ø bocca 17,3; Ø piede 6,3.

Parzialmente ricomposta; lacuna all'orlo. MNA, IG 12626.

12. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio, con accenno di carena; orlo svasato arrotondato; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 4,1; Ø bocca 10,6; Ø piede 4,5.

Parzialmente ricomponibile da vari frammenti. MNA, IG 12634.

Documentazione iscritta: Sul fondo interno; graffito; segno non alfabetico: 

13. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo rientrante arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio.

H 4,8; Ø bocca 11,8; Ø piede 4,8.

Ricomposta. MNA, IG 12625.

14. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo ampio; orlo rientrante arrotondato a mandorla; piede a disco concavo.
Impasto depurato di colore grigio scuro.
H 4,4; Ø bocca 10,2; Ø piede 3,9.
Parzialmente ricomposta; mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 12623.

15. *Mortaio in ceramica grigia*

Corpo troncoconico profondo; labbro rientrante; orlo a mandorla; piede ad anello.
Impasto depurato di colore grigio scuro.
H 9,5; Ø bocca 23,2; Ø piede 8,2.
MNA, IG 12633.

16. *Coppa*

Corpo troncoconico carenato; orlo rientrante arrotondato; fondo apodo a base concava.
Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura rossa.
H 3,8; Ø bocca 9,6; Ø piede 4,2.
Integra. MNA, IG 12620.

17. *Mortaio*

Corpo troncoconico; imboccatura con alto bordo a fascia, aggettante rispetto al corpo; orlo arrotondato; beccuccio versatoio quadrangolare; piede ad anello.
Impasto semidepurato di colore arancio.
H 8,8; Ø bocca 31,8; Ø piede 10,2.
Lacune sul corpo. MNA, IG 12619.

18. *Piatto*

Corpo troncoconico; orlo diritto arrotondato; presa rilevata e forata.
Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna, ingobbatura rossa; su quella interna, a fasce rosse e nere.
H 3,8; Ø bocca 15,1.
Parzialmente ricomponibile; mancante del fondo e di parte del corpo. MNA, IG 12621.
Confronti: Este, Casa Alfonsi, tomba 15: ESTE I 1985, tav. 260 B, 9; Este, Casa di Ricovero, sporadici 1882: *ibidem*, tav. 288, 96.

19. *Punta di lancia*

Lama foliata con leggera nervatura centrale; cannone di immanicatura frammentato.
Ferro, martellatura.
Lu. 11,6; lama 9,7; la. lama 3,2.
Restauro in corso. MNA, IG 12643.

20. *Tallone di lancia*

In lamina rinvolta, con estremità piena a sezione quadrangolare. Presso l'immanicatura presenta un foro (non passante) per il chiodo di fissaggio dell'asta.
Ferro, martellatura.
Lu. 10,3; Ø max 2,3.
Restauro in corso. MNA, IG 12641.

21. *Fibule di schema La Tène*

7 frammenti di fibula appartenenti ad almeno due individui: uno di molla a doppia avvolgimento per lato e corda esterna, con parte dell'ardiglione e dell'arco, a cui aderiscono per ossidazione frammenti di ossa ed una conchiglia; uno di molla con parte di ardiglione e arco; due di staffa; uno di arco a cui è agganciata tramite un globetto la terminazione della staffa; due di verghetta.
Ferro, martellatura.

Conchiglia: Famiglia *Muricidae*.

Lu. max 5,3; alt. max 2,3.

MNA, IG 12638, 12639, 12642, 12644.

22. *Armilla*

Due frammenti di armilla a sezione circolare.

Ferro, martellatura.

Ø 0,9.

MNA, IG 12640.

23. *Elemento di bronzo*

Elemento tubolare in lamina rinvolta; potrebbe trattarsi di un fuso.

Bronzo, laminatura.

Lu. 14,1; la. 0,7.

MNA, IG 12637.

24. *Quattro valve di conchiglia*

Famiglia *Veneridae*.

MNA, IG 12645, 12646, 12647, 12648.

25. *Ossicini di volatile*

MNA, IG 12649.

A. Alfonsi cita nove coppe in ceramica grigia mentre nel corredo ne sono presenti 11 (compreso il mortaio). Nell'impossibilità di determinare quali siano le due non presenti all'Autore, esse sono state inserite tutte nel gruppo precedente.

Materiali citati da A. Alfonsi ma non rintracciati:

26. *Ossuario olliforme d'impasto fine a superficie rossa con tre anse a maniglia*

27. *Ciotola coperchio dello stesso colore ornata nel fondo di una rossetta a stampo*

28. *Vasetto olliforme in ceramica grigia*

29. *Due boccaletti in ceramica grigia*

30. *Vasetto a ventre tondeggianti e piede cilindrico in ceramica grigia*

31. *Calicetto con piede a cercine in ceramica grigia*

32. *Tazzina ad ansa rilevata tinta ad ocre e grafite con decorazione a laminelle di stagno*

33. *Fibula di schema Antico La Tène*

Arco a profilo semicircolare; molla a doppio avvolgimento e corda esterna; staffa ripiegata verso l'arco e terminante "a testa di papavero".

Bronzo, fusione.

Non citati da Alfonsi:

34. Anse di vasi di forma chiusa in ceramica grigia

Tre frammenti di ansa a bastoncello; una di esse piega ad angolo retto diventando a sezione quadrangolare.

Essi vanno probabilmente riferiti ai nn. 3-4, 29.

Impasto depurato di colore grigio.

MNA, IG 12636.

35. Elementi di ferro

Due grappe con profilo a "U" e due ribattini.

Lu. max 4,1; la. max 2,6.

MNA, IG 12644.

36. Fibula di schema Medio La Tène

Frammento di arco di fibula a cui si aggancia tramite un globetto la terminazione della staffa.

Bronzo, fusione.

Lu. 3,1.

MNA, IG 12642.

37. Anello d'argento

Anello digitale in verghetta a sezione circolare a tre giri di spirale.

Argento, fusione.

Ø 1,6; h 0,6.

MNA, IG 12642.

Il corredo è stato purtroppo smembrato subito dopo l'ingresso in Museo e non è stato possibile ricomporlo al completo (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, p. 25).

L. Capuis e A.M. Chieco Bianchi supponevano l'esistenza di una deposizione più antica rispetto a quella connotata dalla ceramica grigia, per la presenza della fibula di schema LT A attualmente dispersa (n. 33; edita in CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, fig. 8), di un mortaio in ceramica semidepurata (n. 17) e per la menzione nel giornale di scavo di una ciotola coperchio "ornata nel fondo di una rossetta a stampo" (n. 27): tale associazione risulta importante poiché trova confronto nei più antichi contesti gallici emiliano-romagnoli (*ibidem*; cfr. ora VITALI 1991; VITALI 1992; VITALI 2003). A tale nucleo più antico potrebbero riferirsi il piatto zonato n. 18, la coppa n. 16 e la coppa di tipologia etrusco-padana n. 4. L'insieme potrebbe tuttavia inquadrarsi nel IV secolo a.C. avanzato-inizi del III, dato il perdurare delle forme del vasellame ed il fatto che il disegno della fibula, forse non del tutto esatto, potrebbe riprodurre un tipo del LT B2, analogo a quelle della tomba Rebato 32/1907-09 e Casa di Ricovero 126/1993. Lo scarto cronologico rispetto alla deposizione più recente verrebbe dunque a ridursi, dato che quest'ultima si colloca nella seconda metà

del III secolo a.C. sulla base del frammento di fibula di schema Medio La Tène (C1).

Da notare l'*askos* n.1, vera e propria imitazione di una forma a vernice nera di produzione volterrana, realizzata in argilla depurata di colore chiaro (MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 379-384). Il mortaio in ceramica semidepurata non trova confronti in ambito locale, bensì nella produzione fine spinetica (PATITUCCI UGGERI 1985, fig. 16; per i mortai in Veneto: ROSSI 2001). Per quanto riguarda il vasellame in ceramica grigia, la brocca n. 2 sembra delineare un tipo ben definito e caratteristico dei corredi atestini tra III e II sec. a.C. Tale forma non è attestata tra i materiali provenienti dalla ex birreria Pilsen a Padova (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984), mentre trova numerosi confronti nei contesti qui esaminati (cfr. fondo Rebato, tomba 169, n. 1 e relativi confronti) e non è priva di confronti con i tipi della produzione etrusco-padana (cfr. PATITUCCI UGGERI 1983, forme 45-49, fig. 12). La brocchetta n. 3 sembra invece richiamare forme della ceramica fine a vernice nera (cfr. MOREL 1981, Forme 5220, datata attorno al 300 a.C.: MOREL 1981, pl. 157, 5222e1); anche le coppette nn. 12-14 imitano in maniera più o meno fedele le forme di tale classe ceramica (per la n. 12 cfr. MOREL 1981, Forme 2685, pl. 66. Per la n. 13: MOREL 1981, Forme 2680. Per la n. 14, che imita il tipo Lamboglia 34 nella sua variante dell'Italia settentrionale: GAMBA, RUTA SERAFIN 1984, p. 14; cfr. MOREL 1981, Forme 2526, pl. 52, 2526a1). Notevole infine la presenza di un esemplare di *Murex* (per il suo valore nei corredi tombali cfr. CHERICI 1999, p. 177).

All'interno delle due deposizioni non è possibile determinare il numero degli ossuari né dedurre quello dei defunti; si può tuttavia ipotizzare la deposizione di un individuo maschile per la presenza delle armi, fenomeno non frequente ad Este in quest'epoca (cfr. quanto esposto a proposito della tomba Rebato 10).

Raggruppamento (tombe a, b, c)

TOMBA a/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Violazione: No

Elementi di cronologia: Posizione stratigrafica

Cronologia: Seconda metà IV - II sec. a.C.

Defunto

Ipotesi: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo non raccolto

Corredo

“All’orecchio destro mostra un orecchino di semplice filo di bronzo avvolto a cerchietto” (ALFONSI 1922, p. 4)

TOMBA b/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Violazione: No

Elementi di cronologia: Posizione stratigrafica

Cronologia: Seconda metà IV - II sec. a.C.

Defunto

Ipotesi: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo non raccolto

TOMBA c/1907-09

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Violazione: No

Elementi di cronologia: Posizione stratigrafica

Cronologia: Seconda metà IV - II sec. a.C.

Defunto

Ipotesi: Uomo?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo non raccolto

Corredo

“Accanto alla mano sinistra ha un frammento di ferro foggiate a modo di umbone di scudo” (ALFONSI 1922, p. 4)

A. Alfonsi afferma che le tre inumazioni si riferivano allo strato di tombe di IV Periodo; non essendo stati raccolti né gli scheletri né gli oggetti trovati accanto ad essi, non restano che le informazioni contenute nel giornale di scavo.

Il defunto della tomba a) indossava un orecchino di filo di bronzo: esso potrebbe riferirsi ad una produzione che inizia alla fine del V sec. a.C. per continuare almeno fino al III sec. a.C. (cfr. da ultimo BONDINI 2005a). Se nulla si può affermare a proposito dell’inumato b), occorre sottolineare la presenza di un probabile umbone di scudo nella tomba c), elemento che connoterebbe la sepoltura come maschile ed appartenente al III - II sec. a.C., poiché il rinforzo metallico dello scudo non appare prima del pieno LT B2 (RAPIN 1995).

1. ESTE

4. Casa Alfonsi

TOMBA I/1907

Sepoltura

Rito funebre: Creazione

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Cronologia: Fine V sec. a.C.

Bibliografia: *Este I* 1985, pp. 374-375; tav. 252

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico (?)

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla d'impasto usata come ossuario*

MNA, IG 8001.

2. *Coppa d'impasto usata come coperchio di I*

MNA, IG 8002.

3. *Olla d'impasto*

MNA, IG 8004.

4. *Olla d'impasto*

MNA, IG 8007.

5. *Olletta in ceramica zonata*

MNA, IG 8005.

6. *Bicchiere in ceramica zonata*

MNA, IG 8006.

7. *Coppa in ceramica grigia con graffito*

MNA, IG 8003.

8. *Placca di cintura di bronzo*

MNA, IG 8012.

9. *Fibula di bronzo ad arco serpeggiante*

MNA, IG 8013.

Il corredo è assegnato da A.M. Chieco Bianchi alla seconda metà del IV sec. a.C. Indizi del cambiamento nei fittili sono, per la ceramica zonata, l'apposizione di solchi al posto dei cordoni a separare le fasce rosse e nere. Anche le incisioni parallele sia sul vaso n. 4 che sulla coppa n. 7 richiamano probabilmente lo stesso gusto. Si trova in questa tomba uno dei i più precoci esemplari di vasellame in argilla grigia: la coppa n. 7, che sembra imitare la forma Lamboglia 27 della produzione a vernice nera (*Este I* 1985, p. 375).

La tipologia dei bronzi, pienamente iscrivibili nella tradizione Certosa, non rivela elementi di recenziarietà che giustifichino una datazione così bassa; anche il vasellame nel suo complesso risulta

legato alla tradizione precedente. Si propone per la sepoltura una datazione alla fine del V secolo a.C.

La fibula n. 9 costituisce uno degli esemplari più tardi della classe delle fibule ad arco serpeggiante con fermapioghe a disco, poiché quest'ultimo è spostato molto in alto, vicino all'occhiello. Esemplari molto simili si trovano nelle tombe Costa Martini 42 e Benvenuti 123. Fibule di forma analoga sono molto frequenti anche nel Ticino nella fase Tessin D, corrispondente alla fase III D2 della cronologia atestina (PRIMAS 1970; SCHINDLER, DE MARINIS 2000, fig. 6).

Per la presenza della fibula ad arco serpeggiante si ipotizza una deposizione maschile. Il defunto è accompagnato da due coppie di vasi dalla forma diversa ma dalla funzione presumibilmente analoga (le olle nn. 3-4 e le ollette-bicchieri nn. 5-6), oltre che dalla coppa n. 7.

1. ESTE

5. Casa di Ricovero

TOMBA 228/1893

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: Este I 1985, pp. 247-248, tav. 150B

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. 2 frammenti di un orcio di fabbrica greca, dipinto di nero

Non rintracciati.

2. 5 frammenti di ciotole diverse in argilla cinerognola

Non rintracciati.

3. Frammento di vasetto in ceramica zonata con circoletti impressi

Non rintracciato.

4. Fusaiole

Non rintracciata.

5. Frammento di molla di fibula in bronzo di schema La Tène

Non rintracciato.

6. Frammenti di manico in fettuccia di bronzo

Non rintracciato.

7. Modello di coltello in lamina di bronzo

MNA, IG 12183.

La tomba era violata; l'unico oggetto sfuggito ai razziatori (forse perché poco evidente in quanto appeso "nella parte superiore di una delle pareti più lunghe") è un modello di coltello in lamina di bronzo del tutto analogo a quello della tomba 227.

Sulla base di questo elemento e della presenza di ceramica grigia e rosso-nera, la sepoltura può essere datata tra IV ed inizi del III sec. a.C.

1. ESTE

6. Casa di Ricovero

TOMBA 226/1895

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine V - inizi IV sec. a.C. / pieno IV sec. a.C.

Bibliografia: Este I 1985, pp. 241-244, tavv. 155-156

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Tre deposizioni; una di bambino ed almeno una di donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla d'impasto usata come ossuario

MNA, IG 7700.

2. Piede di grande vaso d'impasto usato come coperchio di 1

MNA, IG 7704.

3. Bicchiere d'impasto usato come ossuario

MNA, IG 7702.

4. Piede di kyllix a vernice nera usato come coperchio del vaso precedente

MNA, IG 7711.

5. Fibula di bronzo di schema La Tène

MNA, IG 7716.

6. Fibula di bronzo di tipo Certosa

MNA, IG 7715.

7. Olla in ceramica grigia usata come ossuario

MNA, IG 7699.

8. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 7

MNA, IG 7705.

9. Frammento di fibula di bronzo tipo Certosa

MNA, IG 7714a.

10. Frammento di fibula di bronzo tipo La Tène

MNA, IG 7714b.

11. Frammento di fibula di bronzo tipo La Tène

MNA, IG 7714c.

12. Molla di fibula di bronzo tipo La Tène

MNA, IG 7714d.

13. Fibula di ferro tipo La Tène

MNA, IG 7717.

14. Ago di ferro

MNA, IG 7718.

15. 2 orecchini d'argento a terminazione complessa

MNA, IG 7712-7713.

16. Tubetto di sottile lamina d'oro

MNA, IG 7719c.

17. Tre frammenti di vetro

- MNA, IG 7719b.
 18. *Perla di pasta vitrea*
 MNA, IG 7719a.
 19. *Bicchiere d'impasto*
 MNA, IG 7703.
 20. *Brocca a bocca trilobata in ceramica grigia*
 MNA, IG 7701.
 21. *Skyphos in ceramica grigia*
 MNA, IG 7746.
 22. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 7706.
 23. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 7707.
 24. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 7708.
 25. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7709.
 26. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7710.

La tomba è a tre deposizioni: se le “minute ossa combuste” deposte secondo A. Prosdocimi all'interno del bicchiere n. 33 vanno probabilmente riferite ad un bambino e gli ornamenti dell'olla n. 7 ad una donna, nulla si può dire riguardo all'ossuario n. 1, anche se mancano oggetti “maschili”.

Sembra possibile isolare due nuclei di materiali: il più antico riferibile alla fine del V - inizi del IV sec. a.C., comprenderebbe il bicchiere n. 3, l'olla n. 1, la fibula Certosa n. 6 e quella di schema Antico La Tène n. 5 ed il bicchiere n. 19. La deposizione successiva, assegnabile al pieno IV sec. a.C., è costituita dall'ossuario n. 7 e dal vasellame in ceramica grigia.

TOMBA 230/1895

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Casseta litica

Cronologia: III sec. a.C. / Fine II sec. a.C.

Bibliografia: Este I 1985, pp. 252-258, tavv. 161-165

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Coppia?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni problematiche

Corredo

1. *Olla usata come ossuario con graffito*
 MNA, IG 7740.
2. *Mortaio in ceramica grigia usato come coperchio di 1*
 MNA, IG 7741.
3. *Olletta in ceramica grigia usata come ossuario*

- MNA, IG 7738.
4. *Coppa usata come coperchio di 3*
 Non rintracciata.
5. *Olletta su piede in ceramica grigia*
 MNA, IG 7747.
6. *Olletta su piede in ceramica grigia*
 MNA, IG 7748.
7. *Olletta-bicchiere in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7749.
8. *Scodella d'impasto*
 MNA, IG 7750.
9. *3 valve di Glycymeris glycymeris*
 MNA, IG 7784.
10. *Orciolo in argilla grigia*
 MNA, IG 7800.
11. *Brocca in ceramica grigia*
 MNA, IG 7744.
12. *Brocca in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7745.
13. *Anfora*
 MNA, IG 7742.
14. *Anfora*
 MNA, IG 7743.
15. *Coppa umbilicata a basso stelo*
 MNA, IG 7751.
16. *Coppa d'impasto*
 MNA, IG 7752.
17. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 7753.
18. *Coppa in ceramica depurata*
 MNA, IG 7760.
19. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7754.
20. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7739.
21. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7755.
22. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 7756.
23. *Coppa d'impasto*
 MNA, IG 7757.
24. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7761.
25. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7759.
26. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7758.
27. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7762.
28. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7763.
29. *Situla in lamina di bronzo*
 MNA, IG 7764.
30. *Coperchio bronzeo di 29*
 MNA, IG 7765.
31. *Portagioie di bronzo*
 MNA, IG 7771.
32. *Fibula di bronzo ad arco serpeggiante*
 MNA, IG 13670.
33. *Frammenti di fibula di bronzo di schema medio La Tène*

- MNA, IG 7772.
 34-37. 4 talloni di lancia di ferro
 MNA, IG 7767, 7768, 7769, 7770.
 38. Asticciola di bronzo
 MNA, IG 7773.
 39. Anello di bronzo
 MNA, IG 7774.
 40. Armilla d'argento
 MNA, IG 7766.
 41. Fibula di ferro di schema Medio La Tène
 MNA, IG 7777.
 42. Staffa di fibula di ferro di schema Medio La Tène
 MNA, IG 7776.
 43. Anello di ferro
 MNA, IG 7775.
 44. Punta di giavellotto di ferro
 MNA, IG 7780.
 45. Punta di lancia di ferro
 MNA, IG 7779.
 46. Due spade di tipo La Tène in ferro con foderi
 MNA, IG 7781.
 47. Umbone di scudo di ferro
 MNA, IG 7778.

I corredi personali sono stati confusi; si tratta di oggetti sia maschili che femminili.

Si possono isolare due nuclei di materiali aventi un certo scarto cronologico. Al più antico si riferiscono la situla n. 29 col relativo coperchio, la fibula n. 32, il fuso (o spiedo?) n. 38, la scodella n. 8 e le coppe nn. 15 e 18. Ad una fase più recente vanno assegnate le olle nn. 1 e 3 e la ceramica grigia. Notevoli le anfore di piccole dimensioni, che sembrano riprodurre esemplari attestati ad Adria ed Altino tra III e II sec. a.C., allo stesso modo di alcune forme (orciolo n. 10, pisside n. 7) e decorazioni (a tremolo sull'olletta n. 6, ad occhi di dado sulla coppa n. 24) della ceramica grigia. Interessante anche la presenza di un'intera panoplia latèniana della metà-fine del II sec. a.C.: nel panorama di estrema rarità della deposizione di armi nelle sepolture, la presenza in questo contesto di due esemplari rimane a tutt'oggi eccezionale.

Sembra tuttavia azzardato ipotizzare un intervallo di tempo tra le due deposizioni di oltre due secoli (metà del IV - fine II sec. a.C.) (Este I 1985, pp. 256-258); si può supporre che i tipi che continuano la tradizione Certosa perdurino in pieno III secolo a.C. In presenza di uno iato comunque rilevante è possibile immaginare un utilizzo della sepoltura per varie generazioni (gli ossuari erano forse tre), a meno di ipotizzare una violazione o confusione del corredo, di cui peraltro non si hanno tracce.

1. ESTE

7.a. Casa di Ricovero

TOMBA 229/1895

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: Este I 1985, pp. 249-252, tavv. 159-160

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olletta su piede
MNA, IG 12212.
2. Olletta su piede d'impasto depurato
MNA, IG 12207.
3. Bicchiere a calice a fasce rosse e nere
MNA, IG 12189.
4. Olletta d'impasto
MNA, IG 12200.
5. Scodella d'impasto
MNA, IG 12185.
6. Scodella d'impasto
MNA, IG 12193.
7. Coppa su stelo d'impasto
MNA, IG 12192.
8. Coppa su stelo d'impasto
MNA, IG 12194.
9. Coppa d'impasto
MNA, IG 12202.
10. Coppa d'impasto
MNA, IG 12210.
11. Coppetta d'impasto
MNA, IG 12208.
12. Coppa d'impasto con graffito
MNA, IG 19220.
13. Coppa d'impasto con graffito
MNA, IG 19221.
14. Coppa in ceramica depurata con graffito
MNA, IG 12205.
15. Coppa in ceramica depurata con graffito
MNA, IG 12209.
16. Coppa in ceramica depurata
MNA, IG 12197.
17. Coppa in ceramica depurata con graffito
MNA, IG 12198.
18. Coppa in ceramica depurata

- MNA, IG 12204.
 19. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 12203.
 20. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 12187.
 21. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 12191.
 22. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 12199.
 23. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 12206.
 24. *Coppa in ceramica depurata*
 MNA, IG 12201.
 25. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 12195.
 26. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 12186.
 27. *Frammento di ciotola grigia simile alla precedente*
 Non rintracciato.
 28. *Kylix a vernice nera*
 MNA, IG 12184.
 29. *Fusaiola d'impasto*
 MNA, IG 12214.
 30. *Fibula di ferro di schema La Tène*
 MNA, IG 12215.
 31. *Frammento di ossa craniali di bambino, non combuste*
 MNA, IG 12218.

Questo corredo risulta estremamente importante per la fase di passaggio tra Este III D2 e IV poiché attesta l'associazione tra fittili che continuano la tradizione precedente (nn. 1-10), vasi che risentono dell'influenza delle forme della ceramica a vernice nera (nn. 11-13, 14-18) e coppe in ceramica grigia della fase più antica, verniciata di nero (nn. 19-23). La *kylix* con anse non ripiegate ad orecchietta (n. 28) trova confronti a Volterra, allo stesso modo delle rosette impresse sulle coppe nn. 20-23.

La tomba è verosimilmente ad unica deposizione: il nome del defunto *Akut-* è stato graffito sulla coppa n. 17 ed inciso prima delle cotture sulle coppe nn. 20-21.

1. ESTE

7.b. Casa di Ricovero

TOMBA 227/1897-98

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: Este I 1985, pp. 244-247, tavv. 157-158

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Uomo e donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla usata come ossuario con graffito*
 MNA, IG 7720.
2. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 1*
 MNA, IG 7721.
3. *Armilla di bronzo*
 MNA, IG 7735.
4. *Olla usata come ossuario con graffito*
 MNA, IG 7722.
5. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 4*
 MNA, IG 7723.
6. *Lamina di bronzo ritagliata a forma lunata con iscrizione*
 MNA, IG 7733.
7. *Vaso biancato in ceramica depurata*
 MNA, IG 7724.
8. *Olpe in ceramica grigia*
 MNA, IG 7725.
9. *Olletta in ceramica grigia*
 MNA, IG 7726.
10. *Coppa in ceramica grigia con graffiti*
 MNA, IG 7727.
11. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7729.
12. *Coppa in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 7728.
13. *Coppa in ceramica grigia con graffiti*
 MNA, IG 7730.
14. *Coppa a vernice nera*
 MNA, IG 7731.
15. *Modello di coltello in lamina di bronzo ritagliata*
 MNA, IG 7736.
16. *Modello di spatola in lamina di bronzo ritagliata*
 MNA, IG 7737.
17. *Bicchiere a calice di argilla cinerea*
 Non rintracciato.

La sepoltura, databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., è costituita da due deposizioni probabilmente contemporanee che, sulla base degli oggetti di corredo e dell'iscrizione sulla lamina n. 4, appaiono riferibili ad una donna (olla n. 1) e ad un uomo (olla n. 4). Le sigle graffite sulle coppe nn. 10, 12, 13 sembrano riferibili a nomi di persona.

Il vasellame in ceramica grigia richiama tipi della produzione a vernice nera e trova confronti ad Adria. L'olla n. 9 con tacche incise a crudo richiama i vasi "ad alveare" caratteristici dell'area lombarda e cenomane nel periodo gallico. I modelli in lamina di spatola e coltello trovano confronti nelle tombe Ricovero 205 e 224 di Este III DI, nella tomba Capodaglio 31 e nella tomba Ricovero 228.

TOMBA 231/1897-98

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine III - inizi II sec. a.C./ II - metà I sec. a.C. / Metà I sec. a.C.

Bibliografia: Este I 1985, pp. 258-265, tavv. 166-172

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Coppia?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni problematiche

Corredo

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 7785.
2. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 1
MNA, IG 7786.
3. Olla in ceramica grigia usata come ossuario con graffito
MNA, IG 7787.
4. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 3 con graffito
MNA, IG 7788.
5. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 7789.
6. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 5
MNA, IG 7790.
7. Olletta in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 7795.
8. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 7
MNA, IG 7794.
9. Olletta in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 7793.
10. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 9
MNA, IG 7796.
11. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA, IG 7791.

12. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 11 con graffito
MNA, IG 7792.
13. Vaso a tulipano
MNA, IG 7797.
14. Vaso a tulipano
MNA, IG 7816.
15. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 7817.
16. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 7831.
17. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 7832.
18. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 7833.
19. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 7834.
20. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 7835.
21. Asse repubblicano
MNA, IG 7821.
22. Anello d'osso
MNA, IG 7843.
23. Brocchetta in ceramica depurata
MNA, IG 7798.
24. Brocchetta in ceramica depurata
MNA, IG 7799.
25. Olletta su piede in ceramica grigia
MNA, IG 7801.
26. Balsamario in ceramica depurata
MNA, IG 7803.
27. Balsamario in ceramica depurata
MNA, IG 7802.
28. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 7804.
29. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 7817.
30. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 7805.
31. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 7806.
32. Coppa in ceramica grigia con graffito
MNA, IG 7807.
33. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 7808.
34. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 7809.
35. Coppa in ceramica grigia con graffito
MNA, IG 7810.
36. Coppetta in ceramica grigia
MNA, IG 7814.
37. Coppetta in ceramica grigia
MNA, IG 7815.
38. Coppa a vernice nera
MNA, IG 7811.
39. Coppetta a vernice nera
MNA, IG 7812.
40. Coppetta a vernice nera
MNA, IG 7813.
41. Pisside cilindrica di bronzo
MNA, IG 7829, 7826.

42. *Pisside cilindrica di bronzo*
MNA, IG 7827.
43. *Pisside cilindrica di bronzo*
MNA, IG 7828.
44. *Elemento tubolare in lamina di bronzo*
MNA, IG 7825.
45. *Elemento tubolare in lamina di bronzo*
MNA, IG 16875.
46. *Elemento tubolare in lamina di bronzo*
MNA, IG 16876.
47. *Piccolo alare votivo di bronzo*
MNA, IG 7822.
48. *Armilla (?) di ferro*
MNA, IG 7836.
49. *Armilla di ferro*
MNA, IG 7837.
50. *2 strigili di ferro uniti per ossidazione*
MNA, IG 7841.
51. *Strigile di ferro*
MNA, IG 7842.
52. *Punta di lancia di ferro*
MNA, IG 7838.
53. *Fodero di spada di ferro*
MNA, IG 7839.
54. *Manufatto in lamina bronzea ritagliata (modello di alare?)*
MNA, IG 7823.
55. *Frammento di manufatto in lamina bronzea ritagliata (modello di alare?)*
MNA, IG 16879.
56. *Occhiello di bronzo da cintura*
MNA, IG 7819.
57. *Occhiello (?) di bronzo*
MNA, IG 7820.
58. *Frammento di lamina di bronzo*
MNA, IG 7840.
59. *Elemento di bronzo (manichetto?)*
MNA, IG 7824.
60. *Tubetto di bronzo*
MNA, IG 16877.
61. *Frammeni di tubetto di bronzo*
MNA, IG 16880.
62. *Molla di fibula di bronzo di schema La Tène*
MNA, IG 16881a.

La tomba mancava del coperchio, perciò non è da escludere che sia stata violata. Si tratta di una sepoltura a più deposizioni (attualmente 6 vasi contengono ossa, ma secondo A. Alfonsi anche i nn. 13-14 erano ossuari) usata nell'arco di più generazioni; purtroppo però non sono stati tenuti distinti i materiali di corredo di ciascun ossuario.

Se l'olla n. 11, in impasto rosso con solchi sulla spalla, costituisce l'unico esemplare tipologicamente debitore della fase precedente, il resto del corredo è connotato dalla massiccia presenza di ceramica grigia. Le olle a corpo più o meno panciuto sono attestate in numerose altre tombe coeve; il n. 9 presenta una decorazione a tremolo che trova confronti nelle tombe Ricovero

230 e Castello 33. Tra le coppe, la n. 10 è quella dalla forma più antica, con corpo a calotta, mentre gli esemplari più tardi della produzione di questa classe ceramica hanno il corpo aperto a profilo troncoconico, come le nn. 4, 6, 8. Le nn. 36-37 sono accostabili alla forma Lamboglia 34, caratteristica della Valle Padana nel II sec. a.C.; allo stesso modo, le coppe a vernice nera nn. 38-40 appartengono ad una variante del tipo 28, diffusissima in Val Padana, di cui la n. 35 costituisce l'imitazione in argilla grigia. Alla fase di romanizzazione appartengono invece i vasi a tulipano e i balsamari; la ceramica di questa tomba si inquadra così tra la fine del III e la prima metà del I sec. a.C.

Tra gli oggetti di ornamento si nota la massiccia presenza di fibule di schema La Tène, troppo frammentarie per individuarne meglio la tipologia. Unica eccezione la fibula Certosa n. 15 che dimostra il pedrurare del tipo anche nel IV Periodo. Non mancano elementi della panoplia come il fodero di spada, la punta di lancia e l'occhiello da cintura.

I vasetti cilindrici di bronzo trovano ora confronti nei portagioie della tomba di *Nerka*; uno di essi, infatti, secondo A. Alfonsi conteneva "resti di unguento disseccato". Ad una defunta di sesso femminile potrebbero allora riferirsi anche i manufatti in lamina nn. 54-55, modellini forse non di alare ma di telaio verticale, accompagnati dai fusi in lamina ravvolta (nn. 60-61) come nella citata tomba Ricovero 23/1984.

L'unico elemento di datazione assoluta è fornito dall'asse, emesso attorno al 150 a.C.; la deposizione nelle sepolture compare alla fine del II sec. a.C., ma è attestata lungo tutto il I sec. a.C. (ESTE I 1985, pp. 263-264).

Si possono dunque ipotizzare tre fasi distinte: la più antica collocabile tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. (ossuario 11, fibula Certosa, portagioie ed *instrumentum* da filatura); la seconda di pieno II-inizio I sec. a.C. (ossuari 3, 4, 5, 7, 9, coppe a vernice nera ed in ceramica grigia, fibule di schema La Tène, armi); infine quella con elementi romani (attorno alla metà del I sec. a.C.) (vasi a tulipano, balsamari, brocche in ceramica depurata, forse ceramica grigia).

1. ESTE

8. Casa di Ricovero

Raggruppamento E (tombe 17, 18, 20, 21, 126)

TOMBA 17/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: Adige 1998, pp. 195-197

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

All'esterno della cassetta:

a. *Frammento di vaso situliforme zonato*

MNA, IG 41974.

b. *Coppa su medio stelo*

MNA, IG 40867.

All'interno della cassetta:

1. *Vaso situliforme usato come ossuario*

MNA, IG 41968.

2. *Olletta-bicchiere*

MNA, IG 41969.

3. *Olletta-bicchiere*

MNA, IG 41971.

4. *Coppa zonata*

MNA, IG 41970.

5. *Fibula Certosa*

MNA, IG 41973.

6. *Fusaiola*

MNA, IG 41972.

Il corredo, pur fortemente mutilo, può essere attribuito alla prima metà del IV sec. a.C. sulla base della tipologia e tecnologia dei fittili, in particolare del situliforme 1. Esso presenta infatti caratteri morfologici "tardi" quali la scarsa articolazione del collo e dell'orlo, il piede ad anello invece che espanso ed il trattamento della superficie: non ingobbiata a in rosso-nero e non cordonata, bensì a

fascie distinte da solcature. Il foro praticato a crudo sul fondo, legato a necessità pratiche di scolo dei liquidi, dimostra come tale classe ceramica fosse prodotta in questo periodo a scopo prevalentemente funerario.

TOMBA 18/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: Adige 1998, pp. 198-204

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta

Ossuario 10

Numero minimo di individui: 2

Sesso: Indeterminabile + Indeterminabile

Età: Adulta + Infantile (4-5 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

All'esterno della cassetta:

a. *Frammento di brocca*

MNA, IG 42157.

b. *Frammento di coppa*

MNA, IG 42155 d.

c. *Frammento di olletta (?)*

MNA, IG 42155 b.

d. *Frammento di fondo*

MNA, IG 42155 a.

e. *Frammento di olletta (?)*

MNA, IG 42155 c.

f. *Frammento di coppa a vernice nera*

MNA, IG 42156.

g. *Frammenti di olletta (?) zonata cordonata*

MNA, IG 42150.

h. *Fibula con arco a nastro*

MNA, IG 42154.

i. *Elemento in bronzo*

MNA, IG 42151.

All'interno della cassetta:

1. *Frammento di ovicaprino*

MNA.

1. *Vaso a bicchiere usato come ossuario*

MNA, IG 42127.

2. *Coppa usata come coperchio di 1*

MNA, IG 42128.

3. *Orecchino con estremità arricciata*
MNA, IG 42130.
4. *Elementi di collana in ambra, corallo, faïence*
MNA, IG 42131.
5. *Frammenti di cinturone di bronzo*
MNA, IG 42129.
6. *Olletta*
MNA, IG 42133.
7. *Tazzina*
MNA, IG 42132.
8. *Coppa su medio stelo*
MNA, IG 42148.
9. *Coppa*
MNA, IG 42147.
10. *Vaso situliforme zonato usato come ossuario*
MNA, IG 42134.
11. *Coperchio di 10*
MNA, IG 42135.
12. *Gancio di cintura traforato di ferro*
MNA, IG 42136.
13. *Olletta-bicchiere*
MNA, IG 42142.
14. *Olletta*
MNA, IG 42153.
15. *Tazzina simile alla 7*
MNA, IG 42138.
16. *Coppa di tipo etrusco-padano*
MNA, IG 42139.
17. *Coppa su medio stelo simile alla 8*
MNA, IG 42140.
18. *Spiedo miniaturistico*
MNA, IG 42141.
19. *Frammento di coppa*
MNA, IG 42149.
20. *Gancio di cintura traforati in ferro*
MNA, IG 42152.
21. *3 anelli di ferro con copiglia*
MNA, IG 42137 a-c.
22. *Olletta cordonata*
MNA, IG 42143.
23. *Coperchietto di 22*
MNA, IG 42144.
24. *Olletta cordonata*
MNA, IG 42145.
25. *Coperchio di 24, simile a 23*
MNA, IG 42146.

La tomba, priva di relazioni stratigrafiche con il resto del gruppo, è attribuibile alla prima metà del IV secolo a.C. sulla base del corredo ed in particolare della tipologia del situliforme 10, molto simile a quello della tomba precedente; si noti la presenza anche in questo caso del foro praticato a crudo sul fondo del vaso.

L'ossuario a bicchiere, in genere associato alle sepolture più modeste e a quelle infantili, conteneva oggetti tipicamente femminili, in accordo con le analisi antropologiche che indicano la presenza di un adulto. Il situliforme 10 conteneva tra le ossa

soltanto il gancio traforato di ferro 12, di piccole dimensioni. All'esterno dell'ossuario si trovavano invece un secondo gancio, di normali dimensioni, e 3 anelli con copiglia. Le analisi antropologiche indicano la presenza all'interno dell'ossuario di due individui, un infante e un adulto: è possibile allora che il gancio 12 sia una sorta di realizzazione miniaturistica per il bambino dell'equipaggiamento del guerriero adulto.

TOMBA 20/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine V - inizi IV sec. a.C.

Bibliografia: Adige 1998, pp. 164-179

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta

Ossuario a-17

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta

Ossuario 18

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulta

Ossuario 34

Numero minimo di individui: 2

Sesso: M? + F?

Età: Adulta? + Adulta?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

All'esterno della cassetta:

a. *Grande olla usata come ossuario*
MNA, IG 61700.

b. *Frammenti di grande olla*
MNA, IG 61702.

c. *Frammenti di olla simile alla precedente*
MNA, IG 61703.

d. *Frammenti di olla simile alle precedenti*
MNA, IG 61701.

e. *Fondo di grande olla cordonata*
MNA, IG 61704.

f. *Frammenti di olletta*
MNA, IG 61707.

g. *Frammento di coppa*
MNA, IG 61705.

- h. Frammento di coppa
MNA, IG 61708.
- i. Coppa-coperchio
MNA, IG 61706.
- l. Fibula tipo Certosa
MNA, IG 61710.
- m. Perla d'ambra
MNA.
- n. Frammento di fibula
MNA, IG 61709.

All'interno della cassetta:

1. Vaso situliforme usato come ossuario
MNA, IG 61677.
2. Coppa usata come coperchio di l
MNA, IG 61678.
3. Grancio di cintura traforato di ferro
MNA, IG 61683.
4. 2 pendagli a bulla
MNA, IG 61686.
5. Frammenti di gancio traforato
MNA, IG 61687.
6. Elementi di collana in osso, corallo, pasta vitrea, bronzo, argento
MNA, IG 61688; 61680; 61684; 61681; 61689.
7. 12 pendaglietti triangolari
MNA, IG 61682.
8. Frammenti di cinturone a losanga di bronzo
MNA, IG 61685.
9. Occhiello quadrangolare di ferro
MNA, IG 61690.
10. Perla d'ambra
MNA, IG 61679.
11. 3 pendaglietti trinagolari simili a 7
MNA, IG 61682.
12. Elemento cilindrico simile a 6
MNA, IG 61684.
13. Perla
MNA, IG 61691.
14. Frammenti del cinturone 8
MNA, IG 61692.
15. Fibula tipo Certosa
MNA, IG 61712.
16. Fibula tipo Certosa
MNA, IG 61711.
17. Piede dell'olla a)
MNA, IG 61700.
18. Vaso situliforme usato come ossuario
MNA, IG 61662.
19. Coppa usata come coperchio di 18
MNA, IG 61663.
20. 2 anellini di bronzo
MNA, IG 61665 a-b.
21. Elemento cuoriforme di ferro con ribattino
MNA, IG 61667.
22. 2 frammenti di armilla di bronzo
MNA, IG 61668 a-b.
23. Frammento di fibula tipo Certosa
MNA, IG 61672.
24. Frammento di placca-fermaglio da cintura in lamina di bronzo
MNA, IG 61673.
25. Elemento in ferro
MNA, IG 61671.
26. Ago da cucire in ferro
MNA, IG 61670.
27. 2 anelli di bronzo
MNA, IG 61669 a-b.
28. 2 elementi in ferro
MNA, IG 61667 a-b.
29. 4 anelli con copiglia a cui sono unite per ossidazione 4 bulle
MNA, IG 61666 a-d.
30. Fibula tipo Certosa, 2 anelli con copiglia, bulla circolare e elemento in ferro uniti per ossidazione
MNA, IG 61674.
31. Fibula tipo Certosa
MNA, IG 61675.
32. Grancio di cintura traforato di ferro, fibula tipo Certosa, armilla di bronzo, anello di bronzo, 2 anelli di ferro uniti per ossidazione
MNA, IG 61655.
33. Fascetta in lamina di bronzo
MNA, IG 61676.
34. Vaso situliforme usato come ossuario
MNA, IG 61653.
35. Coperchio di 34
MNA, IG 61654.
36. Frammento di gancio traforato di ferro
MNA, IG 61664.
37. Frammenti di cinturone a losanga e della placca di cintura in bronzo
MNA, IG 61656-61657.
38. Anello digitale di bronzo
MNA, IG 61658.
39. 2 anelli di ferro con copiglia
MNA, IG 61659 a-b.
40. 2 orecchini con estremità arricciata
MNA, IG 61660.
41. Fusaiole
MNA, IG 61661.
42. Olletta
MNA, IG 61693.
43. Olletta simile alla precedente
MNA, IG 61695.
44. Bicchiera
MNA, IG 61696.
45. Tazzina
MNA, IG 61699.
46. Coppa
MNA, IG 61698.
47. Coppa simile alla precedente
MNA, IG 61697.
48. Piede di olletta
MNA, IG 61694.

Dal punto di vista tipologico gli ossuari rientrano nella produzione più recente della fase III D2 (allo stesso modo di quelli delle altre sepolture di questa fase), caratterizzata da un impasto più scadente ed un trattamento della superficie esterna meno accurati rispetto a quelli della fase precedente;

all'ingobbiatura a fasce rosse e nere subentra quella interamente rossa ed i cordoni rilevati vengono sostituiti da solcature parallele. Tipica è anche la presenza di un foro praticato a crudo sul fondo, talvolta anche sui relativi coperchi.

Su base stratigrafica le deposizioni più antiche sarebbero quelle dell'ossuario 34 e di a); il corredo personale dell'olla 34 trova confronti con quelli della tomba 21, in particolare per il cinturone a losanga 37, gli orecchini 40 e l'anello decorato 38. Compone la *parure* anche un gancio traforato di ferro con i relativi anelli di sospensione per la cintura, in accordo con i dati antropologici che indicano la presenza dei resti di due individui adulti, maschio e femmina.

Ad un intervento di riapertura è riferibile la sostituzione dell'ossuario a), probabilmente da parte di I. All'interno di quest'ultimo si trovavano due ganci di cintura traforati, uno dei quali, di piccole dimensioni, farebbe pensare alla deposizione di un bambino, mentre le determinazioni antropologiche indicano un adulto probabilmente femminile.

Interessante risulta infine il corredo dell'ossuario 18: l'associazione di due coppie di fibule Certosa ed armilla con anellini infilati, che si ritrova in altri contesti atestini, era forse funzionale alla chiusura di una stoffa che avvolgeva le ossa all'interno dell'ossuario.

Il vasellame d'accompagnamento compone un servizio completo per due individui, anche se i defunti qui deposti erano almeno tre.

TOMBA 21/1983

Sepoltura

Rito *funebre*: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine V - prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: *Adige* 1998, pp. 180-194

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile

Ossuario 6

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile

Ossuario 9

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile

Ossuario 12

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Adulta

Ossuario 28

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

All'esterno della cassetta:

a. Frammento di olla

MNA, IG 61751.

b. Medio stelo della coppa 51

MNA, IG 41976.

c. Medio stelo della coppa 53, simile al precedente

MNA, IG 41975.

d. Rocchetto

MNA, IG 61749.

e. Frammento di rocchetto

MNA, IG 61754.

f. Perla d'ambra

MNA, IG 61753.

g. Ardiglione di bronzo

MNA, IG 61744.

h. 2 frammenti di verghetta di bronzo

MNA, IG 61748.

i. Frammenti di lamina di bronzo

MNA, IG 61747.

l. Frammento di lamina di bronzo

MNA, IG 61746.

m. Frammento di lamina di bronzo

MNA, IG 61745.

n. Fascetta in lamina di bronzo

MNA, IG 61752.

o. 12 bottoncini di bronzo

MNA, IG 61750.

p. Frammenti ceramici

MNA.

All'interno della cassetta:

1. Olla usata come ossuario

MNA, IG 61725.

2. Coppa usata come coperchio di I

MNA, IG 61741.

3. 2 ami di bronzo

MNA, IG 61765 a-b.

4. Frammento di lamina di bronzo

MNA, IG 61766.

5. Pendaglio a bulla di ferro

MNA, IG 61767.

6. Olla usata come ossuario

MNA, IG 61737.

7. Coperchio di 6

MNA, IG 61742.

8. Frammenti di piccola armilla di bronzo

- MNA, IG 61781.
 9. Vaso situliforme usato come ossuario
 MNA, IG 61739.
 10. Coppa usata come coperchio di 9
 MNA, IG 61740.
 11. Frammenti di placca-fermaglio di cintura di bronzo
 MNA, IG 61782.
 12. Vaso situliforme usato come ossuario
 MNA, IG 61727.
 13. Coperchio di 12
 MNA, IG 61726.
 14. Anello di bronzo
 MNA, IG 61718.
 15. Frammento di ardiglione
 MNA, IG 61773.
 16. Pendaglio a bulla di ferro
 MNA, IG 61769.
 17. Perla d'ambra
 MNA, IG 61777.
 18. Fibula tipo Certosa
 MNA, IG 61770.
 19. Frammento di fibula Certosa
 MNA, IG 61772.
 20. Frammento di fibula Certosa
 MNA, IG 61771.
 21. Frammenti di verga di bronzo
 MNA, IG 61774-61775.
 22. Bottoncino di bronzo
 MNA.
 23. Pendaglio a trianello di bronzo
 MNA.
 24. Gancio di cintura traforato di bronzo
 MNA, IG 61780.
 25. Frammenti di cinturone a losanga e della placca di cintura di bronzo
 MNA, IG 61768.
 26. 3 frammenti di foglia d'oro
 MNA, IG 61778-61779.
 27. Frammento di verga di ferro
 MNA, IG 61776.
 28. Vaso situliforme usato come ossuario
 MNA, IG 61717.
 29. Coppa usata come coperchio di 28
 MNA, IG 61716.
 30. Fibula tipo Certosa
 MNA, IG 61759.
 31. Frammenti di catenella di bronzo con pendaglio a trianello
 MNA, IG 61758.
 32. Frammento di armilla (?) di bronzo
 MNA, IG 61671.
 33. Armilla di bronzo
 MNA, IG 61760.
 34. Frammenti di cinturone a losanga e della placca di cintura di bronzo
 MNA, IG 61755.
 35. 2 bottoncini simili a o) e 22
 MNA, IG 61756.
 36. Coppia di orecchini con estremità arriciata
 MNA, IG 61757.
 37. Perla d'ambra
 MNA, IG 61763.
 38. 2 perline d'ambra
 MNA, IG 61762.
 39. 3 perline d'ambra
 MNA, IG 61764.
 40. Olla cordonata
 MNA, IG 61715.
 41. Olla
 MNA, IG 61714.
 42. Coperchio di 41
 MNA, IG 61728.
 43. Olla
 MNA, IG 61728.
 44. Olla cordonata simile alla 40
 MNA, IG 61719.
 45. Olletta-bicchiere
 MNA, IG 61721.
 46. Olletta-bicchiere simile alla precedente
 MNA, IG 61720.
 47. Tazzina
 MNA, IG 61729.
 48. Olletta
 MNA, IG 61722.
 49. Olletta simile alla precedente
 MNA, IG 61738.
 50. Coppa su medio stelo
 MNA, IG 61736.
 51. Vasca di coppa
 MNA, IG 61735.
 52. Coppa su alto stelo
 MNA, IG 61730.
 53. Vasca di coppa simile alla 51
 MNA, IG 61723.
 54. Coppa su alto stelo simile alla 52
 MNA, IG 61731.
 55. Rocchetto
 MNA, IG 61732.
 56. Rocchetto
 MNA, IG 61733.
 57. Rocchetto simile al precedente
 MNA, IG 61734.
 58. 5 bottoncini simili a o), 22 e 35
 MNA, IG 61743.

Ben 5 sono i vasi usati come ossuari, simili per coppie: le olle nn. 1 e 6 sono caratterizzate dalle solcature, i due situliformi 12 e 28 dalla decorazione a lamelle di stagno, mentre il n. 9, un situliforme decorato a solcature, sembra una commistione tra i tipi precedenti.

Non si evidenziano particolari differenze tipologiche tra le *parures*, attribuibili al pieno orizzonte Certosa, come mostrano le fibule (18-20, 30) ed i cinturoni a losanga con decorazione zoomorfa (25, 34). Notevoli il gancio traforato 24, con il motivo dell'albero della vita, e gli orecchini d'argento 34, riferibili ad un artigianato locale che risente dell'influsso celtico.

La ricchezza del corredo interno degli ossuari 12 e 28, probabilmente gli ultimi deposti, connota gli individui qui deposti come i più importanti del nucleo familiare. Tale ipotesi trova conferma nella presenza di un doppio servizio completo (ollette, ollette-bicchieri, coppe, tazzina) con analoga decorazione a lamelle di stagno, deposto perlopiù intorno all'ossuario 28.

Le analisi antropologiche identificano negli ossuari 12 e 28 due individui adulti: si può attribuire ad una donna il n. 28 (per la presenza del cinturone a losanga, degli orecchini e dei rocchetti decorati a lamelle di stagno presso l'ossuario), mentre per il n. 12 si può pensare ad un uomo, anche se il gancio traforato si trova talvolta in relazione a deposizioni femminili. A tre individui infantili sono invece attribuibili gli altri 3 ossuari, attribuzione confermata dalla scarsità e dalla tipologia degli oggetti di corredo (in particolare la bulla nell'ossuario 1 e la piccola armilla nel n. 6).

Numerose analogie intercorrono tra la tomba 21 e la n. 20, non solo per la contiguità spaziale, ma anche per la composizione dei corredi personali e la tipologia sia dei fittili sia degli ornamenti.

TOMBA I26/1993

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine IV sec. a.C.

Bibliografia: *Adige* 1998, pp. 205-213

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M?

Età: Adulta

Ossuario 6

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (6-8 anni)

Ossuario 13

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile

Ossuario 17

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F

Età: Adulta (ca. 19 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

All'esterno della cassetta:

a. Frammento di fibula di bronzo
MNA.

b. Frammento fittile
MNA.

All'interno della cassetta:

1. Olla biansata usata come ossuario
MNA, IG 61783.

2. Coperchio di 1
MNA, IG 61784.

3. Fibula di schema La Tène Antico, ago e bottone di ferro uniti per ossidazione
MNA, IG 61814.

4. Anello digitale d'argento
MNA, IG 61816.

5. Anello di bronzo
MNA, IG 61815.

6. Olla usata come ossuario
MNA, IG 61796.

7. Coperchio di 6
MNA, IG 61797.

8. Fibula tipo Certosa
MNA, IG 61824.

9. Fibula di schema La Tène Antico
MNA, IG 61826.

10. Pendaglio di bronzo ad anello con globetti
MNA, IG 61823.

11. Piccolo anello di bronzo
MNA, IG 61825.

12. Ago da cucire di ferro
MNA, IG 61827.

13. Olletta usata come ossuario
MNA, IG 61801.

14. Coperchio di 13
MNA, IG 61802.

15. Piccolo pendaglio a bulla di bronzo
MNA, IG 61821.

16. Perla in pasta vitrea ad occhi composti
MNA, IG 61822.

17. Olla biansata usata come ossuario, simile a 1
MNA, IG 61785.

18. Coperchio di 17
MNA, IG 61786.

19. Fibula di schema La Tène Antico di ferro e anello di bronzo uniti per ossidazione
MNA, IG 61820.

20. Anello di bronzo
MNA, IG 61819.

21. Anello di bronzo
MNA, IG 61817.

22. Anello di ferro
MNA, IG 61818.

23. Fusaiola
MNA, IG 61807.

24. Fibula di schema La Tène Antico d'argento
MNA, IG 61809.

25. Coppia di orecchini a terminazione complessa d'argento
MNA, IG 61810.

26. *Piccola situla di bronzo*
MNA, IG 61700.
27. *Piccola situla simile alla 26*
MNA, IG 61800.
28. *Valva di conchiglia tipo Glycimeris violacescens*
MNA, IG 61813.
29. *Tripode bronzeo*
MNA, IG 61805.
30. *Tazzina*
MNA, IG 61806.
31. *Spiedo di bronzo con anello di sospensione*
MNA, IG 61808.
32. *Olletta*
MNA, IG 61798.
33. *Bicchiere*
MNA, IG 61792.
34. *Vasetto skyphoide*
MNA, IG 61789.
35. *Coppa su medio stelo*
MNA, IG 61803.
36. *Coppetta*
MNA, IG 61804.
37. *Coppa di tipo etrusco-padano*
MNA, IG 61788.
38. *Coppa di tipo etrusco-padano*
MNA, IG 61787.
39. *Coppa di tipo etrusco-padano simile alla 38*
MNA, IG 61812.
40. *Coppetta di tipo etrusco-padano*
MNA, IG 61793.
41. *Coppetta di tipo etrusco-padano simile alla 40, usata come coperchio di 40*
MNA, IG 61794.
42. *Coppa*
MNA, IG 61795.
43. *Tazzina*
MNA, IG 61791.
44. *Tazzina*
MNA, IG 61790.
45. *Manufatto cilindrico (flabello?) composto da perline di bronzo*
MNA, IG 61811.

La sepoltura, a 4 deposizioni, è contraddistinta dalla compresenza di elementi di tradizione locale con altri di derivazione etrusco-padana e di gusto celtico, e si data verso la fine del IV sec. a.C.

A tale epoca riportano infatti le fibule di schema La Tène Antico, così come gli orecchini a terminazione complessa, riferibili agli ossuari I e 17, rispettivamente il primo e l'ultimo della sequenza di deposizioni, i quali presentano una forma del tutto particolare e quasi inedita ad Este. Essi contengono i resti di due individui adulti, mentre a sepolture infantili si riferiscono l'olla 13 e la 6. Quest'ultima contiene un corredo peraltro molto debitore della fase precedente, comprendente una fibula Certosa ed un pendaglio a globetti di ascendenza golasecchiana.

Nella sepoltura si trova un servizio bronzeo da simposio ed un corredo fittile sia di tradizione locale sia di importazione etrusco-padana, sia con imitazioni in impasto delle precedenti forme in impasto fine da mensa.

Problematico risulta il raccordo tra la determinazione antropologica, che riconosce nell'ossuario I un adulto maschio, con gli oggetti deposti ai piedi dell'ossuario, in particolare la fusaiola, gli orecchini ed il vasetto skyphoide. Nell'ossuario 17 sarebbe contenuta una giovane donna, la cui *parure* è peraltro molto simile a quella dell'ossuario I. Alle deposizioni infantili sono da riferire le due piccole situle; l'ago da cucire dentro il n. 6 fa pensare ad una bambina.

Raggruppamento F (tombe 54, 67, 71, 75)

TOMBA 54/1986

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: NICOLI 1998-1999, 44-49, tavv. XV-XVI

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Piede di vaso situliforme in ceramica zonata usato come ossuario*
MNA, IG 63468.

2. *Coppa d'impasto depurato usata come coperchio di 1*
MNA, IG 63469.

3. *Tazzina d'impasto depurato*
MNA, IG 63470.

4. *Frammento di coppa in ceramica zonata*
MNA, IG 63471.

5. *Frammento di olletta d'impasto*
MNA, IG 63472.

6. *Frammento di olla d'impasto*
MNA, IG 63473.

7. *Frammento di coperchio in ceramica zonata*
MNA, IG 63474.

8. *Frammenti di bronzo*
MNA, IG 63475.

Le tombe 54 e 67 formavano il cosiddetto "Raggruppamento F" insieme alle nn. 71 e 75, di poco più antiche (III D1 - perciò non comprese in questo Catalogo) ed anch'esse violate in

conseguenza dell'incisione di una fossa in età romana. Data la violazione di entrambe le sepolture, poco si può dire dei relativi corredi.

Per quanto riguarda la tomba 54, quasi di certo il situliforme 1 fungeva da ossuario, probabilmente accompagnato dal coperchio 7; le olle/ollette 5-6 avevano forse funzione analoga, oppure si riferiscono al servizio patorio, come la tazzina 3 e la coppa 4; era probabilmente usata come coperchio la coppa 2. Unico indicatore di sesso è il cinturone in frammenti, il quale indizia una deposizione femminile.

TOMBA 67/1986

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: NICOLI 1998-1999, pp. 49-59, tavv. XVII-XXIV

Defunto

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infante

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

All'esterno della cassetta, nei riempimenti:

1. *Vaso situliforme in ceramica zonata*
MNA, IG 63476.
2. *Coperchio in ceramica zonata di 1*
MNA, IG 63477.
3. *Olletta in ceramica zonata*
MNA, IG 63478.
4. *Olla in ceramica zonata*
MNA, IG 63479.
5. *Olla in ceramica zonata*
MNA, IG 63480.
6. *Coppetta in ceramica zonata usata come coperchio di 5*
MNA, IG 63481.
7. *Vaso in ceramica zonata a tre bracci e vasche multiple*
MNA, IG 63482.
8. *Coppetta in ceramica zonata*
MNA, IG 63483.
9. *Frammenti di coperchio in ceramica zonata*
MNA, IG 63484.
10. *Piede di vaso situliforme in ceramica zonata*
MNA, IG 63485.
11. *Stelo di coppa d'impasto depurato*
MNA, IG 63486.
12. *Parete di vaso situliforme in ceramica zonata*
MNA, IG 63487.

13. *Frammento di olletta in ceramica zonata*
MNA, IG 63488.
14. *Frammento di olletta in ceramica zonata*
MNA, IG 63489.
15. *Orlo di vaso di forma aperta d'impasto*
MNA, IG 63490.
16. *Due piccoli pendagli di bronzo a bulla*
MNA, IG 63491.
17. *Frammento di olla in ceramica zonata*
MNA, IG 63492.
18. *Vaso a bicchiere d'impasto*
MNA, IG 63493.
19. *Frammento di parete di bicchiere d'impasto depurato*
MNA, IG 63494.
20. *Frammento di tazzina d'impasto depurato*
MNA, IG 63495.
21. *Frammento di vaso situliforme in ceramica zonata*
MNA, IG 63496.
22. *Frammenti di coppa su piede in ceramica zonata*
MNA, IG 63497.
23. *Parete di olletta in ceramica zonata*
MNA, IG 63498.
24. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 63499.
25. *Pendaglio di bronzo*
MNA, IG 63500.
26. *Anello di bronzo*
MNA, IG 63501.
27. *Ghiera di bronzo*
MNA, IG 63502.
28. *Asticciola di bronzo*
MNA, IG 630503.
29. *2 pendaglietti triangolari di bronzo*
MNA, IG 63504.
30. *8 pendaglietti di bronzo a bulla*
MNA, IG 63505.
31. *53 perline in faïence*
MNA, IG 63506.
32. *2 borchiette di bronzo*
MNA, IG 63507.
33. *Perlina d'ambra*
MNA, IG 63508.
34. *9 frammenti di armilla di bronzo*
MNA, IG 63509.
35. *Frammento di asticciola di bronzo*
MNA, IG 63510.
36. *Lamina bronzea ripiegata*
MNA, IG 62511.
37. *25 pendaglietti in lamina bronzea*
MNA, IG 63512.
38. *8 elementi di collana di bronzo*
MNA, IG 63513.
39. *3 frammenti di lamina bronzea*
MNA, IG 63514.
40. *Frammenti di fodero di coltello di ferro*
MNA, IG 63515.
41. *Piede di vaso d'impasto*
MNA, IG 63516.
42. *Frammento di olletta in ceramica zonata*
MNA, IG 63517.

43. Frammento di parete cordonata di vaso d'impasto
MNA, IG 63518.

Nella tomba 67 fungeva con ogni probabilità da ossuario il situliforme 1, decorato come il coperchio da lamelle di stagno a formare un servizio molto simile a quello della tomba 21/1983. Alla stessa funzione si possono ricondurre il piede 10 ed il frammento di parete zonata, ancora decorata a lamelle, n. 12. Al servizio accessorio possono essere attribuiti gli altri frammenti fittili, tra cui va notata la coppa a tre bracci n. 7, vero e proprio *unicum* in Veneto per questo periodo, da considerare un vaso cerimoniale. Anche le olle a corpo panciuto formano una coppia speculare a quella della tomba Ricovero 21 ed indicano la deposizione di un servizio per due individui. I frammenti 18-19 possono invece riferirsi agli atti di libagione compiuti al di sopra della tomba.

I numerosi oggetti di ornamento indicano la presenza di una donna; i frammenti di fodero di coltello in ferro indicano invece un individuo maschile.

La contiguità delle cassette delle tombe 54 e 67, la similitudine delle dimensioni e dell'orientamento, la presenza in entrambi i casi di una cassetta-contenitore dei resti di rogo fanno supporre l'esistenza di rapporti di prossimità tra i defunti delle due sepolture, la cui ricchezza può essere soltanto intravista sulla base dei frammenti superstiti alla violazione.

Raggruppamento (tombe 23, 36)

TOMBA 23/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica a doppio spiovente

Cronologia: Inizi III sec. a.C.

Bibliografia: CHIECO BIANCHI 1987

Defunto

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Situla di bronzo

MNA, IG 42268.

2. Coperchio bronzeo di 1

MNA, IG 42269.

3. Skyphos a vernice nera usato come ossuario, con le anse intenzionalmente spezzate

MNA, IG 42270.

4. Coppa a vernice nera usata come coperchio di 3

MNA, IG 42271.

5. Frammento di alabastron in pasta vitrea

MNA, IG 42272.

6. Elemento di bronzo (manico di specchio?)

MNA, IG 42273.

7-11. 5 bulle circolari in lamina d'oro

MNA, IG 42274-42278.

12. Pendente a doppia valva con profilo a goccia, d'oro e argento

MNA, IG 42279.

13-17. 5 vaghi sferoidali in lamina d'oro

MNA, IG 42280-42284.

18. Elemento in lamina d'oro

MNA, IG 42285.

19-22. 4 anelli in filo d'argento rivestito di foglia d'oro

MNA, IG 42286-42289.

23-26. 4 perle in pasta vitrea giallastra a forma di stella a 9 punte

MNA, IG 42290-42293.

27-29. 3 perle simili alle precedenti, a 13 punte

MNA, IG 42294-42296.

30. Perla simile alle precedenti, con 6 punte

MNA, IG 42297.

31. Perla simile alle precedenti, con 5 punte

MNA, IG 42298.

32. Perla in pasta vitrea giallastra, di forma biconoca schiacciata con 9 punte

MNA, IG 42299.

33-34. 2 perle in vetro trasparente a corpo costolato

MNA, IG 42300-42301.

35. Perla cilindrica d'ambra

MNA, IG 42302.

36. Dischetto forato ricavato da una valva di conchiglia

MNA, IG 42303.

37. Dischetto simile al precedente, forse d'osso

MNA, IG 42304.

38-41. 4 fibule Certosa d'argento rivestite di foglia d'oro

MNA, IG 42305-42308.

42-43. Piccola coppa a calotta in lamina di bronzo, su basetta a profilo troncoconico

MNA, IG 42310-42311.

44. Armilla in tubo di bronzo rivestito di foglia d'oro

MNA, IG 42309.

45. Portagioie in lamina di bronzo

MNA, IG 42312.

46. Fibula di schema Antico La Tène in argento rivestito di foglia d'oro

MNA, IG 42313.

47-48. 2 anelli d'argento in filo ritorto e parte anteriore con maschera a giorno

MNA, IG 42315-42316.

49. Anello a fascia con parte anteriore a losanga in lamina d'argento rivestita di foglia d'oro

MNA, IG 42314.

50-51. Coppia di orecchini in filo d'oro con terminazione complessa

- MNA, IG 42317-42318.
52. Olpe di bronzo
MNA, IG 42322.
53. Olpe a vernice nera con becco a cartoccio
MNA, IG 42323.
54. Skyphos del tipo di Gnathia con anse verticali ad anello e corpo baccellato
MNA, IG 42325.
55. Flabello di lamina di bronzo
MNA, IG 42320.
56. Candelabro di bronzo
MNA, IG 42319.
57. Coppa in lamina di bronzo su alto piede
MNA, IG 42321.
58. Tazza ad ansa sopraelevata in lamina di bronzo
MNA, IG 42324.
59. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42335.
60. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42326.
61. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42333.
62. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42329.
63. Coppetta a vernice nera
MNA, IG 42332.
64. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42330.
65. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42328.
66. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42331.
67. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42327.
68. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42334.
69. Coppa in argilla depurata
MNA, IG 42336.
70. Modello di coltello in lamina di bronzo
MNA, IG 42337.
71. Situla di bronzo con attacchi a croce
MNA, IG 42338.
72. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 42342.
73. Coppa a vernice nera usata come coperchio di 72
MNA, IG 42343.
74. Elemento di bronzo (aes rude?)
MNA, IG 42344.
75. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 42339.
76. Coppa a vernice nera usata come coperchio di 75
MNA, IG 42340.
77. Aes rude ricavato da una spessa lamina
MNA, IG 42431.
78. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 42345.
79. Aes rude, ricavato da una barra
MNA, IG 42346.
80. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 42347.
81. Aes rude, ricavato da una barra
MNA, IG 42348.
82. Kantharos a vernice nera
MNA, IG 42349.
83. Aes rude, ricavato da una spessa lamina
MNA, IG 42350.
84. Modello di mobile in lamina di bronzo
MNA, IG 42351.
- 85-88. 4 coppette in lamina di bronzo
MNA, IG 42352-42355.
89. Modello di telaio verticale in lamina di bronzo
MNA, IG 42356.
90. Situla di bronzo
MNA, IG 42357.
91. Fusaiola troncoconica in pasta vitrea bianca e blu
MNA, IG 42358.
92. Elemento di collana in corallo
MNA, IG 42359.
93. Perlina d'ambra
MNA, IG 42360.
94. Scatolina cilindrica in lamina di bronzo
MNA, IG 42370.
95. Scatolina ovale in lamina di bronzo
MNA, IG 42371.
96. Conocchia di bronzo
MNA, IG 42361.
97. Fuso in lamina di bronzo avvolta attorno ad un'anima in piombo
MNA, IG 42363.
98. Pettine in lamina di bronzo
MNA, IG 42364.
99. Pettine simile al precedente
MNA, IG 42365.
100. Pendaglio in lamina di bronzo a pettine
MNA, IG 42366.
101. Scettro in lamina di bronzo
MNA, IG 42368.
102. Scettro simile al precedente
MNA, IG 42369.
103. Manufatto di forma romboidale in doppia lamina di bronzo
MNA, IG 42367.
104. Alare in lamina di bronzo con estremità a protomi zoomorfe
MNA, IG 42374.
105. Alare simile al precedente
MNA, IG 42373.
- 06-107. 2 spiedi in lamina di bronzo ravvolta
MNA, IG 42375-42376.
108. Molle in lamina di bronzo
MNA, IG 42377.
109. Paletta in lamina di bronzo
MNA, IG 42378.
110. Mestolo di bronzo
MNA, IG 42380.
111. Situla di bronzo
MNA, IG 42379.
112. Coppa di bronzo ad alto stelo
MNA, IG 42381.
113. Coperchio della coppa 112 in lamina di bronzo
MNA, IG 42382.
114. Resti di manufatto ligneo piatto, ma irricognoscibile

- MNA, IG 42372.
 115. *Kylix a vernice nera, con un'ansa intenzionalmente spezzata*
 MNA, IG 42383.
 116. *Coperchietto di 115*
 MNA, IG 42384.
 117. *Coppa a vernice nera*
 MNA, IG 42385.
 118. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 42386.
 119. *Ascia di ferro ad alette*
 MNA, IG 42387.
 120-121. *2 fibule di schema AnTico La Tène d'argento*
 MNA, IG 42388-42389.
 122-123. *2 anelli di bronzo*
 MNA, IG 42390-42391.
 124. *Anello in filo d'argento*
 MNA, IG 42392.
 125. *Elemento tubolare in lamina d'oro, forse pertinente ad una collana*
 MNA, IG 42393.

Si tratta un insieme eccezionali, sia per quantità e qualità del corredo, sia per l'accuratissima tecnica di scavo e di rilievo che ha permesso la minuziosa ricostruzione dell'arredo tombale.

La situla contenente l'ossuario era stata avvolta da un tessuto (forse un abito della defunta) adornato di gioielli con un evidente intento di antropomorfizzazione. All'interno della tomba erano stati collocati manufatti o modelli di oggetti che dovevano riprodurre i vari ambienti della casa: dal focolare (alari, molle, spiedi, paletta, coltello, mestolo), al telaio verticale con mobile e set di attrezzi (conocchie, fusi, pettini da lana), al servizio da banchetto. Quest'ultimo è caratterizzato dall'iterazione di vasi di analoga funzione ma di forma diversa, fatto che porta a giustificare l'iterazione con l'atto di offerta da parte di un uomo. Il servizio da banchetto e gli oggetti di ornamento rivelano una spiccata ricerca di manufatti esotici, preziosi per la limitata accessibilità (ceramiche a vernice nera, fibule di schema La Tène) o per il pregio intrinseco (abbondano gli oggetti in oro e argento, alcuni di certo realizzati *ad hoc* per la deposizione: è il caso delle fibule in cui il rivestimento di foglia d'oro copre anche la molla: esso si romperebbe con l'uso dell'oggetto dove è appunto la molla a fornire elasticità).

TOMBA 23/1984 deposizione di età augustea

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: In una nicchia causata dallo sprofondamento delle lastre della tomba 23

Cronologia: Fine I sec. a.C.

Bibliografia: CHIECO BIANCHI 1987

Defunto

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Adulto

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
 MNA, IG 42394.

2. *Patera a vernice nera usata come coperchio di 1*
 MNA, IG 42395.

3. *Asse repubblicano*
 MNA, IG 42396.

4. *Frammenti di fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
 MNA, IG 42397.

5. *Unguentario in ceramica depurata*
 MNA, IG 42398.

6. *Olpe in ceramica depurata*
 MNA, IG 42399.

7. *Olpe in ceramica depurata*
 MNA, IG 42400.

TOMBA 36/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Inizi III sec. a.C.

Bibliografia: CHIECO BIANCHI 1987

Defunto

Numero minimo di individui: 2

Sesso: Femminile

Età: Adulto

Sesso: Indeterminabile

Età: Infante

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Vaso situliforme usato come ossuario*
 MNA, IG 42404.

2. *Coppa a vernice nera usata come coperchio di 1*
 MNA, IG 42405.

3. *Elementi di collana in lamina d'oro, pasta vitrea gialla, corallo, filo d'argento*
 MNA, IG 42406.

4. *4 fibule di ferro di schema Medio La Tène*
 MNA, IG 42407.

5. Frammento di anello in filo d'argento
MNA, IG 42407a.
6. Perla in pasta vitrea giallastra con anima in materiale refrattario
MNA, IG 42408.
- 7-8. Coppia di orecchini d'oro a terminazione complessa
MNA, IG 42409-42410.
- 9-12. 4 fibule d'argento di schema Antico La Tène
MNA, IG 42411-42414.
13. Portagioie in lamina di bronzo
MNA, IG 42415.
14. Fibula d'argento rivestita di foglia d'oro di schema Antico La Tène
MNA, IG 42416.
15. Anello d'argento rivestito di foglia d'oro
MNA, IG 42417.
16. Anello d'argento rivestito di foglia d'oro sulla parte anteriore
MNA, IG 42418.
17. Brocca in ceramica grigia a bocca trilobata
MNA, IG 42422.
18. Brocchetta a vernice nera
MNA, IG 42423.
19. Skyphos del tipo di Gnathia con anse orizzontali e corpo baccellato
MNA.
20. Coppa a vernice nera
MNA, IG 42426.
21. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42427.
22. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42428.
23. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42429.
24. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 42430.
25. Coppetta in ceramica grigia
MNA, IG 42431.
- 26-27. Due situle in lamina di bronzo
MNA, IG 42419-42420.
28. Tazzina-atingitoio in lamina di bronzo
MNA, IG 42424.
29. Modello di coltello in lamina di bronzo
MNA, IG 42432.
30. Mestolo di bronzo
MNA, IG 42422.
31. Alare in lamina di bronzo con estremità a protomi zoomorfe
MNA, IG 42434.
32. Alare simile al precedente
MNA, IG 42435.
- 33-34. 2 spiedi in lamina di bronzo rinvolta
MNA, IG 42436-42437.
35. Paletta in lamina di bronzo
MNA, IG 42433.
36. Pettine in lamina di bronzo
MNA, IG 42438.
37. Pettine simile al precedente
MNA, IG 42439.
38. Fusaiola a rotella di bronzo
MNA, IG 42440.
39. Manufatto di bronzo a tubo in lamina rinvolta

MNA, IG 42441.

40. Ascia in ferro ad alette unilaterali

MNA.

41. Fibula di ferro di schema Antico La Tène

MNA, IG 42442.

La tomba 36 è collegata alla precedente non soltanto a livello stratigrafico-strutturale, ma anche per l'analogia del corredo e per la disposizione dei materiali: gli oggetti sono mediamente meno preziosi e soprattutto meno numerosi, ma richiamano ugualmente il banchetto, il focolare e la filatura/tessitura. Vi era sepolta, insieme ad un bambino/a, una donna certamente appartenente allo stesso ambito familiare di *Nerka*, ma con un'età e/o un ruolo sociale non ugualmente emergente.

Raggruppamento (tombe 25, 26)

TOMBA 25/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Muratura a secco

Violazione: Sì

Descrizione: In muratura di pietre calcaree con i lati lunghi orientati NE-SO (si conservano 3-4 corsi per un'h media di 40-48 cm) e pavimentata in lastre calcaree rettangolari poste ordinatamente con il lato lungo parallelo al lato corto della tomba. Nell'angolo ovest la struttura inglobava la parte est della tomba 3/1983. Al centro della parete sud stava una delle ollette in ceramica grigia, con frammenti di coppa in ceramica grigia di grandi dimensioni, uno di vaso in ceramica rossastra e i due anellini di bronzo, uno dei quali dorato; accanto verso sud una pisside a vernice nera. Presso l'angolo nord-est frammenti di coppetta a vernice nera (il fondo era dislocato verso est) e di olletta a vernice nera; all'angolo nord-ovest frammenti di coppetta e olletta.

Elementi di cronologia: Posizione stratigrafica e corredo

Cronologia: Metà III secolo a.C. - età augustea

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna + uomo + ?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni problematiche

Corredo

1. *Vaso situliforme? a vernice nera*

Corpo troncoconico, spalla arrotondata, collo diritto con cordone, orlo spiovente con risega interna.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta e lucente; macchie di cottura.

H cons. 27,7; Ø bocca 32,1.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; mancante di buona parte del corpo e di tutto il piede. MNA, IG 41977.

2. *Vaso situliforme zonato*

Corpo a profilo sinuoso, spalla carenata, collo imbutiforme, orlo spiovente.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo ingobbiatura a fasce rosse e nere.

H cons. 14,5; Ø bocca 21,3.

Frammentario. MNA, IG 41992, 42189.

3. *Coperchio in ceramica zonata*

Corpo a calotta cordonato; orlo esovero arrotondato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere.

H 9,9; Ø bocca 24,7; Ø piede 6,3.

Parzialmente ricomposto; mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 42002.

4. *Coperchio*

Corpo troncoconico, orlo estroflesso arrotondato.

Impasto depurato di colore arancio.

H cons. 1,6; Ø piede 22,9.

Frammento. MNA, IG 41997.

5. *Olla d'impasto*

Corpo ovoide, fondo apodo a base concava.

Impasto grossolano di colore arancio; sulle superfici esterna ed interna ingobbiatura rossa.

H cons. 14,4; Ø piede 12,3.

Frammentaria. MNA, IG 41996.

6. *Orlo di olletta a vernice nera*

Orlo esovero assottigliato.

Impasto depurato di colore beige, vernice nera compatta.

H cons. 3; la. 2,6.

Frammento. MNA, IG 42008.

7. *Parete di olletta (?) zonata*

A spalla arrotondata, con cordone. Nella fascia superiore decorazione a tacche oblique e ad "occhi di dado".

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere; decorazione a punzone.

H cons. 2,1; la. 3,7.

Frammento. MNA, IG 42012.

8. *Piede di vaso di forma chiusa in ceramica zonata*

Fondo apodo a base piana.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere.

H cons. 3,3; Ø piede 8,2.

Frammento. MNA, IG 42007.

9. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo globulare, orlo esovero ingrossato, fondo apodo a base concava.

Impasto depurato di colore grigio; superficie esterna decorata a stralucido con un motivo a reticolo.

H 15,8; Ø bocca 10,6; Ø piede 6,9.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 41978-42000.

10. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo ovoide, orlo ingrossato, fondo apodo a base concava.

Impasto semidepurato di colore grigio scuro; macchie di cottura; superficie esterna lucidata a stecca.

H cons. 10,8; Ø bocca 33,6.

Parzialmente ricomposta; lacunosa. MNA, IG 41989.

11. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo ovoide, spalla arrotondata con due solcature, collo diritto, orlo esovero, fondo apodo a base piana.

Impasto depurato di colore grigio; sulla superficie esterna tracce di ingobbiatura grigio scuro. Tracce di manufatto di ferro appoggiato al vaso; oltre a tracce di ossidazione

lungo tutto un fianco, un frammento ancora aderisce alla parete.

H 13,9; Ø bocca 9,8; Ø piede 6.

Parzialmente ricomposta; con lacune a copro e orlo
MNA, IG 41999.

12. Lagoena

Corpo ovoide, spalla carenata, piede ad anello.

Impasto depurato di colore rosato.

H 13,8; Ø piede 7,5.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; mancante di parte del corpo, dell'ansa e del collo. MNA, IG 41984-41988.

13. Lagoena

Corpo troncoconico, spalla carenata, collo imbutiforme, con cordone all'attacco dell'ansa sagomata, orlo esovero sagomato; piede ad anello; due solchi orizzontali sulla spalla e uno presso il piede; due protuberanze all'attacco dell'ansa.

Impasto depurato di colore rosato.

H 18,9; Ø bocca 7,5; Ø piede 11,8.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; mancante di buona parte del corpo e del collo. MNA, IG 41985-41991.

14. Fondo di Lagoena

Corpo ovoide, attacco dell'ansa, piede ad anello poco rilevato.

Impasto depurato di colore rosato.

H cons. 7,4; Ø piede 8,4.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo, dell'ansa e del collo. MNA, IG 42001.

15. Fondo di lagoena?

Corpo ovoide, attacco dell'ansa, piede ad anello.

Impasto depurato di colore bruno; vernice nera compatta e lucente.

H cons. 7,7; Ø piede 5,9.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo, dell'ansa e del collo. MNA, IG 42186.

16. Ansa di skyphos? in ceramica grigia

Ansa orizzontale rialzata, a profilo semicircolare, con sezione circolare.

Impasto depurato di colore grigio; superficie steccata.

Lu. 6,1; la. 4.

Frammento. MNA, IG 42013.

17. Pisside a vernice nera

Corpo a pareti concave; orlo esovero sagomato; piede espanso, fondo interno umbilicato.

Impasto depurato di colore rosato; vernice piuttosto compatta ma rovinata.

H 7,2; Ø bocca 5,5; Ø piede 9,1.

Mancante di parte del corpo e dell'orlo; piede scheggiato. MNA, IG 42010.

18. Pisside a vernice nera

Corpo cilindrico; orlo esovero sagomato; piede espanso.

Impasto depurato di colore rosato; vernice nera compatta ma rovinata.

H 5,2; Ø bocca 7,1; Ø piede 8.

Frammento. MNA, IG 42184.

19. Coppa a vernice nera

Corpo carenato, orlo esovero assottigliato, piede ad anello.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta e lucente; colature e impronte digitali presso il fondo esterno.

H 4,9; Ø bocca 17; Ø piede 6,5.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 41981.

20. Coppa a vernice nera

Corpo carenato, orlo esovero assottigliato.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera piuttosto diluita; macchie di cottura.

H cons. 4,8; Ø bocca 14,5.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 42015.

21. Coppa a vernice nera

Corpo carenato, orlo estroflesso, piede ad anello.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta ma rovinata.

H 4,1; Ø bocca 11,7; Ø piede 4,6.

Frammentaria. MNA, IG 42185.

22. Coppa a vernice nera

Corpo carenato, orlo spiovente, piede ad anello.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta, che diventa bruna e rossa presso il fondo sia esterno che interno.

H 4,3; Ø bocca 10,2; Ø piede 4,8.

Ricomposta. MNA, IG 41982.

23. Coppa a vernice nera

Corpo carenato, orlo esovero assottigliato, inferiormente sagomato, piede ad anello.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta e lucente.

H 3,9; Ø bocca 9,3; Ø piede 3,5.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 42183.

24. Coppa a vernice nera

Corpo carenato, orlo estroflesso, piede ad anello.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta ma rovinata.

H 4,1; Ø bocca 11,7; Ø piede 4,6.

Frammentaria. MNA, IG 42185.

25. Orlo di coppa a vernice nera

Orlo esovero arrotondato.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera compatta.

H cons. 1,4; la. 5,2.

Frammento. MNA, IG 41993.

26. Piede di vaso di forma aperta a vernice nera

Orlo esovero ingrossato.

Impasto depurato di colore rosato; vernice piuttosto compatta.

H cons. 1,2; la. 4,4.

Frammento. MNA, IG 42009.

27. Orlo di coppa zonata

Orlo rientrante ingrossato.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura di colore rosso; nera sulla superficie interna.

H cons. 1,9; la. 6,5.

Frammento. MNA, IG 42011.

28. Coppa in ceramica grigia

Corpo a calotta, orlo diritto assottigliato, con solco, piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore grigio scuro; tracce di ossidazione del ferro sull'orlo e la vasca interna.

H 10,4; Ø bocca 33,1; Ø piede 9,7.

Frammentaria: mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 41987.

29. Coppa in ceramica grigia

Corpo troncoconico, orlo esovero assottigliato, con solco.

Impasto semidepurato di colore grigio chiaro; modanature da tornio; macchie di cottura.

H cons. 10,8; Ø bocca 33,6.

Parzialmente ricomposta; mancante del fondo, lacune sul corpo. MNA, IG 41988.

30. Coppa in ceramica grigia

Corpo troncoconico, orlo diritto assottigliato, con solco, piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore grigio chiaro; modanature da tornio.

H 13; Ø bocca 30,7; Ø piede 8.

Parzialmente ricomposta; lacunosa. MNA, IG 41986.

31. Coppa in ceramica grigia

Corpo a calotta, orlo diritto assottigliato, con solco, piede ad anello. Segno circolare inciso sul fondo esterno.

Impasto depurato di colore grigio scuro; superfici esterna ed interna lucidate a stecca. Tracce di ossidazione del ferro sul corpo esterno.

H 6,8; Ø bocca 17,2; Ø piede 6,8.

Ricomposta; orlo scheggiato. MNA, IG 41990.

32. Coppa in ceramica grigia

Corpo a calotta; orlo diritto arrotondato, con solco.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 5; Ø bocca 20,6.

Frammento. MNA, IG 41979.

33. Coppa in ceramica grigia

Corpo a calotta, orlo rientrante arrotondato, con solco.

Impasto semidepurato di colore grigio; superficie esterna steccata.

H cons. 6; la. 9,4.

Frammento. MNA, IG 42014.

34. Coppa in ceramica semidepurata

Corpo troncoconico; orlo esovero assottigliato, con solco.

Impasto semidepurato di colore bruno-rosato in frattura e grigio in superficie.

H cons. 10,3; Ø bocca 27,8.

Frammentaria. MNA, IG 41980.

35. Patera a vernice nera

Frammento di tesa.

Impasto depurato di colore arancio; vernice nera piuttosto compatta, con zone risparmiate sulla superficie esterna.

H cons. 1; la. 6,7.

Frammento. MNA, IG 41995.

36. Piatto

Corpo aperto, orlo a tesa, piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore arancio.

H 4,9; Ø bocca 25,4; Ø piede 8,7.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; lacune sul corpo. MNA, IG 41983.

37. Frammento di fodero di ferro?

Lamina di ferro con "doccia" ad una estremità.

Ferro, martellatura.

H 2; lu. 3,3.

Frammento. MNA, IG 42195.

38. Umbone di scudo

Frammento di lamina convessa più chiodo di fissaggio a capocchia emisferica.

Ferro, martellatura.

H 4,5; Ø 3,6.

Frammentario. MNA, IG 42188.

39. Bottone

Bottone a calotta ricoperto di foglia d'oro.

Bronzo, fusione; oro, fusione.

H 0,5; Ø max 1,4.

Integro. MNA, IG 41994.

40. Fibule di schema La Tène

Arco laminare; molla a due avvolgimenti per lato e corda esterna. Frammento di arco e molla di una seconda fibula.

Bronzo, fusione.

Lu cons. 2,4; h 1,1.

Frammenti. MNA, IG 42006.

41. Ago di fibula?

Frammento di filo di bronzo con estremità appuntita; forse ago di fibula.

Bronzo, fusione.

Lu. 1,8; Ø max 0,2.

Frammento. MNA, IG 42192.

42. Anello

Anello digitale a sezione piano-convessa ricoperto di foglia d'oro.

Bronzo, fusione; oro, fusione.

Ø 1,2; h 0,2.

Integro. MNA, IG 42006.

43. *Anello*

Anello digitale a sezione piano-convessa ricoperto di foglia d'oro.
Bronzo, fusione; oro, fusione.
Ø 1,1; h 0,2.
Integro. MNA, IG 42003.

44. *Anello*

Anello digitale a sezione piano-convessa.
Bronzo, fusione.
Ø 1; h 0,2.
Integro. MNA, IG 42003.

45. *Anello? di bronzo*

Con estremità accostate e piegate all'esterno.
Bronzo, fusione.
Ø max 2,5; la. max 0,5.
Mancante di un'estremità. MNA, IG 42208.

46. *Frammenti di catenella di bronzo*

Ad anellini in filo.
Bronzo, fusione.
Lu. 1,1; h 0,7.
Frammenti. MNA, IG 42003, 42194, 42198.

47. *Perla di pasta vitrea*

Di forma piano-convessa.
Pasta vitrea di colore azzurro, fusione.
H 0,5; Ø 1,2.
Integra. MNA, IG 42204.

48. *Vaghi di faïence*

5 vaghi ad anellino più frammento di un sesto.
Faïence di colore giallo.
H 0,2; Ø max 0,6.
Superficie corrosa. MNA, IG 42004, 42005.

49. *Perla d'ambra*

Di forma piano-convessa, con foro e fondo decorato da un'incisione concentrica.
Ambra, levigatura.
H 1,3; Ø 1,8.
Lacunosa. MNA, IG 42205.

50. *Fuso? di bronzo*

Estremità di fuso di bronzo a sezione quadrata con terminazione campanulata sagomata.
Bronzo, fusione.
H 3,7; Ø 1,4.
Integra. MNA, IG 42200.

51. *Pedina?*

Di forma piano-convessa.
Pietra, levigatura.
H 1,3; Ø 1,8.
Integra. MNA, IG 42203.

52. *Pedina?*

Di forma piano-convessa.
Pietra, levigatura.
H 1,3; Ø 1,8.
Integra. MNA, IG 42190.

53. *Tubetto di bronzo*

In lamina ravvolta.
Bronzo, laminatura.
Ø max 0,4; lu. 2,7.
Frammenti. MNA, IG 42003, 42210.

54. *Elemento di bronzo*

In fettuccia.
Bronzo, fusione.
Lu. 1,7; la. 0,3.
Frammento. MNA, IG 42193.

55. *Frammenti di lamina di bronzo*

Bronzo, laminatura.
Lu. max 2,6; la. max 1,7.
Frammenti. MNA, IG 42191, 42199, 42209.

56. *Elemento di ferro*

Frammento di verga piegata ad uncino.
Ferro, martellatura.
Lu. 3,8; la. 2,2.
Frammento. MNA, IG 42206.

57. *Elemento di ferro*

Frammento di verga a sezione quadrata.
Ferro, martellatura.
Lu. 2,4; h 0,6.
Frammento. MNA, IG 42196.

58. *Elementi di ferro*

Diversi frammenti di forma irregolare pertinenti a manufatti non riconoscibili.
Ferro, martellatura.
Lu. max 5,9; la. max 3,6.
Frammento. MNA, IG 42201; 42207; 42211; 42187.

59. *Dente di animale*

Lu. 1,6; la. 0,5.
MNA, IG 42197.

La sepoltura doveva contenere più individui, anche a giudicare dalla tecnica costruttiva che richiama quella di altre tombe atestine (Rebato 216) e altinati (Fornasotti 1). Il corredo era molto abbondante e comprendeva una notevole quantità di vasellame a vernice nera. La datazione di questo complesso per il notevole *excursus* cronologico delle varie classi di materiali. A porre problemi è in particolare la presenza di ceramica zonata, costituita non dalla semplice offerta di un vaso, ma da riferire ad una vera e propria deposizione, poiché si tratta di situliforme, coperchio e vasellame d'accompagnamento (olletta cordonata e coppa): poiché tale classe ceramica non è più attestata dopo la metà del III secolo a.C., ne risulta un discreto scarto rispetto al vasellame a vernice nera e in ceramica grigia, inquadrabile tra II e I secolo a.C., tanto più per il fatto che le *lagoenae* si datano all'età augustea. Pur postulando che il la ceramica zonata

connoti la deposizione più antica della tomba, la tombe sarebbe stata in uso per un notevole arco di tempo, superiore alle 5-6 generazioni come nelle sepolture gentilizie più complesse documentate a Este (tombe Benvenuti 123 e 125). Si può ammettere un perdurare dell'uso della ceramica zonata fino alla fine del III secolo a.C., oppure postulare una confusione dei materiali (magari con quelli dell'adiacente tomba 3) in seguito alla violazione.

Notevole la presenza dell'umbone e forse della spada di tipo latèniaco; se l'identificazione dei resti di quest'ultima risulta ipotetica, non vi sono dubbi sul fatto che il chiodo n. 37 sia da riferire al fissaggio di un umbone metallico di scudo di legno di tipo latèniaco. Questo tipo di borchie a testa emisferica è attestato dagli inizi del III alla metà del II secolo a.C., in accordo con la cronologia del vasellame di corredo; esemplari simili provengono da Arquà petrarca, tomba F, associato ad un umbone a diffusione prevalentemente nord-adriatica tra LT C e D (GUŠTIN 1984), nonché nel complesso detto tomba Capodaglio 38, associato ad un fodero dalle particolari condizioni di fabbricazione e conservazione (VITALI 1996).

L'uso di impreziosire i monili deposti nella tomba tramite l'applicazione di foglia d'oro si riscontra in altre sepolture coeve (tomba di Nerka, Aia Capodaglio, tomba 11/1959, tombe Boldù-Dolfin 52-53). Anche la presenza di pedine, forse pertinenti a set da gioco, si ritrova ad Altino nelle tombe Fornasotti 1 e Albertini 1-5, anch'esse di tipo gentilizio e usate per varie generazioni.

TOMBA 26/1984

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: Sì

Descrizione: All'interno era già completamente scavata ed erano state anche asportate quasi tutte le lastre della cassetta

Elementi di cronologia: Posizione stratigrafica

Cronologia: II secolo a.C.

Notizie di scavo: Adige 1998

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Punta di lancia*

Lama foliata, a margini leggermente concavi; debole nervatura centrale; immanicatura a cannone.

Ferro, martellatura.

Lu. 34,7; la. 5; Ø max cannone 3,9.

Parzialmente ricomposta; mancante della punta. MNA.

La tipologia della lancia è del tipo "classico" della classificazione di A. Rapin (RAPIN 1988), che presenta un *excursus* cronologico piuttosto dilatato (IV-II sec. a.C.). Nonostante la violazione della tomba, risulta degna da nota la presenza di tale oggetto nel corredo; attestazione che incrementa il nucleo di sepolture con armi ad Este durante il IV Periodo.

TOMBA 64/1986

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: Sì

Elementi di cronologia: Posizione stratigrafica e corredo

Cronologia: Seconda metà IV - inizi III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Vaso situliforme in ceramica zonata*

Corpo a profilo sinuoso cordonato; collo diritto, orlo aggettante; piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere; sulla spalla decorazione a stralucido su fasce alterne.

H cons. 10,9; Ø bocca 19,5; Ø piede 7,4.

Un frammento di orlo con parte del corpo e uno del piede. MNA, IG 53768.

2. *Olletta d'impasto*

Corpo globulare; orlo esoverso arrotondato, con alloggiamento per il coperchio; piede leggermente distinto; a partire dalla spalla, serie di cordoni orizzontali che verso il fondo diventano solcature.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura di colore rosso.

H 13; Ø bocca 11,1; Ø piede 7,5.

Un frammento di orlo con parte del corpo e uno del piede. MNA, IG 53770.

3. Brocca in ceramica grigia

Corpo globulare; collo diritto; orlo svasato; ansa a bastoncino; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.

H 21; Ø piede 6,5.

Parzialmente ricomposta da vari frammenti. MNA, IG 53769.

4. Anello di bronzo

Anellino digitale (?) in verghetta a sezione circolare; estremità non unite.

Bronzo, fusione.

Ø 1.

Integro. MNA, IG 53771.

5. Elemento di bronzo

Frammento di lamina di forma irregolare, riferibile ad un manufatto di forma non riconoscibile.

Bronzo, laminatura.

Lu. 5,2; la. 3,3.

Frammento. MNA, IG 53772.

6. Spiedo?

Spiedo (?) in verga di ferro a sezione quadrangolare con estremità appuntite.

Ferro, martellatura.

H 0,8; lu. 27,8.

Integro. MNA, IG 53773.

7. Elemento di ferro

Frammento di verga di ferro a sezione circolare.

Ferro, martellatura.

Ø 1,5; lu. 5,2.

Frammento. MNA, IG 53774.

Il corredo presenta l'associazione di ceramica zonata e grigia che ben si inquadra nel periodo di passaggio tra III e IV Periodo. La forma della brocca richiama modelli a vernice nera, come caratteristico del momento più antico della produzione di tale classe di vasellame. Il situliforme presenta caratteri che continuano la tradizione precedente (spalla carenata, collo diritto ed orlo esoverso), mentre l'olletta mostra segni di evoluzione tipologica nella sostituzione dei solchi ai cordoni a decorare il corpo del vaso; l'esemplare in esame è notevole per la compresenza delle due tecniche.

1. ESTE

**9. Villa Benvenuti,
Cavallerizza/Triangolo**

TOMBA I18/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C. / Seconda metà IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: Este I 2006, pp. 255-262, tavv. 136-138

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna + Uomo + Bambino + ?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Vaso biancato d'impasto usato come ossuario

MNA, IG 5642.

2. Vaso situliforme in ceramica zonata usato come ossuario

MNA, IG 5638.

3. Dolio d'impasto usato come ossuario

MNA, IG 5640.

4. Olla in ceramica grigia usata come ossuario

MNA, IG 5658.

5. Olla in ceramica grigia usata come ossuario

MNA, IG 5656.

6. Coppa a medio stelo in ceramica zonata

MNA, IG 5638.

7. Coppa in ceramica zonata usata come coperchio di 1

MNA, IG 5643.

8. Coppa in ceramica zonata

MNA, IG 5639.

9-9a. Coppa d'impasto a stelo e fondo di coppa

MNA, IG 5641.

10. Tazza ad ansa sopraelevata d'impasto

MNA, IG 5672c.

11. Brocca a bocca trilobata in ceramica grigia

MNA, IG 5562.

12. Bicchiere carenato in ceramica grigia

MNA, IG 5647.

13. Bicchiere carenato in ceramica grigia

MNA, IG 5646.

14. Vasetto in ceramica grigia

MNA, IG 5662.

15. Vasetto in ceramica grigia

MNA, IG 5666.

16. Bicchiere in ceramica grigia

MNA, IG 5664.

17. Coppa in ceramica grigia

- MNA, IG 5644.
 18. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5645.
 19. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5648.
 20. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5653.
 21. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5651.
 22. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 5665.
 23. *Grande coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5657.
 24. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5659.
 25. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5661.
 26. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 5663.
 27. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5649.
 28. *Coppetta in ceramica grigia con graffito*
 MNA, IG 5660.
 29. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5655.
 30. *Skyphos a vernice nera*
 MNA, IG 5671.
 31. *Coppa a vernice nera*
 MNA, IG 5668.
 32. *Piede di vaso a vernice nera*
 MNA, IG 5670.
 33. *Brocchetta a vernice nera*
 MNA, IG 5669.
 34. *Fibula di ferro di schema La Tène Medio*
 MNA, IG 5675.
 34a. *Molla di fibula di ferro*
 MNA.
 35. *Armilla di ferro*
 MNA, IG 5676.
 36. *Attrezzo di ferro*
 MNA, IG 5677a.
 37. *Frammento di molla (?) di ferro*
 MNA, IG 5677b.
 38. *Frammenti di attrezzo di ferro*
 MNA, IG 5677c.
 39. *Frammenti di attrezzo di ferro*
 MNA, IG 5677d.
 40. *Frammenti di attrezzo di ferro*
 MNA, IG 5677e.
 41. *Orecchino d'argento*
 MNA, IG 5674.
 42. *Applique di bronzo a gorgoneion*
 MNA, IG 5673.
 43. *Perline di pasta vitrea*
 MNA, IG 5678.
 44. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5654.
 45. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5667.
 46. *Coppa in ceramica grigia*

- MNA, IG 5650.
 47. *Ossa animali*
 MNA, IG 5679.

Questa tomba è stata usata per più generazioni nell'arco di circa un secolo; nessuno dei vasi definiti "ossuario" conserva ossa ed i corredi personali non sono stati tenuti distinti. Un gruppo di vasi, che continua la produzione dell'orizzonte Certosa avanzato, si inquadra nella prima metà del IV secolo a.C.: gli ossuari nn. 1-3, le coppe 6, 8-9-9° e la tazzina 10. Ad un momento più avanzato, databile alla seconda metà del IV - inizi del III secolo a.C., si riferiscono i vasi in ceramica grigia e a vernice nera, i quali trovano confronti ad Adria, e l'*applique*.

Sembra possibile ipotizzare la deposizione di almeno una donna (per lo *skyphos*, l'orecchino ed il gamonimico graffito sulla coppa 28), un uomo (connotato dagli attrezzi in ferro) e di un bambino (per le ridotte dimensioni dell'ossuario 1, cui è stata tolta un'ansa come in altri casi di sepolture infantili).

TOMBA 119/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Indeterminabile

Bibliografia: *Este I* 2006, pp. 262-264, tav. 139

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni incoerenti

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
 MNA, IG 5682.
2. *Brocca in ceramica grigia usata come ossuario*
 MNA, IG 5680.
3. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5684.
4. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5685a.
5. *Frammento di coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5685c.
6. *Fondo di coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5685d.
7. *Fondo di mortaio in ceramica grigia*
 MNA, IG 5685f.
8. *Orlo di patera in ceramica grigia (?)*

- MNA, IG 5684.
 9. *Parete di vaso in ceramica grigia*
 MNA, IG 5685f.
 10. *Parete di vaso in ceramica grigia*
 MNA, IG 5685g.
 11. *Bicchiere d'impasto*
 MNA, IG 5681.
 12. *Bicchiere d'impasto depurato*
 MNA, IG 5683.
 13. *Occhiello di bronzo da cintura*
 MNA, IG 5686.
 14. *Frammenti di cinturone a losanga di bronzo*
 MNA, IG 5686.

L'associazione dei materiali è incoerente per la compresenza di oggetti di piena fase Certosa (cinturone 14 e bicchiere 11) accanto ad altri non più antichi del II secolo a.C., come la coppa 3 ed il bicchiere 12. Forse ci si trova di fronte ad una tomba di II secolo a.C. che ne ha intercettata una più antica, a sua volta manomessa o mal recuperata.

TOMBA 120/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione
Tipologia tombale: Cassetta litica
Cronologia: Prima metà III sec. a.C.
Bibliografia: Este I 2006, pp. 264-265, tav. 140

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico
Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Skyphos in ceramica grigia*
 MNA, IG 5688.
 2. *Olla in ceramica grigia*
 MNA, IG 5687.
 3. *Bicchiere in ceramica grigia*
 MNA, IG 5689.
 4. *Coppetta in ceramica grigia*
 MNA, IG 5691.
 5. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5690.
- Cippo con iscrizione venetica*
 MNA, IG 1254.

Il cippo reca l'iscrizione]Frematoi Kata[, la cui onomastica denuncia sia uno stretto legame con la famiglia di *Frema Boialna* della tomba Benvenuti 123, sia un'indubbia componente celtica nell'onomastica.

Il vasellame superstite di questo corredo si inquadra nella prima metà del III secolo a.C.

TOMBA 121/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione
Tipologia tombale: Cassetta litica
Cronologia: Prima metà III sec. a.C.
Bibliografia: Este I 2006, pp. 266-267, tav. 110B

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico
Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
 MNA, IG 5694.
2. *Olletta in ceramica grigia*
 MNA, IG 5692.
3. *Coppa in ceramica grigia*
 MNA, IG 5693.
4. *Frammento di armilla di ferro*
 MNA, IG 5695.

La forma dell'olla e dell'olletta non trovano confronti in ceramica grigia: l'olla si avvicina ad esemplari in impasto grossolano di Rotzo, l'olletta richiama forme in argilla depurata dell'ambito golasecchiano. L'armilla, forse omerale, è del tipo in grossa verga del tardo orizzonte Certosa.

TOMBA 123/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione
Tipologia tombale: Cassetta litica
Cronologia: Metà III sec. a.C. / Fine III - inizi II sec. a.C. / Seconda metà II - inizi I sec. a.C.
Bibliografia: Este I 2006, pp. 276-294, 424-427; tavv. 150-161

Defunto

Ossuario 3
Numero minimo di individui: 1
Sesso: Indeterminabile
Età: Infantile (3-9 mesi)
 Ossuario 4
Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile
 Età: Infantile (0-7 anni)
 Ossuario 7
 Numero minimo di individui: 1
 Sesso: M?
 Età: Matura (>50 anni)
 Ossuario 10
 Numero minimo di individui: 1
 Sesso: Indeterminabile
 Età: Infantile (prob. <1 anno)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto
 Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5738.
2. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5763.
3. Piccola olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5761.
4. Piccola olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5754.
5. Brocca in ceramica grigia
MNA, IG 5751.
6. Brocca in ceramica grigia
MNA, IG 5735.
7. Brocca in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5739.
8. Brocca in ceramica grigia
MNA, IG 5742.
9. Piccola brocca in ceramica grigia
MNA, IG 5772.
10. Piccola olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5758.
11. Kantharos in ceramica grigia
MNA, IG 5755.
12. Bicchiere carenato in ceramica grigia
MNA, IG 5759.
13. Olletta-bicchiere in ceramica grigia
MNA, IG 5763.
14. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5740.
15. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5743.
16. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5773.
17. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5744.
18. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5748.
19. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5750.
20. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5762.
21. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5757.
22. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5760.
23. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5766.
24. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5753.
25. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5765.
26. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5769.
27. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5770.
28. Piccola coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5771.
29. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5749.
30. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5764.
31. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5746.
32. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5747.
33. Olletta-bicchiere in ceramica depurata usata come ossuario
MNA, IG 5752.
34. Vaso 'situloide' in ceramica depurata usato come ossuario
MNA, IG 5756.
35. Lagoena in ceramica depurata
MNA, IG 5737.
36. Brocca in ceramica semidepurata
MNA, IG 5745.
37. Bicchiere in ceramica semidepurata
MNA, IG 5767.
38. Bicchiere in ceramica semidepurata
MNA, IG 5768.
39. Coppa a vernice nera
MNA, IG 5774.
40. Coppa a vernice nera
MNA, IG 5776.
41. Skyphos a vernice nera
MNA, IG 5775.
42. Coppa d'impasto
MNA, IG 5741.
43. Situla di bronzo usata come ossuario con iscrizione venetica
MNA, IG 5779.
44. Situla di bronzo usata come ossuario
MNA, IG 5778.
45. Vasetto di bronzo
MNA, IG 5777.
46. Coperchio di bronzo di 45
MNA, IG 13532.
47. Vasetto di bronzo
MNA, IG 5780.
48. Armilla di bronzo
MNA, IG 5797.
49. Armilla di bronzo
MNA, IG 5796.
50. Fusaiola di bronzo
MNA, IG 5811.
51. Fusaiola di bronzo
MNA, IG 5812.

52. *Fusaiola di bronzo*
MNA, IG 5813.
53. *Fuso di bronzo*
MNA, IG 5807.
54. *Disco di bronzo*
MNA, IG 5810.
55. *Pettine di bronzo*
MNA, IG 5808.
56. *Pettine di bronzo*
MNA, IG 5808a.
57. *Frammento di pettine di bronzo*
MNA, IG 57808b.
58. *Modello di telaio verticale di bronzo*
MNA, IG 5809.
59. *Ascia di ferro ad alette*
MNA, IG 5827.
60. *Ascia di ferro ad alette*
MNA, IG 5828.
61. *Ascia di ferro ad alette*
MNA, IG 5829.
62. *Spada di ferro con fodero*
MNA, IG 5826.
63. *Umbone di scudo di ferro*
MNA, IG 5825.
64. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5798.
65. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5799.
66. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5800.
67. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5805.
68. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5802.
69. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5801.
70. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5803.
71. *Orecchino d'argento*
MNA, IG 5804.
- 72-73. *2 perle di pasta vitrea*
MNA, IG 5817.
74. *8 "anellini" di pasta vitrea*
Non rintracciati.
- 75-76. *2 armille di vetro*
MNA, IG 5815.
77. *Perla d'ambra*
MNA, IG 5818.
78. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5782.
79. *Fibula d'argento tipo Certosa*
MNA, IG 5784.
80. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5781.
81. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5783.
82. *Arco di fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 13533.
83. *Fibula d'argento ad arco serpeggiante*
MNA, IG 5786.
84. *Fibula d'argento di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5794.
85. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5788.
86. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5785.
87. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5789.
88. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5795a.
89. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5795b.
90. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5793.
91. *Fibula di ferro di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5821.
92. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5795c.
93. *Frammento di fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5795d.
94. *Frammento di fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5814m.
95. *Arco di fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5814l.
96. *Arco di fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5814i.
97. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5790.
98. *Fibula di ferro di schema La Tène Medio*
MNA, IG 5824m.
99. *Staffa di fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5824o.
100. *Frammento di fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5824g.
101. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5792.
102. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5791.
103. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5787.
104. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5822.
105. *Fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5819.
106. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5795e.
107. *Fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5824f.
108. *Fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5823.
109. *Fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5820.
110. *Staffa di fibula di ferro di schema La Tène Tardo*
MNA, IG 5824p.
111. *Ardiglione di fibula di ferro di schema La Tène*
MNA, IG 5824l.
112. *Frammento di fibula di ferro di schema La Tène*
MNA, IG 5824h.
113. *Frammento di fibula di ferro di schema La Tène*
MNA, IG 5824i.

114. Frammento di fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 5824e.
115. Frammento di fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 5824n.
116. Armilla di bronzo
MNA, IG 5814a.
117. Armilla di bronzo
MNA, IG 5814h.
118. 2 frammenti di armilla di bronzo
MNA, IG 5814b.
119. Frammenti di armilla di ferro
MNA, IG 5824a.
120. Frammenti di armilla di ferro
MNA, IG 5824b,c,d.
- 121-122. 2 anellini d'argento
MNA, IG 5814d,e.
123. Anello di bronzo
MNA, IG 5806.
124. Frammento di anello di bronzo
MNA, IG 5814f.
125. Bottone di bronzo
MNA, IG 5814c.
126. Frammento di manufatto di bronzo
MNA, IG 5814g.
127. Frammenti di ardiglioni di bronzo
MNA, IG 5814n.
128. Frammenti di ardiglioni di ferro
MNA, IG 5824q.
129. Ossa animali
MNA, IG 5830.
130. 4 valve di conchiglia
MNA, IG 5831.

La sepoltura conteneva 10 ossuari (solo 4 di essi però conservano ancora ossa), in due dei quali l'iscrizione menziona almeno due defunti: il loro numero è dunque di almeno 12, ma poteva essere più elevato. Le iscrizioni della tomba permettono la ricostruzione di una genealogia che, oltre a supportare l'analisi tipo-cronologica, ha come capostipite un personaggio di origine inequivocabilmente celtica, il *Boialos marito di *Frema Boialna* (MARINETTI 1992).

Tra i materiali di corredo si individua un'evoluzione tipo-cronologica che permette di datare la sepoltura dalla metà del III a tutto il II secolo a.C. Trovano confronti nella tomba di *Nerka* le situle di bronzo, gli orecchini d'argento, la fibula 79 e gli strumenti per filatura/tessitura. A questa deposizione di rango si possono attribuire anche la fibula serpeggiante 83 e le asce di ferro. Per quanto riguarda il vasellame in ceramica grigia, tra le forme più antiche si segnalano le olle 1-2, 4, la brocca 7, lo *skyphos* e le ollette 3 e 10; ad un momento più recente vanno assegnati il bicchiere carenato e le restanti brocche, così come le coppe e lo *skyphos* a vernice nera accostabili ad esemplari adriese.

Le fibule presentano una varietà tipologica che copre tutto l'arco cronologico d'uso della sepoltura, dalle Certosa diffusi fino alla metà/fine del III secolo a.C., a quelle di schema Medio fino ai tipi del Tardo La Tène. Ad una delle ultime deposizioni vanno riferiti la spada e l'umbone di scudo ad alette rettangolari, deposti come indicatori forti del rango/ruolo del defunto, se non appunto della sua origine celtica.

Questa tomba di famiglia mostra già nelle deposizioni più recenti un adeguamento del costume funerario romano richiamando la tomba 125, con la quale non vanno esclusi rapporti di parentela suggeriti dall'onomastica (*Fougonte* dell'ossuario 34 e *Fogotna* dell'ossuario 2 nella tomba 125). Allo stesso modo può sussistere un legame con la tomba 120 il cui cippo riporta il nome *Frematoi* e l'elemento *Kat-* ancora di origine celtica.

TOMBA 125/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine II - inizi I sec. a.C. / I sec. a.C. - età augustea

Bibliografia: *Este I* 2006, pp. 301-319, tavv. 167-175

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Numerosi, indeterminabili

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Vaso biansato in ceramica grigia usato come ossuario
MNA, IG 5906.
2. Bicchiere in ceramica grigia, probabilmente usato come ossuario
MNA, IG 5926.
3. Vaso biansato in ceramica grigia usato come ossuario
MNA, IG 5915.
4. Vaso biansato in ceramica grigia usato come ossuario
MNA, IG 5890.
5. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5909.
6. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 5
MNA, IG 5910.
7. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 5912.
8. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 7
MNA, IG 5913.
9. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 5928.

10. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 5930.
11. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 5938.
12. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 5940.
13. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5893.
14. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 13*
MNA, IG 5894.
15. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5897.
16. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 15*
MNA, IG 5898.
17. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5888.
18. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 17*
MNA, IG 5889.
19. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5895.
20. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 19*
MNA, IG 5896.
21. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5899.
22. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 21*
MNA, IG 5900.
23. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5891.
24. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 23*
MNA, IG 5892.
25. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5873.
26. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5869.
27. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 26*
MNA, IG 5870.
28. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5876.
29. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 28*
MNA, IG 5877.
30. *Vaso "a tulipano" in ceramica depurata usato come ossuario*
MNA, IG 5907.
31. *Coperchio d'impasto usato come coperchio di 30*
MNA, IG 5908.
32. *Olla d'impasto usata come ossuario*
MNA, IG 5874.
33. *Coperchio di 32 d'impasto*
MNA, IG 5875.
34. *Olla d'impasto usata come ossuario*
MNA, IG 5871.
35. *Coperchio di 34 d'impasto*
MNA, IG 5872.
36. *Olla d'impasto usata come ossuario*
MNA, IG 5936.
37. *Coperchio di 36 d'impasto*
MNA, IG 5937.
38. *Olla d'impasto usata come ossuario*
Non rintracciata.
39. *Vaso troncoconico d'impasto usato come ossuario*
MNA, IG 5931.
40. *Coperchio di 40 d'impasto*
MNA, IG 5932.
41. *Vaso troncoconico d'impasto*
MNA, IG 5934.
42. *Vaso biansato in ceramica depurata*
MNA, IG 5914.
43. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5878.
44. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5886.
45. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5884.
46. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5883.
47. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5882.
48. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5881.
49. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5887.
50. *Lagoena in ceramica depurata*
MNA, IG 5880.
51. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5916.
52. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5917.
53. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5918.
54. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5919.
55. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5920.
56. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5921.
57. *Unguentario in ceramica depurata*
MNA, IG 5922.
58. *Vasetto "a tulipano" in ceramica semidepurata*
MNA, IG 5925.
59. *Vasetto "a tulipano" in ceramica semidepurata*
MNA, IG 5923.
60. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5933.
61. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5904.
62. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5935.
63. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5929.
64. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5939.
65. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5902.
66. *Bicchiere a pareti sottili*
MNA, IG 5924.
67. *Patera in terra sigillata*
MNA, IG 5903.
68. *Coppa in terra sigillata*
MNA, IG 5927.
69. *Lagoena a vernice rossa*
MNA, IG 5885.

70. Lagoena a vernice rossa
MNA, IG 5879.
71. Patera a vernice nera
MNA, IG 5905.
72. Patera a vernice nera
MNA, IG 5901.
73. Lucerna monolicne figurata
MNA, IG 5943.
74. Lucerna monolicne figurata
MNA, IG 5944.
75. Lucerna monolicne
MNA, IG 5945.
76. Lucerna monolicne
MNA, IG 5946.
77. Unguentario di vetro
MNA, IG 5947.
78. Unguentario di vetro
MNA, IG 5948.
79. Unguentario di vetro
MNA, IG 5949.
80. Anello di vetro
MNA, IG 5950.
81. Fibula di bronzo tipo Nauheim
MNA, IG 5953.
82. Fibula di ferro tipo Goriča
MNA, IG 5971.
83. Fibula di bronzo tipo Aucissa
MNA, IG 5951.
84. Fibula di bronzo tipo Alesia
MNA, IG 5954.
85. Fibula di bronzo tipo Alesia
MNA, IG 5952.
86. Pinzette di bronzo
MNA, IG 5958.
87. Pinzette di bronzo
MNA, IG 5955.
88. Anello digitale d'argento con castone di ferro
MNA, IG 5977.
89. Anello digitale di ferro con castone d'ambra
MNA, IG 5973.
90. Anello di bronzo
MNA, IG 5956.
91. Vasetto di bronzo
MNA, IG 5960.
92. Specchio di bronzo
MNA, IG 5959.
93. Spillone d'osso
MNA, IG 5978.
94. Conocchia (?) d'osso
MNA, IG 5979.
95. Asse repubblicano
MNA, IG 5961.
96. Asse repubblicano
MNA, IG 5962.
97. Asse repubblicano
MNA, IG 5963.
98. Asse repubblicano
MNA, IG 5964.
99. Asse repubblicano spezzato
MNA, IG 5965.
100. Asse di Cesare Ottaviano
MNA, IG 5966.
101. Asse di Cesare
MNA, IG 5967.
102. Asse di Augusto
MNA, IG 5968.
103. Asse di Augusto
MNA, IG 5969.
104. Asse di Augusto
MNA, IG 5970.
105. Piatto/coperchio d'impasto
MNA, IG 5911.
106. Patera a vernice rossa
MNA, IG 5941.
107. Manufatto di bronzo
MNA, IG 5957.
108. Fibula di ferro tipo Nauheim
MNA, IG 5972.
109. Tallone di lancia di ferro
MNA, IG 5974.
110. Punteruolo di ferro
MNA, IG 5975.
111. Ago di ferro
MNA, IG 5976.
112. Piastrella di pietra
MNA, IG 5981.
113. Ossa animali
MNA, IG 5980.

La primitiva cassetta fu ampliata con l'aggiunta di lastre verso est per aggiungere le nuove deposizioni; gli ossuari ammontano a 21, ma il numero di defunti può essere più elevato. Si tratta della tomba plurima con il maggior numero di deposizioni non solo a Este, ma in tutto il Veneto; la carenza dei dati di scavo, la mancata conservazione delle ossa e l'assenza di distinzione tra i corredi personali limitano fortemente la portata informativa di questo complesso sepolcrale.

Gli ossuari biansati in ceramica grigia sembrano una commistione tra i tardi situliformi a vernice nera ed i grandi *skyphoi* a vernice nera di produzione adriese frequenti nel II secolo a.C.; essi trovano confronti ad Arquà Petrarca e Megliadino S. Fidenzio. Allo stesso orizzonte cronologico-culturale rimanda il restante vasellame in ceramica grigia.

Gli ossuari "a tulipano" sono ben documentati non solo ad Este, ma anche ad Arquà, Padova e Altino nel corso del I secolo a.C., allo stesso modo degli ossuari in impasto grossolano. Molto diffusi a quest'epoca in tutta l'Italia padana anche le *lagoenae*, gli unguentari ed i bicchieri a pareti sottili, nonché il vasellame in terra sigillata e a vernice nera.

La tipologia delle fibule rimanda ad un orizzonte di fine I secolo a.C. - età augustea, mentre le monete coprono tutto l'arco cronologico d'uso della sepoltura.

Gli anelli e gli attrezzi per filatura/tessitura riportano al mondo muliebre, mentre il tallone di lancia costituisce l'unico richiamo all'armamento del corredo.

Le implicazioni sociali e storiche tratte dall'analisi linguistica delle iscrizioni sugli ossuari delineano la nascita e lo sviluppo di una *gens* di alto lignaggio ad Este, per quanto il capostipite fosse di origini umili e straniere (dall'area etrusca), non priva di legami con quella dei defunti della tomba 123.

1. ESTE

10. Villa Benvenuti, Orto

TOMBA 94/1879-80

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine IV sec. a.C.

Bibliografia: Este I 2006, pp. 177-181, 410-413; tavv. 86-88

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M?

Età: Adulta

Ossuario 18

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Matura (40-60 anni)

Ossuario 24

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (2-4 anni)

Ossuario 27

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (18 mesi)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Vaso situliformi in ceramica zonata usato come ossuario
MNA, IG 5189.

2. Coppa d'impasto usata come coperchio di 1
MNA, IG 5190.

3. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5201.

4. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5199.

5. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5208c.

6. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5208d.

7. Arco di fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5208e.

8. Pendaglio (?) di bronzo
MNA, IG 5208i.

9. Tratto di catenella di bronzo
MNA, IG 5208f.

10. Pendaglio a triplice anello di bronzo
MNA, IG 5208h.

11. 2 anellini di bronzo
MNA, IG 5208g.
12. Frammento di tubetto di bronzo
MNA, IG 5208l.
13. Punteruolo di bronzo
MNA, IG 5206.
14. Frammenti di fermaglio da cintura di bronzo
MNA, IG 5208a.
15. Frammento di fermaglio o cintura di bronzo
MNA, IG 5208b.
16. 2 anelli di bronzo
MNA, IG 5207.
17. Passante di bronzo
MNA, IG 5203.
18. Vaso situliforme in ceramica zonata usato come ossuario
MNA, IG 5194.
19. Coppa d'impasto usata come coperchio di 18
MNA, IG 5195.
20. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 52198.
21. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5200.
22. Fermaglio da cintura di bronzo
MNA, IG 5202.
23. Manufatto di bronzo
MNA, IG 5204.
24. Bicchiere in ceramica zonata usato come ossuario
MNA, IG 5188.
25. Coppa d'impasto depurato
MNA, IG 5187.
26. Fibula di ferro tipo La Tène
MNA, IG 52198.
27. Bicchiere d'impasto usato come ossuario
MNA, IG 5196.
28. Bicchiere d'impasto
MNA, IG 5193.
29. Coppa d'impasto depurato
MNA, IG 5191.
30. Olletta in ceramica zonata
MNA, IG 5192.
31. Coppa d'impasto
MNA, IG 5197.
32. 2 molari di asino
MNA, IG 5212.
33. Fusaiola d'impasto
MNA, IG 5211.
34. Fusaiola d'impasto
MNA, IG 5210.
35. Spiedo di bronzo
MNA, IG 5205.

La tomba conteneva quattro deposizioni, due di adulto, un uomo ed una donna, una di bambino ed una di infante. Gli ossuari degli adulti erano collocati in posizioni opposte nella cassetta, ciascuna affiancata da una deposizione infantile. L'ossuario 18 conteneva oggetti integri mentre l'1 solo oggetti combusti: non va esclusa l'ipotesi di una

manipolazione dei corredi personali tra gli ossuari, senza commistione delle ossa.

Se non fosse per l'accuratezza del giornale di scavo, si sarebbe tentati di dubitare dell'affidabilità di questo insieme perché la fibula n. 26 sembra di tipo Tardo La Tène. Tra l'altro le Autrici sottolineano che alcuni vasi di questo corredo (il bicchiere n. 24 e le coppe 2, 19 e 32) raramente si trovano dopo il primo orizzonte Certosa (*Este II* 2006, p. 181). Si può ipotizzare che la corrosione renda falsata la fisionomia della staffa, auspicando che un intervento di restauro possa chiarire la tipologia dell'oggetto.

TOMBA 110/1879-80

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine V - prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: *Este I* 2006, pp. 224-229, 417-419; tavv. 112-115

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta

Ossuario 9

Numero minimo di individui: 2

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (7 + ?)

Ossuario 19

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (0-6 mesi?)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Vaso situliformi in ceramica zonata usato come ossuario
MNA, IG 5481.

2. Coperchio di 1 in ceramica zonata
MNA, IG 5482.

3. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5495.

4. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5491.

5. Fibula di bronzo a due bottoni laterali
MNA, IG 5490.

6. Armilla di bronzo
MNA, IG 5501.

7. Placca da cintura di bronzo
MNA, IG 5508.

8. *Fermaglio da cintura e anelli di ferro*
MNA, IG 5513.
9. *Vaso situliformi in ceramica zonata usato come ossuario*
MNA, IG 5478.
10. *Coperchio di 9 in impasto grossolano*
MNA, IG 5479.
11. *Fibula di bronzo ad appendice terminale rialzata*
MNA, IG 5498.
12. *Fibula di bronzo ad appendice terminale rialzata*
MNA, IG 5500.
13. *Fibula di bronzo ad appendice terminale rialzata*
MNA, IG 5499.
14. *Armilla di bronzo*
MNA, IG 5512.
15. *2 piccole armille di bronzo*
MNA, IG 5504.
- 16-17. *2 aghi di bronzo*
MNA, IG 5510.
18. *Manufatto di bronzo*
MNA, IG 5511.
19. *Vaso situliformi in ceramica zonata usato come ossuario*
MNA, IG 5484.
20. *Coperchio di 9 in ceramica zonata*
MNA, IG 5485.
21. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5497.
22. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5493.
23. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5494.
24. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5496.
25. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 5492.
26. *11 anellini di bronzo*
MNA, IG 5506.
- 27-29. *3 orecchini di bronzo*
MNA, IG 5505.
30. *Placca da cintura di bronzo*
MNA, IG 5512.
31. *4 occhielli da cintura di bronzo*
MNA, IG 5509.
32. *Armilla di bronzo*
MNA, IG 5503.
33. *Armilla di bronzo*
MNA, IG 5502.
34. *23 elementi da collana di bronzo*
MNA, IG 5507.
35. *23 elementi di collana, in ciottolo, di conchiglia, pasta vitrea, ambra*
MNA, IG 5514.
36. *Bicchieri in ceramica zonata*
MNA, IG 5480.
37. *Bicchieri in ceramica zonata*
MNA, IG 5483.
38. *Coppa d'impasto*
MNA, IG 5487.
39. *Tazza ad ansa sopraelevata in ceramica zonata*
MNA, IG 5489.
40. *Coppa ad alto piede in ceramica zonata*

- MNA, IG 5477.
41. *Aes rude*
MNA, IG 5515.
42. *Aes rude*
Irreperibile.
43. *Coppa ad alto piede in ceramica zonata*
MNA, IG 5488.
44. *Coppa ad alto piede in ceramica zonata*
MNA, IG 5486.
45. *Coppa ad alto piede in ceramica zonata*
MNA, IG 5476.
46. *Situla d'impasto con manico di ferro*
MNA, IG 5475.

Nel corredo personale dell'ossuario 1, pertinente ad una donna adulta, si trovavano un fermaglio da cintura tradizionale più un gancio traforato latèniano, probabilmente prodotto localmente. Sebbene sia frequente la deposizione di due cinturoni in relazione ad una sola defunta, si può pensare anche ad un'offerta maschile senza fraintendimento della funzione dei ganci di tipo latèniano. Interessante anche l'associazione con l'armilla, che si ritrova nei contesti perialpini, anche se quest'ultima può essere riferita sia a uomini che a donne.

La presenza del gancio, così come la tipologia dei fittili e dei bronzi, riporta alla fine del V - inizi del IV secolo a.C. Notevole la situla n. 46, imitazione in impasto del tipo a spalla distinta.

Raggruppamento (tombe 116, 117)

TOMBA 116/1879-80

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine V - prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: Este I 2006, pp. 249-253; 420-422; tavv. 130-131

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Perinatale?

Ossuario 4

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta (20-40 anni)

Ossuario 12

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (0-6 mesi?)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA, IG 5602.
- 1a. Perlina di corallo
MNA, IG 5602a.
2. Coppa d'impasto usata come coperchio di I
MNA, IG 5603.
3. Coppa su stelo d'impasto
MNA, IG 5604.
4. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA, IG 5605.
- 4a. Ribattino di bronzo
MNA.
5. Coppa d'impasto usata come coperchio di I
MNA, IG 5606.
6. Coppa su stelo d'impasto
MNA, IG 5607.
7. Olla d'impasto
MNA, IG 5608.
8. Bicchiere d'impasto
MNA, IG 5611.
9. Tazza ad ansa sopraelevata d'impasto
MNA, IG 5610.
10. Situla di bronzo
MNA, IG 5601.
11. Coppa d'impasto
MNA, IG 5614.
12. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA, IG 5609.
13. Coppa d'impasto
MNA, IG 5613.
14. Situla di bronzo
MNA, IG 5600.
15. Piccolo vaso situliformi in ceramica zonata
MNA, IG 5612.
16. Tazza ad ansa sopraelevata di bronzo
MNA, IG 5619a.
17. Gancio di cintura traforato con anelli di bronzo
MNA, IG 5615.
18. Gancio di cintura traforato con anelli di ferro
MNA, IG 5620.
19. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5616.
20. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5617.
21. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5619b.
22. Staffa di fibula di bronzo
MNA, IG 5619c.
23. Anellino di bronzo
MNA, IG 5619d.
24. Frammenti di armilla di bronzo
MNA, IG 5619e.
- 25-26. 2 aes rude
MNA, IG 5618.

Questa sepoltura, assieme alle tombe 115 (non considerata in questo Catalogo) e 117, formava un gruppo unitario racchiuso in un circolo di lastre calcaree: un insieme di defunti legati in vita da vincoli familiari o sociali, i cui corredi risultano omogenei e di buon livello.

Da segnalare la complessità e l'accurata disposizione del servizio da banchetto, probabilmente riferibile alla sola donna, con duplicazione delle forme per accentuarne la ricchezza. Notevole la duplicazione anche del gancio traforato con i relativi anelli. Per la presenza di questi manufatti il corredo, di fase Certosa, si data alla fine del V - inizi del IV secolo a.C.

TOMBA 117/1879-80

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: *Este I* 2006, pp. 253-255; 422-423; tavv. 132-135

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M?

Età: Adulta (20-40 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Vaso situliforme d'impasto usato come ossuario
MNA, IG 5627.
2. Coppa d'impasto usata come coperchio di I
MNA, IG 5428.
3. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 5636.
4. Armilla di bronzo
MNA, IG 5636.
5. Gancio di cintura traforato di ferro
MNA, IG 5636.
- 6-8. 3 anelli da cintura di ferro, con copiglia
MNA, IG 5636.
- 9-10. 2 anelli da cintura di ferro, con copiglia
MNA, IG 5636a,b.
11. Olla d'impasto
MNA, IG 5621.
12. Olla d'impasto
MNA, IG 5635.
13. Olla d'impasto
MNA, IG 5625.

14. *Olla d'impasto*
MNA, IG 5622.
15. *Olla d'impasto*
MNA, IG 5623.
16. *Bicchiere d'impasto*
MNA, IG 5632.
17. *Tazza ad ansa sopraelevata d'impasto*
MNA, IG 5631.
18. *Coppa a stelo d'impasto*
MNA, IG 5629.
19. *Coppa a stelo d'impasto*
MNA, IG 5626.
20. *Coppa d'impasto*
MNA, IG 5630.
21. *Vaso a bicchiere d'impasto*
MNA, IG 5624.
22. *Vaso a bicchiere d'impasto*
MNA, IG 5634.
23. *Vaso a bicchiere d'impasto*
MNA, IG 5633.

Dall'analisi antropologica risulta una sepoltura maschile, cui ben si addicono l'essenzialità del corredo personale contrapposta all'abbondanza del servizio fittile. Si tratterebbe dell'unico caso, per Este, in cui il gancio traforato è attribuito inequivocabilmente ad un uomo. Esso assomiglia a quello in bronzo della tomba 116, anche per le eccezionali dimensioni.

I. ESTE

II. Villa Benvenuti

TOMBA 297

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Seconda metà III sec. a.C.

Bibliografia: Este I 2006, pp. 387-390; 444-48; tavv. 217-218

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 2

Sesso: F? + Indeterminabile

Età: Adulta (20-40 anni) + Infantile (4-6 anni)

Ossuario 7

Numero minimo di individui: 1

Sesso: F?

Età: Adulta (20-40 anni)

Ossuario 9

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (0-6 mesi)

Ossuario 13

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (0-6 mesi)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 6110.

2. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 1*
MNA, IG 6111.

3. *Armilli di bronzo*
MNA, IG 6122.

4. *3 anelli di ferro e 2 di bronzo*
MNA, IG 6123.

5. *Frammento di fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MNA, IG 6124a.

6. *4 valve di conchiglia del genere Glycymeris Glycymeris*
MNA, IG 6125.

6a. *Perlina di pasta vitrea*
MNA, IG 6110.

7. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 6116.

8. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 7*
MNA, IG 6117.

9. *Bicchieri in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 6115.

10. Frammento di fibula di bronzo di schema La Tène
MNA, IG 6124a.
11. Frammento di armilla di ferro
MNA, IG 6115a.
12. Valva di conchiglia del genere Glycymeris Glycymeris
MNA, IG 6125.
13. Piccola olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 6120.
14. Coppetta in ceramica grigia usata come coperchio di 13
MNA, IG 6121.
15. Frammenti di fibula di ferro di schema La Tène Medio
MNA, IG 6124b.
- 15a. Frammenti di armilla di bronzo
MNA, IG 6120a.
16. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 6113.
17. Olla d'impasto
MNA, IG 6106.
18. Brocca in ceramica grigia
MNA, IG 6109.
19. Bicchieri in ceramica grigia
MNA, IG 6119.
20. Poppatoio (?) in ceramica grigia
MNA, IG 6112.
21. Coppa d'impasto
MNA, IG 6108.
22. Coppa d'impasto
MNA, IG 6107.
23. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 6114.
24. Olla in ceramica grigia
MNA, IG 6118.

Risulta piuttosto insolita la deposizione in semplice fossa di ben 4 ossuari con un ricco corredo fittile, pur ipotizzando l'esistenza di una cassetta lignea o una deposizione simultanea. La parentela tra i defunti è evidente nel caso ad esempio degli ossuari 1 e 9, con frammenti della stessa fibula.

I fittili in ceramica grigia mostrano notevoli affinità con quelli del nucleo di pieno III secolo a.C. della tomba Benvenuti 123, della quale il Ghirardini sottolinea la continuità topografica con la tomba 297. Un poppatoio simile al n. 20 si trova nella tomba Ricovero 230, anch'essa dal corredo simile. I bicchieri 9 e 19 in argilla grigia si rifanno certamente a prototipi volterrani e adriese a vernice nera e trovano confronti in impasto ad Adria.

1. ESTE

14. Castello Comunale

TOMBA X4

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: ?

Violazione: Sì?

Descrizione: Manca la descrizione di questa sepoltura nel giornale di scavo

Cronologia: Corredo non coerente

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni non coerenti

Corredo

1. Coppa zonata su alto stelo

Stelo cordonato di coppa, con foro non passante; piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna, ingobbiatura a fasce rosse e nere.

Ø stelo 4,8; Ø piede 17,8.

Frammentario. MNA, IG 11349.

2. Coppa

Corpo ampio; orlo svasato arrotondato; piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore bruno scuro-nero.

H 4,8; Ø bocca 12,7; Ø piede 3,6.

Parzialmente ricomponibile; mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 11350.

3. Asse

Asse di Druso. 21 d.C.

D\ Testa di Druso volta a sx;
SVS.CAESRA.TI(AVG.F.DIVL.AVG.N.);
R\ PO(NTI)F.TRIBVN.(P)OT(EST);(I)TER; al centro S.C

Bronzo, fusione e battitura.

Molto corrosivo; illeggibile. MNA, IG 11351.

4. Asse

Asse di Claudio Augusto. 41-54 d.C.

D\ Testa nuda di Claudio Augusto volta a sx;

R\ Libertas Augusta stante, volta a dx; ai lati S.C

Bronzo, fusione e battitura.

Molto corrosivo. MNA, IG 11352.

5. *Asse*

Asse di Ottaviano Augusto; emissione senatoriale. 23-20 a.C.

D\ Testa nuda di Ottaviano Augusto volta a dx; (CAESAR.AUGVST); TRIBUNIC.POT(EST);

R\ VIR A.A.A.F.F.; al centro S.C

Bronzo, fusione e battitura.

Molto corrosivo. MNA, IG 11353.

6. *Asse*

Asse unciale (211 a.C. - 92/91 a.C.).

D\ Testa volta a dx;

R\ Caduceo?

Bronzo, fusione e battitura.

Molto corrosivo. MNA, IG 11355.

7. *Asse*

Asse unciale (211 a.C. - 92/91 a.C.).

Bronzo, fusione e battitura.

Molto corrosivo; illeggibile. MNA, IG 11356.

8. *Semisse*

Metà di asse unciale (211 a.C. - 92/91 a.C.).

Bronzo, fusione e battitura.

Molto corrosivo; illeggibile. MNA, IG 11354.

Citata nel I Inventario del MNA ma non rintracciata:

9. *Ciotola in argilla cinerea con lettere graffite*

Si tratta di un contesto non coerente dal punto di vista cronologico, poiché la ceramica si colloca tra V e IV sec. a.C., epoca molto distante dall'emissione degli assi, i quali pure rimandano ad epoche differenti: i nn. 6-8 alla romanizzazione, i nn. 4-7 alla piena età romana (Sulla monetazione romana di questo periodo, con particolare riguardo ad Este, cfr. GORINI 1992, pp. 213-222). In assenza di dettagliate notizie di scavo e data la già riscontrata mancanza di alcuni oggetti rispetto al primo ingresso del corredo in Museo, si può ipotizzare che il corredo sia incompleto (il vasellame zonato e le coppe in impasto semidepurato hanno lunga durata e si trovano talvolta in contesti tardi -si vedano, ad esempio, *supra*, i corredi delle tombe Rebato 10 e 222), oppure che sia stato confuso.

TOMBA 14

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Violazione: Sì?

Descrizione: "Composta di suppellettile molto guasta"

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Fine IV - III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

Corpo panciuto; orlo esovero arrotondato; fondo apoda a base concava.

Impasto depurato di colore grigio; sulla superficie esterna, lucidatura a stecca e decorazione a stralucido con motivo a reticolo.

H 20,8; Ø bocca 17,1; Ø piede 8,5.

Parzialmente ricomposta; mancante di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 11384.

2. *Coppa usata come coperchio di I*

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio; sulla superficie esterna lucidatura a stecca. Presenta tracce di ossidazione del ferro sulla superficie interna.

H 6,5; Ø bocca 17,9; Ø piede 6,9.

Parzialmente ricomposta; mancante di buona parte del corpo. MNA, IG 11385.

3. *Olla in ceramica grigia*

Corpo globulare; orlo esovero arrotondato.

Impasto depurato di colore grigio scuro; sulla superficie esterna lucidatura a stecca. Presenta tracce di ossidazione del ferro presso l'orlo interno ed esterno.

H 11,6; Ø bocca 10,8.

Mancante del fondo e di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 11386.

4. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo panciuto; due solcature sulla spalla; orlo esovero arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio scuro. Presenta sulla superficie esterna tracce di ossidazione del bronzo simili alla forma di un'armilla.

H 8,6; Ø bocca 7,3; Ø piede 4,1.

Mancante di parte del piede. MNA, IG 11387.

5. *Armilla*

Armilla in verghetta a sezione ellittica.
Bronzo, fusione.
Ø max 8,4.
Parzialmente ricomposto; mancante delle estremità.
MNA, IG 11388.

6. *Armilla*

Armilla in verghetta a sezione ellittica.
Bronzo, fusione.
Ø max 7,3.
Parzialmente ricomposto; mancante delle estremità.
MNA, IG 11389.

7. *Anello*

Anello in verghetta a sezione ellittica.
Bronzo, fusione.
Ø 2.
Integro; superfici corrose.
MNA, IG 11390.

I fittili presentano forme di lunga durata; si può restringere la datazione tra fine del IV e III sec. a.C. sulla base dell'olletta 4, anche se essa può comparire anche in contesti più tardi (GREGNANIN 2007). Sembra che la decorazione a stralucido con motivo a reticolo sia caratteristica di un tipo di olla a corpo più panciuto rispetto a quello inornato (cfr. tomba Rebato 32; si tenga presente anche l'olla n. 13 della tomba Ricovero 126/1993 -a cui si rimanda- del tutto analoga ma realizzata in impasto semidepurato). Si nota inoltre una certa differenza cronologica, poiché l'olla a corpo panciuto con decorazione a reticolo è attestata tra la fine del IV ed il III sec. a.C. mentre quella a corpo globulare inornato scende fino a tutto il II sec. a.C. (cfr. le tombe 14/2002 e 19/2002 di Via Versori n. 59).

Una delle due armille doveva trovarsi a contatto con l'olletta 4; mentre tracce di ossidazione del ferro sulle superfici dei vasi nn. 2-3 suggeriscono la presenza di materiale metallico ora non rintracciabile.

TOMBA 33

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione
Tipologia tombale: Cassetta litica
Violazione: Sì?
Descrizione: Mancante del coperchio
Elementi di cronologia: Corredo
Cronologia: Fine IV - metà III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

Corpo panciuto; fondo apodo a base piana.
Impasto depurato di colore grigio chiaro; sulla superficie esterna lucidatura a stecca e decorazione a stralucido con motivo a reticolo.
H cons. 16,2; Ø piede 7,6.
Frammentario. MNA, IG 11243.

2. *Olla usata come ossuario*

Corpo globulare; orlo esovero ispessito; piede a disco concavo.
Impasto depurato di colore grigio.
H 22; Ø bocca 18,8; Ø piede 8,8.
Parzialmente ricomposto da molti frammenti. MNA, IG 11244.

3. *Olla usata come ossuario*

Corpo globulare; orlo esovero ispessito; fondo apodo a base concava.
Impasto depurato di colore grigio.
H 16,2; Ø bocca 14,3; Ø piede 7,2.
Ricompato. MNA, IG 11245.

4. *Coppa usata come coperchio di 3*

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.
Impasto depurato di colore grigio; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.
H 6,2; Ø bocca 18,2; Ø piede 6,4.
Parzialmente ricomposto; lacune su corpo e orlo. MNA, IG 11246.

5. *Coperchio di 1 o 2*

Corpo troncoconico; orlo arrotondato, aggettante e ripiegato; presa ad anello.
Impasto semidepurato di colore arancio; sull'orlo interno, decorazione incisa con motivo a tremolo.
H 6; Ø bocca 21; Ø piede 6,3.
Parzialmente ricomposto; lacune all'orlo. MNA, IG 11249.

6. *Oinochoe a vernice nera*

Corpo a ventre rialzato, decorato con baccellature verticali regolari, terminanti in alto a unghia; piede ad anello, esternamente modanato. Ansa a bastoncello

scanalato; all'attacco inferiore è applicata una protome femminile, con corti capelli disposti in masse compatte ai lati del volto.

Impasto depurato di colore bruno-arancio; vernice nera compatta, più scura, poiché ridipinta, sul fondo.

H 9,9; Ø piede 5,4.

Parzialmente ricomposta; mancante dell'ansa, del collo e dell'orlo; lacune sul corpo. MNA, IG 11251.

7. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo globulare; orlo esovero arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio; sulla spalla decorazione incisa a tremolo tra due solchi incisi.

H 9,8; Ø bocca 9,7; Ø piede 5,4.

Parzialmente ricomposta; mancante di parte del corpo, dell'orlo e del piede. MNA, IG 11248.

8. *Brocchetta in ceramica grigia*

Corpo globulare; piede a disco concavo.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,2; Ø piede 3,6.

Parzialmente ricomponibile; mancante dell'ansa, di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 11252.

Fine IV - III sec. a.C.

9. *Bicchiera*

Corpo globulare; orlo esovero arrotondato; sotto l'orlo cordone tra due solcature; fondo apodo a base piana.

Impasto semidepurato di colore bruno scuro.

H 7,8; Ø bocca 11,8; Ø piede 7,8.

Parzialmente ricomposto; mancante di parte del fondo, del corpo e dell'orlo. MNA, IG 11250.

10. *Tazza*

Corpo troncoconico, con grosso cordone sottol'orlo; orlo arrotondato; ansa a bastoncino; fondo apodo a base concava.

Impasto grossolano di colore bruno scuro.

H 7,5; Ø bocca 11,3; Ø piede 7,7.

Ricomposta. MNA, IG 11250.

11. *Conchiglia di Gasteropode*

Famiglia *Glycimerididae*.

MNA, IG 11253.

Il corredo è databile tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. sulla base della tipologia dell'olla decorata n. 1, dell'olletta n. 7 (cfr. quanto detto a proposito del corredo della tomba precedente), ma soprattutto grazie alla presenza dell'*oinochos* a vernice nera (n. 6). Essa appartiene al tipo a ventre rialzato, con collo sottile e bocca trilobata; piede modanato; ansa sormontante, a profilo sinuoso, decorata all'attacco inferiore da una protome modellata a stampo ed applicata con argilla diluita. In molti casi, come quello in esame, il corpo è baccellato e la parte inferiore del corpo è ridipinta a pennello per nascondere le tracce delle impronte digitali. Questa forma, tipica della fabbrica di Malacena, è databile tra la fine del IV e la prima

metà del III sec. a.C. e venne largamente esportata da Volterra non solo nel territorio circostante; l'esemplare di questo corredo sembra esserne l'attestazione più lontana dal centro di produzione (per una completa analisi del tipo, nonché della sua cronologia e diffusione, si rimanda a MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 438-439; MOREL 1981, pp. 371-373. Sulla presenza di ceramica a vernice nera di produzione volterrana in corredi tombali atestini si veda CHIECO BIANCHI 1987).

L'olla n. 2 presenta la stessa forma panciuta del n. 1, ma senza decorazione; tale variante copre un arco cronologico più ampio, essendo attestata anche nel II sec. a.C., allo stesso modo del tipo con corpo globulare inornato, cui appartiene l'olla n. 3 (cfr. supra, tomba Castello 14. L'olla a corpo panciuto e inornato è infatti documentata nelle tombe Aia Capodaglio 17 e Ricovero 231 -cfr. *infra*).

Il bicchiere n. 9, caratteristico dell'orizzonte Certosa, potrebbe costituire un attardamento oppure un tipo che perdura nella fase iniziale del IV Periodo. La brocchetta in ceramica grigia n. 8, allo stesso modo del coperchio n. 5, non trova al momento confronti precisi.

1. ESTE

15. Costa Martini

TOMBA 41/1878-79

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Casseta litica?

Violazione: Indeterminabile

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Seconda metà V sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna + uomo? + bambino

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

Corpo ovoidale, spalla arrotondata con tre solcature orizzontali, orlo esovero ingrossato, piede distinto a base piana.

Impasto grossolano di colore arancio; sulla superficie esterna tracce di ingobbio rosso.

H 32,2; Ø bocca 20,1; Ø piede 11,5.

Integra. MNA, IG 2411.

2. *Olla zonata usata come ossuario*

Corpo globulare, spalla arrotondata, orlo esovero arrotondato, piede rilevato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo ingobbatura a fasce rosse e nere.

H 24,5; Ø bocca 14,2; Ø piede 10,6.

Parzialmente ricomposta da molti frammenti; lacune su corpo e orlo. MNA, IG 2425.

3. *Bicchiere in ceramica zonata usato come ossuario (?)*

Corpo troncoconico cordonato, orlo esovero arrotondato, piede distinto a base piana; una fascia presso l'orlo è decorata da un motivo ad "occhi di dado", due fasce al centro da occhi di dado e da rombi apicati, una fascia presso il fondo da rombi apicati e quella sotto da cerchietti.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura a fasce rosse e nere; decorazione a punzone.

H 17,9; Ø bocca 11,1; Ø piede 6,3.

Parzialmente ricomposto; lacunoso. MNA, IG 2412.

4. *Olla*

Corpo ovoidale, solcatura sotto l'orlo esovero ingrossato, piede distinto a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno scuro.

H 23,8; Ø bocca 14,8; Ø piede 8,4.

Parzialmente ricomposta da molti frammenti; lacune su corpo e orlo. MNA, IG 2424.

5. *Parete di olla cipolliforme cordonata*

Corpo cipolliforme cordonato, spalla carenata sottolineata da protuberanze coniche.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura nera.

Lu. cons. 11,3; h cons. 6,7.

Frammento. MNA, IG 2423.

6. *Parete ansata di olla*

Corpo panciuto, ansa a sezione ovoidale.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura rossa.

Lu. cons. 9,4; h cons. 11,2.

Frammento. MNA, IG 2423.

7. *Coppa zonata su stelo usata come coperchio*

Corpo a calotta cordonato, orlo esovero ingrossato, fondo umbilicato; stelo segato in antico.

Impasto grossolano di colore bruno; su tutte le superfici ingobbatura a fasce rosse e nere.

H cons. 6,5; Ø bocca 18; Ø piede 5,3.

Frammentaria. MNA, IG 2418.

8. *Coppa su stelo usata come coperchio*

Corpo a calotta cordonato, orlo esovero ingrossato, fondo umbilicato; stelo segato in antico.

Impasto grossolano di colore bruno; su tutte le superfici ingobbatura rossa.

H cons. 7,3; Ø bocca 21,2; Ø piede 5,9.

Frammentaria. MNA, IG 2422.

9. *Coppa coperchio*

Corpo a calotta, orlo rientrante ingrossato, fondo umbilicato, piede ad anello rilevato.

Impasto semidepurato di colore bruno; su tutte le superfici lucidatura a stecca.

H 5,9; Ø bocca 16,1; Ø piede 5,5.

Integra. MNA, IG 2417.

10. *Coppa coperchio*

Corpo profondo, orlo rientrante arrotondato, piede ad anello rilevato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.

H 7; Ø bocca 16,8; Ø piede 5,2.

Parzialmente ricomposta; lacunosa all'orlo. MNA, IG 2419.

11. *Bicchiere*

Corpo troncoconico cordonato, orlo esovero arrotondato, piede ad anello.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura rossa.

H 19,8; Ø bocca 12,2; Ø piede 7,9.

Parzialmente ricomposto; lacune a corpo e orlo. MNA, IG 2413.

12. Bicchiera

Corpo troncoconico, orlo esovero arrotondato, fondo apodo a base piana.
Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.
H 10; Ø bocca 8,2; Ø piede 5,2.
Lacunoso. MNA, IG 2415.

13. Bicchiera

Corpo globulare, spalla arrotondata sottolineata da tre cordoni e due solcature orizzontali, orlo esovero assottigliato, fondo apodo a base piana.
Impasto grossolano di colore bruno scuro.
H 12,7; Ø bocca 7,8; Ø piede 4,9.
Lacunoso. MNA, IG 2416.

14. Bicchiera

Corpo troncoconico, spalla arrotondata sottolineata da tre leggere solcature, orlo esovero assottigliato, fondo apodo a base piana.
Impasto grossolano di colore bruno scuro.
H 17,9; Ø bocca 11,3; Ø piede 6,4.
Parzialmente ricomposta; lacunosa sul corpo e all'orlo.
MNA, IG 2420.

15. Olletta

Corpo globulare decorato da fitti solchi orizzontali.
Impasto grossolano di colore bruno.
H 12,2; Ø bocca 7,5; Ø piede 6,4.
Parzialmente ricomposto; superficie abrasa, mancante di parte del piede. MNA, IG 2414.

16. Fondo di olletta

Corpo troncoconico cordonato, piede ad anello rilevato.
Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna e sul fondo esterno ingobbatura rossa.
H cons. 8,2; Ø piede 6,6.
Frammento. MNA, IG 2423.

17. Tazzina

Corpo troncoconico, spalla carenata, orlo esovero arrotondato, piede ad anello rilevato.
Impasto semidepurato di colore bruno scuro; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.
H cons. 6,8; Ø bocca 11; Ø piede 5,2.
Frammentaria; mancante dell'ansa e di parte del corpo.
MNA, IG 2421.

18. Placca di cintura rettangolare di bronzo

Formata da tre lamine parzialmente sovrapposte e unite da ribattini; terminante ad uncino.
Bronzo, laminatura.
Lu. 14,9; la. max 5,7.
Lacunoso. MNA, IG 2438.

19. Placca di cintura rettangolare di ferro

Formata da tre lamine parzialmente sovrapposte e unite da ribattini; terminante ad uncino.
Bronzo, laminatura.

Lu. 14,9; la. max 5,7.
Lacunoso. MNA, IG 2438.

20. Gancio di cintura traforato di ferro

Placca triangolare con motivo vegetale astratto; terminante ad uncino e dal lato opposto con fascetta e ribattino.
Ferro, martellatura.
Lu. 6,4; la. max 3,5.
Superfici corrose. MNA, IG 2438.

21. Anelli da cintura di ferro

A sezione circolare; uno di essi conserva la copiglia.
Ferro, martellatura.
Ø max 2,9.
Uno integro ed un frammento. MNA, IG 2438, non inv.

22. Gancetto da cintura triangolare di ferro

A fascetta triangolare con margini ripiegati e terminanti ad uncino da un lato e ripiegati dall'altro per fermare la cintura in materiale deperibile.
Ferro, martellatura.
Lu. 5,8; la. max 2.
Lacunoso. MNA, IG 2438.

23. Frammento di fibula di bronzo ad arco serpeggiante

Frammento di ardiglione e arco con disco fermapieghe.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 4,5; h cons. 1,5.
Frammento. MNA, IG 2437.

24. Frammento di fibula di bronzo ad arco serpeggiante

Frammento di ardiglione e arco con disco fermapieghe.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 3,4; h cons. 1,5.
Frammento. MNA, IG 2437.

25. Fibula di bronzo a sanguisuga

Arco a piccola sanguisuga a sezione piena, decorato da linee trasversali presso la molla e presso la staffa, che è lunga e conserva un tratto di ardiglione.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 5,8; h 2.
Mancante della molla, di parte dell'ardiglione e della terminazione della staffa. MNA, IG 2437.

26. Fibula di bronzo tipo Certosa

Arco a sezione ovoidale, depresso verso la molla; globetto tra due costolature presso la molla e due costolatura presso la staffa, che ha sezione a "j"; piccolo bottone appiattito e sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. 4,4; h 1,4.
Mancante dell'ardiglione. MNA, IG 2427.

27. Fibula di bronzo tipo Certosa

Arco a sezione ovoidale, espanso al centro; rotella tra due costolature presso la molla; tre incisioni a "V" presso la staffa, che ha sezione a "T", bottone appiattito sporgente.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. 7,1; h 2,3.

Mancante di parte dell'ardiglione. MNA, IG 2428.

28. Fibula di bronzo tipo Certosa

Arco a sezione piano-convessa; globetto tra due costolature presso la molla; due incisioni trasversali e una a "V" presso la staffa, che ha sezione a "T" e bottone appiattito e sporgente.

Bronzo, fusione.

Lu. 6,8; h 1,7.

Arco lacunoso; mancante dell'ardiglione. MNA, IG 2429.

29. Fibula di bronzo tipo Certosa

Arco a sezione ovoidale, depresso verso la molla; globetto tra due costolature presso la molla; staffa con sezione a "j"; piccolo bottone appiattito e sporgente.

Bronzo, fusione.

Lu. 4,5; h 1,4.

Mancante di parte dell'ardiglione. MNA, IG 2430.

30. Frammento di fibula di bronzo tipo Certosa

Frammento di staffa con sezione a "J" e parte dell'arco a sezione quadrangolare.

Bronzo, fusione.

Lu. cons. 2; h 1.

Frammento. MNA, IG 2437.

31. Fibula di bronzo ad arco ingrossato

Arco a sezione piano-convessa, espanso al centro, decorato da tre incisioni presso la molla e tre presso la staffa.

Bronzo, fusione; decorazione ad incisione.

Lu. 1,8; h 0,9.

Frammento. MNA, IG 2431.

32. Fibula di bronzo ad arco ingrossato

Arco a sezione ovoidale, espanso al centro, decorato da tre incisioni presso la molla, tre al centro e tre presso la staffa.

Bronzo, fusione; decorazione ad incisione.

Dati metrici.

Frammento. MNA, IG 2432.

33. Staffa di fibula di bronzo

A terminazione complessa.

Bronzo, fusione.

§§§.

Frammento. Non rintracciato.

34. Armilla di bronzo

In verghetta a sezione circolare, a più giri di spirale, terminante con costolatura e doppio globetto.

Bronzo, fusione.

Ø 4,7; h 1.

Mancante di una terminazione. MNA, IG 2433.

35. Frammento di armilla di bronzo

In fettuccia, decorata da linee incise trasversali.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. 3,4; h 0,4.

Frammento. MNA, IG 2437.

36. Frammenti di armilla di ferro

§§§.

Ferro, martellatura.

§§§.

Frammenti. MNA, IG 2441.

37. Anello digitale d'argento

In filo.

Argento, fusione.

Ø 1,6; h 0,1.

Integro. MNA, IG 2435.

38. Anello digitale di bronzo

A sezione piano-convessa.

Bronzo, fusione.

Ø 1,3; h max 0,5.

Integro. MNA, IG 2436.

39. Anello digitale di bronzo

A sezione ovoidale.

Bronzo, fusione.

Ø 2,2; h 0,3.

In due frammenti; mancante di una parte. MNA, IG 2437.

40. Frammenti di anelli digitali di bronzo

Frammenti di almeno 3 anelli digitali diversi: 6 di anello a sezione piano-convessa decorato da incisioni trasversali; 1 di anello a sezione ovoidale decorato da incisioni oblique e 1 di anello in filo di bronzo.

Bronzo, fusione.

Lu. max 1,8; h max 0,3.

Frammenti. MNA, IG 2437.

41. Anello di bronzo

In fettuccia ripiegata a forma quadrangolare; forse rivestiva un bastoncino di legno.

Bronzo, fusione.

Lu. 1,9; h 1,2.

Mancante di una delle terminazioni. MNA, IG 2436.

42. Frammento di catenella di bronzo

A doppi anellini di filo.

Bronzo, fusione.

Lu. cons. 1,5; la. 0,4.

Frammento. MNA, IG 2437.

43. Perla di pasta vitrea

Di forma sferoidale schiacciata.

Pasta vitrea blu, fusione.

Ø 1,2; h 0,8.

Integra. MNA, IG 2426.

44. Perla d'ambra

Di forma sferoidale schiacciata.

Ambra, levigatura.

Ø 1; h 0,5.

Integra. MNA, IG 2426.

45. Passante d'ambra

Placchetta quadrangolare con foro passante.

Ambra, levigatura.

Lu. 1,6 l; h 0,5.

Frammentaria. MNA, IG 2426.

46. Fusaiola d'impasto

Troncoconica.

Impasto semidepurato di colore bruno.

Ø 2,6; h 1,6.

Integra. MNA, IG 2426.

47. Fusaiola di bronzo

Corpo piriforme decorato linee orizzontali sul collo, da solchi diagonali sul foro superiore e da un motivo a stella a 6 punte sulla facc inferiore.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Ø 2,4; h 2,1.

Lacuna presso il foro. MNA, IG 2434.

48. 2 aghi da cucito di bronzo

Bronzo, fusione.

§§§.

5 frammenti. Non rintracciati.

49. 6 aes rude di bronzo

Di forma irregolare.

Bronzo, fusione.

Lu. max 3,2; la. max 2,5.

Integri. MNA, IG 2439.

50. Elemento di bronzo

In verghetta a sezione circolare piagata a "U".

Bronzo, fusione.

Lu. 2,5; la. 1,4.

Lacunoso. MNA, IG 2437.

51. Frammenti di bronzo

Uno in fettuccia ed uno in verghetta.

Bronzo, fusione.

Lu. max 1,9; la. max 1,1.

Frammenti. MNA, IG 2437, 2438.

52. Frammenti di ferro

§§§.

Ferro, martellatura.

§§§.

Frammenti. MNA, IG 2440.

53. 4 conchiglie del genere Pecten

3 della specie *Veneridae*.

Lu. max 5; la. max 4,5.

Integre. MNA, IG 2444.

54. 2 denti di animali

1 incisivo e 1 molare.

MNA, IG 2443.

però non è un frammento, oppure nel n. 16, che però non è zonato. Sembra strano tuttavia che vasi come l'olla n. 4 non abbiano ricoperto tale funzione; anche i bicchieri nn. 11-14 non sono estranei a quest'uso, come il n. 3, in particolare per le deposizioni infantili. Vengono poi chiamate ciotole-coperchio le coppe nn. 9-10, ma sicuramente funzione di coperchio devono aver rivestito anche le coppe zonate nn. 7-8, per la particolarità dello stelo segato. In base ai rispettivi diametri si possono attribuire la n. 8 all'olla 1 (è l'unica coppa con un diametro sufficientemente ampio), la n. 7 all'olla 2, la n. 8 (o la n. 9, ma il diametro è ancora maggiore) al bicchiere 3.

E' dunque possibile che vi fossero più di tre ossuari e in ogni caso la tomba era a deposizioni multiple, una delle quali attribuibile ad un bambino per l'ossuario a bicchiere e per le piccole dimensioni di alcuni ornamenti come le fibule nn. 31-32 e l'anello n. 38. Le altre deposizioni sono riferibili ad individui adulti; sulla base degli oggetti di *parure* personale è ipotizzabile la presenza di una donna, connotata dalle fusaiole, dalle fibule Certosa, dalle perle e forse anche dagli *aes rude*. La possibile presenza di un uomo dipende dal valore di genere che si attribuisce al gancio traforato di ferro. In questo caso, la presenza degli anelli da cintura e di un'armilla di ferro sono elementi che possono suggerire un'attribuzione maschile, per quanto le attestazioni di ganci traforati nei corredi atestini sia ambigua ed in questo caso non supportata da analisi osteologiche né da precisi dati di scavo.

Il corredo si inquadra nella piena fase Este III D2 e non presenta elementi particolarmente evoluti, perciò si può datare alla seconda metà del V secolo a.C.

Le informazioni contenute nell'Inventario Civico risultano piuttosto carenti e problematiche per questo corredo. Vengono definiti ossuari l'olla n. 1 e la n. 2 e ad essi non vengono attribuiti i rispettivi coperchi. Viene citato un frammento di "ossuaretto" (rotto in antico? sostituito?) zonato alto 125 mm che può essere individuato nel n. 3, che

1. ESTE

Lu. 9,8; la. 8,2.
MNA, IG 29738.

16.a. Fondo Randi ex Franchini

TOMBA 6/1904-05

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Casseta litica?

Violazione: Indeterminabile

Cronologia: Fine V - inizi IV sec. a.C.

Bibliografia: In parte CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, figg. 3, 9; 5 e GAMBA 1986, p. 129 e fig. 265

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Vaso situliforme usato come ossuario*

Spalla carenata; breve collo; orlo esovero arrotondato. Le fasce rosse e nere sono separate da cordoni sottolineati da solchi incisi.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere.

H 26,9; Ø bocca 19,3.

Parzialmente ricomposto; mancante del piede; lacune sul corpo. MNA, IG 29735.

2. *Coperchio di 1*

Corpo quasi piatto, a profilo concavo, carenato; orlo esovero assottigliato; presa ad anello ben rilevato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.

H 6,3; Ø bocca 19,8; Ø piede 7.

Parzialmente ricomposta; lacune su corpo e orlo. MNA, IG 29736.

3. *Olletta di tipo etrusco-padano*

Corpo ovoide; orlo esovero arrotondato; piede espanso; sul fondo, foro praticato a crudo.

Impasto depurato di colore bruno-arancio; sulla superficie esterna, ingobbiatura a fasce orizzontali, di colore rosso o bruno; sull'orlo interno, ingobbio runo

H 10,9; Ø bocca 8; Ø piede 5,3.

Ricomposta. MNA, IG 29737.

4. *Frammento di ceramica usato come coperchio di 3*

Frammento di parete cordonata.

Impasto grossolano di colore bruno.

5. *Coppa di tipo etrusco-padano*

Corpo emisferico; orlo rientrante arrotondato; piede ad anello preceduto da un cordone.

Impasto depurato di colore arancio; sull'orlo interno ed esterno fascia ingobbiata di rosso. Sulla superficie interna, cerchio sul fondo e due fasce ingobbiata di rosso; sul corpo linea incisa con andamento irregolare.

H 5,3; Ø bocca 13,5; Ø piede 7,3.

Parzialmente ricomposta; lacune al piede. MNA, IG 29739.

6. *Coppa*

2 frammenti di coppa a corpo carenato con orlo diritto arrotondato.

Impasto grossolano di colore bruno; superficie esterna lucidata a stecca.

H 4,2; Ø bocca 19,7.

MNA.

7. *Frammento ceramico*

Frammento di orlo diritto arrotondato.

Impasto depurato di colore arancio.

Lu. 2,8; la. 3,7.

MNA.

8. *Fibula di schema La Tène Antico*

Arco a profilo semicircolare; molla a doppio avvolgimento; staffa ripiegata verso l'arco.

Bronzo, fusione.

Lu. 4,4; h 1,7.

Parzialmente ricomposta; mancante di parte della molla; dell'ardiglione e della terminazione della staffa. MNA, IG 29741.

Seconda metà V - inizi IV sec. a.C.

9. *Armilla*

Numerosissimi frammenti di armilla in verghetta a sezione schiacciata, a più giri di spirale, decorata da incisioni longitudinali.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Ø max 3,6; h 0,3.

MNA, IG 29740.

La tipologia dei fittili rimanda alla fine del V - prima metà del IV sec. a.C., in accordo con la cronologia della fibula Antico La Tène del tipo Marzabotto. I situliforme zonato presenta la spalla carenata ed un breve collo diritto come negli esemplari più antichi del tipo, ma anche i cordoni divisi da solchi incisi come avviene a partire dal IV sec. a.C. La presenza di vasellame di tipo etrusco-padano conferma la frequente associazione dei più antichi elementi latèni in Veneto (ganci traforati, fibule di schema ALT) con classi ceramiche di importazione e/o di imitazione dall'areale etrusco, a ribadire il pieno inserimento della regione negli scambi commerciali e culturali tra mondo padano e mondo celtico centroeuropeo (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987).

TOMBA 20/1904-05

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Violazione: Indeterminabile

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna + ?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla

Corpo panciuto; orlo esovero ingrossato; corpo decorato da cordoni orizzontali sottolineati da solchi incisi.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura di colore rosso.

Ø bocca 12, 4; Ø max 27.

Frammentario. MNA, IG 29792.

2. Olla

Corpo globulare; orlo esovero arrotondato; piede a disco concavo.

Impasto grossolano di colore bruno; superficie esterna lucidata a stecca.

Ø bocca 17,6; Ø piede 13,6.

Frammentario. MNA, IG 29892.

3. Coppa a vernice nera

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato; piede ad anello.

Impasto depurato di colore rosa; vernice nera compatta.

H 5,2; Ø bocca 14,4; Ø piede 4,2.

Frammentario. MNA, IG 29795.

4. Coppa in ceramica grigia

Corpo profondo; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio; sulla superficie esterna lucidatura a stecca. Sulla superficie interna, solco orizzontale inciso sotto l'orlo.

H 7,1; Ø bocca 19; Ø piede 6,8.

Parzialmente ricomposto; mancante di parte del corpo. MNA, IG 29793.

5. Coppa in ceramica grigia

Corpo ampio; orlo lievemente svasato, arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio chiaro.

H 5,1; Ø bocca 17,3; Ø piede 5,7.

Parzialmente ricomponibile da molti frammenti. MNA, IG 29794.

6. Manico di olpe in bronzo

Frammento di manico in verga di bronzo a sezione piano-convessa con parte degli attacchi alla parete del vaso.

Bronzo, fusione.

Lu. 7,3; la. 3.

MNA, IG 29798.

7. Elemento di bronzo

Manufatto bronzeo in verghetta avvolta a spirale: probabilmente si tratta di un ornamento da capelli.

Bronzo, fusione.

Ø 0,6; h 1,7.

MNA, IG 29802.

8. Fusso per filatura

Frammento tubolare in lamina ravvolta rastremantesi ad una estremità: probabilmente si tratta di un fusso per filatura.

Bronzo, laminatura.

Lu. ; h ; la. .

MNA, IG 29797.

9. Pettine

Manufatto di bronzo a pettine, con impugnatura (probabilmente bilaterale) a tubo in lamina ravvolta; pettine in lamina di forma trapezoidale con grossi denti ritagliati lungo il bordo inferiore.

Parzialmente ricomposto da due frammenti. Bronzo, laminatura.

Lu. 8,8; h 4,1.

MNA, IG 29796.

10. Elemento di bronzo

Frammento di verghetta ritorta terminante a globetto; forse si tratta di un oggetto da toilette.

Bronzo, fusione.

Lu. 4,3; Ø 0,5.

MNA, IG 29801.

11. Elementi di bronzo

Vari frammenti di bronzo pertinenti a manufatti non determinabili: uno di verghetta a sezione circolare; 4 di lamina ravvolta; vari frammenti di lamina piatta o incurvata.

Bronzo, fusione; laminatura.

Lu. max 3,6.

MNA, IG 29800.

12. Perla

Due frammenti di perla di forma globulare decorata da due linee incise presso il bordo superiore e presso la base.

Pasta vitrea di colore verde acqua trasparente, fusione.

Ø 1,7; h 1,3.

MNA, IG 29800.

13. Conchiglia di Gasteropode

Famiglia Naticidae.

MNA, IG 29799.

Il corredo è databile alla seconda metà del IV sec. a.C., sulla base della tipo-cronologia degli oggetti: se l'olla n. 1 trova confronti piuttosto in contesti della

prima metà del secolo (ma essa rivela in ogni caso caratteristiche attestate lungo tutto il secolo: il corpo panciuto, l'ingobbiatura rossa, la presenza di solchi incisi a sottolineare i cordoni), il resto del vasellame e i manufatti di bronzo rimandano alla fine del IV - inizi del III sec. a.C.

Notevole è la presenza di strumenti per filatura e tessitura realizzati in bronzo: il fuso e soprattutto il pettine da lana, che trova confronti nella tomba Benvenuti 123 e nel *set* da tessitrice della tomba di *Nerka Trostiaia*: in entrambi i casi essi sono associati a modelli di telaio, fusi e fusaiole. E proprio con il corredo della tomba Ricovero 23/1984 si notano importanti parallelismi, tanto più significativi in quanto investono manufatti di limitata circolazione, che in entrambi i contesti si trovano associati: l'olpe di bronzo, la ceramica a vernice nera, l'*instrumentum* per filare prodotto in bronzo invece che nella più economica versione in materiale deperibile. Purtroppo il frammento n. 6 non consente una più precisa attribuzione tipologica ed un conseguente inquadramento cronologico; si può però affermare, sulla base della curvatura dell'ansa, che il vaso a cui essa apparteneva era con ogni probabilità un'*olpe* (sul vasellame bronzeo etrusco e la sua presenza nei corredi atestini si rimanda rispettivamente a BINI, CARAMELLA, BUCCIOLI 1995 e CHIECO BIANCHI 1987).

Sulla base di questi indizi si può supporre che nella tomba in esame fosse sepolta una donna; la presenza di una seconda olla potrebbe far pensare ad una doppia deposizione.

TOMBA 22/1904-05

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Violazione: Indeterminabile

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Fine V - IV sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Bicchiere*

Corpo globulare; orlo leggermente esovero, arrotondato; fondo apoda a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio; sotto l'orlo tre linee incise orizzontali. Sulla superficie esterna decorazione a stralucido con motivo a reticolo; sul fondo esterno, decorazione a stralucido con motivo a croce.

H 8,3; Ø bocca 7,3; Ø piede 4,4.

Integro. MNA, IG 29820.

2. *Tazzina*

Corpo con profilo a S, carenato; orlo esovero arrotondato; ansa a bastoncino con bottone apicale; piede ad anello.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.

H 5,8; Ø bocca 7,5; Ø piede 3,9.

Parzialmente ricomponibile; ansa spezzata, lacune all'orlo. MNA, IG 29821.

3. *Tazzina*

Corpo con profilo a S; orlo leggermente esovero, arrotondato; ansa a bastoncino con bottoni apicali; piede ad anello.

Impasto grossolano di colore bruno scuro; sulla superficie esterna lucidatura a stecca. Sotto l'orlo due linee orizzontali incise.

H 5,6; Ø bocca 7,5; Ø piede 4,4.

Parzialmente ricomposto; mancante di parti del corpo e dell'orlo. MNA, IG 29822.

4. *Protome di ariete*

Protome zoomorfa a forma di testa d'ariete; terminazione a cilindro che serviva con ogni probabilità all'inserimento in un foro sulla spalla di un'olla.

Impasto depurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura rossa.

H 4; lu. 5,3; la. 4,5.

Mancante di un corno e della parte finale del cilindro. MNA, IG 29823.

5. *Frammento ceramico*

Frammento di parete di vaso di forma indeterminabile.
Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.
Lu. 3,5.
MNA.

6. *Fusaiola*

Corpo troncoconico.
Impasto semidepurato di colore bruno scuro.
H 2,3; Ø bocca 1,3; Ø piede 3,6.
MNA, IG 29824.

7. *Anelli*

Tre anelli digitali in verghetta a sezione circolare.
Argento, fusione.
Ø 1,6; 1,5; 1,5; h 0,2.
MNA, IG 29826.

8. *Colino*

Manico di strumento in lamina terminante ad uncino; all'estremità opposta si conserva un frammento di lamina unito da tre ribattini. Sono molto probabilmente pertinenti allo stesso manufatto vari frammenti di lamina forata riferibili alla vasca di un colino.
Bronzo, laminatura.
Lu. manico 16,6; la. max manico 1,7.
MNA, IG 29827, 29830.

9. *Fibula Certosa*

Arco simmetrico, con globetto affiancato da due costolature presso la molla; staffa a T; bottone appiattito e sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. 4; h 1,6.
Parzialmente ricomposta; mancante della terminazione dell'ardiglione. MNA, IG 29829.
Confronti: Este, sporadica dalla necropoli del nord: PROPOSTA 1976, tav. 22, 15.

10. *Pendaglio a triplice anello*

Bronzo, fusione.
Lu. 2,1; h 1,6.
MNA, IG 29829.

11. *Elementi di bronzo*

Vari frammenti di verghetta, di lamina, di lamina ravvolta.
Bronzo, fusione; laminatura.
Lu. max 2,3.
MNA, IG 29830-29831.

12. *Coltello*

Tre frammenti di coltello con lama a dorso diritto. Presa a lingua con tre ribattini e tracce di legno mineralizzato.
Ferro, martellatura.
Lu. max 11,8; la. max 4,3.
Restauro in corso. MNA, IG 29831.

13. *Fibula di schema La Tène*

Molla a 4 avvolgimenti per lato e corda esterna; ad essa aderiscono per corrosione due perline in faïence. Manca completamente dell'arco e della staffa perciò è impossibile precisarne la tipologia.
Ferro, martellatura.
Lu. 2,5.
Restauro in corso. MNA, IG 29825.

14. *Perla*

Perla di forma tubolare decorata da serie di cordoni orizzontali.
Ambra.
Ø 0,7; h 2,1.
Frammento. MNA, IG 29834.

15. *Perla*

Perla di forma sferoidale schiacciata.
Ambra.
Ø 1,3; h 0,8.
Lacunosa. MNA, IG 29832.

16. *Perla*

Perla ad anello.
Ambra.
Ø 0,6; h 0,2.
Integra. MNA, IG 29833.

17. *Perle*

4 perle di forma ellittica.
Ambra.
Ø max 0,8; h max 0,5.
Integre. MNA, IG 29833.

18. *Perla*

Perla ad anello.
Pasta vitrea di colore blu, fusione.
Ø 0,5; h 0,3.
Integra. MNA, IG 29833.

19. *Perle*

Numerosissime perline ad anello, alcune delle quali aderiscono per corrosione ai frammenti del colino, altre a grumi di terra di infiltrazione.
Faïence.
Ø max 0,4.
Lacunose. MNA, IG 29830-29831, 29833.

20. *Perla?*

Manufatto a forma di bottone a sezione piano-convessa.
Pasta vitrea di colore grigio-blu, fusione.
Ø 1,5; h 0,5.
Lacunoso. MNA.

La lunga durata dei tipi presenti in questo corredo non consente una datazione più precisa tra la fine del V ed il IV sec. a.C. La tazzina con profilo ad S e le fibule Certosa perdurano infatti per tutto il secolo. Il bicchiere n. 1, pur appartenendo alla tradizione precedente, continua nel IV Periodo ed in questo caso mostra la decorazione a reticolo caratteristica delle olle in ceramica grigia.

Eccezionale la presenza della protome d'ariete, riferibile ad un tipo di olla con spalla forata per ospitare l'inserimento di testine zoomorfe: sia il tipo di vaso che l'applicazione delle protomi sono tipici di Padova dove trovano confronti in due tombe di via Tiepolo di fase III D1 (*Padova* 1976, pp. 283-290). Per l'esemplare in esame si dovrà ipotizzare la conservazione dell'oggetto (probabilmente della sola protome) per un certo tempo prima della deposizione all'interno del corredo. Le due tombe citate di via Tiepolo sono infatti datate al pieno VI sec. a.C. Nella tomba "dei cavalli" l'olla presenta, oltre alle protomi, una decorazione figurata a rilievo, anch'essa tipicamente patavina, che si ritrova però anche nelle tombe Alfonsi 15; quest'ultima è assegnabile agli inizi del V sec. a.C. Per la protome della tomba Randi 22 occorre dunque pensare ad un attardamento, o ad una lunga conservazione dell'oggetto prima della deposizione.

La presenza di numerosi oggetti d'ornamento porta ad ipotizzare una sepoltura femminile.

TOMBA 37/1904-05

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Violazione: Indeterminabile

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: IV - metà III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni problematiche

Corredo

1. *Vaso situliforme*

Corpo a cordoni poco rilevati, con spalla carenata; collo diritto; orlo leggermente esovero ingrossato; piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo ingobbiatura di colore rosso; 4 solcature orizzontali sul piede.

Ø bocca 24,8; Ø piede 7,3.

Frammentaria. MNA, IG 29884.

2. *Olla*

Corpo panciuto; orlo esovero ingrossato con alloggiamento per il coperchio; fondo apoda a base piana. Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo ingobbiatura di colore rosso; all'esterno, sotto l'orlo, 9 solcature orizzontali parallele.

Ø bocca 20,8; Ø piede 8,6.

Frammentaria. MNA, IG 29884.

3. *Coppa usata come coperchio di 1 o 2*

Corpo troncoconico cordonato; orlo diritto appiattito, con scanalatura; stelo probabilmente segato intenzionalmente.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna, ingobbiatura di colore rosso; superficie interna abrasa.

H 8,2; Ø bocca 21,5; Ø piede 5,2.

Frammentaria. MNA, IG 29887.

4. *Olletta*

Corpo ovoidale; orlo esovero arrotondato; piede espanso.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna sotto l'orlo ingobbiatura rossa; sul corpo serie di scanalature orizzontali.

H 15,4; Ø bocca 12,6; Ø piede 6,8.

Parzialmente ricomposta; lacune su corpo e orlo. MNA, IG 29886.

5. *Coperchio*

Corpo troncoconico; orlo arrotondato.
Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna ingobbiatura di colore rosso. Sulla superficie interna, a partire dall'orlo, 4 scanalature orizzontali.
H 3,7; Ø bocca 13,8.
Parzialmente ricomposto; mancante della presa. MNA, IG 29890.

6. *Coperchio*

Corpo troncoconico; orlo arrotondato.
Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna ingobbiatura di colore rosso.
H 4,4; Ø bocca 14,7.
Parzialmente ricomposto; mancante della presa. MNA, IG 29891.

7. *Coppa di tipo etrusco-padano*

Corpo ampio, con accenno di carena; orlo diritto arrotondato; piede ad anello.
Impasto depurato di colore arancio-rosato.
H 5,1; Ø bocca 13; Ø piede 7,2.
Parzialmente ricomponibile da molti frammenti. MNA, IG 29888.

8. *Coppa di tipo etrusco-padano*

Corpo carenato; orlo arrotondato; piede ad anello.
Impasto depurato di colore arancio; sulla superficie interna, ingobbiatura di colore rosso.
H 5,2; Ø bocca 10,7; Ø piede 5,5.
Parzialmente ricomponibile da molti frammenti. MNA, IG 29889.

9. *Olletta-bicchiere*

Corpo globulare; orlo esovero arrotondato; piede distinto a base piana.
Impasto semidepurato di colore bruno.
H 7; Ø bocca 6,4; Ø piede 4.
Parzialmente ricomposto; lacune su corpo e orlo. MNA, IG 29893.

10. *Coppa*

Corpo ampio; orlo svasato arrotondato; piede ad anello.
Impasto grossolano di colore bruno.
H 6,6; Ø bocca 18,7; Ø piede 8,4.
Parzialmente ricomponibile da molti frammenti. MNA, IG 29885.

11. *Coppa*

Corpo emisferico; orlo diritto, appiattito verso l'interno.
Impasto semidepurato di colore bruno scuro; sulla superficie esterna lucidatura a stecca.
H 4; Ø bocca 11,3.
Frammentaria. MNA, IG 29894.

12. *Tazzina*

Corpo ; orlo; piede ad anello.
Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie interna ingobbiatura di colore rosso.
H ; Ø bocca ; Ø piede .

Parzialmente ricomposta; mancante dell'ansa, lacune su corpo e orlo. MNA, IG 29892.

13. *Frammenti ceramici*

13 frammenti di pareti di vasi di forma non determinabile.
Impasto semidepurato di colore bruno.
Lu. max 5.
MNA.

14. *Fibula Certosa*

Arco a sezione ovoidale, con globetto tra due costolature; staffa a t; bottone a calotta sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. 5,1; h 2,3.
MNA, IG 29899-29900.
Confronti: Este, Casa Muletti Prosdocimi, tomba 258; villa Benvenuti, tombe III e II5: PROPOSTA 1976, tav. 21, 13-15.

15. *Fibula Certosa*

Frammento di staffa di fibula con sezione a t e piccolo borrone sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. 1,4; h 1.
MNA, IG 29901.

16. *Fibula di schema Medio La Tène*

Arco a profilo semicircolare schiacciato, con sezione circolare; molla bilaterale a doppio avvolgimento e corda esterna; staffa corta, con grosso globetto tra costolature, agganciata all'arco mediante una fascetta modanata.
Bronzo, fusione.
Lu. 4,4; h 2,1.
Parzialmente ricomposta; staffa spezzata, mancante della parte finale dell'ardiglione. MNA, IG 29897.

17. *Ardiglione e staffa di fibula*

Frammento di ardiglione di fibula con parte della staffa che vi aderisce per corrosione. Riferibile ai nn. 14 o 15.
Bronzo, fusione.
Lu. 4,8.
MNA, IG 29902.

18. *Molla e ardiglione di fibula*

Frammento di molla di fibula con parte dell'ardiglione a sezione schiacciata. Riferibile ai nn. 14 o 15.
Bronzo, fusione.
Lu. 2,4.
MNA, IG 29901.

19. *Pendaglio a triplice anello*

Bronzo, fusione.
Lu. 1,9; la. 1,9.
MNA, IG 29898.

20. *Anello*

Anello in lamina ravvolta.
Bronzo, laminatura.
Ø max 4; h 0,3.
MNA, IG 4866.

21. *Aes rude*

Aes rude di forma irregolare a sezione subtriangolare.
Bronzo, fusione.
Lu. 3,3; h 0,8.
MNA, IG 29903.

22. *Elemento di bronzo*

Frammento tubolare in lamina ravvolta a sezione piano-convessa.
Bronzo, laminatura.
Lu. 2,3; h 0,4.
MNA, IG 29903.

23. *Elemento di bronzo*

Frammento di verghetta a sezione circolare.
Bronzo, fusione.
Lu. 4,2.
Deformato. MNA, IG 29902.

24. *Armilla?*

Vari frammenti di verghetta ricurva, a sezione circolare: si tratta probabilmente di frammenti di armilla.
Ferro, martellatura.
Lu. max 4,7.
Restauro in corso. MNA, IG 29905.

25. *Perla*

Perla di forma sferoidale schiacciata.
Pasta vitrea di colore blu, fusione.
Ø 1,3; h 1.
Lacunosa. MNA, IG 29896.

26. *2 valve di Bivalve*

Famiglia *Glycimerididae*.
La prima frammentaria; la seconda lacunosa. MNA.

27. *Ossso animale*

Frammento minuto.
MNA, IG 29904.

metallici siano di lunga durata anche nel corso del IV Periodo (fatto già riscontrato ad esempio per le fibule tipo Certosa) (CHIECO BIANCHI 1987, pp. 234-235), a meno di ipotizzare che il corredo sia incompleto o confuso (data la quasi totale assenza di notizie di scavo).

La datazione di questo corredo risulta problematica, poiché tutti i fittili, le fibule Certosa (14-15) ed il pendaglio a triplice anello (19) formano un gruppo omogeneo che trova notevoli parallelismi nelle sepolture databili alla prima metà del IV sec. a.C. ed in particolare con la tomba 21/1983 della Casa di Ricovero (molto simili soprattutto i fittili: il situliforme, l'olla a corpo panciuto, il coperchio cordonato, i coperchi troncoconici). Tale corredo potrebbe anche scendere alla seconda metà del secolo, per il perdurare di alcune forme già riscontrato in altri corredi atestini (cfr. i corredi delle tombe Rebato 10, Randi 20 e Boldù-Dolfin 52-53). Ma la fibula di schema Medio La Tène non risale oltre la metà del III sec. a.C.; poiché tuttavia non si trovano associati ad essa materiali di analoga datazione riferibili ad una deposizione più recente (non considerando naturalmente i tipi di lunghissima durata come l'anello, le conchiglie, la perla), occorre ammettere che tali tipi ceramici e

I. ESTE

17. Fondo Randi-Via Scarabello

TOMBA 5/1973

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Seconda metà V secolo a.C.

Bibliografia: GAMBA 1986, pp. 124-129, figg. 263-266

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Coppa a medio stelo d'impasto
MNA, IG 30032.
2. Coppa a medio stelo d'impasto
MNA, IG 30033.
3. Vaso situliforme d'impasto depurato usato come ossuario
MNA, IG 30034.
4. Coperchio di 3 d'impasto depurato
MNA, IG 30035.
5. Armilla di bronzo a capi sovrapposti
MNA, IG 30057.
6. Armilla di bronzo a capi sovrapposti con 2 pendagli a cuore, 1 a cestello e 1 a bulla
MNA, IG 30058.
7. Pendaglio a bulla di bronzo
MNA, IG 30054.
8. Perla di pasta vitrea gialla con occhi blu su fondo bianco
MNA, IG 30066.
9. 3 pendagli di pietra
MNA, IG 30069-30070-30071.
10. 2 conchiglie del tipo Cypraeum
MNA, IG 30072-30073.
11. 2 anellini di bronzo
MNA, IG 30063-30064.
12. 2 molari combusti
MNA, IG 30074-30075.
13. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA, IG 30036.
14. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 30055. Non rintracciata.
15. Coppa d'impasto, con graffito
MNA, IG 30037.
16. Vaso a bicchiere d'impasto
MNA, IG 30038.
17. Vaso a bicchiere d'impasto
MNA, IG 30039.

18. Vaso a bicchiere d'impasto
MNA, IG 30040.
19. Olletta d'impasto
MNA, IG 30041.
20. Tazzina monoansata d'impasto
MNA, IG 30042.
21. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 30043.
22. Vaso situliforme d'impasto depurato usato come ossuario
MNA, IG 30044.
23. Coperchio di 22 d'impasto depurato
MNA, IG 30045.
24. Fibula di bronzo tipo Certosa
MNA, IG 30056.
25. Disco in lamina d'oro
MNA, IG 30068.
26. Anellino in lamina d'oro
MNA, IG 30067.
27. Frammenti di cinturone a losanga
MNA, IG 42267.
28. Coppa di tipo etrusco-padano, con graffito
MNA, IG 30046.
29. Coppetta d'impasto
MNA, IG 30047.
30. Coppetta di tipo etrusco-padano
MNA, IG 30048.
31. Coppa di tipo etrusco-padano
MNA, IG 30049.
32. Coppetta di tipo etrusco-padano
MNA, IG 30050.
33. Skyphos miniaturistico in ceramica depurata
MNA, IG 30051.
34. Kalatiskos attico a figure rosse
MNA, IG 30052-30053.

Sembra che le deposizioni siano due, corrispondenti al numero dei vasi usati come ossuario (problematica rimane l'olla n. 13 che conteneva una fibula); i corredi personali rimandano tutti al mondo muliebre.

Il ricco corredo fittile mostra forme caratteristiche della piena fase Este III D2, con l'aggiunta di un piccolo servizio di coppe di tipo etrusco-padano, a segnalare la fortuna di questa classe ceramica d'importazione, poi imitata localmente (GAMBACURTA 1985). Si trova nel corredo anche una coppa in ceramica grigia, una delle attestazioni più precoci di questa produzione (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984). La presenza di uno skyphos miniaturistico, oltre a riconfermare la pertinenza di questa forma alla sfera femminile (VITALI 1987; CHIECO BIANCHI 1987), rivela l'adozione dal mondo greco-etrusco dell'ideologia del banchetto con il vasellame ad essa correlato.

Notevole il kalatiskos attico a figure rosse, appartenente ad una forma piuttosto rara e più antica di qualche decennio rispetto al corredo nel quale è stato deposto. Si trattava con ogni

probabilità in origine di un vaso per bere, ritualmente privato della sua funzione per riprodurre la forma del cesto di lana, con un richiamo alle attività produttive di una donna di rango. La raffigurazione, forse una scena di addomesticamento di cavalli, pare in accordo con la predilezione del mondo veneto per questi animali.

1. ESTE

18.c. Palazzina Capodaglio

TOMBA I/1982

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: Sì

Cronologia: II - I sec. a.C.

Bibliografia: Una fotografia in TIRELLI 1984, figg. 6-7

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia*

Corpo globulare; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base piana; linea incisa presso il fondo.

Impasto depurato di colore grigio; incisione.

H 22,8; Ø bocca 17,8; Ø piede 7,9.

Parzialmente ricomposta da molti frammenti. MNA.

2. *Olla*

Corpo ovoidale; spalla carenata; orlo esovero ispessito; fondo apodo a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno-rossiccio. Sulla superficie esterna, ingobbiatura biancastra dalla carena al fondo.

H 20,8; Ø bocca 17,1; Ø piede 8,3.

Parzialmente ricomposta da molti frammenti. MNA.

3. *Coppa usata come coperchio di 1 o di 2*

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello. Cordone tra corpo e piede; due linee incise irregolari sulla superficie interna.

Impasto depurato di colore grigio.

H ; Ø bocca ; Ø piede .

Parzialmente ricomposta; lacune su corpo, orlo e piede. MNA.

Il vasellame rimanda al II - I sec. a.C.; sono conservati al MNA frammenti ceramici in argilla grigia che hanno fatto pensare ad una seconda coppa (TIRELLI 1984, p. 120), mentre è stato appurato che essi appartengono alla coppa 3.

TOMBA 4/1982

Sepoltura

Rito *funebre*: Cremazione

Tipologia *tombale*: Semplice fossa

Violazione: SI

Cronologia: II sec. a.C.

Bibliografia: Una fotografia in TIRELLI 1984, figg. 8-9

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione *inventariale*: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla usata come ossuario

Corpo ovoide; spalla carenata; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base concava.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna, ingobbiatura biancastra dalla carena al fondo.

H 19; Ø bocca 17,3; Ø piede 8,1.

Ricomposta. MNA.

2. Olla usata come ossuario

Corpo ovoide; spalla carenata; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base concava.

Impasto grossolano di colore bruno scuro; sulla superficie esterna, ingobbiatura biancastra dalla carena al fondo.

H 12,9; Ø bocca 14,2; Ø piede 5,8.

Parzialmente ricomposta; lacune su corpo e orlo. MNA.

3. Coppa usata come coperchio di 1 o 2

Corpo ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio chiaro, saponoso.

H 6,8; Ø bocca 18,4; Ø piede 6,6.

Parzialmente ricomposta; lacune sul corpo. MNA.

Documentazione *iscritta*: Sul fondo interno; graffito; segno non alfabetico: X.

4. Brocchetta usata come ossuario

Corpo globulare carenato; labbro esovero; ansa a bastoncino; fondo apodo a base concava. Sulla spalla, decorazione incisa a linee ondulate.

Impasto depurato di colore grigio; incisione.

H 9,5; Ø piede 4,1.

Parzialmente ricomposta; mancante dell'orlo. MNA.

5. Fibula di schema Tardo La Tène

Arco a profilo semicircolare schiacciato; staffa con globetto tra due costolature, agganciata all'arco mediante una fascetta preceduta da un altro globetto tra due costolature; molla a 10 avvolgimenti per lato e corda esterna.

Bronzo, fusione.

Lu. 5,9; h 2,4.

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti. MNA.

Tutti e tre i vasi di forma chiusa fungevano da ossuario; si può pensare ad una sepoltura multipla, oppure, data la relativa modestia del vasellame di accompagnamento e degli oggetti di corredo, che i resti cremati di un solo individuo siano stati riposti in 3 contenitori differenti.

La decorazione incisa a tremolo sulla brocchetta 4 è analoga a quella che compare su altre forme in ceramica grigia (soprattutto ollette) tra III e II sec. a.C.

Una datazione al II sec. a.C. è suggerita dalla presenza della fibula 5, di schema Medio La Tène, che per la forma schiacciata dell'arco e la molla con molti avvolgimenti è assegnabile al LT C2. Potrebbe trattarsi di una variante del tipo Pizzugghi, individuata da M. Guštin, il quale la considera un prodotto locale delle vallate alpine orientali, ottenuto dalla commistione con il tipo Ornavasso (che implica l'aumento dei giri della molla). Tale variante scenderebbe fino alla seconda metà del II sec. a.C. e troverebbe confronti ad Altino e Lagole, due centri di primaria importanza all'interno della direttrice di traffici verso est: GUŠTIN 1987, pp. 51-53; GAMBACURTA 1996, p. 66; GAMBACURTA, BRUSTIA 2001, p. 235. Manca tuttavia nell'esemplare in esame la terminazione dell'arco verso la staffa, indicatrice dell'appartenenza o meno al tipo (piegata a gomito nel tipo Pizzugghi, semicircolare nelle fibule di schema Medio La Tène).

I. ESTE

18.d. Palazzina Capodaglio

TOMBA 4/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta lignea-litica

Cronologia: III - inizi II sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 49-51, figg. 6a-b

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (3-5 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

MNA.

2. *Scodellone usato come coperchio dell'ossuario 1*

MNA.

I materiali attestano il perdurare dei tipi della fase precedente in ceramica d'impasto, la quale probabilmente costituiva un'alternativa economicamente più accessibile. L'analisi antropologica ha rilevato tracce di ferro che portano ad ipotizzare la presenza presso il defunto, al momento della cremazione, di materiale metallico che per qualche ragione non è stato poi raccolto e deposto nell'ossuario insieme alle ossa combuste. L'età di 5-6 anni potrebbe invece spiegare i pochi oggetti di corredo, dato ricorrente nelle sepolture infantili.

TOMBA 5/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Prima metà II sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 51-52, figg. 7a-b

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulta (oltre i 35 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

MNA.

2. *Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1*

MNA.

US 268

I. *Dolio*

MNA.

II. *Olla*

MNA.

La tomba presenta una tipologia ed un corredo simili a quelli della tomba 4. L'associazione di un ossuario in impasto grezzo con coperchio in ceramica grigia è attestata in tombe coeve sia dagli scavi del 1982 nella stessa area, nelle tombe 1 e 4, sia dall'Aia Capodaglio; ma anche ad Arquà Petrarca, tomba C, e ad Altino, nelle tombe Le Brustolade 79 e 32. La vicinanza con la tomba 4 unitamente ai dati antropologici, porta ad ipotizzare un legame, probabilmente parentelare (di tipo madre-figlio), tra i due defunti (e forse l'esistenza di un segnacolo che permettesse di rintracciare la precedente deposizione).

TOMBA 6/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta lignea (?)

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 52-54, figg. 8a-b

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Giovanile (12-25 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Skyphos usato come ossuario*

MNA.

2. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1

MNA.

US 318

I. Scodellone

MNA.

Lo *skyphos* in grigia fa parte di un *dossier* di esemplari molto omogenei tra di loro, che mutuano la loro forma dalla ceramica a vernice nera modificandone alcuni particolari morfologici evidentemente per adattarla al gusto locale. La datazione di questi primi esemplari si colloca tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.; la stessa datazione si propone per la sepoltura.

Raggruppamento A (tombe 11, 12, 13)

TOMBA 11/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, p. 54, fig. 9

Defunto

Sesso: Indeterminabile

Età: Giovanile (7-8 anni)

Critica del contesto

Assenza di corredo

TOMBA 12/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, p. 54

Defunto

Sesso: Indeterminabile

Età: Perinatale (15 giorni prima o dopo il parto)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Valva di Bivalve (*famiglia Glycymerididae*)

MNA.

TOMBA 13/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 54-55, fig. 10

Defunto

Sesso: Indeterminabile

Età: Giovanile (7-8 anni)

Critica del contesto

Assenza di corredo

Si ipotizzano rapporti parentelari tra gli inumati; la presenza di un immaturo di 7/8 anni malato di rachitismo (tomba 11), di un immaturo perinatale (tomba 12) e di un altro immaturo di 9/10 anni porta a chiedersi se, nella pratica di tale rito piuttosto eccezionale in ambito veneto, oltre a ragioni di tipo sociale (schiavi?) oppure etnico (stranieri?) non possano essere prese in considerazione anche ragioni di tipo patologico-rituale (malati, feti, puerpere?). Le tre inumazioni sono, come di norma, senza corredo, fatta eccezione per una valva di conchiglia deposta sotto la schiena dell'inumato 12, un tipo di offerta non infrequente in Veneto ma non esclusivo delle inumazioni (CHERICI 1999).

Per ragioni stratigrafiche le tre tombe si datano tra la fine del IV e l'inizio del secolo successivo.

TOMBA 14/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta lignea

Cronologia: III - prima metà II sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 55-69, figg. 11-17

Defunto

Ossuario I

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Adulto (oltre i 35 anni)

Ossuario II

Numero minimo di individui: 2

Sesso: Indeterminabile

Età: Immaturo (5/6 anni)

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulta (oltre i 25 anni)
Ossuario 15

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Adulto (oltre i 25 anni)

Ossuario 26

Numero minimo di individui: 2

Sesso: Indeterminabile

Età: Immaturo (5/6 anni)

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulta (oltre i 25 anni)

Ossuario 32

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulto (oltre i 25 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla usata come ossuario

MNA.

2. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1

MNA.

3. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1

MNA.

4. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 1

MNA.

5. Dolio?

MNA.

6. Conchiglia di Gasteropode

MNA.

7. Skyphos

MNA.

8. Coppa usata come coperchio di 7

MNA.

9. Coppa

MNA.

10. Lamina?

MNA.

11. Olletta usata come ossuario

MNA.

12. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 11

MNA.

13. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 11

MNA.

14. Fibula di schema La Tène Antico

MNA.

15. Olla usata come ossuario

MNA.

16. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 15

MNA.

17. Tazzina

MNA.

18. Fibula di schema La Tène Medio

MNA.

19. Fibula di schema La Tène Medio

MNA.

20. Fibula di schema La Tène Medio

MNA.

21. Fibula di schema La Tène Medio

MNA.

22. Fibula

MNA.

23. Fibula

MNA.

24. Spatola?

MNA.

25. Spada con fodero e punta di lancia

MNA.

26. Olla usata come ossuario

MNA.

27. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 26

MNA.

28. Fibula di schema La Tène Medio

MNA.

29. Fibula di schema La Tène Medio

MNA.

30. Fibula?

MNA.

31. Anello

MNA.

32. Olla usata come ossuario

MNA.

33. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 26

MNA.

34. Fibula di schema La Tène Medio e anello

MNA.

US 425

I. Frammenti di ceramica a vernice nera

MNA.

US 424/451

II. Frammento di ceramica a vernice nera

MNA.

III. Olla

MNA.

US 451

IV. Coppa su piede a vernice nera

MNA.

V. Coppa

MNA.

VI. Frammento di orlo

MNA.

VII. Frammenti ceramici

MNA.

VIII. Frammenti ceramici

MNA.

IX. Dolio

MNA.

X. Fibula

MNA.

XI. Fibula

MNA.

XII. Frammenti di bronzo

MNA.

XIII. Conchiglia di Gasteropode

MNA.

XIV. Conchiglia di Gasteropode

MNA.

XV. *Metapodiale di ovicaprino*

MNA.

I dati stratigrafici e quelli antropologici portano ad ipotizzare almeno una riapertura. Sono inoltre la cronologia dei materiali, la loro disposizione e la dislocazione della spada, a far supporre la successione nel tempo di varie deposizioni: si possono infatti distinguere almeno due nuclei di materiali, uno riferibile alla prima metà del III sec. a.C. e comprendente gli ossuari 1, 7 e 11 con i relativi corredi interni, l'altro collocabile nella prima metà del II sec. a.C., costituito dagli ossuari 15, 26, 32 e dalla spada con fodero. Poiché i due nuclei si trovano distinti anche in senso spaziale, dato che gli ossuari più antichi sono posti a nord ed il gruppo più recente è collocato a sud, si può ipotizzare, sulla scorta di altri esempi attestati nello scavo della Casa di Ricovero (nonché della tomba Benvenuti 125), che l'originaria cassetta lignea che conteneva le tre deposizioni più antiche sia stata ampliata tramite l'aggiunta di una seconda parte verso sud ed eliminando il setto mediano.

La spada ed il suo fodero, per quanto ancora parzialmente restaurati, presentano caratteristiche riferibili al gruppo 6 definito da T. Lejars, databile al pieno LT C2 (inizi-prima metà del II sec. a.C.): si incrementa dunque il *dossier* delle tombe atestine con armi, fenomeno sempre meglio attestato proprio in questo periodo (cfr. le coeve tombe Ricovero 230, 231 e Benvenuti 123).

La datazione della sepoltura si colloca pertanto tra la prima metà del III sec. a.C. e la prima metà del II sec. a.C. E' possibile che l'arco cronologico di utilizzo della tomba sia di circa un secolo, corrispondente a tre-quattro generazioni, come appare attestato per altre sepolture atestine, euganee ed altinati.

TOMBA 15/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: III - prima metà III sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 69-70

Defunto

Sesso: Indeterminabile

Età: Indeterminabile

Critica del contesto

Assenza di corredo

Raggruppamento A (tombe 11, 12, 13)

TOMBA 17/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: II sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005a, p. 70, fig. 18

Defunto

Sesso: Indeterminabile

Età: Adulta (oltre i 25 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Frammento di fondo di coppa*

MNA.

TOMBA 18/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà II sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005^a, pp. 70-73, figg. 19a-c

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Coppa in ceramica grigia*

MNA.

2. *Coppa in ceramica grigia*

MNA.

3. *Coppa in ceramica grigia*

MNA.

4. *Frammento di ansa orizzontale a vernice nera*
MNA.

5. *Frammento di lamina di bronzo*

MNA.

6. *Olla*

MNA.

US 480

1. *Frammenti di piede ad anello a vernice nera*

MNA.
 II. Frammento di parete in ceramica grigia
 MNA.
 III. Scodellone
 MNA.
 IV. Olla
 MNA.
 V. Frammenti ceramici
 MNA.
 VI. Ossa animali
 MNA.
 US 605
 VII. Coppa in ceramica grigia
 MNA.
 VIII. Frammento di parete in ceramica grigia
 MNA.
 IX. Olla
 MNA.

TOMBA 19/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione
Tipologia tombale: Anfora segata
Cronologia: II sec. a.C.
Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 73-77, figg. 20a-c

Defunto

Ossuario 1
 Numero minimo di individui: 2
 Sesso: F (?)
 Età: Adulta (25-45 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro
Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Anfora
 MNA.
 2. Olla usata come ossuario
 MNA.
 3. Coppa usata come coperchio dell'ossuario 2
 MNA.
 4. Fibula di schema La Tène Medio
 MNA.
 US 608b
 I. Olla
 MNA.
 II. Frammenti ceramici
 MNA.
 III. Frammenti di parete di anfora
 MNA.
 IV. Osso animale
 MNA.
 US 610a

V. Frammento di piede ad anello a vernice nera
 MNA.
 VI. Frammenti di ceramica a vernice nera
 MNA.
 VII. Coppa
 MNA.
 VIII. Coppa
 MNA.
 IX. Coppa
 MNA.
 X. Olletta
 MNA.
 XI. Frammenti ceramici
 MNA.
 XII. Frammento di alto piede in ceramica depurata
 MNA.
 XIII. Frammento di piede
 MNA.
 XIV. Frammenti ceramici
 MNA.
 XV. Dolio
 MNA.
 XVI. Dolio
 MNA.
 XVII. Dolio
 MNA.
 XVIII. Dolio
 MNA.
 XIX. Frammenti ceramici
 MNA.
 XX. Anfora?
 MNA.
 XXI. Ossi animali
 MNA.
 US 610 a/b
 XXII. Patera a vernice nera
 MNA.
 US 610b
 XXIII. Coppa
 MNA.
 XXIV. Frammenti ceramici
 MNA.
 XXV. Frammento di parete
 MNA.
 XXVI. Olla
 MNA.
 XXVII. Olla
 MNA.
 XXVIII. Olla
 MNA.
 XXIX. Anfora?
 MNA.

TOMBA 20/2001-02

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa
Cronologia: Prima metà II sec. a.C.
Bibliografia: BONDINI 2005a, pp. 77-78, fig. 19a

Defunto

Sesso: Indeterminabile
Età: Perinatale (15 giorni prima o dopo il parto)

Critica del contesto

Assenza di corredo

Questo raggruppamento presenta una notevole complessità a livello sia stratigrafico sia del rituale funerario. Sembra possibile individuare rapporti di tipo parentelare tra i defunti, nonché l'intento di ricongiungerli *post mortem*. Problematico è il caso della tomba 18, che viene riaperta per asportare l'ossuario che venne rideposto (forse dopo una sostituzione) in una sepoltura diversa, forse la soprastante tomba 19.

Da notare inoltre la tipologia tombale della tomba 19, già pienamente romana, anche se l'ossuario ed il suo coperchio continuano la tradizione locale in ceramica grigia, mentre la fibula di schema medio La Tène attesta il persistere di quell'elemento alloctono ben individuabile nei corredi di questa fase.

Sul piano della cultura materiale, il corredo della tomba 18 è contraddistinto dalla presenza di coppe in ceramica grigia di un tipo di lunga durata, che scende fino al I sec. a.C.; la n. 2 mostra all'interno del corpo una decorazione ad "occhi di dado" che si ritrova identica in un esemplare da Padova, senza contesto, ed in una coppa della Ricovero 230.

1. ESTE

19. Fondo Nazari

TOMBA 161/1882

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione
Tipologia tombale: Cassetta litica
Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.
Bibliografia: TIRELLI 1981

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Coppia

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo
Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Situla in lamina di bronzo*
MNA, IG 3479.
2. *Coperchio di 1 in lamina di bronzo*
MNA, IG 3480.
3. *Cinturone a losanga in lamina di bronzo*
MNA, IG 3500.
4. *Situla in lamina di bronzo*
MNA, IG 3477.
5. *Coperchio di 4 in lamina di bronzo*
MNA, IG 3478.
6. *Vaso situliforme in ceramica zonata usato come ossuario*
MNA, IG 3470.
7. *Coppa in ceramica zonata usata come coperchio dell'ossuario 6*
MNA, IG 3471.
8. *Olla in ceramica zonata usata come ossuario*
MNA, IG 3472.
9. *Coppa d'impasto usata come coperchio dell'ossuario 8*
MNA, IG 3473.
10. *Fibula di bronzo ad arco serpeggiante*
MNA, IG 3495.
11. *Frammenti di due cinturoni in lamina di bronzo*
MNA, IG 3499.
12. *Fusaiola d'impasto*
MNA, IG 3476.
13. *Bicchiere d'impasto*
MNA, IG 3474.
14. *Coppa d'impasto usata come coperchio del bicchiere 13*
MNA, IG 3475.
15. *Situla in lamina di bronzo con orlo con anima in piombo*
MNA, IG 3481.
16. *Situla in lamina di bronzo con orlo con anima in piombo*
MNA, IG 3482.
17. *Situla in lamina di bronzo*
MNA, IG 3483.
18. *Colino in lamina di bronzo*

- MNA, IG 3488.
19. *Bacinella tripode in lamina di bronzo*
MNA, IG 3499.
20. *Bacinella su tripode in lamina di bronzo*
MNA, IG 3496.
21. *Spiedi in lamina di bronzo*
MNA, IG 3488; 3498.
22. *Alari in lamina di bronzo*
MNA, IG 3486-3487.
23. *Scettro in lamina di bronzo*
MNA, IG 3490.
24. *Fermaglio di cintura di bronzo*
MNA, IG 3484.
25. *Fermaglio di cintura di bronzo*
MNA, IG 3485.
26. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 3491.
27. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 3492.
28. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 3493.
29. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 3494.
30. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 26823.
31. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 26824.
32. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 26825.
33. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 26826.
34. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 26827.
35. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 26828.
36. *Coltello di ferro*
MNA, IG 3501.
37. *Cinque anelli da cintura di ferro*
MNA, IG 3503.
38. *Elementi metallici uniti per ossidazione, tra cui frammenti di spada di ferro e di spiedi di ferro*
MNA, IG 3502.

La presenza di due ossuari fa supporre una doppia deposizione; l'esistenza, tra gli oggetti di corredo, di una fibula ad arco serpeggiante da un lato, della fusaiola ma soprattutto dei cinturoni a losanga dall'altro, portano ad ipotizzare una sepoltura di coppia.

Dal punto di vista del rituale funerario, la tomba Nazari 161 mostra notevoli segni di eccezionalità. Innanzi tutto, la deposizione degli ossuari all'interno di contenitori di bronzo richiama un rituale di ascendenza omerica ben recepito ad Este e documentato a livello funerario soltanto in relazione a sepolture emergenti (CAPUIS 1985). A. Callegari (CALLEGARI 1936-37) afferma inoltre di aver riscontrato traccia di tessuto a trama minuta sulla superficie esterna della situla 1 e sulla superficie

interna del cinturone 3: anche il fenomeno della "vestizione" dell'ossuario con intento di antropomorfizzazione si rivela ben noto per altre sepolture contemporanee, sempre connotate da una certa eccezionalità per ricchezza del corredo e/o complessità del rituale funerario, come le tombe Ricovero 23/1984, 126/1993, Saletto 18 (CHIECO BIANCHI 1987; *Adige* 1998). Caratteristica della ritualità funeraria veneta è anche la "doppia" presenza del cinturone a losanga, di cui viene sempre deposto un esemplare integro oltre a quello bruciato assieme alla defunta sulla pira (CAPUIS 1993).

Sul piano del rituale del banchetto funebre, il richiamo al mondo omerico con la sua valenza prettamente maschile (TIRELLI 1981) deve forse essere sfumato alla luce delle nuove scoperte. Da un lato, la distanza cronologica tra l'epoca orientalizzante impone di cercare analogie piuttosto con le sepolture galliche di area padana, in cui l'adozione della pratica simposiaca con il relativo strumentario risulta ormai una caratteristica peculiare per l'età in esame (VITALI 1991; VITALI 1992; VITALI 2003; VITALI 2004; si pensi anche ad Adria: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000). Dall'altro, lo scavo della tomba di *Nerka Trostiaia* (CHIECO BIANCHI 1987), per quanto più recente ed indubbiamente fuori dal comune, rivela che dal compito della preparazione delle carni per il banchetto la donna non fosse esclusa *tout court*, fatto peraltro già noto fin da epoche più antiche nel mondo etrusco (BARTOLONI 1989).

Per quanto riguarda i materiali, il corredo si inquadra agevolmente nella fase Este III D2 (metà V - metà IV sec. a.C.). La tipologia di alcuni oggetti porta a proporre una datazione alla fase tarda del periodo III D2, cioè alla prima metà del IV sec. a.C.

La situla 1 sembra costituire un'evoluzione tarda del tipo, che rimane privo di orlo; ad essa si può avvicinare la situla n. 26 della tomba Ricovero 126/1993, simile per la forma del corpo ma con orlo con anima in piombo, come negli esemplari golasecchiani di IV sec. a.C. (DE MARINIS 1997). Anche gli strumenti da banchetto in bronzo, grazie a nuove scoperte ed edizioni di materiali, sembrano piuttosto tipici di sepolture già appartenenti al IV sec. a.C. se non più recenti: si pensi alla tomba Ricovero 126/1993 (di fine IV sec. a.C.) (*Adige* 1998), alla citata tomba di *Nerka* (di inizi III sec. a.C.), alla tomba Capodaglio 31 (cfr. *supra*), alla tomba Boldù-Dolfin 52-53 (cfr. *infra*). Pure il situliforme 6 testimonia il passaggio dalla forma propriamente a situla di V secolo alla scomparsa del collo e del piede rilevato; ossuari di forma simile si trovano nelle tombe della fase tarda del III D2 (come le tbb. Ricovero 17, 18, 20, 21/1984: cfr. *supra*). Notevole la

presenza di un frammento di spada ripiegata e di spiedi in ferro a sezione quadrangolare (n. 38), che rimandano all'ambito celtico padano (VITALI 2003): purtroppo nulla di più preciso si può dire poiché i frammenti sono uniti per corrosione e a malapena distinguibili.

La sepoltura può dunque essere assegnata alla prima metà del IV sec. a.C. e, per il livello qualitativo dei materiali e la complessità del rituale in essa riflesso, essa va accostata ad altri contesti emergenti contemporanei come la tomba Boldù-Dolfìn 52-53, la tomba Capodaglio 31, la tomba Ricovero 126/1993 (nonché, seppur più recente, la tomba di *Nerka*).

1. ESTE

20. Aia Capodaglio

TOMBA 5/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Metà V - metà IV sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, pp. 36-38, tav II

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Olla d'impasto usata come ossuario*

MNA, IG 61412.

2. *Coperchio di l d'impasto*

MNA, IG 61413.

3. *Fibula di bronzo tipo Certosa*

MNA, IG 61414.

4. *Ago da cucito di bronzo*

MNA, IG 61415.

5. *Gancio di cintura traforato di ferro*

MNA, IG 61417.

6. *Passante di cintura di ferro*

MNA, IG 61416.

7. *Skyphos in ceramica grigia*

MNA, IG 61418.

Il corredo sembra pertinente ad una donna per la presenza dello *skyphos*, che attesta l'adozione locale di una forma della ceramica a vernice nera, dell'ago da cucire e del gancio senza gli anelli da cintura, il che fa propendere per un suo uso come ornamento esotico del costume femminile, analogamente a quanto avviene in altre sepolture atestine coeve.

TOMBA 11/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Metà III - metà II sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, pp. 49-52, tv. VI

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 61481.
2. Fibula di ferro di schema La Tène Medio
MNA, IG 61474.
3. Fibula di ferro di schema La Tène Medio
MNA, IG 61473.
4. Fibula di ferro di schema La Tène Medio e anello di ferro
MNA, IG 61479.
5. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 61476.
6. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 61477.
7. Coppa in ceramica grigia simile alla precedente
MNA, IG 61475.
8. Coppa in ceramica grigia simile alla precedente
MNA, IG 61478.
9. Piede di coppa di imitazione etrusco-padana
MNA, IG 61480.
10. Frammento di mortaio in ceramica grigia
MNA, IG 61483.
11. Frammento di olla d'impasto
MNA.
12. 2 valve di conchiglia tipo *Glycimeris violacescens*
MNA.

La tipologia dei fittili e delle fibule di schema La Tène in particolare permettono di inquadrare il corredo tra la metà del III e la metà del II sec. a.C.

Il vasellame in ceramica grigia è accostabile per impasto e forme a quello di numerosi altri corredi di questa fase; la decorazione incisa a motivi ondulati sull'olla 1 è caratteristica del III secolo ma si ritrova di norma sulla classe dimensionale inferiore (ollette, brocchette). Accompagna l'ossuario il consueto servizio di coppe, una delle quali doveva fungere da coperchio.

Il corredo personale è significativo per la presenza della coppia di fibule 2-3 e della n. 4, impreziosita dall'applicazione d'oro. Tali elementi, uniti alla deposizione della valva di conchiglia, fanno supporre una deposizione femminile.

TOMBA 17/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: II - metà I sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, pp. 60-62, tav. IX

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico?

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla in ceramica grigia
MNA.
2. Olla in ceramica grigia
MNA.
3. Olla in ceramica grigia
MNA.
4. Valva di conchiglia tipo *Glycimeris violacescens*
MNA.
5. Mortaio in ceramica grigia
MNA.
6. Frammento di olla in ceramica grigia
MNA.
7. Coppa in ceramica grigia
MNA.
8. Coppa in ceramica grigia
MNA.
9. Frammento di coppa in ceramica grigia
MNA.
10. Frammento di coppa d'impasto
MNA.
11. Frammento di coppa d'impasto depurato
MNA.
12. Coperchio troncoconico d'impasto
MNA.
13. Coperchio troncoconico d'impasto
MNA.

La datazione di questa sepoltura, probabilmente a più deposizioni, si colloca tra il II e la metà del I sec. a.C.

La tipologia delle olle e delle coppe copre infatti un arco cronologico ampio. Ad una produzione tarda va invece riferita la coppa con fondo a grattugia, presente ad Altino in contesti di età romana; anche il vasellame in impasto perdura lungo tutto il IV Periodo.

E' possibile che la tomba, probabilmente a più deposizioni sia stata manomessa, come indicano l'assenza nelle olle sia di ossa combuste sia di elementi del corredo personale.

TOMBA 18/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine III - II sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, pp. 63-65, tav. X

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olletta in ceramica grigia
MNA.
2. Olletta in ceramica grigia
MNA.
3. Olletta in ceramica grigia
MNA.
4. Brocca in ceramica grigia
MNA.
5. Brocca in ceramica depurata
MNA.
6. Bicchiere carenato in ceramica grigia
MNA.
7. Olletta-bicchiere in ceramica depurata
MNA.
8. Coppa in ceramica grigia
MNA.
9. Coppa in ceramica grigia
MNA.
10. Frammento di fibula di bronzo tipo Certosa
MNA.
11. Anello di bronzo
MNA.
12. Chiodino di bronzo
MNA.
13. Frammenti di olla in ceramica depurata
MNA.
14. Frammento di coppa in ceramica grigia
MNA.
15. Frammento di coppa d'impasto
MNA.
16. Frammento di vassoio d'impasto
d'impasto
MNA.
17. Frammenti di ago da cucire (?) di ferro
MNA.
18. Frammento di fibula di ferro
MNA.

La tomba è databile alla fine del III ed il II sec. a.C. sulla base della tipologia del corredo fittile, che si distingue per varietà e particolarità delle forme. L'olletta a corpo globulare 1 riproduce in dimensioni ridotte la classe dimensionale maggiore, di norma usata come ossuario. Le ollette 2-3, a corpo panciuto, appartengono ad un tipo databile tra la fine del IV ed il III sec. a.C. di cui si mostrano qui le due varianti con e senza decorazione incisa a tremolo. Tale decorazione trova confronti a Este e

Padova in esemplari della prima metà del III sec. a.C. Da notare inoltre la brocca che richiama una forma della ceramica a vernice nera ed il bicchiere carenato tipo Rotzo nella variante a corpo allungato.

Il frammento di fibula tipo Certosa sarebbe l'elemento più antico del corredo, costituendo forse un elemento di eredità dalla tradizione precedente.

TOMBA 20/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Metà II sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, pp. 67-70, tav. XII

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA.
2. Olla in ceramica grigia
MNA.
3. Fondo di olla in ceramica grigia
MNA.
4. Fondo di olla in ceramica grigia
MNA.
5. Coppa a vernice nera
MNA.
6. Coppa in ceramica grigia
MNA.
7. Coppa in ceramica grigia
MNA.
8. Coppa in ceramica grigia
MNA.
9. Coppa in ceramica grigia
MNA.
10. Coppa in ceramica grigia
MNA.
11. Piede di olletta in ceramica grigia
MNA.
12. Punta di lancia di ferro
MNA.
13. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA.
14. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA.
15. Elemento in osso
MNA.

La tomba è databile attorno alla metà del II sec. a.C. per la presenza della coppa in ceramica a vernice nera che per forma e decorazione è accostabile ad esemplari volterrani della seconda metà del II - inizi I sec. a.C. Difficile riconoscere la tipologia delle fibule, che sembra riconducibile allo schema Tardo La Tène. La punta di lancia di ferro è un elemento della panoplia frequente nelle sepolture di questo periodo nell'agro atestino e nella zona veronese: essa si trova sia in associazione alla spada, allo scudo e al coltello, ma anche, con la progressiva scomparsa delle armi, assieme agli strumenti agricoli.

TOMBA 21/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, pp. 70-72, tav. XIII

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla d'impasto usata come ossuario*

MNA.

2. *Coppa in ceramica grigia con graffito usata come coperchio di I*

MNA.

3. *Coppa in ceramica grigia con graffito e fibula di schema La Tène*

MNA.

4. *Frammenti di fibula di ferro di schema La Tène uniti per ossidazione a resti ossei combusti*

MNA.

5. *Frammenti di lamina di bronzo rinvolta*

MNA.

6. *Frammenti di armilla di bronzo*

Non rintracciati.

7. *Olletta di imitazione etrusco-padana*

MNA.

Invece dell'ossuario in ceramica grigia in questo corredo si trova un'olla in impasto con orlo ingrossato e spalla carenata di un tipo attestato dal II sec. a.C. fino all'età romana (cfr. *supra*, tombe 1 e 4/1982 di Via Versori). L'associazione con un coperchio in ceramica grigia è ben attestata nelle sepolture di questa fase; la forma delle coppe è quella che rivela maggiormente l'influsso della

produzione a vernice nera. Da notare la presenza di ceramica d'imitazione etrusco-padana.

TOMBA 25/1959

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: GREGNANIN 2002-2003, p. 74, tav. XIV

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Olla d'impasto usata come ossuario*

MNA.

2. *Brocchetta in ceramica grigia*

MNA.

Il corredo è databile alla fine del II sec. a.C. sulla base della tipologia delle brocchette in ceramica grigia, che rimanda alla forma Lamboglia 58 della produzione a vernice nera. Pur essendo attestata fin dalla fine del IV - inizi III sec. a.C. (tomba Ricovero 227), tale forma si ricollega alla produzione bergamasca e bresciana della seconda metà del II secolo, la quale avrà molta fortuna nel I. Significativa è dunque la sua presenza in tombe del territorio atestino (Gomoria, Megliadino), in associazione ad elementi latèni.

1. ESTE

MNA, IG 10468.

19. *Coltello di ferro*

MNA, IG 10468.

22. Fondo De Antoni (S.A.F.F.A.)

TOMBE I-13/1898 - primo corredo

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: MICHIELON 2001-2002

Defunto

Ipotesi a partire dai materiali: Coppia?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo confuso

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Vaso situliforme in ceramica zonata usato come ossuario*
MNA, IG 10442.

2. *Coppa in ceramica zonata usata come coperchio di I*
MNA, IG 10443.

3. *Olla in ceramica zonata*
MNA, IG 10444.

4. *Olla in ceramica zonata*
MNA, IG 10445.

5. *Olletta-bicchiere in ceramica zonata*
MNA, IG 10446.

6. *Olletta-bicchiere d'impasto*
MNA, IG 10447.

7. *Ciotola ombelicata d'impasto*
MNA, IG 10448.

8. *Coppa ombelicata d'impasto*
MNA, IG 10449.

9. *Piatto d'impasto*
MNA, IG 10450.

10. *Tazzina in ceramica zonata*
MNA, IG 10451.

11. *Olletta in ceramica zonata*
MNA, IG 10456.

12. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 10462.

13. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 10461.

14. *Fibula di bronzo Certosa*
MNA, IG 10461.

15. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 10461.

16. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MNA, IG 10461.

17. *Situla in lamina di bronzo*
MNA, IG 10464.

18. *Spiedo di ferro*

Questo insieme è stato preso in considerazione perché un recente riesame dei materiali (MICHIELON 2001/2002) ha permesso di proporre una ricomposizione dei due corredi andati confusi all'atto del rinvenimento, uno dei quali è attribuibile alla prima metà del IV secolo, mentre il secondo risulta più antico (prima metà V sec. a.C.).

Tale datazione del primo corredo è supportata da elementi del tutto simili a quelli riscontrati in altre tombe coeve:

1. L'ossuario ed il suo coperchio in ceramica zonata presentano caratteri di receniorità: orlo non articolato, assenza di collo, alta carena arrotondata, piede espanso; le fasce rosse e nere sono separate da cordoni delimitati da incisioni orizzontali;

2. Lo spiedo in ferro appartiene ad una tipologia di tradizione retico-alpina non anteriore al IV sec. a.C. (GLEIRSCHER, NOTHDURFTER 1992) e si confronta con quello della tomba Nazari 161;

3. L'orlo con anima in piombo avvicina la situla al tipo renano-ticinese diffuso nell'area golasecchiana; ad Este due esemplari si trovano nella tomba Ricovero 126/1993, di fine IV sec. a.C.

Del corredo, per quanto incompleto, occorre sottolineare infine la presenza di coppie che potrebbero indiziare una doppia deposizione. Potrebbe essere stata proprio la situla a fungere da secondo ossuario, secondo un rituale non infrequente nel mondo veneto per le sepolture emergenti (CAPUIS 1985).

I. ESTE

24. Stazione Ferroviaria

TOMBA 50a/1893

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione (?)

Tipologia tombale: Casseta litica

Violazione: Sì

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Seconda metà IV sec. a.C. / seconda metà III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna + ?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*

Corpo globulare, breve collo diritto, orlo esovero ingrossato.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 18,2; Ø bocca 20,3.

Parzialmente ricomposta; mancante del fondo e di buona parte del corpo. MNA, IG 10384.

2. *Orlo di olla in ceramica grigia*

Corpo ovoidale, orlo esovero ingrossato, profilato inferiormente da una scanalatura.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 9,9; Ø bocca 22.

Frammentaria. MNA, IG 10395.

3. *Orlo di olla in ceramica grigia*

Corpo globulare, orlo esovero ingrossato.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 9,9; lu. cons. 6,9.

Frammento. MNA, IG 10396.

4. *Fondo di olla in ceramica grigia*

Apodo a base leggermente concava

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 5,3; Ø piede 9,2.

Frammento. MNA, IG 10396.

5. *Fondo di olla in ceramica grigia*

Apodo a base leggermente concava

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 2; Ø piede 8,2.

Frammento. MNA, IG 10396.

6. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo globulare, orlo esovero arrotondato.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 6; lu. cons. 7,2.

Stato di conservazione. MNA, IG 10396.

7. *Orlo di olletta in ceramica grigia*

Corpo ovoidale, orlo esovero arrotondato.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 2,7; Ø bocca 8.

Frammento. MNA, IG 10396.

8. *Piede di vaso di forma chiusa in ceramica grigia*

Ad anello, con solco pseudo-circolare inciso sul fondo esterno.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 1,8; Ø piede 7,2.

Frammentario. MNA, IG 10394.

9. *Piede di vaso di forma chiusa in ceramica grigia*

Distinto a base concava.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 1,2; Ø piede 6,8.

Frammento. MNA, IG 10396.

10. *Piede di vaso di forma chiusa in ceramica grigia*

Ad anello rilevato.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 1,4; lu. cons. 2,4.

Frammento. MNA, IG 10396.

11. *Frammento di vaso situliforme zonato*

Corpo a profilo sinuoso, cordonato, piede rilevato.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna, ingobbiatura a fasce rosse e nere.

H cons. 18,9; Ø piede 11,6.

Frammentario. MNA, IG 10385.

12. *Frammento di coperchio zonato*

Corpo a calotta, cordonato, orlo rientrante ingrossato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere.

H cons. 6,4; Ø bocca 20,4; Ø piede 6,7.

Frammento. MNA, IG 10386.

13. *Frammento di vaso situliforme zonato*

Corpo a profilo sinuoso, cordonato, spalla carenata, collo diritto, orlo diritto assottigliato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura rossa.

H cons. 11; Ø bocca 9,6.

Frammento. MNA, IG 10390.

14. *Orlo di olla in ceramica semidepurata*

A imbuto, con orlo esovero appiattito.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura nera.

H cons. 3; lu. cons. 5,1.

Frammento. MNA, IG 10396.

15. *Orlo di olletta in ceramica semidepurata*

Corpo troncoconico, orlo diritto arrotondato.
Impasto semidepurato di colore bruno scuro.
H cons. 3,1; lu. cons. 3.
Frammento. MNA, IG 10396.

16. *Brocca in ceramica grigia*

Corpo globulare, spalla carenata, collo diritto, bocca trilobata, ansa a nastro.
Impasto depurato di colore grigio.
H cons. 17,2.
Parzialmente ricomposta; frammentaria. MNA, IG 10388.

17. *Brocca in ceramica grigia*

Corpo ovoidale con due solcature orizzontali, spalla arrotondata, ansa a nastro, piede ad anello profilato esternamente da due scanalature.
H cons. 13,9; Ø piede 6,8.
Parzialmente ricomposta; mancante di parte del corpo, del collo e dell'ansa. MNA, IG 10389.

18. *Ansa di brocca in ceramica grigia*

A nastro; probabilmente pertinente ad uno dei due esemplari precedenti.
Impasto depurato di colore grigio.
Lu. cons. 4,4; la. cons. 2,2.
Frammento. MNA, IG 10396.

19. *Skyphos in ceramica grigia*

Corpo profondo, rastremato verso il fondo, orlo esovero arrotondato, anse a bastoncino orizzontali, piede ad anello rilevato.
Impasto semidepurato di colore bruno; macchie di cottura; sulla superficie esterna ingobbatura di colore bruno; sulla superficie interna lucidatura a stecca.
H 9,5; Ø bocca 9,6; Ø piede 4,8.
Lacunoso; mancante di un'ansa e di parte del corpo.
MNA, IG 10387.

20. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo a calotta, spalla carenata, orlo rientrante, piede ad anello.
Impasto depurato di colore grigio chiaro-beige.
H cons. 4,5; Ø piede 5,9.
Frammentaria. MNA, IG 10393.

21. *Orlo di coppa in ceramica grigia*

Corpo a calotta, orlo diritto appiattito, con solco.
Impasto depurato di colore grigio.
H cons. 4,1; Ø bocca 21.
Frammento. MNA, IG 10396.

22. *Coppa d'impasto*

Corpo a calotta, orlo rientrante arrotondato, piede ad anello.
Impasto semidepurato di colore bruno; su tutte le superfici ingobbatura rossa.
H 4,7; Ø bocca 12,4; Ø piede 4,7.
Integra. MNA, IG 10391.

23. *Orlo di coppa d'impasto*

Corpo a calotta, orlo rientrante arrotondato.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura nera.
H cons. 2,7; Ø bocca 241.
Frammento. MNA, IG 10396.

24. *Tazzina ad ansa sopraelevata*

Corpo troncoconico, spalla carenata, orlo esovero arrotondato, fondo apoda a base piana.
Impasto semidepurato di colore bruno; macchie di cottura.
H 3,8; Ø bocca 7,1; Ø piede 4.
Mancante dell'ansa; lacunosa. MNA, IG 10392.

25. *Fibula di schema La Tène Antico*

Arco a sezione piano-convessa, a profilo semicircolare schiacciato; molla bilaterale a doppio avvolgimento per lato e corda esterna; staffa ripiegata verso l'arco, con terminazione a globetto tra due costolature seguito da una palmetta. Decorazione incisa a linee trasversali sulla terminazione della staffa, con due linee sinuose esternamente al punto di appoggio dell'ago e con altre due linee all'inizio dell'arco.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.
Lu. 5,6; h 2,6.
Integra. MNA, IG 10397.

26. *Fibula di schema La Tène Medio*

"E' una riproduzione più ornamentata di quella che il Ghirardini riporta nella sua memoria intorno alle antichità scoperte nel fondo Baratela (Notizie 1888, tav. XIII, fig. 6). La differenza dell'ornamentazione consiste in ciò che questa non ha solamente la lunga appendice della staffa ripiegata all'insù e abbracciante l'arco con una piccola fascia, le cui estremità sono fortemente ribadite al di sotto dell'arco stesso, ma porta per di più, alla metà circa dell'appendice, un allargamento a forma di piccolo disco, sul quale come sopra tutta l'appendice veggonsi incise linee assai minute. Anche l'arco, dopo il punto di contatto con l'appendice, è fornito di un ingrossamento quasi circolare. Come nella fibula Baratela la doppia spirale è a quattro giri, e il passaggio del filo, da un capo all'altro, ha luogo con un giro di spira attorno all'arco, la qual cosa non si riscontra nella fibula citata".
Bronzo, fusione.
"Lunga mm 50".
"Manca della parte terminale dell'ardiglione". Non rintracciata.

27. *Staffa di fibula*

Terminante a globetto.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 2,2; h cons. 1.
Frammento. MNA, IG 10398.

28. *Frammento di staffa di fibula*

Terminazione a grosso globetto.
Bronzo, fusione.
Lu. 1,2; h 1,1.
Frammento. MNA, IG 10398.

29. *Elemento di bronzo*

In verghetta a sezione quadrangolare terminante a pomello a doppio tronco di cono.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 1,8; h cons. 1,2.
Frammento. MNA, IG 10398.

La sepoltura doveva essere a più deposizioni, come suggeriscono i resti di più vasi che possono aver avuto funzione di ossuario e come sembra dal ricco corredo fittile superstite.

Si nota la compresenza, caratteristica del IV secolo a.C., di forme della fase Certosa tarda con tipi nuovi: per la ceramica l'associazione di ceramica zonata, ceramica d'impasto ingobbata e ceramica grigia; negli ornamenti le piccole fibule ad arco ingrossato con le fibule di schema La Tène.

La n. 25 si inquadra facilmente nei tipi del LT B1, che presentano in quest'epoca una notevole varietà di decorazioni e di terminazioni della staffa (). La n. 26 pone qualche problema a livello cronologico, poiché dalla descrizione data in PROSDOCIMI 1893 e nell'Inventario Civico sembra inequivocabilmente appartenere al LT C1, dal momento che la staffa è detta attaccata all'arco tramite una fascetta, il che esclude ogni confusione con tipi del tardo LT B2 mentre identifica lo schema Medio la Tène. Anche il confronto citato, dalla stipe di *Reitia*, segnala una fibula LT C1. Data la dispersione dell'esemplare occorre decidere se dare credito o meno alla competenza e all'onestà scientifica del Prosdocimi, della quale non sembra di dover dubitare.

La datazione del corredo scenderebbe così almeno alla metà del III secolo a.C., dato non in contrasto con la tipologia delle coppe e delle brocche. Si può peraltro postulare che la fibula n. 26 connotasse la deposizione più recente della sepoltura, e collocare la/le precedente/i nella seconda metà del IV secolo a.C., meglio in accordo con la cronologia della ceramica zonata, dei fittili in impasto semidepurato e dello *skyphos*.

1. ESTE

25. Fondo Boldù-Dolfìn

TOMBE 52-53/1876

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Violazione: No

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo + donna + bambina

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo confuso

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

Nella prima tomba:

1. *Situla in lamina di bronzo*

In lamina con estremità unite da ribattini; orlo avvolto attorno ad un'anima di metallo, collo diritto, spalla distinta, fondo incastrato con bordo ribattuto. Decorazione incisa a baccellature nella metà inferiore del corpo, figurata in quella superiore, tra due file di puntini a sbalzo: due sfingi con elmo appuntito, uccelli e mostri fantastici fra palmette e virgulti.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

H 40,5; Ø bocca 29,6.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4932.

2. *Coperchio in lamina di bronzo di I*

In lamina con manico costituito da due laminette disposte a croce. Decorato da baccellature e da una fila di puntini presso l'orlo e presso il manico.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

H 4; Ø bocca 32,5.

Parzialmente ricomposto; lacunoso. MNA, IG 4937.

All'interno di I:

3. *Vaso situliforme usato come ossuario*

Corpo a profilo sinuoso, cordonato, spalla carenata, orlo esoverso arrotondato, piede distinto.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna del corpo e del piede ingobbatura a fasce rosse e nere.

H 34,8; Ø bocca 20,3; Ø piede 10,7.

Integrato. MNA, IG 4897.

Nella seconda tomba:

4. Situla in lamina di bronzo

Numerosi frammenti pertinenti all'imboccatura; orlo avvolto attorno ad un'anima di metallo, colo diritto, spalla distinta; frammenti del corpo con tracce di decorazione figurata.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

Ø bocca 24,5.

Frammentaria. MNA, IG 4926.

5. Coperchio in lamina di bronzo di 4

In lamina con manico costituito da due laminette disposte a croce. Decorato da baccellature limitate presso il manico da una linea a denti di lupo, presso l'orlo da una linea ondulata ed una a denti di lupo.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

H 5,5; Ø bocca 24,9.

Ricomposto con piccole integrazioni. MNA, IG 4962.

6. Situla in lamina di bronzo

In lamina con estremità unite da ribattini; orlo avvolto attorno ad un'anima di metallo, spalla distinta, fondo incastrato con bordo ribattuto. Decorazione incisa nella metà superiore del corpo, tra due cordoncini a sbalzo: guerriero e animali fantastici tra palmette e mostro a doppio corpo e unica testa.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

H 31,7; Ø bocca 27,5.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4931.

7. Frammenti di coperchio in lamina di bronzo di 6

Frammenti di coperchio in lamina con decorazione a puntini a sbalzo.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

Ø bocca \$\$\$.

Frammenti. MNA, IG 4937.

All'interno di 4 o di 6, senza possibilità di distinzione:

8. Vaso situliforme usato come ossuario

Corpo a profilo sinuoso, cordonato, spalla poco carenata, collo diritto, orlo a tesa, piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura a fasce rosse e nere.

H 27; Ø bocca 16,4; Ø piede 11,9.

Parzialmente ricomposto da molti frammenti; lacunoso. MNA, IG 4895.

9. Coppa usata come coperchio di 8

Corpo troncoconico, orlo diritto arrotondato con due solcature orizzontali, piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna del corpo e del piede decorazione a stralucido radiale, con fascia orizzontale presso l'orlo e presso il fondo.

H 9,5; Ø bocca 19; Ø piede 14,9.

Leggermente lacunosa. MNA, IG 4912.

All'interno di 4 o di 6, senza possibilità di distinzione:

10. Olla usata come ossuario

Corpo globulare, cordonato, orlo esovero arrotondato, fondo apodo a base leggermente concava.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna e presso l'orlo interno ingobbatura a fasce rosse e nere; presso la spalla, su due cordoni alterni, decorazione a lamelle di stagno applicate a formare motivi a triangolo e quadrangolari.

H 20,2; Ø bocca 14; Ø piede 8,9.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4899.

11. Coppa usata come coperchio di 10

Corpo a calotta, orlo rientrante arrotondato, piede ad anello; fondo forato al centro.

Impasto semidepurato di colore bruno; tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 7,7; Ø bocca 21,4; Ø piede 7,4.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4900.

Nella prima o nella seconda tomba, senza possibilità di distinzione:

11. Vaso situliforme

Corpo globulare, con solcature orizzontali, spalla poco carenata, collo diritto, orlo esovero ingrossato, piede distinto.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura a fasce rosse e nere.

H 34,6; Ø bocca 11,2; Ø piede 8.

Ricomposto con integrazioni. MNA, IG 4910.

12. Olla

Corpo globulare, con serie di solcature orizzontali sulla spalla, orlo esovero arrotondato, fondo apodo a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura rossa.

H 14,6; Ø bocca 11,3; Ø piede 6,5.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4901.

13. Coppa usata come coperchio di 12

Corpo aperto, orlo ingrossato, piede ad anello.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna vernice rossa; macchie di cottura.

H 2,3; Ø bocca 11,8; Ø piede 6,4.

Integra. MNA, IG 4902.

14. Olletta

Corpo globulare, con solcature orizzontali, talvolta irregolari, collo diritto, orlo esovero arrotondato, piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo tracce di ingobbatura rossa.

H 14; Ø bocca 8,9; Ø piede 6,8.

Piede scheggiato. MNA, IG 4893.

15. Coppa usata come coperchio di 14

Corpo aperto, orlo ingrossato, piede distinto.

Impasto grossolano di colore bruno; tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 3,3; Ø bocca 11,9; Ø piede 5,2.

Lacunosa e scheggiata. MNA, IG 4894.

16. *Olletta*

Corpo globulare, cordonato, orlo esovero, piede leggermente distinto.

Impasto grossolano di colore bruno; tracce di ingobbatura rossa; macchie di cottura; sul fondo esterno decorazione ad asterisco ottenuta a stralucido.

H cons. 8,6; Ø piede 6,5.

Mancante di parte del corpo. MNA, IG 4915.

17. *Olletta-bicchiere*

Corpo globulare, orlo esovero arrotondato, piede espanso.

Impasto grossolano di colore bruno; tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 11,1; Ø bocca 7,7; Ø piede 5,2.

Integrata all'orlo. MNA, IG 4898.

18. *Frammenti di olletta*

Corpo globulare, con cordoni orizzontali sulla spalla, orlo esovero arrotondato.

Impasto grossolano di colore bruno; decorazione a borchiette di bronzo applicate a fasce sulla spalla, più tre sull'orlo.

H cons. 6; Ø bocca 9,9.

Frammentaria. MNA, IG 13193.

19. *Olletta-bicchiere*

Corpo ovoidale, orlo esovero arrotondato, fondo apoda a base leggermente concava.

Impasto grossolano di colore bruno; macchie di cottura; sulla superficie esterna decorazione a reticolo ottenuta a stralucido; sul fondo esterno, motivo a X ottenuto a stralucido.

H 11,7; Ø bocca 8,9; Ø piede 4,6.

Integrata all'orlo. MNA, IG 4896.

20. *Bicchiere*

Corpo ovoidale, orlo esovero arrotondato, fondo apoda a base piana.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna tracce di vernice rossa; macchie di cottura; sul fondo esterno decorazione ad asterisco ottenuta a stralucido.

H 6,9; Ø bocca 5,6; Ø piede 3,6.

Scheggiato all'orlo. MNA, IG 4919.

21. *Frammento di coperchio*

Corpo troncoconico, orlo ingrossato.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H cons. 2,3; Ø bocca 9,9.

Frammento. MNA, IG 13194c.

22. *Brocca in ceramica grigia*

Corpo globulare, collo diritto, bocca trilobata con orlo arrotondato, ansa a bastoncino, piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 18,6; Ø bocca 5,4; Ø piede 7,6.

Mancante dell'ansa. MNA, IG 4917.

23. *Tazzina monoansata*

Corpo troncoconico, spalla arrotondata, breve collo diritto, orlo esovero arrotondato, piede rilevato; ansa a nastro con due noduli presso l'orlo.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo ingobbatura rossa; macchie di cottura.

H 5,9; Ø bocca 7; Ø piede 2,6.

Lacunosa all'orlo. MNA, IG 4909.

24. *Tazzina monoansata*

Corpo troncoconico, spalla arrotondata, collo diritto, orlo esovero arrotondato, piede rilevato; ansa a nastro.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura rossa.

H 5,9; Ø bocca 6,8; Ø piede 2,8.

Leggermente lacunosa. MNA, IG 4908.

25. *Tazzina monoansata*

Corpo troncoconico, spalla arrotondata, orlo esovero arrotondato, fondo apoda a base concava.

Impasto semidepurato di colore bruno; sulla superficie esterna ed interna presso l'orlo ingobbatura rossa; macchie di cottura.

H 2,6; Ø bocca 7,6; Ø piede 5,5.

Mancante dell'ansa e di parte del corpo e dell'orlo. MNA, IG 4905.

26. *Tazzina monoansata*

Corpo troncoconico, spalla arrotondata, orlo esovero arrotondato, piede distinto a base concava; ansa a nastro con due noduli presso l'orlo.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 4,9; Ø bocca 7,6; Ø piede 2,5.

Leggermente lacunosa. MNA, IG 4918.

27. *Tazzina monoansata*

Corpo troncoconico, spalla arrotondata, orlo esovero arrotondato, piede distinto a base concava; ansa a nastro con due noduli presso l'orlo.

Impasto semidepurato; sulla superficie esterna tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 4,7; Ø bocca 7,3; Ø piede 3,6.

Integra. MNA, IG 4907.

28. *Skyphos a vernice nera con decorazione suddipinta*

Corpo a profilo sinuoso, orlo rientrante appiattito, piede distinto arrotondato; anse a bastoncino, rotte in antico.

Impasto depurato di colore rosato, vernice nera compatta e lucente; sulla superficie esterna, decorazione suddipinta di colore bruno con cigno e motivi vegetali.

H 19,4; Ø bocca 22,6; Ø piede 9,9.

Ricomposto con integrazioni. MNA, IG 4922.

29. *Kylix a vernice nera*

Corpo a calotta, orlo diritto, piede ad anello rilevato; anse a bastoncino leggermente rilevate con profilo ad orecchio.

Impasto depurato di colore arancio, vernice nera compatta e lucente; sul fondo interno, decorazione a palmette e rotellature concentriche.

H 6,5; Ø bocca 14,2; Ø piede 6,6.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4920.

30. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 29*

Corpo a calotta, orlo diritto arrotondato, piede ad anello. Impasto semidepurato di colore grigio; macchie di cottura; anse tagliate dopo la cottura per adattarla alla *kylix* di cui fungeva da coperchio.

H 6,4; Ø bocca 18; Ø piede 7,8.

Lacunosa all'orlo. MNA, IG 4913.

Documentazione iscritta: vasca esterna, presso il piede. Lingua e alfabeto venetici (?). Andamento sinistrorso (?): *iu* (?).

31. *Coppa su stelo*

Corpo troncoconico, orlo esovero ingrossato, stelo cordonato con piede rilevato.

Impastogrossolano di colore bruno; sulla superficie esterna vernice rossa; stelo forato presso la coppa e presso il piede.

H 20,4; Ø bocca 16,3; Ø piede 10,2.

Ricomposta con integrazioni. MNA, IG 4903.

32. *Coppa usata come coperchio di 4903coperchio*

Corpo aperto, orlo arrotondato, piede ad anello.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna vernice rossa.

H 4; Ø bocca 14,2; Ø piede 4,2.

Scheggiata. MNA, IG 4904.

33. *Coppa su stelo*

Corpo troncoconico, orlo esovero ingrossato, stelo con piede rilevato; corpo e stelo con solcature orizzontali.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbiatura a fasce rosse e nere; macchie di cottura.

H 10,4; Ø bocca 14,9; Ø piede 7,2.

Scheggiata. MNA, IG 4911.

34. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo a calotta, orlo rientrante arrotondato, piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6; Ø bocca 16; Ø piede 7,6.

Leggermente lacunosa. MNA, IG 4914.

Documentazione iscritta: Fondo esterno. Segno non alfabetico: X.

35. *Coppa*

Corpo a profilo sinuoso, orlo rientrante ingrossato, fondo apodo a base concava.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H 4,8; Ø bocca 13,2; Ø piede 5,2.

Orlo scheggiato. MNA, IG 4916.

Documentazione iscritta: vasca interna, presso il fondo. Segno non alfabetico: X.

36. *Coppa*

Corpo a calotta, orlo rientrante arrotondato, piede ad anello.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna tracce di vernice bruna; macchie di cottura; sul fondo esterno motivo a X ottenuto a stralucido.

H 4,1; Ø bocca 10; Ø piede 5,1.

Leggermente lacunosa. MNA, IG 4906.

37. *Frammento di coppa*

Corpo a calotta, orlo diritto ingrossato.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H cons. 3,4; Ø bocca 10,8.

Frammento. MNA, IG 13194a.

38. *Piede di coppa*

Rilevato.

Impasto semidepurato di colore bruno.

H cons. 0,9; Ø piede 6.

Frammento. MNA, IG 13194b.

39. *Vassoio-presentatoio*

Di forma ovoidale, con orlo rialzato; quattro piedi a sezione quadrangolare.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 21; lu. 50,2.

Ricomposto con integrazioni. MNA, IG 4921A.

40. *Vassoio*

Di forma ovoidale, con orlo rialzato; fondo piano.

Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie tracce di vernice rossa; macchie di cottura.

H 2,4; lu. 37,6.

Ricomposto con piccole integrazioni. MNA, IG 4921B.

41. *Situla in lamina di bronzo*

In lamina con le estremità unite da ribattini; a spalla distinta, con corpo troncoconico baccellato, orlo avvolto attorno ad un'anima di metallo, fondo incastrato con bordo ribattuto; ansa mobile collegata tramite due occhielli con estremità appiattite.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

H 20,5; Ø bocca 16.

Lacunosa. MNA, IG 4925.

42. *Situla in lamina di bronzo con manico*

In lamina con le estremità congiunte da ribattini, corpo troncoconico, fondo incastrato e ribattuto. Orlo a, collo diritto, spalla distinta. Decorata a baccellature sul corpo e da uno "zig-zag" con puntini a sbalzo sotto la spalla.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

H 20,5; Ø bocca 15.

Ricomposta ed integrata. MNA, IG 4960.

43. *Frammenti di situla in lamina di bronzo*

Numerosi frammenti di situla in lamina, con orlo ravvolto attorno ad un'anima in piombo.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

Ø bocca 12,5; Ø piede 10.

Frammenti. MNA, IG 7990.

44. *Frammenti di situla? in lamina di bronzo*

Numerosi frammenti di vaso (probabilmente una situla) in lamina le cui estremità sono unite da ribattini; corpo baccellato e fondo costituito da una lamina distinta. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. Lu. max 17,5. Frammentaria. MNA, IG 4923.

45. *Manico di situla*

In verga con estremità arcuate. Bronzo, fusione. Ø 17. Frammentaria. MNA, IG 7991.

46. *Manico di situla*

In verga con estremità arcuate. Bronzo, fusione. Ø 15. Frammentaria. MNA, IG 7992.

47. *Attacco di manico di situla*

In verga con estremità appiattite; si conserva un frammento di parete unito da un ribattino. Bronzo, fusione. H 3,3. Frammentario. MNA, IG 7993.

48. *Attacco di manico di situla*

In verga con estremità appiattite. Bronzo, fusione. H 2. Frammentario. MNA, IG 7994.

49. *Attacco di manico di situla*

In verga con estremità appiattite. Bronzo, fusione. H 2,5. Frammentario. MNA, IG 7995.

50. *Coppa ad alto stelo in lamina di bronzo*

Bacinella profonda, con orlo a tesa, alto piede a tromba in due lamine, unite orizzontalmente tra loro da ribattini; due cordoni a sbalzo presso il fondo. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. H 27,8; Ø bocca 21. Ricomposta ed integrata. MNA, IG 4957.

51. *Coppa ad alto stelo in lamina di bronzo*

Bacinella profonda, con orlo a tesa, alto piede a tromba in due lamine, unite orizzontalmente tra loro da ribattini; due cordoni a sbalzo presso il fondo. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. H 26; Ø bocca 20. Ricomposta ed integrata. MNA, IG 4958.

52. *Tazza monoansata in lamina di bronzo*

Corpo a calotta sferica, ansa sopraelevata a nastro decorata da una fila di puntini a sbalzo, fondo umbilicato. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. H 5,8; Ø bocca 9,4. Ricomposta con piccole integrazioni. MNA, IG 4959.

53. *Tazza in lamina di bronzo*

A calotta emisferica decorata da denti di lupo riempiti da lineette verticali; rimane l'attacco dell'ansa a nastro sopraelevata. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. H cons. 5. Frammento. MNA, IG 4939.

54. *Frammento di tazza in lamina di bronzo*

Emisferica con orlo decorato a denti di lupo. Riparazione in antico: lamina applicata tramite ribattini. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. H cons. 4,2; lu. 7,5. Frammentaria. MNA, IG 4968.

55. *Mestolo in lamina di bronzo*

Vasca emisferica schiacciata; manico a nastro applicato tramite due ribattini e decorato da un motivo a "X" tra fasci di linee parallele, terminante ad uncino con anello di sospensione. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. Lu. 43,2; Ø vasca 10,7. Lacunoso. MNA, IG 4969.

56. *Mestolo in lamina di bronzo*

Vasca emisferica schiacciata; manico a nastro applicato tramite due ribattini e decorato da un motivo a "X" tra fasci di linee parallele, terminante ad uncino con anello di sospensione. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. Lu. 42; Ø vasca 10,2. Lacunoso; la vasca non attacca con il manico ed è attribuita in via ipotetica. MNA, IG 4971, 4970.

57. *Colatoio in lamina di bronzo*

Vasca emisferica; manico a nastro applicato tramite un ribattino e decorato da un motivo a "X" tra fasci di linee parallele, terminante ad uncino con anello di sospensione. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. Lu. 38,2; Ø vasca 9,6. Lacunoso; la vasca non attacca con il manico ed è attribuita in via ipotetica. MNA, IG 4972, 4974.

58. *Colatoio in lamina di bronzo*

Vasca emisferica schiacciata, manico a nastro fissato tramite un ribattino. Bronzo, laminatura. Lu. cons. manico 24,2; Ø vasca 10,2. Lacunoso; la vasca non attacca con il manico ed è attribuita in via ipotetica. MNA, IG 4973, 4975.

59. *Alare in lamina di bronzo*

Con estremità a protome animale. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. Lu. 33,2; h 11,6. Ricomposto con integrazioni. MNA, IG 4961B.

60. *Alare in lamina di bronzo*

Con estremità a protome animale. Bronzo, laminatura; incisione a bulino. Lu. 32,8; h 11,2. Ricomposto con integrazioni. MNA, IG 4961A.

61. *Alare in lamina di bronzo*

Con estremità a protome animale.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. 23,9; h 11,4.
Ricompuesto con integrazioni. MNA, IG 4936.

62. *Alare in lamina di bronzo*

Con estremità a protome animale.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. 23,8; h 11.
Ricompuesto con integrazioni. MNA, IG 4935.

63. *Spiedo in lamina di bronzo*

In lamina ravvolta; terminante ad asola con foro.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. 31; Ø 0,4.
Lacunoso. MNA, IG 4938A.

64. *Spiedo in lamina di bronzo*

In lamina ravvolta; terminante ad asola con foro.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. 30,2; Ø 0,3.
Lacunoso. MNA, IG 4938B.

65. *Frammenti di spiedo in lamina di bronzo*

5 frammenti di tubo in lamina ravvolta.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. max cons. 13,2; Ø max 0,7.
Frammenti. MNA, IG 7988.

66. *Coltello di ferro*

Di ferro con immanicatura di legno, di cui restano tracce mineralizzate, fissata da 3 ribattini. Fodero costituito da due lamine di cui quella posteriore ripiegata su quella anteriore.
Ferro, martellatura.
Lu. 34; h 4,2.
Lacunoso. MNA, IG 4976.

67. *Coltello di ferro*

Di ferro con attacco del codolo. Fodero costituito da due lamine di cui quella posteriore ripiegata su quella anteriore.
Ferro, martellatura.
Lu. 24; h 3,6.
Lacunoso. MNA, IG 4978.

68. *Coltello/spada di ferro*

Fodero costituito da due lamine di cui quella posteriore ripiegata su quella anteriore.
Ferro, martellatura.
Lu. cons. 17,3; h 4,1.
Lacunoso. MNA, IG 13196.

69. *Punta di lancia*

Lama foliata con forte nervatura centrale; immanicatura a cannone.
Ferro, martellatura.
Lu. 29,3; la. max 5,4.
Stato di conservazione. MNA, IG 4977.

70. *Punta di lancia*

Lama foliata con forte nervatura centrale; immanicatura a cannone.
Ferro, martellatura.
Lu. 17,7; la. max 3,7.
Punta e cannone lacunosi. MNA, IG 13197.

71. *Cinturone a losanga*

Losanga a fasce concentriche distinte da cordoni decorate a sbalzo e a bulino con teorie di cerbiatti e lepri. Placca rettangolare decorata a fasce sovrapposte con teorie di animali; nella parte terminale, cervo pascente.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. 98; h max 33.
Frammentario. MNA, IG 4933.

72. *Cinturone a losanga*

Frammento di placca centrale con parte della cinta. La placca è decorata da puntini a fasce concentriche delimitate da cordoni; la cinta solo da puntini a sbalzo. All'estremità della losanga è fissato un gancio tramite ribattini.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. 29; h max 16,5.
Lacunoso. MNA, IG 4964.

73. *Frammenti di placca di cinturone a losanga*

Frammento di placca centrale di cinturone a losanga, con estremità rinforzate da una lamina sagomata e decorata ad incisione; esse ospitano ribattini per il fissaggio alla placca da una parte e al gancio dall'altra. Decorazione a cordoni concentrici che racchiudono file di puntini sottolineati da incisioni e motivi incisi nella parte centrale. Frammenti di placca rettangolare, probabilmente pertinenti allo stesso cinturone a losanga, decorata da file di puntini, alternativamente grandi e piccoli, a sbalzo.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Lu. max losanga 13,5; cinta 10; h max 3,9.
Frammenti. MNA, IG 4965-4966.

74. *Frammenti di placca di cinturone a losanga*

Frammenti tra cui due con anello infilato in fettuccia fissata da un ribattino; decorazione sbalzata a puntini e motivo a spina di pesce; incisa a cerchi presso i ribattini.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
H 8; la. max 7,5.
Frammenti. MNA, IG 4941.

75. *Frammenti di cinturone a losanga*

Numerosissimi frammenti di cinturone a losanga decorati a sbalzo e incisione tra cordoni rilevati.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Frammenti. MNA, IG 13191.

76. *Frammenti di cinturone a losanga*

Numerosissimi frammenti di cinturone a losanga combusto.
Bronzo, laminatura; incisione a bulino.
Frammenti. MNA, IG 13192.

77. *Gancio di cintura*

A placca triangolare con 4 borchie per il fissaggio alla cintura. Decorazione a file di puntini lungo il bordo e figurata all'interno: leone che assale un cervo, sotto al ventre del quale due delfini alati.

Bronzo, laminatura; incisione a bulino.

Lu. 8,8; la. 5,8.

Mancante dell'uncino. MNA, IG 4934.

78. *Gancio di cintura e fibula*

Di forma rettangolare a profilo dentato. Vi aderiscono per ossidazione una fibula di bronzo con applicazioni d'osso infilate nell'arco e frammenti di lamina di bronzo, forse di cinturone.

Ferro, martellatura; bronzo, fusione.

Lu. 16,6; la. 4,3.

Mancante dell'uncino. MNA, IG 13199.

79. *Fibula ad arco serpeggiante*

Arco con due gomiti, un occhiello e disco fermapieghe; staffa a globetto con terminazione a vaso ed incisioni trasversali.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. 10,4; h 3.

Frammentaria. MNA, IG 4945.

80. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale, rotella zigrinata tra due costolature presso la molla; staffa decorata da un'incisione a "V"; bottone emisferico sporgente.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. cons. 14,6.

Integra. MNA, IG 4956.

81. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale, rotella zigrinata tra due costolature presso la molla; staffa decorata da un'incisione a "V"; bottone emisferico sporgente.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. cons. 18.

Mancante di molla, ardiglione e parte della staffa; deformata. MNA, IG 4927.

82. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale, rotella zigrinata tra due costolature presso la molla; staffa decorata da un'incisione a "V"; bottone emisferico sporgente.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. cons. 12,4; h 4,4.

Mancante della terminazione della staffa, deformata, e di parte dell'ardiglione. MNA, IG 4963.

83. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale; staffa decorata da un'incisione a "V"; bottone emisferico sporgente.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. 6,8; h 2,2.

Frammentaria. MNA, IG 13195.

84. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, globetto tra due costolature presso la molla; doppia incisione a "V" presso la staffa; bottone appiattito sporgente.

Bronzo, fusione; incisione a bulino.

Lu. 9; h 2,6.

Mancante della terminazione dell'ardiglione. MNA, IG 4946.

85. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, globetto tra due costolature presso la molla.

Bronzo, fusione.

Lu. 7,2; h 2,8.

Mancante della terminazione della staffa. MNA, IG 4947.

86. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale, globetto tra due costolature presso la molla; bottone emisferico rilevato.

Bronzo, fusione.

Lu. 6,7; h 1,9.

Mancante della molla e dell'ardiglione. MNA, IG 4948.

87. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, costolatura presso la molla.

Bronzo, fusione.

Lu. 6,8; h 2,2.

Mancante dell'ardiglione e della terminazione della staffa. MNA, IG 4949.

88. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, globetto tra due costolature presso la molla; bottone emisferico sporgente.

Bronzo, fusione.

Lu. 8,6; h 2,3.

Mancante della molla e dell'ardiglione. MNA, IG 4950.

89. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, due costolature presso la molla.

Bronzo, fusione.

Lu. cons. 6,2; h 1,8.

Mancante della terminazione della staffa e dell'ardiglione. MNA, IG 4951.

90. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, costolatura presso la molla.

Bronzo, fusione.

Lu. cons. 6,3; h 2.

Mancante della terminazione della staffa e dell'ardiglione. MNA, IG 4952.

91. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale.

Bronzo, fusione.

Lu. cons. 5,7; h 1,8.

Mancante della molla e dell'ardiglione. MNA, IG 4953.

92. *Fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, bottone appiattito sporgente.

Bronzo, fusione.

Lu. cons. 6; h 2,4.

Mancante della terminazione della staffa. MNA, IG 4954.

93. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Arco a sezione ovoidale, globetto tra due costolature presso la molla, doppia incisione a "V" presso al staffa.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.
Lu. 4,8; h 1,8.
Frammento. MNA, IG 4930.

94. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa, costolatura presso la molla.
Bronzo, fusione.
Lu. 3,6; h 1,2.
Frammento. MNA, IG 4930.

95. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Staffa con sezione a "T" e bottone emisferico sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. 3,4; h 1,8.
Frammento. MNA, IG 4930.

96. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Staffa con sezione a "T" e bottone emisferico sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. 2,7.
Frammento. MNA, IG 4930.

97. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa.
Bronzo, fusione.
Lu. 7.
Frammento. MNA, IG 4930.

98. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa.
Bronzo, fusione.
Lu. 3,4.
Frammento. MNA, IG 4930.

99. *Frammento di fibula tipo Certosa*

Arco a sezione piano-convessa.
Bronzo, fusione.
Lu. 3,9.
Frammento. MNA, IG 4930.

100. *Fibula*

Arco a sezione triangolare; staffa piena.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 5; h 1,8.
Mancante dell'ardiglione e di buona parte della staffa.
MNA, IG 4955.

101. *3 ardiglioni di fibula*

Bronzo, fusione.
Lu. max cons. 6.
Frammenti. MNA, IG 4930.

102. *Armilla*

Con sezione a nastro; a più giri di spirale; decorata da motivi ad "occhi di dado" alternati a linee trasversali.
Porta infilata una sferetta di bronzo.
Bronzo, fusione; punzone.

Ø 2,2; h 0,3.

Frammentaria. MNA, IG 7998.

103. *Anello*

A sezione quadrangolare, con estremità accostate.
Bronzo, fusione.
Ø 2,2; h 0,3.
Integro. MNA, IG 7998.

104. *Anello*

A sezione piano-convessa.
Bronzo, fusione.
Ø 1,5; h 0,4.
Integro. MNA, IG 7999.

105. *Pendaglio a cestello*

Di forma troncoconica, con estremità profilata. Sul corpo decorazione a reticolo fra linee parallele.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.
Lu. 3,9; la. 1,7.
Integro. MNA, IG 7997.

106. *Pendaglio a bulla*

Bivalve; con anello di sospensione con sezione a nastro.
Bronzo, fusione.
Lu. 5,6 la. 2,1.
Lacunoso. MNA, IG 13187.

107. *Pendaglio traforato*

Con anello di sospensione, due fori e incisione ad "occhio di dado".
Bronzo, fusione; punzone.
Lu. 3,8; la. 3.
Lacunoso. MNA, IG 4940.

108. *2 bottoni (?)*

A calotta; uno di essi con foro centrale e due ribattini.
Bronzo, fusione.
Ø max 5,5; h max 1,5.
Lacunosi. MNA, IG 7996.

109. *Scettro*

In lamina ravvolta, con ribattini; decorato da fasci di linee orizzontali.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.
Lu. cons. 21,2; Ø 1,4.
Lacunoso. MNA, IG 4928.

110. *Scettro*

In lamina ravvolta, con ribattini; decorato da fasci di linee orizzontali.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.
Lu. cons. 21; Ø 1,3.
Lacunoso. MNA, IG 7989.

111. *Scettro*

In lamina ravvolta, con ribattini; decorato da fasci di linee orizzontali.
Bronzo, fusione; incisione a bulino.
Lu. cons. 17; Ø 1,3.
Lacunoso. MNA, IG 4929.

112. *Pendaglio di ferro*

Descrizione
Materia e tecnica.
Dati metrici.
Stato di conservazione. Luogo e IG.

113. *Frammenti di disco d'oro*

In lamina ripiegata.
Oro, fusione.
Ø 4,8; h 0,3.
Frammentario. MNA, IG 4979.

114. *3 perline d'oro*

Ad anello sagomato.
Oro, fusione.
H max 0,8; Ø max 1,1.
Frammentarie. MNA, IG 4979.

115. *26 perle di pasta vitrea*

Di forma sferoidale schiacciata.
Pasta vitrea blu, fusione.
Ø max 1,4.
Integra; superfici corrose. MNA, IG 4980.

116. *Perla d'ambra*

Di forma sferoidale schiacciata.
Ambra, levigatura.
Ø 3,5 ; h 1,3.
Integra; superfici corrose. MNA, IG 4981.

117. *Elemento di bronzo*

Di forma irregolare.
Bronzo, fusione.
Lu. 4,5; h 0,2.
Stato di conservazione. MNA, IG 13188.

118. *Elemento di bronzo*

Frammento di verghetta a sezione circolare terminante a tampone.
Bronzo, fusione.
Lu. 2,8.
Frammento. MNA, IG 4930.

119. *Elemento di bronzo*

Frammento di verghetta con sezione a nastro.
Bronzo, fusione.
Lu. 4,2.
Frammento. MNA, IG 13190.

120. *Frammento di lamina di bronzo*

Forse pertinente ad un alare.
Bronzo, laminatura.
Lu. 7; h 1,6.
Frammento. MNA, IG 4930.

121. *Elemento di ferro*

Frammento di verghetta a sezione quadrata.
Nell'Inventario Civico è detto "rivestito d'osso".
Ferro, martellatura.
Lu. 3,7.
Frammento. MNA, IG 13198.

I corredi di queste due eccezionali sepolture, tanto più importanti in quanto strettamente legate agli inizi delle scoperte e degli studi sulla civiltà atestina, non sono mai stati editi integralmente. A parte analisi stilistiche sulle due situle decorate (FREY 1969), un primo studio di sintesi sui materiali è stato condotto da G. Gambacurta in occasione della mostra "Tesori della Postumia"; in esso si sottolineava la necessità di un'analisi completa anche dei documenti d'archivio per recuperare il maggior numero di informazioni possibile sulle sepolture e tentare una ricostruzione dei due corredi.

I documenti a disposizione sono: l'Inventario Civico, compilato negli anni immediatamente successivi a quello della scoperta delle tombe; la pubblicazione di A. Prosdocimi del 1878 (PROSDOCIMI 1878), nella quale tuttavia l'elenco degli oggetti non è analitico, e le informazioni sul corredo fornite da G. Ghirardini nella monografia sulla situla italica (GHIRARDINI 1900, coll. 71-94), le quali riprendono in sostanza la precedente edizione del Prosdocimi.

La possibilità di separare i due corredi è fortemente limitata sia dall'assenza di informazioni a disposizione già di A. Prosdocimi al momento dell'ingresso in Museo degli oggetti, sia dall'omogeneità tipo-cronologica dei materiali. E' però possibile ricavare qualche informazione sulle deposizioni.

Le tre fonti sono concordi nel definire ossuari i nn. 3, 8, 10; un numero piuttosto limitato se si pensa che si tratta di due tombe distinte, entrambe con ricco corredo accessorio. Essi si trovavano deposti ciascuno all'interno di una situla di bronzo, secondo un rituale di prestigio ben attestato in ambito veneto (si rimanda a CAPUIS 1985); presumibilmente i nn. 8 e 10 dentro alle situle nn. 4 e 6 (senza possibilità di distinzione) in una tomba, uno solo (n. 3 dentro 1) nell'altra. Va notato che A. Prosdocimi afferma che la situla n. 1, che conteneva l'ossuario fittile, era a sua volta contenuta all'interno di una situla di bronzo di cui restano soltanto frammenti del coperchio. Tale dato, non supportato dagli altri documenti, risulta tanto più problematico non solo per l'eccezionalità di un simile rituale, quanto per l'assenza dei resti della seconda situla e per il fatto che tutti i coperchi bronzei attestati hanno un diametro incompatibile con quello di un contenitore più grande della situla n. 1. Va sottolineato inoltre che l'Autore definisce contenitore di ossuario soltanto la precedente situla, mentre chiama "ossuario" la n. 6; non va scartata l'ipotesi che questa situla fungesse direttamente da ossuario, fenomeno non privo di confronti (CAPUIS 1985) che potrebbe essere suggerito dalla mancanza di tracce di ossidazione

del bronzo sulle pareti degli ossuari 8 e 10 e presenti invece sul corpo del situliforme 3, per quanto tale *argumentum ex silentio* sia da considerare con cautela. Alla situla n. 4 appartiene il coperchio 5, alle nn. 1 e 6 i nn. 2 e 7 attribuiti in base al diametro.

Si tratta dunque di almeno 3 deposizioni che, sulla base della connotazione di alcuni oggetti, vanno riferite ad una donna, un uomo ed una bambina

Ad una donna si addicono i numerosi monili, alcuni dei quali impreziositi dall'applicazione di foglia d'oro come in altri corredi coevi (dalla tomba di *Nerka* alla 25/1984, alla 11 dell'Aia Capodaglio), i cinturoni a losanga e gli attrezzi per filare e tessere (come gli scettri). I coltelli di ferro, per quanto riferibili anche alla preparazione della carne, sembrano in questo caso connotare un uomo per l'associazione con le lance. Va notato che uno di essi è probabilmente riferibile ad una spada di ferro di tipo latèniano: sebbene la corrosione impedisca di precisare i particolari tecnologici dell'arma, sembra di trovarsi di fronte ad un caso simile a quello del "pugnale" della cosiddetta tomba Capodaglio 38. O l'arma è stata fabbricata prodotta all'origine secondo i modelli celtici, ma di dimensioni più consone al tradizionale equipaggiamento venetico, oppure una spada latèniana è stata rilavorata per produrre uno strumento più consone alle esigenze militari locali.

Ad un defunto di età infantile vanno invece riferiti gli ornamenti di ridotte dimensioni, tra cui un cinturone a losanga che permette di individuare una bambina; a lei si può attribuire l'ossuario n. 10, il più piccolo.

Abbondante il servizio di bronzo da banchetto, in cui l'iterazione di alcuni strumenti può suggerire il numero di partecipanti alla cerimonia simbolica ed avere una certa corrispondenza con quello dei defunti; non casuali potrebbero essere le minori dimensioni degli alari nn. 61-62 rispetto ai nn. 59-60.

Il vasellame ceramico mostra caratteristiche della fase Certosa più evoluta: l'ingobbiatura a fasce rosse e nere lascia il posto a quella soltanto rossa o assente, i cordoni cedono il passo alle solcature, i particolari morfologici dei situliformi si semplificano. Perdurano le tazzine monoansate, le ollette ed i bicchieri. Nelle *parures* si registra il perdurare delle fibule Certosa, tra le quali si nota la predilezione per il tipo con rotella zigrinata realizzato in grandi dimensioni; non mancano quelle ad arco serpeggiante a connotare questo tenace attaccamento della tradizione precedente (mancano del tutto ornamenti di tipo latèniano).

Se per questi elementi l'insieme si colloca complessivamente nel pieno IV secolo a.C.

(GAMBACURTA 1998), non mancano però elementi più recenti, quali lo *skyphos* suddipinto, la *kylix* e la brocca in ceramica grigia, databili tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. Si possono collocare i due insieme nell'avanzato IV secolo a.C.; ma è altresì possibile ipotizzare che una delle due tombe, contenete questi oggetti in associazione, sia stata deposta in un momento di poco successivo alla prima, verso gli inizi del III secolo a.C.

2. ARQUÀ PETRARCA

1. Monte Ricco

TOMBA A/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Ultimi tre quarti del I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 238-243, figg. 2-3

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo? + Donna? + ?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

Deposizione A1

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 40495.

2. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40499.

3. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40500.

4. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40501.

5. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
Irreperibile.

6-9. Fibule
Irreperibili.

10. Asse repubblicano
MNA, IG 40496.

11. Asse repubblicano
MNA, IG 40497.

12. Asse repubblicano
MNA, IG 40498.

Deposizione A2

13. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 40502.

14. Fibula
Irreperibile.

Deposizione A3

15. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 40503.

16. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 15
Irreperibile.

Deposizione A4

17. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 40504.

18. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40505.

19. Fibula
Irreperibile.

20. Anello di bronzo
MNA, IG 40506.

Deposizione A5

21. Olla in ceramica depurata usata come ossuario
MNA, IG 40507.

22. Fibula
Irreperibile.

23. Fibula
Irreperibile.

24. Fibula
Irreperibile.

Materiali non riconducibili alle singole deposizioni:

25. Olpe in ceramica grigia
MNA, IG 40508.

26. Coppetta in ceramica grigia
MNA, IG 40509.

27. Coppa in ceramica grigia
Irreperibile.

28. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40510.

29. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40511.

30. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40512.

31. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40513.

32. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40521.

33. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40514.

34. Coltello di ferro
MNA, IG 40515.

35. Coltello di ferro
MNA, IG 40516.

36. Falcetto di ferro
MNA, IG 40517.

37. Fibula di bronzo di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40518.

38. Fibula di ferro tipo Nauheim
MNA, IG 40519.

39. Fibula di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40520.

La sepoltura comprende un elevato numero di deposizioni, fenomeno eccezionale per la necropoli di Arquà ma che richiama il costume gentilizio dell'uso dello stesso contenitore tombale per diverse generazioni caratteristico di Este durante la seconda età del ferro.

I vasi utilizzati come ossuari sono confrontabili con quelle di Este, Carceri e Magliadino nello stesso periodo; il vasellame di accompagnamento in ceramica grigia si inserisce pienamente nella *facies* di

IV Periodo con forme ben attestate in ambito euganeo (olpe, coppe e coppette).

Tra gli oggetti di ornamento, caratterizzati dalla massiccia presenza di fibule di tipologia latèniana, si notino gli esemplari (purtroppo perduti) della variante Vill del tipo Cenisola, appartenenti alla deposizione I, che può essere datata alla prima metà del I sec. a.C., anche se l'asse della famiglia *Terentia* ha una data di emissione poco più antica (147 a.C.). Nella deposizione 4 si trova invece un esemplare della variante spagnola del tipo Nauheim, databile tra il 75 ed il 40 a.C. e diffuso in particolare nella zona del *Caput Adriae* (GUŠTIN 1987). La fibula n. 34 trova invece confronti a Este ed in area lombarda; la sua collocazione cronologica, da rivedere, oscilla tra il 50-25 a.C. ed il periodo 70-30 a.C.

La presenza di strumenti agricoli conferma il carattere rurale della comunità di Arquà, in cui la sostituzione della spada da parte del coltello e del falchetto mostra un avanzato grado di romanizzazione.

Sulla base degli scarsi oggetti di corredo personale associati alle deposizioni è difficile riconoscere il sesso dei defunti. L'associazione di tre assi (dep. A1) sembra caratteristica delle sepolture maschili (PIANA AGOSTINETTI 1987, p. 511); il falchetto viene ricondotto all'uso femminile (GAMBA 1987, p. 243) ma la sua valenza nei contesti del Tardo La Tène rimanda piuttosto all'elemento maschile, ormai non più connotato dalle armi (cfr. quanto avviene nell'area cenomane del veronese, in particolare SALZANI 1996).

TOMBA B/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 243-244, fig. 4

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla
MNA, IG 40438.
2. Frammento di fibula di ferro
MNA, IG 40441.
3. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40439.

4. Olletta in ceramica grigia
MNA, IG 40440.

A. Callegari suppose, sulla base della modestia del corredo, che esso appartenesse ad un individuo di bassa condizione sociale, oppure ad un bambino. La datazione si colloca genericamente nel I sec. a.C.

TOMBA C/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Ultimo trentennio del I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, p. 244, fig. 5

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla d'impasto usata come ossuario
MNA, IG 40528.
2. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40529.
3. Coppa
Irreperibile.
4. Brocca
Irreperibile.
5. Fibula di bronzo tipo Goriča
MNA, IG 40527.
6. Anello di bronzo
Irreperibile.

La sepoltura, forse femminile per la presenza dell'anello, è databile all'ultimo trentennio del I secolo a.C. per la tipologia della fibula, che gode di un'ampia diffusione nel *Caput Adriae* ed è ben documentata ad Este (tombe Benvenuti 125, Aia Capodaglio 10, Lachini-Pelà 11, oltre che nella stipe di *Reitia*) (GUŠTIN 1987).

TOMBA E/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 245-248, figg. 7-9

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Almeno un uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

Deposizione E1

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario con graffito*
MNA, IG 40444.
2. *Fibula di bronzo tipo Nauheim*
MNA, IG 40445.

Deposizione E2

3. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 40443.
4. *Fibula di ferro di schema Tardo La Tène*
MNA, IG 40446.
5. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40447.
6. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40448.
7. *Chiodo di ferro*
MNA, IG 40449.
8. *Disco di bronzo*
MNA, IG 40450.

Materiali non riconducibili alle singole deposizioni:

9. *Olpe in ceramica depurata*
MNA, IG 40451.
10. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 40452.
11. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 40597.
12. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40453.
13. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40454.
14. *Tallone di lancia di ferro*
MNA, IG 40456.
15. *Falce di ferro*
MNA, IG 40455.
16. *Fibula di ferro di schema La Tène*
MNA, IG 40457.
17. *Fibula di ferro di schema Tardo La Tène*
MNA, IG 40458.

Il vasellame ripropone le forme caratteristiche di questa fase, con l'aggiunta di un elemento alloctono costituito dall'olpe.

La deposizione E1 si colloca nella prima metà del I sec. a.C. per la presenza della fibula appartenente alla variante spagnola del tipo Nauheim, che presenta una significativa diffusione nell'area del *Caput Adriae* (GUŠTIN 1987). Anche la fibula della deposizione E2 (n. 4) è riconducibile allo stesso tipo, mentre la n. 17 sembra riferibile ad una versione locale del tipo Talamone. Il tallone di

lancia, i coltelli ed il possibile scudo (di cui rimarrebbe soltanto il chiodo n. 7) rimandano ad un defunto di sesso maschile; la falce segnala lo svolgimento di pacifiche attività produttive.

TOMBA F/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Ultimo trentennio del I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 248-252, figg. 10-11

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Coppia

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

Deposizione F1

1. *Olla d'impasto usata come ossuario*
MNA, IG 40424.
2. *Ciotola usata come coperchio di 1*
Irreperibile.
3. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40425.
4. *Anello di ferro con castone d'ambra*
MNA, IG 40426.
5. *Fibula di bronzo di schema Medio La Tène*
MNA, IG 40427.

Deposizione F2

6. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 40428.
7. *Mortaio in ceramica grigia usato come coperchio di 6*
MNA, IG 40429.
8. *Fibula di schema La Tène*
Irreperibile.
9. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40430.
10. *Fibula di ferro tipo Cenisola*
MNA, IG 40431.
11. *Bicchiere carenato in ceramica grigia*
MNA.
12. *Spada di ferro con fodero*
MNA, IG 40433.
13. *Punta di lancia di ferro*
MNA, IG 40434.
14. *Umbone di scudo di ferro ad alette semilunate*
MNA, IG 40435.
15. *Coltello di ferro*
Punta frammentaria; ossidato e lievemente corroso.
MNA, IG 40437.
16. *Tallone di lancia di ferro*

MNA, IG 40598.

La forma dell'olla 1 non trova confronti precisi, allo stesso modo di molti contenitori in impasto di questa fase avanzata del IV Periodo. L'anello con castone trova confronti, oltre che nella tomba Benvenuti 125 di Este, nella necropoli di S. Bernardo di Ornavasso in deposizioni prevalentemente femminili della metà circa del I sec. a.C. La fibula n. 5 conferma il perdurare dello schema Medio La Tène durante il LT D, caratteristico dell'ambito lombardo e veronese. La deposizione F2 va invece riferita ad un uomo connotato dalle proprie armi. Il mortaio ha una funzione prevalentemente domestica, ma assume una valenza funeraria legata al banchetto, sia a Este ed Altino che in ambito emiliano-romagnolo (VITALI 2003). La panoplia è completa: spada nel fodero, lancia, scudo, coltello, tutti defunzionalizzati e deposti raggruppati presso l'ossuario. L'umbone appartiene ad una variante individuata da M. Guštin e definita Mokronog-Arquà per la sua distribuzione orientale; tale tipo nasce nella fase di passaggio tra LT C e D e perdura fino al LT DI (GUŠTIN 1984).

TOMBA G/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Metà I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 252-254, figg. 12-13

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

Deposizione G1

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 40476.

2. Mortaio in ceramica grigia usato come coperchio di 1
MNA, IG 40477.

3. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40478.

4. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40479.

5. Fibula di ferro di schema La Tène
MNA, IG 40491.

6. Anello di bronzo
MNA, IG 40480.

Deposizione G2

7. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MNA, IG 40482.

8. Mortaio in ceramica grigia usato come coperchio di 7
MNA, IG 40482.

9. Coppetta in ceramica grigia
MNA, IG 40483.

10-11. Due assi repubblicani
Uno irreperibile. MNA, IG 40484.

12. Fibula di ferro di schema Medio La Tène
MNA, IG 40485.

13. Fibula di ferro di schema Medio La Tène
MNA, IG 40486.

14. Fibula di ferro di schema Medio La Tène
MNA, IG 40490.

15. Fibula di ferro tipo Nauheim
MNA, IG 40487.

16. Fibula di bronzo di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40488.

17. Fibula di bronzo di schema Tardo La Tène
MNA, IG 40489.

18. Coppa in ceramica grigia
MNA, IG 40492.

19. Coltello di ferro
MNA, IG 40493.

20. Coppetta in ceramica grigia
MNA, IG 40494.

La fibula n. 3 non trova confronti in Veneto, ma piuttosto in ambito alpino e centro-europeo durante il LT D. Le restanti invece appartengono ad una medesima famiglia (tipo Nauheim) e concorrono a datare le due deposizioni attorno alla metà del I sec. a.C. Non vi sono elementi connotativi di genere, ma si può osservare che nella tomba F2 l'olla-ossuario con il mortaio come coperchio era pertinente ad una deposizione maschile; allo stesso modo, nelle necropoli celto-etrusche dell'area boica (Monte Bibeles, Monterenzio Vecchia) il mortaio è sempre associato agli uomini (VITALI 2003; BONDINI ET ALII 2004).

TOMBA H/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Ultimo trentennio del I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 254-256, fig. 14

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla in ceramica depurata usata come ossuario con graffito*
MNA, IG 40464.
2. *Coppa d'impasto usata come coperchio di 1*
MNA, IG 40465.
3. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40466.
4. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40467.
5. *Balsamario in ceramica grigia*
MNA, IG 40468.
6. *Balsamario in ceramica depurata*
MNA, IG 40469.
7. *Olpe in ceramica depurata*
MNA, IG 40470.
8. *Boccaletto grigio*
Irreperibile.
9. *Olletta in ceramica grigia*
MNA, IG 40472.
10. *Bicchiere in terra sigillata*
MNA, IG 40473.
11. *Brocca in ceramica depurata*
MNA, IG 40471.
12. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40474.
13. *Fibula di ferro di schema La Tène*
MNA, IG 40475.

La deposizione può dirsi femminile sulla base dell'iscrizione dedicatoria presente sull'ossuario. Quest'ultimo costituisce una variante dei tipi ovoidali a tulipano presenti ad Este, Altino, Adria e Bologna a partire dal I secolo a.C. ma diffusi soprattutto a partire dall'età augustea, quando cominciano a sostituire gli ossuari in ceramica grigia. Anche l'olpe ed il bicchiere in terra sigillata si datano all'età augustea, mentre i balsamari fittili, imitazione meno costosa di quelli in vetro soffiato, rimandano genericamente al I sec. a.C. L'olletta in ceramica grigia sembra invece di ascendenza più antica: essa riprende modelli della ceramica a vernice nera diffusi tra II e I secolo a.C. ad Este, a Padova e nel Mantovano.

TOMBA L/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Casseta litica

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 256-262, figg. 15-16

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olletta in ceramica grigia*
MNA, IG 40414.
2. *Fiaschetta*
Irreperibile.
3. *Olla d'impasto*
MNA, IG 40415.
4. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 40401.
5. *Mortaio in ceramica grigia usato come coperchio di 4*
MNA, IG 40402.
6. *Perla di pasta vitrea*
MNA, IG 40403.
7. *Armilla d'argento a sella*
MNA, IG 40404.
- 8-9. *Due fibule di ferro*
Irreperibili.
10. *Fibula di ferro*
Irreperibile.
- 11-13. *Tre molle di fibula di ferro*
Irreperibili.
14. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40405.
15. *Asse repubblicano*
MNA, IG 40406.
16. *Vasetto grigio*
Irreperibile.
17. *Coppetta in ceramica grigia usata come coperchio di 16*
MNA, IG 40407.
18. *Mortaio in ceramica grigia*
MNA, IG 40408.
19. *Olla in ceramica grigia*
MNA, IG 40409.
20. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 19*
MNA, IG 40410.
21. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 40412.
22. *Coppa in ceramica grigia*
MNA, IG 40411.
23. *Mortaio in ceramica grigia con graffito*
MNA, IG 40413.
24. *Collo di fiasca in terra rossa*
Irreperibile.
25. *Umbone di scudo di ferro ad alette rettangolari*
MNA, IG 40416.
26. *Punta di lancia di ferro*
MNA, IG 40417.
27. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40418.
28. *Spada di ferro con fodero*
MNA, IG 40419.
29. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40420.
30. *Cesoie di ferro*
MNA, IG 40421.
31. *Manufatto in ferro*

Irreperibile.

32-34. *Maniglie di piombo*

MNA, IG 40422.

35. *Manico di strumento di ferro*

MNA, IG 40423.

La tomba L è considerata una deposizione maschile di rango. Le armi e gli utensili in ferro appaiono inoltre disposti con precisa progettualità in rapporto all'ossuario n. 4.

Il ricco corredo ceramico mostra differenti forme di coppe in ceramica grigia, tra cui una con stampiglia che richiama analoghe decorazioni della ceramica a vernice nera, ed un'olletta confrontabile alla n. 9 della tomba H, anch'essa collegata alle forme della produzione più lussuosa a vernice nera. Per quanto riguarda l'olla in impasto, essa trova confronti sia in tombe atestine di II-I sec. a.C., sia in ambito domestico.

L'armilla d'argento a sella, un *unicum* per il Veneto, è un'offerta comune nella necropoli di S. Bernardo di Ornavasso nella fase che va dal 75 al 50 a.C., che ricorre quasi esclusivamente tombe maschili di armati.

La panoplia è completa: la spada e l'umbone appartengono alla piena fase LT C2 e trovano confronti nelle rare deposizioni di armati ad Este, le tombe Ricovero 230 e Benvenuti 123. La tomba 7 di Megliadino S. Fidenzio (inedita al MNA) mostra un corredo analogo, con ceramica grigia (su una delle cui coppe è presente un graffito con onomastica celtica) ed un umbone che presenta la stessa decorazione di quello della tomba L (GAMBA 1987).

TOMBA M/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 262-263, fig. 17

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Ossuario*

"A fondo piatto, di color rossastro. Era tanto fradicio che non fu possibile asportarlo".

2. *Orecchino d'argento*

MNA, IG 40522.

3. *Fibula di ferro di schema Tardo La Tène*

MNA, IG 40523.

4. *Lucerna fittile*

MNA, IG 40524.

5. *Asse repubblicano*

MNA, IG 40525.

6. *Brocchetta*

Irreperibile.

7. *Balsamario in vetro*

MNA, IG 40526.

La sepoltura, riferibile ad una defunta di sesso femminile, può essere datata all'età augustea iniziale in base alla presenza dell'asse di Augusto della *gens Luria*, che trova confronto con esemplari atestini dalle tombe Benvenuti 125 e Rebato 89. Allo stesso orizzonte cronologico sono riconducibili gli altri elementi del corredo, che attestano una completa romanizzazione, ovvero l'olpe, la lucerna ed il balsamario in vetro.

TOMBA N/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Ultimo quarto del I sec. a.C.?

Bibliografia: GAMBA 1987, p. 263, fig. 18

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

MNA, IG 40442.

2. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di I*

MNA, IG 40443.

3. *Asse repubblicano*

MNA, IG 40444.

4. *Punta di lancia di ferro*

Irreperibile.

5. *Fibula di ferro*

Irreperibile.

La datazione della sepoltura è incerta data la lacunosità del corredo. L'olla non trova confronti precisi ma si può accostare alle olle in impasto con spalla carenata che caratterizzano vari contesti atestini di II-I sec. a.C. (ad esempio le tombe Via Versori 1 e 4/1982). Dalla descrizione di A. Callegari la fibula potrebbe appartenere ad una variante del tipo Goriča databile all'ultimo quarto del I sec. a.C.

TOMBA 2/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Prima metà I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 263-264, fig. 20

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MNA, IG 40530.

2. *Olletta in ceramica grigia*
MNA, IG 40531.

3. *Punta di lancia di ferro*
MNA, IG 40532.

4. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40533.

5. *Spada di ferro*
MNA, IG 40537.

6. *Coltello di ferro*
MNA, IG 40536.

7-9. *Tre talloni di lancia di ferro*
Irreperibili.

10-11. *Due cardini di ferro*
Irreperibili.

12. *Falce di ferro*
MNA, IG 40538.

13. *Falce di ferro*
MNA, IG 40540.

14. *Falcetto*
MNA, IG 40541.

15. *Umbone di scudo di ferro ad alette semilunate*
MNA, IG 40542.

Il corredo ceramica si presenta piuttosto ridotto, con l'olla-ossuario a forma ovoidale come quella della tomba Ricovero 227 ed un'olletta di accompagnamento, anch'essa di un tipo ben noto ad Este (tombe Ricovero 230 e 231).

Completa appare invece la panoplia di tipo latèniano: a coltelli e lance (la presenza di tre talloni conferma l'esistenza di più esemplari) si affianca la spada, che è di un tipo più antico rispetto al resto dei materiali, perciò è stata conservata per un certo tempo prima di essere deposta nella tomba. E' l'umbone l'elemento più significativo per la datazione della sepoltura: identico a quello della tomba F2, esso appartiene al tipo Mokronog-Arquà,

caratteristico del La Tène D1 (prima metà del I sec. a.C.).

All'assenza di oggetti di ornamento fa riscontro un cospicuo insieme di strumenti agricoli, segnale del ruolo produttivo degli appartenenti a tale comunità di campagna.

TOMBA 3/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Indeterminabile

Bibliografia: GAMBA 1987a, p. 264; CALLEGARI 1940, fig. 13

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Moneta di bronzo consunta*
Irreperibile.

2. *Fibula di bronzo di schema Tardo La Tène*
Irreperibile.

3. *Fibula di bronzo di schema Tardo La Tène*
Irreperibile.

4. *Fibula di ferro*
Irreperibile.

5. *Fibula di ferro*
Irreperibile.

Poiché il corredo è attualmente irreperibile, è possibile soltanto segnalare che, oltre ad una fibula (n. 2) appartenente alla variante Vill del tipo Cenisola, vi si trovava una fibula (n. 3) probabilmente del tipo Goričca, sulla base della descrizione di A. Callegari e dei confronti richiamati con la stipe di *Reitia*.

TOMBA 4/1938

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Indeterminabile

Bibliografia: GAMBA 1987, pp. 264-265, fig. 21

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Balsamario*
Irreperibile.
2. *Punta di lancia di ferro*
MNA, IG 40543.
3. *Falce di ferro*
MNA, IG 40544.
4. *Tallone di lancia*
MNA, IG 40545.
5. *Coltello di ferro*
Irreperibile.
6. *Coltello di ferro*
Irreperibile.
- 7-8. *Assi repubblicani?*
Irreperibili.

Data l'incompletezza poco si può dire di questo corredo, cui la presenza delle armi dà una chiara connotazione celtizzante.

3. BAONE

1. Valle San Giorgio

TOMBA 1/ca. 1970

Sepoltura

Rito funebre: Indeterminabile
Tipologia tombale: Indeterminabile
Violazione: Indeterminabile
Elementi di cronologia: Corredo
Cronologia: Fine II - I sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Almeno un uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo frutto di recupero
Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla*

Fondo di olla apodo a base leggermente concava con parte del corpo troncoconico.
Impasto semidepurato di colore grigio.
H cons. 10,5; Ø piede 10,2.
Frammento. MNA, IG 19297.

2. *Olletta in ceramica grigia*

Corpo ovoide, con leggera solcatura a metà altezza; orlo esoverso arrotondato; piede a disco modanato.
Impasto depurato di colore grigio.
H 8,3; Ø bocca 7,2; Ø piede 4.
Integra. MNA, IG 19293.

3. *Brocchetta in ceramica grigia*

Corpo panciuto; orlo esoverso arrotondato; ansa a nastro; piede a disco concavo.
Impasto depurato di colore grigio.
H 10,8; Ø bocca 4,1; Ø piede 4,2.
Lacunosa. MNA, IG 19295.

4. *Brocchetta in ceramica grigia*

Corpo globulare; orlo esoverso arrotondato; ansa a bastoncino; piede a disco concavo.
Impasto depurato di colore grigio chiaro.
H 7,8; Ø bocca 4,2; Ø piede 4.
Mancante di parte del corpo; piede lacunoso. MNA, IG 19296.

5. *Pisside in ceramica a vernice nera*

Corpo cilindrico; orlo esoverso arrotondato; piede espanso.

Impasto depurato di colore rosa; superfici esterna e interna ricoperte da vernice nera.
H 5,6; Ø bocca 7,6; Ø piede 8,9.
Parzialmente ricomposta da molti frammenti. MNA, IG 19298.

6. *Coppa in ceramica grigia*

Frammento di piede ad anello con parte del corpo ampio; cordone tra corpo e piede.
Impasto depurato di colore grigio.
H cons. 4,5; Ø piede 6,3.
Frammento. MNA, IG 19294.

7. *Punta di lancia*

Lama foliata, con nervatura centrale rilevata; immanicatura a cannone, con foro passante per il chiodo di fissaggio all'asta.
Ferro, martellatura.
Lu. 30; la. 4,2.
Lacunosa. MNA, IG 19303.

8. *Punta di lancia*

Lama foliata, con nervatura centrale rilevata; immanicatura a cannone, con foro passante per il chiodo di fissaggio all'asta.
Ferro, martellatura.
Lu. 27,4; la. 4,1.
Integra. MNA, IG 19304.

9. *Punta di lancia*

Lama foliata, con nervatura centrale rilevata; immanicatura a cannone, con foro passante per il chiodo di fissaggio all'asta; al di sopra di esso si trova un altro foro non passante.
Ferro, martellatura.
Lu. 29,2; la. 3,1.
Frammentaria. MNA, IG 19305.

10. *Tallone di lancia*

Punta a cuspidi di forma piramidale con codolo a sezione quadrangolare.
Ferro, martellatura.
H 8,3; la. 1,2.
Integro. MNA, IG 19316.

11. *Fibula di schema La Tène*

Arco a sezione quadrangolare; molla a tre avvolgimenti per lato e corda interna.
Ferro, martellatura.
Lu. 7,5; h 2,5.
Mancante della staffa e della terminazione dell'ardiglione.
MNA, IG 19314.

12. *Armilla*

Armilla in lamina rinvolta, con estremità unite tramite una barretta di ferro a sezione circolare
Ferro, laminatura.
Ø 9,9; h 1.
Lacunosa. MNA, IG 19299.

13. *Coltello*

Dorso convesso, lama serpeggiante; codolo piatto, con bordi rilevati e due ribattini per il fissaggio del manico.
Ferro, martellatura.
Lu. 31; la. 3,5.
Integro. MNA, IG 19307.

14. *Coltello*

Dorso convesso, lama serpeggiante; codolo piatto, con ribattino per il fissaggio del manico.
Ferro, martellatura.
Lu. 26,9; la. 3,4.
Codolo lacunoso. MNA, IG 19308.

15. *Coltello*

Dorso convesso, lama serpeggiante; codolo piatto, con bordi rilevati e due fori per i ribattini di fissaggio del manico.
Ferro, martellatura.
Lu. 31,3; la. 4,5.
Lama e codolo lacunosi. MNA, IG 19309.

16. *Coltello*

Dorso convesso, lama serpeggiante; codolo piatto, con bordi rilevati e due ribattini per il fissaggio del manico.
Ferro, martellatura.
Lu. 29,6; la. 4,4.
Lama e codolo lacunosi. MNA, IG 19310.

17. *Cesoie*

Cesoie con manico a molla.
Ferro, martellatura.
Lu. 24,8; la. 5,2.
Frammentarie. MNA, IG 19306, 19311.

18. *Cesoie*

Lama e manico a molla di cesoie.
Ferro, martellatura.
Lu. 27; la. 2,8.
Frammento. MNA, IG 19306.

19. *Cesoie*

Frammento deformato di lama e manico di cesoie.
Ferro, martellatura.
Lu. 22; la. 2,1.
Frammento. MNA, IG 19313.

20. *Falcetto*

Falcetto a lama ricurva con manico ritorto.
Ferro, martellatura.
Lu. 18,9; la. 6,2.
Mancante della terminazione del manico. MNA, IG 19310, 19315.

21. *Asse*

D\ Testa di Giano bifronte
R\ Prora di nave a dx (?)
Bronzo, fusione e battitura.
g 19,28.
Molto corrosivo. MNA, IG 19300.

22. *Asse*

Illeggibile.

Bronzo, fusione e battitura.
g 29,31.
Molto corrosivo. MNA, IG 19301.

23. *Asse*

D\ Testa di Giano bifronte
R\ Prora di nave a dx (?)
Bronzo, fusione e battitura.
g 15,96.
Molto corrosivo. MNA, IG 19302.

Il corredo è inquadrabile tra la fine del II ed il I secolo a.C. per la presenza sia della fibula, con ogni probabilità di schema La Tène tardo, sia dei numerosi utensili in ferro (coltelli, cesoie, falcetti), che richiamano quelli rinvenuti nelle necropoli di Arquà Petrarca e Carceri. La presenza delle armi porta ad ipotizzare un defunto di sesso maschile; la reiterazione delle lance, dei coltelli e degli attrezzi agricoli porta a non escludere che il corredo comprendesse in origine più deposizioni.

4. CARCERI D'ESTE

I. Via Lenguora

TOMBA 9/1950

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?
Tipologia tombale: Cassetta litica?
Violazione: Sì
Elementi di cronologia: Corredo
Cronologia: Incoerente

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico
Giudizio sulle associazioni: Associazioni non coerenti

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*

Corpo globulare; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base concava.

Impasto depurato di colore grigio-beige.

H 22,4; Ø bocca 18,2; Ø piede 8,5.

Integra.

MNA, 33.

2. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di I*

Corpo troncoconico ampio; orlo svasato arrotondato, con solco.

Impasto depurato di colore grigio chiaro.

H cons. 5,1; Ø bocca 18,2.

Parzialmente ricomponibile; mancante del piede.

MNA, 34.

3. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*

Corpo ovoide, con spalla carenata; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base concava. Spalla decorata da motivi impressi: una serie di cerchi e due linee ondulate, tutti e tre preceduti da una linea orizzontale.

Impasto depurato di colore grigio.

H 26,2; Ø bocca 13; Ø piede 8,2.

Ricomposta.

MNA, 35.

4. *Olla usata come ossuario*

Corpo globulare, con spalla carenata; orlo esovero ingrossato; fondo apodo a base leggermente concava.

Impasto grossolano di colore bruno-arancio.

H 25,3; Ø bocca 22,2; Ø piede 10,6.

Ricomposto con integrazioni e lacuna all'orlo e al piede.
MNA, 461.

5. Vaso a bicchiere

Corpo troncoconico; orlo esovero arrotondato: sotto l'orlo cordone orizzontale e motivo applicato a "N"; fondo apodo a base leggermente concava.
Impasto semidepurato di colore arancio.
H 29,4; Ø bocca 16,1; Ø piede 9,7.
Parzialmente ricomposto; lacunoso.
MNA, 502.

Documentazione iscritta: graffito. Fondo esterno. Segno non alfabetico: X.

6. Orlo di vaso situliforme

Orlo estroflesso sporgente, con parte del collo diritto.
Impasto grossolano di colore bruno; superficie esterna lucidata a stecca.
H 1,3; lu. 5,6.
Frammento.
MNA.

7. Orlo di olletta zonata

Orlo arrotondato di olletta a corpo ovoide cordonata.
Impasto grossolano di colore bruno; sulla superficie esterna ingobbatura a fasce rosse e nere.
H 3,8; la. 3,4.
Frammento.
MNA.

8. Olletta

Corpo ovoide; orlo svasato arrotondato; piede a disco concavo.
Impasto grossolano di colore bruno-arancio.
H 14,3; Ø bocca 11,7; Ø piede 6,2.
Parzialmente ricomposto; lacunosa.
MNA, 503.

9. Coperchio

Corpo troncoconico; orlo a mandorla; presa a disco concavo.
Impasto grossolano di colore rossastro.
H 6,7; Ø bocca 14,3; Ø presa 4,5.
Parzialmente ricomposto; lacunoso.
MNA, 469.

10. Brocca in ceramica depurata

Corpo ovoide, con accenno di carena; solco orizzontale sulla spalla; orlo svasato arrotondato; ansa a nastro; fondo apodo a base piana.
Impasto depurato di colore arancio.
H ; Ø bocca ; Ø piede .
Parzialmente ricomposta; mancante di quasi tutta l'ansa.
MNA, 470.

11. Balsamarío

Corpo ovoide; alto piede cilindrico a base espansa.
Impasto depurato di colore arancio.
H max 15,8; Ø piede 3,6.
Parzialmente ricomposto; mancante di collo e orlo.
MNA, 37.

12. Orlo di tazza

Orlo rientrante arrotondato di tazza con attacco dell'ansa probabilmente sopraelevata.
Impasto grossolano di colore bruno scuro.
H 2,7; la. 3,7.
Frammento.
MNA.

13. Fibula tipo Certosa

Arco asimmetrico verso la molla, a sezione piano-convessa; decorato da una costolatura ben rilevata presso la molla.
Bronzo, fusione.
Lu. 6,8; h 2,3.
Mancante di molla, ardiglione e staffa.
MNA, 467.

14. Fibula tipo Certosa

Frammento di arco a profilo simmetrico, con sezione piano-convessa, con costolatura presso la molla.
Frammento di staffa con bottone schiacciato sporgente.
Bronzo, fusione.
Lu. cons. 4,5; h cons. 1,9.
Frammenti.
MNA, 468.

15. Fibula di schema La Tène tardo

Arco a sezione schiacciata, decorato presso la staffa da due incisioni a "V" e presso la molla da un motivo a "X"; molla a due avvolgimenti per lato e corda interna; staffa triangolare traforata.
Ferro, martellatura.
Lu. 5,8; h 1,8.
Integra.
MNA, 36.

16. Fusaíola

Di forma sferoidale schiacciata.
Impasto depurato di colore rossastro.
H 1,8; Ø 2,3.
Integra.
MNA, 466.

17. Asse

Illeggibile.
Bronzo, fusione.
g 27,75.
Integro.
MNA, 462.

18. Asse

Illeggibile.
Bronzo, fusione.
g 32,23.
Integro.
MNA, 463.

19. Asse

Illeggibile.
Bronzo, fusione.

g 30,57.
Integro.
MNA, 464.

20. *Asse*
Illeggibile.
Bronzo, fusione.
g 25,04.
Integro.
MNA, 465.

Tale insieme presenta materiali dalla cronologia troppo differenziata, i quali difficilmente possono essere stati associati in un corredo tombale. Il vaso a bicchiere con decorazione applicata è caratteristico della fase Este III D2 ed in particolare del V secolo a.C.; la sua datazione può accordarsi con quella dell'olletta zonata, del situliforme, della tazzina e delle fibule tipo Certosa. Queste ultime sono peraltro attestate fino agli inizi del III secolo a.C., per cui potrebbero associarsi a forme come la brocchetta in ceramica grigia, l'olla a corpo panciuto e quella a corpo ovoido decorato da impressioni, linee diritte e a tremolo, molto vicina a quella della tomba Ricovero 231. Ad un orizzonte di I secolo a.C. rimandano invece la fibula di schema Tardo La Tène, l'olla in impasto con orlo ingrossato e spalla carenata (dello stesso tipo di quelle delle tombe Rebato 216, 1 e 4/1982 di Via Versori e della tomba L di Arquà), l'olletta n. 503 e soprattutto il balsamario. E' difficile dunque pensare ad una sepoltura di fase Certosa che ne intacca una di romanizzazione, poiché sembrano addirittura tre i differenti nuclei di materiali qui rappresentati.

TOMBA 19/1950

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?
Tipologia tombale: Cassetta litica?
Violazione: Sì
Elementi di cronologia: Corredo
Cronologia: Non coerente

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico
Giudizio sulle associazioni: Associazioni problematiche

Corredo

1. *Parete di dolio*

Con cordone decorato ad impressioni.
Impasto grossolano di colore arancio.
H 6,3; la. 6,2.
Frammento. MNA.

2. *Orlo di olla*

Orlo ingrossato con parte del corpo ovoido.
Impasto grossolano di colore bruno.
H 4,1; la. 4,5.
Frammento. MNA.

3. *Orlo di olla*

Orlo imbutiforme con parte del corpo ovoido.
Impasto grossolano di colore bruno.
H 3,9; la. 6.
Frammento. MNA.

4. *Fondo di olla*

Con piede distinto a base piana e parte del copro ovoido.
Impasto grossolano di colore bruno.
H 2; la. 3,4.
Frammento. MNA.

5. *Olletta*

Corpo globulare; spalla decorata da tre solcature orizzontali; orlo ingrossato; piede distinto a base concava.
Impasto semidepurato di colore arancio.
H 14,4; Ø bocca 11; Ø piede 5,9.
Parzialmente ricomponibile: lacunosa. MNA, 452.

6. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo a calotta ampio; orlo diritto arrotondato, con solco; piede ad anello esternamente umbonato.
Impasto depurato di colore grigio.
H 6,4; Ø bocca 16; Ø piede 5,9.
Parzialmente ricomponibile: lacunosa. MNA, 450.

7. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo troncoconico ampio; orlo svasato arrotondato, con solco.

Impasto depurato di colore grigio.

H cons. 5,5; Ø bocca 17,6.

Frammentario. MNA, 451.

8. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo troncoconico ampio; orlo svasato arrotondato, con solco; piede ad anello esternamente umbonato.

Impasto depurato di colore grigio.

H 6,6; Ø bocca 18; Ø piede 6,3.

Frammentario. MNA.

9. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo troncoconico ampio; orlo svasato arrotondato, con solco; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

Ø bocca 18,2; Ø piede 6,5.

Frammentario. MNA.

10. *Fibule di schema La Tène*

Ferro, martellatura.

Lu. max 2,7; la. max 2.

Frammenti. MNA, 453.

11. *Anello*

Anello digitale a fascetta umbonata al centro e decorata da motivi a spina di pesce tra due linee parallele ai bordi.

Bronzo, fusione; decorazione ad incisione.

Ø 2; h 0,5.

Integro. MNA.

12. *Falcetto?*

Frammento di lama a dorso molto ricurvo (probabilmente pertinente ad un falcetto) e rivetto a capocchia schiacciata, forse pertinente all'immanicatura.

Ferro, martellatura.

Lu. 2,6; la. 1,1; chiodo lu. 1; la. 0,9.

Frammenti. MNA, 454.

Il contesto è piuttosto problematico poiché, accanto al vasellame in ceramica grigia, sono conservati numerosi frammenti ceramici riferibili alla fase Este III B. È possibile che la sepoltura di IV Periodo ne abbia intaccata una molto più antica, oppure che i materiali di due tombe diverse siano stati confusi. In ogni caso l'insieme più recente è inquadrabile tra la fine del II ed il I secolo a.C. per la presenza di fibule di schema Tardo La Tène; a questa datazione si accordano la forma delle coppe e la probabile presenza del falcetto.

TOMBA 21/1950

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Violazione: Sì

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: Fine II - I sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Bicchiere in ceramica grigia*

Corpo troncoconico carenato; orlo svasato arrotondato; piede ad anello esternamente umbonato.

Impasto depurato di colore grigio.

H 11,3; Ø bocca 12,4; Ø piede 6.

Parzialmente ricomponibile: lacunoso.

MNA, 66.

2. *Bicchiere in ceramica grigia*

Corpo troncoconico carenato; orlo svasato arrotondato; piede ad anello esternamente umbonato.

Impasto depurato di colore grigio.

H 11,2; Ø bocca 11,2; Ø piede 6.

Parzialmente ricomponibile: lacunoso.

MNA, 408.

3. *Frammenti di vasi in ceramica grigia*

17 frammenti di vasi in ceramica grigia, tra cui due di orlo svasato arrotondato con solco.

Impasto depurato di colore grigio.

H max 3; 3,2; Ø bocca 20; Indeterminabile

Frammenti.

MNA, 409.

4. *Elementi metallici uniti per ossidazione*

Manufatto in ferro, presumibilmente un falcetto con manico ritorto, a cui aderiscono per ossidazione un asse repubblicano e la staffa di una fibula di schema La Tène tardo.

Ferro, martellatura; Bronzo, fusione.

Lu. max 10,2; la. max 4,5.

Frammentario.

MNA, 65.

Il bicchiere carenato allungato è attestato tra la metà del III ed il I secolo a.C. in contesti sia funerari (Aia Capodaglio, tomba 18; Arquà Petrarca, tomba F) sia abitativi (Rotzo). La presenza della fibula di schema Tardo La Tène, dell'asse e del probabile

falcetto permettono di circoscrivere la datazione tra la fine del II ed il I secolo a.C. Il falcetto con immanicatura terminante con foro passante trova confronti nelle tombe A e 2 di Arquà Petrarca ed è probabilmente indicatore di una sepoltura maschile.

TOMBA 22/1950

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Violazione: Sì

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: II - I sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Vaso a bicchiere*

Corpo troncoconico; orlo arrotondato; fondo apoda a base piana.

Impasto grossolano di colore arancio-bruno.

Ø bocca 32; Ø piede 23.

Frammentario.

MNA.

2. *Coppa in ceramica grigia*

Corpo troncoconico profondo; orlo svasato arrotondato; piede ad anello.

Impasto depurato di colore grigio.

H 7,6; Ø bocca 17,8; Ø piede 6.

Parzialmente ricomponibile: lacunosa.

MNA, 67.

3. *Coltello*

Dorso diritto e lama serpeggiante; codolo piatto; tracce di fodero.

Ferro, martellatura.

Lu. 20.

Parzialmente ricomponibile: mancante della terminazione del codolo.

MNA.

I pochi oggetti di corredo restanti possono essere inquadrati tra II e I secolo a.C. A tale orizzonte rimandano la coppa a corpo troncoconico profondo, senza solco ed il coltello, analogo a quelli delle tombe di Arquà Petrarca.

TOMBA 34/1950

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Casseta litica?

Violazione: Sì

Elementi di cronologia: Corredo

Cronologia: I sec. a.C.

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla in ceramica grigia

Corpo ovoide; orlo esovero ingrossato; pseudo-anse a "U"; fondo apodo a base leggermente concava.

Impasto depurato di colore grigio.

H 24,9; Ø bocca 13,8; Ø piede 12.

Integra. MNA, 123.

2. Fiaschetta in ceramica depurata

Corpo carenato; collo cilindrico; fondo piano.

Impasto depurato di colore arancio.

H 13,2; Ø max 13,3; Ø piede 4,5.

Parzialmente ricomponibile: collo frammentato. MNA, 342.

3. Frammenti di vasi in ceramica grigia

Numerosi frammenti pertinenti a vasi in ceramica grigia, tra cui un piede ad anello di coppa.

Impasto depurato di colore grigio.

Ø piede 6.

Frammenti. MNA, IG .

4. Semisse

Illeggibile.

Bronzo, fusione.

g 7,66.

Integro. MNA, 343.

La fiaschetta in ceramica depurata si inquadra in un orizzonte tardo-latèniano e trova confronti nella tomba Benvenuti 125, oltre che nei contesti dell'area veronese (SALZANI 1995; SALZANI 1996; SALZANI 1998) e lombarda (DE MARINIS 1984). Anche l'olla a corpo ovoide con pseudoanse applicate è avvicinabile da esemplari di IV Periodo sporadici dalla Casa di Ricovero. La deposizione di un ossuario in ceramica grigia perdura infatti fino alla piena romanizzazione (GAMBA 1987, pp. 268-269).

5. MONTAGNANA

I. Gomoria

TOMBA 1/1987

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: VITALI 1989

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo frutto di recupero

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Mortaio d'impasto depurato con graffito
MNA, IG 214854.

2. Mortaio in ceramica grigia
MNA, IG 214862.

3. Coppetta d'impasto depurato con graffito
MNA, IG 214857.

4. Coppetta d'impasto depurato con graffito
MNA, IG 214855.

5. Coppetta d'impasto depurato
MNA, IG 214858.

6. Coppetta d'impasto depurato con graffito
MNA, IG 214856.

7. Coppetta d'impasto depurato con graffito
MNA, IG 214860.

8. Coppetta d'impasto depurato
MNA, IG 214859.

9. Coppetta d'impasto depurato
MNA, IG 214861.

10. Coppa in ceramica grigia con graffito
MNA, IG 214862.

11. Olletta in ceramica grigia
MNA, IG 214864.

12. Brocchetta in ceramica grigia
MNA, IG 214866.

13. Fusaiola d'impasto
MNA, IG 214865.

14. Cinque fibule di ferro di schema Medio La Tène
MNA.

15. Spada di ferro con fodero
MNA.

16. Punta di lancia di ferro
MNA.

17. Punta di lancia di ferro
MNA.

18. Punta di lancia di ferro

MNA.

19. *Umbone di scudo di ferro ad alette rettangolari*

MNA.

20. *Manufatti vari in ferro*

MNA.

21. *Coltello di ferro*

MNA.

22. *Coltello di ferro*

MNA.

23. *Anello e armilla di bronzo*

MNA, IG 214869.

24. *Cesoie di ferro*

MNA.

25. *Rasoio? di ferro*

MNA.

26. *Rasoio? di ferro*

MNA.

27. *Asse repubblicano*

MNA, IG 214868.

28. *Asse repubblicano*

MNA, IG 214867.

Il vasellame, di produzione locale, presenta le forme caratteristiche di quella *koiné* non solo veneta, ma più in generale padana di II-I secolo a.C. Alcuni vasi rivelano la dipendenza da tipi della vernice nera: la scodella n. 10, che richiama la forma Lamboglia 28 ampiamente diffusa ad Adria, la cui versione in grigia si trova anche in altre località del Veneto; l'olletta n. 11, presente anche a Este ed Arquà Petrarca ed infine la brocchetta, anch'essa attestata ad Este, analoga a forme ceramiche del Bergamasco e del Bresciano prodotte a partire dal II sec. a.C. che avranno grande fortuna durante il I. La presenza di un contrassegno a tridente graffito sempre nella stessa posizione su cinque coppe può far pensare ad una sigla di appartenenza al defunto.

Il fodero di Gomoria trova confronti a Remedello Sopra, loc. Tagliate, tomba 2 e nella tomba di Esino Lario (Como), nonché in area slovena. L'umbone ad alette rettangolari, molto diffuso in area slovena dove è caratteristico del LT C2, in area italiana è frequente in contesti di transizione al LT D: esso si ritrova ad Arquà Petrarca, tomba L, a Megliadino S. Fidenzio, a Casalandri di Isola Rizza. L'associazione di spada tardo-latèniana, umbone ad alette rettangolari (tipologia leggermente più antica) e punta di lancia è da considerare un indicatore della fase di transizione LT C-D.

II. AREA DELTIZIA

8. ADRIA

8.5.a. Ca' Cima

TOMBA 45/1970

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Prima metà II sec. a.C.

Bibliografia: DALLEMULLE, MARZOLA 1977

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Tomba bisoma: coppia?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11680.
2. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11681.
3. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11682.
4. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11683.
5. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11685.
6. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11684.
7. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11686.
- 7bis. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11734.
8. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11687.
9. *Patera a vernice nera*
MANAd, 11688.
10. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11689.
11. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11690.
12. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11691.
13. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11692.
14. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11693.
15. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11694.
16. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11695.
17. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11696.
18. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11698.
19. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11699.
20. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11700.
21. *Piattino su piede a vernice nera*
MANAd, 11701.
22. *Piattino su piede a vernice nera*
MANAd, 11702.
23. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 11703.
24. *Coppa su alto piede a vernice nera*
MANAd, 11697.
25. *Pisside a vernice nera*
MANAd, 11704.
26. *Pisside a vernice nera*
MANAd, 11705.
27. *Pisside a vernice nera*
MANAd, 11706.
28. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11707.
29. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 11708.
30. *Piatto da pesce a vernice nera*
MANAd, 11709.
31. *Coppetta monoansata a vernice nera*
MANAd, 11710.
32. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 11711.
33. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 11712.
34. *Oenochoe a vernice nera*
MANAd, 11713.
- 34bis. *Oenochoe a vernice nera*
MANAd, 11713.
35. *Olpe a vernice nera*
MANAd, 11714.
36. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 11715.
37. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 11716.
38. *Kantharos pelokoide a vernice nera*
MANAd.
39. *Cratere a campana a vernice nera*
MANAd, 11718.
40. *Patera d'impasto*
MANAd, 11724.
41. *Coppa d'impasto*
MANAd, 11722.
- 41bis. *Coppa d'impasto*
MANAd, 11736.
42. *Teglia d'impasto*
MANAd, 11725.

43. *Poculum d'impasto*
MANAd, 11719.
44. *Olla d'impasto*
MANAd, 11723.
45. *Alto poculum d'impasto*
MANAd, 11720.
46. *Alto poculum d'impasto*
MANAd, 11721.
47. *Bacile di lekanis d'impasto*
MANAd, 11726.
48. *Coperchio di lekanis d'impasto*
MANAd, 11727.
49. *Mortaio in ceramica grigia*
MANAd, 11728.
50. *Askòs in ceramica depurata*
MANAd, 11729.
51. *Anfora acroma*
MANAd, 11730.
52. *Anfora greco-italica*
MANAd, 11731.
53. *Anfora greco-italica*
MANAd, 11732.
54. *Anfora rodia*
MANAd, 11733.

Risulta evidente in questo corredo la differenza tra la ceramica a vernice nera di importazione dall'area volterrana e quella di fabbricazione locale, della quale si trovano anche scarti di produzione. Il complesso si data alla prima metà del II secolo a.C. Tra le anfore, notevole quella rodia, indizio dell'importazione di vino greco nella valle padana attraverso l'Adriatico.

8. ADRIA

8.5.b. Ca' Cima

TOMBA 9/1993

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Cassa lignea?

Cronologia: Fine del secondo quarto - metà III sec. a.C.

Bibliografia: AKEO 2002, pp. 171-181

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Piatto da pesce a vernice nera con graffito*
MANAd, 9355.
2. *Coppa a vernice nera con graffito*
MANAd, 9359.
3. *Coppa a vernice nera con graffito*
MANAd, 9358.
4. *Kylix a vernice nera con graffito*
MANAd, 9357.
5. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 9353.
6. *Coppa in ceramica grigia*
MANAd, 9356.
7. *Coppa in ceramica grigia*
MANAd, 9360.
8. *Olletta d'impasto*
MANAd, 9354.
9. *Coppa-coperchio d'impasto*
MANAd, 9361.
10. *Anforetta d'impasto depurato*
MANAd, 12991.
11. *Brocca a bocca trilobata in ceramica grigia*
MANAd, 12990.
12. *Fibula di bronzo di schema Medio La Tène*
MANAd, 9362.
13. *Punta di lancia di ferro*
MANAd, 9352.

Si tratta dell'unico esempio finora noto ad Adria di deposizione di un'arma nella sepoltura: una lancia doveva affiancare il corpo del defunto, dal momento che la punta è stata rinvenuta alla sinistra del cranio. Per la lunghezza e la forma della lama foliata tale arma trova confronti nei coevi contesti latèni o latènzati di Lagole, della valle dell'Adige, di Monterenzio Vecchio e di Piobbico.

Tale vistosa eccezione rispetto al rituale locale è tanto più significativa se associata al fatto che le quattro iscrizioni graffite su altrettanti vasi a vernice nera del corredo connotano il defunto come *Verkantus*, un nome di chiara matrice celtica.

Il servizio ceramico, piuttosto modesto e standardizzato, è databile alla metà del III secolo a.C.; la stessa datazione si può proporre per la sepoltura, dal momento che le fibule di schema La Tène CI, come l'esemplare qui attestato, perdurano ad Adria anche in contesti più tardi.

Data l'affinità, anche dal punto di vista onomastico, del corredo con i contesti gallici dell'Italia padana, non si può non notare la compresenza di *kylix* e *skyphos*: in analogia con quanto attestato nelle necropoli citate, si dovrà allora considerare quest'ultimo come un'offerta muliebre al defunto.

TOMBA 19/1993

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 202-203

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Skyphos in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9402.
2. *Lekanis a vernice nera*
MANAd, 9403-9404.
3. *Piatto da pesce a vernice nera*
MANAd, 9401.
4. *Olletta d'impasto*
MANAd, 9399.
5. *Coperchio d'impasto*
MANAd, 9400.
6. *Frammento di olla d'impasto*
MANAd, 9406.
7. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MANAd, 9405.

La forma dello *skyphos* alto-adriatico e quella della *lekani* a vernice nera si ispirano a prototipi attici della fine del IV secolo a.C., allo stesso modo del piatto da pesce a vernice nera, che va di poco retrodatato rispetto all'attribuzione data dal Morel.

Anche la presenza della fibula tipo Certosa conferma una datazione piuttosto alta, alla fine del IV - inizi del III secolo a.C.

Si segnala il ritrovamento, a SO dello scheletro ma in una fossa differente, di un piccolo deposito votivo.

TOMBA 20/1995

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione (?)

Tipologia tombale: Semplice fossa (?)

Cronologia: Fine del secondo quarto - metà III sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000, pp. 51-53

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Oinochoe in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9781.
2. *Lekanis con coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9782, 9783.
3. *Skyphos a vernice nera suddipinto*
MANAd, 9780.
4. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 9775.
5. *Piattello a vernice nera*
MANAd, 9776.
6. *Piccola coppa a vernice nera*
MANAd, 9778.
7. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9777.
8. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9779.
9. *Piatto da pesce in ceramica grigia*
MANAd, 9784.
10. *Olletta d'impasto*
MANAd, 9785.
11. *Olletta d'impasto*
MANAd, 9786.
12. *Coppa-coperchio d'impasto*
MANAd, 9787.
13. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9788.
14. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9789.
15. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MANAd, 9790.
16. *Ago di bronzo*
MANAd, 9791.
17. *Bottone di pasta vitrea blu*

MANAd, 9794.
 18. *Spiedo di ferro*
 MANAd, 9793.
 19. *Frammento di osso*
 MANAd, 9795.

La *lekans* e lo *skyphos* con palmetta suddipinta appaiono più antichi del resto del corredo, qinaudrabile nella prima metà del III secolo a.C.; nel primo caso in particolare i fori di restauro antico presenti sul coperchio fanno pensare ad un oggetto pregiato, conservato a lungo tra la suppellettile di famiglia. La fibula, appartenente al LT C1, trova confronti ad Adria anche in contesti più tardi.

TOMBA 23/1995

Sepoltura

Rito *funebre*: Inumazione

Tipologia tombale: Cassa lignea?

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 204-208

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Piatto in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9668.
2. *Lekans in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9705-9706.
3. *Lekithos a figure nere*
MANAd, 9656.
4. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 9660.
5. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9663.
6. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9664.
7. *Oinochoe a vernice nera*
MANAd, 9704.
8. *Piccola olpe a vernice nera*
MANAd, 9657.
9. *Askos a vernice nera*
MANAd, 9658.
10. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 9659.
11. *Coppa biansata a vernice nera*
MANAd, 9661.
12. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 9662.
13. *Grande coppa a vernice nera*

- MANAd, 9665.
14. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 9666.
15. *Piattello su piede a vernice nera*
MANAd, 9667.
16. *Coppetta in ceramica grigia*
MANAd, 9673.
17. *Frammento di piattello (su piede?) in ceramica grigia*
MANAd, 9671.
18. *Olletta d'impasto*
MANAd, 9669.
19. *Frammento di olletta d'impasto*
MANAd, 9672.
20. *Coperchio d'impasto*
MANAd, 9670.
21. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9707.
22. *Coppia di orecchini d'oro*
MANAd, 9675-9676.
23. *Anellino d'oro*
MANAd, 9674.
24. *6 anellini d'argento*
MANAd, 9677-9682.
25. *Fibula d'argento di schema La Tène Antico*
MANAd, 9683.
26. *Frammenti di grattugia di bronzo*
MANAd, 9684.
27. *Piccolo disco d'osso*
MANAd, 9702.
28. *Piccolo disco d'osso*
MANAd, 9703.
29. *Vago d'ambra*
MANAd, 9685.
30. *12 vaghi d'ambra*
MANAd, 9686-9697.
31. *7 piccoli vaghi d'ambra*
MANAd, 9698-9701, 9708-9710.

La presenza di numerosi oggetti di ornamento in bronzo, argento, oro, ambra permette di attribuire il corredo ad una donna. Il corredo ceramico si data in modo omogeneo tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. ed è costituito per la maggior parte da produzioni locali, con l'eccezione di due importazioni volterrane: la coppa forma Morel 2563, che trova confronti a Spina (PARRINI 1988) e a Monte Bibele (VITALI 2003) e la *kylix* con anse non ripiegate ad orecchia, presente ad Adria, Este (tomba di *Nerka*), Spina (CORNELIO CASSAI 1993), Monte Bibele (VITALI 2003); in quest'ultima necropoli esso sembra caratterizzare tombe tipicamente maschili perciò in questo corredo può essere interpretato come un'offerta. Lo *skyphos* pare imitare la forma volterrana con decorazione suddipinta (RICCIONI 1987) ampiamente importato a Spina, ove pure molto frequente è la forma inornata.

Notevole la grattugia in bronzo, che si ritrova a Montefortino (BRIZIO 1899) e Monte Bibele (VITALI 2003); anche gli orecchini in oro trovano confronti nei contesi gallici del bolognese (tomba Benacci 960, VITALI 1992). Conforta la datazione del corredo la fibula di schema LT B2.

Cronologicamente distante dal resto del corredo è la *lekanis* attica a figure nere, attribuibile al secondo quarto del V secolo a.C.: forse un *keimelion* di famiglia conservato (e usato?) a lungo prima della sua deposizione nella tomba.

TOMBA 30/1995

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione (?)

Tipologia tombale: Semplice fossa (?)

Cronologia: Metà III sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000, pp. 54-58

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Lekanis con coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9741, 9742.
2. *Lekanis con coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9743, 9744.
3. *Kantharos con anse annodate a vernice nera tipo Gnathia*
MANAd, 9723.
4. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 9723.
5. *Olletta a vernice nera*
MANAd, 9724.
6. *Piattello a vernice nera*
MANAd, 9726.
7. *Piatto-coperchio a vernice nera con graffito*
MANAd, 9727.
8. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 9728.
9. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 9729.
10. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 9730.
11. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 9731.
12. *Coppetta a vernice nera con graffito*
MANAd, 9732.
13. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 9733.
14. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 9734.

15. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9735.
16. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 9736.
17. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 9737.
18. *Coppa a vernice nera con graffito*
MANAd, 9738.
19. *Coppa a vernice nera con graffito*
MANAd, 9739.
20. *Coppa a vernice nera con graffito*
MANAd, 9740.
21. *Anforetta a vernice nera*
MANAd, 9771.
22. *Mortaio in ceramica grigia*
MANAd, 9745.
23. *Coppa in ceramica grigia*
MANAd, 9746.
24. *Pisside acroma*
MANAd, 9747.
25. *Olletta d'impasto*
MANAd, 9748.
26. *Coperchiod'impasto*
MANAd, 9749.
27. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 12907.
28. *Fusaiola a vernice nera*
MANAd, 9751.
29. *Fusaiola in ceramica grigia*
MANAd, 9752.
30. *Fusaiola in ceramica grigia*
MANAd, 9753.
31. *Fusaiola di piombo*
MANAd, 9754.
32. *Anellino digitale d'oro*
MANAd, 9755.
33. *Anellino digitale d'argento*
MANAd, 9756.
34. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MANAd, 9757.
35. *Vago d'ambra*
MANAd, 9758.
36. *Il vaghi d'ambra*
MANAd, 9759-9769.
37. *Grattugia di bronzo*
MANAd, 9770.

Il corredo è costituito da un consistente nucleo di ceramica di produzione locale, prevalentemente a vernice nera, con l'aggiunta del *kantharos* tipo *Gnathia* che sembra essere il reperto più antico. Notevole la quantità di segni graffiti sui vasi, che ripetono le stesse lettere o forme.

8. ADRIA

Cronologia: Fine III - inizi II sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 200-202

8.8. Canal Bianco

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

TOMBA 7/1938

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Metà III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 157-160

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo (?)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Coperchio di lekani in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 70.
2. *Piccolo cratere a campana in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 71.
3. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 69.
4. *Piatto da pesce a vernice nera*
MANAd, 65.
5. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 64.
6. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 63.
7. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 61.
8. *Askos acromo*
MANAd, 67.
9. *Coperchion d'impasto*
MANAd, 66.
10. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 72.

Il piccolo cratere a campana alto-adriatico, simile a quello della tomba 25 di Via Spolverin, appartiene alla bottega delle palmette ad alberello. Il defunto potrebbe essere di sesso maschile data l'assenza di elementi connotativi del costume femminile.

TOMBA II4/1938

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Corredo

1. *Grande oinochoe in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 12556.
2. *Grande piatto-coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 1472.
3. *Piatto-coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 1471.
4. *Bacile di lekani in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 1473.
5. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 1468.
6. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 1469.
7. *Piatto da pesce a vernice nera*
MANAd, 1470.
8. *Olletta d'impasto*
MANAd, 1478.
9. *Anfora commercial greco-italica*
MANAd, 1474.

Il corredo è ben rappresentativo della fase finale della produzione alto-adriatica, in cui la decorazione è ridotta a motivi geometrici semplici resi a grandi pennellate di vernice diluita.

TOMBA 157/1938

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Terzo quarto III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 197-200

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Pisside con coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 2005-2006.
2. *Stamnos in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 2000.
3. *Lekani con coperchio in ceramica alto-adriatica*

- MANAd, 2003-2004.
 4. *Piccola oinochoe a vernice nera*
 MANAd, 1996.
 5. *Kantharos a vernice nera*
 MANAd, 1997.
 6. *Stamnos a vernice nera*
 MANAd, 1999.
 7. *Skyphos a vernice nera*
 MANAd, 1998.
 8. *Olla a vernice nera*
 MANAd, 2002.
 9. *Piatto da pesce a vernice nera*
 MANAd, 1995.
 10. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1986.
 11. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1990.
 12. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1987.
 13. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1988.
 14. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1989.
 15. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1993.
 16. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 1992.
 17. *Coppetta su piede a vernice nera*
 MANAd, 2001.
 18. *Mortaio in ceramica grigia*
 MANAd, 1994.
 19. *Coppa in ceramica grigia*
 MANAd, 1991.
 20. *Frammento di brocca acroma*
 MANAd, 2009.
 21. *Olletta d'impasto*
 MANAd, 2007.
 22. *Olla d'impasto*
 MANAd, 2008.
 23. *Olla d'impasto*
 MANAd, 2010.
 24. *Olla d'impasto*
 MANAd, 2011.
 25. *Olla d'impasto*
 MANAd, 2012.
 26-30. *5 anelli d'argento*
 MANAd, 2013-2017.
 31. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
 MANAd, 2018.
 32. *Fusaiola di pasta vitrea*
 MANAd, 2019.

La tomba è attribuibile ad un individuo femminile per la presenza della fusaiola di vetro (forse usata come pendaglio, oppure semplicemente simbolica data la fragilità della materia prima), degli anellini d'argento, della fibula (CAMERIN 1993) e della pisside, contenitore per medicinali o cosmetici.

Il vasellame da banchetto appartiene ad una produzione locale ormai standardizzata, ed è arricchito da alcuni pezzi d'importazione da Volterra, la piccola *oinochoe* a becco schiacciato ed il *kantharos* con anse annodate come quello della tomba 6 di via Spolverin.

TOMBA 202/1938

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Terzo quarto III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 157-160

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Oinochoe a bocca trilobata in ceramica alto-adriatica*
 MANAd, 2682.
2. *Lekanis in ceramica alto-adriatica*
 MANAd, 2680-2681.
3. *Cratere a campana a vernice nera tipo "Gnathia"*
 MANAd, 2679.
4. *Olpe a vernice nera*
 MANAd, 2678.
5. *Kylix a vernice nera*
 MANAd, 2675.
6. *Piatto da pesce a vernice nera*
 MANAd, 2673.
7. *Piatto da pesce a vernice nera*
 MANAd, 2674.
8. *Patera a vernice nera*
 MANAd, 2676.
9. *Patera a vernice nera*
 MANAd, 2677.
10. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 2689.
11. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 2670.
12. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 2671.
13. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 2669.
14. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 2672.
15. *Olla in ceramica grigia*
 MANAd, 2683.
16. *Olla in ceramica grigia*
 MANAd, 2684.
17. *Pelike acroma*

MANAd, 2696.
 18. *Olletta d'impasto*
 MANAd, 2692.
 19. *Coperchio d'impasto*
 MANAd, 2685.
 20. *Coperchio d'impasto*
 MANAd, 2686.
 21. *Piccola anfora commerciale greco-italica*
 MANAd, 2688.
 22. *Anfora commerciale greco-italica*
 MANAd, 5736.
 23. *Coperchietto d'anfora*
 MANAd, 2687.
 24. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
 Non rintracciata.
 25. *Cista di bronzo*
 Non rintracciata.
 26. *Colino di bronzo*
 Non rintracciato.
 27. *Candelabro di ferro*
 Non rintracciato.
 28. *Anfora commerciale greco-italica*
 Non rintracciata.

Raro è il cratere a campana suddipinto, riferibile ad un'imitazione della produzione di "Gnathia", della quale ad Adria sono attestati vari esemplari. I vasi alto-adriatici di questo corredo presentano una decorazione geometrica; originale l'*oinochoe* che trova un confronto nella tomba 68; la *lekaniis* mostra caratteri di recenziarietà. Coerenti con la cronologia di questa ceramica sono le forme in grigia, diffuse in tutto il Veneto.

4. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 3311.
 5. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 3312.
 6. *Coppa a vernice nera*
 MANAd, 3313.
 7. *Patera a vernice nera*
 MANAd, 3314.
 8. *Piatto da pesce in ceramica grigia*
 MANAd, 3317.
 9. *Mortajo in ceramica grigia*
 MANAd, 3316.
 10. *Amphoriskos acromo*
 MANAd, 3315.
 11. *Stamnos acromo*
 MANAd, 3318.
 12. *Coperchio d'impasto*
 MANAd, 3319.
 13. *Anfora commerciale greco-italica*
 MANAd, 3320.
 14. *Kreagra di bronzo*
 MANAd, 3321.

La *kelebe* volterrana a figure rosse è l'unica finora attestata ad Adria, ma con confronti a Spina; notevole la *kreagra* di bronzo, strumento da simposio che trova confronti a Spina in tombe più antiche, di probabile produzione etrusco-padana. Il *moratio* in ceramica grigia appartiene al tipo più antico con vasca profonda ed emisferica che lascerà il posto agli esemplari troncoconici.

TOMBA 327/1938

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Inizio III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 187-189

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Lekaniis in ceramica alto-adriatica*

MANAd, 3310-3141.

2. *Kelebe a figure rosse*

MANAd, 3309.

3. *Patera a vernice nera*

MANAd, 2522.

8. ADRIA

8.11. Piantamelon

TOMBA 20/1996

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione (?)

Tipologia tombale: Semplice fossa (?)

Cronologia: Inizio secondo quarto III sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000, pp. 49-51

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Lekanis in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 13061-13062.
2. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 13063.
3. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 13064.
4. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 13065.
5. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 13066.
6. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 13067.
7. *Kantharos a vernice nera*
MANAd, 13068.
8. *Piccola olpe a vernice nera*
MANAd, 13069.
9. *Mortaio in ceramica grigia*
MANAd, 13070.
10. *Coperchio d'impasto*
MANAd, 13071.
11. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 13072.
12. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 13073.
13. *Anello digitale d'argento*
MANAd, 13074.
14. *Fibula di schema La Tène Antico di bronzo*
MANAd, 13075.

La *lekani*, il *kantharos* ed il mortaio si datano entro i primi decenni del III secolo a.C., mentre la fibula, che appartiene alla fase finale del LT B2, porta ad abbassare la datazione della sepoltura fino alla metà del secolo.

TOMBA 23/1996

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione (?)

Tipologia tombale: Semplice fossa (?)

Cronologia: Inizi III sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000, pp. 49-51

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Lekanis con coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9795-9796.
2. *Piatto su piede a vernice nera*
MANAd, 9797.
3. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 9798.
4. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9799.
5. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 9800.

TOMBA 53/1996

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: MOSCA, PUPPO 2000

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Bambino

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Balsamario in ceramica depurata*
MANAd.
2. *Coperchio a vernice nera*
MANAd.
3. *Coppa-coperchio d'impasto*
MANAd.
4. *Coppa-coperchio d'impasto*
MANAd.
5. *Anellino di bronzo*
MANAd.
6. *Elemento d'avorio*

MANAd.

Nell'ustrinum

7. *Patera a vernice nera*

MANAd.

8. *Orlo di patera a vernice nera*

MANAd.

9. *Orlo di patera a vernice nera*

MANAd.

10. *Orlo di piattello a vernice nera*

MANAd.

11. *Olla a vernice nera*

MANAd.

12. *Piede di coppa a vernice nera*

MANAd.

13. *Fondo di coppa a vernice nera*

MANAd.

14. *Orlo di anfora*

MANAd.

15. *Orlo di coppa megarese di tipo "delio"*

MANAd.

16. *Olla in ceramica depurata*

MANAd.

17. *Lucerna in ceramica depurata*

MANAd.

18. *Elemento di immanicatura d'osso*

MANAd.

I frammenti ceramici rinvenuti nello strato di terra di rogo che copriva il corredo documentano i le libagioni effettuate durante il rito funebre, con la rottura del vasellame utilizzato. Notevole il frammento di coppa megarese, indizio forse di prodotti di lusso che viaggiavano insieme a merci meno pregiate nei carichi commerciali.

TOMBA 74/1996

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione (?)

Tipologia tombale: Semplice fossa (?)

Cronologia: Seconda metà II - inizi I sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000, pp. 65-69

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Coperchio di lekaneis in ceramica alto-adriatica*

MANAd, 9815.

2. *Kylix a vernice nera*

MANAd, 9805.

3. *Olpe a vernice nera*

MANAd, 9801.

4. *Piccola olpe a vernice nera*

MANAd, 9802.

5. *Oinochoe a vernice nera*

MANAd, 9803.

6. *Skyphos a vernice nera*

MANAd, 9804.

7. *Coppetta a vernice nera*

MANAd, 9806.

8. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 9807.

9. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 9808.

10. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 9809.

11. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 9810.

12. *Piatto a vernice nera*

MANAd, 9811.

13. *Piatto a vernice nera*

MANAd, 9812.

14. *Lucerna a vernice nera*

MANAd, 9813.

15. *Bicchiere in ceramica grigia*

MANAd, 9814.

16. *Brocca dipinta*

MANAd, 9816.

17. *Frammento di brocca dipinta*

MANAd, 9821.

18. *Kantharos pelikoide a vernice rossastra*

MANAd, 9817.

19. *Lagoena acroma*

MANAd, 9818.

20. *Olla biansata acroma*

MANAd, 9819.

21. *Anforetta acroma*

MANAd, 9820.

22. *Bicchiere acromo*

MANAd, 9822.

23. *Piccolo bicchiere acromo*

MANAd, 9823.

24. *Bicchiere a pareti sottili*

MANAd, 9824.

25. *Unguentario fusiforme*

MANAd, 9832.

26. *Frammento di unguentario*

MANAd, 9834.

27. *Olletta-bicchiere d'impasto*

MANAd, 9825.

28. *Olletta d'impasto*

MANAd, 9826.

29. *Olletta d'impasto*

MANAd, 9833.

30. *Vaso d'impasto*

MANAd, 9830.

31. *Coperchio d'impasto*

MANAd, 9827.

32. *Coperchio d'impasto*

MANAd, 9828.

33. *Coperchio d'impasto*
MANAd, 9829.
34. *Frammento di coperchio d'impasto*
MANAd, 9831.
35. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9835.

Il corredo contiene tutte le classi ceramiche che si trovano nei contesti tardoellenistici (II secolo a.C.): la ceramica a vernice nera di produzione locale (più un esemplare di importazione), quella dipinta, acroma e in impasto, il coperchio di *lekanis* che appartiene alla tarda produzione alto-adriatica. Si aggiungono elementi cronologicamente più recenti: la lucerna a vernice nera, l'alto bicchiere troncoconico (confrontabile con successivi esemplari di età augustea) ed il *kantharos* a vernice rossastra, in ceramica cosiddetta "presigillata".

TOMBA 85/1996

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione (?)
Tipologia tombale: Semplice fossa (?)
Cronologia: Prima metà II sec. a.C.
Bibliografia: BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2000, pp. 59-64

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro
Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Lekanis con coperchio in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 9848-9849.
2. *Cratere a campana a vernice nera*
MANAd, 9850.
3. *Piccola oinochoe a vernice nera*
MANAd, 9851.
4. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 9852.
5. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 9853.
6. *Olletta-bicchiere a vernice nera*
MANAd, 9854.
7. *Olpe a vernice nera*
MANAd, 9855.
8. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 9856.
9. *Piccola olpe a vernice nera*
MANAd, 9857.
10. *Piattello su piede a vernice nera*
MANAd, 9858.
11. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 9859.
12. *Lekithos a vernice nera*
MANAd, 9860.
13. *Grande patera a vernice nera*
MANAd, 9861.
14. *Patera a vernice nera*
MANAd, 9867.
15. *Patera a vernice nera*
MANAd, 9868.
16. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 9862.
17. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 9863.
18. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 9864.
19. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 9865.
20. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 9866.
21. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 9869.
22. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 9870.
23. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 9871.
24. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 9872.
25. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 9873.
26. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9874.
27. *Coppa a vernice nera con graffito*
MANAd, 9875.
28. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9876.
29. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9877.
30. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9877.
31. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9879.
32. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 9880.
33. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 9881.
34. *Coppetta-atingitoio a vernice nera*
MANAd, 9882.
35. *Brocca a beccuccio dipinta*
MANAd, 9883.
36. *Olla biansata dipinta*
MANAd, 9884.
37. *Mortaio dipinto*
MANAd, 9885.
38. *Pelike acroma*
MANAd, 9886.
39. *Olletta-bicchiere a pareti sottili*
MANAd, 9887.
40. *Olla d'impasto*
MANAd, 9888.
41. *Coperchio d'impasto*

- MANAd, 9889.
42. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9890.
43. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 9891.
44. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 9892.
45. *Anforetta a fondo piatto*
MANAd, 9893.
46. *Anforetta a fondo piatto*
MANAd, 9894.
47. *Anello di bronzo*
MANAd, 9895.
48. *Anello di bronzo*
MANAd, 9896.
49. *Spillone d'osso*
MANAd, 9897.

Il corredo è assegnabile alla prima metà del II secolo a.C. per composizione e tipologia dei materiali, in particolare le forme di produzione locale e a vernice nera sono tipiche di questo periodo.

8. ADRIA

8.12. Via Spolverin

TOMBA 6/1990

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Inizi III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 145-147

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Oinochoe a bocca trilobata in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 13519.
2. *Kantharos a vernice nera*
MANAd, 13516.
3. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 13517.
4. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 13518.
5. *Coppa in ceramica grigia, con graffito*
MANAd, 13520.
6. *Coppa in ceramica grigia, con graffito*
MANAd, 13521.
7. *Coppa in ceramica grigia*
MANAd, 13522.
8. *Coppa in ceramica grigia*
MANAd, 13523.
9. *Anforetta in ceramica grigia*
MANAd, 13524.
10. *Fusaiola in ceramica grigia*
MANAd, 13525.
11. *Frammento di lekythos attica a figure nere*
MANAd, 13526.

Il *kantharos* con anse doppie annodate è diffuso tra la metà del IV e gli inizi del II secolo a.C. in tutta l'Etruria ma anche nelle necropoli galliche del Piceno (BRIZIO 1899) e dell'Emilia-Romagna (VITALI 1992; VITALI 2003), a Spina e Adria. La *kylix* con anse non ripiegate ad orecchia è un'imitazione locale di una forma volterrana, così come la coppa. Il vasellame in ceramica grigia trova confronti a Spina, a Padova (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984), ad Este e nel mantovano (CASINI, FRONTINI 1986).

TOMBA 25/1990

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Seconda metà III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 166-169

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Cratere a campana in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 13655.
2. *Lekanis in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 13656.
3. *Patera a vernice nera*
MANAd, 13658.
4. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 13659.
5. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 13660.
6. *Grande coppa a vernice nera, con graffiti*
MANAd, 13661.
7. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 13662.
8. *Olletta in ceramica grigia*
MANAd, 13663.
9. *Mortaio in ceramica grigia*
MANAd, 13664.
10. *Coppa in ceramica grigia*
MANAd, 13665.
11. *Vaso biansato acromo*
MANAd, 13666.
12. *Vaso biansato acromo*
MANAd, 13667.
13. *Olletta d'impasto*
MANAd, 13668.
14. *Coperchio d'impasto*
MANAd, 13669.
15. *Anfora greco-italica*
MANAd, 13671.
16. *Brocchetta (?) d'impasto*
MANAd, 13670.
17. *Brocchetta a vernice nera*
MANAd, 13792.

Il cratere alto-adriatico trova un confronto nella tomba 7 del Canal Bianco; la patera a vernice nera sembra un prodotto di importazione nonostante la deformazione della vasca la connota come prodotto di seconda scelta. La grande coppa a vernice nera appartiene invece ad una produzione locale molto diffusa tra la fine del IV ed il III secolo a.C.

TOMBA 57/1990

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Cassa lignea

Cronologia: Seconda metà IV sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, PERETTO, TAMASSIA 1993, pp. 97-101, figg. 9-19

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Cratere a campana a figure rosse*
MANAd, 14577.
2. *Askòs a vernice nera*
MANAd, 14578.
3. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14589.
4. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14590.
5. *Piattello a vernice nera*
MANAd, 14588.
6. *Piatto da pesce a vernice nera*
MANAd, 14591.
7. *Coppa biansata su piede a vernice nera*
MANAd, 14585.
8. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14586.
9. *Patera ombelicata a vernice nera*
MANAd, 14587.
10. *Oinochoe a bocca trilobata a vernice nera*
MANAd, 14579.
11. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 14582.
12. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 14583.
13. *Coperchio di lekaniis a vernice nera*
MANAd, 14580.
14. *Bacile di lekaniis a vernice nera*
MANAd, 14581.
15. *Skyphos a vernice nera*
MANAd, 14584.
16. *Oinochoe in ceramica depurata*
MANAd, 14598.
17. *Anfora commerciale corinzia*
MANAd, 14597.
18. *Anfora commerciale corinzia*
MANAd, 14368.
19. *Grattugia di bronzo*
MANAd, 14593.
20. *Strigile di bronzo*

MANAd, 14592.

21. *Il bottoni di pasta vitrea*

MANAd, 14594.

22. *Ciottolo di pietra*

MANAd, 14596.

23. *Barretta d'osso*

MANAd, 14595.

Il corredo è composto da un servizio da banchetto di alta qualità anche se ridotto all'essenziale, come avviene di norma nelle tombe adriatiche più antiche, di cui questa tomba rappresenta l'esempio più sontuoso.

Notevole il cratere a campana del Pittore di Filottrano, ceramografo non di prima qualità ma ben apprezzato in area adriatica: è attestato a Spina ed anche a Este nella tomba emergente di *Nerka Trostiaia*. Da segnalare inoltre lo strigile con marchio *Apollodoros*, un *unicum* ad Adria ma ben noto nei contesti gallici dell'area emiliano-romagnola e marchigiana. I bottoni di pasta vitrea trovano confronti puntuali soltanto a Taranto; ai commerci adriatici rimandano anche le anfore di produzione corcirese.

Il cratere e lo strigile fanno ipotizzare un defunto di sesso maschile, anche se con questa attribuzione contrasterebbero gli *skyphoi*.

TOMBA 70/1990

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Cassa lignea

Cronologia: Ultimo quarto III sec. a.C.

Bibliografia: BONOMI, PERETTO, TAMASSIA 1993, pp. 102-118, figg. 20-42

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Craterisco a vernice nera con anse a serpente*

MANAd, 14397.

2. *Kantharos a vernice nera con anse a pseudonodo*

MANAd, 14398.

3. *Kantharos a vernice nera con anse doppie annodate*

MANAd, 14399.

4. *Kantharos pelikoide a vernice nera*

MANAd, 14400.

5. *Kantharos pelikoide a vernice nera*

MANAd, 14401.

6. *Oinochoe a vernice nera*

MANAd, 14402.

7. *Piccola oinochoe a vernice nera*

MANAd, 14403.

8. *Lekithos a vernice nera*

MANAd, 14404.

9. *Askòs a vernice nera*

MANAd, 14405.

10. *Askòs a vernice nera*

MANAd, 14416.

11. *Piccola olpe a vernice nera*

MANAd, 14406.

12. *Olpe a vernice nera*

MANAd, 14407.

13. *Olla a vernice nera*

MANAd, 14408.

14. *Skyphos a vernice nera*

MANAd, 14409.

15. *Olletta a vernice nera*

MANAd, 14410.

16. *Olletta-bicchiera a vernice nera*

MANAd, 14411.

17. *Olletta-bicchiera a vernice nera*

MANAd, 14412.

18. *Olletta-bicchiera a vernice nera*

MANAd, 14413.

19. *Piccolo bicchiere a vernice nera*

MANAd, 14414.

20. *Piccolo bicchiere a vernice nera*

MANAd, 14415.

21. *Piatto a vernice nera*

MANAd, 14417.

22. *Patera a vernice nera*

MANAd, 14418.

23. *Piccolo piattoso alto piede a vernice nera*

MANAd, 14419.

24. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14420.

25. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14421.

26. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14422.

27. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14423.

28. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14424.

29. *Grande piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14425.

30. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 14426.

31. *Kylix a vernice nera*

MANAd, 14427.

32. *Coppa ansata a vernice nera*

MANAd, 14428.

33. *Piccola coppa a vernice nera*

MANAd, 14429.

34. *Piccola coppa a vernice nera*

MANAd, 14430.

35. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 14431.

36. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14432.
37. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14433.
38. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14434.
39. *Piccola coppa a vernice nera*
MANAd, 14435.
40. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14436.
41. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14437.
42. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14438.
43. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14439.
44. *Grande coppa a vernice nera*
MANAd, 14440.
45. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14441.
46. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14442.
47. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14443.
48. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14445.
49. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14444.
50. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14446.
51. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14447.
52. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14448.
53. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14449.
54. *Piccola coppa su piedea vernice nera*
MANAd, 14450.
55. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14451.
56. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14452.
57. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14453.
58. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14454.
59. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14455.
60. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14456.
61. *Bacile di lekani alto-adriatica*
MANAd, 14457.
62. *Coperchio della lekani precedentealto-adriatico*
MANAd, 14458.
63. *Bacile di lekani alto-adriatica*
MANAd, 14470.
64. *Coperchio della lekani precedentealto-adriatico*
MANAd, 14471.
65. *Olla biansata in ceramica depurata*
MANAd, 14459.
66. *Olla stamnoide in ceramica depurata*
MANAd, 14460.
67. *Vaso biansato in ceramica depurata*
MANAd, 14461.
68. *Vaso biansato in ceramica depurata*
MANAd, 14462.
69. *Brocca a beccuccio in ceramica depurata*
MANAd, 14463.
70. *Olla in ceramica depurata*
MANAd, 14464.
71. *Olletta-bicchiere in ceramica depurata*
MANAd, 14465.
72. *Bicchiere in ceramica depurata*
MANAd, 14466.
73. *Balsamario fusiforme a vernice nera*
MANAd, 14467.
74. *Ciotola in ceramica depurata*
MANAd, 14468.
75. *Padella in ceramica depurata*
MANAd, 14469.
76. *Mortaio in ceramica depurata*
MANAd, 14472.
77. *Olletta d'impasto*
MANAd, 14473.
78. *Olletta d'impasto*
MANAd, 14474.
79. *Olla d'impasto*
MANAd, 14475.
80. *Olletta d'impasto*
MANAd, 14476.
81. *Anforetta d'impasto*
MANAd, 14477.
82. *Ciotola-coperchio d'impasto*
MANAd, 14478.
83. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14382.
84. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14383.
85. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14385.
86. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14384.
87. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14496.
88. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 14479.
89. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 14480.
90. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 14481.
91. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 14482.
92. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 14483.
93. *Tappo d'anfora*
MANAd, 14484.
94. *Anello d'argento*
MANAd, 14485.
95. *Anello d'argento*
MANAd, 14486.

96. *Anello d'argento*
MANAd, 14487.
97. *Anello d'argento*
MANAd, 14488.
98. *Anello d'argento*
MANAd, 14489.
99. *Anello di bronzo laminato in oro*
MANAd, 14490.
100. *Vago d'ambra*
MANAd, 14491.
101. *Vago d'ambra*
MANAd, 14492.
102. *Fusaiola di pasta vitrea*
MANAd, 14493.
103. *Specchio di bronzo*
MANAd, 14494.
104. *Fibula di bronzo di schema Medio La Tène*
MANAd, 14495.
105. *Puntale d'anfora*
MANAd, 14497.

Il corredo, il più ricco della necropoli, era disposto su due livelli distinti, come avviene di norma nelle sepolture adriensi emergenti di età ellenistica. Esso mostra un ricco panorama delle classi produttive dell'epoca, sia d'importazione sia di fabbricazione locale. Notevoli le ceramiche della raffinata officina di "Malacena"; anche le produzioni locali rivelano l'alto livello raggiunto dalle botteghe adriensi. Da segnalare la presenza del candelabro, come in alcune ricche tombe di altre necropoli galliche padane, e l'imitazione in ceramica della padella bronzea tipo Montefortino.

Per quanto riguarda il sesso del defunto, la presenza di manufatti pertinenti al *mundus mulibris* (specchio, fusaiola, *lekanides*) non è probante poiché da una parte essi sono depositi lontano dalla salma, dall'altra le *lekanides* ad Adria si trovano in quasi tutti i corredi senza una chiara connotazione di genere.

TOMBA 93/1990

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Inizi III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 169-177

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Cratere a campana in ceramica alto-adriatica*
MANAd, 14604-14605.
2. *Oinochoe a vernice nera*
MANAd, 14608.
3. *Kantharos a vernice nera*
MANAd, 14617.
4. *Askos a vernice nera*
MANAd, 14618.
5. *Coppa biansata a vernice nera*
MANAd, 14619.
6. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 14620.
7. *Kylix a vernice nera*
MANAd, 14621.
8. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14622.
9. *Piattello su piede a vernice nera*
MANAd, 14626.
10. *Piatto a vernice nera*
MANAd, 14629.
11. *Coppetta a vernice nera*
MANAd, 14640.
12. *Frammento di patera a vernice nera*
MANAd, 14657.
13. *Piccola olpe a vernice nera*
MANAd, 14613.
14. *Olletta-bicchiere a vernice nera*
MANAd, 14615.
- 15-16. *2 piattelli su piede a vernice nera*
MANAd, 14627-28.
17. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14635.
18. *Olletta a vernice nera*
MANAd, 14606.
19. *Piccolo skyphos a vernice nera*
MANAd, 14607.
20. *Oinochoe a vernice nera*
MANAd, 14609.
21. *Olpe a vernice nera*
MANAd, 14610.
22. *2 Olpe a vernice nera*
MANAd, 14611.
23. *Piccola olpe a vernice nera*
MANAd, 14612.
24. *Brocca/olla a vernice nera*
MANAd, 14614.
25. *Olletta-bicchiere a vernice nera*
MANAd, 14616.
26. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14623.
27. *Coppetta monoansata su piede a vernice nera*
MANAd, 14624.
28. *Coppetta su piede a vernice nera*
MANAd, 14625.
29. *Piatto su piede a vernice nera*
MANAd, 14630.
30. *Piatto su piede a vernice nera*
MANAd, 14631.

31. *Piatto da pesce a vernice nera*
MANAd, 14632.
32. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14633.
33. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14634.
34. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14636.
35. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14637.
36. *Patera a vernice nera*
MANAd, 14638.
37. *Coppa a vernice nera*
MANAd, 14639.
38. *Pisside a vernice nera*
MANAd, 14641.
39. *Piccola coppa a vernice nera*
MANAd, 14642.
40. *Piccola coppa a vernice nera*
MANAd, 14643.
41. *Piccola coppa a vernice nera*
MANAd, 14644.
- 42-53. *Coppe a vernice nera, due delle quali (nn. 39, 42) con graffito*
MANAd, 14645-14656.
54. *Olla in ceramica grigia*
MANAd, 14678.
55. *Mortaio in ceramica grigia*
MANAd, 14679.
56. *Brocca dipinta*
MANAd, 14658.
57. *Vaso biansato acromo*
MANAd, 14659.
58. *Vaso biansato acromo*
MANAd, 14660.
59. *Olla acroma*
MANAd, 14680.
60. *Bicchiera acromo*
MANAd, 14661.
61. *Lekanis acroma*
MANAd, 14662.
62. *Olletta d'impasto*
MANAd, 14663.
63. *Olletta d'impasto*
MANAd, 14664.
64. *Olletta d'impasto*
MANAd, 14674.
65. *Coppa-coperchio d'impasto*
MANAd, 14665.
66. *Coperchio d'impasto*
MANAd, 14666.
67. *Coperchio d'anfora*
MANAd, 14667.
68. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14389.
69. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14390.
70. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14391.
71. *Anfora commerciale greco-italica*
MANAd, 14392.

72. *Fibula d'argento di schema La Tène Medio*
MANAd, 14668.
73. *Chiodo di ferro*
MANAd, 14669.
74. *Anello d'osso*
MANAd, 14670.
75. *Anello d'osso*
MANAd, 14671.
76. *Spillone d'osso*
MANAd, 14672.
77. *21 ciottoli di fiume*
MANAd, 14673.

Il corredo è uno dei più ricchi di quelli rinvenuti nelle necropoli adriesi. Si segnala la massiccia presenza di vasellame a vernice nera sia d'importazione da Volterra, sia di produzione locale, che imita i modelli ma elabora anche forme proprie. Notevoli sono le analogie con il corredo della tomba 70.

Il cratere a campana alto-adriatico con decorazione a "palmette uncinata" è ben attestato ad Adria in contesti della fine del III secolo a.C. A questo momento si data il complesso dei materiali, come suggerisce anche la forma della fibula di schema La Tène Medio.

8. ADRIA

MANAd, 8896.

8.13. Snam 1993

TOMBA 22/1993

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Primo quarto III sec. a.C.

Bibliografia: *Classico anticlassico* 1996, pp. 178-180

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Lekanis in ceramica alto-adriatica*

MANAd, 9410/9414.

2. *Skyphos a vernice nera*

MANAd, 9412.

3. *Lekythos a vernice nera*

MANAd, 9413.

4. *Piccola olpe a vernice nera*

MANAd, 9416.

5. *Askos a vernice nera*

MANAd, 9423.

6. *Piatto da pesce a vernice nera*

MANAd, 9409.

7. *Kylix a vernice nera*

MANAd, 9419.

8. *Coppetta ansata a vernice nera*

MANAd, 9420.

9. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 9408.

10. *Coppa a vernice nera*

MANAd, 9411.

11. *Grande coppa a vernice nera*

MANAd, 9418.

12. *Grande coppa a vernice nera*

MANAd, 9418.

13. *Grande coppa a vernice nera*

MANAd, 9417.

14. *Mortaio in ceramica grigia*

MANAd, 9407.

15. *Olletta d'impasto*

MANAd, 9421.

16. *Coperchio d'impasto*

MANAd, 9422.

17. *Anfora greco-italica*

MANAd, 8895.

18. *Anfora greco-italica*

Le *lekythoi* a vernice nera con imboccatura a tulipano sono ampiamente diffuse tra IV e III secolo a.C. nel Lazio, nell'Etruria meridionale, nell'agro falisco e a Populonia, a cui forse si deve la loro presenza in Etruria Padana e ad Adria (VITALI 1987). Lo *skyphos* è una produzione locale di imitazione volterrana caratteristica della fine del IV-inizi del III secolo a.C., così come le altre forme a vernice nera del corredo. Il mortaio in ceramica grigia appartiene ad una tipologia molto diffusa in Etruria Padana tra IV e II secolo a.C.

La presenza delle anfore permette di datare il corredo al primo quarto del III secolo a.C.

III. AREA VERONESE

12. POVEGLIANO VERONESE

1. Crocetta

TOMBA 1/*ante* 1986

Sepoltura

Rito funebre: Indeterminabile

Tipologia tombale: Indeterminabile

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: SALZANI 1986, p. 61, fig. 29

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Fondo di olla d'impasto
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
2. Fondo di patera a vernice nera
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
3. Padella di bronzo
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
4. Spada di ferro con fodero in bronzo
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
5. Frammento di coltello di ferro
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
6. Piccola roncola di ferro
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
7. Piccola cambra di ferro
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
8. Anello di ferro con frammento di barretta
Villa Balladoro (Povegliano, VR).

Il corredo, evidentemente incompleto, ben si inquadra nelle testimonianze funerarie coeve della zona veronese, dove il defunto era accompagnato dalle sue armi, da attrezzi agricoli e da vasellame sia locale sia di importazione. Notevole la spada con fodero di bronzo, sul quale non è possibile pronunciarsi altrimenti prima di un intervento di restauro.

12. POVEGLIANO VERONESE

2. Madonna dell'Uva Secca - fondo Novaglia

TOMBE 1-2/1985

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: I sec. a.C.

Bibliografia: SALZANI 1986, pp. 58-59; 86, fig. 22

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Frammento di olla d'impasto
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
2. Frammento di olla d'impasto
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
3. 6 vasetti d'impasto, due dei quali con X graffita nella parte più espansa ed uno con serie di trattini verticali graffiti nella parte più espansa
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
4. Bicchiere d'impasto
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
5. Fibula di ferro di schema Tardo La Tène con appesi tratti di catenelle
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
6. Asse di bronzo
Villa Balladoro (Povegliano, VR).
7. Semisse di bronzo
Villa Balladoro (Povegliano, VR).

Gli oggetti recuperati trovano confronti per forma e tipo nei corredi della necropoli dell'Ortaia. Deposizione di asse+semisse

12. POVEGLIANO VERONESE

3.a. Ortaia

TOMBA I/1879

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: CIPOLLA 1880, pp. 239-241, tav. VIII

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo non rintracciato

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Frammenti di olla in ceramica grigia usata come ossuario
2. Fondo di olla simile alla precedente
3. Due orcioli d'impasto
4. Due orcioli in ceramica grigia
5. Frammenti di situla in lamina di bronzo
6. Frammenti di due situle di ferro
7. Spada di ferro
8. Frammenti di fodero di ferro
9. Punta di lancia di ferro
10. Due anellini di ferro
11. Anellino con frammento di asta di ferro
12. Fibula di ferro
13. Frammento di asta di ferro
14. Coltello di ferro
15. Cesioie di ferro
16. Frammento di falcetto di ferro
17. Moneta di bronzo

Dalla descrizione della spada fornita dal Cipolla si evince che si trattava di un'arma lunga 90 cm, terminante con una punta triangolare; questi caratteri, uniti all'imboccatura campanulata con rinforzo mobile riprodotti graficamente, concorrono ad inquadrare il tipo nell'ambito del LT C2. La decorazione che il Cipolla descrive è costituita da una serie di tacche \$\$\$\$. I frammenti di fodero vanno probabilmente riferiti alla spada, anche se il ponticello (dall'Autore scambiato per una sorta di gancetto) sembra appartenere ad una tipologia leggermente più antica. Gli anellini di ferro, in particolare quello unito all'asta ripiegata e terminante con una borchia, sono probabilmente da

riferire al sistema di sospensione della spada al fianco del guerriero. punta di lancia

Per quanto riguarda l'*instrumentum*, la presenza del coltello, delle cesioie e del falcetto (in tal senso si può interpretare il "braccio di bilancia") accomuna questo corredo a quelli coevi dell'area veronese e dell'agro atestino, allo stesso modo dell'offerta monetale.

12. POVEGLIANO VERONESE

3.b. Ortaia

TOMBA 225/1992

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II - prima metà I sec. a.C.

Bibliografia: BOLLA, CAVALIERI MANASSE, SALZANI 1993

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Due individui, di cui almeno un uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

Nucleo A:

1. 3 denari d'argento

SBAV-NOV.

2. Spada di ferro

SBAV-NOV.

3. Punta di lancia di ferro

SBAV-NOV.

4. Umbone di scudo di ferro

SBAV-NOV.

5. 2 spiedi di ferro

SBAV-NOV.

6. 2 coltelli di ferro

SBAV-NOV.

7. 2 situle di bronzo

SBAV-NOV.

8. Mestolo di bronzo

SBAV-NOV.

9. 2 padelle di bronzo

SBAV-NOV.

10. Roncola di ferro

SBAV-NOV.

11. Gruppo di vasi: ollette, ciotole, tazze, vasetti

SBAV-NOV.

12. Gruppo di vasi: portaprofumi, bicchieri e piccole tazze

SBAV-NOV.

Nucleo B:

13. Gruppo di vasi: olle, ciotole, tazze

SBAV-NOV.

14. Punta di lancia di ferro, con puntale

SBAV-NOV.

15. Umbone di scudo di ferro

SBAV-NOV.

16. Coltello di ferro

SBAV-NOV.

17. Gruppo di vasetti

SBAV-NOV.

18. Spada di ferro, con fodero

SBAV-NOV.

19. Spiedo di ferro

SBAV-NOV.

20. Fibula d'argento

SBAV-NOV.

21. Fibule di ferro

SBAV-NOV.

22. Anello d'argento

SBAV-NOV.

23. Borchia di bronzo

SBAV-NOV.

24. Denario d'argento

SBAV-NOV.

25. Padella di bronzo

SBAV-NOV.

26. Gruppo di vasetti

SBAV-NOV.

27. Coltello di ferro

SBAV-NOV.

28. Situla di bronzo con manico di ferro

SBAV-NOV.

29. Mestolo di bronzo

SBAV-NOV.

30. Gruppo di vasi: olle, tazze, bicchieri

SBAV-NOV.

31. Cesoie di ferro

SBAV-NOV.

32. Frammenti di due grandi olle

SBAV-NOV.

La presenza di due nuclei distinti di ossa cremate, accompagnati ciascuno da due gruppi di materiali, porta ad ipotizzare la deposizione di due individui. Tutti gli oggetti del nucleo A siano stati fracassati e contorti, mentre quelli del nucleo B sono perfettamente integri.

La deposizione della panoplia segnala l'importanza dello *status* di guerriero in seno alla società; ad essa si affiancano strumenti per le attività agricole e pastorali come nelle sepolture dell'agro atestino. Al vasellame ceramico di produzione locale si associano pregiati strumenti in bronzo da banchetto importati dal commercio italico, a riprova dell'assunzione da parte di questa società dell'ideologia del banchetto.

13. VIGASIO

2. Campagna S. Michele

TOMBA I/*ante* 1960

Sepoltura

Rito funebre: Indeterminabile

Tipologia tombale: Indeterminabile

Cronologia: Seconda metà del II sec. a.C.

Bibliografia: Verona 1976, p. 184, fig. 44

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Spada di ferro

Museo "Fioroni" di Legnago, Inv. 376.

2. Punta di lancia di ferro

Museo "Fioroni" di Legnago, Inv. 376.

3. Umbone di scudo di ferro

Museo "Fioroni" di Legnago, Inv. 376.

4. Coltello di ferro

Museo "Fioroni" di Legnago, Inv. 376.

L'insieme mostra la non rara associazione tra una spada che si inquadra nei tipi del tardo La Tène (per la lama larga e la crociera rettilinea), con un umbone del La Tène medio; esso viene pertanto attribuito alla fase di passaggio tra i due orizzonti. punta lancia così lunga: trovare cfr

14. S. MARIA DI ZEVIO

3. Lazisetta

TOMBA 7/1998

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine II sec. a.C.

Bibliografia: Salzani 2004, pp. 682-683, n. 8.31

Defunto

Numero minimo di individui: 1

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile (5-7 anni)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Frammento di elmo di ferro

SBAV-NOV.

2. Colino di bronzo

SBAV-NOV.

3. Olpedi bronzo

SBAV-NOV.

4. Mestolo di bronzo

SBAV-NOV.

5. Padella di bronzo tipo Aylesford

SBAV-NOV.

6. Situla di bronzo tipo Pescate

SBAV-NOV.

7. Fiasca da pellegrino di bronzo

SBAV-NOV.

8. Punta di lancia di ferro

SBAV-NOV.

9. Dracme padane d'argento

SBAV-NOV.

Il corredo è edito solo parzialmente; sulla base di quanto edito il corredo sembra riproporre, con abbondanza e reiterazione degli elementi, la medesima composizione che si riscontra nelle contemporanee necropoli dell'area cenomane, con l'abbondante vasellame ceramico e bronzeo da banchetto, non privo di elementi di importazione dal commercio italico, utensili per la preparazione delle carni, armi ed *instrumentum* per le attività artigianali ed infine un tesoretto monetale. La deposizione di un carro (con un richiamo ai cavalli nei morsi equini) aggiunge un elemento di eccezionalità alla sepoltura di un giovane individuo

che, evidentemente per le sue condizioni sociali, viene seppellito con fasto e connotato come guerriero.

La panoplia comprendeva una lunga spada, una lancia, un giavelotto ed un umbone di scudo, il tutto databile al LT D1.

18. SORGÀ

I. Moratica

TOMBA 2/1937

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Indeterminabile

Cronologia: I sec. a.C.

Bibliografia: SALZANI 1985, pp. 360-361, tav. 17

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro frutto di recupero

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olla usata come ossuario*

SBAV-NOV.

2. *Coppa d'impasto usata come coperchio di I*

SBAV-NOV.

3. *32 bottoni di bronzo*

SBAV-NOV.

4. *Fibula di bronzo di schema Medio La Tène*

SBAV-NOV.

5. *Frammento di fibula di bronzo di schema Medio La Tène*

SBAV-NOV.

Il corredo è inquadrabile nel I secolo a.C.; notevole la presenza dei bottoni di bronzo, che si trovano anche nella vicina necropoli di Bagnolo S. Vito e rimandano all'ambito ligure (TIZZONI 1981).

19. GAZZO VERONESE

2. Dosso del Pol

TOMBA 3/1980

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Indeterminabile

Cronologia: Fine V sec. a.C.

Bibliografia: SALZANI 1982, p. 471, fig. 15

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Vaso situliforme zonato usato come ossuario*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
2. *Skyphos attico con civetta e anse inverse*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
3. *Gancio di cintura traforato di ferro*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
4. *5 anelli da cintura di ferro*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
5. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
6. *Frammento di fibula di bronzo tipo Certosa*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
7. *Frammento di fibula di bronzo tipo Certosa*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
8. *Armilla di bronzo*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
9. *Bulla di bronzo*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
10. *Perle d'ombra*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
11. *Chiodo di ferro*
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

Il corredo pare attribuibile ad un individuo di sesso femminile per la presenza dello *skyphos*, forma in genere strettamente collegata alle donne. La presenza del gancio traforato riveste allora il significato di un'adozione che non tiene conto della funzione dell'oggetto, quando non si tratti di un'offerta maschile.

IV. AREA PEDEMONTANA OCCIDENTALE

23. MONTEBELLO VICENTINO

1. Monte Lago

TOMBA I/1968

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Dolio? Semplice fossa?

Cronologia: Fine V - inizi IV sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005, pp. 277-280; fig. 25

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Due individui femminili

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo frutto di recupero

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Tazza umbilicata d'impasto

SBAV.

2. Tazza umbilicata d'impasto

SBAV.

3. Fibula di bronzo tipo Certosa

SBAV.

4. Fibula di bronzo tipo Certosa

SBAV.

5. Armilla di bronzo con 5 anelli d'ambra

SBAV.

6. Orecchino di bronzo a terminazione complessa

SBAV, IG 278452.

7. Orecchino di bronzo a terminazione complessa

MC, n. inv. 26644.

Bibliografia: BONDINI 2005, fig. 25, 7.

8. Orecchino di bronzo con estremità arricciata

MC, n. inv. 26643.

9. Orecchino di bronzo con estremità arricciata

SBAV.

10. Fusaiola a rotella di piombo

SBAV.

11. Fusaiola di piombo

SBAV.

Le tazze carenate con fondo umbilicato appartengono ad una produzione caratteristica dell'areale perialpino (SALZANI 1982; LORA, RUTA SERAFINI 1992; RUTA SERAFINI 1984b); analoga diffusione presentano gli orecchini ad estremità

arricciata; quelli con terminazione complessa sono attestati invece in tutto il *Caput Adriae*, ma con una significativa concentrazione a Este e Montebello (BONDINI 2005b). La fibula 3 è invece accostabile, per la terminazione rialzata e rivolta verso l'arco, alle produzioni tipo Certosa "ibride" influenzate dalla forma delle fibule tardohallstattiane occidentali (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, pp. 9-10; RUTA SERAFINI 1984a; ADAM 1991; BERGONZI, PIANA AGOSTINETTI 1997, pp. 365-368).

La ricorrenza in questo corredo di oggetti in coppia induce a pensare ad una duplice deposizione, presumibilmente femminile. Con questa ipotesi contrasta la presenza della sola armilla, per la quale peraltro è stata ipotizzata una pertinenza maschile a causa del diametro e della frequente associazione con un gancio di cintura traforato (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987). Alla sfera maschile si riferiscono infatti l'armilla della tomba 2 e quella del santuario di Meggiaro (fossetta rituale presso la trachite e del sacello - Ruta Serafini, Sainati 2002, p. 221). Potrebbe trattarsi allora di un'offerta, secondo un rituale frequente nel mondo veneto.

Da notare le fusaiole in piombo, che rientrano in un gruppo di esemplari distribuiti tra l'area emiliana centrale, quella veneta euganea e pedemontana ed il Friuli; la maggioranza dei manufatti si data al III secolo a.C. e non è priva di influssi latèni (BONDINI 2005).

23. MONTEBELLO VICENTINO

2.a. Gualiva-Pignare

TOMBA 2/1979

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Pareti in ciottoli?

Cronologia: Fine V - inizi IV sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005, pp. 280-284; figg. 26-27

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Tazza umbilicata d'impasto*
MCM, IG 132404, 132418.
2. *Coltello di ferro con fodero*
MCM, IG 132420, 132416, 132417.
3. *Punta di giavelotto di ferro*
MCM, IG 132407.
4. *Gancio di cintura traforato di ferro*
MCM, IG 132409?.
5. *Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero*
MCM, IG 132410.
6. *Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero*
MCM, IG 132411.
7. *Elemento di cintura? di ferro*
MCM, IG 132408.
8. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
MCM, IG 132406.
9. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
IG 132412; non rintracciato.
10. *Fibula di bronzo tipo Certosa*
IG 132413; non rintracciato.
11. *Molla di fibula di bronzo*
IG 132414; non rintracciato.
12. *Armilla di bronzo con 2 anelli d'ambra*
MCM, IG 132405.
13. *Perle in pasta vitrea blu*
Non rintracciate.
14. *Elemento di bronzo*
MCM, IG 132415.

La coppa con fondo umbilicato si inserisce nella tradizione locale perialpina, analogamente ai due esemplari della tomba I. Notevole il gancio traforato di tipo latèniano con decorazione a lira zoomorfa, uno dei temi iconografici più frequenti su questo tipo di manufatti; la variante semplice di questo

esemplare trova confronti soprattutto nell'area ticinese (BONDINI 2003a; BONDINI 2005b).

Risulta significativo il fatto che il gancio sia accompagnato dagli anelli di sospensione alla cintura e associato al coltello con fodero: il che connota la sepoltura come maschile e di guerriero. Tale associazione trova ora significativi confronti in ambito alpino: a Montebelluna (MANESSI, NASCIMBENE 2003), a Paularo (VITRI 2001) e nella necropoli di S. Maurizio (STEINER 2002).

TOMBA 3/1979

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Pareti in ciottoli, lastra di copertura in blocchi basaltici

Cronologia: Ultimo trentennio I sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005, pp. 284-285; fig. 27

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo (?)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Frammenti di olletta a vernice nera*
Non rintracciati.
2. *Coppa d'impasto*
MCM, IG 132427, 132428.
3. *Fibula di bronzo di schema La Tène Medio*
MCM, IG 132426.
4. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MCM, IG 132424.
5. *Fibula di bronzo di schema La Tène tardo*
MCM, IG 132425.
6. *Fibula di bronzo di schema La Tène Tardo*
MCM, IG 147328.
7. *Asse repubblicano*
MCM, IG 132421.
8. *Asse repubblicano*
MCM, IG 132422; non rintracciato.
9. *Asse repubblicano*
MCM, IG 132423; non rintracciato.
10. *Elemento di ferro*
MCM, IG 317354.
11. *Elemento di ferro*
Non rintracciato.

La datazione all'ultimo trentennio del I sec. a.C. fornita dalle fibule di tipo tardolatèniano, non contrasta con la presenza della fibula di schema Medio La Tène, poiché spesso queste continuano ad essere largamente utilizzate nella fase successiva, né

con la deposizione degli assi repubblicani, che perdura fino al I sec. d.C. (TIZZONI 1981; SALZANI 1996). Da notare la presenza di una fibula tipo Posocje, che rimanda all'area celtica orientale ma che trova ora un confronto anche a Padova, nella stipe di via Altichiero; la presenza di una fibula tipo Goriča e di una variante "spagnola" del tipo Nauheim. L'offerta in monete accomuna la tomba 3 alle sepolture di epoca Tardo La Tène dell'area insubre e cenomane; la combinazione di tre assi sembra inoltre caratterizzare le sepolture maschili (PIANA AGOSTINETTI 1987, p. 511).

23. MONTEBELLO VICENTINO

2.b. Gualiva-Pignare

TOMBA 4/1991-92

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa?

Cronologia: Fine V sec. a.C.

Bibliografia: BONDINI 2005, pp. 285-294; figg. 28-30

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna (+uomo?)

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo frutto di recupero

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla d'impasto

MCM, IG 317319.

2. Coppa di imitazione etrusco-padana

MCM, IG 317320.

3. Fibula di bronzo ad arco laminare

MCM, IG 317321.

4. Coppa d'impasto

MCM, IG 317322.

5Aa) Perle fittili rivestite di pasta vitrea blu

MCM, IG 317323.

5Ab) Perla di pasta vitrea gialla con decorazione ad occhi

MCM, IG 317324.

5Ba) Fibula di bronzo ad arco laminare

MCM, IG 317325.

5Bb) Fibula di bronzo ad arco laminare

MCM, IG 317326.

5Bc) Frammento forse di fibula di bronzo

MCM, IG 317327.

5Bd) Elemento di bronzo

MCM, IG 317328.

5Ca) Scettro di bronzo

MCM, IG 317329.

5Cb) Scettro di bronzo

MCM, IG 317330.

5Da) Fibula di bronzo tipo Certosa

MCM, IG 317331.

5Db) Fibula di bronzo tipo Certosa

MCM, IG 317332.

5Dc) Fibula di bronzo tipo Certosa

MCM, IG 317333.

5Dd) Fibula di bronzo tipo Certosa

MCM, IG 317334.

5De) Fibula di bronzo tipo Certosa

MCM, IG 317335.

5Ea) Pendaglio di bronzo a galletto

- MCM, IG 317336.
 5Eb) *Pendaglio di bronzo a terminazione bifida*
 MCM, IG 317337.
 5Ec) *Anello di bronzo*
 MCM, IG 317338.
 5Fa) *Pendaglio triangolare di bronzo*
 MCM, IG 317339.
 5Fb) *Pendaglio? di bronzo*
 MCM, IG 317340.
 6. *Situla di bronzo*
 MCM, IG 317342.
 7a) *Fibula di bronzo tipo Certosa*
 MCM, IG 317343.
 7b) *Frammento di fibula di bronzo*
 MCM, IG 317344.
 7c) *Gancio di cintura di ferro*
 MCM, IG 317345.
 7d) *Gancio di cintura traforato di ferro*
 MCM, IG 317346.
 7e) *Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero*
 MCM, IG 317347.
 7f) *Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero*
 MCM, IG 317348.
 7g) *Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero*
 MCM, IG 317349.
 7h) *Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero*
 MCM, IG 317350.
 7i) *Elemento di ferro*
 MCM, IG 317351.
 8a) *Pendaglio? di bronzo*
 MCM, IG 317352.
 8b) *Pendaglio cuoriforme di bronzo*
 MCM, IG 317352.
 8c) *Estremità arricciata di bronzo*
 MCM, IG 317352.
 9a) *Anellini di bronzo*
 MCM, IG 317352.
 9b) *Pendaglio? di bronzo*
 MCM, IG 317352.
 9c) *Pendaglio cuoriforme di bronzo*
 MCM, IG 317352.
 9d) *Pendaglio cuoriforme di bronzo*
 MCM, IG 317352.

Dalle notizie riportate dallo scopritore sembra che l'olla e la coppa 2 contenessero i resti dell'ossilegio, al contrario della situla. Potrebbe trattarsi di un'unica deposizione in cui i resti del defunto sono stati raccolti in più contenitori, fatto abbastanza ben attestato in ambito veneto, oppure di una deposizione multipla. Attorno alla coppa 4 è stato deposto un nucleo di oggetti tipicamente femminili (perle, fibule, pendagli, scettri), mentre accanto alla situla si trovavano il gancio traforato ed altri elementi della cintura che riportano alla sfera maschile: potrebbe trattarsi di un secondo corredo oppure di un'offerta (sulla questione: CALZAVARA

CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987; CAPUIS 1993, p. 212, BONDINI 2005b).

Notevoli le fibule ad arco laminare con staffa lunga decorata da zigrinature e decorazione a linee trasversali e motivi ad occhi di dado, che costituiscono forse un tipo caratteristico di Montebello (BONDINI 2003b).

La cronologia della sepoltura, per la presenza di oggetti più antichi del IV secolo, come il pendaglio triangolare, il pendaglio a galletto e soprattutto le perle a bugne, confrontabili a quelle della t. 49 della necropoli Posmon di Montebelluna, datate alla seconda metà del V sec. a.C. (MANESSI, NASCIMBENE 2003), inducono a ritenere che la tomba 4 di Montebello non possa scendere oltre la fine del V sec. a.C.

V. AREA PATAVINA

25. PADOVA

1. Via Boito 32

TOMBA I/1996-97

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Cronologia: Fine IV - metà III sec. a.C.

Bibliografia: Padova 2005, p. 144, cat. n. 3, fig. 174

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla d'impasto decorata a stralucido

SBAV.

2. Brocca a bocca trilobata in ceramica grigia

SBAV.

3. Coppa in ceramica grigia

SBAV.

4. Coppa d'impasto decorata a stralucido radiale

SBAV.

5. Olletta cordonata d'impasto

SBAV.

6. Olletta cordonata d'impasto

SBAV.

7. Coppa d'impasto decorata a stralucido radiale

SBAV.

Il corredo è emblematico del momento di passaggio tra Este III D2 e IV. Alla ceramica della tradizione precedente, come le coppe decorate a stralucido radiale, si accompagnano le ollette cordonate, con ingobbio rosso e non più zonato, e la ceramica grigia. Sia la coppa che la brocca appartengono a forme piuttosto antiche: la prima per il corpo a calotta e l'orlo rientrante con solco, la seconda per la vicinanza con i modelli a vernice nera e l' analogia alcuni esemplari atestini della fine del IV-inizi del III secolo a.C. (tombe Ricovero 226 e Boldù-Dolfin 52-53).

25. PADOVA

4. Campo Sportivo "W. Petron"

TOMBA I/1963-64

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Dolio?

Cronologia: Prima metà III sec. a.C.

Bibliografia: Padova 2005, p. 164, cat. n. 13, fig. 195; Padova antica 1981, fig. 13

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Dolio

Disperso.

2. Vaso usato come ossuario

Disperso.

3. Vasetto d'impasto

Disperso.

4. Situla miniaturistica in lamina di bronzo

MCP.

5. Situla miniaturistica in lamina di bronzo

MCP.

6. Attingitoio in lamina di bronzo

MCP.

7. Fibula d'argento di schema antico La Tène

MCP.

L'insieme è interessante poiché documenta un periodo molto poco noto a Padova; sulla base della tipologia della fibula esso infatti è databile alla prima metà del III secolo a.C. I due vasetti miniaturistici, interpretati come situle, pur non trovando confronti precisi richiamano gli "astucci" in lamina di bronzo caratteristici delle necropoli di Montebelluna in un periodo più antico (MANESSI, NASCIMBENE 2003), ma anche quelli, di forma piuttosto differente, della tomba Ricovero 231 di Este (ESTE I 1985).

25. PADOVA

7. Istituto delle Madri Canossiane

TOMBA I/1966

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Dolio e 4 lastre di trachite

Cronologia: Fine V - metà IV sec. a.C.

Bibliografia: Padova 1976, pp. 293-296, tavv. 75-77

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo frutto di recupero

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Dolio d'impasto usato come vaso-tomba

MCP, IG 13353.

2. Olla d'impasto usata come ossuario

MCP, IG 13337.

3. Coppa d'impasto usata come coperchio di 2

MCP, IG 13352.

4. Olla a corpo ovoidale d'impasto

MCP, IG 13338.

5. Olletta ovoidale d'impasto

MCP, IG 13339.

6. Olletta ovoidale su piede d'impasto

MCP, IG 13340.

7. Scodella tronco-conica d'impasto

MCP, IG 13341.

8. Coperchio d'impasto

MCP, IG 13349.

9. Piccolo coperchio d'impasto

MCP, IG 13349.

10. Piccolo coperchio d'impasto

MCP, IG 13348.

11. Piccolo coperchio d'impasto

MCP, IG 13351.

12. Piccolo coperchio d'impasto

MCP, IG 13350.

13. Coppa con orlo rientrante d'impasto

MCP, IG 13342.

14. Coppa con orlo rientrante d'impasto

MCP, IG 13343.

15. Coppa con orlo rientrante d'impasto

MCP, IG 13344.

16. Piccola coppa d'impasto

MCP, IG 13346.

17. Piccola coppa d'impasto

MCP, IG 13345.

18. Piccola situla di bronzo con ansa mobile

MCP, IG 37012.

19. Mestolo in lamina di bronzo

MCP, IG 37013.

20. Colino in lamina di bronzo

MCP, IG 37014.

21. Modellino di paletta in lamina di bronzo

MCP, IG 37015.

22. Fermaglio di cintura rettangolare di bronzo, ricavato da una placca decorata

MCP, IG 13354.

23. Fibula di bronzo tipo Certosa

MCP, IG 13356.

24. Due frammenti di ago o ardiglione di bronzo

MCP, IG 13361a.

25. Anello di bronzo

MCP, IG 13357.

26. Anello di bronzo

MCP, IG 13358.

27. Armilla a più giri di spirale di bronzo

MCP, IG 13359.

28. Fusaiola in piombo

MCP, IG 13362.

29. Tre punteruoli frammentari di ferro

MCP, IG 13365-66-67.

30. Coltello di ferro con tracce di fodero

MCP, IG 13364.

31. Tallone di lancia in ferro

MCP, IG 13363.

Il corredo, assegnato alla fase Certosa tarda, può essere datato al momento più recente di quest'ultima per la presenza del tallone di lancia che rimanda piuttosto alla fine del V - IV secolo a.C.

La ceramica mostra forme tradizionali (ad esempio l'olletta n. 6 e i coperchi nn. 8-10) accanto a forme più recenti (olletta n. 5, coperchi nn. 11-12) e ad esemplari particolari come l'olla n. 4, con fitte solcature e decorazione impressa a meandro spezzato e "occhi di dado". Notevole l'ossuario a corpo panciuto i cui fori sulla spalla dovevano ospitare protomi zoomorfe, analogamente agli esemplari delle tombe 8 di via Tiepolo e "Dei cavalli". Si tratta di un tipo di olla che sembra peculiare di Padova in contesti di VI secolo a.C.: la sua presenza in questo corredo aiuta a spiegare la deposizione di un'olla simile nella tomba Randi 22 di Este, anch'essa assegnabile alla fine del V - IV secolo a.C. Anche i bronzi si inquadrano agevolmente in un questo orizzonte: da un lato la fibula Cetosa di un tipo evoluto, ad arco allungato e con bottone appiattito e sporgente; dall'altro la situla e gli strumenti da banchetto in lamina di bronzo, che trovano numerosi confronti in tombe atestine di IV secolo a.C. Il modellino di paletta in bronzo sembra costituire un'elaborazione tarda del tipo Venetico B (GAMBACURTA 1994). Per la fusaiola in piombo cfr. la tomba I di Montebello.

VI. AREA ORIENTALE

28. ALTINO

1. Le Brustolade

TOMBA 1/1977

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 175, fig. 3

Defunto

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Coppa carenata in ceramica semidepurata*
MANA, 16000.

2. *Coppetta carenata in ceramica semidepurata*
MANA, 16001.

3. *Fondo di vaso di forma chiusa d'impasto*
MANA, 16000.

4-5. *Anelli di bronzo*
MANA, 16003-04.

6. *Ribattino di ferro*
MANA, 16005.

7. *Fibula di ferro di schema antico La Tène con applicazioni di corallo*
MANA, 16006.

8. *Spada di ferro con fodero*
MANA, 16007.

Il fodero di spada rientra nei tipi del La Tène antico ed è confrontabile con quelli delle tombe 26 e 33 (cfr. *infra*): la distribuzione di tale tipologia nell'Italia centro-settentrionale rivela una particolare concentrazione nell'area adriatica suggerendo contatti con i gruppi boici e senonici in espansione nelle rispettive aree.

Notevole la fibula in ferro con *cabochon* in corallo appartenente al tipo Münsingen (HODSON 1968). Il corredo ceramico, di tradizione locale, era posto invece presso il capo del defunto.

TOMBA 26/1977

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Primi tre quarti IV sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, pp. 175-176, fig. 4

Defunto

Sesso: M

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Spada di ferro con fodero*
MANA, 16053.

2-3. *Due anelli di ferro*
MANA, 16054-55.

4-5. *Due ribattini di ferro*
MANA, 16056-57.

6. *Frammento di ribattino di ferro*
MANA, 16058.

7. *Fibula di schema medio La Tène di ferro*
MANA, 16059.

Il corredo comprendeva la spada con fodero, di un tipo simile a quello della spada della tomba 1 (cfr. *supra*), anelli da cintura ed una fibula di ferro.

TOMBA 28/1977

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Inizi III sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 176, fig. 5, 5

Defunto

Sesso: M?

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Armilla di ferro*
MANA, 16066.

TOMBA 32/1977

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Seconda metà II sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 176, fig. 9

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Fondo di olla d'impasto usata come ossuario

MANA, 16068.

2. Coppa in ceramica grigia

MANA, 16067.

3. Vaso di forma chiusa in ceramica grigia

MANA, 16069.

4. Spada di ferro con fodero ritualmente piegata

MANA, 16070.

5. Punta di lancia di ferro

MANA, 16071.

Nelle necropoli altinati con il II sec. a.C. il rito dell'incinerazione diviene pressoché esclusivo.

Questo corredo è databile all'inoltrato II sec. a.C. per la tipologia dei fittili e delle armi.

TOMBA 33/1977

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Descrizione: Tomba parzialmente sconvolta dalle arature

Cronologia: Fine IV - inizi III sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 176, figg. 5-6

Defunto

Sesso: M

Età: Adulta

Anni: Dai 20 in poi

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Coppa carenata in ceramica semidepurata

MANA, 16072.

2. Coppetta carenata in ceramica grigia

MANA, 16073.

3-4. Anelli di bronzo

MANA, 16074, 77.

5. Spada di ferro con fodero

MANA, 16075.

6. Punta di lancia di ferro

MANA, 16076.

7-11. Cinque ribattini di ferro

MANA, 16078-82.

Il corredo ceramico, deposto ai piedi dell'inumato, vede l'associazione di due coppe, una carenata in ceramica semidepurata caratteristica del comparto veneto orientale ed una in ceramica grigia sempre rispondente ad una rielaborazione locale di modelli in grigia o a vernice nera. Il fodero di spada rientra nei tipi del La Tène antico come quelli delle tombe 1 e 26 (cfr. *supra*). La punta di lancia appartiene ad un tipo che trova confronti tra materiali alpini, da Lagole di Calalzo e dal trentino, ma anche da Numana, Carzaghetto e Piobbico.

TOMBA 79/1979

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Seconda metà III sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 176, fig. 8

Defunto

Sesso: M

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Coppa in ceramica grigia con pseudo-iscrizione

MANA, 16363.

2. Olletta a corpo troncoconico

MANA, 16364.

3. Olletta a corpo globulare

MANA, 16368.

4. Fibula di schema medio La Tène di bronzo

MANA, 16365.

Il corredo è formato da una coppa in ceramica grigia di un tipo ricollegabile alle forme a vernice nera e di ampia diffusione, due ollette di tradizione locale ed una fibula con staffa a terminazione composita e unita all'arco.

TOMBA 80/1979

Sepoltura

Rito funebre: Inumazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Seconda metà III sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 176, fig. 8

Defunto

Sesso: M

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Fibula tipo Certosa*

MANA, 16369.

Unico oggetto di corredo, questa fibula documenta il perdurare del tipo Certosa in pieno "IV Periodo", analogamente a quanto avviene in altri contesti atestini (cfr. *supra*).

TOMBA 131/1979

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa?

Cronologia: Fine V - prima metà IV sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, p. 175, fig. 5

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Coppa in ceramica grigia con iscrizione venetica*
MANA, 16428.

2. *Tazzina ad ansa sopraelevata in ceramica zonata*
MANA, 16143.

L'importanza di questa testimonianza epigrafica risiede nel fatto che questa formula, costituita da un nome individuale maschile al dativo, tanto nel primo elemento (*ve.r.*) quanto nel secondo (*kvalo.i.*) è collegabile all'onomastica gallica, in particolare dell'area leponzia (LV II). La tomba era sconvolta da una successiva deposizione di cavallo.

28. ALTINO

2. Fornasotti

TOMBA 1/1977

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Recinto di laterizi, tagliati a metà e sovrapposti in più corsi a formare una cassetta

Cronologia: Metà II - metà I sec. a.C.

Bibliografia: TOMBOLANI 1987, pp. 176-177, figg. 10-11;
GAMBACURTA 1999, pp. 103-106, figg. 8-11; AKEO 2002, pp. 206-212

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Adulta

Ossuario 8

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M

Età: Giovanile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MANA, AL 15083.

2. *Coppa in ceramica grigia con iscrizione venetica usata come coperchio di I*
MANA, AL 15082.

3. *Fibula d'argento tipo Nauheim*
MANA, AL 15084.

4. *Fibula d'argento tipo Nauheim*
MANA, AL 15085.

5. *Fibula di ferro a cerniera (?)*
MANA, AL 15086.

6. *Fibula di ferro a cerniera (?)*
MANA, AL 15087.

7. *Asse repubblicano*
MANA, AL 15088.

8. *Olla in ceramica grigia usata come ossuario*
MANA, AL 15083.

9. *Coppa in ceramica grigia con iscrizione venetica usata come coperchio di I*
MANA, AL 15082.

10. *Fibula di bronzo*
MANA, AL 15087.

11. *Perla di bronzo*
MANA, AL 15084.

12. *2 perle in pasta vitrea*

- MANA, AL 15083.
 13. *Punteruolo d'osso*
 MANA, AL 15083.
 14. *Punteruolo di ferro*
 MANA, AL 15083.
 15. *Set da gioco: 8 pedine di pasta vitrea*
 MANA.
 16. *Set da gioco: 11 astragali e 5 metapodiali*
 MANA.
 17. *Ossuario*
 MANA.
 18. *Fibula*
 MANA.
 19. *Set da gioco*
 MANA.
 20. *Asse repubblicano*
 MANA.
 21. *Ossuario*
 MANA.
 22. *2 fibule di ferro*
 MANA.
 23. *Ossuario*
 MANA.
 24. *Coppa megarese di tipo 'delio'*
 MANA.
 25. *Brocca in ceramica grigia con iscrizione venetica*
 MANA, AL 15030.
 26. *Coppa in ceramica grigia con iscrizione venetica*
 MANA, AL 15102.
 27. *Coppa in ceramica grigia*
 MANA, AL 15106.
 28. *Coppa in ceramica grigia che nascondeva 29*
 MANA, AL 15103.
 29. *Coppa a vernice nera con iscrizione venetica*
 MANA, AL 15104.
 30. *Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di 29*
 MANA, AL 15105.
 31. *13 conchiglie del genere Pecten*
 MANA, AL 15110.
 32. *Astragalo*
 MANA, AL 15109.
 33. *8 ossuari, 3 dei quali con corredo all'interno*
 MANA.

La sepoltura è stata in uso per circa un secolo ed accoglieva i resti dei defunti di una famiglia di cui le iscrizioni trasmettono il gentilizio *Pannarii*. I graffiti si trovano sui coperchi di due dei tredici ossuari, quelli che contenevano i corredi più antichi dell'insieme, e su altri elementi del servizio fittile per le libagioni e le offerte funebri. Sono stati pubblicati, oltre alle iscrizioni (TOMBOLANI 1984; MARINETTI 1999a), i due ossuari menzionati, con i materiali rinvenuti al loro interno, ed alcuni oggetti del vasellame da mensa, sia ceramico sia metallico. La sepoltura si data tra la metà del II sec. a.C., epoca a cui riporta la coppa megarese di tipo 'delio', e la metà del I sec. a.C., come attesta l'asse deposto in uno dei corredi più tardi quale viatico per l'aldilà.

Da notare la coppia di fibule d'argento tipo Nauheim, che formavano una *parure* allo stesso modo della coppia di fibule di ferro, gli astragali e le conchiglie, interpretabili come *set* da gioco, le grosse perle con decorazione elicoidale che trovano confronti nell'area cenomane.

TOMBA 7/1978

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica con probabile copertura in laterizi

Cronologia: Metà II - I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBACURTA 1999, pp. 102-103, figg. 6-7

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Almeno un uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *5 ossuari, senza corredo interno*

MANA.

2. *Pisside a vernice nera con iscrizione venetica*

MANA.

3. *Coppa a vernice nera con iscrizione venetica*

MANA.

4. *Coppa a vernice nera*

MANA.

4. *2 piatti a vernice nera, uno dei quali con iscrizione venetica*

MANA.

4. *Coppa a vernice nera con iscrizione venetica*

MANA.

1. *Lucerna del tipo dell'Esquilino*

MANA.

1. *Strigile di ferro*

MANA.

1. *2 coltelli di ferro*

MANA.

Numerosi i graffiti sul pregiato vasellame a vernice nera, tra cui si segnala il nome *vopa*, riconducibile all'onomastica celtica. Gli oggetti di ferro trovano confronti nelle coeve necropoli euganee e veronesi, di chiara connotazione celtica; la presenza dello strigile e della lucerna in particolare denotano l'adesione del defunto a modelli di origine ellenizzante, secondo una tradizione attestata già dal III sec. a.C. nell'area padana (cfr. le necropoli boiche o le stele patavine).

28. ALTINO

3. Albertini

TOMBE 1-5/1969

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta lignea

Cronologia: Metà II - terzo quarto I sec. a.C.

Bibliografia: GAMBACURTA 1999, pp. 99-102, figg. 1-5

Defunto

Ossuario 1

Ipotesi a partire dal corredo: Donna

Ossuario 4

Ipotesi a partire dal corredo: Coppia?

Ossuario 10

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Ossuario 15

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo?

Ossuario 22

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla usata come ossuario

MANA, n. di scavo 3.

2. Scettro di bronzo

MANA.

3. Alare di ferro di tipo La Tène a protome animale

MANA.

4. Olla usata come ossuario

MANA, n. di scavo 1.

5. Coppa usata come coperchio di 4

MANA.

6. Punta di giavellotto di ferro

MANA.

7. 4 fibule di ferro di schema La Tène

MANA.

8. Armilla di pasta vitrea

MANA.

9. Set da gioco: astragali, metapodiali, conchiglia

MANA.

10. Olla usata come ossuario

MANA, n. di scavo 2.

11. Coppa usata come coperchio di 10

MANA.

12. Fibula d'argento

MANA.

13. Anello d'argento

MANA.

14. Spatola di ferro

MANA.

15. Olla usata come ossuario

MANA.

16. Fibula di bronzo tipo Jézérine

MANA.

17. Frammenti di due fibule

MANA.

18. Anello

MANA.

19. Set da gioco: 9 pedine

MANA.

20. Elemento di ferro

MANA.

21. 4 assi repubblicani

MANA.

22. Olla usata come ossuario

MANA.

23. Coppa usata come coperchio di 21

MANA.

24. Applique configurata

MANA.

25. Asse repubblicano

MANA.

26. Fondo di olla usata come ossuario

MANA.

27. 2 balsamari fittili

MANA.

28. Anforetta di tradizione greca

MANA.

29. Coppetta a vernice bruna

MANA.

30. Lucerna del tipo Esquilino

MANA.

31. 2 assi repubblicani

MANA.

Da notare nel nucleo più antico, oltre all'alare in ferro di tipo latèniano, la presenza dello scettro di bronzo, tipico della tradizione venetica di fase Certosa e dunque più antico di almeno un secolo, la cui deposizione riveste un forte significato simbolico. Influenze latèniane si riscontrano anche nel corredo dell'ossuario 4, con la punta di giavellotto e l'armilla in vetro. La deposizione di elementi dell'armamento, in contrasto con la precedente tradizione locale, avviene ad Altino piuttosto precocemente per le influenze sia del costume orientale sia dell'ambito celtico.

Gli ossuari 15 e 22 mostrano elementi del costume romano, come la fibula tipo Jézérine e l'offerta monetale; a questo nucleo più recente si ricollegano i balsamari, la lucerna e le monete.

28. ALTINO

4. Via Annia

TOMBA 337/1967

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Indeterminabile

Cronologia: Seconda metà del II sec. a.C.

Bibliografia: GAMBACURTA 1996, pp. 64-67, fig. 25

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Indeterminabile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo privo di elenco di scavo

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario

MANA, AL 2360.

2. Coppa in ceramica grigia usata come coperchio di l

MANA, AL 2361.

3. Olletta di impasto semidepurato

MANA, AL 2363.

4. Olletta di impasto semidepurato

MANA, AL 2362.

5. Bicchiere in ceramica grigia tipo Rotzo

MANA, AL 2365.

6. Olletta in ceramica grigia

MANA, AL 2364.

7. Piccolo bicchiere a vernice nera

MANA, AL 2366.

8. Fibula di bronzo di schema medio La Tène

MANA, AL 2367.

Da segnalare la presenza del bicchiere allungato tipo Rotzo, noto a Padova e diffuso nella zona pedemontana occidentale. L'olletta n. 6 trova confronti nella tomba Benvenuti 123 di Este (cfr. *supra*) ed a Bologna (VITALI 1992). Le ollette 3-4 ben si inquadrano nel panorama locale con rimandi all'area orientale. Il bicchiere a vernice nera è diffuso a partire da prototipi volterrani in tutta l'area etrusco-settentrionale e conosce imitazioni in ceramica grigia, come a Montagnana-Gomoria.

La fibula appartiene ad una variante piuttosto rara del tipo Pizzugghi, diffusa nelle vallate alpine orientali attraverso una commistione con il tipo Ornavasso (GUSTIN 1987); un confronto per questo esemplare si trova tra i materiali del santuario di Lagole di Calalzo.

VII. AREA PLAVENSE

29. MONTEBELLUNA

1. Posmon

TOMBA 29/1962

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Cassetta litica

Cronologia: Fine V - primo quarto IV sec. a.C.

Bibliografia: MANESSI, NASCIMBENE 2003, pp. 249-254, tavv. 79-82

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 1

Sesso: M?

Età: Adulta

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla d'impasto cordonata usata come ossuario
MSNAM, IG 7744.
2. Coppa d'impasto usata come coperchio di 1
MSNAM, IG 7745.
3. Olletta d'impasto
MSNAM, IG 7746.
4. Gancio di cintura traforato di ferro
MSNAM, IG 16981.
5. Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero, con copiglia
MSNAM, IG 16919.
6. Anello da cintura di ferro per la sospensione del fodero, con copiglia
MSNAM, IG 16920.
7. Coppa d'impasto
MSNAM, IG 7747.
8. Olletta d'impasto
MSNAM, IG 7748.
9. Olletta d'impasto
MSNAM, IG 7749.
10. Olletta d'impasto
MSNAM, IG 16901.
11. Fibula di bronzo di schema antico La Tène, tipo Marzabotto
MSNAM, IG 16902.
12. Fibula di bronzo tipo Certosa
MSNAM, IG 16904.

13. Anello di bronzo
MSNAM, IG 16911.
14. Fibula di bronzo di schema antico La Tène, tipo Marzabotto
MSNAM, IG 16903.
15. Arco di fibula di bronzo tipo Certosa
MSNAM, IG 16905.
16. Fibula di bronzo tipo Certosa
MSNAM, IG 16906.
17. Fibula di bronzo
MSNAM, IG 16907.
18. Fibula di bronzo
MSNAM, IG 16908.
19. Fibula di bronzo con pendenti ad anelli rigidi
MSNAM, IG 16909.
20. Fibula di bronzo
MSNAM, IG 16957.
21. Orecchino di bronzo con estremità arricciata
MSNAM, IG 16912.
22. Staffa di fibula di bronzo tipo Certosa
MSNAM, IG 16910.
23. Pendaglio triangolare traforato di bronzo
MSNAM, IG 16913.
24. Pendaglio triangolare di bronzo
MSNAM, IG 16914.
25. Pendaglio triangolare di bronzo
MSNAM, IG 16915.
26. Catenella a doppia maglia di bronzo
MSNAM, IG 16916.
27. Aes rude di bronzo
MSNAM, IG 16917.
- 28 a-h. 33 elementi di collana
 - a) 8 di bronzo
MSNAM, IG 16921.
 - b) 12 di pasta vitrea gialla con occhi blu su fondo bianco
MSNAM, IG 16921.
 - c) 6 di pasta vitrea blu decorata a zig-zag bianco
MSNAM, IG 16921.
 - d) 2 cilindrici gialli con costolatura e gocce dello stesso colore
MSNAM, IG 16921.
 - e) 1 cilindrico nero con decorazione a piuma d'uccello bianca
MSNAM, IG 16921.
 - f) 1 giallo con motivo a zig-zag marrone
MSNAM, IG 16921.
 - g) 2 d'ambra, uno dei quali costolato
MSNAM, IG 16921.
 - h) 1 di pasta vitrea blu
MSNAM, IG 16921.
29. Piastra di stagno
MSNAM, IG 16922.

Il gancio traforato mostra il motivo dei dragoni affrontati in posizione araldica, schema comune ai due versanti delle Alpi e tra i meglio attestati in Ticino ed in Veneto (BONDINI 2003). Il fatto che sia stato deposto all'interno del vaso ossuario fa propendere per una connotazione maschile del defunto, in accordo con i risultati suggeriti dall'analisi antropologica.

All'ambito ticinese rimandano le fibule Certosa come le nn. 12, 15, 22; significativamente, anche nella tomba 4 di Montebello Vicentino un gancio traforato di ferro è associato ad una fibula del tutto simile (BONDINI 2005). All'area alpina orientale rimandano invece la fibula n. 20 ed i pendenti nn. 19 e 24.

Notevoli le fibule assimilabili al tipo Marzabotto, derivato dall'ibridazione di modelli italici e latèni; in particolare il tipo con appendice saldata all'arco è diffuso principalmente in Trentino-Alto Adige, da dove potrebbero provenire gli esemplari di questo corredo. I due esemplari, identici, forse erano raccordati dalla catenella n. 26, secondo un uso ben documentato nel sepolcreto di Hallein. Forme ibride e particolari risultano invece le fibule nn. 17-19, che uniscono allo schema del tipo Certosa un arco costolato, con incassi trasversali (un influsso tardo-hallstattiano?), oppure con foro passante.

Un carattere omogeneo e più strettamente locale mostra invece il vasellame ceramico. L'olla cordonata richiama la forma della cista e trova un confronto con l'ossuario della tomba 26; l'olletta n. 3 sembra evolvere la forma degli ossuari di alcune tombe di Montebelluna di poco più antiche; la coppa n. 7 costituisce invece l'elaborazione locale di modelli etrusco-padani.

MSNAM, IG 299831.

6. *Tallone di lancia (?) di ferro*

MSNAM, IG 299834.

7. *Tallone di lancia (?) di ferro*

MSNAM, IG 299835.

8. *Frammento di punteruolo (?) di ferro*

MSNAM, IG 299769.

9. *Frammento di punteruolo (?) di ferro con tracce di immanicatura*

MSNAM, IG 299771.

10. *Frammento di punteruolo (?) di ferro*

MSNAM, IG 299768.

11. *Frammento di punteruolo (?) di ferro*

MSNAM, IG 299770.

12. *Frammento di punteruolo (?) di ferro*

MSNAM, IG 299836.

13. *Frammento di lamina di ferro*

MSNAM.

14. *Dente di bovino*

MSNAM, IG 185524.

Il corredo è incompleto e le carenze documentarie impongono di considerarne con cautela l'affidabilità.

L'insieme è datato al V secolo a.C. sulla base della tipologia delle ollette, poiché le armi d'asta presentano una durata piuttosto lunga e sono attestate già nel periodo hallstattiano finale. Esse tuttavia sono ben più frequenti in area padana nel periodo posteriore alle invasioni storiche e trovano numerosi confronti nei contesti latèni d'Italia (in particolare la punta di lancia fiammata, che si trova anche a Lagole e ad Altino. Non sembra quindi da escludere una datazione al IV secolo a.C., peraltro plausibile anche per le due ollette.

Il defunto era presumibilmente di sesso maschile, poiché connotato da numerose armi, ma anche da strumenti per le attività artigianali (punteruoli) e dall'allusione all'allevamento suggerita dal dente di bovino.

TOMBA 71/1962

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Semplice fossa

Cronologia: Fine V - inizi IV sec. a.C.

Bibliografia: MANESSI, NASCIMBENE 2003, pp. 243-244, tavv. 76-77

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo incompleto

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Olletta d'impasto*

MSNAM, IG 185517.

2. *Olletta d'impasto*

MSNAM, IG 185518.

3. *Punta di lancia di ferro*

MSNAM, IG 299833.

4. *Punta di lancia di ferro*

MSNAM, IG 299832.

5. *Punta di giavellotto*

29. MONTEBELLUNA

2.a. Posmon-Le Rive

TOMBA 2/1997

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione

Tipologia tombale: Indeterminabile

Cronologia: II sec. a.C.

Bibliografia: NASCIMBENE 2004a

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo + Donna + Bambino ?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

Deposizione femminile:

1. Fibula di schema medio La Tène

MSNAM.

2. Orecchini in bronzo con terminazione a riccio

MSNAM.

3. Torquis a nodi in bronzo

MSNAM.

4. Frammenti di torquis a nodi in bronzo simili al precedente

MSNAM.

5. Frammenti di torquis a nodi in bronzo simili al precedente

MSNAM.

6. Armilla in bronzo con estremità ripiegata e annodata

MSNAM.

Corredo maschile:

7. Fibula in bronzo con arco lavorato a giorno

MSNAM.

8. Fibula in bronzo di schema medio La Tène

MSNAM.

9. Fibula in ferro di schema La Tène

MSNAM.

10. Dracma di tipo venetico in argento

MSNAM.

Altri elementi di corredo:

11. Grande fibula in argento, di schema medio La Tène, decorata in Plastic Style

MSNAM.

12. Fibula in argento di schema medio La Tène

MSNAM.

13. Torquis a nodi in argento con estremità a doppio occhio

MSNAM.

14. Frammenti di umbone di scudo in lamina di ferro, con borchia emisferica

MSNAM.

15. Punta di lancia in ferro

MSNAM.

16. Tallone di lancia in ferro

MSNAM.

Questo corredo attesta un periodo finora quasi ignoto a Montebelluna; ne è evidente la connotazione celtizzante, che spicca anche per il massiccio impiego dell'argento. Notevole la quantità di *torques* a nodi, ornamento tipico dell'area del *Caput Adriae*, così come la fibula ornata in Stile Plastico che richiama simili esemplari di pregio diffusi tra il territorio atestino, l'area pedemontana ed il Friuli per i quali è stata ipotizzata un'origine danubiana o alpina orientale (ADAM 1996; BUORA 1991).

La donna è segnalata da una ricca parure in bronzo e argento, tra cui si noti l'armilla con estremità annodate, che trova confronti nelle Alpi svizzere centro-occidentali. L'uomo è invece identificato come guerriero dalla deposizione delle sue armi. La terza deposizione era forse pertinente ad un individuo di età infantile.

29. MONTEBELLUNA

2.b. Posmon-Le Rive

TOMBA 102/2000-01

Sepoltura

Rito funebre: Creماzione

Tipologia tombale: Anfora segata

Cronologia: Età augustea

Bibliografia: LOCATELLI 2002

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Uomo

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Olla in ceramica grigia usata come ossuario
MSNAM.
2. Olpe d'impasto a corpo globulare e ansa a gomito
MSNAM.
3. Olpe d'impasto a corpo piriforme
MSNAM.
4. Patera in terra sigillata
MSNAM.
5. Patera a vernice nera
MSNAM.
6. Patera in ceramica grigia
MSNAM.
7. Piccola coppa d'impasto
MSNAM.
8. Spada di ferro con fodero
MSNAM.

Le forme ceramiche ben si inseriscono nelle produzioni diffuse nelle regioni transpadane in età augustea; ricca di valore simbolico è la presenza in questo corredo della spada latèniiana, di una tipologia databile a circa un secolo prima. Si tratta di una sorta di cimelio di famiglia che è stato conservato per generazioni prima di essere destinato ad una sepoltura: un fenomeno di conservatorismo culturale che perpetua anche la tradizione della piegatura rituale dell'arma, in un contesto che altrimenti si connota come completamente romanizzato.

TOMBA 141/2001

Sepoltura

Rito funebre: Creماzione

Tipologia tombale: Cassetta lignea-litica

Cronologia: Metà V - metà IV sec. a.C.

Bibliografia: LOCATELLI 2003, pp. 292-294, fig. 71, tavv. 94-95

Defunto

Ossuario 1

Numero minimo di individui: 2

Sesso: F?

Età: Adulta

Sesso: Indeterminabile

Età: Infantile

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo integro

Giudizio sulle associazioni: Associazioni sicure

Corredo

1. Situla di bronzo usata come ossuario
MSNAM, IG 301427.
2. Frammento di anello di bronzo
MSNAM, IG 301428.
3. Frammento di fibula di bronzo
MSNAM, IG 301429.
4. Aes rude di bronzo
MSNAM, IG 301430.
5. Olletta d'impasto
MSNAM, IG 301431.
6. Punta di lancia di ferro
MSNAM, IG 301432.
7. Coltello di ferro
MSNAM, IG 301433.
8. Punteruolo di ferro
MSNAM, IG 301434.

Mentre le forme ceramiche si inquadrano nel V secolo a.C., la situla e la punta di lancia permettono una datazione più bassa; questa trova confronti ad Este in corredi di pieno IV secolo a.C.

Nell'ossuario erano mescolate le ossa di due individui: con la deposizione femminile ben si accordano da un lato l'aes rude, dall'altro l'associazione coltello-punteruolo, con probabile allusione all'attività di tessitura. La punta di lancia potrebbe invece caratterizzare l'individuo infantile, secondo un rituale riservato agli esponenti delle famiglie di rango, segnalato anche dalla deposizione dei resti cremati in un contenitore di bronzo (NASCIMBENE 2003, p. 41).

30. CAVERZANO

1. La Vigna-Masiera

TOMBA 10/1878

Sepoltura

Rito funebre: Cremazione?

Tipologia tombale: Cassetta litica?

Cronologia: Fine III - inizi II sec. a.C.

Bibliografia: NASCIMBENE 1999, pp. 170-171

Defunto

Ipotesi a partire dal corredo: Donna?

Critica del contesto

Situazione inventariale: Corredo violato in antico

Giudizio sulle associazioni: Associazioni attendibili

Corredo

1. *Tazza a vernice nera*

MCB, inv. 3309.

2. *Fibula d'argento di schema Medio La Tène*

MCB, inv. 291.

3. *Anello digitale d'argento*

MCB, inv. 3312.

4. *Gancetto di cintura d'argento*

MCB, inv. 3312.

5. *Dracma di imitazione massaliota*

Non reperita (già al Museo Civico di Belluno).

6. *Dracma di imitazione massaliota*

Non reperita (già al Museo Civico di Belluno).

Dubitativamente assegnato al nucleo in esame:

7. *Anello digitale d'argento*

MCB, inv. 3312.

Il nucleo in esame presenta una buona coerenza cronologica e può pertanto essere considerato la parte restante di un corredo sconvolto. Gli oggetti di ornamento in argento presentano una decorazione plastica che ben si inquadra nello stile che contraddistingue l'arte latèniana durante il III secolo a.C. attestata in Veneto da altri significativi manufatti di pregio (cfr. *supra*, ed inoltre: la fibula d'oro dal territorio atestino ora a Padova, la fibula d'argento da Montebello Vicentino). Una cronologia piuttosto tarda è suggerita dal frammento a vernice nera, ma soprattutto dalle due monete, databili alla fine del secolo se non a quello successivo.

Capitolo 5.

Cronologia relativa ed assoluta dei corredi

3.1. Criteri e metodi

Il criterio utilizzato nella costruzione di una cronologia relativa dei corredi è sostanzialmente quello adottato da R. Peroni e Colleghi per le prime fasi delle civiltà atestina (PERONI ET ALII 1975; PERONI 1976). Lo scopo è quello di determinare insiemi affidabili con oggetti datanti attorno ai quali coagulare altri contesti omogenei per composizione e dare luogo così a gruppi coerenti che definiscano un "orizzonte"; uno o più orizzonti contraddistinti dall'associazione di tipi propri ed esclusivi costituiscono una "fase cronologica a sé stante.

Appigli di cronologia assoluta sono, come per il lavoro citato, gli oggetti di importazione, in particolare le ceramiche; nel corso della seconda età del ferro si tratta però quasi esclusivamente di vasellame a vernice nera di produzione volterrana, poi imitato localmente, la cui definizione tipo-cronologica non è immune da lacune e divergenze interpretative. I manufatti di tipologia latèniana, in particolare fibule ed armi, costituiscono elementi piuttosto affidabili di cronologia assoluta, grazie all'esistenza di complesse seriazioni di recente elaborazione che forniscono datazioni talvolta circoscritte al quarto di secolo (LEJARS 1994; ADAM 1996; RAPIN 1988a; RAPIN 1988b). Come per altri ambiti protostorici dell'Italia settentrionale, sono gli elementi latèniani a costituire appigli cronologici per la ceramica, mentre l'operazione inversa non fornisce risultati soddisfacenti (cfr. DE MARINIS 1986; VITALI 1992; SCHINDLER, DE MARINIS 2000; VITALI 2003). Occorre tuttavia calibrare la cronologia di tali presenze nei contesti locali e considerare una circolazione più prolungata, l'imitazione locale oppure fenomeni di attardamento nella circolazione di determinati tipi¹. Di grande importanza ai fini di una cronologia assoluta è poi la comparsa nei corredi dell'offerta monetale, per quanto costituita quasi sempre da assi repubblicani la cui datazione non può essere precisa come per altri numerari.

Un elemento di novità nei capisaldi cronologici rispetto a qualche decennio fa è costituito dai dati stratigrafici, che permettono di collocare alcuni gruppi di corredi in un rapporto di cronologia relativa, anche indipendentemente dall'omogeneità nella composizione del corredo; quando ai dati stratigrafici si affianca la presenza di oggetti datanti, è allora possibile definire degli insiemi come "punti forti" nella seriazione cronologica.

Occorre tuttavia tenere presente un altro fattore, anch'esso meno evidente ai tempi delle prime seriazioni: il fatto che molto raramente in Veneto, e specie nel periodo in esame, i corredi funerari sono "insiemi chiusi". La complessa ritualità funeraria veneta comportava la riapertura del contenitore tombale per aggiungere nuove deposizioni, nonché la manomissione a vari livelli dei corredi personali

¹ La problematica sarà sviluppata nel corso della ricerca, a proposito dei singoli tipi ed in sede conclusiva; si pensi ad esempio alla circolazione dei ganci traforati, che in Veneto investe anche gli inizi del IV secolo a.C. (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987), o al perdurare delle fibule di schema Medio La Tène in pieno LT Tardo (cfr. TIZZONI 1981; GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2001).

dei defunti; nel caso di tombe multiple in cui non sono stati tenuti distinti i materiali pertinenti alle varie deposizioni, la ricomposizione dei nuclei originari viene effettuata su base tipo-cronologica, la stessa tipo-cronologia che si intende inferire dalla datazione dei corredi. Si impone dunque un continuo confronto dialettico tra gli insiemi funerari e la schematizzazione della tipo-cronologia, che su di essi impone un ordine ma dalla cui concatenazione trae la sua validità. Sistemazione tipologica e revisione della cronologia dei corredi sono dunque due aspetti complementari del lavoro, da condurre in modo contestuale e non consequenziali l'uno all'altro.

Si è cercato dunque di individuare corredi affidabili, con oggetti datanti, attorno ai quali coagulare contesti legati da rapporti stratigrafici e per la presenza degli stessi tipi, e così via, per omogeneità nella composizione del corredo, fino ai corredi più modesti o incompleti o senza dati di scavo: in una progressione dal nucleo più affidabile agli accostamenti più problematici.

La creazione degli insiemi di corredi viene svolta mantenendo la distinzione per comparti territoriali.

3.2. Este

3.2.1. I corredi con ganci di cintura traforati e fibule del LT A (fine V - prima metà IV sec. a.C.)

Tra i contesti più antichi del *corpus* si trovano i corredi contenenti ganci di cintura traforati di tipo latèniano. Rispetto al *dossier* dei ganci di cintura del Veneto (BONDINI 2003) si considerano in questa sede naturalmente solo quelli da necropoli e da corredi non confusi. A proposito di alcuni di essi occorre motivare la loro esclusione dal presente catalogo per incoerenza dell'insieme. Un primo caso è costituito dalla tomba Rebatò 152, contenente un gancio di cintura traforato in ferro con il motivo degli animali affrontati (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, fig. 4, 1; BONDINI 2003, tav. I, 2): il resto del corredo appartiene senza dubbio al II Periodo (VII sec. a.C.). Nonostante la nota accuratezza degli scavi di A. Alfonsi e l'apparente coerenza del corredo nella descrizione fornita in NSc del 1922, occorre supporre, come già è stato fatto (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, p. 21), che i materiali siano stati confusi all'atto del rinvenimento. Allo stesso modo occorre considerare il corredo della tomba Pelà 16, in cui compare una fibula di schema Tardo La Tène insieme a vasellame di datazione anch'essa piuttosto eterogenea e collocabile tra VII e IV secolo a.C. Bisogna dunque considerare inattendibili queste associazioni. Nel caso dei ganci provenienti dalle tombe Capodaglio, l'affidabilità dei corredi è messa seriamente in dubbio dal raffronto dei materiali conservati al Museo con l'elenco riportato nel manoscritto del Soranzo, ora messo a disposizione degli studiosi (BELLANDI 2005/2006; cfr. Catalogo Topografico).

Un primo aspetto da approfondire concerne la cronologia di questi ganci: tali manufatti, caratteristici del LT A (450-400 a.C.), a partire dal LT B1 oltralpe spariscono quasi ovunque, in concomitanza con il cambiamento della tipologia delle armi e del sistema di sospensione (BRUNAU, LAMBOT 1987, RAPIN 1999). Gli esemplari veneti si trovano in corredi che possono scendere agli inizi-metà del IV secolo a.C., come avviene anche nella necropoli di Ensérune nel sud della Francia, dove i ganci si trovano anche in corredi del LT B1 ma mai associati a foderi della stessa epoca (SCHWALLER ET ALII 2001). Si tratta di un fenomeno di gusto per cui i ganci traforati rimangono di moda fino alla metà del IV secolo a.C., anche se vengono subito recepiti i cambiamenti nell'armamento che investono tutta l'Europa celtica senza scarti cronologici: anche le regioni periferiche seguono le tappe di questa evoluzione senza ritardo apparente (SCHWALLER ET ALII 2001, pp. 180-182). Occorre perciò ricalibrare l'interpretazione data finora sull'adozione e l'uso dei ganci in Veneto, senza dare adito all'ipotesi di un

attardamento culturale². In un clima di contatti precoci e per nulla occasionali con il mondo celtico d'oltralpe fin dall'età hallstattiana, in cui la presenza di individui di *ethnos* celtico è attestata dall'onomastica fin dal VI secolo a.C. (PROSDOCIMI 1988; PROSDOCIMI 1991), riesce difficile pensare alla ricezione di un manufatto di moda con un eccessivo ritardo, così come il suo mantenimento anche quando nell'area di origine esso è stato sostituito da nuovi tipi, anch'essi apprezzati e accolti dal mondo veneto (si pensi alle fibule e ai foderi del LT B1). Gli studi sull'iconografia di tali ganci condotti negli ultimi anni (LECONTE 1995; BONDINI 2003) hanno definito molteplici aree di elaborazione dei vari tipi, localizzabili sia a nord che a sud delle Alpi ed anche in aree marginali rispetto al mondo latèniaco *tout court*, a conferma di una condivisione di tecniche artigianali ed impulsi artistici che va oltre il grado di celtizzazione delle varie regioni d'Europa. Per questo anche l'idea che alcuni ganci vengano prodotti in Veneto soltanto dopo l'acquisizione dei modelli dal mondo transalpino, e che gli esemplari più elaborati ed in metallo più raffinato -il bronzo- abbiano dato vita alle imitazioni locali, più corsive ed in ferro (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, p. 24; CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, p. 286), deve essere rivista alla luce di queste nuove acquisizioni. Se i lavori sull'iconografia hanno permesso di individuare gruppi omogenei di esemplari, molti dei quali contraddistinti anche da una particolare distribuzione geografica, ancora in fase di elaborazione sono gli studi a livello tipo-cronologico, che a partire dagli esemplari con contesto affidabile possano permettere di affinare la datazione dei singoli tipi e di delineare non solo l'evoluzione iconografica, ma anche i limiti di attestazione dei ganci di cintura. La documentazione veneta si presenta ora utilizzabile quasi al completo ai fini di una tipo-cronologia, poiché, nella prospettiva del presente lavoro, sono stati selezionati gli esemplari provenienti da tombe ed i rispettivi corredi, se ancora inediti, sono stati disegnati e schedati³.

Per le stesse ragioni enunciate sopra, va rivista l'ipotesi dell'adozione dei ganci di cintura con fraintendimento della loro funzione, come elemento decontestualizzato apprezzato per l'esotica decorazione (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, p. 24; CAPUIS 1993, p. 212). Se è vero che in molti casi i ganci si trovano in corredi femminili, molto spesso accanto alle tradizionali placche da cintura in lamina di bronzo, secondo un fenomeno di replicazione ben attestato per il mondo muliebre (CAPUIS 1993, *Adige* 1998), non si può scartare l'ipotesi di un'offerta maschile o comunque di un segnale non privato della sua funzione primaria che simbolicamente rappresenta l'uomo all'interno del corredo: anche di questo aspetto non mancano testimonianze nella ritualità funeraria veneta. Non bisogna poi dimenticare i contesti di recente scoperta o edizione in cui i ganci si trovano in corredi inequivocabilmente maschili, talvolta associati alle armi, come a Montebello (RUTA SERAFINI 1984; RUTA SERAFINI 1994) e Montebelluna (MANESSI, NASCIMBENE 2003). Si può allora interpretare la deposizione dei ganci nei corredi femminili non in termini di fraintendimento, ma come elemento simbolico della panoplia e, per estensione, del mondo maschile; questa "perdita della funzionalità primaria" (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, p. 286) deriva forse dall'adattamento alla ritualità funeraria locale, piuttosto restia ad accogliere l'armamento nelle sepolture per connotare l'uomo.

La visione sinottica dei ganci del Veneto con i rispettivi corredi rispecchia l'estrema variabilità dei tipi e delle modalità di deposizione nella tomba, in un contesto cronologicamente piuttosto omogeneo (*fig. 1*); pertanto risulta difficile individuare la preferenza per alcuni tipi in funzione del sesso del defunto, dell'area geografica o della cronologia. Si segnala come la deposizione di ganci in corredi maschili sia meglio attestata nelle aree pedemontane rispetto a quanto avviene a Este: in queste zone il gancio può essere associato alle armi (Montebello, tomba 2), fatto che non avviene nel centro euganeo (tombe Benvenuti II7/1879-80 e, forse, Casa di Ricovero 20/1984). Per queste aree "di

² Per gli studi sui ganci di cintura del Veneto si vedano: CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979; RUTA SERAFINI 1984; CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987; RUTA SERAFINI 1994; CAPUIS 1993, pp. 218-233. Per il dibattito sull'origine e la diffusione dei ganci tratorati cfr.: KRUTA 1978, KRUTA 1982, KRUTA 1987; FREY 1975, FREY 1987.

³ Già in CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, p. 285 si poneva l'accento sulla necessità dell'analisi esaustiva dei corredi di provenienza dei ganci.

frontiera” è stata ipotizzata un effettivo stanziamento di genti celtiche, non scevra da compiti di presidio militare o comunque di controllo delle vie commerciali verso le zone di alpeggio ed i bacini metalliferi (RUTA SERAFINI 1984; CAPUIS 1993; CAPUIS 1994); una presenza legata agli uomini in armi, dunque, che giustificerebbe l'uso di deporle nelle tombe secondo il costume celtico. Per quanto anche nella stessa Este dovettero essere presenti in modo non effimero genti celtiche (PROSDOCIMI 1988; MARINETTI 1992), tali infiltrazioni dovettero avere accenti meno legati all'attività militare, perciò tali elementi alloctoni risultano maggiormente assorbiti e reinterpretati nella cultura locale. Parallelamente, si può notare che i ganci riferibili a uomini sono frequentemente del tipo a lira zoomorfa, legato all'immaginario apotropaico del guerriero (si tratta dello stesso tema che dal LT B1 si trova sull'imboccatura dei foderi di spada), mentre i ganci di Este sono quasi tutti del tipo vegetale astratto a motivi circolari, di certo più apprezzato in un contesto più lontano dall'ideologia guerriera, per i quali è ipotizzabile una produzione *in loco* (BONDINI 2003).

Passando all'esame dei corredi con ganci di cintura, tra i più antichi di quelli atestini si colloca quello della tomba Costa Martini 41, di piena fase Certosa. Non vi sono elementi “evoluiti” nelle forme ceramiche e metalliche, mentre si trovano tipi ben inquadrabili nel V secolo a.C., come l'olla a bicchiere con cordone sotto l'orlo, l'olla cipolliforme e le coppe-coperchio con orlo rientrante ingrossato: l'insieme può dunque essere datato alla seconda metà del V secolo a.C. Nella tomba, che doveva essere a più deposizioni, si trovano oggetti del mondo muliebre (fusaiola, *aes rude*), ma non mancano elementi riferibili ad un uomo (l'armilla di ferro); un nucleo di ornamenti di piccole dimensioni fa ipotizzare la presenza di un bambino, al quale non è da escludere l'appartenenza del gancio, anch'esso di dimensioni modeste, come avviene anche nella tomba 18 della Casa di Ricovero.

Nel settore della Casa di Ricovero le tombe con gancio sono significativamente comprese in uno stesso raggruppamento, e l'iconografia dei 7 ganci risulta sempre dello stesso tipo vegetale astratto, con una sola eccezione (animali affrontati nella tomba 21/1984). Un fenomeno analogo si coglie nel settore Benvenuti, dove le tombe 116 e 117/1879-80, assieme alla tomba 115, erano racchiuse entro un circolo di lastre calcaree: due dei tre ganci appartengono al tipo vegetale astratto, mentre quello di bronzo della tomba 116, pur mostrando le lire zoomorfe, è esattamente sovrapponibile a quello della tomba 117 (*Este II* 2006, p.). Queste circostanze rafforzano l'ipotesi che alla base dei raggruppamenti di sepolture vi fossero rapporti non solo di tipo parentelare, ma anche vincoli sociali del tipo delle fratrie e delle eterie nel mondo greco (*Adige* 1998). Questi corredi si inquadrano nella fase Certosa evoluta per le caratteristiche della ceramica, pertanto la loro datazione scende fino agli inizi o alla metà del IV secolo a.C. (cfr. *infra*). Essi mostrano una composizione molto omogenea e legata alla tradizione locale: sono assenti altri elementi latèni, come le fibule, e mancano le ceramiche di importazione o di imitazione, come quella etrusco-padana⁴; anche la ceramica grigia, già prodotta e adottata in tombe più antiche (Alfonsi 1/1907 e Capodaglio 5/1973) è esclusa dalla composizione del vasellame di accompagnamento. Tale constatazione rafforza l'ipotesi di trovarsi di fronte ad individui che manifestano nell'omogeneità del corredo l'appartenenza a gruppi socialmente codificati, non necessariamente di alto rango; è già stato segnalato, nel caso delle tombe del settore Benvenuti, che si tratta di corredi di buon livello, ma non emergenti (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, p. 285).

Nella tomba 5 dell'Aia Capodaglio il gancio è invece associato ad uno *skyphos* in ceramica grigia e ad una fibula tipo Certosa. Se l'olla a corpo panciuto ed il suo coperchio richiamano la tradizione precedente, a far abbassare la datazione dell'insieme è lo *skyphos*, che sembra imitare prototipi a vernice nera (Morel serie 4362) che non risalgono oltre il IV secolo a.C. (MOREL 1981, p. 309, pl. 130).

Per quanto riguarda i corredi con fibule di schema La Tène A, è attestato un solo caso che riguarda la tomba Randi 6. La sepoltura si data agevolmente alla seconda metà del V secolo a.C., per la tipologia del situliforme e del suo coperchio che rientrano nella piena fase Este III D2. Notevole la presenza della ceramica di tipo etrusco-padano (non limitata alla coppa, la forma più frequentemente attestata, ma comprendente anche un'olletta), che attesta il pieno coinvolgimento del Veneto negli

⁴ Con la sola eccezione costituita dalla coppa n. 16 della tomba 18/1984.

scambi commerciali e culturali tra mondo padano e mondo celtico transalpino (CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987, p. 286; CAPUIS 1993, pp. 206-211)⁵.

Tombe con ganci di cintura traforati

Casa di Ricovero 18/1984

Benvenuti 110/1879-80

Costa Martini 41/1878-79

Casa di Ricovero 20/1984

Benvenuti 116/1879-80

Aia Capodaglio 5/1959

Casa di Ricovero 21/1984

Benvenuti 117/1879-80

Tombe con fibule di schema La Tène A

Randi 6/1904-05

⁵ Cfr. anche il corredo della tomba Rebato 216a, qui considerata perché conservata con lo stesso numero di una sepoltura contenente ceramica grigia: in questo insieme, che si data alla prima metà del V secolo a.C., la coppa di tipo etrusco-padano è associata ad una *kylix* attica a vernice nera di un tipo molto richiesto in area padana (GOVI 1999).

Sito	Località	Tomba	N° Cat.	Tipo	Cronologia sepoltura	Indicazioni dal corredo
Este	Casa di Ricovero	18/1984	12	Vegetale astratto a motivi circolari	Prima metà IV sec. a.C.	Dentro ossuario 10, probabilmente di bambino
Este	Casa di Ricovero	18/1984	20	Indeterminabile	Prima metà IV sec. a.C.	Nella cassetta, con anelli; dalle analisi antropologiche donna e bambino
Este	Casa di Ricovero	20/1984	3	Vegetale astratto a motivi circolari	Fine V - inizi IV sec. a.C.	Dentro ossuario 1, senza anelli; dalle analisi antropologiche donna
Este	Casa di Ricovero	20/1984	5	Lira zoomorfa?	Fine V - inizi IV sec. a.C.	Dentro ossuario 1, senza anelli; dalle analisi antropologiche donna
Este	Casa di Ricovero	20/1984	32	Vegetale astratto a motivi circolari	Fine V - inizi IV sec. a.C.	Dentro ossuario 18, con troppi anelli; dalle analisi antropologiche adulto, maschile dal corredo
Este	Casa di Ricovero	20/1984	36	Vegetale astratto a motivi circolari	Fine V - inizi IV sec. a.C.	Dentro ossuario 34, con anelli; dalle analisi antropologiche coppia
Este	Casa di Ricovero	21/1984	24	Animali affrontati	Fine V - prima metà IV sec. a.C.	Dentro ossuario 12; dalle analisi antropologiche maschio adulto, ma anche cinturone a losanga
Este	Benvenuti	110/1879-80	8	Vegetale astratto a motivi circolari	Fine V - prima metà IV sec. a.C.	Dentro ossuario 1; dalle analisi antropologiche donna adulta
Este	Benvenuti	116/1879-80	17	Lira zoomorfa - variante con lire non ingrossate	Fine V - prima metà IV sec. a.C.	Incerta pertinenza ossuario; tutti riferibili a una donna e due bambini
Este	Benvenuti	116/1879-80	18	Vegetale astratto a motivi circolari	Fine V - prima metà IV sec. a.C.	Incerta pertinenza ossuario; tutti riferibili a una donna e due bambini
Este	Benvenuti	117/1879-80	5	Vegetale astratto a motivi circolari?	Prima metà IV sec. a.C.	Corredo maschile, confermato dalle analisi antropologiche
Este	Costa Martini	41/1878-79	20	Vegetale astratto	Seconda metà V sec. a.C.	Corredo con elementi femminili ma anche maschili
Este	Aia Capodaglio	5/1973	5	Lira zoomorfa - variante semplice	Metà V - metà IV sec. a.C.	Corredo femminile (<i>skyphos</i>)
Gazzo Veronese	Dosso del Pol	3/1980	2	Vegetale astratto a motivi circolari	Fine V sec. a.C.	Corredo femminile (<i>skyphos</i>)
Montebello Vic.	Gualiva-Pignare	2/1979	4	Lira zoomorfa - variante semplice	Fine V - inizi IV sec. a.C.	Corredo maschile con arma
Montebello Vic.	Gualiva-Pignare	4/1991-92	7d	Con bordo triangolare	Fine V sec. a.C.	Corredo femminile con possibile presenza di un uomo
Montebelluna	Posmon	29/1962	4	Lira zoomorfa - variante con cavallucci marini	Fine V - primo quarto IV sec. a.C.	Corredo maschile, confermato dalle analisi antropologiche

Fig. 1. Tabella che riporta i dati tipologici, cronologici e di contesto per i ganci considerati.

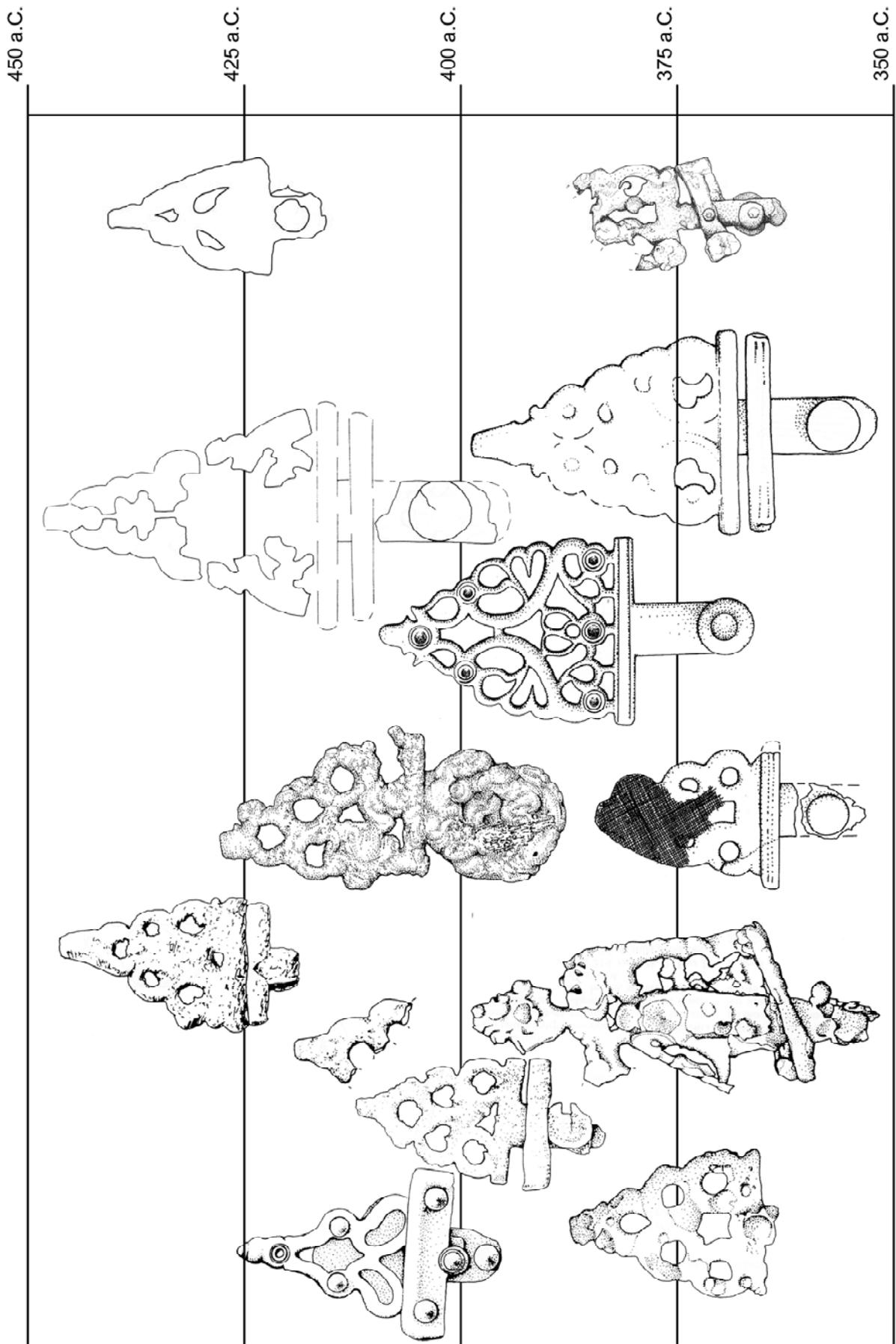


Fig. 2. Schema tipo-cronologico dei ganci di Este secondo la cronologia dei rispettivi corredi tombali.

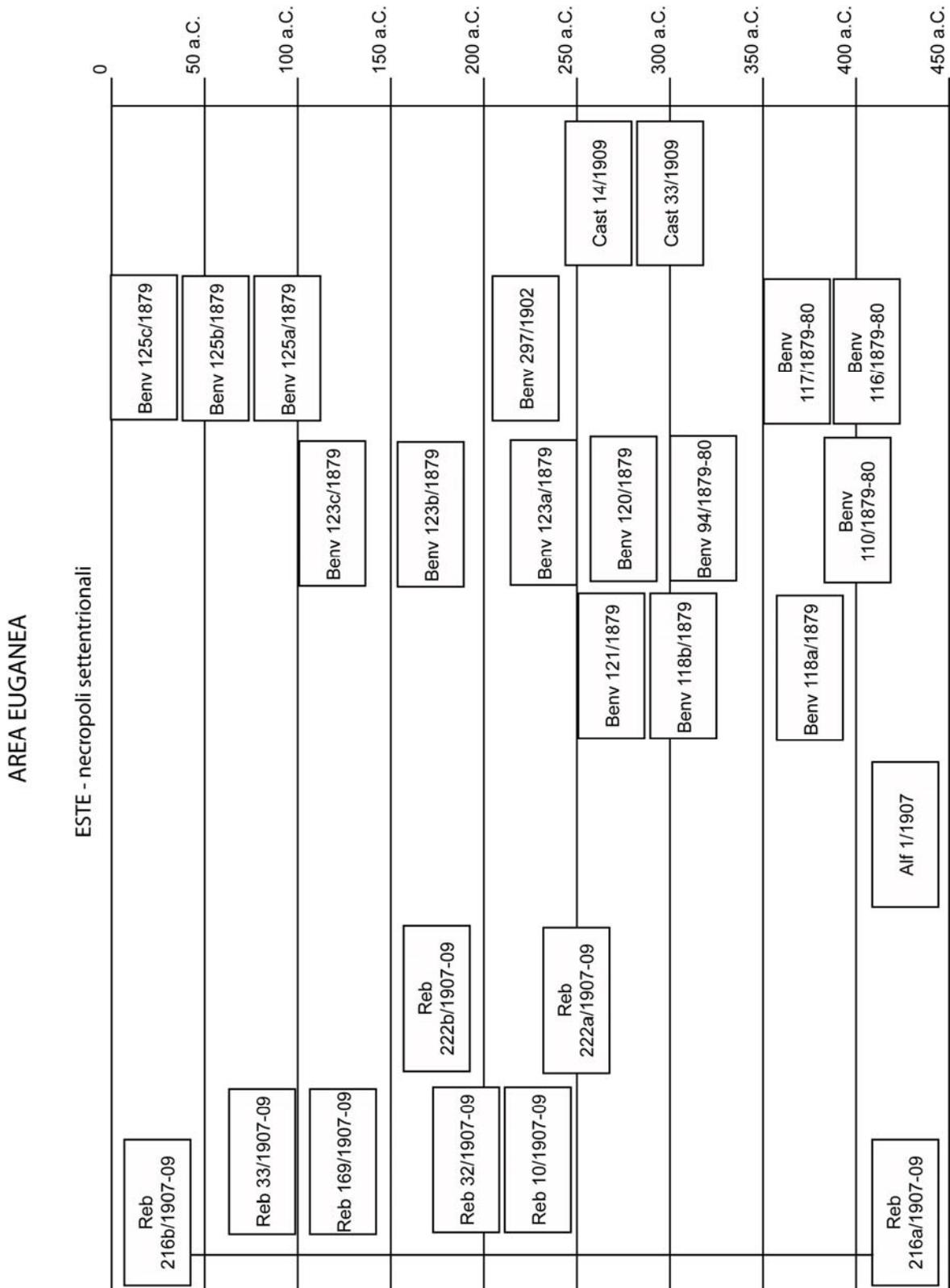


Fig. 3. Matrix dei corredi di Este: necropoli settentrionali. Fondi Rebato, Alfonsi, Benvenuti, Castello.

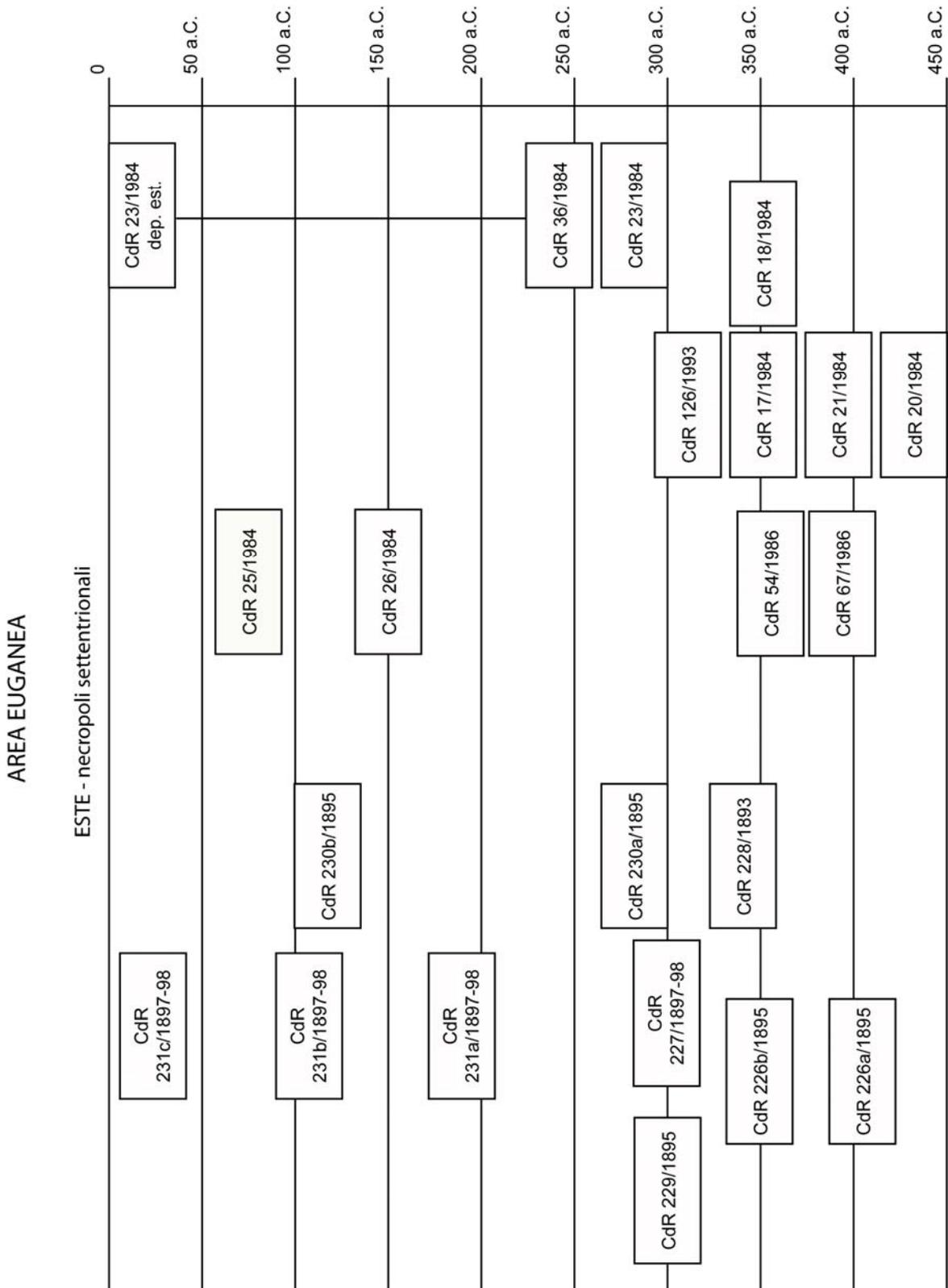


Fig. 4 Matrix dei corredi di Este: necropoli settentrionali. Casa di Ricovero.

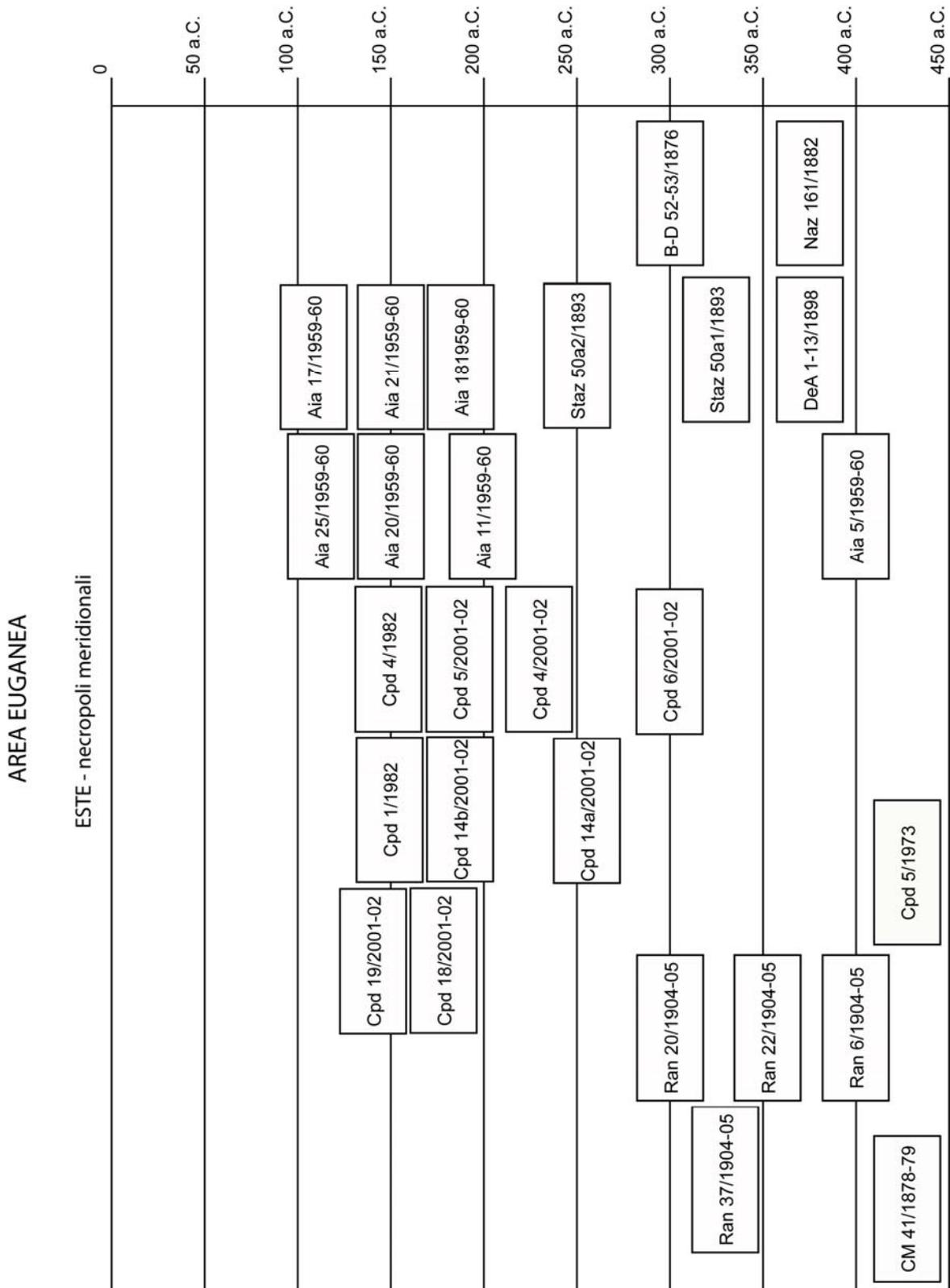


Fig. 5. Matrix dei corredi di Este: necropoli meridionali.

3.2.2. I più antichi corredi con ceramica grigia (seconda metà V - inizi IV sec. a.C.)

Le più precoci attestazioni di ceramica grigia in ambito funerario risalgono alla seconda metà del V secolo a.C. e riguardano un numero piuttosto esiguo di corredi. Sembra che la nuova produzione ceramica, per quanto nota ed utilizzata nei contesti di abitato, sia per un primo tempo rimasta esclusa dai corredi funerari, che per quasi tutto il IV secolo a.C. si mostrano tenacemente legati al tradizionale vasellame d'impasto zonato o ingobbato in rosso. Tanto più significative risultano allora le prime testimonianze, tra le quali la più antica è quella della tomba 5 del settore Capodaglio-Via Scarabello. Il vasellame ceramico e gli oggetti di ornamento si inquadrano nella piena fase Este III D2 e la presenza del *kalatiskos* attico a figure rosse, più antico di qualche decennio rispetto all'insieme dei materiali, suggerisce una datazione alla seconda metà del V secolo a.C.

Per la tomba Alfonsi 1 si propone una datazione alla fine del V - prima metà del IV secolo a.C. (più antica rispetto a quella data dalle autrici di Este I 1985): se è vero che la ceramica zonata e le fibule ad arco serpeggiante perdurano in tutto il IV secolo a.C., la forma dell'olla e la placca di cinturone fanno propendere per una cronologia un po' più alta.

Alla stessa epoca si data la tomba 5 dell'Aia Capodaglio: tale attribuzione è dovuta all'esigenza di conciliare la datazione di un manufatto come il gancio di cintura traforato di tipo latènio e lo *skyphos* che imita prototipi a vernice nera di pieno IV secolo a.C. O si ipotizza il perdurare dei ganci oltre la fase del LT A, come ben attestato non soltanto in Veneto (cfr. *supra*), oppure si ammette un rialzamento della datazione dello *skpyphos* a vernice nera (come del resto già operato per altre forme, la cui datazione è stata affinata grazie all'edizione di nuovi contesti chiusi).

Tombe con ceramica grigia

Alfonsi 1/1907

Palazzina Cap. 5/1973

Aia Capodaglio 5/1959

3.2.3. I corredi con ceramica della tradizione Certosa (primi tre quarti del IV sec. a.C.)

Come già rilevato a proposito delle tombe con ceramica grigia, per buona parte del IV secolo a.C. i corredi rimangono sostanzialmente legati alla tradizione Certosa: sia il vasellame sia gli oggetti di ornamento riprendono e continuano i tipi della fase III D2, con scarsissime aperture agli elementi alloctoni. È ben evidente tuttavia nella ceramica un'evoluzione delle forme e del trattamento delle superfici, peraltro già rilevata negli studi più recenti (Adige 1998, GAMBACURTA 1998), che permette di individuare un orizzonte evoluto all'interno della fase Certosa recente, una sorta di "Este III D2 B", collocabile nei primi tre quarti del IV secolo a.C. Alcuni corredi del recente scavo della Casa di Ricovero, che mostrano la stessa composizione (tombe 54 e 67/1986), aggiungono la conferma della datazione su base stratigrafica alla cronologia proposta. In questo orizzonte vanno compresi i corredi del settore Benvenuti e Casa di Ricovero con ganci di cintura, che a parte questo elemento alloctono si inquadrano in piena fase Certosa evoluta.

La ceramica, come detto, continua le forme del periodo precedente. Tipi che perdurano nel IV secolo a.C. sono, ad esempio: i vasi situliformi, talvolta con i relativi coperchi, ollette e bicchieri zonati, ollette a corpo ovoidi e fitti cordoni orizzontali; frequenti i bicchieri inornati e le tazzine ad ansa sopraelevata.

Per quanto riguarda i situliformi, si nota una netta linea evolutiva dal punto di vista sia della forma sia del trattamento della superficie: il tipo perde il collo diritto con orlo spiovente; una variante conserva il piede rilevato mentre l'altra lo sostituisce con un semplice anello. Per quanto riguarda le superfici, non solo scompare la decorazione a lamelle di stagno o punzonature, ma l'ingobbio zonato cede il posto alla vernice totalmente rossa, quando non è assente; spesso i cordoni sono sottolineati o anche sostituiti da solcature (fig. 6).

Sul piano della composizione del corredo, si nota un'accentuazione dell'ideologia del banchetto manifestata nell'abbondanza e frequenza dello strumentario in bronzo, sempre più spesso costituito da modelli in lamina fabbricati per il corredo e privi di funzione pratica.

Tombe con ceramica della tradizione Certosa

Casa di Ricovero 54/1986
Casa di Ricovero 67/1986

Casa di Ricovero 17/1984
Randi 22/1904-05

Nazari 161/1882
De Antoni 1-13/1898-99

Tombe con ganci di cintura traforati e ceramica della tradizione Certosa

Casa di Ricovero 18/1984
Casa di Ricovero 20/1984
Casa di Ricovero 21/1984

Benvenuti 110/1879-80
Benvenuti 116/1879-80
Benvenuti 117/1879-80

EVOLUZIONE DEI SITULIFORMI

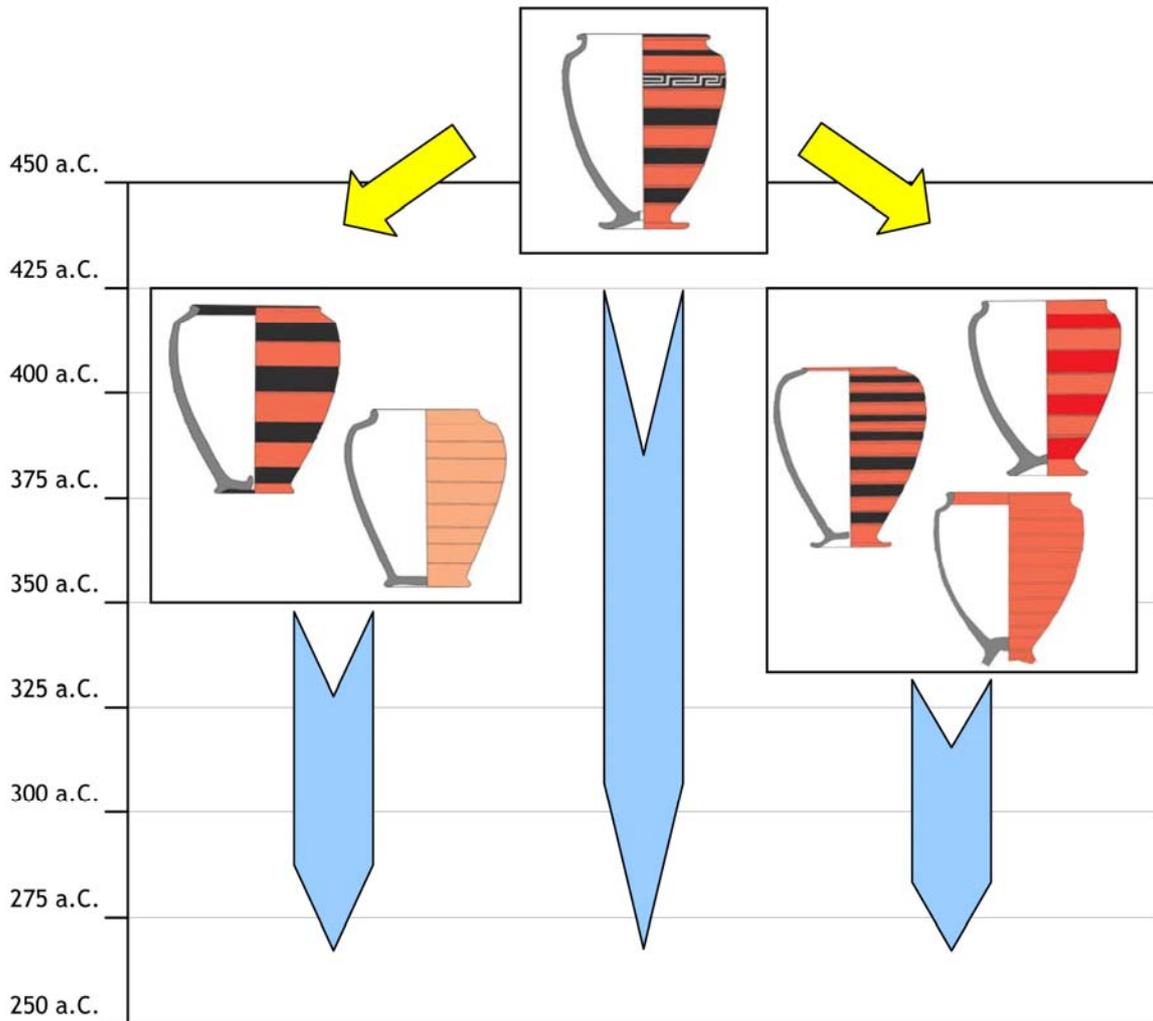


Fig. 6. Schema dell'evoluzione tipologica dei situliformi nel IV secolo a.C.

3.2.4. I corredi con elementi della fase Certosa, ceramica grigia ed elementi latèni (ultimo quarto IV - metà III secolo a.C.)

La scoperta e la tempestiva edizione (CHIECO BIANCHI 1987) del complesso eccezionale comprendente la tomba di *Nerka Trostiaia* risulta di fondamentale importanza perché permette di individuare un orizzonte di fine IV - inizi III secolo a.C., attorno al quale coagulano altri corredi, che attesta il perdurare nell'uso della ceramica zonata in associazione ad elementi dell'incipiente "IV Periodo". Si tratta infatti di una tomba a deposizione singola, con ricco corredo e fatta oggetto di scavo stratigrafico: un contesto-guida, dunque, sia per l'affidabilità, sia per l'assenza di riaperture, sia per la presenza nel corredo di tutte le classi ceramiche circolanti all'epoca. Il corredo delle tombe Boldù-Dolfin 52-53 mostra notevoli somiglianze nella composizione e nei tipi con quello delle tombe 23 e 36/1984; ad essi si possono accostare insieme che presentano alcuni tipi ceramici o metallici omogenei, pur senza giungere alla stessa abbondanza.

Notevole la compresenza di ceramica zonata, grigia e a vernice nera, anche di importazione, che riflette il complesso intreccio di vettori commerciali e culturali del periodo in esame. A partire da questo momento di passaggio la ceramica zonata scomparirà dai corredi, mentre quella grigia prevarrà fino a diventare esclusiva. Ad essa sarà spesso associata quella a vernice nera, importata dai centri dell'Etruria settentrionale o imitata in loco.

Emerge l'abbondanza del vasellame metallico da banchetto, con il relativo *instrumentum* costituito da alari, spiedi e coltelli; talvolta ai *realia* sono sostituiti modelli in lamina. Ai ricchi corredi bronzei delle tombe 23, 36/1984 e Boldù-Dolfin 52-53 si accosta quello della tomba Ricovero 126/1993.

L'eccezionale riproduzione degli strumenti per filatura e tessitura deposta nella tomba di *Nerka*, composto da modelli in lamina del telaio, di fusi, pettini ed astucci per appretti, trova riscontro nella deposizione di un pettine nella tomba Randi 20, suggerendo come l'abbondanza e la varietà degli attrezzi rifletta un diverso ruolo gerarchico della donna in queste attività di rango. I frammenti di tubetti di bronzo in lamina ravvolta risultano spesso ambigui, se frammentari, poiché possono essere riferiti sia a spiedi sia a fusi, realizzati nella stessa maniera: in assenza delle terminazioni l'ambiguità permane.

L'esistenza di questi corredi che, grazie alla ceramica d'importazione, si datano tra l'ultimo quarto del IV e gli inizi del III secolo a.C. e mostrano il perdurare della ceramica a fasce rosse e nere permette anche di ricalibrare la datazione di non pochi corredi a più deposizioni, i cui corredi non sono stati tenuti distinti, che presentano ceramica zonata e ceramica grigia. In molti casi questi corredi erano stati separati due nuclei contraddistinti l'uno da ceramica zonata o a vernice rossa, attribuito al IV secolo a.C., l'altro dai materiali di pieno "IV Periodo". Grazie alla definizione di un orizzonte con compresenza delle due tradizioni ceramiche è possibile ridurre lo scarto cronologico tra le deposizioni, ma anche di postulare una sostanziale contemporaneità dei nuclei (non nel senso di una simultaneità di deposizione) all'interno di una fase "mista" tra III e IV Periodo.

Se nella tombe di scavo recente della Casa di Ricovero e nelle Boldù-Dolfin, collocabili alla fine del IV o agli inizi del III secolo a.C., la presenza di ceramica grigia rimane minoritaria nell'insieme del vasellame di corredo, ben più cospicua si fa la sua attestazione nelle tombe Ricovero 226-229/1895-98, Benvenuti 118/1879 e Stazione Ferroviaria 50a/1893, suggerendo il protrarsi di questa fase nel pieno III secolo a.C., quando questa classe ceramica soppianta quella della fase precedente. Il corredo della tomba Randi 37 fornisce elementi per fissare limite inferiore di questo orizzonte, per quanto l'assenza di dati di scavo induca alla prudenza nel considerare questo insieme come un caposaldo cronologico. In esso si trova ceramica d'impasto che ripete i tipi di quella zonata, ma verniciata totalmente in rosso, insieme ad altre forme della tradizione precedente come olle, ollette, coperchi, bicchieri e a due coppe di imitazione etrusco-padana; assente è la ceramica grigia, mentre tra le fibule si annoverano una Certosa ed una di schema Medio La Tène. Questo insieme attesta dunque il perdurare della ceramica di tradizione Este III D2 fino almeno alla metà del III secolo a.C., anche quando la grigia ha ormai

preso piede anche nei corredi funerari. A questa data si può fissare la fine dell'orizzonte "di passaggio" tra III e IV Periodo.

Tombe con elementi della fase Certosa, ceramica grigia ed elementi latèni

Casa di Ricovero 23/1984
Casa di Ricovero 36/1984

Casa di Ricovero 126/1993

Boldù-Dolfin 52-53

Tombe a più deposizioni con corredi non distinti con ceramica di tradizione Certosa e ceramica grigia

Rebato 10/1907-09
Rebato 222/1907-09
Benvenuti 118/1879

Casa di Ricovero 226/1895
Casa di Ricovero 227/1897-98
Casa di Ricovero 228/1893
Casa di Ricovero 229/1895

Randi 37/1904-05
Randi 20/1904-05
Stazione Ferroviaria 50a/1893

3.2.5. I corredi con ceramica grigia, ceramica a vernice nera ed elementi latèniani (III secolo a.C.)

Viene ora il gruppo dei corredi contraddistinti dalla massiccia presenza di ceramica grigia, a volte associata a quella a vernice nera importata o imitata localmente, e da oggetti di ornamento di tipologia latèniana; raro è l'armamento, anche se sporadicamente fa la sua comparsa nelle sepolture, spesso tramite un solo oggetto, che di solito è l'arma d'asta.

A partire da questa fase sono stati distinti i corredi a più deposizioni perché si accentua la spaccatura tra tombe "di famiglia", usate per più generazioni e comprendenti un numero di ossuari più cospicuo rispetto ai periodi precedenti, e deposizioni singole. Si è notato come, al di là dei grandi complessi noti per la tarda età del ferro (tombe Ricovero 230/1895 e 231/1897-98, tombe Benvenuti 123 e 125/1879), anche se violati (tombe Rebato 169/1907-09 e 25/1984)⁶, le restanti tombe di questo periodo siano quasi tutte ad unica deposizione.

La ricchezza della documentazione raccolta supporta la possibilità di approfondire l'analisi questa classe ceramica per affinarne la tipo-cronologia. Il presente lavoro, la cui prospettiva non è di tipo ceramologico, ha come scopo di individuare una linea di evoluzione delle forme sulla base degli appigli cronologici forniti dai corredi.

Un appiglio importante per la delimitazione dei limiti cronologici di attestazione dei singoli tipi deriva dall'associazione con altre classi ceramiche, in particolare quella a vernice nera, sia di importazione dall'ambito volterrano sia di imitazione locale, con tutte le connesse problematiche -non solo cronologiche- riguardanti il rapporto con i modelli, gli assi di circolazione e le officine di produzione (*dossier* quest'ultimo ancora da incrementare anche se iniziato per la ceramica a vernice nera di Adria e quella alto-adriatica: ROBINO 1996/1997; *Classico anticlassico* 1997; *Adriatico* 2000). Ulteriori appigli di cronologia assoluta sono poi le associazioni con gli oggetti di ornamento e di armamento: come per altri ambiti protostorici dell'Italia settentrionale, sono i manufatti metallici, in particolare fibule ed armi, a costituire appigli cronologici per la ceramica, mentre l'operazione inversa non fornisce risultati soddisfacenti (cfr. DE MARINIS 1986; VITALI 1992; SCHINDLER, DE MARINIS 2000; VITALI 2003).

Per quanto riguarda l'evoluzione delle forme della ceramica grigia, si possono intravedere alcune linee di tendenza che emergono con chiarezza già ad una prima analisi dei corredi. Esse sono costituite in gran parte da olle, coppe e brocche; si trovano anche pissidi e *skyphoi*. Nella fase più antica il legame di dipendenza dai tipi a vernice nera è evidente; nel corso del III e soprattutto nel II sec. a.C. le forme si differenziano progressivamente dai prototipi.

La notevole quantità di coppe costituisce una solida base documentaria per affinare la tipo-cronologia esistente e meglio definire la durata dei singoli tipi (nel *corpus* per il solo sito di Este si trovano 105 forme intere). In questo caso è possibile costruire una vera e propria tipologia che arricchisce quella elaborata nel 1984 da M. Gamba e A. Ruta, la cui validità risulta confermata; il lavoro è in corso di elaborazione. Si può ribadire la tendenza evolutiva già individuata (MAIOLI 1976; GAMBA, RUTA SERAFINI 1984): ai tipi in impasto fine e ben lucidato, con corpo a calotta ed orlo rientrante, più vicini ai modelli a vernice nera, si sostituiscono coppe con corpo sempre più troncoconico ed orlo esovero, che diventa poi a mandorla e senza solco, mentre la qualità dell'impasto diviene più scadente (figg. 7-8).

Brocche e brocchette seguono da vicino le forme a vernice nera, e trovano confronti ad Adria e Spina (MOREL 1987) (figg. 9-10); i due tipi di *skyphos* rivelano il legame con tale produzione, ma anche elementi di autonomia (fig. 11). Delle *olle* si distinguono due tipi: uno, più antico, a corpo panciuto, che può ospitare una decorazione a reticolo ottenuta a stralucido, ed un secondo a corpo globulare, che compare più tardi ma perdura fino alla romanizzazione (fig. 12).

⁶ Per queste tombe violate il fatto che comprendessero molte deposizioni si deduce dalla tecnica di costruzione in muretti a secco di grandi dimensioni.

La ceramica a vernice nera, molto apprezzata ed adottata in questo periodo, presenta una notevole varietà di forme e tipi che trovano precisi confronti nell'emporio adriese, che a partire dalla fine del IV secolo a.C. restituisce di nuove testimonianze funerarie, le quali sono di capitale importanza per l'analisi dei contesti del basso Veneto. La distribuzione delle attestazioni suggerisce un percorso che dall'Etruria interna giungeva ad Adria, che sembra fungere da centro di smistamento di questo vasellame di moda, ridistribuito nel resto della regione dove sono attestati gli stessi tipi, ma sempre in misura minore e nel complesso meno variegata. E' però possibile che in qualche caso la ceramica a vernice nera giungesse a Este direttamente dall'Emilia, le cui necropoli galliche ricche di vasellame a vernice nera dove si trovano le stesse forme testimoniano dell'importanza politica e della vitalità culturale dei Celti integrati nella realtà locale (VITALI 1992, VITALI 2003).

Proprio il confronto con i contesti dell'area boica porta ad approfondire un aspetto legato al vasellame da banchetto di cui si possono ritrovare le tracce anche in Veneto: quello della connotazione di genere di alcune forme potorie, lo *skyphos* associato alle donne e la *kylix* per gli uomini. Questo fenomeno è stato individuato con chiarezza nella necropoli di Monte Bibele, dove le sepolture sono prevalentemente singole (VITALI 1987, VITALI 2003). La situazione veneta si presenta più ambigua sotto questo profilo, data la frequente presenza di deposizioni multiple e la manipolazione dei corredi personali, ma si possono cogliere indizi non meno eloquenti di un simile rituale. Ne è un esempio la tomba di *Nerka*, singola ed attribuibile ad una donna sulla base delle analisi antropologiche: i resti della defunta sono stati raccolti in uno *skyphos* con funzione di ossuario. Da segnalare poi una testimonianza ancor più significativa, poiché di tipo iconografico: la raffigurazione incisa sulla placca da cintura da Carceri d'Este, che mostra una donna in atto di porgere un *kylix* ad un uomo disteso su una *kline*.

Per quanto riguarda le fibule, le fogge latèniene sono ormai esclusive: il tipo Certosa o ad arco serpeggiante è attestato in tombe a più deposizioni con nucleo di ceramica zonata, per cui potrebbe appartenere alle deposizioni più antiche, oppure nelle tombe gentilizie dove potrebbe significare un perdurare dovuto a conservatorismo culturale.

Gli altri elementi dell'ornamento sono invece più legati alle tradizioni locali: armille, anelli e perle riprendono i tipi della fase Certosa mentre mancano ornamenti tipicamente latèniensi rintracciabili in altre necropoli coeve.

Tombe con ceramica grigia e ceramica a vernice nera

Rebato 32/1907-09	Benvenuti 120/1879	Via Versori 4/2001-02
Castello 14/1909	Benvenuti 121/1879	Via Versori 6/2001-02
Castello 33/1909	Benvenuti 297/1902	Aia Capodaglio 11/1959

Tombe con elementi dell'armamento di tipo latèniense

Rebato 10/1907-09	Rebato 222/1907-09	Casa di Ricovero 25/1984
-------------------	--------------------	--------------------------

Tombe a più deposizioni in uso in questa fase

Casa di Ricovero 25/1984	Benvenuti 123/1879	Via Versori 14/2001-02
Casa di Ricovero 230/1895		

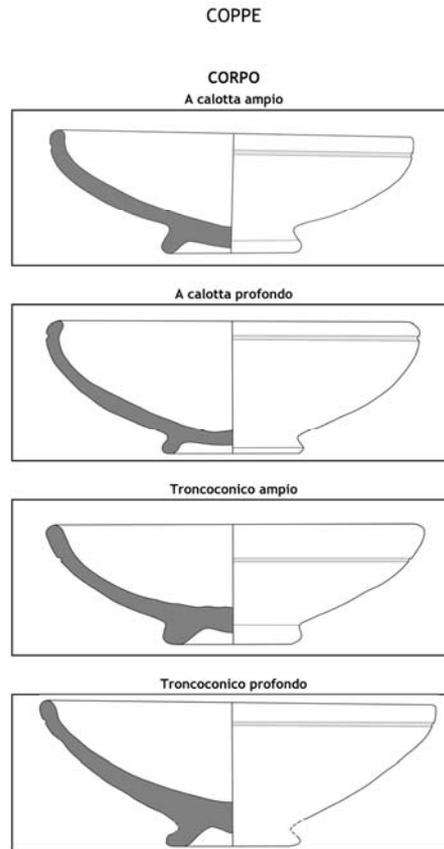


Fig. 7. Coppe in ceramica grigia: schema tipologico della forma del corpo.

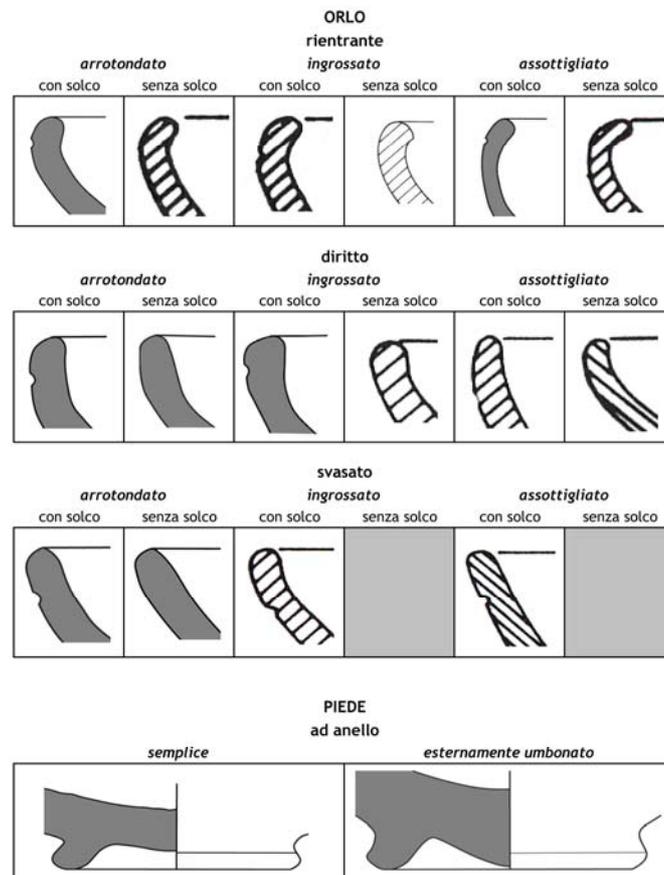


Fig. 8. Coppe in ceramica grigia: schema tipologico della forma dell'orlo e del piede.

BROCCHIE A BOCCA TRILOBATA

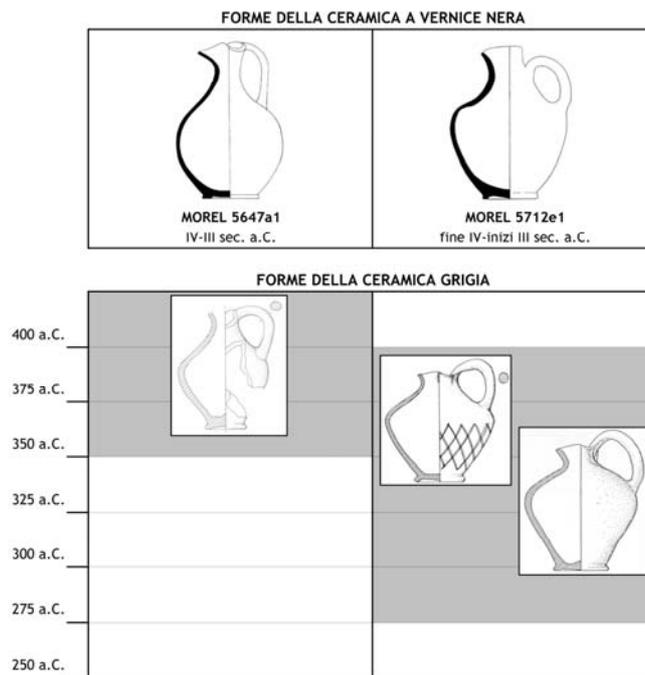


Fig. 9. Brocche in ceramica grigia: schema dell'evoluzione delle forme con l'indicazione dei possibili modelli a vernice nera.

BROCCHIE A CORPO GLOBULARE

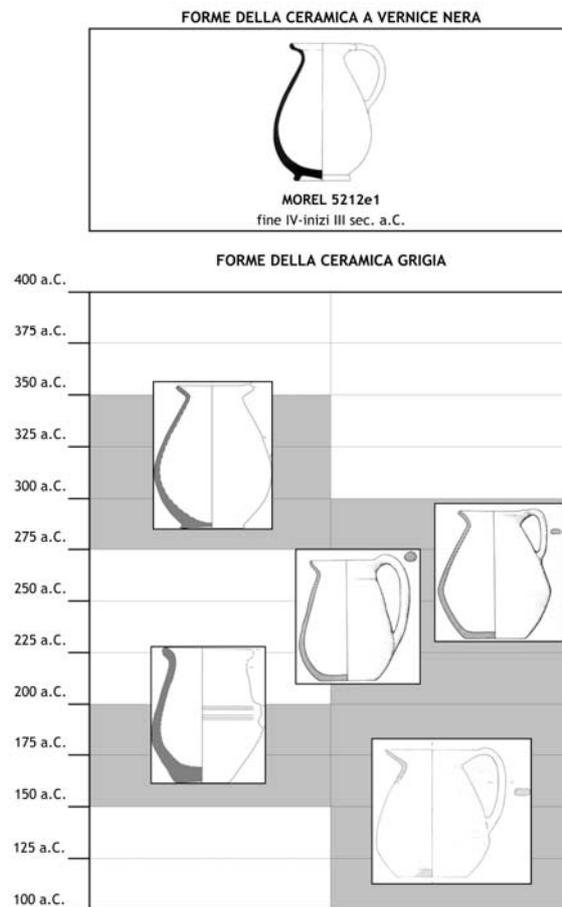


Fig. 10. Brocche in ceramica grigia: schema dell'evoluzione delle forme con l'indicazione dei possibili modelli a vernice nera.

SKYPHOI IN CERAMICA GRIGIA

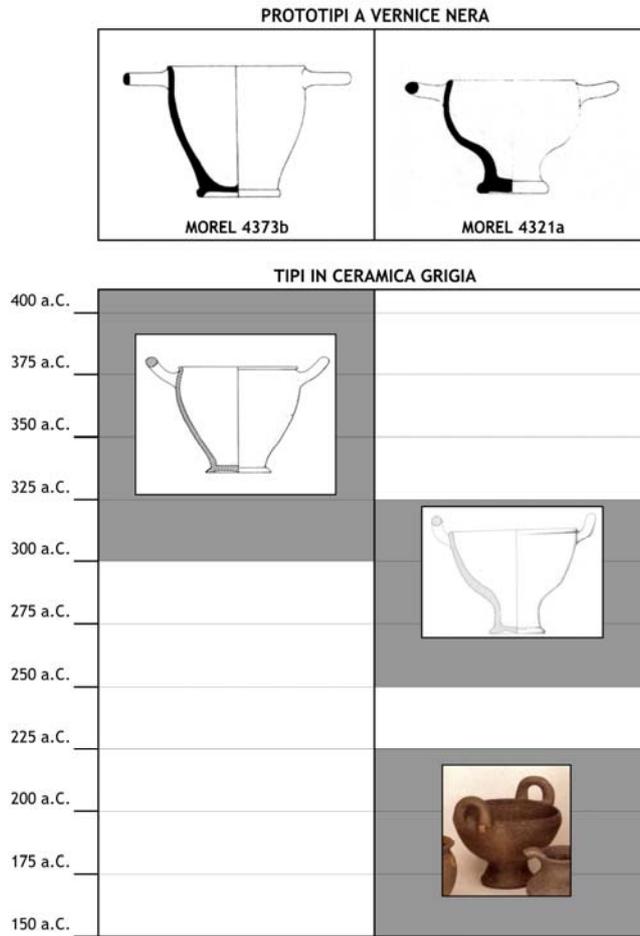


Fig. 11. Skyphos in ceramica grigia: schema dell'evoluzione delle forme con l'indicazione dei possibili modelli a vernice nera.

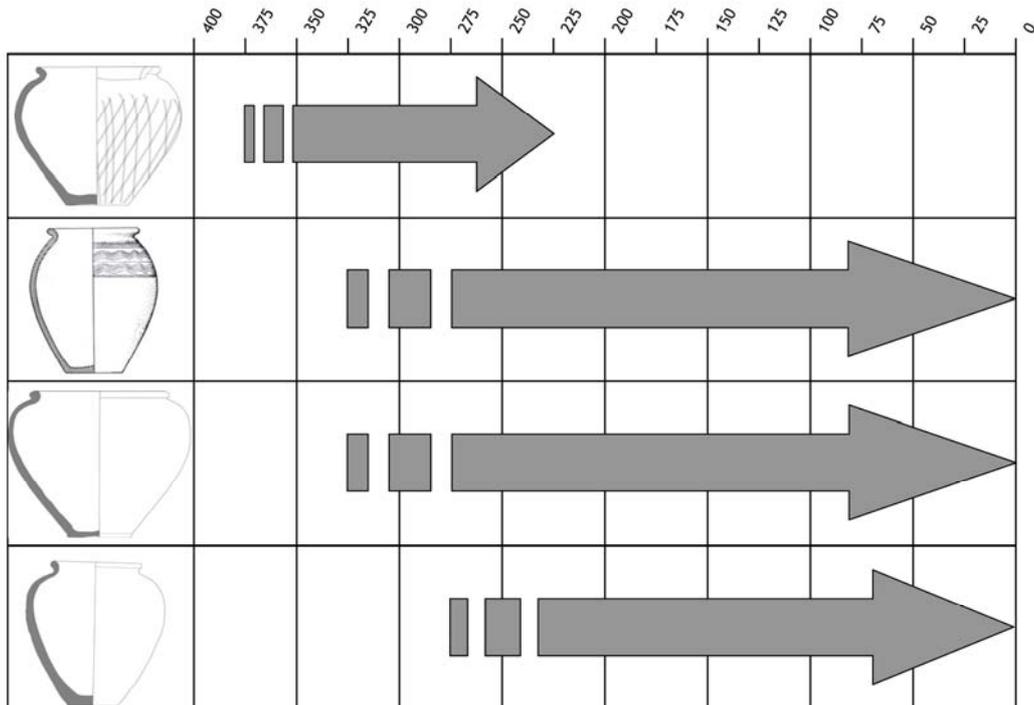


Fig. 10. Brocche in ceramica grigia: schema dell'evoluzione delle forme.

3.2.6. I corredi con ceramica grigia, ceramica a vernice nera ed elementi latèni (II secolo a.C.)

Le recenti edizioni di tombe di “IV Periodo” ha notevolmente incrementato i corredi atestini di questa fase permettendo di separare questo secolo da quello precedente e dal seguente, di diluire nel tempo questa *facies* archeologica prima poco nota. Determinanti per l'individuazione di un orizzonte di II secolo a.C. sono infatti le tombe di Via Versori (BONDINI 2005a) e dell'Aia Capodaglio (GREGNANIN 2002-2003), cui si aggiungono due corredi inediti dalle necropoli settentrionali; senza questo insieme si disponeva prima soltanto dei materiali delle tombe “di famiglia” le cui deposizioni, non tenute distinte all'atto del rinvenimento, sono state individuate su base tipo-cronologica.

Le tombe singole o bisome presentano un corredo sempre più modesto e standardizzato, ridotto a pochi vasi di accompagnamento e con sporadiche presenze di ceramica a vernice nera; sembra dunque accentuarsi il divario con le tombe gentilizie che abbondano di servizi da banchetto e di ceramica fine verniciata. La ceramica grigia mostra le forme più evolute di questa produzione, con una ripetitività di tipi ed una semplificazione dei servizi.

E' forse possibile, pur nell'esiguità dei corredi disponibili, distinguere la prima metà del secolo dal momento finale dello stesso, data la presenza di alcuni corredi ben databili al momento più antico, come le tombe Capodaglio 5, 14 e 18/2001-02, e di corredi di fine II secolo a.C., come le tombe 21 e 25/1959 dell'Aia Capodaglio. Risulta comunque attestata l'esistenza di due piccoli nuclei collocabili agli inizi e alla fine del secolo, per quanto gli altri contesti di questa fase siano tombe a deposizioni multiple o forniscano una datazione generica tra il II e gli inizi-metà del I secolo a.C.⁷.

Da notare che verso la fine del II secolo a.C. un nucleo di sepolture, significativamente tutte di quelle in uso per più generazioni, mostrano la deposizione delle armi nel corredo, spesso addirittura dell'intera panoplia. La coincidenza del periodo con l'*exploit* delle testimonianze cenomani nell'area veronese, che si spingono fino all'area euganea, non può essere casuale ed induce ad approfondire il problema delle infiltrazioni cenomani nell'agro atestino e soprattutto delle modalità e della risonanza sociale di questa integrazione. Il fatto che le tombe con armi siano anche quelle emergenti delle necropoli differenzia notevolmente Este da siti pur vicini come Arquà Petrarca, Baone e Carceri: qui piccole comunità di Galli pacificamente dediti alle attività agricolo-pastorali, ad Este una realtà molto più complessa di famiglie gentilizie con il controllo delle vie commerciali ed una certa rilevanza politica, per quanto sbiadita rispetto a quella di Padova, realtà nella quale l'elemento celtico venne accolto con la sua ostentazione dell'orgoglio guerriero.

⁷ Tra le tombe a deposizioni multiple comunque ben si distingue la Capodaglio 14/2001-02, che non scende oltre il LT C2; allo stesso periodo dovrebbe collocarsi la tomba Rebato 169/1907-09, anche se la violazione impone cautela nell'attribuzione cronologica.

Tombe con ceramica grigia e ceramica a vernice nera

Rebato 33/1907-09	Via Versori 1/1982	Aia Capodaglio 17/1959
Casa di Ricovero 26/1986	Via Versori 4/1982	Aia Capodaglio 18/1959
	Via Versori 5/2001-02	Aia Capodaglio 20/1959
	Via Versori 18/2001-02	Aia Capodaglio 21/1959
		Aia Capodaglio 25/1959

Tombe con elementi dell'armamento di tipo latèniaco

Casa di Ricovero 230/1895	Benvenuti 123/187	Via Versori 14b/2001-02
Casa di Ricovero 231/1897-98	Benvenuti 125/1879	Aia Capodaglio 20/1959
Casa di Ricovero 26/1984		

Tombe a più deposizioni in uso in questa fase

Rebato 169/1907-09	Casa di Ricovero 230/1895	Benvenuti 123/1879
Casa di Ricovero 25/1984	Casa di Ricovero 231/1897-98	Benvenuti 125/1879
Via Versori 14/2001-02		

3.2.7. I corredi con elementi del costume romano (I secolo a.C.)

A partire dalla fine del II secolo a.C. si notano nei corredi elementi della cultura romana: i pochi corredi considerati per questa fase lo confermano pienamente, sia nella loro composizione, con ad esempio i vasi a tulipano, i balsamari, fibule di tipologie romane; sia, fatto ben più significativo, in alcuni elementi del rituale, come l'offerta monetale e la deposizione in anfora segata.

Segnali del cambiamento culturale sono la ceramica a vernice nera, non più volterrana ma ormai mutuata dal mercato centro-italico romanizzato, i vasi a tulipano utilizzati in modo sistematico come ossuari, i balsamari, le *lagoenae*, le fibule tipo Goriča, Aucissa, a cerniera; la deposizione della moneta (quasi una sostituzione dell'*aes rude* dell'epoca precedente) concerne come numerario l'asse (o semisse) repubblicano della riduzione unciale.

Un complesso come quello della tomba Benvenuti 125, detta *Titinii* perché i nomi dei membri della famiglia che utilizzò per circa un secolo il sepolcreto si trovano incisi sugli ossuari prima in caratteri venetici, poi in latino, ben testimonia di come il passaggio nell'orbita romana sia avvenuto in maniera graduale e non traumatica.

Tombe con elementi del costume romano

Rebato 216b/1907-09

Casa di Ricovero 23/1984est.

Via Versori 19/2001-02

Tombe a più deposizioni in uso in questa fase

Casa di Ricovero 25/1984

Casa di Ricovero 231/197-98

Benvenuti 125/1879

3.3. Agro atestino

Dall'agro atestino provengono testimonianze piuttosto tarde, relative all'ultimo periodo della civiltà veneta: i corredi si collocano tutti nel corso del II ma soprattutto del I secolo a.C.

Nonostante l'influenza culturale romana fosse già preponderante a quest'epoca, i corredi mostrano un tenace legame con la tradizione precedente, in particolare nell'uso della ceramica grigia, della quale si riscontrano le forme e gli impasti caratteristici della fase più tarda. La presenza, in questi contesti con datazione piuttosto circoscritta, di tipi specifici, ridotti e riconducibili ad una maggiore standardizzazione della produzione e ad una semplificazione del servizio potorio nel corredo, aiuta a distinguere la ceramica delle deposizioni più recenti nelle tombe "di famiglia" di Este (*Este I* 1985, *Este II* 2006).

Se gli oggetti di ornamento come le fibule rivelano il legame con la tradizione locale, gli elementi dell'armamento, talvolta intere panoplie, mostrano il forte conservatorismo culturale per cui i Celti stanziati nelle campagne atestine si facevano seppellire come guerrieri nonostante il clima di pacifica integrazione nell'orbita romana. Segnale dell'avvenuta romanizzazione è il graduale sparire delle armi dai corredi maschili, a favore di una sempre più massiccia presenza di attrezzi per le attività agricole e pastorali (GAMBA 1987, VITALI 1989), analogamente a quanto avviene nelle necropoli cenomani dell'area veronese (cfr. *infra*).

Fibule ed armi permettono datazioni piuttosto precise, anche circoscritte al quarto di secolo, nonché di individuare differenti deposizioni quando i corredi personali di tombe multiple non sono stati tenuti distinti (GAMBA 1987).

Il progresso negli studi sulla tipo-cronologia delle armi del Medio e Tardo La Tène, nonché l'edizione di importanti complessi funerari dell'area veronese, permette di ricalibrare ed affinare la cronologia dei corredi euganei. La tomba L di Arquà si data al LT C2 per le caratteristiche del fodero: imboccatura campanulata con rinforzo mobile, ponticello corto con placchette larghe e puntale lungo, a bordi paralleli e con barretta di rinforzo (LEJARS 1994, gruppo 7); l'umbone di scudo, presumibilmente ad alette rettangolari, conferma l'attribuzione a questo orizzonte cronologico. Anche il fodero della tomba F appartiene ai tipi del Medio La Tène (LEJARS 1994, gruppo 6), ma è associato ad un umbone di scudo del tipo Monokrog-Arquà, così come definito da M. Guštin, che si data al LT DI (GUŠTIN 1984). La stessa, invertita, associazione di armi delle due fasi si ritrova nella tomba di Gomoria, dove una spada dalle caratteristiche tardo-latèniene (fodero con puntale "a scala") è deposta insieme ad un umbone ad alette rettangolari allungate (VITALI 1989): questo fenomeno, molto frequente nei contesti cenomani di quest'epoca, ha fatto pensare ad una fase di passaggio LT C-D⁸.

E' dunque possibile diluire maggiormente nel tempo la suddivisione a suo tempo operata da M. Gamba (GAMBA 1987) e troppo compressa all'interno del I secolo a.C. Con l'attribuzione al pieno II secolo a.C. la tomba L di Arquà è la più antica della necropoli; seguono le tombe 2 ed F2, contemporanee a quella di Gomoria, che costituiscono un orizzonte particolare per la compresenza di armi del LT C2 e DI, ben attestata nel comparto veronese. I restanti corredi sono contraddistinti dalla scomparsa delle armi (più precoce rispetto a S. Maria di Zevio e Isola Rizza, cfr. *infra*): quelli in cui si trovano fibule del Tardo La Tène permettono datazioni piuttosto precise, ed anche una distinzione tra il LT D2 (fibule tipo Cenisola e variante "spagnola" del tipo nauheim) e l'epoca romana (fibule tipo Goriča). Le tombe con massiccia presenza di ceramica grigia sono assegnabili ad un momento più antico (tombe A1, A2, A3, G1), mentre altre (tombe B, 4) si inquadrano genericamente nel I secolo a.C. e mostrano la stessa associazione di ossuario d'impasto (olla con orlo ingrossato) e coperchio in grigia che si trova ad Este e nel veronese.

⁸ Per la discussione su questo tema si rimanda alla trattazione dell'area veronese, ove le attestazioni sono molto più consistenti, e soprattutto alla disamina cronologica del Capitolo successivo (Cap. 6).

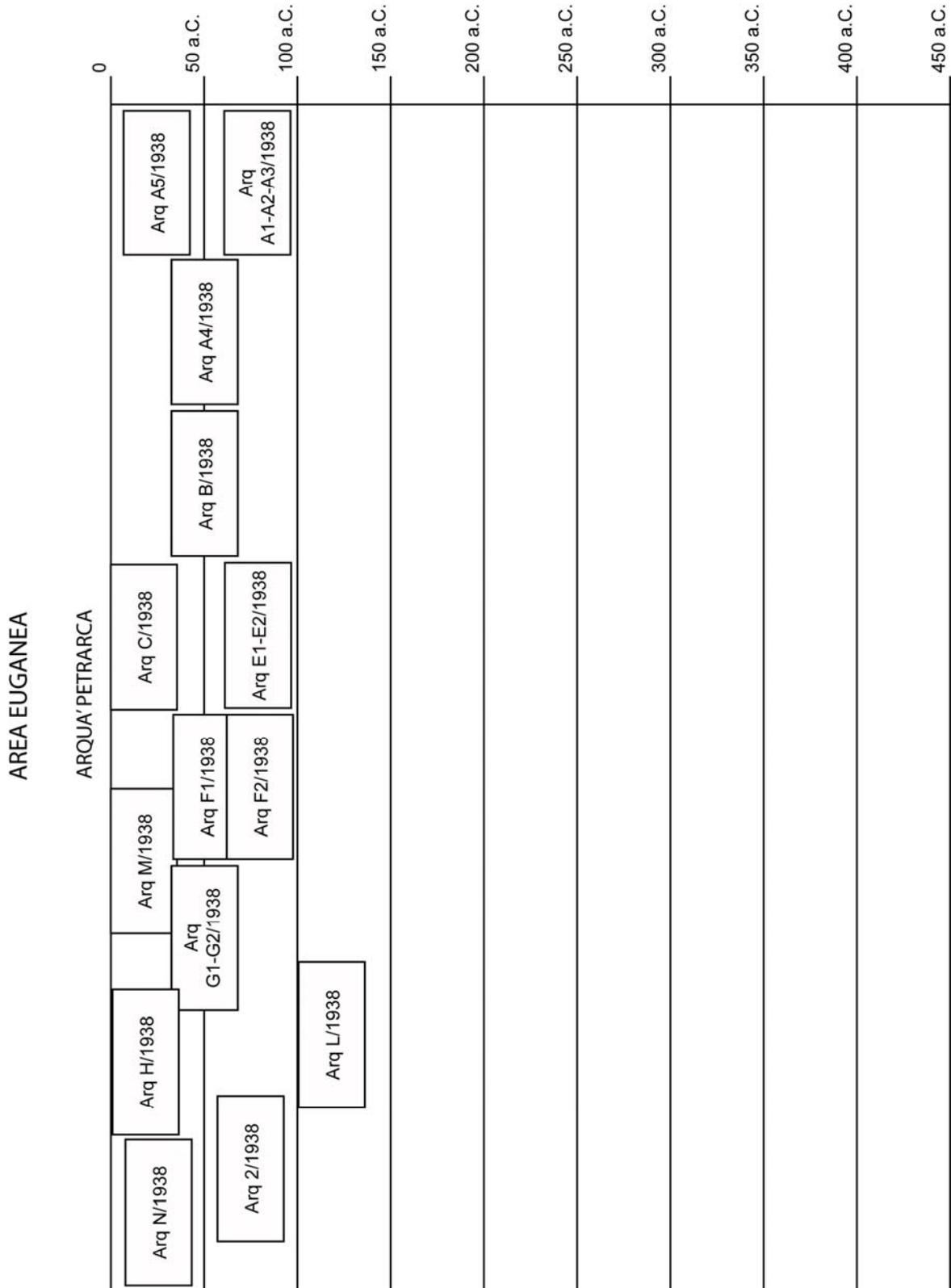


Fig. 11. Matrix dei corredi dell'agro atestino: Arqua' Petrarca.

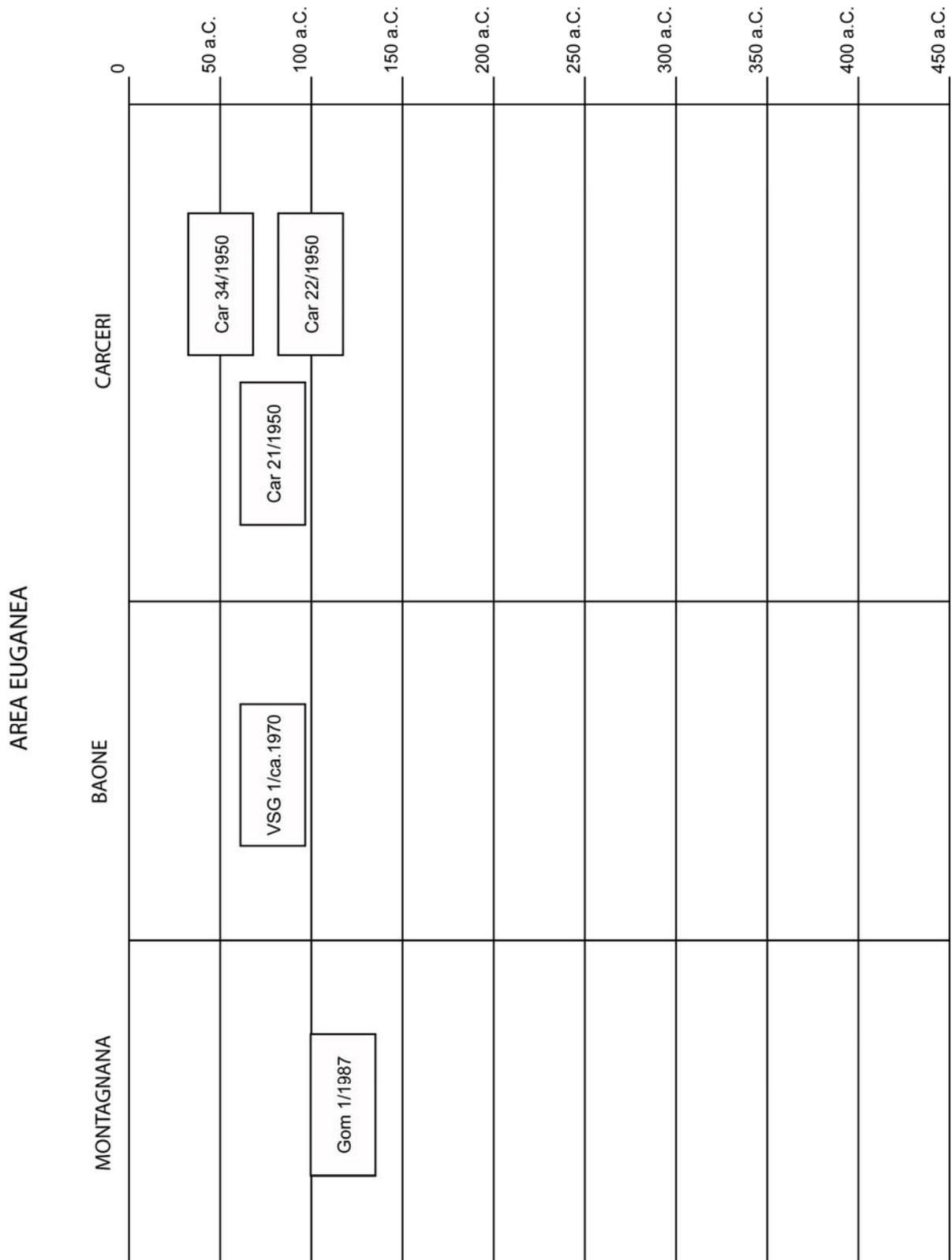


Fig. 12. Matrix dei corredi dell'agro atestino: Carceri, Baone, Montagnana.

3.4. Adria

La documentazione funeraria di Adria, dopo le testimonianze della ricchezza della fase arcaica durante il V secolo a.C., presenta un vuoto di documentazione per quasi tutto il IV secolo a.C., per poi riprendere dalla fine del secolo fino all'età romana e oltre. Tale silenzio è dovuto sia ad un oggettivo decadimento della vitalità commerciale dell'emporio a favore della vicina Spina, sia ad una carenza di testimonianze dovuta al caso archeologico (BONOMI 1996).

E' dunque possibile disporre di una discreta serie di corredi ben caratterizzati per la fine del IV ma soprattutto per il III ed il II secolo a.C., nei quali si può distinguere una linea evolutiva non solo sul piano tipologico, ma anche sotto il profilo della composizione dei corredi, che tendono a divenire più standardizzati. Si può notare in particolare che necropoli Ca' Cima, Canal Bianco e Spolverin testimoniano soprattutto il III secolo a.C. e quella in località Retratto caratterizza in particolare il II, mentre i settori Campelli e Piantamelon hanno restituito corredi che coprono l'arco di tempo di entrambi i secoli.

I corredi di Adria costituiscono una preziosissima documentazione di confronto, poiché si tratta di insiemi ben datati a partire dalle abbondanti ceramiche fini, da quella alto-adriatica a quella a vernice nera di importazione o di produzione locale. Esse consentono datazioni piuttosto precise e costituiscono appigli cronologici per i corredi dei siti limitrofi, che ricevevano i prodotti smerciati dall'emporio di Adria, in particolare Este ed il comparto veneto sud-occidentale (CAPUIS 1993).

Grazie ai recenti studi rivolti in particolare alla ceramica a vernice nera permettono il rialzamento della datazione di vari corredi, la cui cronologia poggiava sulle attribuzioni di J.P. Morel (MOREL 1981), che si sono rivelate per molti versi troppo ribassate. Gli studi più recenti condotti su contesti chiusi hanno dimostrato che molte forme e tipi risultano sì attestati negli ambiti cronologici definiti dallo studioso, ma le più precoci attestazioni vanno rialzate talvolta anche di mezzo secolo (ROBINO 1996/1997). Tale operazione permette inoltre di colmare in parte il vuoto di documentazione lamentato per il IV secolo incrementando le attestazioni riferibili all'ultimo quarto del IV e alla rima metà del III secolo a.C.. L'edizione di altri contesti tombali padani con i relativi studi specificamente dedicati alla ceramica a vernice nera hanno mostrato la piena coerenza cronologica con le nuove datazioni (VITALI 1987, VITALI 2003, PARRINI c.s.).

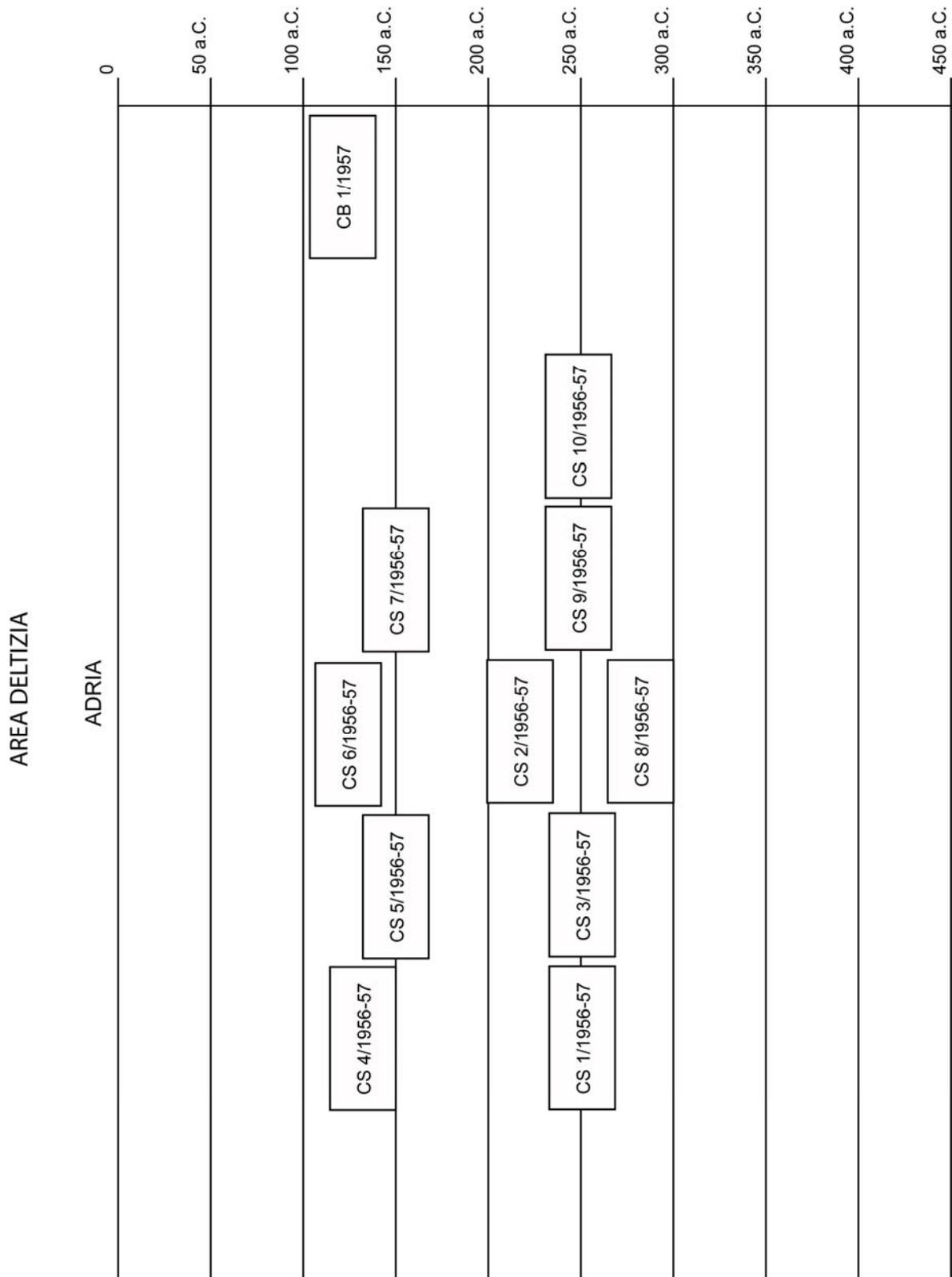


Fig. 13. Matrix dei corredi di Adria: Campelli-Stoppa e Campelli-Belluco.

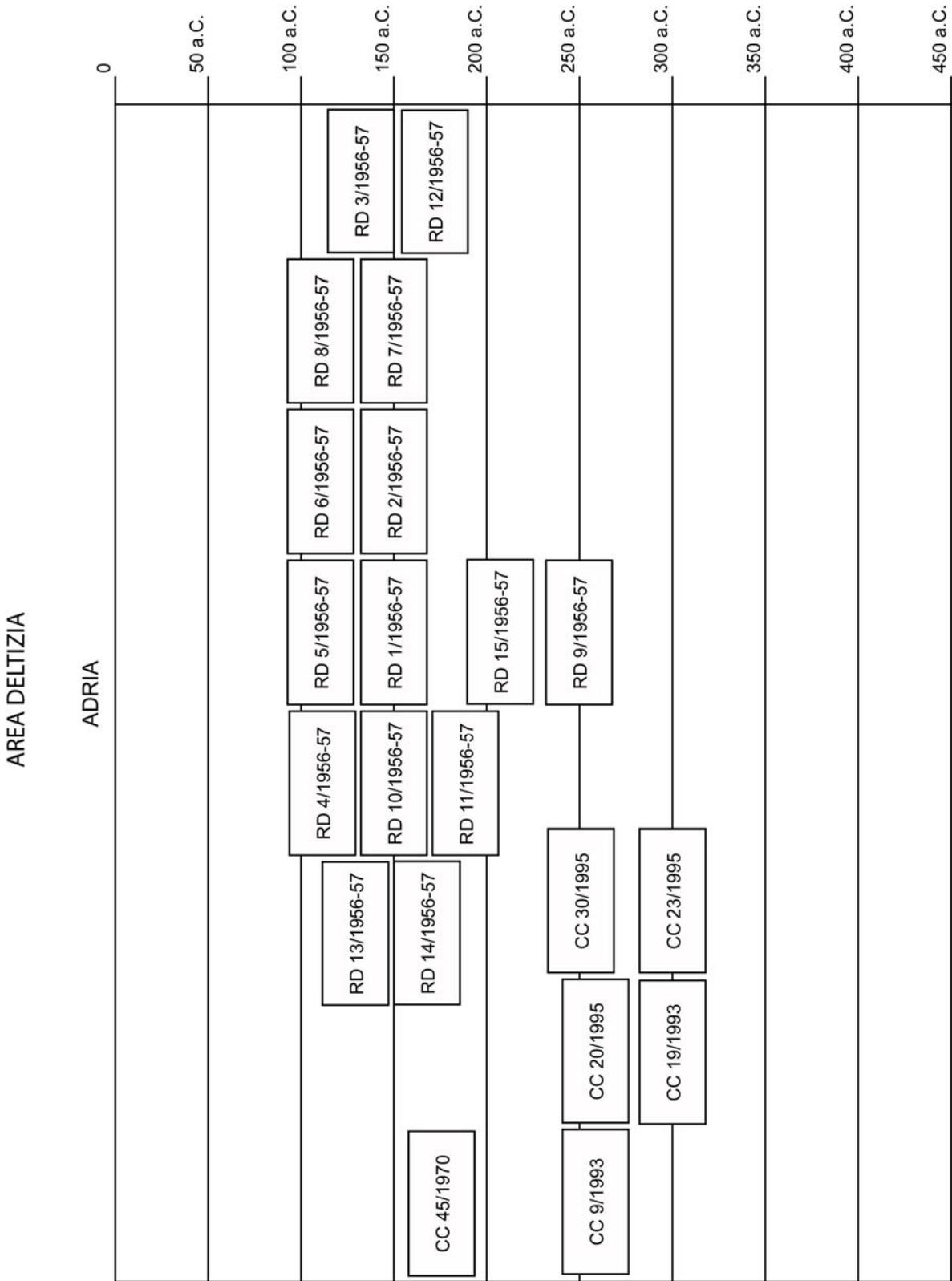


Fig. 14. Matrix dei corredi di Adria: Ca' Cima e Retratto-Donà.

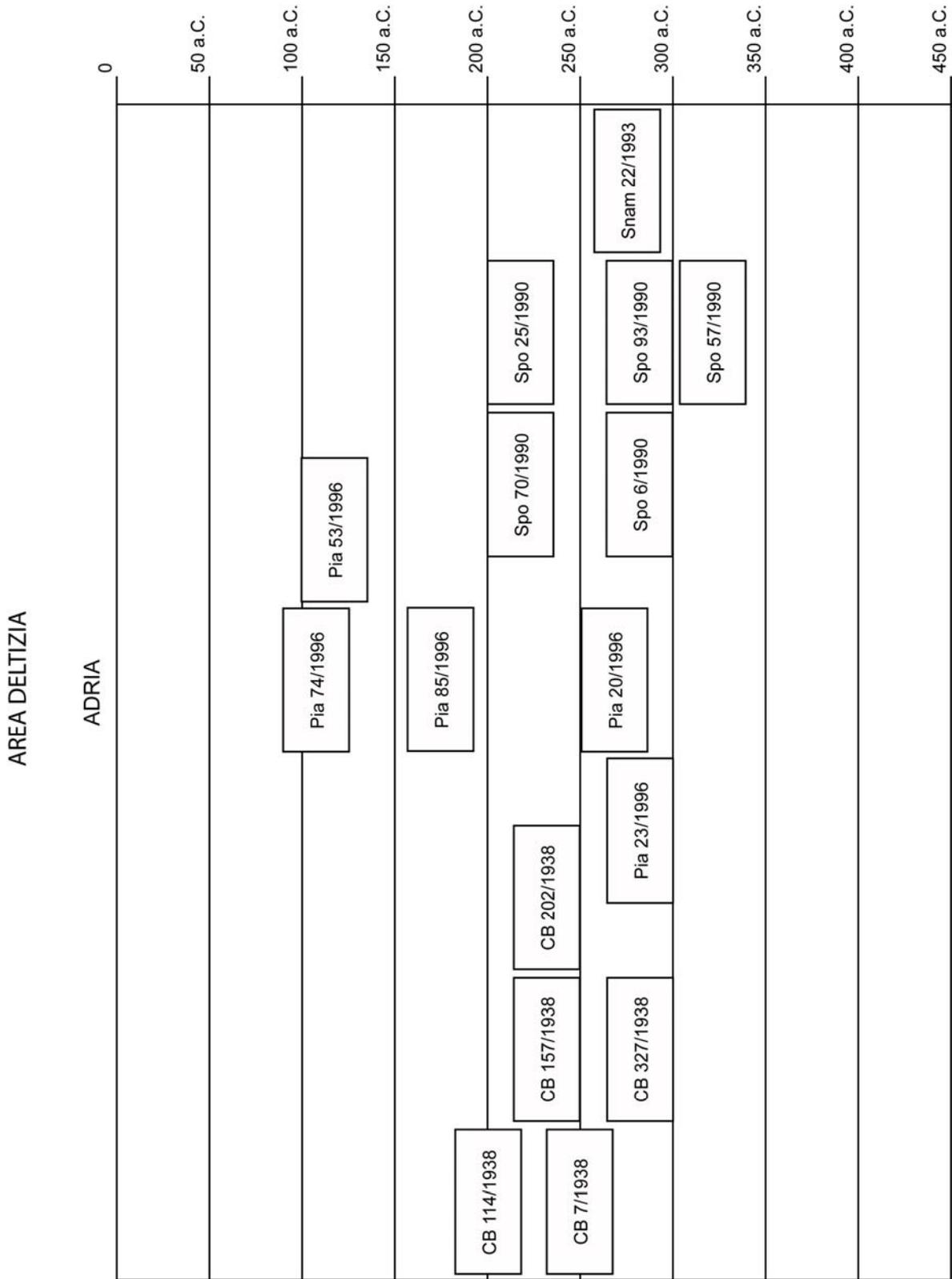


Fig. 15. Matrix dei corredi di Adria: Canal Bianco, Piantamelon, Via Spolverin, Snam.

3.5. Area veronese

Come per l'agro atestino, le testimonianze provenienti dalla zona veronese documentano quasi esclusivamente l'ultimo periodo della civiltà veneta, quello che vede lo stanziamento nella media pianura di un popolamento senza rapporto di continuità con le fasi precedenti e fortemente connotato in senso latèniano: queste attestazioni sono state ricondotte ai Cenomani, a cui le fonti antiche attribuivano i territori di Brescia e Verona (SALZANI 1995, SALZANI 1996, SALZANI 1998).

Non mancano indizi di un popolamento cenomane più antico, anche se si tratta per la maggior parte di ritrovamenti avvenuti in anni lontani ed in maniera incontrollata (cfr. *supra*, Cap. 1)⁹. Tra questi si annovera la tomba di Vigasio-Campagna S. Michele, in cui si trova uno scudo con umbone a piccole alette rettangolari, databile tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C. (RAPIN 1998, tipo IV).

Anche in questo contesto, come per l'agro atestino, le tombe, quasi sempre singole, sono ben databili a partire dalle fibule e dai manufatti metallici: la deposizione delle armi e degli attrezzi agricoli connota l'elemento maschile di comunità sempre più assorbite nella cultura romana, con un progressivo diminuire delle prime a favore dei secondi (SALZANI 1995, SALZANI 1996, SALZANI 1998).

Rispetto ai siti dell'area euganea, connotati da una maggiore marginalità e ruralità, nelle necropoli cenomane abbonda il vasellame metallico da banchetto d'importazione dal centroitalia, a conferma della piena partecipazione dei Galli ai principali traffici commerciali del mondo cisalpino e del loro peso politico nei confronti di Roma (BOLLA, CAVALIERI MANASSE, SALZANI 1993; VITALI 2004).

Alle estese necropoli di recente scavo e tempestivamente edite (SALZANI 1995, SALZANI 1996, SALZANI 1998) si affiancano per omogeneità di composizione tombe isolate (Povegliano-Madonna dell'Uva Secca, Povegliano-Crocetta, Sorgà) o di scavo meno recente (Povegliano-Ortaia 1879), oppure appartenenti a necropoli in corso di studio (Povegliano-Ortaia 1992, S. Maria di Zevio-Lazisetta). Lo sviluppo delle cultura materiale in queste necropoli appare infatti uniforme, nonostante significative differenziazioni soprattutto a livello del rituale funerario, come mostra ad esempio la totale assenza di armi nella necropoli di Valeggio. Ma si noti in particolare la differenza di trattamento del corpo del defunto tra le necropoli Valeggio, S. Maria di Zevio e Isola Rizza: solo inumazione nella prima, esclusivamente incinerazione nella seconda, biritualismo nella terza.

La distinzione in fasi operata preliminarmente per le tre necropoli può essere unificata e raccordata in modo da definire un orizzonte coerente per questo comparto territoriale e costituire la base per un raffronto a più largo raggio con l'area euganea da un lato e con quella mantovano-bresciana dall'altro.

L'orizzonte più antico è quello contraddistinto da armi di tipologia medio-latèniana: foderi con imboccatura campanulata e puntale allungato (Gruppi 6 e soprattutto 7 di LEJARS 1994) associati ad umboni ad alette rettangolari allungate e fibule di schema Medio La Tène (= fase I di S. Maria di Zevio + alcune tombe di Isola Rizza datate al LT C2 ma senza foderi né umboni). Si tratta di un momento avanzato del LT C2, ma forse occorre non spostare troppo in basso questi contesti che dal punto di vista tipologico appartengono al pieno C2 e non presentano elementi di receniorità.

Un problema complesso è quello dell'insieme -piuttosto cospicuo- di corredi che presentano elementi medio-latèniani associati a nuovi tipi tardo-latèniani: la frequenza di tale associazione e l'elevato numero di corredi con queste caratteristiche, non soltanto in area veneta, ha fatto supporre l'esistenza di una fase "di passaggio" LT C-D (DE MARINIS 1986, pp. 130-131). Di certo un cospicuo gruppo di tombe può essere raccolto a formare un nucleo anche piuttosto omogeneo: si tratta della fase 2 di S. Maria di Zevio, delle tre tombe con panoplia completa di Isola Rizza e della tomba 225 di

⁹ Un discorso a parte riguarda la tomba 3/1980 di Gazzo-Dosso del Pol, presa in considerazione per la presenza di un gancio traforato ma riguardante un'epoca di molto precedente alle testimonianze cenomane e riferibile ad una situazione storica ben differente. Per la discussione su questo corredo si rimanda alla trattazione delle tombe con ganci nel paragrafo su Este (*supra*).

Povegliano-Ortaia¹⁰. Si segnala che si può trovare sia l'associazione di un fodero con caratteristiche tardo-latèniane con un umbone della tradizione precedente (ad alette rettangolari allungate), come a Montagnana-Gomoria (VITALI 1989), sia quella di un fodero di tipologia medio-latèniana con un umbone del tipo definito da M. Guštin Monokrog-Arquà, a diffusione prevalentemente adriatica e collocabile nel LT DI (GUŠTIN 1984). Quest'ultima associazione è la più frequente a S. Maria di Zevio e Isola Rizza. Non è da escludere che una revisione analitica della tipologia di queste armi permetta un ulteriore affinamento delle datazioni ed una più affinata separazione tra i tipi del Medio e quelli del Tardo La Tène. Si noti che nei corredi in esame le fibule sono tutte di schema Medio La Tène, attestando un perdurare nell'uso e nel costume che sembra caratteristico di tutta la Padania agli inizi del Tardo La Tène (TIZZONI 1981).

Seguono i corredi più recenti, con la scomparsa della panoplia a favore della sola lancia ed il progressivo abbandono anche di quest'ultima in un clima di ormai completa romanizzazione. Il vasellame bronzeo da banchetto e la ceramica a vernice nera connotano i corredi di questa fase che, come si può riscontrare a Valeggio, conoscono una progressiva semplificazione e standardizzazione.

¹⁰ La tomba di Povegliano-Ortaia 1879 è stata attribuita al pieno LT C2 sulla base della tipologia del fodero, anche se lo stesso tipo di arma si può trovare associato ad un umbone del tipo Monokrog: date le circostanze della scoperta questo non può esser escluso, ma poiché mancano completamente tracce dell'umbone, la datazione si è basata sulla tipologia dell'arma.

3.6. Area pedemontana occidentale

Le testimonianze di Montebello Vicentino risaltano nell'ambito della problematica del celtismo in Veneto: i corredi con ganci di cintura traforati rendono a questo sito un posto di primo piano negli studi sulle prime fasi della cultura di La Tène (RUTA SERAFINI 1984, FREY 1987, RUTA SERAFINI 1994). Per la discussione sui ganci di cintura si rimanda a quanto espresso a proposito di Este (*supra*).

Il corredo della tomba 2 si rivela legato alla tradizione locale, con le coppe umbilicate caratteristiche dell'areale pedemontano influenzato dalle produzioni retiche; quello della tomba 4 mostra la ricezione di manufatti di pregio da ambiti culturali anche lontani, come rivelano la fibula di tipo ticinese, quelle simili alle fibule del Forcello di Bagnolo S. Vito, la situla di tipo renano-ticinese e la coppa di imitazione etrusco-padana (RUTA SERAFINI 2001, BONDINI 2005b): per la presenza di questa classi di materiali la datazione dei corredi si colloca agevolmente tra la seconda metà del V e gli inizi del IV secolo a.C.

Interessante la tomba 3/1979, che documenta un momento di generale spopolamento dell'area pedemontana, in conseguenza del differente assetto territoriale che la regione assumeva sotto l'incipiente romanizzazione; la datazione della sepoltura deriva dalla tipologia delle fibule, dei tipi ricorrenti nell'ultimo trentennio del I secolo a.C. (Posocje, Goriča, Nauheim) (BONDINI 2005b).

3.7. Padova

La documentazione funeraria di Padova per il "IV Periodo" risulta davvero modesta, se rapportata al ruolo che la città aveva acquisito come interlocutore privilegiato di Roma (CAPUIS 1993) e alle cospicue testimonianze di abitato (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984). Tale vuoto va imputato alle frequenti violazioni di età romana e moderna, che hanno intaccato prevalentemente le tombe più superficiali rispetto al piano di campagna, e sarà sicuramente colmato dai ritrovamenti dei nuovi scavi urbani (Padova 2005).

Le tre tombe note, due delle quali incomplete ed una violata in antico, si datano sulla base del confronto con contesti integri non patavini. Noto è la tomba di Via Boito 32, per l'associazione di ceramica zonata e ceramica grigia, che attesta anche per Padova l'esistenza di un momento di passaggio dal III al IV Periodo. Da segnalare anche la tomba del Campo Sportivo "Petron", che nonostante l'incompletezza restituisce importanti attestazioni: da un lato la fibula d'argento che richiama un gusto per questo metallo molto accentuato nel comparto orientale (RUTA SERAFINI 1984; ADAM 1996), dall'altro gli strumenti in lamina di bronzo: se il mestolo è un attrezzo caratteristico di una serie di stipi patavine, gli astucci, analoghi a quelli dei servizi per filatura/tessitura delle tombe di Este, si ritrovano anche a Montebelluna e dell'area friulana (MANESSI, NASCIMBENE 2003), per cui quelli di Padova costituiscono una sorta di *trait-d'union* territoriale. La tomba "delle Madri Canossiane" mostra la deposizione di armi nelle sepolture, rivolta di preferenza alle armi d'asta, che viene sempre più confermata dai nuovi rinvenimenti (Cfr. Catalogo Topografico).

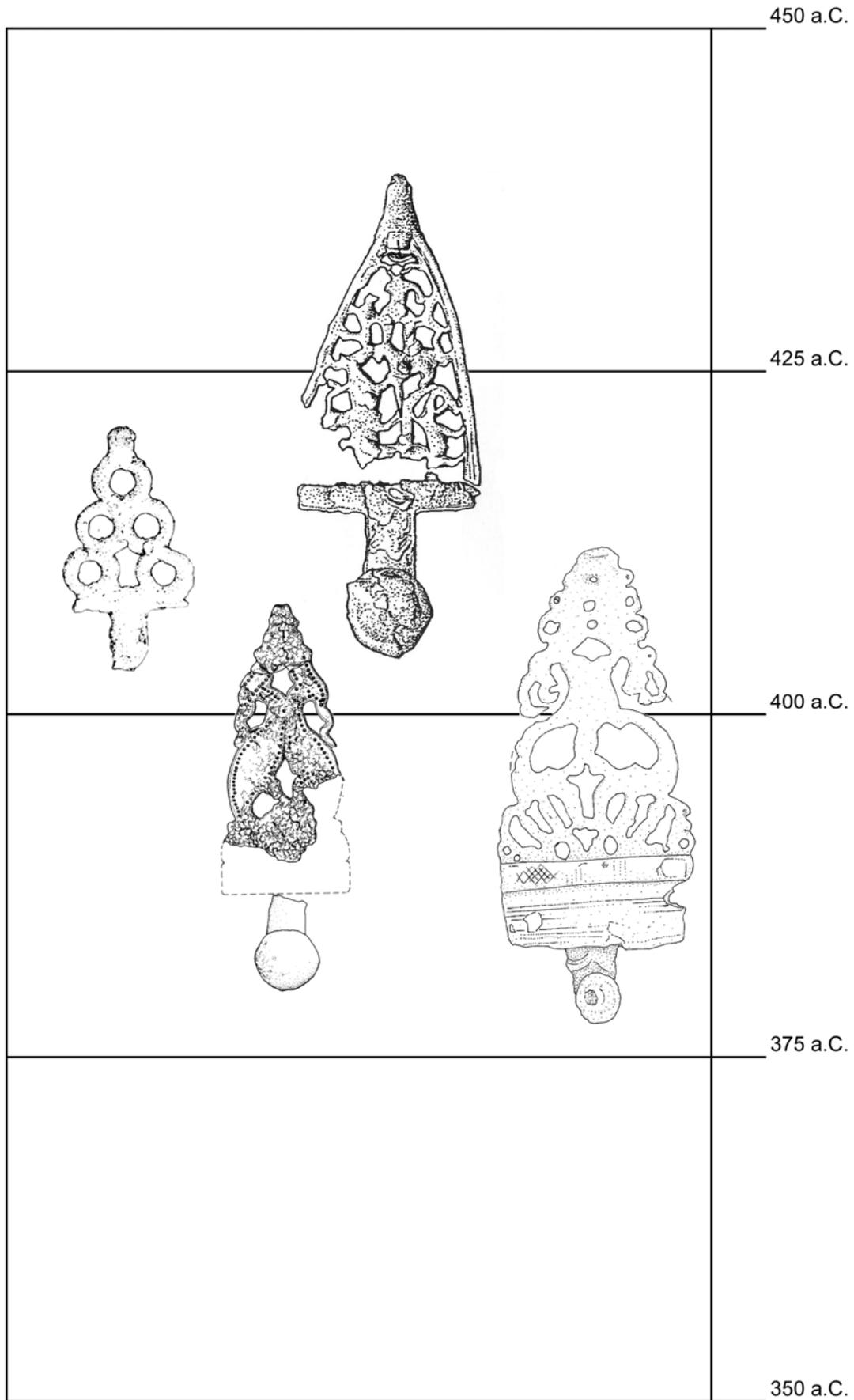


Fig. 16. Schema tipo-cronologico dei ganci di Gazzo, Montebello e Montebelluna secondo la cronologia dei rispettivi corredi tombali.

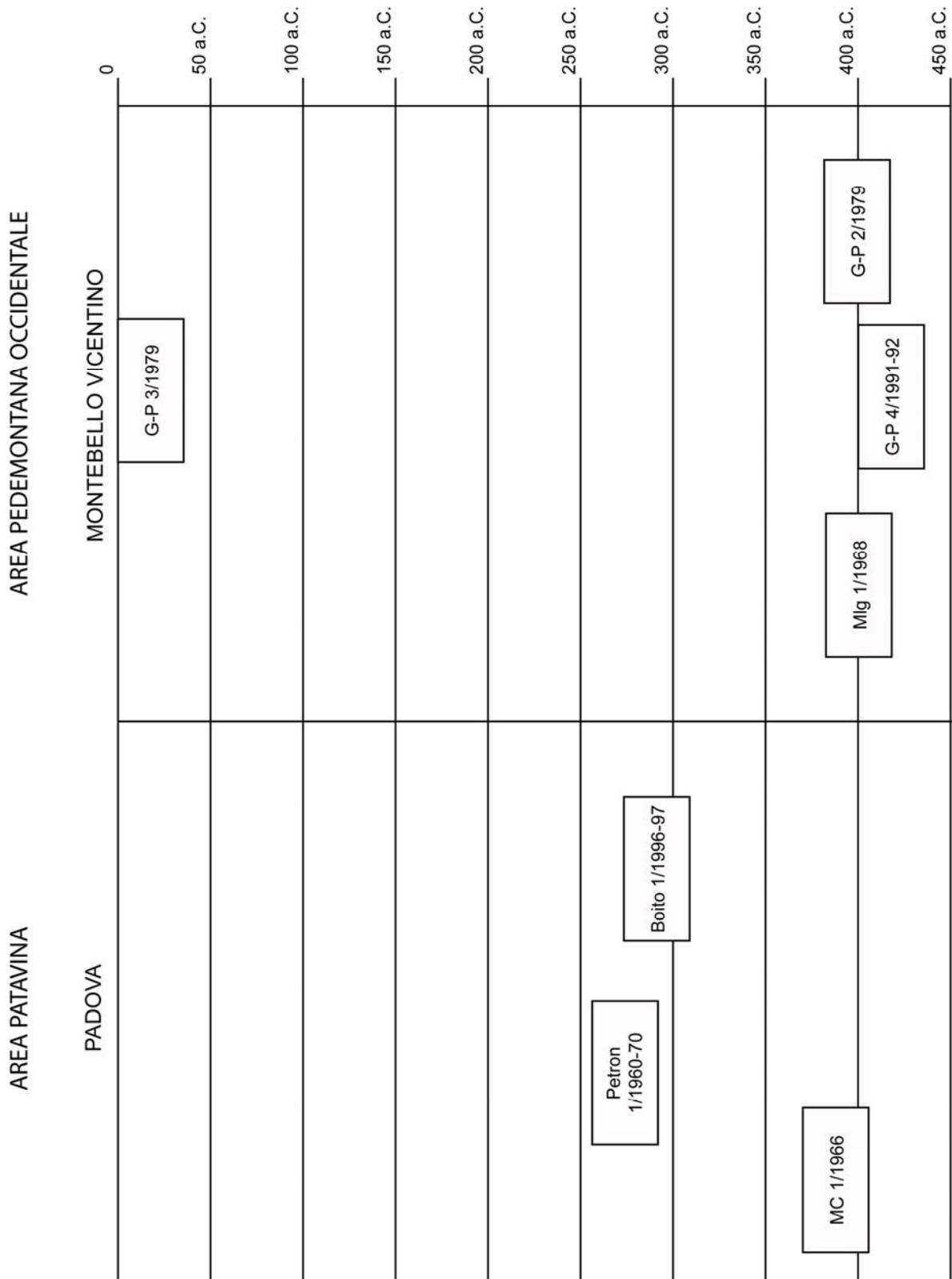


Fig. 17. Matrix dei corredi di Montebello Vicentino e Padova.

3.8. Altino

Le sepolture di Altino costituiscono un nucleo di attestazioni del tutto particolare in Veneto per la particolarità del rituale, che suggerisce un'influenza alloctona: si tratta di sepolture individuali ad inumazione con la deposizione di armi, fatto questo piuttosto estraneo alla cultura veneta e molto vicino ai contesti gallici dell'area padana (VITALI 1992, VITALI 2003).

Le tombe si datano con una certa precisione grazie alla tipologia delle armi, la cui tecnologia evolve senza ritardi né scarti cronologici in tutte le regioni celtiche o celtizzate parallelamente al cambiamento nelle tecniche di combattimento (RAPIN 1995, RAPIN 1999). Grazie agli studi più recenti alcune datazioni possono essere corrette o precisate: i foderi delle tombe 1, 26 e 33 si collocano agevolmente nei tipi del LT B2 (RAPIN 1995; LEJARS c.s.)¹¹, mentre quello della tomba 33 presenta le caratteristiche del LT C2 (LEJARS 1994, gruppo 7). Al LT C1 si datano invece la tomba 79 con fibula con staffa a noduli ornati agganciata all'arco e la tomba 80, attribuita a questa fase per motivi di ordine stratigrafico, che attesta il perdurare delle fibule Certosa anche in pieno "IV Periodo"¹².

3.9. Area plavense

La tomba con gancio traforato a lira zoomorfa, oltre ad aggiungere un nuovo esemplare al *dossier* veneto ed incrementare la documentazione del comparto plavense (BONDINI 2003), attesta ancora una volta la pertinenza di tali manufatti al mondo maschile (cfr. *supra*, discussione a proposito di Este).

I corredi rivelano una *facies* ceramica caratteristica del comparto orientale, con confronti a Padova e Altino, come già rilevato per le fasi precedenti (CAPUIS 1993, GAMBACURTA 1996); la frequenza della deposizione delle armi, in particolare della lancia, più massiccia rispetto a quanto avviene nei centri di pianura, caratterizza il comparto plavense e Montebelluna in particolare già dalle fasi tardohallstattiane (MANESSI, NASCIMBENE 2003).

Per quanto riguarda la tomba 2/1997 ed il contesto incompleto di Caverzano, si sottolinea l'abbondanza degli ornamenti in argento, fatto questo caratteristico del comparto nord-adriatico tra III e II secolo a.C., non privo di influenze dall'area celtica orientale (RUTA SERAFINI 1984; ADAM 1996).

¹¹ Anche il fodero della tomba 26 appartiene a questo gruppo, come ha sottolineato Thierry Lejars specificando che la fibula non ha la staffa agganciata all'arco, come la corrosione fa ingannevolmente supporre, ma è del tipo pre-Duchcov: LEJARS c.s.

¹² Al LT B2 si data invece, per ragioni di contiguità con la tomba 26, la tomba 28, con armilla omerale in ferro ad estremità ripiegate ad anello.

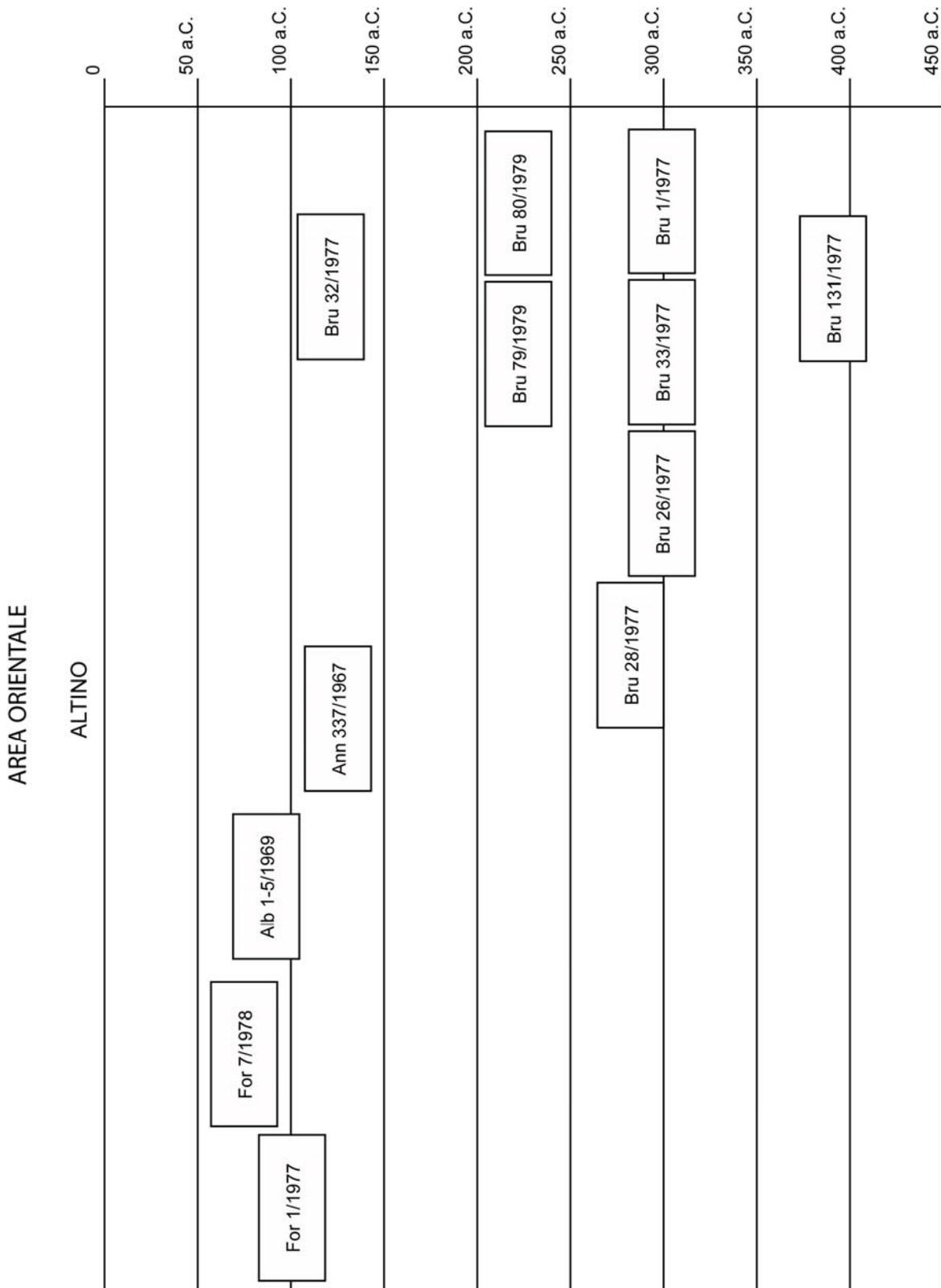


Fig. 18. Matrix dei corredi di Altino.

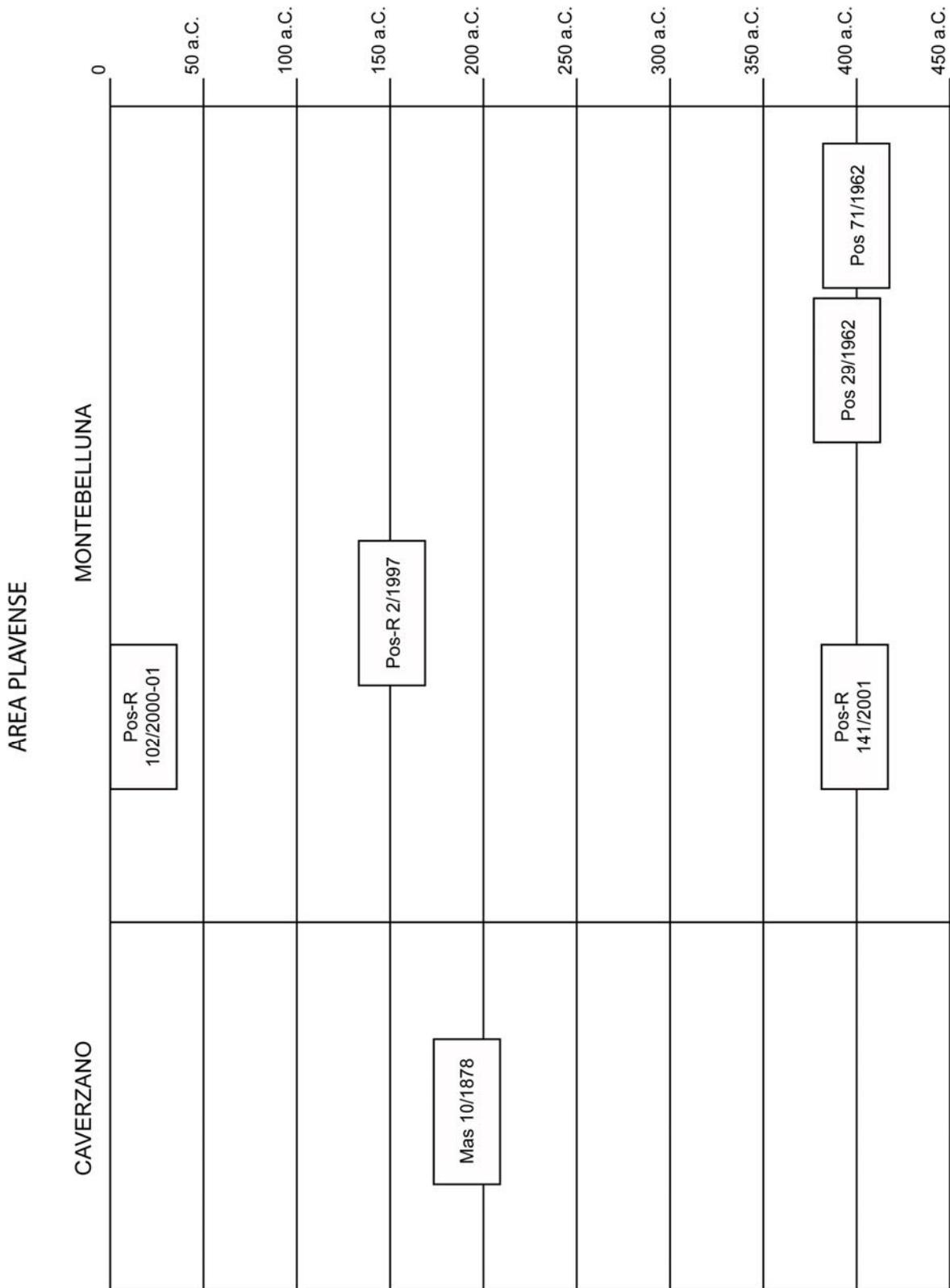


Fig. 19. Matrix dei corredi di Montebelluna e Caverzano.

Capitolo 6.

Il “IV Periodo”: sviluppo cronologico e proposta di suddivisione in fasi

6.1. Sviluppo cronologico dei corredi

La seriazione in fasi dei corredi disponibili ha fornito risultati omogenei nei diversi comparti territoriali; anche dove sussistono problemi di attribuzione e/o ambiguità nella definizione degli orizzonti, essi riguardano le medesime tipologie di oggetti ed investono le stesse cesure cronologiche. Un primo risultato di questa ricerca è appunto aver appurato e realizzato la possibilità di operare una suddivisione in fasi del “IV Periodo” valida per tutto il territorio.

Come già sottolineato (cfr. *supra*, Capitolo 2), la documentazione disponibile è fortemente sbilanciata a favore del Veneto sud-occidentale, poiché per difetto di documentazione (dovuto a fattori sia antichi sia moderni) molto pochi sono i corredi tombali disponibili dall'area pedemontana fino a quella orientale e plavense. I recentissimi scavi urbani i cui materiali sono in corso di studio di certo contribuiranno ad incrementare il *dossier* dei corredi di “IV Periodo” e a restituire a quest'area il ruolo-chiave che esse doveva ricoprire anche in età antica.

Ne consegue ad ogni modo che sono l'aera euganea, Adria e la zona veronese i complessi più cospicui e sui quali poggia la seriazione dei corredi e di conseguenza anche la proposta di divisione in fasi del cosiddetto “IV Periodo”; non si esclude che future scoperte ed edizioni possano portare a delineare un quadro per certi versi divergente, dal punto di vista sia tipologico, sia cronologico, per Padova, Altino, Montebelluna tanto per citare i siti più importanti.

6.1.1. Este

Come emerso dall'analisi dei corredi più antichi di quelli presi in esame, è possibile distinguere vari orizzonti tra la seconda metà del V e tutto il IV secolo a.C., orizzonti che permettono di dilatare la durata della fase Certosa recente (Este III D2) e di abbassare di circa un secolo il suo limite inferiore. Tale proposta era già stata avanzata da A.M. Chieco Bianchi sulla base dello studio del corredo della tomba di *Nerka* (CHIECO BIANCHI 1987; cfr. *infra*, Cap. 1 e Cap. 5.2.3) e viene qui confermata, pur con una determinazione differente della sua cesura interna, abbassata all'ultimo quarto del IV secolo a.C. Se la fase Este III D2 A è contraddistinta dalla piena *facies* Certosa così come definita da R. Peroni e colleghi (PERONI ET ALII 1975), con la sporadica presenza in qualche corredo di una singola coppa in ceramica grigia o di elementi del La Tène Antico, nella successiva fase III D2 B si riscontrano un'evoluzione della produzione ceramica verso nuove forme e decorazioni, tendenzialmente più semplificate e standardizzate, un'accentuazione dell'ideologia del banchetto con il relativo

strumentario ed una maggiore ricettività verso manufatti alloctoni come i ganci di cintura traforati, mentre la ceramica grigia rimane perlopiù esclusa dalla composizione del corredo funebre.

E' stata poi individuata una fase definita "di passaggio" poiché ancora legata alla tradizione precedente ma comprendente già molte forme e tipi del cosiddetto "IV Periodo", ovvero la ceramica grigia, con tipi diversificati, le importazioni volterrane e manufatti latèni.

Tra il 250 ed il I secolo a.C. si sviluppa il pieno "IV Periodo", nel quale si individua un orizzonte più antico, di III secolo a.C. (IV A), in cui i corredi sono più diversificati e le importazioni di ceramica a vernice nera più cospicue, ed uno più recente (IV B), di II secolo a.C., contraddistinto da una maggiore standardizzazione degli insiemi e una semplificazione delle forme della ceramica grigia; con il II secolo a.C., inoltre, le ceramiche a vernice nera circolanti in area padana possono già dirsi produzioni romane (MOREL 1981, MOREL 1987, FRONTINI 1986). All'interno di tale fase "Este IV B" si possono individuare un momento più antico ed uno più recente (IV B1 e IV B2), pur nell'esiguità dei corredi disponibili a datazioni così puntuali in un momento di forte livellamento ed in presenza di molte sepolture "gentilizie" in uso per varie generazioni, di cui questa fase costituisce il momento culminante.

Per quanto riguarda il I secolo a.C., anche se interessato solo marginalmente dalla documentazione esaminata¹, è possibile distinguere un momento più antico, legato alla tradizione precedente (ed in particolare alla ceramica grigia ed alle fibule di tipo celtico), ed uno più recente pienamente iscrivibile nell'età romana.

6.1.2. *Adria*

La documentazione adriese costituisce un nucleo omogeneo inquadrabile tra l'ultimo quarto del IV e tutto il II secolo a.C. Con la revisione delle datazioni ed il rialzamento della cronologia di alcuni corredi si dispone di un buon nucleo di corredi anche per il periodo che va dalla fine del IV alla prima metà del III secolo a.C.; le testimonianze poi continuano fino agli inizi del I secolo a.C., anche se le datazioni sono effettuate sulla base della ceramica, per l'evoluzione delle forme ed il cambiamento nella composizione del corredo, dal momento che gli ornamenti metallici (ed in particolare le fibule tipo La Tène) sembrano scomparire a partire dal LT C2.

La periodizzazione che si viene a delineare corrisponde in buona sostanza a quella elaborata per Este: la fase più antica corrisponde al LT B2, la seconda al LT C1, la terza è attestata da un buon nucleo di tombe (proveniente soprattutto dalla località Retratto-Donà) inquadrabili genericamente nel II secolo a.C.; due corredi della necropoli Piantamelon (tt. 53 e 74) scendono al momento iniziale del LT D1 collocandosi allo scorcio del II secolo a.C.

6.1.3 *Area euganea e zona veronese*

Per quanto riguarda le necropoli veronesi, inquadrabili nel complesso tra il LT C2 e l'età romana, si pone il problema della cosiddetta "fase di passaggio" LT C-D. L'esistenza di un orizzonte contraddistinto dall'associazione di elementi medio e tardo-latèni era stata evidenziata da R.C. De Marinis per l'area lombarda e tale *facies* è stata riscontrata nei successivi rinvenimenti dell'area veronese (SALZANI 1996, SALZANI 1998) ed euganea (VITALI 1989).

Poiché il nucleo di corredi con questa associazione è piuttosto cospicuo, ed essi presentano una forte omogeneità nonché caratteristiche comuni, è possibile definire allora come orizzonte a sé questo momento collocabile proprio alla cerniera tra II e I secolo a.C. (tra la fine del LT C2 -125 a.C. ca. e gli inizi del LT D1).

¹ Per i criteri di scelta dei corredi cfr. Cap. 2.

Dal momento che con il LT D2 la panoplia scompare dai corredi e che le fibule continuano ad essere di schema Medio La Tène fino alla comparsa dei tipi più recenti, si riscontra un'assenza di corredi qualificabili come di pieno LT D1 e si è portati a chiedersi se la cosiddetta "fase di passaggio" LT C-D non corrisponda tout-court al LT D1, che in area cenomane è contraddistinta da un aspetto 'misto', a causa del perdurare di alcuni (e soltanto alcuni) tipi di armi e fibule del Medio La Tène.

6.1.4. Montebello, Padova e area orientale

Per quanto riguarda le restanti aree del Veneto, come detto troppo scarsi sono i corredi per proporre una vera e propria seriazione. Un'eccezione è costituita da Altino, dal momento che sebbene la vasta necropoli dell'Annia sia in corso di studio, l'edizione del settore detto "Le Brustolade" e la preliminare presentazione di alcune tombe "di famiglia" permettono di ottenere uno sviluppo cronologico senza soluzione di continuità. Le tombe della necropoli "Le Brustolade" costituiscono un nucleo omogeneo le cui panoplie si inquadrano tra il LT B2 ed il LT C2 e rivelano la posizione del tutto particolare di Altino in questa fase cruciale della presenza celtica in Veneto. Non è forse casuale la coincidenza cronologica tra l'esaurirsi delle tombe individuali di armati alla metà del II secolo a.C. e l'attivarsi delle sepolture "gentilizie" in settori funerari differenti, in cui le armi, non del tutto assenti, vengono ad assumere un posto decisamente minoritario nella connotazione del defunto.

6.2. Periodizzazione veneta e fasi La Tène

Per quanto riguarda la nuova seriazione cronologica dell'orizzonte Certosa, si può notare il parallelismo con le fasi La Tène (III D2 A = LT A, III D2 B = LT B1), che investe anche la fase di passaggio dal III al IV Periodo (= LT B2). La cronologia relativa dei corredi è stata effettuata tramite criteri "interni" ai corredi stessi, ma il suo sviluppo in cronologia assoluta coincide con quello delle prime fasi Le Tène. Questo fatto, che da un lato suggerisce la stretta interrelazione tra cultura locale e mondo celtico padano, dall'altro agevola la correlazione delle rispettive cronologie e rafforza la validità dell'uso delle datazioni assolute (cfr. CAPUIS 1993).

Per quanto riguarda le fasi successive, si deve sottolineare che la suddivisione in fasi si è invece basata sui manufatti latènici e quindi deve alla cronologia LT gran parte della sua validità. Poiché i corredi di "IV Periodo" sono contraddistinti da ceramica grigia e manufatti latènici, sono spesso questi ultimi a fornire elementi di datazioni puntuali e comunque è sulla cronologia elaborata per il La Tène che ci si è dovuti appoggiare, non senza operare un adattamento critico e tener conto dei "nodi" problematici che investono alcune cesure cronologiche e che sono già stati evidenziati dagli studiosi dell'età gallica in area padana (ad esempio il problema della "fase di passaggio" tra LT C2 e LT D1: cfr. *supra* e DE MARINIS 1986, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2001). Tale periodizzazione ben si adatta inoltre anche ai cambiamenti che investono classi di materiali diverse dagli oggetti latènici: ad esempio, la cesura tra LT C1 e LT C2 corrisponde anche al mutamento della ceramica a vernice nera, di produzione ormai romana, e alla conseguente produzione di ceramica grigia, legata, per quanto in maniera meno stringente, ad essa come modello.

E' possibile dunque per il cosiddetto "IV Periodo" adottare la cronologia La Tène. Se per il momento più antico della seconda età del ferro si tratta di raccordo tra la cronologia veneta e quella LT, a partire dalla metà del III secolo a.C. (ma forse già dalla fine del IV) si può parlare di adozione della cronologia LT per il mondo veneto, analogamente a quanto operato da R.C. De Marinis e dallo stesso e M.P. Schindler per la periodizzazione dell'area golasecchiana e lepontica (DE MARINIS 1981, SCHNIDLER, DE MARINIS 2000).

6.3. Dati archeologici e fatti storici

La periodizzazione così proposta trova significative corrispondenze con i fatti storici riguardanti la presenza celtica in area padana ed i rapporti veneto-romani, e da essi trae validità ed appigli di cronologia assoluta.

L'orizzonte recente della fase Certosa (III D2 B, 400-325 a.C.) comincia nel momento immediatamente successivo all'occupazione della Pianura Padana da parte dei Galli intorno al 388/386 a.C., con tutti i contraccolpi conseguenti al rivolgimento storico, etnico e sociale dell'ondata migratoria. I primi tre quarti del IV secolo a.C. corrispondono alla fase di apogeo della presenza celtica in Italia, in cui nuovi venuti seppero porsi come interlocutori delle realtà locali divenendo una delle principali potenze politiche della penisola (VITALI 2004); uno degli aspetti del ruolo egemone dei nuovi venuti nello scacchiere internazionale, l'alleanza con Dionigi di Siracusa in una politica dai forti interessi adriatici, ebbe non poche ripercussioni in ambito veneto (VITALI 2004, BRACCESI 1992).

Tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (LT B2) esplodono i conflitti tra i Celti d'Italia e Roma; i primi ad essere combattuti e sconfitti sono i Senoni, che tanta parte avevano avuto nel commercio di beni pregiati secondo rotte che coinvolgevano anche Adria e le élites atestine. Nel clima di continue lotte tra Galli e Romani che caratterizzano l'età successiva (LT C1), i Veneti si mantennero sempre fedeli alleati dell'Urbe, coinvolgendo in questa posizione politica anche i vicini Cenomani.

Il LT C2 comincia all'indomani delle sconfitte dei Boi a Talamone e degli Insubri a *Clastidium* (rispettivamente 225 e 222 a.C.), con l'inizio della romanizzazione della Transpadana tramite la deduzione di colonie e la costruzione di strade che in molti casi interessano il territorio veneto.

Con la metà-ultimo quarto del II secolo a.C. si assiste al popolamento della media pianura veronese, attribuibile a tribù cenomani in espansione da ovest, le quali si spinsero progressivamente ad est raggiungendo anche l'agro atestino. Nonostante la pacificazione dell'elemento celtico ormai inglobato nell'orbita romana, che in questo periodo si mostra addirittura autorità garante dei contenziosi confinari, gli uomini di queste comunità si fanno seppellire con le proprie armi a riprova di un conservatorismo culturale dal forte carattere guerriero. L'*exploit* di questa realtà decisamente latèniana, ma anche ben integrata nei traffici con il centro-italia, ha fatto pensare all'esistenza di una "interfase" prima del LT D1 (cfr. *supra*, DE MARINIS 1986, VITALI 1989, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2001).

Con il passaggio al LT D2 la cultura materiale ed il rituale funerario risentono fortemente dell'influenza romana. Questa fase può a ben diritto chiamarsi di "romanizzazione" e costituisce l'esito storico-culturale della concessione del diritto latino con la *lex Pompeia de Transpadanis* dell'89 a.C. A partire dal 49 a.C. (ancora in parallelo con la fine della fase LT D2), con la concessione della cittadinanza romana ai Transpadani (*lex Roscia*), le città venete diventano *municipia* e vengono iscritte alla tribù *Romilia*: comincia pertanto l'età romana.

	PERIODI	CORREDI		TOMBE DI FAMIGLIA	LT
		<i>necropoli nord</i>	<i>necropoli sud</i>		
450 a.C.	III D2 A	Alf 1/1907	Ran 6/1907-09 CM 41/1878-79 Cpd 34/1879 Cpd 38/1879 Cpd 5/1973		LT A
425 a.C.					
400 a.C.	III D2 B	CdR 17/1984 CdR 18/1984 CdR 20/1984 CdR 21/1984 CdR 54/1986 CdR 67/1986 Benv 110/1879-80 Benv 116/1879-80 Benv 117/1879-80	Ran 22/1904-05 Cpd 32/1878-79 Naz 161/1882 Aia Cpd 5/1959 DAnt 1-13/1898-99		LT B1
375 a.C.					
350 a.C.					
325 a.C.					
300 a.C.	III-IV	Reb 10/1907-09 Reb 222/1907-09 CdR 227/1897-98 CdR 228/1893 CdR 226 e 229/1895 CdR 23 e 36/1984 CdR 64/1986 CdR 126/1993 Benv 118/1879	Ran 20/1904-05 Ran 37/1904-05 Staz 50a/1893 Boldù-Dolfin 52-53		LT B2
275 a.C.					
250 a.C.					
225 a.C.	IV A	Reb 32/1907-09 Benv 120/1879 Benv 121/1879 Benv 297/1902 Cast 14/1909 Cast 33/1909	Cpd 4/2001-02 Cpd 6/2001-02 Aia Cpd 11/1959	CdR 230/1895 Benv 123/1879 Cpd 14/2001-02	LT C1
200 a.C.					
175 a.C.	IV B1	CdR 26/1986	Cpd 5/2001-02 Cpd 18/2001-02 Cpd 1/1982 Cpd 4/1982 Aia Cpd 18/1959 Aia Cpd 20/1959 Aia Cpd 17/1959	Reb 169/1907-09 Cpd 14/2001-02 CdR 25/1984 CdR 230/1895 CdR 231/1897-98 Benv 123/1879 Benv 125/1879	LT C2
150 a.C.					
125 a.C.	IV B2		Aia Cpd 21/1959 Aia Cpd 25/1959		LT D1
100 a.C.					
75 a.C.	Romanizzazione	Reb 33/1907-09	Cpd 19/2002-02		LT D2
50 a.C.					
25 a.C.	Età romana	Reb 216b/1907-09 CdR 23/1984est.		CdR 25/1984 CdR 231/1897-98 Benv 125/1879	LT D3
0					

Fig. 1. Periodizzazione dei corredi di Este.

	PERIODI	CORREDI			
450 a.C.					
425 a.C.	III D2 A = LT A				
400 a.C.					
375 a.C.	III D2 B = LT B1				
350 a.C.					
325 a.C.		Campelli 8	Ca' Cima 19	Piantamelon 23	Spolverin 57
300 a.C.	LT B2	Campelli 1 Campelli 3 Campelli 9 Campelli 10	Ca' Cima 23 Ca' Cima 9 Ca' Cima 20 Ca' Cima 30	Piantamelon 20 CanalBianco 327	Spolverin 6 Spolverin 93
275 a.C.			Retratto 9	CanalBianco 207	Snam 22
250 a.C.					
225 a.C.	LT C1			CanalBianco 202 CanalBianco 157	Spolverin 70 Spolverin 25
200 a.C.		Campelli 2	Retratto 15	CanalBianco 114	
175 a.C.	LT C2	Campelli 5 Campelli 7 Campelli 4 Campelli 6 Campelli-B 1	Retratto 1, 2, 3 Retratto 4, 5, 6 Retratto 7, 8, 10 Retratto 12, 13 Retratto 14	Piantamelon 85	
150 a.C.			Ca' Cima 45/70		
125 a.C.				Piantamelon 53 Piantamelon 74	
100 a.C.	LT D1				
75 a.C.	LT D2				
50 a.C.					
25 a.C.	Età romana				
0					

Fig. 2. Periodizzazione dei corredi di Adria.

	PERIODI	CORREDI			
		Arquà <i>corredi singoli</i>	Arquà <i>tombe mult.</i>	Carceri	Baone, Montagnana
450 a.C.					
425 a.C.	III D2 A = LT A				
400 a.C.					
375 a.C.	III D2 B = LT B1				
350 a.C.					
325 a.C.					
300 a.C.	LT B2				
275 a.C.					
250 a.C.					
225 a.C.	LT C1				
200 a.C.					
175 a.C.	LT C2	Arquà L			
150 a.C.		Arquà 2	Arquà F2		Gomoria
125 a.C.	LT D1	Arquà B Arquà 4	Arquà A1-A2-A3 Arquà G1	Carceri 22 Carceri 21	Valle S. Giorgio
100 a.C.					
75 a.C.	LT D2		Arquà A4 Arquà E1-E2 Arquà G2	Carceri 34	
50 a.C.					
25 a.C.	Età romana	Arquà C Arquà N Arquà H Arquà M Arquà 3	Arquà A5 Arquà F1		
0					

Fig. 3. Periodizzazione dei corredi dell'agro atestino.

	PERIODI	CORREDI			
		veronese	S. Maria Zevio	Isola Rizza	Valeggio
450 a.C.					
425 a.C.	III D2 A = LT A	Gazzo 3			
400 a.C.					
375 a.C.					
350 a.C.	III D2 B = LT B1				
325 a.C.					
300 a.C.					
275 a.C.	LT B2				
250 a.C.					
225 a.C.	LT C1				
200 a.C.					
175 a.C.		Vigasio S. Mich.			
150 a.C.	LT C2	Pov. Ortaia 1879			
125 a.C.		Pov. Crocetta?	Fase 1 tombe con elementi MLT	Fase 1 tombe con elementi MLT	
100 a.C.	LT D1	Pov. Ortaia 225 Pov. MUvaSecca	Fase 2 tombe con elementi MLT + elementi TLT	Fase 2 tombe con elementi MLT + elementi TLT	
75 a.C.		Sorgà?	Fase 3 tombe senza spada	Fase 3 tombe senza spada	Fase 1
50 a.C.	LT D2				
25 a.C.	Età romana				Fase 2
0					

Fig. 4. Periodizzazione dei corredi dell'area veronese.

	PERIODI	CORREDI		
		Montebello, Padova	Montebelluna, Caverzano	Altino <i>tbe singole</i> <i>tbe di famiglia</i>
425 a.C.	III D2 A = LT A	Montebello 4	Posmon 29	
400 a.C.				
375 a.C.	III D2 B = LT B1	Montebello 2 Montebello 1 Pd Canossiane	Posmon 71 Posmon 141	Brustolade 131
350 a.C.				
325 a.C.	LT B2			Brustolade 1 Brustolade 26 Brustolade 33 Brustolade 28
300 a.C.		Pd via Boito		
275 a.C.		Pd Petron		
250 a.C.	LT C1			Brustolade 79 Brustolade 80
225 a.C.			Caverzano	
200 a.C.	LT C2			
175 a.C.				Brustolade 32
150 a.C.			Posmon 2	Annia 337
125 a.C.	LT D1			Fornasotti 1 Albertini 1-5 Fornasotti 7
100 a.C.				
75 a.C.	LT D2			Fornasotti 1 Albertini 1-5 Fornasotti 7
50 a.C.				
25 a.C.	Età romana	Montebello 3	Posmon 102	Fornasotti 7
0				

Fig. 5. Periodizzazione dei corredi di Montebello, Padova e dell'area orientale

	PERIODIZZAZIONE EUROPEA	PERIODIZZAZIONE VENETA	AVVENIMENTI STORICI
450 a.C.			
425 a.C.	LT A	III D2 A	
400 a.C.			388/386 a.C.: Occupazione gallica della Pianura Padana
375 a.C.	LT B1	III D2 B	385 a.C.: Egemonia siracusana in Adriatico; intesa gallo-siracusana
350 a.C.			332 a.C.: Trattato di pace tra i Senoni e Roma
325 a.C.			
300 a.C.	LT B2	III-IV	295 a.C.: Battaglia di <i>Sentinum</i> 284 a.C.: Sottomissione dei Senoni
275 a.C.			
250 a.C.			
225 a.C.	LT C1	IV A	225 a.C.: Battaglia di Talamone; Veneti e Cenomani con Roma
200 a.C.			
175 a.C.	LT C2	IV B	191 a.C.: sconfitta definitiva dei Boi dell'Emilia 181 a.C.: Fondazione di Aquileia
150 a.C.			174 a.C.: Lepido è a Padova per sedare tumulti interni
125 a.C.			145 e 135 a.C.: Arbitrato di Roma in contenziosi confinari tra Este-Padova e Este-Vicenza
100 a.C.	LT D1	IV C	89 a.C.: concessione del diritto latino
75 a.C.	LT D2	Romanizzazione	
50 a.C.			49 a.C.: le città venete diventano <i>municipia</i>
25 a.C.	LT D3	Età romana	
0			

Fig. 6. Prospetto cronologico del "IV Periodo" con correlazione con gli eventi storici.

Capitolo 7.

Necropoli e usi funerari durante il “IV Periodo”

7.1. Topografia delle necropoli

Sul piano dell'utilizzo delle necropoli, si può notare nel Veneto di pianura una sostanziale continuità rispetto all'età precedente, mentre cambiamenti e cesure insediative si riscontrano piuttosto in ambiti “di frontiera” (Adria, Altino, area veronese, zona pedemontana occidentale e orientale).

Ad Este quasi tutti i settori con tombe di V secolo a.C. perdurano almeno nel IV, anche se si possono individuare particolari concentrazioni di sepolture in alcuni fondi, talvolta raggruppate in nuclei ben distinti. La ricostruzione topografica delle necropoli settentrionali è giunta ad un notevole livello di complessità grazie a scavi condotti con rigorosi metodi multidisciplinari, alla revisione dei vecchi ritrovamenti e soprattutto all'edizione di un numero cospicuo di corredi (circa 200) (*Este I* 1985, *Adige* 1998, *Este II* 2006), mentre ben diversa è la situazione per le necropoli meridionali “data la prevalenza di ritrovamenti privi di qualsiasi documentazione e spesso addirittura senza precisa ubicazione” (*Este II* 2006, p. 44). E' però vero che ricerche avvenute in tempi molto recenti permettono di attenuare il divario documentario tra i due settori e consentono, se non interpretazioni altrettanto articolate, almeno una ricostruzione che renda ragione del parallelismo con le necropoli settentrionali e della una non minore complessità topografica e rituale (BONDINI 2004, BELLANDI 2005/2006).

Se nell'ambito delle necropoli settentrionali si possono distinguere tre nuclei¹, uno nord-occidentale (Rebato-Candeo), uno centrale (Ricovero-Benvenuti)², ed uno sud-orientale (Castello), allo stesso modo è possibile individuare quattro settori all'interno delle necropoli meridionali: uno occidentale (fondi Le Boldue, Costa Martini, Randi), uno centrale, il più esteso verso meridione, comprendente i fondi Palazzina Capodaglio e Nazari poi Capodaglio, all'interno dei quali ricade anche il fondo cosiddetto “Aia Capodaglio), uno centro-orientale comprendente i fondi Pelà ed infine la propaggine più orientale costituita dai fondi Canevedo attorno alla Stazione Ferroviaria (De Antoni e Boldù-Dolfin).

Con l'orizzonte Certosa recente e nel pieno “IV Periodo” le testimonianze più cospicue provengono per le necropoli nord dal settore Ricovero-Benvenuti, per quello sud dai fondi Capodaglio: dunque dai due nuclei più centrali e cospicui. Per il settore settentrionale si registrano una discreta attestazione di tombe di “IV Periodo” nel fondo Rebato (mentre nessuna proveniente dal fondo Candeo) ed nel Castello Comunale, oltre alle numerose e complesse tombe del comparto Ricovero-Benvenuti. Per il settore meridionale si segnala allo stesso modo la preponderanza dei nuclei della

¹ Si rimanda alla recente e fondamentale sintesi proposta in *Este II* 2006, pp. 42-48.

² Esso viene definito quello numericamente più cospicuo, poiché composto da 171 tombe (Casa di Ricovero, vecchi scavi) + 150 (Casa di Ricovero, scavi nuovi) + 99 (villa Benvenuti) = 420 sepolture. Ma anche il settore orientale appare ben rappresentato, con le 174 tombe della necropoli Rebato e le 200 del fondo Candeo.

Palazzina Capodaglio, provenienti dallo stesso fondo ed anzi dallo stesso appezzamento del medesimo fondo, seppur rinvenuti in diversi interventi ottocenteschi e moderni, e dell'Aia Capodaglio; non pochi corredi sono attestati nell'area occidentale (Costa Martini e Randi), mentre scarse, anche se talvolta eccezionali (tombe Boldù-Dolfin 52-53), sono le testimonianze del settore più orientale. Indefinibile è il peso di importanti settori dalle sfortunate vicende di ritrovamento e conservazione quali i fondi Nazari e Pelà³.

Caratteri comuni a tutti i settori di necropoli sono nella fase più antica (Este III D2/III-IV) la continuità di utilizzo e la sistemazione dello spazio funerario secondo aree a differente destinazione, separate da cordonate di recinzione. Talvolta questi recinti isolano un gruppo di sepolture intenzionalmente unite anche dalla messa in opera di un "tumulo" collettivo⁴, per altri bisogna invece supporre la funzione di separazione più genericamente tra settori⁵. Questo tipo di evidenze, sempre notate e registrate da archeologi quali A. Prodocimi e A. Alfonsi, ricevono nuova luce dagli scavi più recenti e sembrano ormai una caratteristica fondante dell'organizzazione necropoli veneta: tratti di cordonate sono attestati nel fondo Rebato, alla Casa di Ricovero, a villa Benvenuti, nel fondo Randi, nella Palazzina e nell'Aia Capodaglio⁶.

In quest'ultimo fondo la disposizione ordinata secondo linee concentriche rivela inoltre la netta distinzione tra le tombe di V-IV secolo a.C. e quelle di III-II secolo a.C. (GREGNANIN 2002-2003, fig. 5). La stessa cesura cronologico-spaziale, dall'evidente significato culturale, si coglie anche alla Casa di Ricovero dove ai due raggruppamenti contigui di fase Certosa recente, E ed F, succedono, collocate più ad est, le tombe 23 e 36 e, poco dopo, le tombe 25 e 26, spostate più a nord.

La rilettura della planimetria degli scavi 1895-1898 integrata all'analisi dei corredi (PASCUCCI 1985, CAPUIS 1986) suggerisce l'esistenza di raggruppamenti di sepolture anche per le tombe di scavo ottocentesco: la tomba 229 costituiva la sepoltura più recente di un gruppo di tre cassette di grandi dimensioni perfettamente allineate; la 227 doveva essere in rapporto con la tomba 224, di piena fase Certosa; mentre la tomba 230 del 1895 sembra essere in contiguità con due sepolture violate.

Alla villa Benvenuti, nella fase più antica (Este III D2 A) un "tumulo" con recinto racchiudeva le tombe 115, 116 e 117; in un momento più avanzato (Este III-IV e IV) si segnala come le sepolture del settore "Cavallerizza/Triangolo" si trovino quasi tutte in continuità topografica (Este II 2006, p. 28).

Nel fondo Rebato non si individuano raggruppamenti ben distinguibili: le tombe 10, 32 e 33 risultano vicine, ma apparentemente non correlate, così come la 216 e la 222, mentre in posizione isolata si trova la 169 (cfr. *infra*).

Poco si può dire invece di possibili raggruppamenti in altri settori per cui la documentazione di scavo è carente, come Casa Alfonsi, il Castello Comunale, i fondi Costa Martini, Randi⁷, Palazzina Capodaglio 1878-79, Nazari, De Antoni⁸ (cfr. *supra*).

In una fase di pieno "IV Periodo", scomparsa ormai da tempo la strutturazione a "tumuli" delle necropoli insieme alle cordonate di lastre, è attestata la messa in opera di muretti a secco: tale evidenza risulta attestata in maniera molto più evidente di quanto non si potesse sospettare: nel fondo Rebato, a Villa Benvenuti (scavi 1902), nel fondo Randi, alla Palazzina e nell'Aia Capodaglio. I dati di

³ Quest'ultimo pare non continuare nel "IV Periodo" ad un primo esame, mentre invece G. Ghirardini cita corredi con ceramica grigia che fanno ipotizzare il rinvenimento di un nucleo di sepolture ora disperso: cfr. *supra*, Catalogo Topografico.

⁴ Per l'uso e l'accezione di questo termine in ambito veneto antico si rimanda a GAMBACURTA, MARINETTI, RUTA SERAFINI 2004.

⁵ Differenziazione già individuata in LEONARDI, CUPITÒ 1999.

⁶ Si aggiungano alla lista anche i fondi Nazari e Palazzina Capodaglio-scavi 1878-79, come si evince dagli schizzi del Soranzo: BELLANDI 2005/2006.

⁷ Per quanto sia edita la pianta di scavo, con indicazione delle cordonate di recinzione e suddivisione delle tombe secondo la datazione, occorre molta cautela nel proporre interpretazioni di stratigrafia orizzontale (cfr. LEONARDI, CUPITÒ 1999), poiché manca qualsiasi notizia di scavo, alcuni corredi sono dispersi ed un riscontro nei magazzini del Museo ha rivelato che le attribuzioni cronologiche proposte in CALLEGARI 1924 non sono del tutto affidabili: ad esempio, la tomba 37, segnalata come romana, appartiene alla fase Este III-IV.

⁸ Si segnalano la concentrazione delle tombe rinvenute, la diversità della tipologia tombale e la superposizione delle cassette delle tombe 1 e 2.

scavo, ove esistenti, permettono di assegnare questo nuovo tipo di strutturazione al periodo della romanizzazione (GREGNANIN 2002-2003), ma in qualche caso essa è attestata già nel II secolo a.C. (Palazzina Capodaglio: BALISTA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2002). Non è chiaro se tali recinzioni avessero la funzione di separare aree a diversificata destinazione funeraria oppure di racchiudere gruppi di tombe (come sembra più probabile nel fondo rebato); in ogni caso la presenza di tratti di muretti a secco è attestata negli stessi settori dove c'è continuità con l'età romana, fenomeno anch'esso ben attestato sia nelle necropoli settentrionali sia in quelle meridionali.

La continuità d'uso delle stesse necropoli in età romana comportò la violazione di numerose tombe di "IV Periodo", a causa della minore profondità dal piano di campagna; la quantità di corredi violati in antico, la cui percentuale (attorno al 20%) risulta ben superiore a quella dei periodi precedenti, è una delle ragioni della scarsità di contesti funerari "chiusi" e quindi datanti per quest'epoca (cfr. *supra*).

Per quanto riguarda l'agro atestino l'unica necropoli che mostri continuità tra la fase Certosa e l'età romana è quella di Carceri, per quanto essa subisca, a partire dalla metà del IV secolo a.C., una sensibile contrazione (NICOLI 2001, p. 80). La sensibile diminuzione della documentazione archeologica investe tutta la *chora* atestina nel "IV Periodo" e sembra ricollegabile allo stanziamento di tribù celtiche nella zona-cuscinetto tra Adige e Mincio in seguito alle invasioni storiche; ad emanazioni della realtà cenomane sempre più ad est, fino all'area euganea vanno ricondotte le necropoli di fine II-I secolo a.C. di Arquà Petrarca e Megliadino S. Fidenzio, a cui si possono accostare i ritrovamenti casuali di Baone-Valle S. Giorgio e Montagnana-Gomoria.

Da segnalare la particolare strutturazione topografica della necropoli di Arquà, dove massicciate in blocchetti di trachite servivano da selciati o da recinti funerari, e dove le tombe erano segnalate da circoli di ciottoli deposti sul coperchio delle cassette (GAMBA 1987).

Anche nell'area veronese ad un vuoto di documentazione per il IV ed il III secolo a.C., nel quale peraltro numerosi indizi suggeriscono la presenza di comunità celtizzate, con la metà-fine del II secolo a.C. si assiste all'*exploit* delle comunità cenomane, che si manifesta con estese e ricche necropoli, alcune delle quali perdurano in età romana e oltre. La cesura rispetto all'età precedente è evidente dalla scelta della zona insediativa: se il popolamento precedente aveva interessato l'alta e la bassa pianura, ora è proprio la fascia mediana ad essere occupata dai nuovi venuti (SALZANI 1996, p. 47).

Ad Adria, dopo una cesura insediativa durata buona parte del IV secolo a.C., la rinnovata vitalità dell'emporio è testimoniata dall'attivazione di numerosi settori di necropoli tutt'attorno al antico abitato. Molte aree funerarie poi restano in uso senza soluzione di continuità fino all'età romana (Ca' Cima, Canal Bianco, Ca' Garzoni, Piantamelon, Via Spolverin), pur con una cesura stratigrafica collocabile nel corso del I secolo a.C. Le sepolture appaiono disposte senza un andamento regolare e non presentano alcun tipo di segnacolo fuori terra (DE MIN 1984, p. 826).

Ad Altino due diversi settori di necropoli suggeriscono, oltre ai confini dell'abitato, le principali direttrici commerciali da e per la città: l'area funeraria in località Fornasotti a sud-ovest, in direzione di Padova, e la necropoli di nord-est (Brustolade, Alberini, Portoni, Annia), lungo gli assi che portavano verso l'area orientale e plavense (GAMBACURTA 1996; CAPUIS 1993). Nonostante la continuità d'uso delle due aree cimiteriali per tutto l'arco di vita dell'abitato, si delinea una differenziazione topografica dal forte significato culturale: il settore "Le Brustolade" si differenzia dagli altri per la particolarità del rituale funerario e per la presenza di sepolture di cavalli (cfr. *infra*). Nella necropoli Fornasotti, dopo le tombe di fase Certosa sembra esservi una cesura fino alla riattivazione del settore alla fine dell'età del ferro. Con la fine del II secolo a.C. viene attivato anche un nuovo settore, il quale segnala già nella sua collocazione topografica usi funerari di tipo romano: si

tratta della necropoli dell'*Annia*, posta lungo una via consolare secondo un costume che preannuncia l'incipiente romanizzazione.

Per i restanti comparti territoriali l'esiguità della documentazione impedisce sintesi generali e consente soltanto considerazioni di dettaglio sui singoli siti.

La necropoli di Montebello deve essere stata in uso senza soluzione di continuità per tutta la seconda età del ferro, anche se i corredi sono stati confusi da ricerche indiscriminate (BONDINI 2002b). L'unico settore a destinazione funeraria rimasto in uso è quello della Gualiva, mentre gli altri risultano non più attivi.

A Padova invece la continuità fino all'età romana è attestata in entrambi i settori funerari, quello orientale e quello meridionale, anche se per proporre considerazioni di ordine topografico specificamente per il "IV Periodo" occorre attendere lo studio degli estesi scavi urbani recenti (Padova 2005).

A Montebelluna, se la necropoli di Posmon si esaurisce proprio nel corso del IV secolo a.C. (MANESSI, NASCIMBENE 2003), il settore più occidentale detto "Le Rive" attesta la continuità fino alla prima età imperiale. I ritrovamenti di Caverzano, collocabili tra LT B1 e LT C2, confermano la vitalità dell'asse plavense anche nel pieno "IV Periodo".

7.2. Struttura tombale e rituale funerario

Ad Este è nettamente preminente il rito della cremazione, con i resti del defunto raccolti e generalmente deposti all'interno di un contenitore di materiale non deperibile. Non mancano le inumazioni, la cui rilevanza quantitativa è sicuramente sottovalutata poiché, data l'assenza di corredo, esse sono state prese in considerazione soltanto se stratigraficamente associabili al IV Periodo.

La tipologia tombale prevalente è quella in cassetta litica; sono stati riscontrati casi di realizzazioni più "economiche" costituite da elementi probabilmente lignei rinforzati da scaglie calcaree, oppure da cassette messe in opera totalmente con materiali deperibili. Ben documentate le tombe in semplice fossa, che caratterizzano ad esempio il nucleo dell'Aia Capodaglio. Non mancano strutture più complesse e monumentali, destinate a tombe emergenti: unica è la tomba di *Nerka*, in cassetta a doppio spiovente di dimensioni eccezionali; meno rara ma ugualmente eccezionale la realizzazione di murature a secco, di dimensioni ancora maggiori e di forma rettangolare, destinate a deposizioni plurime, che contraddistingue la tomba Rebato 169 e la Ricovero 25/1984, entrambe violate (forse proprio a causa dell'ingombro che le rendeva ben visibili), molto vicine per struttura alle tombe "di famiglia" di Altino (cfr. *infra*). Nella tomba 19/2001-02 di Via Versori l'ossuario ed il corredo erano ricoperti da un'anfora segata secondo una delle modalità di sepoltura che saranno tipiche dell'età romana (cfr. da ultimo GREGNANIN 2002-03).

In molti casi le sepolture a cremazione contengono i resti di più individui; il fenomeno della riapertura, ben noto ormai per il mondo venetico, investe non solo le tombe in cassetta litica ma anche quelle in altro materiale. E' però riscontrabile una certa corrispondenza tra tombe in semplice fossa e deposizioni singole, fenomeno che ben si spiega con la necessità di ritrovare nel cimitero le tombe esistenti per poter ricongiungere i defunti, il che suggerisce una progettualità di riapertura *ab initio* per le tombe a cassetta. Stringente è infatti la corrispondenza tra tombe "di famiglia" (così si intendono convenzionalmente quelle con 5 o più ossuari) e struttura in cassetta litica o addirittura in muratura a secco.

Non mancano indizi di strutturazioni esterne alle tombe, atte a segnalarne la posizione e talvolta a connotare il ruolo del defunto: tali segnacoli si manifestano nel caso di Este tramite cippi di trachite e a Padova con le note stele figurate, buona parte dei quali sono senza contesto.

Si segnalano tuttavia quello della tomba Benvenuti 120, con una significativa attestazione di onomastica celtica (cfr. *infra*), e quello rinvenuto nel fondo Palazzina Capodaglio, in rapporto a sepolture di “IV Periodo” disperse e confuse (cfr. Catalogo Topografico e *infra*).

Nel caso delle cremazioni, soltanto in alcune tra le sepolture più antiche si trovava al di sopra della cassetta vasellame frammentato riconducibile ad atti di libagione (GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998; *Via Tiepolo* 1990; GAMBACURTA 1994). In nessun caso si è trovata traccia di terra di rogo sparsa sopra il coperchio: il cessare di quest’uso, già individuato per questo periodo (*ibidem*), viene confermato per quanto i corredi disponibili per l’orizzonte Certosa più recente siano quasi tutti pertinenti a tombe manomesse o mancanti di documentazione di scavo. Non sono più attestati pozzetti di rogo, ben documentati fino alla fase Este III D1 in settori come la Casa di Ricovero e in altri recenti scavi patavini, mentre potrebbe non essere casuale l’apparire simultaneo di grandi strutture adibite ad *ustrinum* nel settore meridionale (BONDINI 2005). Negli scavi recenti alla Palazzina Capodaglio l’ustrino è databile stratigraficamente tra III e II secolo a.C. (*ibidem*), ma nello stesso fondo (e presumibilmente in aree contigue) avevano già scavato F. Soranzo, che afferma di aver trovato il *lucus ustorius*, ed il cav. Dal Fiume, che rinvenne varie tombe di “IV Periodo” ed un cippo in un “dosso” formato da scarichi di rogo (cfr. *supra*, Catalogo Topografico). La datazione del cippo (LV I 1967) e delle tombe scavate da Soranzo suggeriscono che l’*ustrinum* fosse già attivo almeno nel IV secolo a.C. La comparsa di questa nuova evidenza, che trova confronti ad Altino (cfr. *infra*), potrebbe essere considerata un aspetto del rituale funerario caratteristico del “IV Periodo”.

Le inumazioni sono invece, allo stato attuale delle conoscenze, sempre in semplice fossa; se l’uso di avvolgere il corpo in un sudario era già noto, ora è attestato il caso di uno stretto bendaggio (Via Versori, tomba 13/2002). Rara ma non assente è invece la presenza di qualche oggetto che accompagna il defunto, anche se non si tratta di un vero e proprio corredo: è il caso dell’orecchino della tomba a) e dell’umbone di scudo nella tomba b) del fondo Rebato.

Il rito dell’inumazione, percentualmente sempre più significativo secondo i più recenti scavi non solo atestini (*Adige* 1998, *Padova* 2005), in rapporto di prossimità spaziale e talvolta di interferenza con le sepolture ad incinerazione (Via Versori, raggruppamento B), a cui sono associati l’assenza di corredo, in vistosa opposizione con quanto avviene per le cremazioni, quando non malattie (Via Versori, raggruppamento A) o mutilazioni intenzionali (*Padova* 2005), è un fenomeno problematico di cui occorre cercare le ragioni, per quanto sfuggenti, in questioni di marginalità sociale (schiavi) o etnica (stranieri, nemici sconfitti), se non prettamente rituali (menomati, feti, puerpere; sacrificio della schiava/del fantino, etc.)⁹.

Nelle necropoli dell’agro atestino le sepolture sembrano essere esclusivamente ad incinerazione in cassetta litica¹⁰; rispetto a quanto avviene nel vicino ambito cenomane, connotato dal biritualismo, si tratta forse di un elemento legato alla tradizione più spiccatamente venetica ed atestina in particolare, allo stesso modo delle tombe a più deposizioni, assenti nelle necropoli del veronese. Analoga a queste ultime si presenta invece la disposizione delle tombe in file allineate.

Nel veronese la cesura rispetto all’età precedente non si riscontra soltanto a livello topografico, ma anche nel rituale funerario, con un biritualismo che conosce criteri differenziati ed eccezioni, sfuggendo ad ogni tentativo di sistemazione e suggerendo la pericolosità di banali appiattimenti e di semplicistiche attribuzioni etnografiche (cfr. KRUTA 2000; vedere invece VITALI 1991, VITALI 2004). Il rituale della cremazione dei guerrieri opposto all’inumazione di donne e bambini (DE MARINIS 1986, p.

⁹ Ancora tutto da indagare è il fenomeno delle sepolture di cavallo, decisamente caratteristico del “IV Periodo” anche se attestato già prima (LEONARDI 1990) e ormai peculiare di Este, Padova e Altino, ma non preso in considerazione nella prospettiva di questo lavoro. Sulle sepolture di cavallo cfr. da ultimo GAMBACURTA 2004, con bibliografia precedente.

¹⁰ Dubbi rimangono sulla necropoli di Carceri a causa della carenza della documentazione di scavo.

134) sembra trovare conferma a Isola Rizza, pur nell'ambiguità delle attribuzioni nel caso degli incinerati, mentre a Valeggio è esclusiva l'inumazione e a S. Maria di Zevio lo è l'incinerazione.

A Valeggio le tombe ad inumazione in semplice fossa presentano talvolta uno o più bordi ribadito in ciottoli, talaltra resti di una cassa di legno, oppure terra di rogo nel riempimento (SALZANI 1995)¹¹. A S. Maria di Zevio le incinerazioni sono per la maggior parte in fossa, talvolta con i margini sottolineati da ciottoli, ma anche in cassetta di tegole, più o meno elaborata (ma in questo caso non si riscontra una differenza di livello del corredo rispetto alle precedenti); in questa necropoli non mancano segnali di trattamenti particolari del corpo del defunto, con mutilazioni riguardanti in particolare il cranio (SALZANI 1996, p. 98). A Isola Rizza le tombe ad inumazione sono tutte in fossa, con un orientamento prevalente ma non esclusivo; le incinerazioni sono in semplice fossa tranne 5 in cassetta di tegole, caratterizzate anche da un ricco corredo (SALZANI 1998, p. 61).

Ad Adria le sepolture sono tutte singole ad inumazione; in rari casi bisome. Tracce di assiti lignei lungo le pareti delle fosse fa supporre l'apprestamento di casse lignee come contenitori tombali (DE MIN 1984, p. 826). La disposizione del corredo in stratigrafia sia orizzontale sia verticale lascia immaginare anche la presenza di mensole o tavoli che permettevano di ripartire su più livelli gli abbondanti oggetti ceramici, poi collassati gli uni sugli altri con il deperimento del supporto (BONOMI ET ALII 1993). La differenza di ritualità funeraria rispetto alla tradizione venetica si spiega con la vocazione empirica del sito e la compresenza in esso di differenti matrici culturali, la più importante delle quali deve essere stata in questo periodo quella etrusca (o celtica?).

Ad Altino è attestato un settore di necropoli del tutto eccezionale per la particolarità del rituale: dopo una fase con sepolture singole ad incinerazione, come di norma anche nelle altre aree funerarie, quella di fine IV, III e II secolo a.C. è contraddistinta da inumazioni di uomini armati e di cavalli. La contraddizione del rituale prettamente veneto di pianura, che prevedeva l'incinerazione e l'assenza di armi nelle sepolture, è evidente. Poiché in questo settore si concentrano anche le sepolture con pregiate ceramiche d'importazione, è stata suggerita l'ipotesi dell'uso di questo settore da parte di un determinato -e rilevante- gruppo sociale (CAPUIS 1999).

Con gli inizi del LT C2 questa necropoli cessa di essere utilizzata, mentre nello stesso periodo si ri-attiva quella occidentale in località Fornasotti e comincia ad essere utilizzata quella dell'*Annina*. Il mutato clima politico-culturale, ormai proiettato verso la romanizzazione, si rivela anche nella presenza, accanto a sepolture singole di modesto livello (GAMBACURTA 1999), di tombe "di famiglia" a carattere gentilizio, in cassetta litica o di laterizi, con un notevole parallelismo tipologico e cronologico rispetto a quanto avviene ad Este (BONDINI 2005a).

Per i restanti comparti territoriali l'esiguità della documentazione impedisce sintesi generali ma permette solo considerazioni di dettaglio sui singoli siti.

A Montebello le sepolture sono ad incinerazione, secondo la tradizione locale; le notizie disponibili sulla tipologia tombale indicano per le tombe 2 e 3/1979 una struttura con pareti in ciottoli (e lastra di copertura nel secondo caso) che indica la dipendenza della tecnica costruttiva dalle risorse reperibili in loco.

Per quanto concerne Padova, la necropoli di via S. Massimo testimonia l'adozione, con il "IV Periodo", in parallelo con la tipologia locale a dolio, della struttura tombale in cassetta litica di ascendenza atestina, attestato anche in via Umberto I e forse in via Boito. Il settore prospiciente via S. massimo, di età tardo-repubblicana e poi imperiale, ha restituito tombe a cremazione in cassetta di laterizi (Padova 2005, p. 139).

¹¹ E' forse preferibile parlare di terra bruciata, possibile resto di pasto, dal momento che le tombe sono ad inumazione e nessuno degli oggetti di corredo presenta segni di azione del fuoco.

Come già accennato, dovevano rivestire la funzione di segnacolo funerario le note stele patavine, lisce o decorate, databili per la maggior parte alla seconda età del ferro: molte di esse presentano, nell'onomastica dell'iscrizione appostavi o nella raffigurazione, elementi riconducibili al mondo celtico (Padova 1976; CHIECO BIANCHI 1984).

A Montebelluna le tombe considerate, tutte a cremazione, sono sia in cassetta litica (come quella di Caverzano), sia in semplice fossa, oppure presentano una tecnica mista lignea-litica, come individuato dai recenti scavi (LOCATELLI 2003). La tomba 102, di età augustea, è in anfora segata, una delle tipologie consuete in questo periodo (cfr. *supra*, a proposito della tomba Capodaglio 19/2001-02).

7.3. Composizione dei corredi

7.3.1. Este III D2 A (450-400 a.C.)

I resti del defunto sono di norma raccolti in un ossuario fittile dotato di coperchio, in particolare olle con solcature sulla spalla e situliformi zonati. È attestata la deposizione in un contenitore di bronzo (cista) nel caso della tomba Capodaglio 34/1879, secondo un rituale di rango ben noto a quest'epoca (CAPUIS 1985), e forse anche nel caso della tomba 4 di Montebello. L'ossuario della tomba 29/1962 di Montebelluna sembra un ibrido tra una cista di bronzo ed un situliforme cordonato.

Le *parures* personali erano deposte all'interno dell'ossuario ma anche, come offerte, al di fuori di esso; è possibile che le fibule che non presentano tracce dell'azione del fuoco rinvenute all'interno degli ossuari fungessero da fermaglio per il tessuto che avvolgeva le ossa (Adige 1998; BONDINI 2005b).

Tra gli ornamenti di Este III D2 A ricorrono le fogge di fibule caratteristiche di questa fase (PERONI ET ALII 1975): del tipo Certosa sono maggiormente diffusi il tipo con globetto tra due costolature presso la molla (PERONI ET ALII 1975, tipo Este necropoli meridionale) e quello con rotella zigrinata (PERONI ET ALII 1975, tipo Este Boldù-Dolfìn); quest'ultimo avrà grande fortuna nelle età successive. Presenti anche il tipo ad arco asimmetrico verso la molla e bottone rilevato (PERONI ET ALII 1975, tipo Este Nazari) ed il modello "ticinese" con espansioni sull'arco e decorazioni incise (Proposta 1976, tipo XXIII). Le fogge di Montebelluna rivelano il particolare gusto di questo comparto territoriale (MANESSI, NASCIMBENE 2003). Da segnalare la presenza a Montebello (tomba 4/1991-92) di vari tipi che trovano confronto al Forcello di Bagnolo S. Vito (RUTA SERAFINI 2001), nonché di un tipo che sembra di produzione locale e riflette un gusto tipicamente alpino (BONDINI 2003a).

Il tipo ad arco serpeggiante, attestato nella tomba Alfonsi 1/1907, perdura nelle due fasi successive. Nella tomba Randi 6/1904-05 si trova invece una fibula di schema Antico La Tène ad arco semicircolare rialzato. A Montebelluna è invece attestato il tipo "Marzabotto", che combina i caratteri delle fibule Antico La Tène con il tipo Certosa, in una variabilità di fogge che denuncia l'influenza del gusto locale (MANESSI, NASCIMBENE 2003).

Una differenziazione di genere delle fibule non è sempre ipotizzabile; si possono attribuire ad individui di età infantile gli esemplari di piccole dimensioni, anche sulla scorta delle più sicure attribuzioni dei corredi personali ottenute con gli scavi più recenti (Adige 1998). Ad individui maschili sembrano pertinenti le fibule ad arco serpeggiante (Este I 1985), così come le fibule con arco asimmetrico verso la staffa, ben attestate in Ticino: il che potrebbe costituire un buon indizio di genere nel caso dell'associazione con un gancio traforato di tipo latèniano, come per le tombe Costa Martini 41/1878-79, Gualiva 4/1991-92 di Montebello e Posmon 29/1962 di Montebelluna. Difficile anche stabilire il modo di indossare tali monili, poiché nessuna tomba ad inumazione attestata in questo periodo può suggerire la posizione delle fibule.

Ben attestati sono ornamenti quali armille, anelli, realizzati spesso in materiale prezioso o rivestiti di foglia d'oro; tra i pendagli quelli a cuore, a triangolo e a bulla tipici della fase Certosa.

Molto apprezzate anche collane di pasta vitrea, di cui talvolta si depone una singola perla (tomba Capodaglio 5/1973 di Este, Gualiva 4/1991-92 di Montebello), talaltra l'intero monile (tomba 29/1962 di Montebelluna). Notevoli le perle d'impasto rivestite di pasta vitrea della tomba 4 di Montebello, che trovano un confronto proprio a Montebelluna (RUTA SERAFINI 2001).

Gli elementi dell'armamento si riconducono alla presenza di ganci di cintura, la cui valenza di genere è molto problematica in ambito veneto; si rimanda alla discussione delle tombe con ganci nel Capitolo sulla cronologia di questi manufatti (cfr. *supra*, Capitolo 5), sottolineando come l'analisi del corredo, con la valenza di genere attribuibile ad alcuni oggetti (ad esempio le fibule "ticinesi") possano fornire elementi di costume non trascurabili.

Il vasellame di corredo, inquadrabile nell'orizzonte Certosa, presenta ceramica sia zonata sia d'impasto a Este, soltanto d'impasto a Montebello e Montebelluna. Le prime apparizioni della ceramica grigia sono costituite da una singola coppa nelle tombe Alfonsi 1 e Capodaglio 5/1973. Le forme sono costituite da olle, ollette con piede espanso, bicchieri e tazzine ad ansa sopraelevata. Relativamente abbondante la ceramica etrusco-padana e di imitazione (tomba Randi 6/1904-05, Capodaglio 5/1973, Gualiva 4/1991-92 di Montebello); il ricorrere di questa classe in associazione con elementi latèni segnala la varietà dei contatti a largo raggio intrattenuti dalla comunità venete, ben inserite nei commerci tra Etruria e mondo celtico (CAPUIS 1993). Eccezionali lo *skyphos* attico ad anse invertite, con civetta, della tomba di Gazzo-Dosso del Pol (SALZANI 1982) ed il *kalatiskos* attico a figure rosse della tomba Capodaglio 5/1973, conservato per qualche tempo prima di essere deposto nella sepoltura (GAMBA 1986).

Tra gli strumenti per filatura e tessitura si segnala la fusaiola della tomba Costa Martini 41/1878-79, la cui realizzazione in materiale di pregio (il bronzo) sottolinea l'intento di valorizzare questo tipo di attività femminile, che ad alcuni livelli doveva essere prerogativa dei ceti aristocratici.

Valore di semplici ornamenti oppure di amuleti avevano le conchiglie, che si ritrovano offerte di frequente nei corredi anche nelle fasi successive; oltre al più comune tipo *Glycymeris* (tomba Costa Martini 41) è attestato nella tomba Capodaglio 5/1973 il tipo *Cypraeum*, dal forte significato simbolico (CHERICI 1999). Non meno documentata è la deposizione di un frammento di *aes rude*, con significato di offerta di valore, che sembra di pertinenza delle tombe femminili (CAPUIS 1993). L'associazione di queste due categorie di offerte potrebbe non essere priva di significati legati al mondo femminile.

Tombe di Este III D2 A

Este

Alfonsi 1/1907-09
 Costa Martini 41/1878-79
 Randi 6/1904-05
 Capodaglio 34/1879
 Capodaglio 38/1879
 Capodaglio 5/1973

Gazzo

Dosso del Pol 3/1980

Montebello

Gualiva-Pignare 4/1991-92

Montebelluna

Posmon 29/1962

7.3.2. Este III D2 B (400-325 a.C.)

In questa fase si collocano i corredi di tre raggruppamenti della necropoli Ricovero-Benvenuti (Ricovero 17-21/1984 e 126/1993; Ricovero 54 e 67/1986; Benvenuti 116 e 117/1879-80), che mostrano al loro interno una forte omogeneità di composizione e sono contraddistinti da un forte conservatorismo culturale: ossuari, coperchi e vasellame d'accompagnamento sono tutti di tradizione locale, per quanto evoluta; assente è la ceramica grigia e quella estrusco-padana è testimoniata da un solo esemplare nella tomba 18/1984 e nella tomba più recente dello stesso complesso (tomba 126/1993). Molto omogenei tra loro e di aspetto pienamente Certosa sono anche i corredi delle tombe Capodaglio 32/1878-79 e Nazari 161, quest'ultimo con deposizione dell'ossuario all'interno di una situla bronzea cinta da un cinturone a losanga, secondo un evidente intento di antropomorfizzazione del contenitore dei resti del defunto. I corredi del resto del Veneto sono quasi tutti incompleti e mancano dell'ossuario; nella tomba 141/2001 di Montebelluna è attestata la deposizione delle ossa combuste in una situla di bronzo, senza l'uso di un ossuario fittile (CAPUIS 1985).

Le *parures* personali, pur molto legate alla facies Certosa in particolare nell'abbondante deposizione di cinturoni a losanga, mostrano l'adozione di elementi alloctoni come le fibule di schema Antico La Tène e la rielaborazione degli impulsi esterni nella produzione di manufatti di gusto celtizzante, come gli orecchini a terminazione complessa; essi contraddistinguono le tombe dei circoli Ricovero-Benvenuti e quella di Montelago a Montebello Vicentino (*Adige* 1998; BONDINI 2005b). Placche da cintura, armille, anelli e perle sono molto omogenei tra i corredi e concorrono a definire l'orizzonte recente della fase Este III D2.

Indizi di cambiamento sono invece costituiti dagli elementi dell'armamento, che, seppur in modo raro ed ambiguo, cominciano a comparire nelle sepolture: si tratta dei ganci traforati con la relativa cintura per la sospensione dell'arma, che in alcuni casi si riferiscono a defunti maschi, e della possibile spada della tomba Nazari 161/1882, purtroppo non ben valutabile data la frammentarietà e la corrosione che la uniscono al fascio di spiedi.

Tombe di armati sono invece presenti nella zona pedemontana sia occidentale che orientale, dove la presenza stabile di piccole comunità di Celti sembra ipotizzabile data anche la posizione "di frontiera" dei rispettivi siti lungo gli assi di comunicazione principali dei due comparti territoriali. I corredi di Montebello e Montebelluna mostrano anch'essi una notevole omogeneità di composizione; alla costante presenza della lancia si accompagna non di rado quella del coltello (BONDINI 2005b) e di un gancio traforato, di preferenza in ferro e decorato dalla lira zoomorfa (cfr. *supra*, Capitolo 5). L'inusuale deposizione di un'arma d'asta si trova anche a Padova, nella tomba "delle Madri Canossiane".

La ceramica, come detto, continua le forme del periodo precedente. Tipi caratteristici di questo orizzonte sono, ad esempio: i vasi situliformi con i relativi coperchi, ollette e bicchieri zonati, ollette a corpo ovoide e fitti cordoni orizzontali; frequenti i bicchieri inornati e le tazzine ad ansa sopraelevata. Nella ceramica zonata non solo scompare la decorazione a lamelle di stagno o punzonature, ma l'ingobbio zonato cede il posto alla vernice totalmente rossa, quando non è assente; spesso i cordoni sono sottolineati o anche sostituiti da solcature¹². La presenza, ancora piuttosto rara, di ceramica grigia è costituita da una coppetta nella tomba Capodaglio 32/1878-79, dal pregevole *skyphos* della tomba 5/1959 dell'Aia Capodaglio e dalla coppa della tomba 131/1979 di Altino-Le Brustolade, la cui iscrizione graffita mostra significativamente indizi di onomastica celtica (TOMBOLANI 1987).

La fase Este III D2 B è inoltre caratterizzata dall'accentuazione dell'ideologia del banchetto, tramite la deposizione del relativo strumentario metallico: da un lato vasellame, mestoli e colini indicano il rituale del consumo del vino, dall'altro alari, spiedi e coltelli indicano l'operazione di preparazione delle carni, che doveva essere prerogativa delle classi abbienti. Il grado di complessità e

¹² Per l'evoluzione delle forme si rimanda al Capitolo 5.

completezza del servizio potrebbe indicare il numero dei partecipanti al rito o segnalare un particolare ruolo del defunto nello svolgimento del rituale.

Non sembra invece rilevante la connotazione del ruolo di filatrice/tessitrice della defunta, se non nel raggruppamento Ricovero 17-21/1984 e 126/1993. Sporadica risulta anche l'offerta di conchiglie (tomba Ricovero 126/1993) e *aes rude* (tomba Benvenuti 110/1879-80).

Tombe di Este III D2 B

Este

Casa di Ricovero 17/1984
Casa di Ricovero 18/1984
Casa di Ricovero 20/1984
Casa di Ricovero 21/1984
Casa di Ricovero 54/1984
Casa di Ricovero 67/1984
Benvenuti 110/1879-80
Benvenuti 116/1879-80
Benvenuti 117/1879-80
Randi 22/1904-05
Capodaglio 32/1878-79
Nazari 161/1882
Aia Capodaglio 5/1959
De Antoni 1-13/1898-99

Montebello

Monte Lago 1/1968
Gualiva-Pignare 2/1979

Padova

Ist. Madri Canossiane 1/1966

Altino

Le Brustolade 131/1979

Montebelluna

Posmon 71/1962
Posmon 141/2001

7.3.3. Este III-IV (325-250 a.C.)

Questa fase è contraddistinta dall'*exploit* della ceramica grigia nelle sepolture e dall'uso di olle di questa produzione anche come ossuari e coperchi. In questo periodo fungono da contenitore dei resti del defunto sia situliformi condonati, sia zonati sia a vernice rossa o inornati, sia olle in argilla grigia coperte da coppe.

Sul piano dei rituali che coinvolgevano l'ossuario si segnalano la deposizione delle ossa avvolte in un tessuto fermato da una fibula nella tomba Ricovero 126/1993 e la complessa "vestizione" dell'ossuario di *Nerka*, deposto all'interno di una situla di bronzo (cfr. *supra*; CAPUIS 1985), abbigliato e ornato da un pendaglio-portagioie con fibule rivestite d'oro per l'occasione (CHIECO BIANCHI 1987).

Nelle *parures* personali le sempre più frequenti fibule di schema La Tène coesistono con quelle di tradizione locale, di tipo Certosa e ad arco serpeggiante, che dopo questa fase saranno attestate sempre più di rado. La tomba Ricovero 226/1895 presenta una seconda generazione della produzione di orecchini a terminazione complessa; abbondano le fibule di schema LT B2.

In ambito atestino si incrementa la presenza di elementi dell'armamento, con preferenza per l'arma d'asta (che si ritrova eccezionalmente anche ad Adria nella tomba Ca' Cima 9/1993), deposta nelle tombe Rebato 222 e Boldù-Dolfin 52-53 e Rebato 10, in quest'ultima associata ad un frammento di fodero latèniano. Per quanto riguarda i coltelli con fodero delle tombe Boldù-Dolfin 52-53, sulla base della tipologia e della presenza del fodero si ipotizza un loro uso come armi. Una di esse sembra richiamare la tecnica dei foderi di tipo La Tène: potrebbe trattarsi di una spada riadattata o rilavorata allo stesso modo di quella della tomba Capodaglio 38/1879 (VITALI 1996), a cui si può forse aggiungere l'esemplare della tomba Nazari 1616/1882 a comporre un *dossier* di coltelli-arma che mostrano la rielaborazione locale dei modelli da parte del mondo veneto.

Ad Altino invece si assiste all'inusuale inumazione di uomini accompagnati dalle proprie armi: spade e foderi di tipologia latèniana, la cui evoluzione tipologica segue quella di tutte le regioni celtiche o celtizzate, vengono deposte al fianco del defunto in posizione d'uso secondo un rituale comune ai contesti gallici dell'area boica e senonica (VITALI 1992, VITALI 2003, LANDOLFI 1991). Altro elemento della panoplia attestato sono le lance.

Il vasellame di corredo rivela la piena adozione della ceramica grigia, della quale appaiono forme e tipi più variati rispetto alle fasi precedenti. Si noti come tale classe ceramica sia attestata quasi sempre in associazione a quella a vernice nera, che nelle fasi successive diverrà invece più sporadica. Questo fenomeno va probabilmente messo in relazione con la rinnovata vitalità commerciale di Adria, testimoniata dalle ricche necropoli in cui abbondano il vasellame a vernice nera e quello in argilla grigia che sembra mutuare da esso, in maniera autonoma e selettiva, le forme. Alla forte potenzialità commerciale di Adria sembra di poter ricondurre la massiccia presenza di ceramica fine volterrana e di imitazione ad Este, soprattutto nei casi, come la tomba di *Nerka*, dove ad essa associati vi sono ceramica di *Gnathia* e ceramica attica a figure rosse (Pittore di Filottrano, ben attestato anche a Spina), mentre in altri casi si può pensare ad un arrivo da Bologna delle produzioni volterrane, distribuite dall'elemento boico che doveva rivestire un ruolo importante nel controllo di queste direttrici (VITALI 2003; VITALI 2004).

I corredi di Adria rivelano una vitalità e ricettività da collegare con la vocazione emporica del sito, e trovano confronti stringenti con le necropoli dell'area boica (VITALI 2003, *Monte Bibele* c.s.). Se si eccettua la deposizione della panoplia, assolutamente estranea al rituale veneto, molte sono le somiglianze tra le tombe adriensi e quelle bolognesi: il rito dell'inumazione, l'esistenza di cassoni lignei con mensole e ripiani, la disposizione del corredo al fianco del defunto con gli oggetti preminenti presso il capo, il vasellame pregiato da banchetto, in cui la selezione di ceramica a vernice nera d'importazione risponde in gran parte al medesimo gusto. Anche la sporadica presenza di candelabri e frammenti grattugia rimanda ad oggetti ben documentati a Bologna, Monte Bibele e Monterenzio. Vi sono anche notevoli differenze, come la presenza in area boica di abbondante vasellame metallico da banchetto, di alari, spiedi e strumenti di illuminazione, oppure l'abbondanza ad Adria della ceramica

alto-adriatica molto meno presente nei siti non costieri. Ma la somiglianza nella composizione dei corredi tra queste necropoli coeve ed il loro coinvolgimento nel traffico di vasellame fine da mensa sono fenomeni ancora tutti da indagare.

L'*instrumentum* metallico da banchetto conosce un'ultima fioritura ad Este nella deposizione dei complessi servizi delle tombe Ricovero 23/1984 e Boldù-Dolfin 52-53, ai quali come suggerito già per la fase precedente si possono accostare elementi di servizio presenti in altri corredi secondo una gerarchia sociale di rango nel rituale del consumo del vino e della carne. La realizzazione di modelli in lamina, al posto dell'offerta dei *realia* (tombe Ricovero 23/1984 e Boldù-Dolfin 52-53), costituisce un indicatore forte della volontà di riprodurre nello spazio tombale un'attività aristocratica, con una *mise en scène* dalla forte pregnanza simbolica.

Lo stesso tipo di lettura si può proporre per la ricostruzione in lamina di bronzo di un telaio verticale nella tomba di *Nerka*, accompagnata da tutti gli strumenti necessari alla filatura, tessitura e cardatura della lana. Che in queste attività si possa distinguere una gerarchizzazione sociale, che si manifesta nella differenziazione tra la domina che possiede il telaio, quelle dedite a tessere, quelle che filano e così via è un fatto ben noto già durante la prima età del ferro e ben illustrato da raffigurazioni come il tintinnabulo della tomba degli Ori dell'Arsenale Militare di Bologna (MORIGI GOVI 1972) e dal trono di Verucchio (VON ELES 2002). Sulla scorta di queste letture si propone che anche la maggiore o minore completezza del "servizio" di strumenti deposta nei corredi corrisponda al diverso ruolo della defunta, connotata tramite gli strumenti da lei posseduti ed utilizzati in questa aristocratica attività. Gli astucci in lamina di bronzo della tomba del Campo Sportivo "Petron" potrebbero essere dei cofanetti paragonabili a quelli dello strumentario per tessere della tomba di *Nerka*, anche se è stringente la loro somiglianza con le situle miniaturistiche delle stipi patavine (Padova 2005). I frammenti tubolari in lamina di bronzo depositi singolarmente in alcuni corredi lasciano il dubbio se riferirsi al banchetto o alla filatura, poiché gli spiedi ed i fusi, ad eccezione delle estremità, risultano fabbricati allo stesso modo.

Continua la pratica della deposizione di conchiglie e di *aes rude*, talvolta in associazione (tomba Randi 37).

Tombe di Este III-IV

Este

Rebato 10/1907-09
Rebato 222/1907-09
Casa di Ricovero 226/1895
Casa di Ricovero 227/1897-98
Casa di Ricovero 228/1893
Casa di Ricovero 229/1895
Casa di Ricovero 23/1984
Casa di Ricovero 36/1984
Casa di Ricovero 64/1986
Casa di Ricovero 126/1993
Benvenuti 118/1879
Randi 20/1904-05
Randi 37/1904-05
Capodaglio 14/2001-02
Stazione Ferroviaria 50a/1893
Boldù-Dolfin 52-53/1876

Adria

Campelli-Stoppa 8/1956-57
Campelli-Stoppa 1/1956-57
Campelli-Stoppa 3/1956-57
Campelli-Stoppa 9/1956-57
Campelli-Stoppa 10/1956-57

Ca' Cima 19/1993
Ca' Cima 23/1995
Ca' Cima 9/1993
Ca' Cima 20/1995
Ca' Cima 30/1995
Ritratto-Donà 9/1956-57
Piantamelon 23/1996
Piantamelon 20/1996
Canal Bianco 327/1938
Canal Bianco 207/1938
Spolverin 57/1990
Spolverin 6/1990
Spolverin 93/1990
Snam 22/1990

Padova

Via Boito 1/1996-97
Campo Sp. "Petron" 1/1963-64

Altino

Le Brustolade 1/1977
Le Brustolade 26/1977
Le Brustolade 33/1977
Le Brustolade 28/1977

7.3.4. LT CI (250-200 a.C.)

A partire dalla metà del III secolo a.C., un fenomeno importante del rituale funerario è attestato nelle necropoli atestine: l'uso di tombe "di famiglia" a più deposizioni (cinque ossuari o più), a carattere gentilizio, in uso in alcuni casi fino all'età romana. Sempre più frequenti sono anche le iscrizioni sugli ossuari, che indicano il nome/i nomi dei defunti contenuti all'interno (cfr. *infra*).

Nelle *parures* personali predominano le fibule di tipo celtico, ormai di schema Medio La Tène, mentre esemplari della tradizione precedente si trovano soltanto nei corredi delle grandi tombe di famiglia (Casa di Ricovero 230/1895 e Benvenuti 123/1879), a sottolineare un forte conservatorismo culturale che le qualifica come gentilizie.

Il comparto orientale si differenzia per la predilezione per l'argento e per gli ornamenti in stile "plastico", entrambi non senza legami con il mondo celtico orientale (Adam 1996), come mostrano gli oggetti superstiti della tomba Masiera 10/1878 di Caverzano.

In questo periodo non sono presenti elementi dell'armamento nelle sepolture in nessun ambito territoriale, in un momento invece di grande tensione politica e di continue battaglie tra i Celti d'Italia e Roma.

Questa è la fase in cui variegata si presenta ad Este la ceramica grigia, con un ricco repertorio di forme e decorazioni. Più sporadica rispetto all'età precedente è la ceramica a vernice nera e non manca quella d'impasto, perlopiù ridotta ad olle e bicchieri. Il vasellame di corredo rivela una certa abbondanza e complessità, in particolare nelle necropoli settentrionali, tra i quali si può ipotizzare la pertinenza ad un omogeneo gruppo sociale per le tombe Benvenuti 120, 121, 123/1879 (*Este II* 2006). Ma vi sono già i segnali della differenziazione tra ricche tombe a deposizioni multiple e sepolture singola con corredo modesto che caratterizzerà le fasi successive.

Anche i corredi di Adria mostrano un certo ridimensionamento rispetto al fasto precedente, nel senso di una minore varietà di composizione; scompaiono gli strumenti metallici da banchetto mentre più massiccia si fa la presenza di ceramica grigia e a pasta depurata.

L'*instrumentum* metallico da banchetto, così come gli attrezzi per filare e tessere si trovano soltanto nelle tombe gentilizie, a rafforzare l'ipotesi di una valenza aristocratica di queste attività, manifestata nel pregio intrinseco degli strumenti che le richiamano.

Piuttosto frequente ad Este la deposizione di conchiglie, al contrario di quella dell'*aes rude*.

Nella tomba Masiera 10/1878 di Caverzano erano deposte anche due dracme di imitazione massaliota: l'offerta monetale, che diverrà più frequente nelle fasi successive, nel comparto orientale è costituita soltanto dal numerario di ascendenza celtica (cfr. *infra*).

Tombe di LT CI

Este

Rebato 32/1907-09
 Casa di Ricovero 230/1895
 Benvenuti 120/1879
 Benvenuti 121/1879
 Benvenuti 123/1879
 Benvenuti 297/1902
 Castello 14/1909
 Castello 33/1909
 Capodaglio 4/2001-02
 Capodaglio 6/2001-02
 Capodaglio 14/2001-02
 Aia Capodaglio 11/1959

Adria

Campelli-Stoppa 2/1956-57
 Retratto-Donà 15/1956-57
 Canal Bianco 202/1938
 Canal Bianco 157/1938
 Canal Bianco 114/1938
 Spolverin 70/1990
 Spolverin 25/1990

Altino

Le Brustolade 79/1979
 Le Brustolade 80/1979

Caverzano

Masiera 10/1878

7.3.5. LT C2 (200-125 a.C.)

È questa la fase in cui è in uso il maggior numero di tombe “di famiglia”: quelle messe in opera nella fase precedente e quelle che cominciano ad essere utilizzate e resteranno attive fino alla romanizzazione o anche all'età augustea. Ora si registra una marcata differenziazione, anche topografica, tra le tombe singole, con corredo modesto e standardizzato, presenti soprattutto nel settore centrale delle necropoli meridionali, e le grandi tombe gentilizie a nord, che si concentrano nel settore Ricovero-Benvenuti, fin da epoche più antiche quello più consistente e maggiormente frequentato dalle élites (Este II 2006).

A partire dalla fase finale del LT C2 compare anche ad Altino il fenomeno della tombe “di famiglia”, con modalità per molti aspetti parallele a quelle che si riscontrano ad Este, dalla struttura tombale alla composizione del corredo, dal numero di deposizioni alle iscrizioni di proprietà sugli ossuari (GAMBACURTA 1999).

È questo il momento in cui la documentazione appare più ricca e varia ed interessa quasi tutti i siti e comparti territoriali; a partire da questo momento si hanno le attestazioni dell'agro atestino e della zona veronese, da porre strettamente in contatto poiché entrambe sembrano emanazioni verso est delle tribù cenomani già ben individuate in area lombarda. Caratteri peculiari mostra l'area euganea, da un lato chiusa ai traffici di beni di lusso del commercio centroitalico e dall'altro più legata al rituale venetico delle tombe a più deposizioni.

Accanto all'ossuario in ceramica grigia compare l'olla in impasto, con spalla carenata ed orlo ingrossato, che perdura fino all'età romana: la stessa compresenza dei due tipi si trova nell'agro atestino e la stessa forma di olla d'impasto anche nel veronese.

Come già accennato, ad Este i corredi mostrano una certa standardizzazione e questo fenomeno investe anche le *parures* personali che sono costituite quasi soltanto da fibule di schema La Tène nelle tombe singole. Più ricchi e vari i corredi personali delle tombe gentilizie, ma difficile è separare le diverse deposizioni.

AdAdria è assente ogni elemento di ornamento in questa fase. La tomba 2/1997 di Posmon a Montebelluna rivela ancora una volta la predilezione per l'argento e lo stile plastico ma anche la circolazione preferenziale di ornamenti sconosciuti all'area euganea: i *torques* a nodi (RUTA SERAFINI 1984, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2001).

La fine di questa fase, alla cerniera con il LT D, costituisce anche il momento di maggiore attestazione delle spade latèniene in Veneto. Per i problemi cronologici connessi all'esistenza di una possibile “interfase” da collocare alla fine del II secolo a.C. si rimanda ai capitoli precedenti; si vuole sottolineare in questo contesto l'omogeneità cronologica di tutte le spade deposte nei corredi atestini (tombe Ricovero 230/1895, 231/1897-98, Benvenuti 123/1879, Benvenuti 125/1879 - più antica invece quella della tomba Capodaglio 14/2001-02), ed il fatto che sono tutte deposte all'interno di tombe “di famiglia”. Il significato storico di questo “sacrificio” collettivo delle armi, in un momento di ormai avvenuta pacificazione della *Padania* ed nel momento in cui “esplodono” le necropoli fortemente latinizzate nell'agro atestino e nell'area veronese, è un fenomeno ancora da comprendere appieno.

Anche nel vasellame di corredo si registra una forte standardizzazione: le forme della ceramica grigia cambiano rispetto all'età precedente e sono costituite da un repertorio più limitato e semplificato; le importazioni di ceramica a vernice nera interessano quasi esclusivamente le tombe di famiglia e sono connesse a quelle attestate ad Adria. Anche qui i corredi rivelano una forte semplificazione rispetto al LT B2 e C1, a cui si aggiunge l'esaurirsi della produzione di ceramica alto-adriatica. A ciò si aggiunga il cambiamento nella ceramica a vernice nera, che a partire dal II secolo a.C. può considerarsi una produzione romana. *Ateliers* di ceramisti dovevano trovarsi anche in area padana ed in particolare ad Adria, anche se la determinazione delle officine è tema tuttora dibattuto e complesso, non supportato da rinvenimenti di zone produttive.

Compare invece nelle necropoli veronesi pregiato vasellame bronzeo da banchetto, proveniente dall'area centroitalica e veicolato dal commercio romano: fatto che indica il buon potere di acquisto delle comunità cenomani ed il loro ruolo giocato nei traffici commerciali (VITALI 2004).

I richiami alle attività aristocratiche del banchetto e della filatura/tessitura sembrano esaurire la loro efficacia; solo nella tomba Ricovero 231 si trovano depositi i "servizi" ad esse connessi.

Gli attrezzi per le attività artigianali (falci, falcetti, cesoie) si trovano soltanto nelle necropoli euganee e veronesi, ma più massicciamente nelle prime, a segnalare in nuovo *status* dell'elemento maschile, che perde la propria identità guerriera a favore di quella agricolo-pastorale in una comunità ormai pacificata.

In questa fase si fa strada l'offerta monetale, che rivela una significativa differenziazione topografica tra il comparto orientale e quello euganeo: nel primo sono attestate soltanto dracme di imitazione massaliota (tomba 2/1997 di Montebelluna, più quella di Caverzano della fase precedente), nel secondo è prevalente l'asse repubblicano (tombe Rebato 169/1907-09 e Benvenuti 123/1879). Si tratta di una specificità dell'area plavense poiché anche nella vicina Altino sono attestati soltanto assi. L'area veronese mostra la compresenza dei due numerari mentre ad Arquà è esclusiva la deposizione dell'asse.

Tombe di LT C2

Este

Rebato 169/1907-09
 Casa di Ricovero 25/1984
 Casa di Ricovero 26/1984
 Casa di Ricovero 230/1895
 Casa di Ricovero 231/1897-98
 Benvenuti 123/1879
 Benvenuti 125/1879
 Capodaglio 1/1982
 Capodaglio 4/1982
 Capodaglio 5/2001-02
 Capodaglio 14/2001-02
 Capodaglio 18/2001-02
 Aia Capodaglio 17/1959
 Aia Capodaglio 18/1959
 Aia Capodaglio 20/1959

Agro atestino

Arquà L/1938
 Arquà 2/1938
 Arquà F2/1938
 Gomoria 1/1987

Area veronese

Vigasio-S.Michele 1/ante1960
 S. Maria di Zevio 86/1991
 Povegliano-Ortaia 1/1879
 Povegliano-Crocetta 1/ante1986
 S. Maria di Zevio-tombe di fase I

Isola Rizza-tombe di fase I

Adria

Campelli-Stoppa 5/1956-57
 Campelli-Stoppa 7/1956-57
 Campelli-Stoppa 4/1956-57
 Campelli-Stoppa 6/1956-57
 Campelli-Belluco 1/1957
 Retratto-Donà 1/1956-57
 Retratto-Donà 2/1956-57
 Retratto-Donà 3/1956-57
 Retratto-Donà 4/1956-57
 Retratto-Donà 5/1956-57
 Retratto-Donà 6/1956-57
 Retratto-Donà 7/1956-57
 Retratto-Donà 8/1956-57
 Retratto-Donà 10/1956-57
 Retratto-Donà 12/1956-57
 Retratto-Donà 13/1956-57
 Retratto-Donà 14/1956-57
 Ca' Cima 45/1970
 Piantamelon 85/1996

Altino

Le Brustolade 32/1977
 Annia 337/1967

Montebelluna

Posmon-Le Rive 2/1997

7.3.6. LT D1-età romana (125 a.C.-0)

Tra la fine del II secolo a.C. e gli inizi del I si colloca il momento finale del “IV Periodo”, dal momento che dopo la concessione del diritto latino a tutte le città venete nell’89 a.C. (*lex Pompeia*) comincia la fase di “romanizzazione”, che diventa età romana a partire dal 49 a.C., con l’ingresso a pieni diritti nel mondo romano (*lex Roscia*).

Questo periodo è documentato a Este dalle tombe di famiglia degli ultimi aristocratici veneti, oltre a sporadici sepolture singole modeste e con caratteri di romanità (tombe Rebato 33/1907-09 e Capodaglio 19/2001-02). Nell’agro atestino, ad Arquà prosegue il fenomeno, di matrice atestina, delle tombe multiple, pur con corredi personali ridotti a pochi oggetti; a Carceri le tombe invece sono singole e tutte violate.

Le tombe di Altino, che in questo momento vivono il loro apogeo, mostrano un ceto borghese che deve la propria ricchezza ai traffici con i nuovi interlocutori commerciali: centroitalici da un lato (cfr. lo strigile e la lucerna della tomba Fornasotti 7/1978), adriatici dall’altro (cfr. la coppa megarese di tipo delio, che trova un confronto ad Adria).

Le *parures* personali sono piuttosto semplificate, anche se in area cenomane è frequente la reiterazione delle fibule.

Nelle necropoli veronesi continua ad essere attestato l’armamento, anche se sempre più rara è la deposizione dell’intera panoplia, che si semplifica a favore della sola lancia. Soltanto armi d’asta si trovano anche ad Arquà Petrarca ed Altino (tomba Alberini 1-5). Il riflesso di questa comunità ormai pacificata e romanizzata si trova nella necropoli di Valeggio, dove nessun elemento del mondo della guerra vi è attestato, pur nella notevole somiglianza con i corredi delle necropoli vicine.

I corredi delle tombe “di famiglia” di Este mostrano il buon livello di scambi commerciali mantenuto dalla città forse grazie a queste aristocrazie superstiti. Al modesto vasellame di corredo in ceramica grigia e d’impasto di Arquà si contrappone il ricco vasellame metallico attestato a S. Maria di Zevio, Isola Rizza e, a partire da questo periodo, a Valeggio.

Gli attrezzi agricoli conoscono una parabola opposta a quella delle armi, poiché alla progressiva scomparsa di queste ultime fa riscontro un’accentuazione delle attività agricolo-pastorali, che dovevano costituire una preziosa fonte di sostentamento per le comunità cenomane accanto alle fiorenti attività commerciali.

La deposizione di conchiglie nelle tombe altinate è in un caso associata a quella di astragali con possibile valore di *set* da gioco (tomba Albertini 1-5/1969).

L’offerta monetale è frequente, in accordo con il rituale funebre romano, e ben attestata, oltre che ad Arquà e nell’area veronese, anche nelle tombe gentilizie di Este che scendono fino all’età augustea.

Tombe di LT D1

Baone-VSG 1/ca.1970

Este

Casa di Ricovero 25/1984
 Casa di Ricovero 230/1895
 Casa di Ricovero 231/1897-98
 Benvenuti 123/1879
 Benvenuti 125/1879
 Aia Capodaglio 21/1959
 Aia Capodaglio 25/1959

Area veronese

Povegliano-Ortaia 225/1992
 Povegliano-MUvaSecca 1-2/1985
 S. Maria di Zevio-tombe di fase 2
 Isola Rizza-tombe di fase 2

Adria

Piantamelon 53/1996
 Piantamelon 74/1996

Agro atestino

Arquà A1-A2-A3/1938
 Arquà B/1938
 Arquà G1/1938
 Arquà 4/1938
 Carceri 22/1950
 Carceri 21/1950

Altino

Fornasotti 1/1977
 Fornasotti 7/1978
 Albertini 1-5/1969

Tombe di LT D2

Este

Rebato 33/1907-09
 Casa di Ricovero 25/1984
 Casa di Ricovero 231/1897-98
 Benvenuti 125/1879
 Capodaglio 19/2001-02

Area veronese

Sorgà 2/1937
 S. Maria di Zevio-tombe di fase 3
 Isola Rizza-tombe di fase 3
 Valeggio-tombe di fase 1

Agro atestino

Arquà A4/1938
 Arquà E1-E2/1938
 Arquà G2/1938
 Carceri 34/1950

Altino

Fornasotti 1/1977
 Fornasotti 7/1978
 Albertini 1-5/1969

Tombe di età romana

Arquà 3/1938

Este

Rebato 216b/1907-09
 Casa di Ricovero 23/1984est.
 Casa di Ricovero 25/1984
 Casa di Ricovero 231/1897-98
 Benvenuti 125/1879

Area veronese

Valeggio-tombe di fase 2

Montebello

Gualiva-Pignare 3/1979

Agro atestino

Arquà A5/1938
 Arquà C/1938
 Arquà F1/1938
 Arquà H/1938
 Arquà M/1938
 Arquà N/1938

Altino

Fornasotti 7/1978

Montebelluna

Posmon 102/2000-01

7.4. Le testimonianze epigrafiche

Se la cultura materiale si rivela per tutto il “IV Periodo” sostanzialmente legata alla tradizione locale, le testimonianze epigrafiche di ambito funerario segnalano l’infiltrazione anche precoce di elementi alloctoni, prevalentemente ma non esclusivamente di ambito celtico.

Le iscrizioni della tomba Benvenuti 123/1879 permettono la ricostruzione di una genealogia che ha come capostipite un personaggio di origine inequivocabilmente celtica, il *Boialos marito di *Frema Boialna* (MARINETTI 1992)¹³. I nomi dei successori incisi successivamente sugli ossuari suggeriscono rapporti di parentela con la vicina tomba 125/1879 (*Fougonte* dell’ossuario 34 e *Fogotna* dell’ossuario 2 nella tomba 125). Allo stesso modo può sussistere un legame con la tomba 120 il cui cippo riporta il nome *Frematoi* e l’elemento *Kat-* ancora di origine celtica. Si ricorda che il settore Ricovero-Benvenuti risulta appannaggio di gruppi sociali emergenti fin dalle età più antiche (*Este II* 2006).

(per l’intera analisi epigrafica cfr. MARINETTI 1992; una visione più completa della genealogia, unita all’analisi dei materiali di corredo, è in *Este II* 2006)

L’ossuario della tomba 23/1984 segnala invece *ego Nerkaï Trostaiiai*: la defunta, il cui nome è ripetuto in altri vasi del corredo, è dunque qualificata come l’“etrusca” (MARINETTI 1992): una testimonianza importante perché rende ragione degli altri elementi alloctoni presenti in seno alla società atestina, ed integrati fino a raggiungere un alto livello sociale come testimonia in modo inequivocabile la tomba della defunta *Nerka*.

Nella tomba Ca’ Cima 19/1993 di Adria quattro iscrizioni graffite su altrettanti vasi a vernice nera connotano il defunto come *Verkantus*, un nome di chiara matrice celtica (una testimonianza tanto più significativa se si pensa che nel corredo, caso eccezionale rispetto al rituale funebre adriese, si trovava anche una punta di lancia) (AKEO 2002).

Le abbondanti iscrizioni in alfabeto leponzio delle necropoli veronesi (Valeggio, S. Maria di Zevio, Isola Rizza) rimandano tutte al mondo celtico continentale; l’uso di questo alfabeto in un momento di così avanzata romanizzazione è sintomo della volontà di affermare l’identità celtica di queste comunità rispetto alle realtà sia romana sia veneta (SOLINAS 1998).

Ad Altino il *verkvaloi* graffito su una coppa in ceramica grigia di un corredo databile tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a.C. costituisce una testimonianza di onomastica celtica di cui esistono nello stesso sito altri confronti di ambito non funerario (TOMBOLANI 1987); interessante l’area di provenienza di questo nome, quella leponzia, che denuncia precoci contatti a largo raggio.

Si diffonde poi durante il “IV Periodo” l’uso di marcare i vasi, in particolare quelli in ceramica grigia e, in minor misura, a vernice nera tramite segni graffiti, alfabetici e non: questo fenomeno, ben attestato nelle necropoli padane di età gallica, non è ancora stato affrontato nella sua complessità e nelle sue implicazioni rituali¹⁴.

In alcuni casi è chiaro il valore di sigla di appartenenza al defunto, come nel caso della tomba Ricovero 229/1895, in cui il nome *Akut-* è stato graffito su una coppa mentre su altre due era stato inciso prima della cottura¹⁵. Nella tomba 227/1897-98 della stessa necropoli le sigle bilettere graffite su tre coppe sembrano riferibili a nomi di persona, allo stesso modo di quelle della tomba 230/1895 (*Este I* 1985) e 36/1984 (CHIECO BIANCHI 1987).

Lo stesso fenomeno si ritrova ad Adria (tombe Campelli-Stoppa 10/1956-57, Ca’ Cima 45/1970, Ca’Cima 30/1995), e trova paralleli nella necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibele (PENZO C.S.; VITALI C.S.). Se i segni alfabetici possono agevolmente essere interpretati come segni di proprietà,

¹³ Il suffisso *-alos* potrebbe avere la stessa funzione di quello in *-alu* di area padana che indica la successione partena (Sassatelli 1991; Sassatelli c.s.), per cui il marito di *Frema* sarebbe il figlio di un *Boio.

¹⁴ I graffiti della necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibele sono in corso di studio da parte della dott.ssa Annachiara Penzo, che ringrazio per i consigli e gli spunti di discussione, molti dei quali si ritrovano tra queste righe.

¹⁵ Il che suggerisce, tra l’altro, che anche i vasi in ceramica grigia talvolta fossero prodotti a scopo funerario, secondo un uso che tende a perdersi nel “IV Periodo” (CAPIUS 1993).

meno facile è inquadrare i segni non alfabetici (soprattutto croci e asterischi), senza contare l'ambiguità di alcuni di essi ("X" o "theta"? ramoscello o "g"?). Innanzi tutto la ricorrenza dello stesso simbolo in diversi vasi della stessa tomba (come a Montagnana-Gomoria: VITALI 1989) porta ad ipotizzare un significato analogo a quello delle iscrizioni di proprietà, con l'intento di rendere simili tutti i vasi deposti nel corredo insieme al defunto. Per gli altri casi si può comunque proporre un legame con il defunto e con la specificità del rituale funerario, dal momento che questi segni incisi dopo la cottura, talvolta intaccando la vernice, dovevano intaccare il pregio del vaso e quindi non sembrano in relazione con l'uso pratico (capienza etc.) né con attività commerciali (marchi di fabbrica), né con intenti decorativi.

Capitolo 8.

Considerazioni conclusive.

Il Veneto tra IV e II secolo a.C.

L'analisi condotta permette di valutare appieno la portata informativa della documentazione funeraria relativa al cosiddetto "IV Periodo": pur con limiti e lacune solo in parte colmabili da nuovi rinvenimenti, essa rivela una ricchezza e varietà proporzionali alla complessità storica di questo momento cruciale non solo per il Veneto, ma per tutta l'area padana.

Lo studio complessivo del *corpus* dei corredi disponibili costituisce la base imprescindibile di qualsiasi considerazione a livello storico-culturale, mettendo a disposizione degli studiosi un catalogo ragionato in cui all'attenzione per la collocazione topografica e per i dati di archivio si accompagnano l'analisi critica degli insiemi e l'attribuzione tipo-cronologica. Anche se di molti ritrovamenti è stata registrata la dispersione dei materiali, se vari corredi sono stati giudicati non affidabili o non utilizzabili per la tipo-cronologia, se per rimane problematica la definizione di alcuni orizzonti, è pur vero che ora la documentazione è stata messa a punto per essere "utilizzabile" come base dell'analisi storico-archeologica.

È stato fissato il limite cronologico inferiore del "III Periodo" all'ultimo quarto del IV secolo a.C., individuando tra questo e la metà del III secolo a.C. un orizzonte "di passaggio", corrispondente sia alla ripresa di vitalità dell'emporio di Adria sia ad una fase di espansione della cultura latèniana. Tra la metà del III e l'ultimo quarto del II secolo a.C. si sviluppa il cosiddetto "IV Periodo", la cui evoluzione interna rispecchia sia quella della cultura latèniana sia quella dell'area padana interessata da una forte omogeneità culturale e dalla ripercussione delle continue lotte tra i Galli e Roma. Dopo un altro momento di passaggio in cui già si avverte l'influenza dell'Urbe, si passa con il I secolo a.C., ad una cultura che riflette l'entrata nell'orbita romana.

Ogni momento cronologico è stato distinto dal precedente e dal successivo in ragione di cambiamenti o evoluzioni di ordine sia topografico, sia rituale, sia della cultura materiale, cosicché essi costituiscono vere e proprie fasi culturali.

Un altro risultato della ricerca è stato il raccordo tra la cronologia veneta e quella della cultura di La Tène, fatto che, oltre ad aver individuato parallelismi nell'evoluzione culturale, costituisce la base imprescindibile per una sintesi circostanziata sul celtismo in Veneto, operazione per la quale i tempi stanno diventando maturi e per cui la documentazione si presenta sempre meglio utilizzabile, anche grazie allo studio di molti contesti inediti nel presente lavoro.

Non mancano, come detto, problemi interpretativi a diversi livelli, ma si sottolinea come il presente studio si propone non già come conclusivo, bensì come impostazione di un problema, in cui l'obiettivo era quello di chiarire i termini della discussione, su cui impostare considerazioni di carattere storico-culturale.

I principali nodi problematici, sui quali si vuole attirare l'attenzione, sono alcune "cesure" cronologiche significative: il primo è il passaggio dalla fase Este III-IV al LT C1, con cui inizia il pieno "IV Periodo" e compaiono già le prime tombe "di famiglia" a Este. A partire da questo momento l'influenza del costume latèniano diventa preminente, tanto che poco tempo dopo Polibio dirà che soltanto la lingua può distinguere un veneto da un celta (*Storie* II, 17). Si delinea anche in modo chiaro la differenziazione tra la *facies* latèniana dei due comparti territoriali veneti, già ben differenziati nelle età precedenti: da una parte il settore sud-occidentale gravitante attorno ad Este, con influssi adriatici ma soprattutto padani e bolognesi in particolare; dall'altra l'area lagunare e plavense, facente capo a Padova, con una spiccata propensione verso il mondo celtico orientale, probabilmente tramite l'area friulana, interessata proprio con il III secolo da migrazioni di tribù celtiche dall'est. Il secondo nodo cronologico è costituito dal momento finale del LT C2, nella seconda metà-fine del II secolo a.C. Su quest'ultimo punto occorre focalizzare l'attenzione poiché si tratta di un momento cruciale in cui si registra l'apparire simultaneo di vari fenomeni: la deposizione di intere panoplie nelle tombe gentilizie di Este, l'apparire delle estese necropoli cenomani nel veronese ma anche nell'agro atestino, a pochi passi dal 'capoluogo' euganeo, la fine della necropoli "Le Brustolade" di Altino con gli inumati con armi e l'attivarsi di altri settori contraddistinti anch'essi dalle tombe "di famiglia": è forse questo il momento in cui la romanizzazione gioca il suo impatto più forte, anche se l'espressione politica dell'integrazione avverrà qualche decennio più tardi, tra l'89 ed il 49 a.C.

Un elemento "forte" dal punto di vista culturale è costituito dalle testimonianze linguistiche, che rivelano l'esistenza, all'interno della società veneta, di elementi alloctoni ben integrati nel tessuto sociale; se fino alla metà del III secolo a.C. la componente etrusca doveva giocare un ruolo non secondario, a partire dalle età successive sembra prevalere quello celtico, al punto che ormai occorre meglio indagare di *quali Celti* si tratta tra Leponzi, Boii, Elvezi e Carni tanto per citare gli esempi più eclatanti.

Capitolo 6.

Abbreviazioni bibliografiche

Abbreviazioni dei periodici

Le abbreviazioni delle riviste sono quelle adottate in *Quaderni di Archeologia del Veneto*

Abbreviazioni bibliografiche

- ADAM 1996 = A.M. ADAM, *Le fibule di tipo celtico del Trentino*, Trento 1996.
- Adige 1998 = ...“Presso l’Adige ridente”... Recenti rinvenimenti da Este a Monatgnana, *Catalogo della Mostra*, a cura di E. Bianchin Cifton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Este, Padova 1998.
- ALFONSI 1900 = A. Alfonsi, *Giornale degli scavi eseguiti nell’orto della Pia Casa di Ricovero tra gli anni 1895 e 1898*, NSc 1900, pp. 523-551.
- ALFONSI 1901 = A. Alfonsi, *Tombe ed avanzi antichissimi d’abitazioni, scoperti nel sobborgo di Canevedo, gli anni 1898 e ‘99*, NSc 1901, pp. 467-474.
- ALFONSI 1903 = A. Alfonsi, *Giornale degli scavi eseguiti nella villa Benvenuti nei mesi di maggio e giugno 1902*, NSc 1903, pp. 71-81.
- ALFONSI 1911 = A. Alfonsi, *Este. Scavi nel sepolcreto settentrionale della necropoli atestina nell’area interna del castello medievale*, NSc 1911, pp. 113-120.
- ALFONSI 1922 = A. Alfonsi, *Este. Scoperte archeologiche nella necropoli atestina del nord, riconosciuta nel fondo Rebato*, NSc 1922, pp. 3-54.
- ARSLAN 1978 = E.A. Arslan, *Celti e Romani in Transpadana*, *Etudes Celtiques* XIV, 1978, pp. 441-481.
- BAGGIO BERNARDONI 1981 = E. Baggio Bernardoni, *Scavo dell’Ospedale Civile di Este (Padova). Nota preliminare*, AV 4, 1981, pp. 99-114.
- BAGGIO BERNARDONI 1992 = E. Baggio Bernardoni, *Este romana. Impianto urbano, santuari, necropoli*, in *Este Antica* 1992, pp. 305-355.
- BALISTA ET ALII 1988 = C. Balista, A. Drusini, M. Rippa Bonati, A. Ruta Serafini, *I resti umani cremati della necropoli Ricovero di Este. Metodi di studio e prospettive*, QdAVeneto 4, 1988, pp. 267-286.
- BALISTA, GAMBACURTA,
RUTA SERAFINI 2002 = C. Balista, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *Sviluppi di urbanistica atestina, Este preromana: una città e i suoi santuari*, *Catalogo della Mostra, Este 7 dicembre 2002-7 dicembre 2003*, a cura di A. Ruta Serafini, Treviso 2002, pp. 105-121.

- BALISTA, RUTA SERAFINI 1986 = C. Balista, A. Ruta serafini, *La necropoli Ricovero di Este. Primi elementi connotativi e linee di approccio metodologico allo scavo*, AqN 57, 1986, coll. 25-44.
- BANDELLI 2001a = G. Bandelli, *Il Celtismo nella storiografia e nelle ideologie friulane e giuliane*, in *Celti in Carnia* 2001, pp. 331-333.
- BANDELLI 2001b = G. Bandelli, *Veneti e Carni dalle origini alla romanizzazione*, in *Iulium Carnicum* 2001, pp. 13-38.
- BARTOLONI 1989 = G. Bartoloni, *Mariage, sale and gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popoloniesi della prima età del Ferro*, in A. Rallo (a c.), *Le donne in Etruria*, StA 52, 1989, pp. 35-54.
- BERGONZI 2001 = G. Bergonzi, *L'arco alpino ed il mondo La Tène: V-IV secolo a.C.*, in *Celti in Carnia* 2001, pp. 337-340.
- BERGONZI,
PIANA AGOSTINETTI 1997 = G. Bergonzi, P. Piana Agostinetti, *La seconda età del Ferro nelle Alpi centrali*, Atti XXXI Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria, Courmayeur 2-5 giugno 1994, Firenze 1997, pp. 361-391.
- BINI, CARAMELLA,
BUCCIOLI 1995 = M.P. Bini, G. Caramella, S. Buccioli, *I bronzi etruschi e romani*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XIII, a cura di G. PIANU, Roma 1995.
- BOARO 2001 = S. Boaro, *Dinamiche insediative e confini nel Veneto dell'età del ferro: Este, Padova e Vicenza*, Padusa XXXVII, 2001, pp. 153-197.
- BONDINI 2003 = A. Bondini, *I ganci di cintura traforati del Veneto: proposta di lettura iconografica*, L'immagine tra mondo celtico e mondo etrusco-italico. Aspetti della cultura figurativa nell'antichità, a cura di D. VITALI, Bologna 2003, pp. 85-112.
- BONDINI 2004 = A. Bondini, *Este, necropoli Capodaglio: assetto topografico e sistemazione monumentale*, Orizzonti V, 2004, pp. 1-17.
- BONDINI 2005a = A. Bondini, *Le necropoli di Este tra IV e II sec. a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002 in Via Versori (ex fondo Capodaglio)*, Ocnus 13, 2005, pp. 45-87.
- BONDINI 2005b = A. Bondini, *I materiali celtici di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di La Tène*, Studi sulla tarda età del Ferro nell'Italia centro-settentrionale, a cura di D. VITALI, Bologna 2005, pp. 215-324.
- BONOMI 1996 = S. Bonomi, *I vasi alto-adriatici di Adria*, Classico e Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria, Catalogo della mostra, a cura di F. BERTI, S. BONOMI, M. LANDOLFI, pp. 51-58.
- BONOMI 2003a = S. Bonomi, *Ceramica attica ad Altino: nuovi dati*, Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana, Atti del Convegno, Venezia 12-14 dicembre 2001, a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Roma 2003, pp. 47-60.
- BONOMI 2003b = S. BONOMI, *I Veneti tra Greci ed Etruschi (V secolo a.C.)*, VENETI 2003, pp. 67-70.
- BONOMI, CAMERIN,
TAMASSIA 2000 = S. BONOMI, N. CAMERIN, K. TAMASSIA, *Aggiornamenti sulla ceramica alto-adriatica di Adria*, Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria, Atti del Convegno di Studi, Ancona 20-21 giugno 1997, Roma 2000, pp. 47-70.
- BORRELLO 2003 = M.A. BORRELLO, *Le conchiglie nella preistoria e nella protostoria europea*, DENTRO LA CONCHIGLIA 2003, pp. 385-399.

- BOSIO 1994 = L. BOSIO, *Tito Livio e l'episodio di Cleonimo: il probabile luogo dello scontro fra patavini e greci*, STUDI X REGIO 1994, pp. 215-221.
- BRACCESI 1990 = L. BRACCESI, *L'avventura di Cleonimo. A Venezia prima di Venezia*, Padova 1990.
- BRACCESI 2003 = L. BRACCESI, *I Greci delle periferie. Dal Danubio all'Atlantico*, Roma-Bari 2003.
- BRACCESI, COPPOLA 1994 = L. BRACCESI, A. COPPOLA, *I Greci descrivono Spina*, SPINA 1994, pp. 70-79.
- BRETZ-MAHLER 1971 = D. BRETZ-MAHLER, *La civilté de LT I en Champagne. Le faciès marnien*, XXIIIè Supplément à Gallia, Paris 1971.
- CALLEGARI 1924 = A. Callegari, *La situla figurata Randi, nel Museo di Este*, NSc 1924, pp. 3-10.
- CALLEGARI 1930 = A. Callegari, *Este. Nuovi scavi nella necropoli del sud (podere Capodaglio già Nazari)*, NSc 1930, pp. 3-40.
- CALLEGARI 1936-1937 = A. CALLEGARI, *La tomba n. 161 della collezione Nazari*, Jahrbuch für Prähistorische und Ethnographische Kunst, Leipzig 1936-1937, pp. 74-84, tavv. 14, 16-17.
- CALLEGARI 1940 = A. CALLEGARI, *Scoperta di una necropoli ad Arquà Petrarca*, Notizie degli Scavi di Antichità 1940.
- CALZAVARA CAPUIS 1985 = L. CALZAVARA CAPUIS, *Un rituale funerario paleoveneto: analisi e proposte di interpretazione socio-economica e culturale*, in M. LIVERANI-A. PALMIERI-R. PERONI (a c.), *Studi di paleontologia in onore di Salvatore M. Puglisi*, Roma 1985, pp. 863-883.
- CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979 = L. CALZAVARA CAPUIS, A.M. CHIECO BIANCHI, *Osservazioni sul celtismo nel Veneto Euganeo*, AV II, 1979, pp. 7-32.
- CALZAVARA CAPUIS, RUTA SERAFINI 1987 = L. CALZAVARA CAPUIS, A. RUTA SERAFINI, *Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 281-307.
- CAMERIN, TAMASSIA 1996 = N. CAMERIN, K. TAMASSIA, *Catalogo (Adria)*, Classico e Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria, Catalogo della mostra, a cura di F. BERTI, S. BONOMI, M. LANDOLFI, pp. 156-209.
- CANCI 2003 = A. CANCI, *La conchiglia come alimento nella presitoria dell'uomo*, DENTRO LA CONCHIGLIA 2003, pp. 422-423.
- CAPUIS 1986 = L. CAPUIS, *Este, necropoli di Casa di Ricovero (scavi 1895-1898): nuovi spunti per un tentativo di lettura planimetrica e combinatoria*, QdAV 2, 1986, pp. 109-125.
- CAPUIS 1993 = L. CAPUIS, *I Veneti antichi. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.
- CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992 = L. CAPUIS, A.M. CHIECO BIANCHI, *Este preromana. Vita e cultura*, ESTE ANTICA 1992, pp. 41-108.
- CAPUIS, GAMBACURTA 2003 = L. CAPUIS, G. GAMBACURTA, *Altino: importazioni e direttrici commerciali in epoca preromana*, Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana, Atti del Convegno, Venezia 12-14 dicembre 2001, a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Roma 2003, pp. 27-45.
- CAROLLO, GIOVANETTI, PANOZZO 1997 = E. CAROLLO-G. GIOVANETTI-N. PANOZZO, *Museo Archeologico dell'alto Vicentino. Catalogo*, Schio 1997.

- CASINI, FRONTINI, GATTI 1987 = S. CASINI, P. FRONTINI, E. GATTI, *Il Castellazzo della Garolda: la ceramica fine*, Gli Etruschi an nord del Po, Catalogo della mostra, Mantova 1987, pp. 193-198.
- Celti ed Etruschi* 1987 = Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione, Atti del colloquio internazionale, Bologna 1985, a cura di D. VITALI, Bologna 1987.
- Celti in Carnia* 2001 = I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale, Atti della Giornata di Studio, Tolmezzo 30 aprile 1999, Trieste 2001.
- Celti nell'alto Adriatico* 2001 = I Celti nell'Alto Adriatico, Atti delle tre Giornate Internazionali di Studio, Trieste 5-7 aprile 2001, a cura di G. CUSCITO, *Antichità Alto Adriatiche XLVIII*, 2001.
- COLONNA 1994 = G. COLONNA, *La società spinetica e gli altri ethne*, SPINA1994, pp. 131-143.
- CHERICI 1999 = A. CHERICI, *Amuleti nei corredi funerari paleoveneti e dell'Italia antica*, Protostoria e storia del Venetorum angulus, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro - Porto d'Altino - Este - Adria 16-19 ottobre 1996, Pisa-Roma 1999, pp. 169-216.
- CHIECO BIANCHI 1987 = A.M. Chieco Bianchi, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 191-236.
- CHIECO BIANCHI 2002 = A.M. CHIECO BIANCHI, *Le statuette di bronzo dal santuario di Reitia ad Este*, Mainz 2002.
- DÄMMER 1986 = H.W. DÄMMER, *Il santuario di San Pietro Montagnon*, Mainz 1986.
- DÄMMER 2002 = H.W. DÄMMER, *I roghi votivi del santuario di Reitia ad Este*, Mainz 2002.
- DE MARINIS 1986 = R.C. DE MARINIS, *L'età gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e problemi aperti*, Atti del 2° Convegno Archeologico Nazionale, Como 13-15 aprile 1984, Como 1986, pp. 93-174.
- DE MARINIS 1997 = R.C. DE MARINIS, *La tomba gallica di Castiglione delle Stiviere (Mantova)*, *Notizie Archeologiche Bergomensi* 5, 1997, pp. 115-177.
- DE MARINIS 2001 = R.C. DE MARINIS, *Il passaggio dal Golasecca al La Tène*, CELTI IN CARNIA 2001, pp. 345-348.
- DENTRO LA CONCHIGLIA 2003 = Dentro la conchiglia. I molluschi alla conquista del mondo, Catalogo della mostra, a cura di O. NEGRA, G. ZOBELE LIPPARINI, Trento 2003.
- Este Antica* 1992 = Este antica. Dalla preistoria all'età romana, a cura di G. TOSI, Padova 1992.
- Este I* 1985 = A.M. CHIECO BIANCHI, L. CALZAVARA CAPUIS, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, Monumenti Antichi dei Lincei, serie monografica II (serie generale LI), 1985.
- ESTE II c.s.* = L. CAPUIS, A.M. CHIECO BIANCHI, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, Monumenti Antichi dei Lincei, in corso di stampa.
- Etruschi* 1987 = Gli Etruschi a nord del Po, Catalogo della mostra, Mantova 1987.
- FEUGÈRE 1985 = M. FEUGÈRE, *Les fibules en Gaule Méridionale de la conquête à la fin du Vè siècle ap. J.-C.*, Paris 1985.
- FOGOLARI 1988 = G. FOGOLARI, *La cultura*, FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988, pp. 1-195.

- FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988 = G. FOGOLARI, A.L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova 1988, pp. 1-195.
- FOGOLARI, FREY 1965 = G. FOGOLARI-O.H. FREY, *Considerazioni tipologiche e cronologiche sul II e il III periodo atestino*, SE XXXIII, 1965, pp. 237-246.
- FREY 1969 = O.H. FREY, *Die Entstehung der Situlenkunst*, RGF 31, Berlin 1969.
- FRONTINI 1987a = P. FRONTINI, *Le importazioni di ceramica a vernice nera in Lombardia dal IV al II sec. a.C.*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 135-147.
- FRONTINI 1987b = P. FRONTINI, *Il Castellazzo della Garolda: la ceramica a vernice nera*, *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra, Mantova 1987, vol. II, pp. 190-192.
- GAMBA 1983 = M. GAMBA, *Ceramica a vernice nera dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, AV VI, 1983, pp. 31-48.
- GAMBA 1987a = M. GAMBA, *Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova)*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 237-270.
- GAMBA 1987b = M. GAMBA, *La ceramica a vernice nera da Este e Padova*, ETRUSCHI 1987, vol. II, pp. 142-145.
- GAMBA 1987c = M. GAMBA, *La ceramica etrusco-padana a Este*, ETRUSCHI 1987, vol. II, pp. 122-130.
- GAMBA 1990 = M. GAMBA, *Catalogo delle forme chiuse*, GAMBA, GAMBACURTA 1990, pp. 33-60.
- GAMBA, GAMBACURTA 1990 = M. GAMBA, G. GAMBACURTA, *Un intervento archeologico urbano a Padova: lo scavo protostorico di via Dietro Duomo*, Bollettino del Museo Civico di Padova 79, 1990, pp. 7-109.
- GAMBA, RUTA SERAFINI 1984 = M. GAMBA, A. RUTA SERAFINI, *La ceramica grigia dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, *Archeologia Veneta* 7, 1984, pp. 7-80.
- GAMBACURTA 1985 = G. GAMBACURTA, *Coppe in ceramica semidepurata di età preromana provenienti dalle necropoli di Altino (Venezia)*, AV 8, 1985, pp. 149-200.
- GAMBACURTA 1990 = G. GAMBACURTA, *Catalogo delle forme aperte*, in Gamba, Gambacurta 1990, pp. 61-100.
- GAMBACURTA 1994 = G. GAMBACURTA, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinati*, STUDI X REGIO 1994, pp. 95-109.
- GAMBACURTA 1996a = G. GAMBACURTA, *Altino. Le necropoli*, *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Concordia-Pordenone, Padova 1996, pp. 47-68.
- GAMBACURTA 1996b = G. GAMBACURTA, *Oderzo. Le necropoli*, *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Concordia-Pordenone, Padova 1996, pp. 167-173.
- GAMBACURTA 1998 = G. GAMBACURTA, *Este. Tombe Boldù-Dolfìn 52-53*, *Tesori della Postumia*, Catalogo della mostra, Cremona 1998.
- GAMBACURTA 1999 = G. GAMBACURTA, *Aristocrazie venete altinati e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, *Atti del Convegno, Venezia S. Sebastiano 2-3 dicembre 1997*, a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Roma 1999, pp. 97-120.
- GAMBACURTA, BRUSTIA 2001 = G. Gambacurta, M. Brustia, *Fibule*, LAGOLE 2001, pp. 235-245.

- GAMBACURTA,
RUTA SERAFINI 1998 = G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, *Il rituale funerario: nuovi spunti metodologici*, in ADIGE 1998, pp. 75-99.
- GAMBACURTA,
RUTA SERAFINI 2001 = G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, *I Celti in Veneto: appunti per una revisione*, I Celti nell'Alto Adriatico, Atti delle tre Giornate Internazionali di Studio (Trieste 5-7 aprile 2001), a cura di G. Cuscito, AAAd XLVIII, 2001, pp. 187-201.
- GERHARDINGER 1991 = M.E. GERHARDINGER, *Reperti paleoveneti del Museo Civico di Treviso*, Roma 1991.
- GHIRARDINI 1883 = G. GHIRARDINI, *Studi sulle tombe dette del IV periodo*, NSc 1883, pp. 383-414.
- GIROD 2003 = A. GIROD, *Lo studio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce in archeologia*, DENTRO LA CONCHIGLIA 2003, pp. 420-421.
- GLEIRSCHER 2001a = P. GLEIRSCHER, *Nuovi dati sulla fase tardo hallstattiana e La Tène in Carinzia*, CELTI IN CARNIA 2001, pp. 211-226.
- GLEIRSCHER 2001b = P. GLEIRSCHER, *I Celti in Carinzia*, CELTI NELL'ALTO ADRIATICO 2001, pp. 241-259.
- GLEIRSCHER,
NOTHDURFTER 1992 = P. GLEIRSCHER, H. NOTHDURFTER in *Die Räter / I Reti*, a cura di I.R. METZGER, P. GLEIRSCHER, Bolzano 1992.
- GORINI 1992 = G. GORINI, *La circolazione monetale atestina in età preromana e romana*, ESTE ANTICA 1992, pp. 205-239.
- GORINI 2001 = G. GORINI, *La moneta a Roma, Alle radici dell'Euro. Quando la moneta fa la storia*, Catalogo della mostra, Treviso, pp. 39-70.
- GOVI 1999 = E. GOVI, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Bologna 1999.
- GREGNANIN 2002-2003 = R. GREGNANIN, *Le tombe di romanizzazione e di età romana dallo scavo del 1959 di G.B. Frescura nella necropoli meridionale di Este*, Archeologia Veneta 25.
- GUŠTIN 1987 = M. Guštin, *La Tène Fibulae form Istria*, Archaeologica Jugoslavica, pp. 43-56.
- GUŠTIN 2001 = M. GUŠTIN, *I Celti. Argomenti per la definizione*, CELTI IN CARNIA 2001, pp. 335-336.
- Iulium Carnicum* 2001 = *Iulium Carnicum*. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale, Atti del Convegno Arta Terme, Cividale 29-30 settembre 1995, Udine 2001.
- KRÄMER 1985 = W. KRÄMER, *Die Grabfunde von Manching und die Latènezeitlichen Flachgräber in Südbayern*, Die Ausgrabungen in Manching 9, Stuttgart 1985.
- KRUTA POPPI 1975 = L. KRUTA POPPI, *Les Celtes à Marzabotto (province de Bologne)*, EC XII, 1975, 2, pp. 345-376.
- Lagole* 2001 = *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, a cura di G. FOGOLARI, G. GAMBACURTA, Roma 2001.
- LEJARS 1994 = T. LEJARS, *Gournay III. Les Fourreaux d'épée. Le sanctuaire de Gournay-sur-Aronde et l'armement des Celtes de La Tène moyenne*, *Révue Archéologique de Picardie*, Paris 1994.
- LUNZ 1974 = R. LUNZ, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, *Origines*. Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1974.
- MAIOLI 1976 = M.G. Maioli, *IV Periodo*, PADOVA 1976, pp. 161-165.

- MARINETTI 1992 = A. MARINETTI, *Este preromana. Epigrafia e lingua*, ESTE ANTICA 1992, pp. 125-172.
- MARINETTI 2003 = A. MARINETTI, *Venetico e latino*, VENETI 2003, pp. 103-104.
- MARZATICO 1997 = F. MARZATICO, *I materiali preromani della valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, Trento 1997.
- MELLER 2002 = H. MELLER, *Le fibule dal santuario di Reitia a Este (Scavi 1880-1916). Studio delle forme del Tardo La Tène*, Mainz 2002.
- MIHOVILIĆ 2001 = k. MIHOVILIĆ, *L'Istria tra Celti e Roma*, CELTI NELL'ALTO ADRIATICO 2001, pp. 261-275.
- MONTAGNA PASQUINUCCI 1972 = M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra*, MEFRA 84, 1972, pp. 269-498.
- MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- MOREL 1987 = J.-P. MOREL, *La céramique à vernis noir en Italie septentrionale*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 111-134.
- NASCIMBENE 1999 = A. NASCIMBENE, *Caverzano. Aspetti e problemi di un centro dell'età del Ferro nella media valle del Piave*, Trieste 1999.
- NICOLI 2001 = R. NICOLI, *Per la storia del popolamento del territorio di Este: la necropoli di Carceri*, Rivista di Archeologia XXV, 2001, pp. 78-93.
- PADOVA 1976 = *Padova preromana*, Catalogo della Mostra, Padova 1976.
- PATITUCCI UGGERI 1983 = S. PATITUCCI UGGERI, *Classificazione preliminare della ceramica dipinta di Spina*, SE LI, 1983, pp. 91-139, tavv. XIX-XXI.
- PAULI 1978 = L. PAULI, *Der Dürrnberg bei Hallein, III*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte 17, München 1978.
- PERONI ET ALII 1975 = R. PERONI, G.L. CARANCINI, P. CORETTI IRDI, L. PONZI BONOMI, A. RALLO, F.R. SERRA RIDGWAY, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze 1975.
- PIANA AGOSTINETTI 1987 = P. PIANA AGOSTINETTI, *L'offerta in monete nei corredi tombali della Transpadana (II-I sec. a.C.)*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 505-517.
- PROPOSTA 1976 = A.M. CHIECO BIANCHI, L. CALZAVARA CAPUIS, M. DE MIN, M. TOMBOLANI, *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, Firenze 1976.
- PROSDOCIMI 1882 = A. PROSDOCIMI, *Le necropoli euganee di Este*, NSc 1882, pp. 5-37.
- PROSDOCIMI 1893 = A. PROSDOCIMI, *Este. Nuove scoperte di antichità nell'agro atestino*, NSc 1893, pp. 89-105.
- PROSDOCIMI 1895 = A. PROSDOCIMI, *Este. Nuove tombe delle necropoli atestine*, NSc 1895, p. 241.
- PROSDOCIMI 1988 = A.L. PROSDOCIMI, *La lingua*, FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988, pp. 225-420.
- PROSDOCIMI 1991 = A.L. PROSDOCIMI, *Lingua e scrittura dei primi Celti*, I Celti, Catalogo della mostra, Venezia 1991, pp. 51-59.
- RAPIN 1987 = A. RAPIN, *Le système de suspension des fourreaux d'épées laténiens aux III^e siècle av. J.-C. Innovations techniques et reconstitution des éléments périssables*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 529-539.
- RAPIN 1999 = A. RAPIN, *L'armement celtique en Europe: chronologie de son évolution technologique du V^e au I^{er} siècle av. J.-C.*, Gladius 19, 1999, pp. 33-67.
- RICCIONI 1987 = G. RICCIONI, *Dalle necropoli di Spina. Valle Trebba. Gli skyphoi etruschi a palmette suddipinte della tomba 585 e revisione critica dell'eponimo "Gruppo di Ferrara T. 585" del Beazley*, CELTI ED ETRUSCHI 1987, pp. 149-166.
- RIGHI 2001a = G. RIGHI, *I materiali lateniani di Amaro e di Monte Sorantri a Raveo*, CELTI IN CARNIA 2001, pp. 113-148.

- RIGHI 2001b = G. RIGHI, *I Celti in Carnia: i dati archeologici*, CELTI NELL'ALTO ADRIATICO 2001, pp. 141-150.
- RIGHI 2001c = G. RIGHI, *Armi latèniene da Lauco presso Villa Santina (Udine)*, IULIUM CARNICUM 2001, pp. 103-113.
- RIGONI 2003 = M. RIGONI, *L'alleanza tra le città venete e Roma (II-I secolo a.C.)*, VENETI 2003, pp. 93-95.
- ROSSI 2001 = S. ROSSI, *I mortai in ceramica depurata e semidepurata in Veneto: tipo-cronologia e ipotesi su funzione ed uso*, Padusa XXXVII, 2001, pp. 199-227.
- RUTA SERAFINI 1984 = A. RUTA SERAFINI, *Celtismo nel Veneto: materiali archeologici e prospettive di ricerca*, Etudes Celtiques XX, pp. 7-33.
- RUTA SERAFINI 2001 = A. RUTA SERAFINI, *Il celtismo in area veneta. Nuovi dati*, CELTI IN CARNIA 2001, pp. 197-210.
- RUTA SERAFINI, BALISTA 1992 = A. RUTA SERAFINI, C. BALISTA, *Este preromana. Nuovi dati sulle necropoli*, ESTE ANTICA 1992, pp. 109-123.
- RUTA SERAFINI, MICHELINI 1990 = A. RUTA SERAFINI, P. MICHELINI, *Note conclusive*, VIA TIEPOLO 1990, pp. 138-139.
- RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998 = A. RUTA SERAFINI, V. STRINO, P. LELLI, *Este. Lo scavo nell'area dell'Ospedale Civile. Nota preliminare*, Quaderni di Archeologia del Veneto XIV, 1998, pp. 11-23.
- SALZANI 1984 = L. SALZANI, *Il territorio veronese durante il I millennio a.C.*, Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, a cura di A. ASPES, Verona 1984, vol. II, pp. 777-808.
- SALZANI 1995 = *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio (Verona)*, a cura di L. SALZANI, Mantova 1995.
- SALZANI 1996 = *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio (Verona)*, a cura di L. SALZANI, Mantova 1996.
- SALZANI 1998 = *La necropoli gallica di Casalandri a Isola Rizza (Verona)*, a cura di L. SALZANI, Mantova 1998.
- SASSATELLI 1977 = G. SASSATELLI, *Brevi note critiche sulle ceramiche d'importazione delle tombe galliche di Bologna*, RdA 1, 1977, pp. 27-35.
- SASSATELLI 1994 = G. SASSATELLI, *Spina nelle immagini etrusche: Eracle, Dedalo e il problema dell'acqua*, SPINA 1994, pp. 115-127.
- SASSATELLI 1999 = G. SASSATELLI, *Spina e gli Etruschi padani*, La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica, a cura di L. BRACCESI, S. GRACIOTTI, Firenze 1999, pp. 71-107.
- SASSATELLI 2004 = G. SASSATELLI, *Gli Etruschi di Spina e la pirateria adriatica*, Hesperia 19, 2004, pp. 21-30.
- SCHINDLER, DE MARINIS 2000 = M.P. SCHINDLER, R.C. DE MARINIS, *L'età del Ferro nel Canton Ticino e nella Mesolcina*, I Leponti tra mito e realtà Raccolta di saggi in occasione della mostra della mostra, a cura di R.C. DE MARINIS, S. BAGGIO SIMONA, Locarno 2000, tomo I, pp. 159-183.
- SORDI 1960 = M. SORDI, *I rapporti romano-ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960.
- SORDI 1987 = M. SORDI, *Etruschi e Celti nella pianura padana: analisi delle fonti antiche*, ETRUSCHI 1987, vol. I, pp. 111-115.
- SORDI 1999 = M. SORDI, *I due Dionigi, I Celti e gli Illiri*, La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica, a cura di L. BRACCESI, S. GRACIOTTI, Firenze 1999, pp. 109-116.
- SORANZO 1885 = F. SORANZO, *Scavi e scoperte nei poderi Nazari di Este descritti dall'abate Francesco Soranzo*, Roma 1885.

- Spina 1994 = Spina. Storia di una città tra Etruschi e Greci, Catalogo della mostra, Ferrara 1994.
- Studi X Regio 1994 = Scritti di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani, Studia Archaeologica 70, Roma 1994.
- TAMASSIA 2002 = K. TAMASSIA, *Necropoli di Ca' Cima, tomba 9*, in AKEO. I tempi della scrittura, Catalogo della mostra, Montebelluna 2002, pp. 175-181.
- TERZAN 1977 = B. TERZAN, *Certoska Fibula*, AVes XXVII, 1977, pp. 317-424.
- TIRELLI 1981 = M. TIRELLI, *Una nuova lettura della tomba Nazari 161 di Este (Padova)*, AV IV, 1981, pp. 7-28.
- TIRELLI 1984 = M. TIRELLI, *Indagine interdisciplinare in terreno Capodaglio a Este (PD) - I Saggi archeologici*, Archeologia Veneta 7, 1984, pp. 115-126.
- TIRELLI, BALISTA, VERONESE 1984 = M. TIRELLI, C. BALISTA, S. VERONESE, *Indagine interdisciplinare in terreno Capodaglio a Este (PD). Saggi archeologici, Successione geoarcheologica degli elementi stratigrafici, Prospettive geofisiche*, AV VII, 1984, pp. 115-138.
- TIRELLI et Alii 1988 = M. TIRELLI, C. BALISTA, G. GAMBACURTA, G.L. RAVAGNAN, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli "Le Brustolade" attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)*, QdAV 4, 1988, pp. 348-394.
- TIZZONI 1981 = M. TIZZONI, *La cultura Tardo La Tène in Lombardia*, Studi Archeologici I, 1981, pp. 5-39.
- TIZZONI 1984 = M. TIZZONI, *I materiali della tarda età del Ferro al Museo Civico di Brescia*, Studi Archeologici IV, Istituto Universitario di Bergamo, Bergamo 1984.
- TOMBOLANI 1984 = M. TOMBOLANI, *Altino e il Veneto orientale*, Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, a cura di A. ASPES, vol. II, pp. 831-845.
- TONIOLO 2001 = A. TONIOLO, *Le anfore di Adria (IV-II sec. a.C.)*, Venezia 2000.
- TRIPPONI 1970 = A. TRIPPONI, *Marzabotto: saggio di classificazione della ceramica locale*, Bologna 1970.
- VANNACCI LUNAZZI 1985 = G. VANNACCI LUNAZZI, *Aspetti della cultura Tardo La Tène in Lomellina*, Rivista di Studi Liguri XLVIII, 1985, pp. 111-126.
- VANNACCI LUNAZZI 2001 = G. VANNACCI LUNAZZI, *IULIUM CARNICUM 2001*, pp. 85-101.
- VENETI 2003 = *I Veneti dai bei cavalli*, a cura di L. MALNATI, M. GAMBA, Padova 2003.
- Via Tiepolo 1990 = *La necropoli paleoveneta di Via Tiepolo a Padova. Un intervento archeologico nella città*, Catalogo della Mostra, a cura di A. RUTA SERAFINI, Padova 1990.
- VITALI 1991 = D. VITALI, *Abitato e necropoli di Monte Bibeles*, I Celti, Catalogo della mostra, Venezia 1991, pp. 288-289.
- VITALI 1992 = D. VITALI, *Tombe e necropoli galliche di Bologna e territorio*, Bologna 1992.
- VITALI 1993 = D. VITALI, *I Celti da Rimini al Po. Osservazioni e spunti per una discussione*, Storia di Bellaria, Bellaria, pp. 65-82.
- VITALI 1996 = D. VITALI, *Manufatti in ferro di tipo La Tène in area italiana: le potenzialità non sfruttate*, MEFRA 108-2, 1996, pp. 575-605.
- VITALI 1998 = D. VITALI, *I Celti e Spina*, Spina e il Delta Padano. Riflessioni sul catalogo e sulla mostra ferrarese, Atti del Convegno

- VITALI 2000 Internazionale di Studi "Spina: due civiltà a confronto", Ferrara 1994, Roma 1998 1998, pp. 253-273.
 = D. VITALI, *Celti e Greci in Italia*, I Celti e il mondo greco Atti della 21a Sessione del 3° Meeting annuale dell'European Association of Archaeologists (EAA), Ravenna 24-28 settembre 1997, Ocnus 8, 2000, pp. 297-306.
- VITALI 2001a = D. VITALI, *Luoghi di culto e santuari celtici in Italia*, CELTI IN CARNIA 2001, pp. 279-301.
- VITALI 2001b = D. VITALI, *I Celti a sud del Po*, CELTI NELL'ALTO ADRIATICO 2001, pp. 227-239.
- VITALI 2003 = La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibebe, a cura di D. VITALI, Bologna 2003.
- VITALI 2004 = D. VITALI in Guerrieri, *principi ed eroi tra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra, a cura di F. MARZATICO, P. GLEIRSCHER, Trento 2004.
- VITRI 2001 = S. VITRI, *L'alto Friuli tra età del ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, IULIUM CARNICUM 2001, pp. 39-83.
- WERNER 1955 = J. WERNER, *Die Nauheimer Fibeln*, JbAKMainz 2, 1955, pp. 170-186.
- ZERBINATI 1982 = E. ZERBINATI, Edizione archeologica della carta d'Italia. Foglio 64, Rovigo, Firenze 1982.

Tesi di laurea - specializzazione

- AGOSTI 2001/2002 = E. Agosti, *La necropoli del fondo Nazari di Este: studio delle tombe del Secondo Periodo (VIII-VII secolo a.C.)*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, relatore prof. R.C. De Marinis, a.a. 2001/2002.
- BELLANDI 2001/2002 = G. Bellandi, *La necropoli del fondo Nazari di Este: studio delle tombe del Terzo Periodo (VI-V secolo a.C.)*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, relatore prof. R.C. De Marinis, a.a. 2001/2002.
- BELLANDI 2005/2006 = G. Bellandi, *Gli scavi dell'abata Soranzo a Este nel podere Palazzina Capodaglio*, Tesi di specializzazione, Università degli Studi di Milano, relatore prof. R.C. De Marinis, a.a. 2005/2006.
- MARCASSA 1987/1988 = P. Marcassa, *La pianura veneta sud-orientale dalla tarda età del bronzo alla romanizzazione (province di Padova, Rovigo, Venezia e Vicenza)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, relatore prof. L. Capuis, a.a. 1987/1988.
- MAZZETTO 2002/2003 = E. Mazzetto, *Per un corpus delle spade celtiche del Veneto*, Tesi di Laurea Specialistica, Università degli Studi di Venezia, Relatore prof. A. Maggiani, a.a. 2002/2003.
- MICHIELON 2001/2002 = C. Michielon, *Este, fondo De Antoni (S.A.F.F.A.). Proposta di ricomposizione dei corredi delle tombe 1-13*, tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Venezia, relatore prof. G. Gambacurta, a.a. 2001-2002.
- NICOLI 1998/1999 = R. Nicoli, *Este, necropoli Casa di Ricovero, scavi 1983-1993. Un gruppo di tombe inedite*, tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, relatore prof. A. Maggiani, a.a. 1998-1999.

“E qui pongo fine alla mia esposizione, la quale se ad altri potrà parere per avventura soverchiamente lunga e faticosa, non sarà, io mi confido, tenuta affatto in non cale da chi non sappia, come soltanto l'enumerazione e l'analisi esatta, minuta, coscienziosa di tutto ciò che spetta alle singole tombe delle necropoli arcaiche, possano farci conoscere l'indole, il processo, le trasformazioni delle civiltà, di cui sono in quelle necropoli rimasti i vestigi”

G. Ghiardini, *Sulle tombe di Este dette del IV Periodo*
